A CURA DI
PIETRO RIZZO

Il dramma di una vita - Francesco Paolo Frontini 1860/1939

Io giovinetto, lui adulto, lo incontravo di tanto in tanto in qualche strada secondaria della tranquilla Catania dei primi anni del secolo, sempre solo e sempre vestito di scuro, gli occhi grandi e scrutatori, che più grandi parevano sotto la larga tesa del cappello, di quei cappelli che gli spagnoli chiamano sombreros, *da* sombra, *ombra; ed io guardavo lui sapendo chi era, e lui guardava me vedendosi guardato, immaginavo.*
Mi guardava, invece (me lo disse molti anni dopo, quando gli fui presentato e parlammo) perché, malgrado nel mio abbigliamento non fosse alcunché di ricercato o di stravagante, gli sembravo un mezzo artista.
Nel vestire, Frontini seguiva la moda, ed alla figura di lui, esile, un po' più alta della media, ma diritta e mirabilmente tagliata, bene si adattavano i doppio-petto ed i calzoni leggermente ad imbuto la cui piega cadeva perfetta sulle scarpe quasi sempre di vernice.
A ben guardare però, in quel suo severo vestire una deviazione c'era, ed era, oltre il sombrero, *la cravatta nera alla Lavalliére (a fiocco) svolazzante sotto il pizzo bipartito: una deviazione romantica,sicura reminiscenza dei contatti giovanili con l'ultima "**scapigliatura**" milanese; della quale egli, col Fontana col Marenco col **P**raga* junior*, era stato per alcun tempo non soltanto spettatore, ma attore; ché durante la sua permanenza a Milano e dopo il successo ottenuto dalla prima raccolta di canti popolari* Eco della Sicilia *che lo rivelò, in ispecie il Marenco gli si era affezionato e gli aveva offerto un libretto tratto dal suo* Il Falconiere di Pietra Ardena.

La mia prima conversazione col Maestro dovette avvenire negli ultimi mesi del 1929, io non più giovine, egli avanti negli anni.
L'attore Turi Pandolfini *gli aveva dato a leggere, perché ne componesse i commenti musicali, il mio atto unico* Vicolo delle belle, *e Frontini aveva consentito.*
Lo rividi con gioia; mi ravvisò subito.
Abitava in quel tempo in via Maddem, al primo Piano di una casa che quattordici anni dopo un inglorioso bombardamento aereo doveva quasi distruggere.
Confesso che di Frontini io non conoscevo che pochissime musiche: qualche pezzo per piano ed, alcune suonate «di colore» divulgate, bontà sua, dalla Radio; ignoranza che per quanto non sia tutta da addebitare a me, mi mortificava parecchio.
Com'é naturale, comunque, fin da quel primo contatto col Maestro, trattandosi di un mio collaboratore e di uno che doveva trasportare nel mondo astratto della melodia e dei suoni, sia pure con semplici commenti, le creature «terrestri» nate dalla mia fantasia, ansiosamente cercai di penetrare nell'intimo di lui, indovinare i suoi gusti, le sue predilezioni artistiche.

Ma Frontini, schivo come era e come sempre fu, disposto più ad ascoltare che a parlare, almeno quel giorno restò per me il signore col sombrero *sui grandi occhi scrutatori che molti anni prima incontravo in qualche strada secondaria della sua e mia Catania post-ottocentesca; e chi, almeno in parte, me lo rivelò fu la sua casa, che **tenterò di descrivere**.*
Penetrandovi, mi sorprese. Per il netto contrasto con la via non larga e tortuosa, popolare e popolosa, che nessuno avrebbe immaginato potesse fare da anticamera alla casa di un musicista e di un musicista come Frontini, aristocratico e raffinato, mi trovai ad un tratto in un mondo diverso, superiore, ed il mio piacere fu grande.
Nelle stanze, per le chiuse vetrate dei balconi, fortemente schermate da spesse ed eleganti tendine che le coprivano per intero, si diffondeva una luce tranquilla e discreta, una luce che in omaggio al Maestro avrebbe potuto dirsi «in tono minore»; e poi, sebbene sorretta ed avvivata da qualche ramo fiorito posto in vasi di terso cristallo, un'aria che mi parve da cenòbio e che tutta permeava di silenzi la casa.

Nello studio, al posto d'onore il pianoforte, chiuso; cascate di quadri e quadretti alle pareti, ed in robusti scaffali di legno scuro e di gusto ottocentesco, volumi e volumi di musiche, vistosamente rilegati.
Notai subito tra i quadri un grande ritratto di Bellini (il Deus loci, *pensai), ed in alcune fotografie chiuse in cornici e posate sul coperchio del piano, riconobbi il profilo arcigno di Verdi, il volto grave di Rapisardi e quello bonario di Massenet, le lenti di Boito, il* basco *di Wagner, la folta chioma e gli occhi un tantino cansonatori di Mascagni.*

Alle pareti, cascate di quadri e quadretti ho detto. In maggioranza erano piccoli olii, doni fatti al Maestro da ammiratori ed allievi; ma vi erano anche fotografie di cantanti, col solito pavone in corpo ed in costumi approssimativi che avrebbero fatto allegare i denti a Caramba: il quadretto sociale accanto a quello aneddotico il paesaggio e la natura morta, l'acquerello ed il disegno a penna, una rude fotografia di «paesana» siciliana accanto al dolciastro ritratto di un Manrico verdiano con la spada nel pugno ed i capelli arricciati. "Non guardi quei ritratti — mi disse ad un certo punto il Maestro —, sono ricordi remoti: ma con i quadri.. ve ne sono dei belli, sa! non una raccolta, ma il mio piccolo mondo".
Quadri belli, difatti, ve ne erano; e come si distinguevano bene dagli altri! Ricordo due o tre piccole tele di Antonino Gandolfo, i soliti miseri "interni" di questo poeta-pittore, le solite figure di di popolane desolate e rassegnate; due abbaglianti nudi femminili di Zenone Lavagna; una dolce e pensosa testa di fanciulla di Francesco Longo Mancini: un vigoroso «studio» di vecchio, di Roberto Rimini; un piccolo autoritratto, che non dipinto ma scolpito parea, di Natale Attanasio; due «bozzetti» di Calcedonio Reina, nei quali il doppio tormento tecnico e spirituale di questo pittore di eccezione era espresso con strana ma estrosa efficacia; un piccolo ritratto a penna, infine, di Giovanni Verga, eseguito dal Gandolfo, lo stesso da me illustrato in un articolo sulla

iconografia verghiana, del quale scritto Nino Cappellani riprodusse un brano nella sua Vita di Giovanni Verga. *Insomma, alcuni gioielli fra conterie, che Frontini, vedendo il mio interessamento, ebbe l'amabilità di indicarmi, uno ad uno direi, con mio grande diletto.*

« ***Questi quadri — aveva detto il Maestro — sono il mio piccolo mondo*** ». *In questo suo ingenuo pensiero lessi il dramma interiore di Frontini, il suo chiuso dolore per essere solo conosciuto come l'autore del* Piccolo Montanaro *e della* Serenata Araba e *per gli storiografi della musica, l'autore di una remota* Malìa *e di un remotissimo* Falconiere; *per questo suo ingenuo pensiero compresi la solitudine del Maestro. Per quale misteriosa e fatale circostanza, di tante musiche squisite e profonde, raffinate e toccanti; di tanti notturni e serenate, minuetti e preludi, romanze e canzoni, marce, intermezzi, quartetti — per non dire delle cinque pazienti ed intelligenti raccolte di melodie siciliane —- solamente due ne debbono essere ricordate?*
Nel trigesimo della morte, avvenuta il 26 luglio del 1939, allievi ed amici organizzarono un concerto per pochi strumenti, in memoria. In quella occasione un giornalista-scrittore, prima che s' iniziasse il concerto, con molta leggerezza sentenziò: «Di musicisti come Frontini. oggi ve ne sono cinquanta». Quelle parole mi irritarono; l'amico, giacché era un amico, non conosceva che la Serenata araba *ed* Il piccolo montanaro. *«Togli lo zero!», gli rimproverai. Finita la celebrazione, mi cercò e mi disse:* ***"Avevi ragione! ".***

In questo episodio vi è, nella sua desolata tristezza, tutto il dramma della vita di Francesco Paolo Frontini.

Eppure quest'uomo non lo vidi mai triste.

Saverio Fiducia

LA SICILIA - Catania, 5/04/1957

Grita

Stampa	Titolo	Data	Città	Cenni ...	Firma	N.
Gazzetta del circolo dei cittadini	Concerto di flauto	Settembre 1874	Catania	Frontini 2 pezz. Violino		1
Gazzetta di Catania	Arte musicale	Settembre 1874	Catania	"		2
Rabagas		Novembre 1875	Catania	Qui-tollis, 1° composizione di Frontini. diretta da Coppola		3
La gazzetta cittadina		Novembre 1875	Catania	Qui-tollis, composizione		4
Gazzetta di Catania	Dediche	Agosto 1879	Catania	L'Eco di Catania, album vocale		5
Il Pungolo	Pubblicazione musicale	Settembre 1879	Milano	ed. Lucca, 4 melodie		6
La Scena	arte musicale	Ottobre 1879	Venezia	ed. Lucca, 4 melodie	R. Sciuto	7
Gazzetta delle Varietà	Pensiero religioso	Novembre 1879	Catania	ed. G. Benenati		8
La Scena	F. P. Frontini	Dicembre 1879	Venezia	accenni all'opera Nella	R. Sciuto	9
Don Bucefalo	appare nel mondo artistico	Dicembre 1879	Palermo	"	Don Bucefalo	10
Don Bucefalo	Frontini a Palermo	Febbraio 1879	Palermo	"		11
Giornale di Sicilia	Diario artistico	Marzo 1880	Palermo	Nella non può darsi		12
Corriere di Catania	Baci e Speranze	Luglio 1880	Catania	album 4 melodie a Torino		13
Il Reduce	Seren. a L.	Agosto 1880	Cremona	Omag. a L. Rossi		14

La Rivista Italiana	Corriere Musicale	Novembre 1880	Palermo	incalza l'opera Nella	E. Sciuto	15
Don Bucefalo	Al Comunale di Catania	Dicembre 1880	Palermo	impresa Tavassi e Nella		16
Don Bucefalo	Pubblicazioni	Febbraio 1881	Palermo	ed. Tomaselli, 2 rom. Morta e Due ciocche		17
Corriere di Catania	La Nella al Comunale	Aprile 1881	Catania	L'opera Nella	M.E.S	18
Il Plebiscito	Foglietti di uno spettatore	Aprile 1881	Catania	"	Io.	19
Gazzetta di Catania	Nella	Aprile 1881	Catania	"		20
Il Piccolo Catanese	Appendice - Nella	Aprile 1881	Catania	"		21
Don Pancrazio	Teatro Comunale	Aprile 1881	Catania	"		22
Don Bucefalo	La Nella al Comunale	Aprile 1881	Palermo	"		23
La Libertà	una novità artistica	Aprile 1881	Roma	"		24
La Perseveranza	ed ora veniamo alla Nella	Aprile 1881	Milano	"		25
Gazzetta di Catania	Arte ed Artisti	Aprile 1881	Catania	"	T. Nani	26
Il Diavolo Rosso	Nella del Frontini	Aprile 1881	Messina	"	Zirilli De Luca	27
Il Plebiscito	Teatro Castagnola	Aprile 1881	Catania	"		28
Don Chisciotte	Dalle quinte alla ribalta	Aprile 1881	Catania	"		29

La Gazzetta dei teatri	Da Catania	Aprile 1881	Milano	"	Zuoco.	30
Il Trovatore	Catania - Nella op. nuova	Aprile 1881	Milano	"	To.	31
La Rivista Italiana	L'opera Nella del M° Frontini	Aprile 1881	Palermo	"	E. Sciuto	32
Corriere di Catania	Teatro Castagnola	Aprile 1881	Catania	"		33
La Nazione	Francesco Paolo Frontini è	Aprile 1881	Firenze	"		34
La Lombardia	in questi giorni	01/04/81	Milano	ed. Lucca, Cuore ingenuo, il mio poeta, Mattinata		35
Corriere di Firenze	Opere Nuove	Aprile 1881	Firenze	" Nella		36
Il Mefistofele	Nella	Aprile 1881	Napoli	"		37
Il Mondo Artistico	siamo già alla terza rappr.	Aprile 1881	Milano	"	Mikael.	38
Il Sistro	Catania (N. C)-	Aprile 1881	Firenze			39
La Lanterna	giungo un po' in ritardo	Aprile 1881	Milano	"		40
Rivista Melodrammatica		Aprile 1881	Milano	"		41
Gazzetta di Catania	Posta cittadina	Marzo 1882	Catania	cenni all'opera Aleramo e Sansone	G.R.	42
Il Diritto	Marcia Trionfale	Aprile 1882	Firenze	marcia trionfale		43
Gazzetta di Catania	Belle Arti	Luglio 1882	Catania	Sansone	Francesco Ferrari	44

Corriere di Catania	Sansone	Agosto 1882	Catania	l'azione biblica		45
Corriere della Sera	Sansone	Agosto 1882	Catania	"		46
Il Mondo Artistico	"	Agosto 1882	Milano	"	Mikael.	47
Gazzetta di Catania	Arte e Artisti	Agosto 1882	Catania	"		48
Il Bellini	Sansone	Agosto 1882	Catania	"		49
Rivista Melodrammatica	"	Agosto 1882	Milano	"		50
La Scena	Il giovane F. Paolo	Settembre 1882	Venezia	accenni all'opera Aleramo	Sario Scoti.	51
Il Figaro	Il M° FR. Paolo Frontini	Settembre 1882	Milano	Sansone		52
Il Mondo Artistico	F. Paolo Frontini	Ottobre 1882	Milano	ed. Ribolzi, Marcia Trionfale, Illusione, Notturno per p.	F.	53
Unione	Partenza per Milano	Aprile 1883	Catania	cenni all'opera Aleramo, e Charitas per gli inondati	Lo Vecchio	54
Corriere della Sera	Charitas	Aprile 1883	Catania	ed. Lucca		55
Gazzetta di Catania	Musica	Aprile 1883	Catania	per p. f. Fasma e Charitas		56
Corriere di Catania	Melodie	Settembre 1883	Catania	ed. Ricordi, Il canto di Ebe, Paggio e Regina,		
“	“		“	La fanciulla e il pesce, ...	P. Chiaja	57
Gazzettino della Sera	F. P. Frontini	Settembre 1883	Catania	"		58

Gazzetta di Catania	Bibliografia - nuove ...	Settembre 1883	Catania	"		60
Giornale di Sicilia	Diario artistico	Settembre 1883	Palermo	" più, I Baci, Un fiore sul verrone,	Nemo	61
Unione	F. P. Frontini	Settembre 1883	Catania	"	G.L.V.	62
Gazzetta Musicale	Bibliografia - nuove ...	Settembre 1883	Milano	"	Filippi	63
Archivio per le tradizioni popolari	Di nuova raccolta	Settembre 1883	Palermo	scritto di Pitrè per Eco della Sicilia	Pitrè	64
Il Bellini	Rassegna Musicale	Ottobre 1883	Catania	ed. Ricordi, Eco della Sicilia		65
Giornale di Sicilia	Bibliografia	Ottobre 1883	Palermo	"		66
Corriere di Catania	Bibliografia - nuove ...	Novembre 1883	Catania	riferimenti a Paggio e Regina e altre melod.	E. Ferri	67
Gazzetta di Catania	Rassegna Musicale	Novembre 1883	Catania	ed. Ricordi, Eco della Sicilia		68
Gazzettino della Sera	Rassegna Musicale	Novembre 1883	Catania	"	G.M.	69
Gazzetta Musicale	c'era una volta un Re	……...1883	Milano	Paggio e Regina e altre melod.	T. O. Cesardi	70
Il Pungolo della Domenica	seduto al piano, in disparte	Gennaio 1884	Milano	accenni a Sogno Malese	G. A Cesareo	71
Vita Nova	I nostri musicisti	Marzo 1884	Catania	Ricordi, Il canto ind., la Ninna nanna, Mia bionda	g.l.v.	72
Gazzetta di Catania	Bibliografia Musicale	Aprile 1884	Catania	Sogno Malese	fg.	73
Gazzetta del Popolo	Bibliografia Musicale	Novembre 1884	Catania	ed. Ricordi, ...	Fritz	74

Corriere di Catania	Nuove pubblicazioni musicali	Dicembre 1884	Catania	"		75
Corriere di Catania	E. Zola a F. P. Frontini	Dicembre 1884	Catania	lettera di Zola	E. Zola	76
Gazzetta di Catania	Arte ed Artisti	Giugno 1884	Catania	Due Serenate di Burgmein	V. Maugeri	77
Gazzetta di Catania	passiamo al Frontini	Gennaio 1884	Catania	accenni romanze	V. Maugeri Zangàra	78
Unione	Bibliografia	Gennaio 1885	Catania	ed. Ricordi, Le Nuage, La Cieca, Sonata di Beethoven	G. V.	79
Fracassa	Miniature e Filigrane	Gennaio 1886	Catania	ed. Ricordi, Buona notte, Folchetto, A sè stesso		80
Gazzetta del Popolo	F. P. Frontini	Gennaio 1886	Catania	" più, Nedda	r.p.v.	81
L'Imparziale	Note In Margine	Gennaio 1886	Giarre	Buona notte, Notturno a 2 Voci		82
Unione	F. P. Frontini	Gennaio 1886	Catania	"	Nino	83
Corriere di Catania	Bibliografia Musicale	Gennaio 1886	Catania	"	E. Ferri	84
Gazzetta di Catania	Musica	Gennaio 1886	Catania	"	Machì	85
Il Mongibello	Novità musicali	Febbraio 1886	Catania	"	D.	86
Unione	F. P. Frontini	Aprile 1886	Catania	cenni ad Aleramo		87
L'Imparziale	F. P. Frontini	Giugno 1886	Giarre	“	V.Maugeri	88
Il Tintoretto	F. P. Frontini	Agosto 1886	Catania	cen.art il folk di R. P. Vassallo n.62 T	Onin.	89

L'Imparziale	F. P. Frontini	Agosto 1886	Catania	Ritratto	V. Maugeri Zangàra	90
Il Secolo	la musica del ciaramiddaru	Dicembre 1886	Milano	Litania		91
La Bohème	di F. P. Fron.	……..1887	Catania	Nedda, L'amore in gondola,		90
Corriere di Catania	Concerto Ruggeri	Aprile 1888	Catania	organizzatore del conc.	Do minore	91
Cronaca Siciliana	La gente che scrive	Maggio 1888	Terranova di Sicilia		Merina G. Raguaaz	92
Gazzetta del Popolo	Onore all'arte	Novembre 1888				93
Corriere di Catania	Al Circolo Artistico	Gennaio 1889	Catania	concerto diretto da Frontini		94
Gazzetta del Popolo	Nuove pubblicazioni musicali	Luglio 1889	Catania	ed. Venturini, Lauda di suora, In riva allago, L'amì,	Lupo	95
Gazzetta di Catania	Nuove comp. Di F. P. Front.	Agosto 1889	Catania	"		96
Cronaca Siciliana	Arte e Artisti	Settembre 1889	Terranova di Sicilia	lettera di M. Rapisardi		97
Corriere di Catania	Nuove melodie per canto di F.	Settembre 1889	Catania	"		98
Il Tamburo	ed a proposito della dea Eut.	01/10/89	Siracusa	l'indifferenza per i giovani maestri		99
L'Indipendente	Musica. A. Pistorio Tomaselli	Dicembre 1889	Catania	Serenata di Pulc., Forse, Nozze (mazucca)		100
Corriere di Catania	L'arte a Catania	Aprile 1890	Catania	nemo profeta in patria	Io.	101
Gazzetta Piemontese	Nuove pubblicazioni	Maggio 1890	Torino	ed.Giudici e Str.		102

Gazzetta Artistica	Un Artista	Maggio 1890	Catania	va componendo con arte fine e meravigliosa	Carmelo Calì	103
Cronaca Siciliana	gli autori sono due..	Luglio 1890	Terranova di Sicilia	A. P.Tomaselli. Ti tinci e si nni va, Desio, Misero conf.	Solfa	104
Cronaca Siciliana	Musica	Marzo 1891	Terranova di Sicilia	due pag. d'album, Due ciocche , Morta, ded. alla Reg.		105
La Tribuna	scrive il melodramma	Giugno 1891	Roma	acc. a Malìa di Capuana		106
Capitan Fracassa	"	Giugno 1891	Roma	"		107
Il Puritano	Opere Nuove	Giugno 1891	Catania	"		108
Gazzetta Musicale	"	Luglio 1891	Milano	"		109
La voce del Popolo	Malìa	Luglio 1891	Catania	"		110
Corriere di Catania	Per il maestro F. P. Frontini	Luglio 1891	Catania	"		111
Il Puritano	La Malìa di F. P. Frontini	Luglio 1891	Catania	"	F. Giuffrida	112
Don Pancrazio	La nuova opera del Frontini	Agosto 1891	Catania	"		113
Il Puritano	Nuve composizioni musicali	Agosto 1891	Catania	Serenata Araba, Rosa, Te sola, Natale Siciliano		114
Gazzetta di Catania	Artisti Catanesi	Marzo 1892	Catania	cenni Malìa	a. cimi	115

La Tribuna	è a roma, diretto a Milano	Marzo 1892	Roma	"		116
Il Popolo Romano	Lirica	Marzo 1892	Roma	"		117
Il Folchetto	è passato da Roma	Marzo 1892	Roma	"	Uriel	118
L'Aquila Latina	Francesco Paolo Frontini	Aprile 1892	Rio de Janeiro			119
L'Unione	La nuova opera del Frontini	Aprile 1892	Catania	"		120
Il Messaggero	nuova opera	Giugno/Luglio 1892	San Paulo-Bra.	"		121
Il Puritano	Francesco Paolo Frontini	Agosto 1892	Catania	"		122
Cronaca Siciliana	Francesco Paolo Frontini	Gennaio 1893	Terranova di Sicilia	" e di S.e Tedeschi. Serenata, Te sola, Rosa		123
Fanfulla	Teatri fuori Roma	Maggio 1893	Roma	cenni Malìa		124
Gazzetta dell'Emilia	Teatro Brunetti	"	Bologna	"		125
Cronaca dei Teatri	ora al Brunetti è alle prove..	"	Bologna	"		126
L'Arpa	"	"	Bologna	"		127
Il Resto del Carlino	I teatri e il resto	"	Bologna	"		128
Gazzetta dell'Emilia	Arte e Artisti	"	Bologna	stasera va in scena al Brunetti		129
La Lombardia	Teatri di Fuori	"	Milano	da Bologna, 31 ore 0.40 Successo Malìa		130

Il Puritano	Il trionfo di Malìa	"	Catania			131
L'Arpa	Malìa	"	Bologna			132
Il Resto del Carlino	La prima rapp. Di Malìa	"	Bologna		mime	133
Gazzetta dell'Emilia	Teatro Brunetti	"	Bologna			134
Cronaca dei Teatri	Un ritratto: F. P. Frontini	"	Bologna	è giovanissimo	s.p.	135
Il Diritto	La nuova opera Malìa	Giugno 1893	Roma	31 ore 9 ant. Ieri sera la prima		136
L'Opinione Conservatrice	La Malìa al Brunetti	Giugno 1893	Bologna	non azzardo un giudizio		137
L'Unione	Malìa	"	Bologna	il fatto è tratto		138
La Sera	da Bologna	"	Milano			139
Bononia Ridet	Malìa	"	Bologna			140
Il Resto del Carlino	Teatro Brunetti	"	Bologna	la 2° rappresentazione		141
Gazzetta dell'Emilia	Teatro Brunetti	"	Bologna	"		142
Gazzetta di Catania	La Malìa del Maestro	"	Bologna	"		143
Il Fanfulla	La Malìa del Maestro	"	Roma		Mario	144
Ehi ! Ch'al scusa….	Malìa	"	Bologna			145
Rivista Melodrammatica	Bologna	"	Milano	2 giugno 1893, alla seconda	Stefano Perotti	146
Il Trovatore	l'opera Malìa	"	Milano			147

E' Permesso:…	Malìa	"	Bologna	l'opera con minuetti, bestemmie e molta sfrontatezza	Scajètta Furèinsa	148
Il Mondo artistico	Malìa	"	Milano	nostro carteggio particolare		149
La Sinistra Storica	Malìa	"	Catania			150
Il Cosmorama	il Brunetti	"	Milano			151
La Sera	Salti di quinta - Malìa	"	Milano	l'editore De Marchi		152
L'Arpa	Ancora di Malìa	"	Bologna			153
Gazzetta Musicale	Malìa	"	Milano		t. m.	154
Cronaca dei Teatri	per telegrafo	"	Bologna	Milano 25, De Marchi acquista		155
L'Italia del Popolo	ed. E. De Marchi	"	Milano			156
Gazzetta dell'Emilia	La Malìa del Maestro	"	Bologna	ceduta a De Marchi		157
L'Arpa	La Malìa del Maestro	"	Bologna	"		158
La Lombardia	Cose D'Arte	"	Milano	"		159
L'avvisatore Artistico	la nuova opera	"	Milano			160
La voce del Popolo	Dall'Italia	Luglio 1893	Rio de Janeiro	giunge la novella		161
Jornal do Brasil	Nova opera	Luglio 1893	Rio de Janeiro			162

Cronaca dei Teatri	Di questi giorni abbiamo	01/10/93	Bologna	prossimamente in scena a Milano,		163
Archivio per le tradizioni popolari	Il Natale Siciliano	Novembre 1893	Palermo	ai cultori delle melodie popolari		164
Gazzetta Artistica	novità musicali	Novembre 1893	Milano	ed.Giudici e Strada. Natale Siciliano		165
Gazzetta Artistica	Tipi e Figure	Dicembre 1893	Milano	è siciliano		166
Il Risorgimento	Natale Siciliano	Gennaio 1894	Catania			167
D'Artagnan	"	Gennaio 1894	Catania	ed. De Marchi		168
Il Secolo	"	"	Milano			169
Il Goliardo	"	"	Catania	è la più splendida		170
Gazzetta Artistica	Note e Motivi	"	Milano	Pel Natale S		171
Don Marzio	primi di sett. Arena Pacini	Agosto 1894	Napoli	preannunzio Malìa a Catania		172
Fiori d'estate	Malìa al Politeama Pacini	"	Catania	"		173
Il Caporal Terribile	impresario Peppino Cavallaro	"	Palermo			174
La Sinistra Storica	In attesa della 1° rap. A Cat.	"	Catania	dopo un anno	Nino Cassarà	175
Corriere di Catania	Fra Le quinte - Malìa	"	Catania			176
Corriere di Catania	Fra Le quinte - Malìa	Settembre 1894	Catania	della prova generale datasi ieri		177

Il Caporal Terribile	Seguitano con crescente suc.	Settembre 1894	Palermo			178
Corriere di Catania	Fra Le quinte - Malìa	Settembre 1894	Catania	La prima ottenne un successo più che splendido		179
Gazzetta di Catania	Politeama Pacini	Settembre 1894	Catania	un pubblico numeroso		180
La Giostra	Arena Pacini	Settembre 1894	Catania	ieri sera la sala del teatro	Ottorino	181
Fiori d'estate	Francesco Paolo Frontini	Settembre 1894	Catania		Luigi Calabrò	182
Giornale di Sicilia	La Malìa del Maestro	Settembre 1894	Palermo	4, ore 14,30 Malìa del nostro	Zangara	183
La Giostra	Arena Pacini	Settembre 1894	Catania	nella seconda di Malìa		184
Il Corriere di Catania	Politeama Pacini	Settembre 1894	Catania	il libretto di Capuana	il tirascene	185
La Tribuna	nuova opera	Settembre 1894	Roma	telegramma		186
Il Secolo	Politeama Pacini	Settembre 1894	Milano			187
Gazzetta di Catania	La seconda	Settembre 1894	Catania	riportò un successo più sincero		188
Corriere di Catania	Politeama Pacini	Settembre 1894	Catania	la terza		189
Gazzetta di Catania	Politeama Pacini	Settembre 1894	Catania	ieri per la 3°		190
Politica e Commercio	Malìa opera del M° F.P. F	Settembre 1894	Messina			191
La Giostra	Musica	Settembre 1894	Catania	teatro veramente aristocratico	Ottorino	192

Gazzetta di Messina	da Catania	Settembre 1894	Messina			193
Il D'Artagnan	Malìa di F	Settembre 1894	Catania			194
L'Unione	La Malìa	Settembre 1894	Catania	nella Malìa c'è della bella	O. B. G.	195
L'Arpa	quattro pezzi bissati	Settembre 1894	Bologna		Tomaselli	196
La Lanterna	Teatralia	Settembre 1894	Catania	e magistrevolmente strumentato	Joseph	197
Albori	Onori meritati	Settembre 1894	Palermo			198
Corriere di Catania	Fra Le quinte - Malìa	Settembre 1894	Catania	serata d'onore	il tirascene	199
La Lince	Theatralia	Settembre 1894	Palermo			200
Il Caporal Terribile	Corriere Catanese	Settembre 1894	Palermo	Come avevo preveduto		201
La Rivista Melodram. Ital.	Malìa	Sett. 1894	Milano	successo trionfale	Sciuto	202
Il Mondo artistico	Politeama Pac.	Sett. 1894	Milano	teatro gremito		203
Gazzetta Teatrale Italiana	al Politeama Pacini	Settembre 1894	Milano			204
L'Arpa	11sett.	Settembre 1894	Bologna			205
Il Goliardo	Malìa	Settembre 1894	Catania	saro breve e spassionato	Ettore Sciuto	206
Politica e Commercio	Alla serata di ieri	Settembre 1894	Messina		C. A. Sgroi	207

Gazzetta di Catania	palcoscenico e Platea	Settembre 1894	Catania	la beneficiata in onore del Maestro		208
Corriere di Catania	Politeama Pacini	Settembre 1894	Catania	non un solo posto vuoto		209
Il Caporal Terribile	Corriere Catanese	Settembre 1894	Palermo	la Malìa continua a chiamare molto pubblico		210
La Lanterna		Settembre 1894	Catania	una vera festa fu l'altra sera		211
Gazzetta di Catania	Politeama P	Settembre 1894	Catania	Malìa con prezzi popolari		212
Giornale di Sicilia		Settembre 1894	Palermo	L'ultima recita al Politeama		213
La Sinistra Storica	Malìa	Settembre 1894	Catania	le accoglienze oneste e liete che il pu...		214
Corriere di Catania	Politeama P	Settembre 1894	Catania	L'ultima recita al Politeama	il tirascene	215
Gazzetta di Messina		Settembre 1894	Messina	si dice che … Malìa al Massimo		216
Il Caporal Terribile	Corriere Catanese	Settembre 1894	Palermo	volge a suo termine		217
Cronaca dei Teatri		Settembre 1894	Bologna	il pubblico di Catania		218
Gazzetta di Catania	Politeama P	Settembre 1894	Catania	le ultime		219
La Lince	da Catania	Settembre 1894	Palermo	Cavallaro ci ha voluto regalare	V. Bellia	220
Lo Staffile	F. Paolo Frontini	Ottobre 1894	Firenze	il maestro .. Fa parte della nuova schiera		221
Il Bersagliere	A proposito della Malìa	Ottobre 1894	Catania	che si darà a Palermo	L. C.	222

Corriere deli Artisti		Gennaio 1895	Milano	a giorni avremo…Malìa		223
La Sera		Gennaio 1895	Milano	pare ormai accertato		224
La Perseveranza		Gennaio 1895	Milano	domani, 19, vi sarà al Alhambra		225
Fovàrosi Lapok		Gennaio 1895	Budapest			226
Magnar Ujsàg		Gennaio 1895	Budapest			227
La Lombardia	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	procedono		228
La Mascotte	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	sembra assicurata per martedì		229
Frankfurter Zeitung		Gennaio 1895	Francoforte			230
Pesti Hirlap		Genn. 1895	Budapest			231
La Sera	Alhambra	Genn. 1895	Milano	procedono		232
La Lombardia	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	stasera avremo		233
Il Secolo		Gennaio 1895	Milano	è assicurata		234
L'Italia del Popolo	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	ieri sera ci fu la prova		235
La Sera	Malìa	Gennaio 1895	Milano	questa sera		236
La Perseveranza	Malìa	Gennaio 1895	Milano	il successo che fu brillantissimo ..17 chiamate		237
Il Sole		Gennaio 1895	Milano	due otre pezzi bissati		238

Corriere del Mattino	Malìa	Gennaio 1895	Milano	si potrebbe proclamare uno dei più fortunati della giovane	gm	239
Gazzetta di Catania	Per la Malìa di	Gennaio 1895	Catania	è stata un vero successo		240
La Lombardia	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	applausi quasi ad ogni pezzo		241
La Sera	Malìa	Gennaio 1895	Milano	innanzi tutto dichiarare che il pub. Non è scarso, come...		242
Rivista Tetrale Melodica	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	talento e cultura ,tale da far sperare..per l'avvenire	il Cronista	243
La Tribuna		Gennaio 1895	Roma	prima della nuova		244
Hazànk	A malìa sikere	Gennaio 1895	Budapest			245
La Lega Lombarda	Malìa	Gennaio 1895	Milano	un successo piramidale		246
Il Commercio	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	ha già affrontato il giudizio		247
Corriere della Sera	La nuova opera Malìa	Gennaio 1895	Milano	ne è una cattiva copia		248
L'Arpa		“ 1895	Milano	ebbe buonissimo succ.		249
Nene Freie Presse		Gennaio 1895	Vienna			250
Hazank		Gennaio 1895	Budapest			251
Fovàrosi Lapok		Gennaio 1895	Budapest			252
La Sera	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	fu gustata e applaudita		253

L'Italia del Popolo	Le due novità di ieri sera	Gennaio 1895	Milano	ma non possiamo ammettere che abbia un grande val		254
Il Trovatore		Gennaio 1895	Milano	snidandolo, vinsero la sua ritrosia		255
Corriere di Catania	per un nostro concittadino	Gennaio 1895	Catania	è con piacere		256
L'Unione	La Malìa di Frontini	Gennaio 1895	Catania	ci congratuliamo sinceramente		257
Il Corriere degli Artisti	Il libretto - il Maestro-La Music	Gennaio 1895	Milano			258
Gazzetta Musicale		Gennaio 1895	Milano	non è priva di meriti		259
La Sera	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	la 4° rappresentazione		260
La Sera	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	gremito il teatro		261
Politica e Commercio		Gennaio 1895	Messina	apprende con piacere		262
Fovàrosi Lapok	Malìa	Gennaio 1895	Budapest		Zigàny Arpàd	263
Il Secolo Illustrato	Malìa	Gennaio 1895	Milano	il Frontini era già noto nell'arte		264
Fiori d'inverno	Lettere e Arti	Gennaio 1895	Catania	ha trionfato		265
Il Parini	Arte e artisti	Gennaio 1895	Catania	pieno successo		266
Lo Staffile		Gennaio 1895	Firenze	dell'ottimo maestro Catanese		267
Il Corriere degli Artisti	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	continuano con crescente successo		268

Frusta Teatrale	Alhambra	Gennaio 1895	Milano	bellissimo successo		269
Il Mondo Artistico		Gennaio 1895	Milano	di Malìa si sono già parecchie rappresentazioni		270
Il Corriere di Napoli		Gennaio 1895	Napoli	il geniale e giovane musicista		271
Pesti Hirlap	Malìa	Gennaio 1895	Budapest			272
Corriere di Catania	La Malìa all'opera imp. Di Berlino	Febbraio 1895	Catania	vendita dell'opera M. con ed. Berlinese Sous von Selar		273
Mascotte	Alhambra	Febbraio 1895	Milano	tutte le sere è affollato		274
L'Arpa	Malìa	Febbraio 1895	Bologna	pieno successo		275
Cronaca dei Teatri		Febbraio 1895	Bologna	come era da prevedersi, anche all'Alhambra		276
Il Gazzettino Italiano	Alhambra	Febbraio 1895	Milano	dopo il successo straordinario		277
Corriere di Catania	Malìa	Febbraio 1895	Catania	fra qualche giorno sarà fra noi		278
Corriere degli Artisti		Febbraio 1895	Milano	un numeroso concorso di pubblico		279
Gazzetta di Catania		Marzo 1895	Catania	lodiamo la la prodigiosa e feconda attività		280
Sancio Panza		Maggio 1895	Catania	la Malìa verrà eseguita	Otello	281
Il Freno	La Malìa al Nazionale	Maggio 1895	Catania	ieri sera abbiamo avuto		282

Sancio Panza	La Malìa	Maggio 1895	Catania	sarebbe assurdo se io parlassi ancora dei pregi	Otello	283
L'Imparziale	da Catania	Maggio 1895	Messina	stupenda opera		284
La Verità	Teatro Nazionale	Maggio 1895	Catania	salutato vero genio della moderna arte musicale		285
Corriere di Catania	Teatro Nazionale	Maggio 1895	Catania	l'esecuzione è stata buona	il tirascene	286
Gazzetta di Catania	Teatro Nazionale	Maggio 1895	Catania	la diserzione o indifferenza del pubblico		287
Il Leone	Teatro Nazionale	Maggio 1895	Catania	Come abbia potuto permettere un ed. così misera		288
La Sinistra Storica	Teatro Nazionale	Maggio 1895	Catania	il pubblico catanese che stima molto il maestro		289
Il Freno	la terza della Malìa al Naz.	Maggio 1895	Catania	al pari di tutte la buone opere moderne		290
Cronaca Siciliana	F. Paolo Frontini	Settembre 1895	Terranova di Sicilia	il forte e geniale musicista		291
Il Tamburo	chiacchiere teatrali	Dicembre 1895	Siracusa	rivela nell'autore perfetta conoscenza tec...		292
Il Tamburo	chiacchiere teatrali	Dicembre 1895	Siracusa	fra giorni avremo la Malìa	annojato	293
Corriere di Catania	corriere Siracusano	Dicembre 1895	Catania		c. lentinello	294
Lo Staffile		Dicembre 1895	Firenze	sul pubblico del teatro Epicarmo		295
Il Cosmorama	siracusa	Gennaio 1896	Milano			296

Cronaca dei Teatri	Malìa	Gennaio 1896	Bologna	decreto l'onore del successo completo		297
Il Mandracchio		Marzo 1896	Trapani	andrà presto in scena	Ciuzzo	298
Il Capitan Cortese	il Maestro Frontini	Agosto 1896	Milano	è venuto a consegnare la sua nuova opera		299
La Lega Lombarda	Il Falconiere del maestro Frontini	Settembre 1896	Milano	All'editore De Marchi il manoscritto		300
Il Mondo Artistico		"	Milano	ha ultimato e consegnato		301
La Sentinella	Maestro F. P. Frontini	"	Catania	apprendiamo notizie		302
La Sera	Una nuova Opera	"	Milano	già noto per altri suoi lavori		303
Il Piccolo Corriere		"	Catania	ha consegnato		304
Guida Musicale	F. Paolo Frontini	"	Milano	stà scrivendo, il Galeotto e Fatalità		305
Roma di Roma	notizie	"	Roma	noto dramma di Marenco: il Falconiere		306
Gazzetta Ferrarese	Teatro	Dicembre 1896	Ferrara	la terza opera sarà il Falconiere		307
Cronaca dei Teatri	Maestro F. P. Frontini	Gennaio 1897	Bologna	il Comunale di Ferrara, verrà data		308
Il Corriere di Catania	per un nostro Maestro	"	Catania	F. P. Frontini Cavaliere della Corona d'Italia		309
La Sentinella	onorificenze	"	Catania			310
Lo Staffile		"	Firenze	le nostre congratulazioni		311

L'Arpa		"	Bologna	annunziamo che con recente decreto		312
Corriere di Catania		Febbraio 1897	Catania	avrà luogo al Comunale di Ferrara		313
L'Arpa	Bazar	"	Bologna	a proposito dell'opera il Falconiere		314
Corriere di Catania	Teatro Bellini	"	Catania	corrono trattative		315
Fra le quinte	il Falconiere a Ferrara	Marzo 1897	Milano	solite mene e intrichi piccini dell'impresa, si sospese		316
Corriere di Catania	Il Falconiere	Aprile 1897	Catania	non lo avrà più		317
Gazzetta di Catania		Aprile 1897	Catania	al nostro teatro Massimo		318
La Sentinella	Teatro Belli	Aprile 1897	Catania	sembra che l'impresario Cavallaro	Nelly	319
Gazzetta	Frontini e la sua nuova opera	Settembre 1897	Catania	quanto prima andrà in scena	Federico Brusca	320
Cronaca Azzurra	Tra le quinte	Settembre 1897	Catania	a quest'ora il Falconiere avrebbe girato il mondo	Gipolo	321
Cronaca dei Teatri	M° F. Paolo Frontini	Dicembre 1897	Bologna	Siciliano di nascita	e.g.t.	322
La Sentinella	Nuove melodie	Gennaio 1898	Catania	ed. Soc. Mu. Napolitana. L'ho Cercato!, Maledetta, Senza Baci		323
Don Marzio	musica	Aprile 1898	Napoli	"		324
Gazzetta	i nostri musicisti	Maggio 1898	Catania	"		325

Corriere di Catania	Senza Baci, Ama e Viole B.	Maggio 1898	Catania	"		326
La Sentinella	Musica	Maggio 1898	Catania	"		327
Cronaca D'Oro	Nuove Rom.	01/05/98	Catania	"		328
Gazzetta	musica nuova	Agosto 1898	Catania	"		329
Giornale di Sicilia	melodie di Frontini	Agosto 1898	Palermo	"		330
La Luce	Per un nostro concittadino	Agosto 1898	Catania	"		331
Sicilia Teatrale	Le nuove comp.	Agosto 1898	Catania	"		332
Corriere di Catania	Su la nostra melodia da sala	Agosto 1898	Catania	"		333
Corriere di Catania	Musica. Napoletana	Sett. 1898	Catania	ed. S.M. Napolitana.		334
Il Paese	Sempre Predigrotta	"	Napoli	"		335
Corriere di Catania	fra le quinte	01/10/98	Catania	lo spettacolo al teatro B.	Assiduo	336
Sancio Panza	Il Falconiere	"	Catania	il municipio cogliesse		337
Giornale di Sicilia	musica da salotto	"	Palermo	ed. S. M. Napolitana. Il poemetto Medio Evo	Ricciardetto	338
Corriere di Catania		"	Catania	chi non suda affatto		339
Corriere di Catania	Arte	"	Catania	non permettono l'apertura del teatro Bellini		340

Corriere di Catania	musica da salotto	"	Catania	Medio Evo		341
Corriere di Napoli	musica	Novembre 1898	Napoli	"		342
Corriere di Catania	L'autore della Malìa	Novembre 1898	Catania	a Messina si annunzia che per la prossima stag. Teatr.		343
Sicilia Teatrale	F. P. Frontini	Dicembre 1898	Catania	è un nome che riesce sempre carissimo negli animi gent.		344
Corriere di Catania	Medio Evo	"	Catania	proseguendo la recensione		345
Corriere di Catania	Per Medio Evo	Gennaio 1899	Catania	lettera di J. Massenet		346
Corriere di Catania	Il Successo del Medio Evo	Gennaio 1899	Catania	telegramma		347
Sicilia Teatrale	Pel Medio Evo	Gennaio 1899	Catania	Massenet		348
Corriere di Catania	Concerto Picone - Carelli	Febbraio 1899	Catania	Bice Carelli nel canto di Medio Evo. - sala Ricordi		349
Corriere di Catania	Per il Medio Evo	"	Catania	tagliata da Confessioni e Battaglie, giorn. Di Palermo		350
Unione	Su le ultime melodie di F.	Aprile 1899	Catania	le romanze del Frontini	Lux	351
Sancio Panza	Medio Evo	"	Catania	del giovane poeta Lucio Costanzo	Celestino Mohor	352
Gazzetta	Una nuova Opera di F. P. F.	Luglio 1899	Catania	nuovo melodramma Fatalità	Decio	353
La Sentinella	Il Falconiere	Settembre 1899	Catania	sono cominciate le prove		354

Gazzetta della Sera	Il Falconiere opera in 3 atti	"	Catania	il libretto	op.	355
Corriere di Catania	Politeama Pacini	"	Catania	questa sera avrà luogo la prima		356
Corriere di Catania	La prima del Falconiere	"	Catania	la vasta sala presentava l'aspetto delle grandi occasioni	Mikael	357
Marzo	Il Falconiere	"	Catania	l'arte dei suoni arriva a rendersi lo specchio delle passioni	Marzo	358
Giornale di Sicilia	La nuova opera del maestro F	"	Palermo	Catania, 15-ore 0,15 gremito d'immenso pubblico	Zangara	359
Gazzetta della Sera	Il Falconiere	"	Catania	l'interesse che ha accompagnato	op.	360
Il Falconiere	Il Falconiere	"	Catania	la grande aspettativa		361
La Luce	L'opera Nuova del M°	"	Catania	dal dramma di Leopoldo Marenco		362
Unione	Il Falconiere	"	Catania	come abbia fatto ad accettare un tale libretto noi non lo sa.	Luigi Macchi	363
Corriere della Sera	il Falconiere	"	Milano	ottimo successo al P. Pacini		364
D'Artagnan	Arena Pacini	"	Catania	quattro pezzi bissati e una ventina di chiamate		365
La Tarantola		"	Catania	splendida l'orchestra. Scenario elegantissimo		366
Fanfulla		"	Roma	splendido successo		367
Il Secolo	La nuova opera del maestro F	"	Milano	il maestro Lombardo fu inappuntabile		368
Corriere di Catania	A proposito del Falconiere	"	Catania	perché io, caro Musico, non sono	Mikael	369

Politica e Commercio	Il Falconiere	"	Messina	il teatro presentava un aspetto veramente imponente	C. A. Sgroi	370
Giornale di Sicilia		"	Palermo	l'esecuzione fu ancora più accurata della prima		371
Calabria		"	Reggio	il manoscritto sarà consegnato al nostro museo dei Bened.		372
Risorgimento		"	Malta	applaudendo diversi pezzi di una melodia che incanta		373
Corriere delle Puglie	Il Falconiere	"	Bari	l'autore viene nuovamente chiamato alla ribalta	mimmo	374
Corriere di Catania	Politeama Pacini	"	Catania	serata d'onore al Maestro		375
Staffile		"	Firenze	la musica melodica, di forma moderna, ispirata e fresca		376
L' Elefante	Il Falconiere	"	Catania	la grande aspettativa del pubblico non fu delusa	Gianni Bettanini	377
Gazzetta Musicale	Il Falconiere	"	Milano	Catania, 16 settembre Società orchestrale del mutuo socc		378
La Tarantola	Politeama Pacini	"	Catania	per la beneficata del maestro		379
Gazzetta della Sera	Arena Pacini	"	Catania	brillantissimo esito		380
La Sentinella	Il Falconiere	"	Catania	la prima la sera del 14/09/1899		381
Il Parvesus	Politeama Pacini	"	Firenze	bissato il concertato del 2° atto		382

Il Loggione	La prima del Falconiere	"	Milano	esecuzione degli artisti fu insuperabile		383
Il Trovatore	da Catania	"	Milano	in altro lavoro possa dar sicura prova della sua cultura musicale.	Di Franco	384
Corriere di Catania	F P Frontini	"	Catania	nuova opera Fatalità		385
La Luce	Politeama Pacini	"	Catania	anima dello spettacolo il maestro Lombardi		386
Sancio Panza	Il Falconiere	"	Catania	valente maestro, ha saputo rivestire di belle melodie		387
Nevetta Artistica	Il Falconiere	"	Firenze	ottimo l'allestimento scenico		388
Corriere dei Teatri	F P Frontini	"	Milano	speranza del teatro lirico….opera Fatalità		389
Marzo	Il Falconiere	"	Catania	avrebbe dovuto essere ridotto dallo stesso Marenco	Salv. Malerba	390
L'Arte	"	"	Trieste	vi sono pagine di squisita fattura	G. Gangemi	391
Il Corriere dei Teatri	"	"	Milano	la seconda e la terza rappresentazione riconfermarono	Godi	392
Corriere delle Puglie	Una nuova Opera di F. P.	Ottobre 1899	Bari	nuova opera Fatalità	mimmo	393
Il Mondo Artistico		Ottobre 1899	Milano	lo spartito ricco d'ispirazione		394
Sicilia Teatrale	Politeama Pacini	"	Catania	accolta co entusiasmo		395
Frusta Teatrale	Politeama Pacini	"	Milano	la Barberi-Grandi ha riconfermato il suo valore artistico	godi	396

L'Indipendente	Politeama Pacini	"	Livorno	non poteva avere esito più splendido		397
O Paiz	Politeama Pacini	"	Rio de Janeiro			398
Il Teatro		"	Milano	il successo è stato un vero crescendo	F. A. Vitale	399
L'Istituto		"	Catania	il pubblico è accorso		400
Il Puritano	Politeama Pacini	"	Catania	quanta stima ei gode		401
Il Mattino	musica	Genn. 1900	Napoli	occasione di sentire le romanze		402
Corriere di Catania	G. Massenet a Frontini	Febb. 1900	Catania	per l'Orientale		403
La Sentinella	nuove melodie per sala	Marz. 1900	Catania	Massenet		404
La Gazzetta	musica nuova	"	Catania			405
Corriere di Catania	feste Belliniane	Sett. 1901	Catania	cinque pezzi inediti		406
Gazzetta	opere postume di V. Bellini	"	Catania	Venturini		407
Lo Studente Italiano	"	Nov/1901	Catania	ridotti da Frontini		408
Corriere di Catania	"	"	Catania	"		409
Gazzetta		"	Catania			410
Corriere di Catania	ed ora un richiamo	"	Catania	Inno delle colonie Italiane su versi di Milelli	Conte di Lara	411
D'Artagnan	opere postume di V. Bellini	Dic/1901	Catania			412

La Gazzetta di Messina	Novità musicali	Marzo/1902	Messina	due melodie Torna e Montanina		413
Sicilia Teatrale	a Vicenza	Magg/1902	Catania	un coro di cinquanta studenti eseguì l'Inno delle Colonie I		414
La Ribalta	pubblicazioni Musicali	Sett/1902	Napoli			415
La Sicilia	M° F P Frontini	Agosto/1902	Catania	dai giornali di Napoli (Roma, Corriere, Pungolo, Mattino)		416
Il Mattino	concorso di canzoni	Sett/1902	Napoli	delle moltissime canzoni inviate…Buscia		417
Sicilia Teatrale	Canzoni napoletane	Sett/1902	Catania	1° premio al M° Frontini…Buscia		418
Il Pungolo	concorso della Società Musicale	"	Napoli	1° premio di lire 200 “Buscia” di Frontini		419
Gazzetta	Pubblicazioni musicali	Aprile/ 1903	Catania	due canzonette Fiori Etnei		420
Attikh		Magg./ 1903	Atene			421
------		Magg1903	Atene			422
La Sicilia	per un nostro concittadino	Maggio /1903	Catania	dal giornale greco Attike		423
Il Corriere del Sud		Maggio/ 1903	Catania	molti italiani giudicati all'estero		424
Roma		Agosto /1903	Napoli	ad Atene le seguenti lusinghiere lodi		425

Sicilia Teatrale	giudicato in grecia	Settembre /1903	Catania	ama la Grecia come seconda patria	Stefano Marzocchi	426
Gazzetta	Medaglioni artistici	Settembre /1903	Catania	rifugge dalla sfacciata réclame	Carlo Mauri	427
Attikh		Novembre /1903	Atene			428
La Sicilia	Musicisti siciliani	Dic./1903	Catania	uno dei maggiori e più ispirati	Elena S. Làmary	429
Sicilia Teatrale	la nuova opera	Luglio/ 1904	Catania	d'ambiente californiano si chiamerà Elsie		430
L'Ora		Luglio / 1904	Palermo	“		431
Rivista teatrale melodrammatica		Agosto /1904	Milano	“		432
Per il Sogno	I nostri artisti	Agosto /1904	Catania	mentre l'editore Venturini di Firenze	Ernesto Fleri Leone	433
Mondo Artistico		Agosto /1904	Milano	Elsie		434
Lo Staffile		Agosto /1904	Firenze	Elsie		435
Popolo Romano		Agosto /1903	Roma	“		436
D'Artagnan	Il maestro	Settembre /1904	Catania	Elsie		437
D'Artagnan	Musicisti Celebri	Settembre /1904	Catania	“		438
D'Artagnan	Battaglie d'arte	Settembre /1904	Catania	ed. Venturini. Luna che spunti, Baci Mortali, Povera M.	B	439

La Sicilia	Onorificenze	Settembre /1904	Catania	nomin. Cav. Ufficiale della Corona d'Italia		440
L'Italia Nuova	“	“	Catania			441
La Sicilia Teatrale	“	“	Catania	“		442
L'Aquila Latina		“	Messina	Elsie		443
Ars Nova		“	Catania	Elsie		444
La Sicilia	Musica	Ottobre /1904	Catania	ed. Venturini. Luna che spunti, Baci Mortali, Povera M.		445
Il Pungolo	Onorificenze	Ottobre /1904	Iahu – Brasile	ci rallegriamo con gli amici Uberto e Dr. Arturo Frontini		446
Musica e Musicisti	F. Paolo Frontini	Ottobre /1904	Milano			447
Fanfulla	Onorificenze	Novembre /1904	San Paulo – Brasile	“..... gerente del Banco Italiano di S. Paulo		448
L'Italia Nuova	Pubblicazioni musicali	Novembre /1904	Catania	ed. Venturini. Luna che spunti, Baci Mortali, Povera M.		449
La Scena di Prosa	La terza....France sca	Novembre /1904	Milano	La F. da Rimini del Cesareo, la musica di Front		450
La Sicilia	Per l'immacolata	Dicembre /1904	Catania	L'intermezzo strumentale		451
Corriere di Catania	Nostri Artisti	Dicembre /1904	Catania	L'intermezzo strumentale		452
Pinacoteca		Dicembre /1904	Atene			453

L'Immacolata		Gennaio /1905	Catania	era veramente un incanto		454
Le Maschere	Musica e Musicisti	Gennaio /1905	Catania			455
La Voce del Diritto	Note Biografiche	Febbraio/ 1905	Catania	con la sua prima opera		456
Fieramosca	composizioni	Marzo /1905	Firenze	La Ritrosa e una Speranza		457
Lo Staffile	ed Forlivesi	Marzo /1905	Firenze	“		458
La Nazione	“	Marzo /1905	Firenze	“		459
L'Arpa	Musica	Aprile /1905	Palermo	ed. Perrone, Dispetto		460
Aetpaph		Aprile /1905	Atene			461
Nea	H ANOIEI	Aprile /1905	Atene			462
Varietas	Note Biografiche	Aprile /1905	Milano		Bruno	463
Nea		Luglio /1905	Atene			464
Corriere di Catania	le nuove romanze	Dicembre /1905	Catania	ed. Velocidios – Atene, Non Dimandar	s.t.	465
Corriere di Catania	F. Paolo Frontini	Gennaio /1906	Catania	per viol. E piano Berceuse, Morta, A te!, La Canz. della	Nemo	466
L'Ora	le nuove composizioni	Febb.1906	Palermo	“		467

Il Nuovo Giornale	Pubblicazioni musicali	“	Firenze			468
Il Figaro	F. Paolo Frontini	“	Napoli	questo illustre compositore	Gius. Cesare Balbo	469
Giornale di Catania	tra libri e riviste	Marzo /1906	Catania			470
Tarantola	F. Paolo Frontini	“	Catania			471
Gazzettino del Popolo	Pubblicazioni musicali	Aprile /1906	Gorizia	Morta un gioiello di melodia		472
Corriere di Catania	una lettera di M. Rapisardi	“	Catania			473
Il Domani	“	“	Roma			474
L'Ancora	“	“	Catania			475
Giornale di Sicilia	“	“	Palermo			476
La Sicilia	schizzi e appunti	Maggio /1906	Catania		V. Andronico Fasano	477
L'Attività Siciliana	F. Paolo Frontini	Luglio /1906	Catania			478
L'Ora	F. Paolo Frontini	Dicembre /1906	Palermo	tanto modesto per quanto eletto		479
Corriere di Catania	nuove melodie	Maggio /1907	Catania	Come potrei cominciare?	Musico...filo	480
Aehnai	IDEAL	“	Atene			481
L'Avvenire		Giugno /1907	Catania	sta scrivendo una marcia dal titolo L'Avvenire		482
Corriere di Catania	Per il Maestro ..	Luglio /1907	Catania	dimissioni Circolo artistico lettera		483

La Sicilia Teatrale	Malìa	Agosto /1907	Catania	il giro dell'impresario Cavallaro		484
Il Tirso	Nobiltà Musicali	“	Roma	il fecondo e colto		485
L'Ora	Novità musicali	“	Palermo	“		486
L'Azione	Carisch	Settembre /1907	Catania	lo stabilimento musicale Carisch		487
Corriere di Catania	giudicato all'estero	Marzo /1908			A.V.C.	488
Attikh		“	Atene			489
Il Dovere		Aprile /1908	Bellinzona			490
L'Ora	nuove composizioni	Giugno /1908	Palermo	Carisch		491
Rhuniscschi Musik	F. Paolo Frontini	Luglio /1908		10 Morceaux		492
La Cronique Musicale	Critique musicale	“	Nizza		A. Dufaur	493
Bonner convert	F. Paolo Frontini	Agosto /1908		10 Morceaux pour piano		494
L'Immacolata	tornata accademica	“	Catania	Marcia trionfale		495
Il D'Artagnan	La Conversione al cattolicesimo	“	Catania	18 Luglio, il Cardinal Franci Canava	fra chiaccu	496
Signale	Neue musikalien	Settembre /1908	Berlino		T. Sp	497
L'Azione		Aprile /1909	Catania	Il circolo Artistico di Catania		498

Il D'Artagnan	per la canzona..tura Siciliana	Maggio /1909	Catania	Barreca, Frontini, La Rosa		499
L'Avvenire d'Italia		Maggio /1909	Catania	morceaux pour piano		500
Piedrigrotta Marinara	La Canzone Siciliana	Settembre /1909	Napoli	nei suoi grandi occhi luminosi	Virginia Trimarchi	501
Musica	recenti pubblicazioni	Gennaio /1910	Roma	è instancabile ed inesauribile		502
L'Ora	F. Paolo Frontini	Aprile /1910	Palermo		V.T. Sylus	503
Lenar'd	F. Paolo Frontini	“	Berlino			504
Leonar'd	Italienische Klaviermusik	“	Berlino			505
L'Italia Musicale	F. Paolo Frontini	Agosto /1910	Firenze		Sigfrido	506
Lei è Lario	F. Paolo Frontini	Settembre /1910	Catania	...vive del tutto appartato..quasi nella solitudine	Marcello	507
Signale		Novembre /1910	Berlino		Friedrich Spiro	508
Gazzetta Artistica		Gennaio /1911	San Paulo – Brasile	Serenata Araba		509
Popolo Romano		Gennaio /1911	Roma	abbiamo una ancor più feconda produzione		510
Neue Zeitschrift fur Musik	F. Paolo Frontini	Gennaio /1911	Leipzig	morceaux pour piano		511
Orfeo	F. Paolo Frontini	Marzo /1911	Roma	ed. Carisch. Il tuo ritratto, Serenata Araba, Notturno Greco		512

Musica	F. Paolo Frontini	Marzo /1911	Roma	alla musica strumentale emerge come pochi		513
Prometeo	F. Paolo Frontini	Aprile /1911	Catania	intervista a Frontini	Promèteo	514
Orfeo	Musica	Maggio /1911	Roma	una lunga serie di composizioni per pianoforte		515
Corriere di Catania	La critica Tedesca	Maggio /1911	Catania	hanno suscitato in Germania uno schietto entusiasmo		516
La Ragione		Settembre /1911	Roma	Brise de mer è scritta con molto garbo		517
L'Italia Musicale	Pubblicazioni musicali	Ottobre /1911	Firenze			518
Orfeo	Musica e Musicisti	Gennaio /1912	Roma	tanti quadretti geniali..		519
Corriere di Catania	La marcia funebre	Gennaio /1912	Catania	per i funerali di Mario Rapisardi, scritta questa notte		520
A Vida Moderna	Un grande Musico	Marzo /1912	San Paulo – Brasile	a sua popolare nostra terra..		521
Musica	F.P. Frontini	April.1912	Roma			522
Orfeo	Autori Favoriti	Maggio /1912	Roma	ed. Carisch.		523
Musica		Maggio /1912	Roma			524
Corriere di Catania	Concittadini illustri	Ottobre /1912	Catania	10 nuove composizioni artistiche	F	525

RACCOLTA FOTOGRAFICA
“Giudizi della stampa” dal 1874 al 1912

Gazzetta del Circolo di Cittadini (Catania)
Settembre 1874

Concerto di flauto.—Sabato 5 corrente nella sala del palazzo di città, il sig. Giovanni Spampinato diede un concerto di flauto. Suonò benissimo e con molta agilità e precisione, specialmente in una *Fantasia sopra motivi dell'opera Stiffelio;*

Avemmo in quest'occasione agio di sentire il ragazzo Frontini Francesco, figlio del M.° Frontini, eseguire due pezzi sul violino, con molto gusto e nettezza.

È allievo del bravo violinista sig. D'Amico, e siamo certi che quel giovinetto proseguendo con amore i suoi studj, si formerà un valente artista.

Gazzetta di Catania
Settembre 1874

Arte musicale—Nell' ultima accademia data dall' egregio professore di Flauto sig. Spampinato, il quale ha riscosso nuovi applausi, abbiamo ammirato il ragazzo Francesco Frontini, che malgrado la sua tenera età ha mostrato rara perizia, sentimento, intonazione nel suonare il violino. Le nostre parole di sincera ammirazione gli serviranno, speriamo, come incoraggiamento a perfezionarsi in una carriera nella quale promette riuscire bravissimo.

Rabagas (Catania)
Novembre 1875

***

Il giorno di S. Cecilia la Società artistico-musicale ha celebrato una messa solenne nel nostro duomo.—Vi concorsero tutti indistintamente i maestri compositori, primo di tutti il celebre P. A. Coppola decano dell' arte italiana. Anche il giovanissimo Francesco Frontini nostro concittadino alunno del R. Collegio musicale di Palermo ci fece sentire con piacere una sua composizione; nel lodarlo gli raccomandiamo di non abbandonare la via sì bene incominciata e di continuare sempre con perseveranza.

***

La Gazzetta Cittadina (Catania)
Novembre 1875

Il *Qui-tollis* del giovane quattordicenne Francesco Paolo Frontini allievo del reale Conservatorio di Palermo rileva un giovine grande ingegno, di cui la patria può andarne superba per avergli dato i natali—Le sue note melodiose, sono anch'esse bene interpretate al sentimento religioso e siamo sicuri che continuando come nel principio sulla via intrapresa il giovine autore saprà ben meritare dai suoi concittadini.

Gazzetta di Catania
Agosto 1879

Dediche — Al *Circolo di cittadini* sono state in questi giorni dedicate due composizioni musicali, l'una dal Capo-musica del 4° Reg. fant. maestro Raffaele Ascolese dal titolo *Addio a Catania*; l'altra del giovane F. P. Frontini dal titolo *L'Eco di Catania.*

L'altra dedica del giovane Frontini è un album vocale, contenente varii pezzi stampati con eleganti tipi e con molto lusso.

Sappiamo che il Circolo di Cittadini, grato del dono offertogli, prendendo argomento di una risposta farà dono al giovane autore di qualche ricordo.

E tale ricordo, diciamo noi, sarà ben meritato tenendo presente oltre dei meriti intrinseci dei lavori istessi l' infaticabile operosità del giovane autore.

Infatti egli oltre di avere fatto pubblicare per le stampe in Milano, in Napoli ed in Catania ventiquattro sue composizioni, ha pronte altre melodie, delle quali quattro dedicate al Circolo degli operai di Catania.

Attualmente egli è dietro al completamento dell' operetta *Nedda*, della quale ce ne promettiamo ed auguriamo un esito soddisfacente.

Il Pungolo (Milano)
Settembre 1879

Publicazione musicale — La casa editrice Lucca publicò testè quattro melodie per canto e pianoforte di Francesco Paolo Frontini. Ci si dice essere l'autore un giovane siciliano, della patria di Bellini ed allievo dell'illustre maestro e compositore Lauro Rossi.

La musica di esse melodie è di un genere squisito e tutto proprio.

Nel dare un bravo di tutto cuore al giovane Frontini, lodiamo anche l'editore Francesco Lucca per l'eleganza dell'edizione e pel nuovo acquisto.

pirizz

La Scena (Venezia)
Ottobre 1879

Giacchè mi trovo a parlare d'arte musicale, è giuocoforza ch'io menzioni i notevoli progressi fatti da un giovane cultore di essa. È questi, F. Paolo Frontini, noto ai lettori della *Scena*, autore di ispirate composizioni musicali, alcune delle quali hanno avuto l'onore di essere state pubblicate dallo stabilimento della signora Lucca. Questo ardente cultore della divina arte dei suoni è un degno esecutore del detto d'Apelle: *nulla dies sine linea*. E già ha composto un' opera dal titolo *Nella*, giudicata dal comm. Lauro Rossi che la sentì pel primo, *un vero gioiello*. La squisita cortesia del giovane autore, anche a me, ha voluto far sentire un *duetto d'amore* della *Nella*, Ne sono rimasto, e lo dichiaro franco e senz' ambagi, incantato.

C'è un' armonia che s'insinua dolcemente e alla chetichella nel cuore, ne scuote tutte le fibre e lascia un soave sentimento d'amore, che, come una brezza profumata, solleva chi ha le forze prostrate. È una musica che può contentare coloro che dicono, colla frase del Verdi, *tornate all' antico*, e coloro che seguono le traccie di Wagner!

Il giovane Frontini coltiva l'arte per pura emanazione della sua anima; ha superato tutte le difficoltà che gli sono parate dinanzi, e colla sua pertinacia e col suo ingegno ha già conquistato un distinto posto fra i giovani compositori di musica.

Tutta la stampa locale si è rivolta al Municipio acciocchè facesse rappresentare nella prossima stagione di *carnevale-quaresima* la *Nella* del Frontini. Unisco la mia debole voce ad essa. È una raccomandazione che il nostro Municipio dovrebbe pigliare in considerazione, perchè spingere, aiutare chi vuol farsi avanti e chi possiede del vero ingegno è opera altamente filantropica. R. Sciuto

La Scena (Venezia)
Dicembre 1879

Catania 16 dicembre. — *F. P. Frontini.* — La stampa locale e quella palermitana hanno parlato e parlano dei notevoli progressi fatti nella musica dal giovane F. P. Frontini, ed annunciano come cosa certa la rappresentazione della di lui opera, *Nella*, al Bellini di Palermo nella prossima stagione di carnovale-quaresima. Così noi dobbiamo avere il dispiacere di non potere elogiare o criticare il primo frutto d'un nostro giovine ingegno. È così! Catania viene sempre ultima ad apprezzare i meriti dei suoi cari figli. Catania, diciamolo francamente, è ingrata! È ingrata perchè soltanto dopo 41 anni raccoglie gli ultimi avanzi di chi la fece conoscere al mondo, è ingrata perchè non si degna di richiamare a sè i resti mortali del Pacini, è ingrata perchè lascia insepolte e in balìa del vento, dell'acqua e della neve le ossa del Coppola.

Pare impossibile! L'autore della *Nina pazza per amore*, che ebbe l'unico torto di morire dove nacque, giace confuso fra la folla, senza un marmo, un epitaffio, un segno qualunque che distingua

Gazzetta delle Società (Catania)
Novembre 1879

Pensiero Religioso, *per Organo od Armonium di F. P. Frontini*, proprietà dell' editore Giuseppe Benenati — Catania-Palermo.

Il nuovo lavoro che presenta, il giovine maestro F. P. Frontini e che dedica a S. E. Monsignor Don Giuseppe Benedetto Dusmet Arcivescovo di Catania, ha destato il più vivo interesse, e le più vive congratulazioni verso l' autore.

Il suo nome è già conosciuto in Italia, e Catania la patria dell' immortale Bellini, e d' altri potrà contare, lo desideriamo ardentemente, un altro de' suoi prediletti figli.

Eseguito nella nostra Cattedrale, ha destato in tutti i cuori, un senso di profondo interesse, essendo la melodia soave e ispirata, scritta veramente per innalzare il nostro pensiero, alla venerazione divina.

F. P. Frontini è giovanissimo; la sua età è al disotto del quarto lustro. Che prosegua in questa nobile via, ove il genio l' ha chiamato, e l' Italia *la culla del sapere* vedrà brillare un nuovo astro musicale che darà ne siamo certi, lustro e decoro alla ridente Catania.

« . . . . . le sue, dalle infinite
Ossa che in terra e in mar semina morte ».

Per Dio! forse che i nostri cuori non battono più d'entusiasmo per chi ci fa stimare ed amare in lontane regioni, per chi fa conoscere a tutti, che anche noi possiamo moralizzare uomini meno creati alla persuasione e all'amore, che anche noi possiamo essere artisti e creatori di musica, di poesia, di gentilezza e di ogni cosa bella! Ah! cara terra siciliana, tu sei immortale! Sì, immortale, cara

« Terra d'odio e d'amor, di gaudio e pianto
Mesta per armonie, forte per armi
Che canta e pur combatte, e sa che il brando
A Procida temprò, l'arpa a Bellini ».

Benedetto il paese che non dimentica i suoi figli, disse Masson, e noi dovremmo fare di queste parole il nostro programma, e incoraggiare, aiutare, spingere chi mostra di essere lungi dalla sfera di gravitazione generale. Il Dio del motto: Chi si aiuta, Dio lo aiuta, deve essere la patria, il governo, il ricco cultore delle belle arti, che debbono aiutare a volare il giovine che vuole volare. E appunto F. P. Frontini vuole volare ad ogni costo. Egli ha la febbre del lavoro, come Mozart, il quale diceva: il lavoro è il mio piacere. Egli studia con assiduità e pazienza.

pirizz

Don Buccato Palermo
Dicembre 1879

A Napoli prese lezioni dall'illustre maestro Lauro Rossi, che gli si affezionò e, apprezzatone l'ingegno, predicò *urbi et orbi* che il giovine Frontini ha polvere da sparare. A Milano la sig. Lucca, dopo che fece suonare allo stesso Frontini un pezzo della *Nella*, gli disse sul muso: *Da questo giorno in poi vi guarderò con altro occhio!*

La musica semplice ed ispirata del Frontini si fa capire da tutti. In questi tempi, in cui si tira a copiare o imitare il Wagner, è difficile trovare una musica semplice ed ispirata. Ci sono molti maestri di musica, a cui la semplicità non va a fagiuoli, che credono di fare una musica scientifica, aggruppando ed ingarbugliando le loro idee. Poveretti! Essi vanno in brodo di giuggiole per la grancassa, la tromba, il trombone e si scordano del violino, del flauto e dell'arpa. Essi non sanno, che le cose più belle sono le più semplici, le più chiare, dove tutti leggono e capiscono. Chi non capisce le opere di Bellini, di Rossini, di Donizetti, di Verdi? Chi non s'entusiasma per la musica di questi sommi? Un Wagner sotto questo bel cielo d'Italia non sarebbe capito, checchè ne pensi l'illustre critico Filippi. Noi, educati sotto questo sorriso di cielo, in questa dolcezza di clima, nella delizia dei nostri vaghi siti, ci troviamo nella musica, in cui la passionata semplicità, come dice il Florimo, l'ingenuo sentimento emerge da ogni melodia. Sentite, o lettori, quest'aura soave di sospiri, questo alito d'amore gentile, che sì dolce all'anima favella? Sentite questo delizioso profumo di fresche rose e di puri gigli che molce i sensi e tutto v'empie il cuore d'amoroso affetto? È la *Sonnambula* del Bellini: qui ci troviamo e siamo noi. Sentite, o lettori, questo rumore di catene, questo scroscio di pioggia, questa nebbia che vela gli occhi e mette l'uggia in cuore, questi tuoni, questi colpi di grancassa, questo frastuono, questo fracasso orrendo che vi assorda? È la musica dell'avvenire è quella dei suoi imitatori: ah! qui non siamo più noi! F. P. Frontini è nato in Catania, in questa terra che ha dato all'Italia sì eletti e sublimi ingegni. I suoi primi passi sono stati felicissimi. Egli ha studiato i nostri celebri compositori di musica e ha cercato le sue ispirazioni nella bellezza della nostra natura, nel profumo dei nostri fiori, nelle passioni del nostro cuore. Non so qual critico abbia fatto le seguenti classificazioni dei maestri di musica:

1. Quelli che trovano senza bisogno di cercare, e sono i genî.
2. Quelli che cercano e trovano, e sono gl'ingegni robusti.
3. Quelli che cercano e non trovano, e sono gli studiosi.
4. Quelli che non cercano e non trovano, e sono gli asini.

F. P. Frontini appartiene alla terza classe, ma accenna di passare alla seconda. La sua opera *Nella* fra breve lo classificherà giustamente.

R. Sciuto.

F. P. FRONTINI

Scriviamo oggi con piacere di questo nuovo astro musicale che appare nel mondo artistico.

F. P. Frontini è un giovane, che ancora non ha compito il quarto lustro, la sua patria è quella dell' immortale Bellini, e così giovane comincia a far parlar di se nel mondo teatrale.

Il suo nome gira di già nelle colonne dei più accreditati giornali tanto politici, che teatrali d' Italia. Il *Pungolo* di Milano, la *Scena* di Venezia, ch'è uno dei più dotti giornali teatrali, ne parlano con gran favore. La *Nuova Gazzetta* giornale politico Palermitano dedica al giovane maestro un bello e lusinghiero articolo per il suo primo lavoro, *Nella* di cui il direttore ebbe il grato piacere di sentire diversi pezzi, e dice di esser rimasto meravigliato a tanta bellezza di melodie. Conchiude il suo articolo con esortare il nostro Municipio a far sì che la *Nella*, del giovane *Frontini* sia in questo carnevale rappresentata al nostro massimo Bellini.

I giornali di Catania sono pieni di elogi per questo grazioso giovane maestro.

La casa editrice Lucca di Milano,

pirizz

ha testè pubblicato quattro bellissime melodie per canto e pianoforte che fanno molto onore al simpatico maestro, ed alla sua patria.

Il *Frontini* studiò il contrapunto sotto la direzione dell'abile maestro *Pietro Platania* al nostro Conservatorio, e si perfezionò col celebre maestro *Lauro Rossi*, il quale preconizzò al giovane catanese uno splendido avvenire.

In una riunione di bravi maestri tenutasi in Napoli in casa dell' illustre maestro *Lauro Rossi*, il *Frontini* con una modestia da collegiale se ne stava rannicchiato in un cantuccio della camera, quando accortosene l'illustre suo maestro lo chiamò a se vicino dicendogli, *avanzati Frontini, anche tu sei un bravo maestro degno di stare in mezzo a noi.*

Il *Frontini*, oltre delle quattro sopradette melodie, ha composto altri pezzi per canto e pianoforte che sono veramente belle e di un genere tutto proprio, più la bell'opera *Nella*, la quale è stata giudicata dall' illustre Commendatore *Lauro Rossi*, che ebbe il piacere di sentirla per il primo, un vero giojello un capolavoro. Vi sono quattro pezzi da imparadisarti, è massime un duetto d' amore ch' è un' incanto.

Regna in tutta l' opera un' armonia dolce, insinuante che ti scuote tutte le fibbre del cuore e ti lascia un soave sentimento d' amore.

Nell' opera *Nella* di *Frontini* vi è tutto quello che si può desiderare! *Frontini* è un degno seguace delle ispirate note *Belliniane*, come pure dei classici autori tedeschi.

La carriera del *Frontini*, è tutta un' ispirazione della sua anima, avendo dovuto lottare con un mondo di difficoltà che gli si paravano davanti, e con la sua fermezza, e co suo prepotente ingegno ha superato tutti gli ostacoli, ed è arrivato a conquistarsi un distintissimo posto fra i giovani compositori di musica.

Noi raccomandiamo caldamente a tutti i Municipî d'Italia, nonchè agli accorti impresari, acciocchè si cooperassero a far rappresentare la *Nella* del giovane *Frontini* e così incoraggiare il simpatico maestro siciliano di cui tanto bene ne preconizza l'illustre suo maestro *Lauro Rossi*.

Facciamo voti acciocchè la *Nella* del *Frontini* fosse per la prima volta rappresentata al nostro Bellini, nell' imminente stagione di carnevale.

Don Bucefalo

Don Bucefalo (Palermo)
Febbraio 1880

Frontini a Palermo

Da giorni trovasi a Palermo il giovine maestro Francesco Paolo Frontini, autore della nuova opera che devesi rappresentare al nostro *Bellini*, col titolo *Nella*.

Di già son cominciate le prove al cembalo sotto la sua Direzione, e si prevede che il primo lavoro del Frontini avrà un esito fortunatissimo.

La patria del giovine maestro è quella stessa del sommo Bellini, e perciò noi auguriamo allo stesso che ne fosse un degno successore.

pirizz

Quest'anno però è assodato che nella stagione di Carnevale-Quaresima 1880-81 una delle prime opere in musica che si daranno nel medesimo teatro, sarà il suo spartito.

Quest'opera, frutto di un'ingegno giovanissimo e pur potente, e che ha destato tante e sì giustificate speranze, mi auguro sia la prima tappa, sulla via della gloria, ove il Frontini mostra tanto ardore d'avviarsi.

Catania, 12 novembre 1880.

E. Sciuto.

Don Buccolo (Palermo)
Dicembre 1880)

LA NUOVA IMPRESA TAVASSI
E LA NELLA
DELL'EGREGIO MAESTRO F. P. FRONTINI
Al Comunale di Catania

Dal signor *Tavassi*, venne presentata nei primi di novembre un' offerta al Municipio di Catania per l'impresa teatrale Carnevale quaresima ventura, promettendo due compagnie d'opera seria, una di genere drammatico, ed una di genere leggiero, obbligandosi a dare un corso di rappresentazioni dal 26 dicembre al martedì santo, con facoltà di continuare sino a tutto maggio. Il Tavassi si obbligherebbe dare due opere nuove, cioè: *I Promessi Sposi* del Ponchielli e la *Nella* del simpatico giovane maestro F. P. Frontini di Catania.

Il Tavassi non domanda altro se non la misera cifra di L. 12,000 di sussidio.

Siam sicuri che il nobile consesso Municipale di Catania, accorderà al Tavassi il chiesto sussidio, e così avrà appagato anche il desiderio di un suo concittadino di vedere il suo primo lavoro, rappresentato per la prima volta al suo paese natio.

La *Nella* è un' opera simpatica, ed a parer nostro di sicura riuscita; la stagione passata doveva darsi al nostro Bellini dall' impresa Benenati, ma siccome i nemici e gli invidiosi ne contrastarono il terreno al giovane e tanto simpatico maestro, così l'impresa dopo avere affrontato molte spese, e seri dispiaceri, ne dovette smettere l'idea, e questo quando le prove erano di già inoltrate, e la protagonista, l'esimia e tanto rinomata prima donna signorina Talia Luè era pronta ad andare in scena.

Io che ebbi la fortuna di sentirne diversi pezzi nei concerti in casa della signorina Luè, restai proprio meravigliato come un giovane dell' età del Frontini avesse potuto scrivere quelle note di paradiso.

La musica della *Nella* è ispirata, par che il sommo Bellini abbia infuso al giovane maestro la sua bell' anima.

Vi sono bellissimi duetti, una graziosa romanza, ed una ballata per soprano, con una musica divina vero stile Belliniano.

Siam sicuri che la Giunta Catanese farà di tutto per incoraggiare sì bravo giovane maestro nella bella via intrapresa, e si impegnerà di fare eseguire la sua *Nella*; così si convincerà che il primo lavoro del *Frontini* è degno della sua alta considerazione.

pirizz

Don Bucefalo (Catania)
Febbraio 1881

PUBBLICAZIONI

Il maestro F P. Frontini — che è una sorgente continua di belle romanze da camera, il secondo Tosti, come lo chiamò il Marchese d'Arcais, ha pubblicato due *melodie*, che sono una bellezza del genere. *Morta!* è il titolo dell'una *Due ciocche* è quello dell'altra.

Riunite tutte e due ed edite riccamente dallo stabilimento musicale di Agatino Pistorio Tomaselli, sono state dedicate alla Regina d'Italia, la quale apprezzando il gentile pensiero del valoroso musicista catanese, gli ha regalato una splendida spilla di brillanti, accompagnandola da una lettera d'incoraggiamento pel giovane compositore.

A proposito del maestro F. P. Frontini, fra non guari daremo una notizia interessante sul conto di lui, una notizia che farà certamente rumore nel campo dell'arte.

Corriere di Catania
Aprile 1881

La *NELLA* al Comunale — Il teatro rigurgita di pubblico; l'aspettativa è immensa; si ode un mormorìo confuso; ognuno fa dei commenti, e molti vogliono già giudicare prima di aver sentito una nota.

Ad un tratto il bravo maestro Bavagnoli alza l'archetto: silenzio assoluto, si udrebbe volare una mosca. Il preludio è ascoltato religiosamente ed è bello assai; allo spirare dell'ultima nota un'applauso unanime, prolungato, comincia a confortare il Frontini che sta trepidando fra le quinte.

L'aria del baritono piace molto ed il pubblico irrompe nel grido: Fuori l'autore.

Dalle prime note ho potuto conoscere nell'autore una gran conoscenza dell'arte sua, una strumentatura perfetta e mi aspetto di vedere sortire un giovane fatto, come si suol dire, ma oh sorpresa! Vedo un giovanottino appena ventenne, con poca lanuggine sul labbro, che timido, trepidante si avanza e sembra vergognoso, sorpreso del suo successo.—Rara modestia che ben si addice al genio.

La Barcarola cantata dalla signora Damerini ottiene pure un pieno successo e frutta altre due chiamate al giovanetto autore.

Bellissima la preghiera.

Quintetto stupendo e finale d'atto perfettamente concertato. L'Autore è per due volte richiamato.

Il secondo atto è notevole per l'aria del tenore, il duo fra soprano e contralto, il duetto d'amore (se il tenore fosse stato meno.... indisposto) e il Rondo finale. In tutto l'atto, 7 chiamate all'autore.

Lo stornello popolare del terzo atto è qualche cosa di carino, di nuovo, la Bavagnoli lo cantò assai bene; destò un vero fanatismo e fu bissato; l'autore richiamato due volte fu inondato da una pioggia di fiori. Bello il terzetto. Stupendo il coro, che fu bissato. Aria finale piena di passione e di grand'effetto.

Riassumendo, l'opera del Maestro Francesco Paolo Frontini ebbe un gran successo e meritato. Nel Frontini vi è la scintilla del genio, una grande conoscenza di musica. Coraggio dunque o giovanetto, tutto prova che diverrai una gloria dell'arte musicale — Cominciasti così giovane e così bene, che non è esagerazione il predirti uno splendido avvenire.

L'esecuzione buona da parte della Damerini e del Russo, lascia molto a desiderare nel complesso, e secondo me fù male ispirato il Frontini a far rappresentare la sua opera in Catania ed in queste circostanze —I cori, oh portento! furono buonissimi, l'orchestra perfetta, sotto la valente direzione del bravo Bavagnoli.

Il Frontini fu chiamato alla ribalta 26 volte in tutto il corso della produzione; il successo fu grande, ed il bravo giovane al finale dell'Opera, volle uscire insieme al direttore d'orchestra, mostrando così, come di tutti quegli applausi, una gran parte ne toccava pure al Bavagnoli.

Auguro di sentire in breve, che la *Nella* fu rappresentata altrove e con uguale successo.

Un bravo di cuore all'egregio F. P. Frontini. M. E. S.

pirizz

Il Plebiscito (Catania)
Aprile 1881

TEATRO COMUNALE

FOGLIETTI DI UNO SPETTATORE

Nella — Melodramma in 3 atti — Musica del Maestro F. P. Frontini catanese.

Quel giovanetto appena ventenne, magro, smilzo, asciutto, bruno e con due baffettini nascenti; quel giovanetto dallo sguardo ardito ed intelligente, che sino a ieri pochi conoscevamo, iersera era l'oggetto dell'entusiasmo di un popolo acclamante, oggi è l'argomento di tutte le conversazioni.

Perchè — voglio dirvelo subito — prima di parlarvi dell'opera sento il dovere di rendere omaggio all'ingegno non ordinario, alle preziose attitudini, alle rare doti di un giovanetto, poco più che un ragazzo, che già ci riempie di lietissima meraviglia mostrandoci altezza di intelligenza, robustezza di concepimento, profondi e severi studî!... È più che una promessa: è una ferma assicurazione di un avvenire splendido e di cui la Patria sarà orgogliosa.

La *Nella* è un tentativo—scritto due anni fa! — ma è un tentativo da gigante! — Quanti i suoi difetti? Moltissimi — lo dico con la stessa franchezza con la quale non esito asserire che, in fondo agli stessi difetti, io e mille altri con me abbiamo trovato la grande scintilla dell'intelligenza, la scintilla che crea i capolavori!

Quando mi accingo ad analizzar l'opera non trovo da che parte rifarmi: il libretto è una vera miseria — mi ha fatto rammentare la buon'anima del povero Piave. Vi si parla p. e. di *un canto* il quale

« Come rugiada scende sul mio pianto »

ed un verso meritevole dell'immortalità:

« E già d'un fallo gli orli (!?) sfioravi? »

Il soggetto è frivolo ed insignificantissimo — lo risparmio alle lettrici che jersera ebbero il torto di non venire al Teatro.

Andiamo alla musica — Bello il preludio scritto con arte e gusto. L'*Ave Maria*, con la quale comincia il 1. atto, pecca di soverchia prolissità, difetto che il bravo Maestro potrà rimediare molto facilmente. Piacque poco; però, a mio credere, è scritta con stile molto adatto all'argomento con molta conoscenza del genere. Carina la romanza del baritono « *Lo sguardo con cui tenera* » che procurò all'Autore la prima chiamata al proscenio.

Quella poi che fece scorrere la scintilla elettrica negli spettatori è la brillantissima romanza della prima donna « *Mirar l'azzurro traverso il verde* » — melodia, se non nuova, certo piena di gusto e di eleganza, popolare, facile e che tutti andavamo ripetendo all'uscire dal teatro.

Indovinatissimo, di concepimento robusto e di magistrevole fattura il coro dei marinai: « *La magra pesca* » che, sin ora, mi pare il pezzo più bello dell'opera. La tempesta che siegue ricorda troppo il Rigoletto — non mi piacque affatto la preghiera « *Noi tutti al tuo piede* » prolissa, fuori posto e che dovrebbe togliersi via addirittura.

Nel secondo atto fu assai applaudita la romanza lettura del tenore « *Parti? le disse Paolo* » melodia tenera, piena di sentimento e con un accompagnamento strumentale elegante e squisito.

Stupendo il quartetto che siegue, come pure il duetto delle donne, dove ammirai molto lo slancio e l'effusione dell'uscita di Nella: « *Sì l'amo! l'amo!.., il so!* » Da quel punto, il lavoro languisce; si fa sentire spesso e spiccata la reminiscenza di capolavori notissimi e il duetto d'amore, tanto aspettato, non è all'altezza di molti altri pezzi: l'ispirazione è soffocata da uno studio soverchio ed inopportuno in quel momento. Il finale è fragoroso ma assai poco bello.

Carini tanto, nell'atto 3. gli stornelli di *Lisetta* di cui si volle il bis — ben detto e colorito drammaticamente il successivo duetto con *Nella*.

Bellissimo il coro dei pescatori « *Trapunto d'astri argentei* » che fu pure bissato.

In complesso, è stato un piccolo trionfo. Il lavoro ha magnifici pezzi — c'è del colorito, della maestria — strumentazione dotta e ricchissima — L'ispirazione sarà forse scarsa, molti pezzi prolissi, poca originalità — ma del buono ce n'è e non poco. — Il caro e valente Autore fu chiamato ben ventisette volte agli onori del proscenio: le acclamazioni furono frenetiche!...

E l'esecuzione? Al di sotto del mediocre. Pochissima fusione, pochissima maturità. Il sig. *La Via* non era in voce e l'indisposizione gli rendeva impossibile emetter le note. La signora *Damerini* poco padrona della parte. Speriamo che coll'andar avanti nelle recite, qualcosa s'aggiusti. Per ora salutiamo un astro che sorge, promettendo un meriggio luminoso.

Io.

pirizz

Gazzetta di Catania
aprile 1881

Nella — Melodramma in 3 atti di E. Golisciani, musica di F. Paolo Frontini.

L' affollato uditorio che assisteva giovedì sera al nostro Teatro Comunale alla prima rappresentazione della *Nella*, era ben chiara prova, quanto vivo fosse l' interesse e diremmo la smania in tutti di sentire e giudicare il primo lavoro del giovane maestro F. P. Frontini.

Già fin dalle prove d' orchestra si erano fatte le più liete speranze su di lui e ovunque si parlava della *Nella* con il massimo favore.

L' esito ottenuto l' altra sera non indugeremo a dirlo fu dei più lusinghieri ed in parte meritatissimo. Senza volere fare una lunga rassegna musicale, che la natura del nostro giornale non lo acconsentirebbe e sorvolando sul merito del libretto del Golisciani, diremo con tutta schietezza l' opinione nostra intorno al suddetto spartito, tenendo, ben s' intende, presente la cronaca della rappresentazione di Giovedì.

Dalle prime battute del preludio ci accorgemmo di avere a che fare con un maestro educato ad ottima scuola e ce ne persuademmo maggiormente, quando venimmo a sapere essere egli allievo di uno delle glorie artistiche italiane, l' illustre Lauro Rossi, sotto le cui dotte discipline appresero l' arte Gomez, Gobatti, Canepa e molti altri giovani distinti compositori.

Il preludio della *Nella*, che al suo finire venne accolto con spontaneo applauso, ci parve abbastanza ben condotto, ma gli danneggia assai quel succedersi di varie idee, senza essere queste svolte convenientemente. L' *Ave Maria* per coro interno di donne, con la quale l'autore incomincia il suo lavoro ci è sembrata un pò lunghetta. Un piccolo taglio gioverebbe a questo primo pezzo. Ben condotta e piena di vita, di sentimento la Romanza che segue, romanza assai bene eseguita dal Baritono Russo, a cui facciamo un plauso di cuore per essersi a preferenza mostrato franco ed inappuntabile nelle difficili parti disimpegnate con entusiasmo di bravo artista, e che fu il primo a fare ottenere al M. Frontini un applauso spontaneo e sincero, e fu il primo a mostrare al publico, il quale sentiva già il desiderio di riudire quel pezzo, l'impegno, l'amore e la cura che misero gli artisti tutti per l' esecuzione delle loro singole parti.

Grazioso e popolare il Valzer « *Mirar l' azzurro traverso il verde* per Soprano, istrumentato con molto buon gusto, e di effetto sicuro.

Anche questo pezzo però pecca di soverchia lunghezza ed essendo di tessitura ardita, il levarne qualche cosa si avrà il vantaggio di non istancare tanto la Signora Damerini, che in quest' opera ha una parte assai importante e faticosa. Il duetto fra baritono e soprano contiene una frase felicissima: *Tu amo o cara* ecc. proposta dal baritono, ma nell'assieme riesce un pò monotono. Buono il coro dei marinai: assai riuscita la tempesta.

Piena di cuore e di anima e bene scritta la preghiera « *Noi tutti al tuo piede prostrati cadiamo*. Ottimo il finale, a cui gioverebbe assai un più accurato sviluppo della splendida frase « *Lottai coll' ansie nel cor celate* » e una maggiore perizia nella condotta delle ultime cadenze.

Nel dovere noi dire qualche cosa intorno alla prima parte del secondo atto ci piange il cuore di non potere trovare frasi adattate per mostrare al giovine compositore il nostro pieno aggradimento. Il racconto di Alberto per noi è un pezzo al quale non isdegnerebbero porre la firma Maestri di riputazione artistica già stabilita. E qui ci viene a proposito tributare le dovute lodi al tenore Lavia, che lo interpetrò benissimo e ci auguriamo che, nelle sere seguenti canti tutta l' opera come questo primo pezzo, e lo farà certo non avendo più l' emozione che naturalmente suole impadronirsi di un artista alla prima rappresentazione d' un' opera. Il quartetto, che segue il racconto è mal riuscito e passò sotto silenzio. Bellissimo invece, il duetto fra soprano e mezzosoprano, quantunque in alcuni punti l' istrumentale vi sia alquanto pesante; di effettto plateale, ma buona la conclusione di esso.

Alle due egregie esecutrici signore Virginia Damerini e Giuditta Casali — Bavagnoli il pubblico fece l' altra sera una festa, evocando replicatamente al proscenio il M. Frontini. Gentile assai la melodia per tenore e fino, delicato e splendidamente riuscito, in ispecie alla fine, il duetto di amore.

Buono il pezzo concertato, finale dell' atto secondo, ma il maggior grado di sonorità, venendo più volte ripetuto, danneggia alla ripresa della frase principale, che non può più destare l' attuazione degli uditori ed anche per questo pezzo avremo a ripetere quello che sopra abbiamo detto per il primo finale, che, cioè, una sapiente perizia nella conclusione gli darebbe più vita e slancio e il publico allora potrebbe aver campo di apprezzarlo ed applaudirlo maggiormente.

Buono il preludio dell' atto terzo ed anche quello del secondo, che dimenticammo di ricordare a suo tempo, ma tutti un po' uniformi e assomigliami per il genere a quello del primo atto.

Graziosa, spigliata, melodica, popolare fatta con brio e buon gusto la ballata dell' atto terzo, cantata con assai disinvoltura e fina arte dalla signora Casali — Bavagnoli, un mezzo soprano di bella voce, di molto talento, che, tanto nella Favorita, come nella *Nella* non ha smentito la bella fama che l' aveva preceduta. Questa ballata venne bissata fra più entusiastici applausi.

Bissata pure la barcarola eseguita con accuratezza dai coristi, composizione tutta melodia, tutta meridionale, tutta siciliana.

Riuscito il terzetto per soprano, tenore e basso.

pirizz

Commovente appassionata straziante la scena drammatica del soprano « *Lontano battello* » che assieme alla ballata fu quella che vieppiù trasse all' entusiasmo il pubblico.

La Damerini, specialmente in questo pezzo riconfermò i successi lusinghieri, riportati su queste stesse scene nella *Norma*, nella *Lucia*, nella *Sonnambula* ed in tutta la lunga e faticosa sua parte si mostrò quell' egregia artista che è sempre stata. Stupendo il terzetto ultimo per soprano, baritono basso, meravigliosamente intrecciato dal coro interno, che coronò lo splendido successo del primo lavoro di questo promettente compositore.

Riassumendo adunque, la *Nella* per noi, tolti quei difetti che sopra accennammo, è un' opera perfettamente riuscita: con essa l' autore ci mostrò di avere cultura musicale, di sapere armonizzare con gusto, di avere abbastanza padronanza di effetti teatrali, di istrumentare, meno poche eccezioni con molta perizia, e quel che più importa ha mostrato di possedere una vena melodica spesso felice, poche volte triviale, e quasi sempre scorrevole e castigata.

Mancheremmo poi ad un dovere non ricordare in questa nostra rassegna l' egregio ed infaticabile basso Mancini, il quale, sebbene in questo spartito abbia ben poca parte pure contribuì efficacemente all'esito felice di esso ed abbiamo potuto convincerci sempre più essere egli un artista accorato, intelligente e sopratutto prezioso per un'impresa teatrale.

Ed ora, dopo avere encomiato e meritatamente l'egregio Maestro dei cori sig. Distefano, non ci rimane che stringere con ammirazione la mano al Direttore Manlio Bavagnoli, che diresse e concertò l' opera del Frontini con l' usata sua ben nota valentia e di più con amore e zelo straordinario ed il pubblico gli dimostrò la sua piena soddisfazione chiamandolo ripetutamente all' onore del proscenio assieme al Maestro Frontini.

Il piccolo catanese
Aprile 1881

A

Francesco Paolo Frontini

in occasione

della sua Opera **NELLA**

SONETTO

La musica, o Frontini, è un' arte bella:
È la sovrana poesia d' amore:
Le sorge a fronte, qual fulgente stella,
L' armonizzata melodia del core.

Alle note tu dài nobil destino,
Muovi gioia e dolor, speme e furore;
Seguendo l' orme di Bellin divino
Della patria sarai splendido onore.

Quel Genio che la mente ti rischiara
Per l' aer spiegherà sublimi i vanni,
E nuovi allori al tuo sudor prepara.

Vieni, e ti bea, scorda gli scorsi affanni,
Vieni, e una rosa delle Muse all' ara
Appendi sull' April dei tuoi begli anni.

Pietro Mobilia

APPENDICE

NELLA

MELODRAMMA IN 3 ATTI

DI E. GOLISCIANI

Musica di F. P. Frontini

A dispetto del proverbio: *nemo propheta in patria*, il primo lavoro del giovane maestro Frontini à ottenuto un successo brillantissimo.

E qui non avrei avuto altro da aggiungere se non mi fosse saltato il ticchio di farla anche da critico, e quindi mi conviene procedere per ordine.

Giovedì (31) la sala del Comunale presentava un aspetto imponente — se così può chiamarsi un piccolo ambiente affollatissimo; — il pubblico molto restio in questa stagione a frequentare l'opera, non si fece pregare due volte a recarsi in teatro ov' era chiamato a dare un battesimo d'artista ad un suo concittadino.

Il libretto della *Nella* non è un melodramma come il poeta ha voluto chiamarlo, ma un misto d' idillio e di tragedia senza un carattere spiccato. Gli errori di grammatica e di prosodia sono infiniti, ed in complesso è assolutamente difettoso nella forma, e anche nell' azione, sprovvista di quella *teatralità* che oggi si richiede; c' è qualche scena d' effetto, non posso niegarlo, ma tolta questa l' azione del *libretto* priva d' interesse, si riduce a zero.

Da questa incertezza di carattere fra l' idillio e il melodramma ne nasce per conseguenza che il maestro non può sempre tenere lo stesso carattere nel discorso musicale e quindi si riscontrano delle divergenze richieste assolutamente dall' incerta condotta del libretto. — Questo appunto si rinviene nell'*Opera*, ed il Frontini non poteva farne a meno, avendo commesso l'errore di musicare un libretto simile.

Dopo avere accennato a questo neo, confesso francamente che l' opera del Frontini à dei meriti incontestabili come pensiero e come composizione. L' autore à sfuggito ogni trivialità, non è incorso che vagamente in qualche reminiscenza e quindi à saputo dare al suo lavoro un' impronta di personalità che pur troppo manca a certi maestri moderni.

L' opera è melodica, à dei coloriti di molt effetto, e la tonalità d' una precisione ammir vole; la melodia si svolge naturale, spontan il concetto del colore locale è indovinatissin e vi si trovano delle frasi di estrema dolce come nella melodia del tenore, con un ori nale accompagnamento di flauti, e nel *duo* amore.

Anche dal lato istrumentale il lavoro è prezzabilissimo: il Frontini è riuscito a sfu gire la monotonia con armonie ed accordi v riati e ricchi, come ad esempio nel finale dove si riscontrano dei punti molto pieni e ch farebbero maggiore effetto allegeriti alquan d'armonie, il quartetto à una parte molto in portante nell' opera, e l' autore l'à trattato un modo da far risaltare la sua estrema per zia; sono poi indovinatissime le armonie im tative come la tempesta dell' atto 1. che riesc d'un' effetto ammirabile e di una verità sor prendente.

I pezzi che piacquero di più, e che il pubblic apprezzò maggiormente sono stati: la ballat per soprano dell' atto 1., in tempo di mazurk con un elegante accompagnamento d'arpa, l'a ria di sortita del baritono, della quale si volev

il *bis*; l
stupend
se il m
che bat
plesso r
lodia po
già, e p
una fat
elevati:
si otten
Il mo
e ritm
e varia
Lo *st*
assolut
d' un p
è dovu
la d' ur
sentirs
poli o
delle o
te Ves
vuto a
concet
indiav
come

AL GIOVANE MAESTRO

FRANCESCO PAOLO FRONTINI

1.

Siccome al fiorellin la dolce brina,
Nell' ora mattutina,
Carezzando ridà, novel vigore:
Sicchè soave odore,
Olezzando sen va, per ogni intorno,
In tutto il giorno;

2.

Così, o Frontini, la tua eccelsa Nella,
Qual luminosa stella:
Di elettro avviva il tuo pensier sublime;
E su possenti rime,
Angelica armonìa che l' alma scuote,
Fa risuonar tue note.

3.

E nello empireo cielo il nostro cuore,
Di voluttàde e amore,
In estasi rapisce col pensiero,
Sino al Fattor primiero.

4.

Eppur, deh... fa ch' ancor tua nota abbella
La nobile favella;
E fra le Muse, qual novel Bellini,
Tu sederai, Frontini!

Catania 10 Aprile 1881.

MARIO GANDOLFO

Don Bancrazio (Catania)
Aprile 1881

Teatro Comunale—*Nella*, del giovine catanese Maestro F. P. Frontini.

Non è una preposizione articolata—ma un semplice titolo di melodramma in tre atti con cui il giovane catanese M. Frontini esordisce nella difficile arte dei suoni. E giovedì sera avemmo il piacere di assisterne alla prima rappresentazione nell' attuale nostro massimo teatro, pieno zeppo, anzi letteralmente stivato.

L' intreccio è presto detto: *Nella* preferisce ad un pescatore, un pittore—che n' è il seduttore—e per cui se ne muore... di dolore!

Del libretto verseggiato dal sig. Goliscianì non è certamente a lodarsi.... già vi ha così poca attitudine in questi tempi a scrivere opere in musica, che la buona anima di Felice Romani rimane sempre l' invidiabile capo-scuola della lirica italiana. Figurarsi che il primo atto (e parlo del primo atto soltanto, veh!) incomincia con una sera deliziosa di primavera, come può esserla nella parte meridionale d'Italia, nell' isola di Capri, nel bel golfo di Napoli; *Nella* canta inneggiando all' *april* che ritorna, all' *augel*, all' *arbuscel*... e un momento dopo, in men che si dica un' *Ave Maria*, ecco che lampeggia, tuona, scoppia insomma una tempesta violentissima!

Corrono poi versi che sono altrettante madornalità, altro che licenze poetiche alla Lizio Bruno!...Basta il dire che *Renzo* canta commossso:

« Quel bel canto
« Come rugiada scende sul mio pianto! »

È una rugiada di nuova specie, che confesso non aver vista mai scendere sul pianto: l'è come vedere *l' orma dei passi spietati*, o il *raggiante pallore* nel *Ballo in Maschera*!

Parliamo piuttosto della musica—Ma anche qui ho i miei seri impicci, perchè profano come sono in quest' arte, trovomi imbarazzato a dare un giudizio esatto in proposito, se giudizio può mai darsi ad una prima recita di un' opera nuova di zecca. Non mai come in questa circostanza ho avuto il desiderio grandissimo di sapere tanto che basti a parlare scientemente dell' arte, o scienza musicale che sia. Tuttavia da sincero cronista debbo constatare che il giovine maestro è stato fatto segno a fragorosi, entusiastici, unanimi applausi; venne chiamato per ben ventisette volte all' onore del proscenio; fu complimentato di magnifici *bouquets* nel mentre che una pioggia di fiori gli scendea su, dal giovin capo alla ribalta.

Le mie impressioni si limitano a poche, ma sentitissime: nel preludio, dove c' è del bello e del gusto; nella romanza del Baritono: *Lo sguardo con cui tenera*, in cui c' è del sentimento; nell'altra romanza della prima donna: *Mirar l' azzurro traverso il verde*, tutta melodia ed eleganza; e per dir breve, nella barcaruola del coro: *Trapunto d'astri argentei* e nella ballata di *Lisetta*, dove c' è veramente dell' originalità, del fine gusto artistico e della popolarità.

Ma v'ha anche della pesantezza in taluni pezzi, come nell' Ave Maria del primo atto e nel principio della ballata di *Nella*, i cui gorgheggi replicati ne esautorizzano la voce. Però un buon taglio su queste due scene sarebbe tanto di guadagnato per l'azione drammatica e pel povero *Renzo* che, dibattendosi per un quarto d'ora inutilmente, finisce di stancare il pubblico pria ancora che questo incominci a sentire l'opera.

In conclusione io dico che, quando alle note insuperabili e recenti della *Norma* e della *Sonnambula*, della *Lucia Lamermoor* e della *Favorita* si resta impressionati così be-

nevolmente d'una musica anch'essa originale e d'ispirazione, come questa del Frontini, non dobbiamo far a meno che salutare il genio che appare, augurandoci che percorrerà anch'esso l'ecclitica degli astri luminosi.

Meritano encomi per la discreta esecuzione la prima donna Damerini (*Nella*); la Giuditta Casali Bavagnoli cui le valse l'onore di replicare lo stornello dell'atto 3. fra entusiastici applausi; il baritono Russo che sostenne inappuntabilmente la parte di *Renzo* ed ebbe perciò applausi meritati e chiamate al proscenio, e il basso Mancini, il quale sotto le vesti del vecchio pescatore *Gennaro* piacque moltissimo.

E il tenore Lavia?... dirò, ch'era indisposto!...

Molto intuonati i cori, benissimo l'orchestra, il cui direttore M. Bavagnoli venne a buon diritto acclamato sul palcoscenico insieme all'autore.

Don Bucefalo (Palermo)
Aprile 1881

LA NELLA

AL COMUNALE DI CATANIA

Come avevamo preveduto la *Nella* del simpatico maestro F. P. Frontini, ebbe un' esito entusiastico al Comunale di Catania.

Il giovane maestro fu per ben 26 volte chiamato agli onori della ribalta fra entusiastiche acclamazioni e grida di bravo. La musica fu trovata degna non di un giovane maestro, ma qual si poteva aspettare di un grade genio, degno segnace dell' immortale Bellini. Il preludietto che precede l'alzata del sipario ebbe l'onore di un primo applauso.

L'aria del baritono piacque moltissimo ed il pubblico proruppe in un lusinghiero applauso, e volle vedere il giovane maestro alla ribalta.

La barcarola cantata dalla signora Damerini, fu trovata di bella fattura, e con motivo molto simpatico, ed ebbe l'onore di due chiamate all'onore della scena. Bella la preghiera che segue. Il quintetto, ed il bel finale dell'atto stupendo, ed il maestro venne altre due volte agli onori della ribalta.

Nel second'atto fu trovata stupenda l'aria del tenore, il duetto tra soprano e contratto, il duetto d'amore ed il finale. Nel second'atto il simpatitico giovane maestro fu per altre 7 volte chiamato fra entusiastiche grida di bravo.

Fu trovato molto carino lo stornello popolare del terz'atto ove la signora Bavagnoli si distinse e molto. La musica di questo pezzo è veramente bella e di fattura nuovissima, il pubblico ne volle insistentemente il bis. Il maestro fu chiamato nuovamente fuori la scena, ed un'ondata di fiori le fu gettata addosso dai palchi, gli applausi le feste e le acclamazioni del pubblico in questo punto commossero vivamente il giovane genio, che spunta come stella fulgente nel bel sentiero dell' arte. Stupendo il coro che segue che pur fu bissato. L'aria finale fu trovata piena di passione, è di grande effetto.

Riassumendo, l'opera del *Frontini*, ebbe un successo veramente entusiastico, è se l'esecuzione ne fosse stata affidata ad artiste ed artisti, come quelli che la provarono l'anno passato al nostro Teatro Bellini a Palermo, il Frontini nella sua prima opera si fosse veramente immortalato.

Noi facciamo le nostre congratulazioni al bravo giovane *Frontini*, per il suo primo trionfo riportato nella sua bella patria, al Comunale di Catania.

AL NASCENTE GENIO

FRANCESCO PAOLO FRONTINI

Fra le tenebri più nere,
Brischiarò Pacin la luce;
Ahi!... si estinse, il sommo Duce,
Nello amplesso del Signor!

Come fulgore frattanto,
Ecco appar di Norma il Sole!
Sfolgorò la sua gran mole,
Che in brev'ora... omai... finì!

Ogni speme parea spenta,
Parea infranta ancor la lira,
Ahi!... ma!... Catana, respira,
Oggi splende un nuovo Sol!

Lassù, lassù fra gli angioli,
Ogni armonia più bella,
Fanno i beati e apprestano,
Baggi alla nuova Stella.

Ogni mortal ridestasi,
Nell' alpa onnipossente;
Tu ci rapisci l'anima,
Il nostro cor, la mente!

Nella, o FRONTINI, in estasi,
In grembo a Dio starà.

Catania, 10 aprile 1881.

MARIO GANDOLFO

pirizz

NELLA SECONDA RECITA

DELL'OPERA NELLA

A

FRANCESCO PAOLO FRONTINI

Sonetto

Di vaghi fior cosperge la tua *Nella*
Il tuo sentiero, giovane Frontini.
Aurea corona, vaga eccelsa stella
Intrecciando sen và d'argentei crini.

Lancia di melodia nota più bella
In Parnaso frattanto, e qual Bellini
Un dì ricopra il capo tuo pur quella,
Di cui cinse la fronte ancor Pacini.

Tua patria esulta ognor, chè allo splendore
Di note musical i tuoi bei rai
Congiunge a quei di cui fu tocca al core.

E tu superbo e umil d'Italia omai
Fra i figli eletto, nel suo sen d'amore
In verde età del Verde il premio avrai.

Catania, 1 aprile 1881.

MARIO GANDOLFO

La Libertà (Roma)

Aprile 1881

*

Una novità artistica.

Iersera al nostro Comunale andò in iscena una nuova opera in musica, la *Nella* del maestro F. P. Frontini. L'autore è un simpatico giovane catanese, conta solo diciannove anni, ed ha studiato a Palermo, a Napoli ed a Milano. Il successo fu veramente splendido, anzi fu un trionfo continuo.

Il pubblico aspettavasi di dovere incoraggiare un esordiente, ed invece trovossi di fronte ad un maestro bello e fatto. Quest'opera rivela una precocità di ingegno eccezionale, rivela il genio. Certamente ha i suoi difetti, ma il maggior numero sono emendabili e di poca importanza; nell'insieme è un'opera d'arte completa, attraente.

L'accoglienza del numerosissimo pubblico non poteva essere più entusiastica, ed il bravo autore venne chiamato agli onori del proscenio una trentina di volte.

L'esecuzione lasciò alquanto a desiderare, ma riuscì stupenda da parte della prima donna signora Damerini che interpetrò benissimo la sua difficilissima parte.

Auguro all'autore che il suo primo lavoro riceva presto, come si ha fondamento di credere, il battesimo di un altro pubblico che non sia quello della sua città natale, e vo certo il nuovo giudizio sarà per lui un altro grande successo.

La Perseveranza (Milano)

Aprile 1881

Ed ora veniamo alla *Nella* del nostro maestro F. Paolo Frontini, non per altro che per chiarire meglio il mio concetto, avendo il telegramma, che v'ho spedito, sollevato un vero vespaio; tanto più che gli epiteti poco lusinghieri non mi si sono risparmiati.

Io dissi che quella *è musica in gran parte già sentita*, e sfido a provarmi che in tutta l'opera non si sentano continui accenni al *Faust* (specie lo strumentale per oboe), al *Rigoletto*, al *Ruy-Blas* (duetto d'amore); che non ci siano dei rispetti, dei ballabili, dei motivi popolari.

Con ciò non voglio dire che sia una copia; ma non ho saputo trovare un concetto nuovo che si svolga dalla prima all'ultima battuta: sono pezzi a sè, di cui alcuni di fattura stupenda, quali il pezzo d'*ouverture*, la romanza per baritono, quella per soprano, l'altra per tenore, la ballata per contralto ed il finale ultimo. Che la musica non sia buona non ho detto, nè potrei dirlo; ma da ciò ad esser cosa veramente indovinata, ce ne vuole. L'accetto come il primo passo d'un giovanetto che mostra seria attitudine, profonda conoscenza del contrappunto; ma perchè l'opera possa darsi in altri teatri e vivere, ci vogliono, a mio avviso, dei tagli molti ed un più accurato strumentale.

Del libretto non ve ne parlo; è addirittura orribile, ed ha danneggiato grandemente il Frontini; l'esecuzione discreta, tenuto conto che la partitura è troppo alta; la messa in iscena bonina.

pirizz

Il Plebiscito (Catania)

Aprile 1881

Teatro Castagnola — La serata d'onore dell'ottimo giovane Maestro signor F. P. Frontini ebbe domenica sera uno splendido successo. La *Nella* fu applaudita specialmente nei pezzi veramente riusciti che noi avemmo il piacere di segnalare al pubblico fin dalla prima sera, cioè la ballata di Nella, il duetto fra soprano e baritono, il coro dei pescatori, il finale, nell'atto 1°; nell'atto 2° la romanza lettura del tenore, il duetto delle donne (bissato) ed il finale; ed in fine nell'atto 3° la ballata di Lisetta (bissata) ed il coro dei pescatori (pure bissato).

Il giovane maestro fu fatto segno a calorose ovazioni e chiamato agli onori del proscenio un gran numero di volte; ebbe regali e fiori senza fine.

Don Chisciotte (Catania)

Aprile 1881

DALLE QUINTE ALLA RIBALTA

—

Nella foga dell'affetto, *nella* esuberanza dei sentimenti che mi hanno rigonfio il cuore, come posso mai ficcarmi *nella* stanza dell'ufficio e mettere *nella* carta le mie idee bislacche?

Ma: Gira egualmente o *Mulino*, mi dice quello stecchito ed antipatico (perdoni!) del principale, non importa se ci sia vento o no.

Mi è impossibile fare obbiezioni e debbo arrendermi per forza.

Dovete sapere dunque che il maestro Francesco ed anche Paolo Frontini ha fatto un'opera in tre atti sopra o sotto libretto di un signor Colisciani che. se volete, potete chiamare pure Colascione.

— Va bene tutto questo; ma veniamo all'importante: La musica?

— *Pas mal, pas mal*; vi confesso che se a vent'anni (l'autore l'ha appena toccati) fossi arrivato a far tanto sarei arcicontento di me.

Originalità ce n'è poca, lampi di genio non se ne intravvedono; è una musica graziosa, ben fatta, che rivela grandi attitudini ed ingegno versatile assai.

Bello il preludio; quei motivi sono molto ben combinati.

Fin da questo primo pezzo però ci tornano alla mente tanti cari ricordi.

Sentendo la *Nella* infatti non si può a meno di pensare al *Faust*, alla *Dinorah*, alla *Traviata*, all'*Aida*, al *Ruyblas* ed a tanti altri capolovori grandi e piccoli. financo alla famosa *fille de madame*..... ecc.

Ma, e che per ciò? L'attenuante c'è ed efficacissima a parer mio: I vent'anni adesso adesso compiuti.

Mirar l'azzurro traverso il verde è una cosa deliziosissima, un pezzo che ogni signorina dotata di una bella voce di soprano canterà con gran piacere.

Peccato che la signora Damerina la dica così male.

Il duetto fra soprano e baritono è piaciuto, ma a me non molto.

Nel second'atto di veramente bello c'è il racconto del tenore e la sua romanza.

Tutto il resto val poco; c'è abbondanza soltanto di lungaggini e prolissità.

Il duetto d'amore sa molto di *dolce voluttà* e di *notte d'amor*.

Un vero gioiello però la ballata del terz'atto, che la signora Bavagnoli canta con tanta bravura.

Ed anche graziosissimo il coro dei pescatori.

Conchiudo: Il signor Frontini ha ingegno. Però continui a studiare e non si addormenti sugli allori.

Se vuol fare rappresentare poi la sua opera fuori, bisogna, a mio avviso, che la ritocchi e che l'accorci in molti punti.

E il libretto, i versi? Roba da colascione!

Abbastanza cattiva l'esecuzione— Il signor *La-Via*, si è avverato quello che avevo previsto, si sforza ma non riesce a cantare come si deve.

La signora Damerini e gli altri lasciano anche a desiderare.

Giustizia vuole però che indirizzi una lode alla signora Casali-Bavagnoli. L'orchestra discretamente.

pirizz

La Gazzetta dei teatri (Milano)

Aprile 1881

DA CATANIA

2 aprile 1881.

N*ella*, melodramma in 3 atti, poesia di E. Golisciani, musica del giovane maestro Francesco Paolo Frontini, si rappresentò sulle nostre scene!

Dalli, dalli, finalmente il Frontini dopo quasi due anni di assidue fatiche è riuscito a darla questa sua *Nella*.

L'argomento del libretto è tratto dalla *Graziella* del Lamartaine. Eccone un sunto:

Nel 1.° atto siamo in riva al mare di Capri. È il tramonto di un giorno di aprile, e dal vicin monastero si ode la preghiera dell'*Ave Maria*. Renzo, giovane marinaro, da presso la visibile casetta di Nella, a quella preghiera sente commuoversi, anche perchè preso di amore per Nella. Alla quale appena uscita fa la sua brava dichiarazione, e, dopo di avere udito ch'ella non ama alcuno, pur raccoglie qualche lieve speranza. Scende intanto la sera, e con la sera un uragano. Ci son lampi e tuoni, e vi è tempesta in mare. Fra i marosi si scopre una barchetta vicina a naufragare, e si ode chiamare aiuto. È la barchetta del vecchio Gennaro, padre di Nella. Al grido accorrono marinari. Non ostante le preghiere di Nella non osano lanciarsi in mare per paura di perdervi la vita. Nella vorrebbe lanciarsi, ma è trattenuta da Renzo, e la cara Nella per gratitudine gli si promette sposa e scambia seco lui l'anello. Renzo, fatto più baldo dall'amore, si lancia in mare e campa dal naufragio Gennaro, il quale entra in iscena con un certo Alberto, giovane veneto, sotto mentite spoglie di pittore e amante riamato da Nella. Sorge un plauso per Renzo. Gennaro apprende ogni cosa e quindi si stabiliscono le nozze, le quali fanno ingelosire e fremere Alberto.

L'atto secondo si svolge nel rozzo cortile di Gennaro. Nella e l'amica Lisetta siedono su rozze sedie l'una filando e l'altra girando l'arcolaio. Renzo sulla gradinata accomoda una rete e tien d'occhio Nella ch'è intenta ad udire Alberto che legge le storie di *Paolo* e *Virginia*. In Nella è molto interesse di queste storie, in Renzo molta gelosia, un sospetto di questo interesse. Esce Gennaro ed annunzia l'ora del banchetto nuziale. Alberto trasalisce, Nella rimane assorta, Gennaro la scuote, Lisetta gli dice che *Paolo* e *Virginia* son favole, e che di realtà ci sono i suoi sponsali con Renzo, Nella si domina e dice esser riconoscenza il darsi a Renzo, e Renzo esclama: *me non amare*, perchè gli crescono i sospetti e le gelosie per Alberto. Gennaro appella tutti in casa. Restano Nella e Lisetta, e questa chiarisce, anzi è fatta depositaria del segreto amore di Nella con Alberto. Entrano tutti, ma dopo breve pausa esce Alberto solo e parla dell'amore che sente per Nella. Indi Nella, coperta di un velo nero e guardinga e senza che si accorga di Alberto, parla del suo sacrifizio a Renzo. Alberto le si avvicina, e tra lui e lei corrono parole di amore ed amplessi, di che accortosi Renzo mette il campo a rumore, compariscono quindi marinari e Lisetta e Gennaro, e Renzo in faccia a tutti la chiama spergiura, e le strappa l'anello che le aveva deto. Gennaro la rinnega per figlia, ma Alberto la rincora dicendo che la farà sua sposa.

Atto terzo. Lisetta presso una finestra cucendo un abito da sposa, annunzia che in casa è tornata la calma, che Gennaro consente che Nella vada sposa di Alberto. Esce Nella con una lettera in mano e dice essere della madre di Alberto, che forse gli consentirà le nozze con lei. Vede Lisetta e la prega di leggergliela. Lisetta legge e Nella apprende che la madre rifiuta il figlio se mai scende ad impalmare una donna di vil nascita. Nella resta come colpita. Alberto uscendo al vedere la lettera di sua madre in mano a Lisetta rimane come fulminato. Gennaro vedendo la figlia in quello stato rimprovera gl'indugi di Alberto agli sponsali. Nella toglie ogni imbarazzo, asserendo che la madre di Alberto vive inferma, e che pria di chiuder gli occhi vuol vedere il figlio. Alberto quindi andrà e ritornerà presto. Cambia scena, e tra le altre cose vedesi uno scoglio, su cui tra due pilastri pende una campana. Spunta la luna e si ode un canto di pescatori. Indi Nella pallida, e con le trecce sparse ascende lo scoglio, vede la barchetta di Alberto che si allontana, lo chiama quasi demente, poi afferra con impeto la campana, al cui suono escono Gennaro e Renzo, i quali visto che han Nella caduta morente sullo scoglio, la trasportano sul proscenio e se la vedono spirare innanzi agli occhi.

È questo il sunto del libretto. Come vedete, è un libretto che non ha nulla di interessante.

Venendo ora a parlare sul merito della musica, vi dirò francamente che trattandosi di un primo lavoro c'è da farne i più schietti e più vivi compatimenti al giovanissimo maestro; il Frontini non ha che 19 anni appena. Vi sono in cotest'opera pezzi di sì rara originalità, di sì bella fattura che rivelano una non comune e vigorosa ispirazione. Io non sono profeta nè figlio di profeta, ma credo non ingannarmi asserendo sin d'ora che al giovane maestro Frontini è riserbata una brillante carriera, e che farà onore alla patria di Bellini, Pacini e Coppola.

Il Frontini è allievo del chiarissimo maestro Lauro Rossi.

I pezzi che riscossero, da uno scelto ed accalcato pubblico, i maggiori applausi furono: all'atto primo l'*Ave Maria*, che viene dopo il preludio; la romanza del baritono, *triste orfanello, povero*, originale, di molto effetto, e assai bene strumentato; la ballata: *mirar l'azzurro traverso il verde*, di cui il pubblico volle la replica; il coro dei pescatori: *È una procella*, la preghiera di *Nella: Tu che con giuste leggi*, di bellissima fattura ed originale; il finale, grandioso pezzo concertato, di un effetto sorprendente e molto bene strumentato.

All'atto secondo la lettura che fa *Alberto* della storia di *Paolo e Virginia*, pezzo originalissimo e di un grande effetto; il duetto fra *Nella* e *Lisetta*, uno dei pezzi più originali dell'opera che fu *bissato*; la romanza di *Alberto* anch'essa originale e di bello effetto; il duetto d'amore tra *Nella* e *Alberto*, tanto bello, tanto originale, tanto melodioso, che costringe all'applauso anche i più restii; il gran finale, come quello all'atto primo, grandioso pezzo concertato.

All'atto terzo la ballata di *Lisetta*, bellissima, originalissima, melodiosissima, che fece delirare il pubblico e di cui si volle la replica; il terzetto tra *Nella*, *Alberto* e *Gennaro*; la barcarola cantata dal coro dei pescatori, tanto eccellente ed originale cotanto che fu *bissata*; la romanza di *Nella: lontano battello*, anch'essa *bissata*; infine il terzetto finale magnifico, pezzo sulle sue bellissime melodie del tutto originali.

Insomma la *Nella* è una bellissima promessa. Il Frontini in essa si è rivelato un giovane di moltissimo ingegno, che sa e che può molto fare. Raddoppi di lena, ritempri il suo grande ingegno agli studi severi dell'arte, e certissimamente riuscire a toccare una splendida e gloriosa meta.

L'esecuzione della *Nella* affidata alla Damerini, *Nella*, alla Casali Bavagnoli, *Lisetta*, al tenore Lavia, *Alberto*, al baritono Russo, *Renzo*, al basso Mancini, *Gennaro*, lasciò molto a desiderare.

Benissimo, cosa pur troppo rara, i cori.

L'orchestra, sotto l'abile direzione del maestro Bavagnoli, suonò con precisione, con anima, con colorito.

Mediocre la messa in iscena.

Zucco.

pirizz

Il Trovatore (Milano)
Aprile 1881

CATANIA. — « Nella » *opera nuova del m.° F. P. Frontini*, — libretto *di E. Golisciani*. — (*Corr. del* Trov.) — M'affretto a mandarvi un resoconto del successo ottenuto sulla scena del nostro Comunale — contrariamente al solito affollatissimo, — dall'opera nuova del m.° Frontini: *Nella*. Del *libretto*, di cui è autore il Golisciani, non dirò verbo, perchè e come *situazioni* e come verseggiatura ci sarebbe molto a dire. É questa una ragione di più per lodare il m.° Frontini e per compiacersi del successo suo, perchè ha saputo scrivere musica chiara, melodica, spesso ispirata, appoggiata ad un istrumentale di bella fattura che, senza essere arruffato in guisa da potersi facilmente dipanare le melodie, è consono ai progressi presenti dell'arte. L'opera è divisa in tre atti, dei quali i migliori sono il terzo ed il primo e quello più di questo. Fra i pezzi che maggiormente piacquero, cito: una *ballata* del soprano, un'aria del baritono e una *preghiera* finale del primo atto; nel secondo un'aria del tenore ed un duetto fra soprano e tenore, *bissato*; nel terzo, un'aria del mezzo-soprano, *bissata* fra clamorosi applausi, un coro-*barcarola*, pure *bissato*, e il *rondò* finale, del quale si avrebbe anche voluto il *bis* del terzo. Dunque tre pezzi *bissati* e 29 chiamate al maestro, di cui 5 finita l'opera, con fiori, corone, ecc., un successo insomma completo, e per un giovane di vent'anni non è poco.

L'esecuzione, affidata: alla Damerini, alla Casali-Bavagnoli, al tenore Lavia, al baritono Russo e al basso Mancini, è stata buona; ma, cavalleria a parte, il sesso gentile ha lasciato molto indietro il sesso forte. E appunto il sesso gentile fu il principale sostegno dello spartito. La Damerini ha fatto una *creazione* della parte di *Nella* e la rese stupendamente, sebbene scritta in un registro acuto. Disse la *ballata*: « *Canta augel* » in modo sublime, e tutta la sua parte alla perfezione, anche considerata come attrice. — Benissimo pure la Casali-Bavagnoli dalla voce simpatica, dalla ineccepibile intonazione, che negli *stornelli* dell'atto terzo fece mirabilia e perciò dovette replicarli. — Cori ed orchestra senza eccezione. Il m.° Bavagnoli ottenne un impasto ed un colorito quali non si potevano desiderare migliori e giustamente il pubblico lo volle, — finita l'opera, — alla ribalta a ricevere una bella ovazione. To.

La Rivista italiana (Palermo)
Aprile 1881

L'OPERA NELLA DEL M.° FRONTINI

AL TEATRO COMUNALE DI CATANIA

C'è da rallegrarsi coll'arte italiana. A Londra non è ancora spento l'eco degli applausi al *Mefistofele* di Arrigo Boito, a Palermo risuonano tuttora per quel capolavoro di filosofia e d'istrumentale ch'è l'*Aida*, che a Catania l'avvenimento musicale del giorno è la « NELLA » del giovanissimo maestro *Francesco Paolo Frontini*.

Quantunque il soggetto del melodramma sia troppo intimo, e l'ossatura del libretto non abbia prestato gran chè al maestro, tuttavia egli colla sua musica inspirata ha trovato modo di dar luce e contorni a quella tela senza rilievi.

Il suo stile è Verdiano e Gaunodiano ad un tempo; in ispecie quest'ultimo in molti atteggiamenti armonici ed orchestrali.

La ballata « Mirar l'universo traverso il verde » e l'aria finale « Lontano battello » mi sembra che appartengano al genere del grande Bussetano; la romanza « Tu che con questi leggi Dio, l'universo reggi » appartiene spiccatamente allo stile di Gounod, e finalmente molte frasi dei duetti fra baritono e soprano sono gounodiane stampate. Così tutta l'opera ondeggia fra questi due stili, senza lasciar scorgere quale dei due il maestro preferisca e su quale farà sorgere poi il proprio.

L'atto primo e l'atto terzo, a mio giudizio, sono i migliori; il preludio cominciando col tremulo sommesso dei violini per terminare con un ripieno sonoro contrappuntato, è bello e di molto effetto.

La romanza di Renzo nella prima parte del 1° atto « Il cor aprirti al fin » è bellissima ed il duetto fra baritono e soprano che la segue non manca di eleganza e di spigliatezza.

L'atto si chiude con una dolcissima preghiera, seguita subito da un coro di pescatori, vivacissimo.

Il secondo atto è una successione interminabile di duetti, che stancano la pazienza e annoiano lo spettatore. Di ciò la colpa è tutta del libretto, che non offre al maestro quei felici distacchi di posizione e di azione, tanto indovinati in quelli del « Romani », per quanta musica dolce od inspirata vi fosse profusa.

Il terzo atto però è bello da cima a fondo. Lo stornello del contralto è una gemma, il duetto fra questa ed il soprano, il coro dei pescatori seralmente bissato, la preghiera e la morte, sono *pezzi* inspirati, bèn condotti e di effetto, sussidiati da uno strumentale elegantissimo, or a mezze tinte, or ricordando con due battute alcune frasi dell'opera istessa e che danno spicco alle linee purissime delle melodie.

Il Frontini ha pochi recitativi veramente buoni, e a me par questo un punto su cui debba dirigere l'attenzione ed il suo molto ingegno; così mi auguro di presto riparlare di lui e di un'opera, nella quale lasciata ogni incertezza di stile, egli affermi sè stesso, e dia ragione alle molte, alle grandi speranze ch'egli ha destate.

Esecuzione cattivissima per parte degli artisti, meno però della Damerini, su cui è poggiata del resto la somma dell'opera. Cori mediocri. *Mise en scène* povera.

L'orchestra molto bene diretta dall'egregio e focoso maestro *Manlio Bavagnoli*.

E. SCIUTO.

Catania, 3 aprile 1881.

pirizz

Corriere di Catania
aprile 1881

Teatro Castagnola. — La *Nella* del Maestro F. P. Frontini ha trasportato le sue tende al Castagnola sabato sera per la serata a beneficio dell'egregio baritono sig. Lorenzo Russo; autore ed artisti tutti furono entusiasticamente applauditi.

Dopo il 2° atto il seratante cantò l'aria dell'*Esmeralda* del M.° Battista e vi emise un *la* così naturale da farlo per ben tre volte chiamare all'onore della ribalta. Si ebbe in dono un finimento d'oro per camicia e polsini.

Ieri sera pure colla *Nella*, serata d'onore del bravissimo autore. Vi fu fanatismo addirittura, innumerevoli chiamate, pioggia di fiori e mazzi, un bellissimo calamaio offerto al Frontini, e varii sonetti dei quali prendiamo uno a caso e lo trascriviamo:

Al Giovane Maestro
FRANCESCO PAOLO FRONTINI

1.
Siccome al fiorellin la dolce brina,
Nell' ora mattutina,
Carezzando ridà, novel vigore:
Sicchè soave odore,
Olezzando sen va, per ogni intorno,
In tutto il giorno;

2.
Così, o Frontini, la tua eccelsa Nella,
Qual luminosa stella:
Di elettro avviva il tuo pensier sublime;
E su possenti rime,
Angelica armonìa che l' alma scuote,
Fa risuonar tue note.

3.
E nello empireo cielo il nostro cuore,
Di voluttàde e amore,
In estasi rapisce col pensiero,
Sino al Fattor primiero.

4.
Eppur, deh... fa ch'ancor tua nota abbella
La nobile favella;
E fra le Muse, qual novel Bellini,
Tu sederai, Frontini!

Catania 10 Aprile 1881.

MARIO GANDOLFO

La *Nella* è una bell' opera che più si sente più piace, e più merita lode il giovinetto ventenne che ha dato prova di tanto genio e valentia — Continui a studiare il bravo Frontini, poichè una splendida carriera le stà d' innanzi.

aprile 1881

Francesco Paolo Frontini è un giovinetto di vent'anni appena. Ha studiato musica nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella, guidato dall'illustre Lauro Rossi, il quale gli è stato amoroso maestro e lo ha sapientemente avviato nel cammino dell'arte.

E il caro giovane ha mostrato coi fatti d'aver saputo apprezzare tanta fortuna, cominciando prestissimo a comporre in bel modo e riuscendo dopo pochi anni di studio a scrivere un'opera.

Quest'opera, che s'intitola *Nella*, un titolo antipatico se vogliamo, ha avuto qui gli onori della prima rappresentazione.

Bisognava vedere la gente l'altra sera in platea, nel paradiso, nei palchetti; si stava pigiati come in uno scompartimento di seconda classe quando qualche cosa di straordinario chiama i provinciali alla città principale; si respirava male. C'era il pubblico delle grandi occasioni, un pubblico desideroso ed impaziente di ammirare un concittadino.

La musica non è profonda.... scritta a quell'età! nè racchiude grandi originalità; ma è bella nel suo insieme. Pregevole il preludio e nel primo atto la barcarola per soprano e la preghiera, un pezzo concertato fatto bene.

Nel secondo atto comincia a rilevarsi maggiormente, dopo il bellissimo racconto del tenore. Il difetto principale dell'opera, la lungaggine. Il duetto fra le due donne, per esempio, è una vera eternità, sebbene qua e là vi sieno cose graziose.

Il duetto d'amore poi si vede chiaro che l'autore lo ha scritto sotto l'impressione di quello famoso del *Faust*.

A me pare però che l'imitazione non sia tanto felice.

Una pagina deliziosa la ballata per mezzo soprano nel terzo atto. E non meno delizioso il coro dei pescatori. Il finale languisce ed è di pochissimo effetto.

In una parola, del bello ce n'è in quest'opera, quantunque in molti punti desti tanto e si svariate reminiscenze. L'autore però se vuol darla fuori bisogna che la ritocchi e faccia dei tagli parecchi in modo che scomparisca quella prolissità deplorata da tutti.

L'esecuzione cattiva in generale. Buona però l'orchestra e la signora Casali-Ravagnoli.

La Lombardia (Milano)
1881

— In questi giorni vennero pubblicate dalla Casa Lucca tre nuove compesizioni per canto e pianoforte.

Cuore ingenuo (Melodia), *Il mio poeta* (Barcarola) e una *Mattinata*. Autore ne è il simpatico e bravo maestro F. Paolo Frontini, già noto assai favorevolmente all'arte per lavori pregievolissimi e per la sua *Nella*, opera data con tanto successo nel passato carnovale a Catania.

Questi pezzi sono una novella prova della immaginosa fantasia, dei profondi studii e dell'ingegno che distinguono il giovane compositore siciliano.

Fra non molto speriamo poter registrare il successo di un altro spartito che egli ha ultimato e che porta per titolo *Aleramo*. Per ora i nostri augurii.

pirizz

Corriere di Firenze
Aprile 1881

NELLA del maestro F. Paolo Frontini rappresentata al teatro Comunale di Catania.

Il *Piccolo catanese* reca quanto segue, a proposito dell'opera nuova *Nella* del maestro Frontini, eseguitasi sulle scene di quel teatro Comunale.

« A dispetto di quel proverbio: *nemo propehta in patria*, il primo lavoro del giovane maestro Frontini ha ottenuto un successo brillantissimo.

« Giovedì (31 marzo) la sala del Comunale presentava un aspetto imponente — se così può chiamarsi un ambiente affollatissimo; — il pubblico molto restio in questa stagione a frequentare l'opera, non si fece pregare due volte a recarsi in teatro ov'era chiamato a dare battesimo d'artista ad un suo cittadino.

« Il libretto della *Nella* non è un melodramma come il poeta ha voluto chiamarlo, ma un misto d'idillio e di tragedia senza un carattere spiccato.

« Da questa incertezza di carattere fra l'idillio e il melodramma ne nasce per conseguenza che il maestro non può sempre tenere lo stesso carattere nel discorso musicale e quindi si riscontrano delle divergenze richieste assolutamente dall'incerta condotta del libretto. — Questo appunto si riscontra nell'opera, ed il Frontini non poteva farne a meno, avendo commesso l'errore di musicare un libretto simile.

« Dopo avere accennato a questo neo, confesso francamente che l'opera del Frontini ha dei meriti incontestabili come pensiero e come composizione. L'autore ha sfuggito ogni trivialità, non è incorso che vagamente in qualche reminiscenza e quindi ha saputo dare al suo lavoro un'impronta di personalità che pur troppo manca a certi maestri moderni.

« L'opera è melodica, ha dei coloriti di molto effetto, e la tonalità d'una precisione ammirevole; la melodia si svolge naturale, spontanea, il concetto del colore locale è indovinatissimo, e vi si trovano delle frasi di estrema dolcezza come nella melodia del tenore, con un originale accompagnato di flauti, e nel *duo* di amore.

« Anche dal lato istrumentale il lavoro è apprezzabilissimo: il Frontini è riuscito a sfuggire la monotonia con armonie ed accordi variati e ricchi, come ad esempio nel finale 2. dove si riscontrano dei punti molto pieni e che farebbero maggiore effetto allegeriti alquanto d'armonie, il quartetto ha una parte molto importante nell'opera, e l'autore l'ha trattato in un modo da far risaltare la sua estrema perizia; sono poi indovinatissime le armonie imitative come la tempesta dell'atto 1 che riesce d'un'effetto ammirabile e di una verità sorprendente.

« I pezzi che piacquero di più, e che il pubblico apprezzò maggiormente sono stati: la ballata per soprano dell'atto 1, in tempo di mazurka con un elegante accompagnamento d'arpa, l'aria di sortita del baritono della quale si voleva il *bis*, la preghiera ed il finale, pezzo veramente stupendo e che riuscirebbe di maggior effetto se il maestro si decidesse a togliere quelle poce battute dell'*arioso*. L'atto secondo in complesso non ha i pregi del primo, ma c'è la melodia per tenore e il duetto di cui ho parlato già e poi un duetto per soprano e contralto di una fattura squisitissima e di concetti molto elevati: di quest'ultimo pezzo si chiese ma non si ottenne il *bis*.

« Il meglio riuscito secondo me è l'atto terzo, è uritmico per eccellenza e di tinte assai vive e variate.

Lo *stornello* per mezzo soprano si è dovuto assolutamente replicare fra i frenetici applausi d'un pubblico delirante forse un pò troppo; si è dovuto replicare in seguito un coro-barcarola d'una tinta locale molto spiccata tanto da sentirsi trasportati sulle rive dei golfo di Napoli o dell'isola di Capri, ad ammirare l'azzurro delle onde placide e vedere la cima del fumante Vesuvio. A sentire il pubblico si avrebbe dovuto anche *bissare* il rondò finale più bello nel concetto che nella forma, e poi d'una fatica indiavolata perchè d'una tessitura molto alta, come del resto è quasi tutta la parte del soprano, la quale in generale si modellerebbe meglio se in alcuni punti la tessitura venisse alquanto modificata.

Chiude l'opera un terzetto melodico con un *morendo* di violini assai ben riuscito, e con 5 chiamate all'autore molto entusiastiche. — Ho detto 5 chiamate per la fine, ma il totale di esse in tutta l'opera fu di 29, accompagnate da corone, pioggia di fiori ed un bellissimo regalo.

Mi pare di aver detto tutto, ho accennato ai molti pregi ed ai pochi difetti fra i quali comprendo qualche non necessaria ripetizione e qualche lungaggine specialmente nel coro delle religiose, che del resto possono venire facilmente eliminati, e senza dei quali la opera diventerebbe assai più corretta non solo, ma potrebbe presentarsi con maggior certezza di successo in qualunque teatro.

« Il maestro F. P. Frontini è appena ventenne, egli ha ottenuto un trionfo; se non si lascia inebriare da questo, se continuerà a studiare con amore e diligenza l'arte sublime alla quale si è dedicato, di trionfi ne avrà ancora parecchi, e con questo augurio lo lascio.

pirizz

Il Mefistofele - Napoli
aprile 1881

NELLA

Melodramma in 3 atti - Parole di E. Golisciani — Musica di F. P. Frontini — al teatro Comunale di Catania la sera del 31 Marzo 1881.

Con amore di parte e non legami di parentela, non servile amicizia nè vaghezza di adulare, mi hanno spinto a riassumere l'esito dell'opera *Nella*.

Il nome del giovine maestro Frontini, senza che fosse venuto a dirlo la mia voce, posa in un più alto livello di coloro che cercano avvizzire la tenera pianticella, già rigogliosa perchè ravvivata dal Genio; ma essa resiste alla critica bassa e triviale dei malcontenti, dei censuristi per abitudine. — Non si smentisce, no, la scintilla del genio: è dogma infallibile che esso sovrasta tutte le intemperie e controversie della vita, che sorpassa ogni artificiale apparato che cerca offuscarne o diminuirne la luce.

Ma evitando le digressioni punto significative, vengo a delineare con tratto più che familiare, il trionfo ottenuto dalla *Nella* in questo Comunale, nonchè un brevissimo cenno sull' autore.

Di ciò ne fo un sincero omaggio al giovane Maestro, che nacque in quella stessa terra, ed aspirò le stesse aure di vita, che diedero all' Universo il Cigno del Simeto.

Francesco Paolo Frontini nacque in Catania il 6 Agosto 1860, dal Cav. Martino e da Angela Senia. Furono suoi primi istitutori l' illustre violinista Santi D'Amico, Giovanni Virgillito pel pianoforte e Sac. Salvatore Nicosia pel canto.

Non appena compito il terzo lustro entrava nel Conservatorio di musica in Palermo, ove sotto la direzione di quel valente maestro Platania progrediva negli studi manifestando con sensibile chiarezza la ferma attitudine all' arte dei suoni.

Nel luglio del 1878, lasciava Palermo e con annuo assegnamento municipale veniva a studiare in cotesta illustre Partenope, terra per eccellenza musicale sotto la direzione del dotto Lauro Rossi. Ed in cotesta metropoli, che fa cara la dimora, il dolce clima, e le ridenti spiaggie di Posillipo e Sorrento, e i verdi colli del Vomero e la maestà del Vesuvio, trovò il vagheggiato soggetto della sua ispirazione. Quell'isola in fondo al golfo—Capri—nei remoti tempi già teatro di gesta turpi ed infami, offrì l'idillio amoroso di E. Golisciani, che il Frontini seppe rivestire di melodiche e dolci note.—Nel difficile arringo, segue le orme di quei grandi maestri che ebbero il pensiero ed insieme la gloria di far rivivere la musica degli antichi, la musica di quest'alma terra che si noma Italia.—Ei non siegue affatto le dottrine dei tanti innovatori moderni con che amano vestirsi. per offuscare e demolire un passato glorioso costruendo sopra le sue rovine la musica dell'avvenire, fragorosa di oricalchi, di trombe e di tamburi.

Sebbene il libretto del Golisciani non corrisponde perfettamente nella struttura letteraria all'uopo bisognevole, e sebben non sia un intreccio nè nuovo nè meraviglioso, pure è un complesso leggiadro e gentile, che brevemente potremo spiegare nei seguenti termini:

Nella, figlia di Gennaro, pescatore, dà promessa del suo amore a Renzo, marinajo, quando questi in vista della tempesta si è dichiarato pronto a salvare da certa rovina la barca su cui è il di lei padre; e nell'atto che Renzo slanciasi fra le onde, Nella, gli dà in fede un anello che il coraggioso giovine ricambia con altro simile pegno. Gennaro salvatosi presenta alla figlia Alberto, giovane patrizio veneto, che ben presto trova ricambio d'affetto in Nella, troppo facile a dimenticare, ed infrangere la fede giurata al salvatore di suo padre, e promette sposarsi col nuovo arrivato. Giunge intanto e capita fra le mani di Nella una lettera della madre di Alberto, nella quale oltre al richiamare in patria il figlio, biasima aspramente la sua leggera condotta e dà del vile alla buona fanciulla. Nella se ne addolora e pur mistificando il suo cordoglio dà assentimento ad Alberto di partire e ritornar fra breve tempo; ma ben presto si ravvede del male procuratosi per averlo fatto partire, e vivamente compunta, vaneggia e delira presso uno scoglio da cui vede che la barchetta lentamente s'allontana. Giungono il fido Renzo e il povero Gennaro, e fra le loro braccia — Nella — esausta di forze finisce.

Entrando in merito dell'opera e della prima rappresentazione, possiamo riassumerla così:

Il Comunale rigurgita di gente, l'aspettativa è immensa; al cominciar dell'opera silenzio solenne, tutti gli occhi son rivolti alla scena; le orecchie intente all'orchestra; tutti anelano che l'esito della rappresentazione sia conforme al favorevole incontro della prova generale.

Bellissimo il preludio, strumentato con arte e dolcezza, ascoltato con religioso silenzio fino all'ultima nota, dopo la quale scoppiò un caloroso applauso.

L' *Ave Maria*, con cui comincia il primo atto, è un coro cantato in Chiesa, di stile adattissimo all' argomento. — Se passò sotto silenzio, si fu per essere sembrata lunghetta, cosa a cui l' intelligente maestro può facilmente riparare, accorciandola.

La romanza del baritono « Lo sguardo con cui tenera » scritta con fine gusto, piena di sentimento e leggiadria, eseguita discretamente procurò all'autore due chiamate al proscenio.

La romanza del soprano « Mirar l'azzurro, traverso il verde » con flebile accompagnamento d'arpa, scosse l' attenzione universale, intenerì gli spettatori pel magico effetto delle melodiose note, espressevi con elegante e popolare stile. Fu un delirio l'applaudirla, procurando due chiamate all'autore, con fiori e frenetiche evviva.

Felicissima la frase del baritono « T'amo o cara ». Indovinato il coro dei pescatori « La magra pesca » di stile robusto popolare e strumentato maestrevolmente. — La tempesta — che siegue, è ben collocata tanto per la struttura del soggetto, che per la perfezione con cui sono ritratte le varie fasi del temporale.— La preghiera — « Noi tutti al tuo piede» cantata fra il rumore del vento, del tuono e delle onde, fa poco effetto, e si è sicuri che l'egregio autore la modificherà in qualche parte. Di stile delicato il preludio del second'atto. — Applauditissima e indovinata la romanza detta dal tenore « Parti? le disse Paolo » piena di passione, di dolcezza e di melodica strumentazione. — Stupendo addirittura il quintetto che siegue, come pure il duetto delle donne, in cui *Nella*, con slancio pari all'azione, esce a dire « Si, l' amo! l'amo! il so! » Il duetto d' amore — non produsse l'effetto desiderato, non si poterono rilevare i pregi artistici in esso bellamente spiegati, per l'indisposizione assoluta del tenore. Anche delicato, e di stile simile a quello del second' atto il preludio dell' atto 3.°—Applauditissimo e bissato lo stornello di Lisetta (contralto) che eseguito con discreta maniera, destò un vero fanatismo, e procurò quattro chiamate all'autore.—Ben indovinato e sobrio il duetto che siegue con *Nella*, di colorito drammatico ed elegante.—Bellissimo il terzetto tra soprano, tenore e basso. — Sopra ogni dire stupendo, e popolarissimo il coro barcarola: «Trapunto d'astri argentei». Strumentazione ricchissima ed effetto magnifico. Fu eseguito con accuratezza, bissato anch'esso, e quattro chiamate all'autore.

La romanza, aria finale del soprano: « Lontano battello che spunta sul mare » è la vera ispirazione del dolore, flebile, armoniosa, piena di passione. Secondo il mio debole giudizio costituisce il più bel concepito motivo dell'opera. Quest'ultima romanza, e l'altra a tempo di mazurka del prim' atto, furono quei pezzi che trassero il pubblico all' entusiasmo.

Bellissimo il terzetto finale, per soprano, ba-

pirizz

ritono e basso, intrecciato col coro interno già inteso al cominciare del primo atto:—«Al chiaro di luna» Assistita dal padre e da Renzo, *Nella* vien meno e muore con finale commovente e patetico, mentre la tela scende lentamente.

Allo spirare dell'ultima nota l'autore fu chiamato cinque volte, accolto da fragorosi applausi e da un nembo di fiori. Riassumendo: Il giovine Maestro fu chiamato alla ribalta 27 volte in tutto Il corso della rappresentazione, da grida ed acclamazioni frenetiche.

L'esecuzione lasciò moltissimo a desiderare da parte del tenore sig. La Via. ed in parte pure del basso sig. Mancini. — La soprano, signora Virginia Damerini, esimia artista, cantò benissimo, ma forse per l'emozione che suol destare un' opera nuova non si mostrò del tutto padrona della sua parte. — Il baritono sig. Russo e la signora Casali-Bavagnoli, contralto, disimpegnarono discretamente la loro parte. Ben affiatati i cori e l'orchestra e discreto lo scenario.

Il Frontini col suo primo lavoro ha fatto un volo, ha percorso uno stadio considerevole nella manifestata parabola del suo avvenire, s'è alzato finalmente quale astro che si dirige per un meriggio splendido e luminoso.

Il Mondo artistico (Milano)
Aprile 1881

CATANIA (N. C.) — Siamo già alla terza rappresentazione della *Nella* e continuano gli applausi al giovane maestro F. P. Frontini. Pel santo orrore che nutro pel cestino non vi farò una relazione critica e vi dirò soltanto che l'opera è piaciuta e continua a piacere di più col continuare delle rappresentazioni; ciò prova che in essa vi sono racchiusi dei pregi non pochi, sia come pensiero che come composizione. Naturalmente i difetti non mancano, come ad esempio certe lungaggini, specialmente nel rondò finale del soprano, e alcune ripetizioni inutili; ma se per poco si pensa che il Frontini scrisse quest'opera a diciotto anni, nessuno oserebbe negare che, attese le difficoltà della scienza musicale al giorno d'oggi, a quell'età l'opera del Frontini diventa un prodigio.

Dopo la prima rappresentazione però l'opera riuscì assai meglio perchè l'autore, in omaggio alla sana e giusta critica, tagliò e modificò tutto quanto poteva farsi su due piedi. I pezzi culminanti dell'opera sono: una ballata per soprano, il duetto fra soprano e baritono, l'altro fra soprano e contralto; una melodia e una romanza-racconto per tenore, una canzone popolare, il finale dell'atto primo e due cori marinareschi d'una tinta locale assai ben delineata.

L'esecuzione, buona la prima sera, si è gradatamente migliorata nelle successive. La Damerini, la Casali-Bavagnoli, il Russo vengono seralmente applauditi; piace anche il basso Mancini, ed il tenore Lario perchè alquanto rimesso dalla sua indisposizione. Applaudito è stato anche moltissimo il bravo maestro concertatore M. Bavagnoli.

MIKAEL.

P. S. Dimenticavo dirvi che la prima sera il giovanissimo autore fu chiamato 29 volte all'onore del proscenio, e nelle sere successive molte volte ancora.

Il Sistro (Firenze)
Aprile 1881

Catania (N. C.) — Le rappresentazioni della *Nella* seguono benissimo; il pubblico non ha tolto a quest'opera il favore accordatole la prima sera, ed il M.° F. P. Frontini viene seralmente acclamato e chiamato all'onore del proscenio. Ciò prova infatti, che la *Nella* possiede tutti i pregi attribuitile dalla critica, e che il grande successo della *première* non fu un fuoco di paglia.

L'esecuzione va benissimo, specialmente per parte delle signore Virginia Damerini, Casali-Bavagnoli e del baritono Russo, i quali vengono approvati con sinceri e spontanei applausi.

Anche il M.° Manlio Bavagnoli che concertò e dirige l'opera è stato fatto segno a speciali ovazioni.

Lunedì (4), il Concerto dato a beneficio dei poveri di Casamicciola è riuscito brillantissimo; e la sala del Comunale era letteramente stivata di pubblico, che applaudì molto gli artisti che vi presero parte, sia pei loro meriti, sia per essersi prestati gentilmente. — Presero parte al concerto le signore: Damerini, Casali-Bavagnoli e Soarez, ed i signori Da-Caprile, Russo, Lario e Mancini.

Il Mondo artistico (Milano)
Ottobre 1881

F. Paolo Frontini. — *Marcia trionfale.* — *Illusione.* Notturno per pianoforte. — Edizione Ribolzi.

Nel grande, oserei dire soverchio numero di *marcie* più o meno trionfali ch'escono alla luce del sole, questa del signor maestro Frontini è una delle migliori per giustezza di carattere e per bontà di fattura. Il motivo principale in *la bemolle* è bello, veramente solenne, e avvi ingegnosamente intrecciata la *Fanfara Reale.* Il signor Frontini ha dedicato la sua *Marcia* a S. M. il Re d'Italia. — Il *Notturno* intitolato *Illusione* non si scosta dalle forme e dallo stile di quello famoso di Dhöler, dedicato alla principessa Belgioioso, che ha servito di tipo e di modello a tanti altri. — La melodia di proposta è molto graziosa ed anche abbastanza originale. È un pezzo di facile esecuzione, ottimo per i dilettanti desiderosi di figurare fra una chiacchera e l'altra di un salotto alla moda.

F.

pirizz

La Lanterna (Milano)

Aprile 1881

Catania, *19 aprile.*

Giungo un po' in ritardo è vero, ma è meglio tardi che mai, e poi sempre a tempo per registrare con tutto il piacere anche sulla vostra *Lanterna* l'esito che s'ebbe sulle scene di questo Comunale un nuovo lavoro: la *Nella*, del simpatico giovane nostro isolano, il sig. F. P. Frontini.

I giornali locali avranno già informati estesamente anche i vostri lettori del successo brillantissimo che sortì quest'opera, lavoro che lascia intravedere tutta la *stoffa* di un vero maestro nel giovane autore, e noi catanesi, suoi concittadini, riponiamo fiduciosi in lui le più vive speranze di un avvenire ridente che tornerà a decoro della sua città natia. Ma bando alle digressioni...

Il preludio è d'ottima fattura, caldo, ispirato, pieno di anima, di studio e viene accolto dall'affollato uditorio con un fragoroso applauso, applauso che ripetuto instantemente costringe il Frontini a ricevere il saluto alla ribalta da' suoi concittadini.

Si rinnova l'entusiasmo all'aria del baritono della quale vien chiesto il *bis* tra le acclamazioni al giovane maestro. La Barcarola per soprano ottenne pur essa un pieno successo che valse all'autore un paio di chiamate. La Preghiera ed il finale sono veramente riusciti e lasciano il pubblico di un umore giulivo e smanioso di vedere nuovamente alzarsi la tela.

L'atto secondo non è all'altezza del primo, ma pur tuttavia è pregevole per una bellissima aria del tenore, tutta anima e passione; il duetto tra soprano e contralto, pezzo squisitamente elaborato, con tutta la fantasia dell'artista e con la perfezione di un vero maestro. Il duetto d'amore è notevole pure per forma e novità, peccato non siasi potuto gustare sott'ogni rapporto, stante l'indisposizione del tenore.

L'atto terzo, secondo il mio debole giudizio, è quello che meglio riuscì, poichè da esso senz'ambagi si rivela nel Frontini un perfetto conoscitore degli effetti musicali, e sicuro padrone di una istrumentazione accurata.

Lo *stornello* popolare cantato dal mezzo soprano è una cosettina ben fatta, nuova, indovinata per grazia e colore locale e la Bavagnoli dovette ripeterlo fra gli applausi del pubblico fanatizzato. A questo punto, sopra il giovane autore, richiamato per ben due volte al proscenio, cadde una pioggia di fiori; bellissimo il terzetto e superlativamente bello il coro, che fu esso pure bissato. Chiude un'aria piena di passione, di effetto sorprendente.

Facciamo ora una somma e troveremo che l'autore s'ebbe 29 chiamate; che in lui chiara si scorge la scintilla dell'estro e lo studio serio della musica. Il Frontini è giovanissimo, appena ventenne, non è quindi frase rettorica il dire che in lui si ripongono le più liete assicurazioni di una splendida carriera.

Ed io non chiuderò per certo questa mia relazione senza parlarvi anche un po' dell'esecuzione, che presa nel suo assieme fu propriamente buona.

La signora Damerini (Nella) fu in tutto e per tutto attrice-cantante eccellente ed ella deve essere rimasta soddisfatta delle sincere manifestazioni con le quali il pubblico dimostrò di apprezzare le sue doti di vera artista. La voce è bellissima ed il suo canto è improntato ad una scuola delle più finite; da ciò potete dedurre com'ella può aver cantata la ballata del prim'atto ed il duo d'amore nonchè il rondò finale, dopo di che essa venne chiamata più volte insieme al maestro.

Aprile 1881

Catania, *23 aprile 1881*

Parmi proprio che il vostro corrispondente di costà abbia deciso tenervi al buio su di quelle notizie artistiche che per più giorni occuparono le finche dei nostri giornali locali, permettetemi ch'io ve ne scriva in proposito e concedetemi l'onore di pubblicare questa mia.

Coi primi del corrente mese al nostro teatro Comunale si dava l'opera nuova del titolo *Nella* del nostro giovane e simpatico concittadino Francesco Paolo Frontini. — L'aspettativa era grande: — il libretto, a dir vero, non destava tanta curiosità; l'argomento che Enrico Golisciani aveva trattato era stato tolto dalla Graziella del Lamartine, ma quei versi..... quei versi promettevano troppo poco. — La scena succede in Capri nel secolo XVIII. *Nella* figlia di *Gennaro* il marinaio, promette, in un momento di dolorosa esaltazione, la sua mano di sposa a *Renzo* perchè questi le salvi il padre che pericola la vita su di un mare burrascoso. Il giovane marinaio che da molto tempo adorava la fanciulla, pago della promessa si butta nelle acque e col padre salva un giovane patrizio *Alberto* che *Nella* già da un anno conosceva e segretamente amata amava. — Rivedendosi si riaccese nei due cuori prepotente fiamma; *Nella* dimentica la promessa fatta a *Renzo* e diviene l'amante di *Alberto*, il quale scritto alla madre per l'adesione alle nozze, ne riceve dalla patrizia veneta uno sdegnoso rifiuto e l'intimazione di tosto tornare sotto il tetto paterno ove l'attende cospicuo sponsale. *Nella* trova lo scritto — fa forza a sè stessa — ordina ad *Alberto* di partire — nasconde la cosa al padre — ma poi subito vinta dall'amore e pentita d'aver così perduto il suo bene, corre su di uno scoglio per vedere e richiamare indietro il suo *Alberto*, ma visto tornare inutili i suoi sforzi, disperata, colle chiome sparse, abbattuta dal dolore, per mezzo di una campana chiama al soccorso. Accorre il padre e lo sventurato *Renzo*. *Nella* parla a loro del suo sacrificio e muore benedicendo al suo amore.

Francesco Paolo Frontini diede per ben sei sere consecutive la sua opera; e lo splendido successo ottenuto diede molto a sperare all'arte musicale!

L'opera racchiude molti pregi. Lo strumentale tanto ricercato e moderno, è da maestro provetto e non da un giovane di 20 anni che da pochi mesi appena ha lasciato i banchi della scuola del celebre Lauro Rossi. — In quel lavoro c'è dell'ispirazione, vi sono molti lampi di genio, v'è della novità nelle frasi, v'è in molti pezzi il carattere locale, che vuol dir molto, in qualche punto però pecca di lungaggine, di prolissità — piccoli difetti trattandosi di un primo lavoro. Precede l'opera un preludio bellissimo, elaborato e di grande effetto, pezzo che fu ogni sera applauditissimo. — Nel primo atto i pezzi migliori sono: La romanza del baritono: *Triste, orfanello, povero*, molto bella; il valzer cantabile per soprano: *Mirar l'azzurro*, popolare di molto brio, e che ha messo ogni sera l'uditorio in un entusiasmo indescrivibile volendone il *bis*; il coro dei pescatori: *La magra pesca*, di tinta molto locale, ed il finale primo.

Nel secondo atto la *romanza-lettura* del tenore: *Parti; lo disse Paolo*, pezzo che non isdegnerebbe un provetto e distinto compositore apporvi la firma; il duetto fra soprano e contralto ogni sera bissato; la melodia del tenore: *Chi sei fanciulla*, accompagnata da due soli flauti, ed il duetto d'amore nel quale havvi una frase tanto bella e delicata che per poco ti fa pensare al famoso: *O dolce voluttà...* — Il duetto d'amore della *Nella* per me, è il miglior pezzo dell'opera, il meglio riuscito. In esso il maestro si svela distinto conoscitore degli effetti orchestrali, un bravo contrappuntista, un giovane di robusto ingegno, un genio che la terra di Bellini e Pacini andrà orgogliosa di avergli dato i natali!

L'atto terzo è superiore al primo ed al secondo, ed è in esso si scorge il progresso del giovine compositore. La ballata del contralto, ogni sera bissata, tutta brio, tutta popolare è bella un vero gioiello; come pure è bello il coro dei pescatori: *Tu puntato d'astri argentei*, anche seralmente bissato. L'aria drammatica per soprano: *Lontano battello*, è molto ispirata, è una vera creazione. Il terzetto finale commovente e molto bene trecciato con un coro interno di donne: *Ave Maria*, ed un coro di pescatori: *Povera Stella*.

Il maestro, la prima sera fu chiamato alla ribalta molte volte; e nella sua serata gli furono offerti ricchi doni, poesie, corone d'alloro. — Tenuto calcolo a' suoi 20 anni e considerando che gli è un primo lavoro, in modo che Francesco Paolo Frontini dovrà chiamarsi soddisfatto, ritenuto

Gazzetta di Catania
Marzo 1882

POSTA CITTADINA

« *Egregio Signor Direttore,*

Scrivo sotto la più viva impressione prodottami dall'aver inteso alcuni pezzi della nuova opera di Francesco Paolo Frontini. Tutti sanno che l'infaticabile quanto valente e giovanissime autore della *Nella* ha portato a termine il nuovo spartito *Alesamo*, ma credo che pochi hanno avuto l'occasione di conoscere la nuova produzione.

L'opera presenta nel suo insieme un aspetto grandioso e, direi quasi, imponente svolgendo con la precisione dell'arte e l'ispirazione del genio, tutte le fasi del cuore umano, mostrandolo con vivissimi colori nella speranza o nel disinganno, nell'amore, o nell'odio, nella gloria o nella morte. Io non posso al certo pretendere di far della critica e massime in fatto di musica; solo dirò che le note del giovane maestro catanese toccano direttamente il cuore e fan conoscere che in lui la perizia dell'arte è congiunta ad una profonda conoscenza di sentimenti e delle passioni.

La sua musica passa con ammirabile facilità dalle dolci armonie dell'amore al robusto ed entusiastico canto di guerra e può dirsi insuperabile dove l'autore con felicissimo esito unisce la morte dell'eroe allo squillo delle trombe fra l'entusiasmo della vittoria. Il soggetto eminentemente liberale ed italiano, prestasi d'altra parte alla morbida flessibilità degli effetti ed i bellissimi versi del Mobilia acquistano, mercè la musica del Frontini, quella luce che solo il genio può fare risplendere. Quel genio che, ad onta dell'indifferenza dei molti ed a dispetto degli ostacoli che la fortuna frappone sul cammino dell'arte, sa aprirsi una strada e tende alla gloria!

« Sansone » è il titolo d'un dialogo che il medesimo autore ha assunto di mettere in musica per l'occasione della festa di S. Agata in Agosto; i versi del poeta Pietro Mobilia hanno ispirato l'estro del Frontini, che lavora tuttora alla nuova composizione la quale, nei pezzi già finiti, non ismentisce la valentia di cotanto maestro, e son sicuro che Catania confermerá a suo tempo che Vincenzo Bellini ha lasciato una eredità di sublimi sentimenti del bello e del grande in chi può vantare il glorioso nome di suo successore.

G. R.

Il Diritto (Firenze)
Aprile 1882

Marcia trionfale. — Il signor Francesco Paolo Frontini, maestro di musica in Catania, ha composto una bellissima marcia trionfale, e con felice pensiero l'ha dedicata a Sua Maestà il Re.

Il conte Visone, d'incarico sovrano, ha diretto al maestro Frontini una gentilissima lettera per esprimergli l'alto gradimento della Maestà Sua.

Gazzetta di Catania
Luglio 1882

BELLE ARTI

L'autore della *Nella* e dell'*Alteramo*, il giovine maestro sig. Francesco Paolo Frontini ha testè espletato un altro lavoro del titolo *Sansone*.

Noi veramente non saremmo nel caso di poter dare un giudizio esatto su questo lavoro del Giovine Artista se no ci confortasse solo il pensiero di dire, cioè: bene o male che noi facciamo non è se non che la impressione del bello, che si sente e si osserva da tutti, anche dai più profani, e la espressione d'un voto sincero d'affetto e d'amicizia.

Non diremo per tanto che brevi parole sul proposito, perchè anche noi profani in musica. Queste per quanto povere si sieno per forma e per concetto, altrettanto, scevre da qualsiasi interesse personale o di casta, riveleranno franca e leale manifestazione di quell'interesse che tutti ci dovrebbe unire attorno alla stessa bandiera per aiutare coloro che mediante il loro sapere e le loro fatiche cercano di rendere onorati se stessi, la patria, l'Italia intera.

Il *Sansone* è un'opera eminentemente artistica; quelle note vi fanno fremere e piangere insieme, esse rivelano a priori di quanto è capace questo Giovine Maestro, onore della nostra città, e v'infondono nell'animo un non so che di soprannaturale, di divino.

Noi nati ed educati alla scuola del dolore, non abbiam potuto tacere la sensazione che produsse nel nostro cuore quando abbiamo visto scorrere le agili dita del Frontini sul suo piano ed intuonare quelle sublimi e melodiose note.

pirizz

L' autore della *Nella* adunque non si è addormentato sugli allori del suo primo lavoro, egli ha già mostrato come persevera e progredisce nell' arte divina dei suoni perchè possa nell' avvenire rendere il suo nome celebre in Italia ed altrove.

Noi non possiamo augurare per parte nostra, sicuri dell' esito, che lauro e fiori al Giovine Artista Catanese, e facciamo voti che il nostro Municipio voglia per una buona volta pensare per i suoi concittadini specie per coloro che s'iniziano in una carriera cosparsa di fiori; appoggiandoli col suo valevole aiuto.

É comune desiderio che questo spartito andasse ben presto in scena.

FRANCESCO FERRARI

Corriere di Catania

Agosto 1882

Sansone—L' azione biblica in tre parti di questo nome del giovane maestro Francesco Paolo Frontini, venne cantata ieri sera in piazza degli studi ed ottenne pieno successo.

È bella la musica, piena di dolcezza e sentimento, con effetti nuovi e bei ritrovati, la parte orchestrale specialmente è bellissima.

I nostri complimenti al bravo autore della *Nella*, che ha progredito d' assai da quell'epoca.

Egli stesso diresse l'orchestra con molta valentia.

La signora Suarez ed il baritono Pignalosa cantarono molto bene.

Discretamente il tenore.

Il libretto del *Sansone* è scritto con versi abbastanza buoni dal signor Mobiglia.

Corriere della sera Catania

Agosto 1882

Sansone — Incontrò veramente la generale ammirazione, la bella musica del *Sansone*, e ciò ci fà piacere, poichè dimostra che non ci eravam ingannati, quando ne dicemmo due parole bene per le prove sentite.

Il giovane Frontini dirigeva egli stesso l' orchestra e con valentia.

La simpatica signora *Giulia Soarez* col baritono *Pignalosa* ed il tenore *Guillaume*, interpretarono valentemente la bella musica; ed ora non ci resta che augurarci, di sentire il *Sansone* in Teatro, con quelle modificazioni che saranno del caso, sia per la differenza di orchestrazione per piazza e quella di teatro, sia per quelle correzioni, che l' esecuzione avrà dettate all' ingegno del maestro.

Il Mondo artistico (Milano)

Agosto 1882

CATANIA, *agosto* (N. C.) — Il *Mondo Artistico*, che spesso si è occupato dei lavori del maestro F. P. Frontini, può ancora registrare un successo splendido riportato da questo ventenne autore.

Ho assistito all'esecuzione del *Sansone*, azione biblica in tre parti, e vi assicuro che non ebbi a pentirmene.

Il simpatico autore della *Nella* e dell'*Aleramo*, progredisce nei suoi studi con una rapidità meravigliosa e ne fa fede il suo *Sansone*, una composizione riuscitissima come pensiero e come strumentale; il preludio, il duetto fra soprano e baritono della prima parte sono pezzi stupendi; è pure degno di menzione il brindisi per soprano nella seconda parte, il coro della terza ed il duetto e terzetto finale.

Da ciò rileverete che il bello è molto, il mediocre poco, il brutto nulla.

Un'altra composizione riuscita è stata la *Messa* del giovanissimo maestro Carmelo Borzi, il quale presentò il suo primo lavoro di polso; a me piacque immensamente il *Gloria*, il *Laudamus* ed il *Qui tollis*; però nell'insieme c'è qualche cosa di vecchio effetto dei molti studi fatti sul Palestrina e suoi contemporanei; ma dopo tutto la *Messa* del Borzi è sempre un lavoro commendevole.

Teatri nulla e vi saluto.

MIKAEL.

pirizz

Gazzetta di Catania
Agosto 1882

ARTE ED ARTISTI

Finite le feste sentiamo l' obligo di parlare di due novità musicali scritte per la occasione, cioè: del *Sansone*, azione biblica messa in musica dal maestro F. P. Frontini, e della Messa del maestro Borzì.

Il *Sansone* è un lavoro di polso, specialmente dal lato strumentale, però non mantiene sempre le norme prescritte per la musica sacra, nè perciò potrei dare torto al maestro che, naturalmente ha voluto sciogliersi dalle pastoie per dare maggiore slancio alla sua giovane fantasia; ecco perchè la musica del Frontini, arieggia molto la scena ed a un' impronta spiccata di teatralità.

Venendo ai dettagli dico che il preludio è di una fattura finissima ed imita molto bene il concetto dell' autore, quantunque nella forma ci sia una lontana reminiscenza; è bella pure l' aria del baritono ed il seguente duetto col soprano.

Il pezzo più saliente della seconda parte è il brindisi per soprano, ma è pur anche molto apprezzabile il duetto col tenore ed il finale. La più bella però, sia per forma come per concetto è l' ultima parte; essa comincia con un coro assai originale accompagnato con certi arpeggi che imitano perfettamente il suono argentino e monotono della lira dei tempi andati, e poi segue un duetto tra soprano e baritono veramente stupendo, e quindi un magnifico terzetto col tenore.

In conclusione il Frontini ha vinto la sua seconda battaglia col *Sansone* come *vinse* la prima con la *Nella*.

L' esecuzione fu abbastanza lodevole sia per parte della signora Giulia Soarez, e dei signori Pignalosa e Guillaume, sia per parte della numerosa orchestra diretta dallo stesso autore.

Ed ora eccomi alla messa, del non meno giovane maestro Borzì, con la quale ha dato la sua prima battaglia.

Nessuno ignora la difficoltà della musica sacra, per non riuscire noiosa e treviale, ed il Borzì ha superato in maggior parte questa difficoltà, credo però che l' autore farebbe bene di addarsi un pò allo studio, dei capo-scuola moderni, nei quali si può apprendere anche molto intorno alla musica sacra. Il carattere della musica di Borzì è perfettamente religioso e tale si mantiene fino all'ultima nota, pregio che fa il maggiore elogio del maestro; lo strumentale vi è molto accurato e di buonissimo effetto, oltrecchè vi sono dei cencetti assai ispirati e come si convengono al genere della musica.

Tra i pezzi più salienti noto il *gloria*, il *laudamus*, ed in fine il *qui tollis*, che sia detto senza iperbole, potrebbe formare l'orgoglio d'un maestro di grido.

Anche la messa diretta dallo stesso autore fu benissimo eseguita.

In conclusione i maestri Frontini e Borzì se non hanno fatto due lavoroni, hanno fatto abbastanza per mostrare il loro ingegno ed i loro progressi nell'arte. Un bravo di cuore a entrambi.

Il nostro municipio poi, farebbe cosa assai utile e giusta, seguitando ad incoraggiare codesti due giovani maestri, facendo in modo ch'eglino possano ancora studiare e riuscire del tutto completo nella divina arte dei suoni.

La spesa sarà guadagnata.

Il Bellini (Catania)
Agosto 1882

SANSONE
AZIONE LIRICA DI P. MOBILIA
MUSICA
di FRANCESCO PAOLO FRONTINI

—o—

Per quei nostri lettori che non sono al corrente cogli usi festivi della nostra Catania ci sembra non ozioso il dare alcuni schiarimenti preliminari.

Durante i quattro giorni della festa di S. Agata in agosto è vecchio costume di fare eseguire nella gran piazza della Università in apposito palchetto, un' oratorio sacro il cui argomento è preso dalla bibbia in onore della eroina Santa Agata.

Notiamo così di passaggio che l' argomento di questi oratori per quanto ci ricordiamo non è stato giammai in relazione colle gesta della bella Martire Catanese. —

Infatti *Debora, Nabucdonosor, Giuditta, Sansone* ecc. ecc. che ci hanno a fare con Sant'Agata? Ma..... Quest' anno è toccata a *Sansone* - Il libretto è discretino — La musica del nostro giovane amico maestro F. P. Frontini, autore della *Nella*, posta in quell'opera è piaciuta immensamente, anche a dispetto delle novità di forma e strumentali da lui introdotte.

Presero parte a quella esecuzione la signora Giulia Soarez, soprano drammatico, ed i Sigg. Mario Guillaume (tenore) e Luigi Pignalosa, (baritono) — L' orchestra era diretta dallo stesso maestro compositore.

Ecco una breve rivista analitica dei pezzi di quell'opera:

La sinfonia bene scritta e bene strumentata piacque assai, sebbene vi fu qualche incertezza da parte delle masse per mancanza di prove.

La prima aria del baritono anche piacque, sia per il merito della composizione come per quello della esecuzione ed interpretazione.

Il duetto tra *Soprano e Baritono* fece un bellissimo effetto e produsse sia al maestro come ai bravi artisti delle ovazioni.

pirizz

La prima parte si chiuse con un coro d'un effetto grandioso a cui presero parte con bellissime fioriture il Soprano ed il Baritono.

La seconda parte fu rimarchevole per l'aria del tenore che fu applaudito. In seguito attaccò il duettino col soprano che piacque assai – In questo duetto alcune frasi del soprano facevano un bellissimo spicco col quartetto ad arco egregiamente elaborato.

Il brindisi eseguito dalla Soarez fu applauditissimo, e bisogna pur confessare che la egregia artista-cantante in questo pezzo di musica fu inarrivabile.

Bello il pezzo concertato finale della seconda parte, d'effetto grandioso.

La terza parte s'introduce con un coro di sacerdoti e sacerdotesse – Questo pezzo fu trovato molto omogeno ai costumi di quei tempi in cui si svolge l'azione del *Sansone*.

La *ridda* (canto di fanciulli), fu trovata molto originale e piacque assai.

Il recitativo ed aria drammatica del soprano, preceduta da un *a solo* di oboe, fanatizzò in modo veramente degno di un maestro vecchio all'arte e d'una grande cantante — La Soarez la divinizzò addirittura entusiasmando l'uditorio, specialmente quando emise dei *do* (come in tutta la sua parte) di un effetto magnifico – il tutto valse a riscuotere applausi fragorosi al compositore ed alla valente esecutrice.

Il duetto di Soprano e Baritono fu pure bene eseguito e si ebbero battimani.

Il terzetto di Soprano, Tenore e Baritono fu di un'effetto molto artistico, ed eseguito stupendamente.

La preghiera finale per Baritono coronò per così dire l'opera e possiamo altamente dichiarare che essa fu trovata all'altezza dei pezzi precedenti.

I cori se la cavarono *senza infamia e senza lodo*, l'orchestra soddisfacente.

Un bravo finale all'amico Maestro P. Frontini, e molti auguri per l'avvenire.

Rivista melodrammatica (Milano)

Agosto 1882

Catania, *22 agosto 1882.*

L'azione lirica che tutti gli anni suole eseguirsi in Catania nella piazza Università per le feste di S. Agata, questa volta fu scritta appositamente dal giovane nostro concittadino maestro F. P. Frontini e s'intitola *Sansone*.

Le sere del 18 e 20 corrente, al solito, ne ebbero luogo le due rappresentazioni in quel locale. Vi presero parte: la signora Giulia Soarez (soprano) ed i signori Guillaume (tenore) e Luigi Pignalosa (baritono). L'orchestra era numerosa — come mai fin'oggi si era praticato per simili occasioni. Il preludio sinfonico, stile moderno, a parte qualche piccola incertezza nell'esecuzione (causata dalle poche prove) mi parve assai bene scritto ed elegantemente strumentato. L'aria di sortita del baritono fu applaudita, ed il bellissimo duetto che la segue, col soprano signora Soarez fu di un magnifico effetto ed acclamato.

La prima parte finisce con un bel coro marziale di grande effetto, dove spiccano magistrevolmente alcune bellissime frasi del soprano e baritono.

Nella seconda parte l'aria del tenore fu eseguita benissimo dal signor Guillaume e fra gli applausi attacca il duetto fra soprano e tenore molto riuscito, dove a certe frasi spezzate del soprano si distingue il quartetto ad arco con i suoi ricami stupendamente elaborati. Il brindisi cantato dalla Soarez fu inarrivabile ed eseguito a perfezione e si ebbe una grande ovazione.

Chiude la seconda parte un gran pezzo concertato di effetto grandioso.

Nella terza parte piacque il canto dei *Sacerdoti* e *sacerdotesse* per la *tinta locale* e per i bei trovati orchestrali che in esso si rincontrano. Fa seguito una *Ridda* di fanciulli, che per la sua originalità merita una speciale parola d'encomio al giovane maestro.

Il recitativo ed aria drammatica del soprano signor Soarez, preceduta da un *a solo* di oboe è stupenda e divinizzata dalla esecutrice. In questo pezzo, come in tutta la sua parte, la brava artista emette dei *do* portentosi — si ebbe applausi frenetici e prolungati — trionfo nel vero senso della parola.

Il duetto di soprano e baritono che fa seguito è molto ben scritto e ben cantato. Il terzetto di soprano tenore e baritono di bellissimo effetto, è stupendamente eseguito. In cotesto terzetto si rileva molta perizia nell'autore per la disposizione delle parti, ed in certe frasi di grande novità spinge l'uditorio all'applauso il più assordante e sincero.

In ultimo la preghiera del baritono di un gusto squisito è molto bene accentuata.

I cori passabili, l'orchestra buona.

Una stretta di mano al maestro Frontini ed agli egregi esecutori, che contribuirono non poco alla riuscita del nuovo lavoro del giovane compositore. Voglio sperare che cotesto *Sansone* ci si vorrà far gustare in teatro, ove, son sicuro, l'esito sarà triplicato, potendosi in cotal modo ammirare tutti i pregi di cui è adorno.

La Sera [illegible]

Settembre 1882

Catania 8 settembre. — Il giovane F. P. Frontini è noto nel mondo della melodia. Tutti i maestri di musica che hanno avuto campo di apprezzare le doti del suo fervido ingegno lo amano e lo tengono come collega.

La prima opera, *Nella*, rappresentatasi, due anni fa, nelle scene del nostro Comunale ebbe un successone, che si può chiamare trionfo per la musica ben fatta ed ispirata, trionfo per l'autore novellino dalla cui mente e dal cui cuore essa era uscita. Non s'inorgogli il giovane maestro dei primi allori, studiò ancora, lavorò e scrisse altre due opere, il *Sansone* e l'*Aleramo*, che aspettano la provvidenza di un impresario, il quale le tolga al silenzio dello scaffale per portarle alla luce della ribalta di un teatro qualunque. Del *Sansone* il mese scorso si eseguì una sola parte, che fu altamente apprezzata in particolare dagl'intendenti d'arte ed in generale da chi è stato dotato da madre natura di un po' di gusto e sentimento.

Devo poi alla cortesia del Frontini l'audizione di alcuni pezzi della nuova sua opera *Aleramo*: la più bella musica forse che abbia scritto finora: musica scientifica ed ispirata, della nuova e dell'antica scuola o meglio di nessuna scuola; musica propria che ha un aspetto tutto suo particolare, la qual cosa si deve tanto più apprezzare in quanto che un giovine maestro non può tanto presto spastoiarsi degli autori classici o no, dietro le traccie dei quali è venuto a poco a poco fermandosi. C'è nella musica del Frontini qualche accenno, qua e là, a quella del Ponchielli, di cui egli è ammiratore passionato, ma di ciò non gli faccio carico, sapendo che un'opera originale, dalla prima fino all'ultima nota, non è stata scritta ancora e forse non sarà scritta mai. Il preludio dell'*Aleramo* è bello, gaio, mentre il duetto d'amore e la romanza del tenore sono di una fattura ammirabile; la scienza accompagnata dall'ispirazione e dalla melodia, di cui tutta l'opera è piena. Io auguro ardentemente al giovine maestro che la sua opera sia giudicata da un pubblico colto e che ad ogni modo essa dall'oblio in cui giace e ci mostri le sue non comuni bellezze.

Santo Scora.

pirizz

Il Figaro (Milano)
Settembre 1882

IL M°. FR. PAOLO FRONTINI

ed il suo *Sansone* a CATANIA.

La stampa Catanese rese giustizia alla bravura del maestro Frontini in occasione delle ultime feste in cui fu eseguito il suo *Sansone*. — Riportiamo gli articoli dei giornali locali

Gazzetta di Catania:

« Finite le feste sentiamo l'obligo di parlare di una novità musicale scritta per l'occasione, cioè : del *Sansone*, azione biblica messa in musica dal maestro F. P. Frontini.

« Il *Sansone* è un lavoro di polso, specialmente dal lato strumentale, però non mantiene sempre le norme prescritte per la musica sacra, nè perciò potrei dare torto al maestro, che, naturalmente ha voluto sciogliersi dalle pastoie per dare maggiore slancio alla sua giovane fantasia; ecco perchè la musica del Frontini, arieggia molto la scena ed a un'impronta spiccata di teatralità.

« Venendo ai dettagli dico che il preludio è di una fattura finissima ed imita molto bene il concetto dell'autore, quantunque nella forma ci sia una lontana reminiscenza; è bella pure l'aria del baritono ed il seguente duetto col soprano.

« Il pezzo più saliente della seconda parte è il brindisi per soprano, ma è pur anche molto apprezzabile il duetto col tenore ed il finale. La più bella però, sia per forma come per concetto è l'ultima parte; essa comincia con un coro assai originale accompagnato con certi arpeggi che imitano perfettamente il suono argentino e monotomo della lira dei tempi andati, e poi segue un duetto tra soprano e baritono veramente stupendo, e quindi un magnifico terzetto col tenore.

« In conclusione il Frontini ha vinto la sua seconda battaglia col *Sansone* come *vinse* la prima con la *Nella*.

« L'esecuzione fu abbastanza lodevole sia per parte della signora Giulia Soarez, e dei signori Pignalosa e Guillaume, sia per parte della numerosa orchestra diretta dallo stesso autore. »

Don Chisciotte :

« Venerdì, primo giorno, c'è stato in piazza degli Studi il *Sansone* del M. Frontini.

« Comincio col dire che questi spettacoli di musica in una vasta piazza dove i suoni si disperdono, non l'ho mai capito. Se almeno sovrapponessero una volta sul palco, in modo da riparare all' inconveniente ! ma no; ogni anno quella baracca è sempre più impossibile.

« Questo, in genere. Venendo poi alla musica del giovane Frontini, per quel che se ne può giudicare da una prima udizione, mi è parsa d'una istrumentazione magistrale, ed è un peccato che i finissimi ricami degli strumenti a corda predominanti vadano dispersi in mezzo al mormorio della folla irrequieta. Anche la parte corale è espressiva e sapientemente combinata colle parti a solo; il che aggiunge molto effetto, quantunque l'esecuzione, forse pel peccato d'origine della piazza, non contribuisca molto a dare spicco al componimento.

« Molti applausi accolsero i punti salienti.

« Sono lieto di constatare che il Frontini fa nuovi passi nel cammino difficile dell'arte. »

Unione (Catania)
Aprile 1895

Partenza

Giovedì passato è partito per Milano il nostro caro amico F. Paolo Frontini.

Catania, a torto di coloro che lo invidiano, conosce l' egregio maestro, l'autore della *Nella* e di tante divine armonie, fra cui *Charitas* che è un fiore peregrino del suo ingegno, scritto a beneficio degli inondati.

Egli, come il piccolo savoiardo, la cui fortuna consiste in una povera arpa, lascia gli amici, i parenti, il suolo natio per far carriera e per dare un suo nuovo spartito sulle scene *Aleramo*. Gli sia propizia la sorte; e possa un giorno meritare gli allori di Bellini e così illustrare la patria sua.

Lo Vaghis

pirizz

Corriere della sera (Catania)

Aprile 1883

Charitas! — È un pensiero musicale del Maestro F. P. Frontini scritto per gl'infelici inondati dell'alta Italia e pubblicato splendidamente dalla signora Lucca. Sulla copertina è una vignetta rappresentante un povero che domanda l'elemosina e a vederlo viene la volontà di mettere le mani in tasca. L'edizione è stupenda, quale del resto la sa fare e la può fare la Lucca, che ha finissimo gusto artistico e dispone di mezzi per metterlo in pratica.

La musica è per pianoforte e lo sa il mio amico Fazio quante volte lo pregai di ripetermi quel bellissimo pensiero, il quale ha di pregio questo; che risponde precisamente allo scopo per cui fu scritto. È un lamento dolce che va diritto al cuore e lo commuove, è una preghiera, ma della preghiera non ha la cadenza monotona, che fa pensare, che fa meditare, è qualche cosa insomma di solenne e di flebile che ispira l'animo a soavi sentimenti.

Gazzetta di Catania

Aprile 1883

Musica — Abbiamo avuto il piacere di sentire due pezzi per p. f. del giovane maestro F. P. Frontini intitolati: *Fasma* e *Charitas*, il primo è un notturno, e il secondo è un pensiero... un gentile pensiero dapoichè il ricavo della vendita sarà devoluto a beneficio degl'inondati.

Le signore, le Signorine e tutti i dilettanti acquistando quel pezzo di musica (charitas) fanno due cose buone; poichè manifestano il loro buon gusto, e nello stesso tempo contribuiscono alla grande opera di beneficenza che ferve in tutta l'Italia.

La musica di quei due pezzi è molto bella, ed originalissima, ed il loro stile abbenchè *elegante* è alla portata di tutti.

Corriere di Catania

Settembre 1883

Melodie — Riceviamo:

Siamo ben lieti di dire pubblicamente che il giovane maestro F. P. Frontini ha composte le seguenti bellissime romanze per camera, pubblicate dall'editore Ricordi:

Il canto di Ebe— Paggio e regina—La fanciulla e il pesce—Bella è la notte—Voga, voga.

Abbiamo avuto occasione di sentirle e insieme all'originalità del canto troviamo uno [redacted] squisito gusto artistico che mostrasi specialmente in tutta la pienezza

Il canto di Ebe racchiude le più soavi melodie ed è d'un effetto sorprendente per l'indovinato accompagnamento ad imitazione dell'arpa.

Bellissime anche per la popolarità del canto il *Voga, voga* e la serenata *Bella è la notte*, sebbene la prima parte di quest'ultima si allontani un poco dallo stile del popolo.

Il canto slavo *La fanciulla e il pesce* merita poi un particolare elogio per l'indovinato canto orientale, non che ingenuo, proprio d'una fanciulla. Finalmente in queste melodie troviamo il maestro e l'artista e vogliamo augurarci che il Frontini, continuando a studiare, arrivi a godersi quella fama ben meritata del Tosti, Rosoli, Denza e Caracciolo; e nell'istesso tempo che da oggi in poi le sue romanze accrescano gli album delle distinte signore, signorine e dilettanti, amatori della divina arte dei suoni.

P. Chiaja

Gazzettino della sera (Catania)

Settembre 1883

F. P. Frontini

È un giovinotto bruno, gracile, tutto nervi, ossuto, con un paio di occhi neri, grandi, sgranati e un naso grosso la sua parte. La musica è la sua professione e la gran passione che gli mangiucchia la carne addosso. Così: è la malattia comune a coloro che dell'arte si fanno un ideale, ch'è tutto per loro e di loro,

pirizz

che non può essere sballottolato fra la gente di carne e d'ossa, e se mai, si ripiega in sè stesso come la sensitiva e buona notte ai santi. O scrittori, o consumatori d' inchiostro, di ogni genere e specie, voi siete pazzi! Bene, sono essi che dobbiamo pregare, perchè ci diano una emozione, perchè ci facciano vedere parte del loro mondo roseo, perchè tolgano dal nostro cuore le impressioni tristi, ahimè!, delle note del calzolaio, del sarto, del panettiere: gente, pare impossibile, che non è tenera, come noi, e vuol' essere pagata!

Non c' è che fare: i giovani si fanno strada e rubano il posto ai vecchi con un ardimento basato sopra studi profondi e la sveltezza dell' ingegno.

Guardate D' Annunzio, Scarfoglio, che percuotono da padroni *le dure illustri porte* delle prime case editrici d'Italia!

F. P. Frontini ha scritto delle opere di valore, che hanno il solo torto di essere state riscalducciate dall' affetto di campanile.

Ora questo giovinotto dai grandi occhi è ricoverato sotto le aquilee ali di Ricordi e della Lucca, e lì accovacciato, pensando all'arte e alle fantasie che gli brulicano nel cervello, sogna Londra, gloria e ricchezze.

Giacchè il Frontini si è schierato coi professori di *musica da camera* che si chiamano Tosti, Denza *et similia*. E G. Ricordi trovando che la vocazione non è sbagliata e che Frontini ha dell'ingegno, gli ha pubblicato una ballata *Paggio e Regina*, una barcarola *Voga voga*, una melodia *il canto di Ebe*, una serenata *Bella è la notte*, un canto popolare slavo *La fanciulla e il pesce* ed ha in corso di stampa altre melodie e *cinquanta canti popolari siciliani*.

Delle composizioni che ho nominato, sono bellissime, o almeno a me piacciono moltissimo, la serenata *Bella è la notte*, la barcarola *Voga voga* e la ballata *Paggio e regina*, in quanto che accoppiano alla semplicità e all' armonia della musica quel non so che d' intimamente melodioso che s' insinua nel cuore e lo tiene dolce, come una caramella. Profano alla musica, non posso notare i pregi, le finezze, e i difetti di coteste composizioni,

Gazzetta di Catania

Settembre 1889

BIBLIOGRAFIA

Nuove pubblicazioni: F. PAOLO FRONTINI, *Il Canto di Ebe—Paggio e regina—La fanciulla e il pesce—Bella è la notte—Voga-voga*. Edizioni Ricordi.

In Italia, dove non àvvi penuria di compositori di musica da camera, e che a decine, a centinaia, a migliaia pubblicano i loro stornelli, le loro romanze, le loro canzoni, che tra parentesi vanno a morire dal salumajo e dal tabbaccajo, pochi son quelli che emergendo dalla massa ed aiutati dalla fortuna salgono in fama.

Il Tosti, il Rotoli, il Denza, il Caracciolo, oggi portano la palma e per la parte creativa e per l'originalità, la facilità delle loro composizioni.

Alla corona artistica si aggiunge ora un altro nome, quel del Frontini, epperò giá da noi apprezzato e per la sua *Nella*, e pel suo *Sansone* e per quei suoi sentimentali *Notturni*, che ti portano all'applauso.

Il Frontini, come ogni artista, dotato di squisito sentimento, sa anche scegliere i poeti da musicare e troviamo fra le sue melodie i nomi di Heine, Rapisardi, Maria, etc.

pirizz

Giornale di Sicilia - Palermo
Settembre 1883

* * *

Il *Canto di Ebe*, tratto dal *Lucifero* di M. Rapisardi, è una delle più belle melodie del Frontini, pregevole per l'eleganza che in essa abbonda, come ancora per la efficacia che le note danno a quel non so che di vago e di romantico che il poeta ha messo ne' suoi versi.

La *Ballata Paggio e regina* su' versi di Arrigo Heine; tradotti dal Zendrini, ora malinconica, ora gaia, ora assai mesta, con un elegantissimo accompagnamento, originale pel suo ritmo, ha qualche cosa che richiama i tempi andati; la leggenda degli sventurati amori del biondo paggio con la regina. « *Son morti tutti e due* » così il poeta, ed il canto va morendo a poco, a poco, con delle note che ti rapiscono.

Bello, e più che bello originalissimo il *canto popolare slavo*. « *La fanciulla e il pesce* » Questo pezzo ha tutta l' impronta orientale e ci trasporta vicino ad una spiaggia bosniaca; dove una bella fanciulla così parla: *Havvi cosa più vasta del mare? avvi cosa più cara d' un fratello? avvi cosa più dolce del miele?*

È musica delicata, tenera, poetica, pura come il canto d' una vergine, una musica scritta col cuore e destinata a fare il giro di tetti i saloni.

Bella è la notte e *Voga-voga* sono: la prima una *Serenata* su versi di G. Monterosso, e la seconda una *Barcarola* su versi di V. Percolla.

Tutti e due i pezzi hanno un canto facile, popolare — qualche cosa delle nostre canzoni, senza cadere nel volgare, e siam certi le verran gradite dai dilettanti amatori di quella melodia che solletica l' orecchio e che udita una volta, subito la si può canticchiare.

A tutto questo aggiungi le splendide edizioni del Ricordi: ogni romanza ha delle copertine ora a dorature, ora a mezze tinte, ora a sfumature, con delle belle testoline di fanciulla; un insieme che innamora e che invoglia alla compera.

DIARIO ARTISTICO

Oggi sono lieto di annunziare parecchie composizioni per canto e pianoforte, del giovane maestro siciliano F. Paolo Frontini, edite splendidamente dalla benemerita Casa Ricordi. Esse s'intitolano: *Il canto di Ebe* (dal *Lucifero* di Mario Rapisardi), *Paggio e Regina* (ballata di Heine), *Bella è la notte* (serenata), *La Fanciulla e il pesce* (canto popolare slavo), *Voga voga* (barcarola), *I Baci* (melodia), *Un fiore sul verone* (canzonetta alla lombarda), *Se tu verrai con me* (canto popolare siciliano).

Per quel poco che possa argomentare degli *effetti musicali* da una semplice lettura, ho trovato in queste composizioni del Frontini le melodie spontanee e *ritmiche*; le armonie che rendono sensibili ed equabili la *misura* ed il *tempo*, facili e piane negli accompagnamenti; il pensiero spesso svolto sotto tutti gli aspetti, variato nella forma ed idealizzato nel concetto; e più, in alcune di esse composizioni, il buon gusto artistico e la perspicuità melodica nell'adattare le note alle parole, anzi nello estrinsecare dalle parole la espressione musicale delle note. E questo è pregio raro fra gl' innumerevoli compositori di musica da camera, i quali avendo in mente qualche pensiero melodico, bramano subito utilizzarlo, senza darsi tanta briga perfino della differenza che passa tra il *metro* poetico ed il *ritmo* musicale. Ma il maestro Frontini invece, pare sia un'eccezione alla regola. Egli ha, per così dire, la duttilità dell'ingegno, e nel *Paggio e Regina*, che è una delle composizioni più sentite, sa fare suo pro della inspirazione heiniana resa così bene nella nostra poetica favella dallo Zendrini.

Peccato che i versi di tutte le otto canzonette non somiglino a questi come due goccie d'acqua; ci sarebbe anche da lodare nel maestro Frontini il fino criterio per la scelta di essi, ma qui non è il caso. Basti l'onore che gli ha compartito la Casa Ricordi di apprezzare e di pubblicare queste graziose composizioni, che oramai si troveranno in tutti i salotti delle più eleganti signore insieme a quelle del Rotoli, del Tosti, del Denza, del Gialdini, del De Meglio, del Marchetti, ecc. ecc.

Del resto, la musica da camera è ben difficile, perecchè se quella da teatro acquista grande efficacia dalla molteplice combinazione degli istrumenti con le voci, dalla declamazione, dall' azione e dall' apparato scenico in genere, la musica con solo accompagnamento di pianoforte ha bisogno di reggersi per proprio merito, senza pur fare assegnamento sulla maestria degli esecutori. Così, mentre non rade volte in teatro la povertà dell'ingegno del maestro si fa ricca di molti aiuti esterni, nella musica da camera il compositore, ove non abbia espressione e sentimento innato, rischia spesso di fallire allo scopo. Ma il Frontini quasi quasi l'ha raggiunto; ed io mi congratulo con lui dei progressi che ha fatto nell'arte, e dell'operosità che ha mostrato in pochi anni nel dedicarvisi.

Nemo.

pirizz

Unione (Catania)

Settembre 1883

F. P. Frontini.

Abbiamo sentito eseguire, a pianoforte, da maestri valenti, il *Canto d'Ebe*, la *Fanciulla e 'l pesce*, *Paggio e Regina*, *Bella è la notte..... voga voga*, melodie dolcissime e rare del giovine maestro F. P. Frontini. Noi conosciamo l'egregio musicista, quanto non lo conosce o fa finta di non conoscerlo Catania.

Le principali città del continente e specialmente Milano, Firenze, Roma ne apprezzano infinitamente il genio grande dell'autore della *Nella*. I suoi canti fanno il giro della penisola appena escono dai torchi; e Ricordi, la casa editrice di tali componimenti musicali, non manca a farli uscire con quella edizione da lusso di cui sono meritevoli.

F. Paolo Frontini è giovanissimo, stimato sopra tutti dai celebri maesti Lanza Rossi e Platania. Il suo genio bollente non ha mai tregua: si manifestò grande nell'opera data e nel *Sansone*; quindi nell'*Abramo* che ancora aspetta di essere cantato sulle scene nella raccolta di cinquanta canti popolari della Sicilia e in tante melodie per camere che ha scritte e in parte pubblicate. È infaticabile sempre: un affetto che senta nell'animo, una scena che gli si presenti allo sguardo, un'azione che gli si svolga davanti per lui sono sorgenti inesauribili di nuovi canti e *sempre originali* e di nuovi concetti.

A torto di tutte le male lingue e degli invidiosi sempre la verità avanti.

Noi da lui aspettiamo l'*Inno* nel giorno desiderato; e siamo sicuri che l'otterremo e tanto forte e possente da scuotere e far venire con noi anche i vigliacchi.

Per coloro che non credono a le nostre parole, comprino le suddette melodie e siamo sicuri proveranno quello che noi abbiamo provato. G. L. V.

Gazzetta Musicale (Milano)

Settembre 1883

BIBLIOGRAFIA

Segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori i giudizi che la *Perseveranza* e la *Gazzetta di Catania* pronunciano in merito ad un giovane compositore siciliano, F. Paolo Frontini. La semplicità unita alla grazia, ed il simpatico fraseggiare non mancheranno di rendere popolari le composizioni del Frontini.

Un altro autore nuovo, giovane anche lui, anzi mi si assicura giovanissimo, è il signor Frontini, che si chiama Francesco Paolo come Tosti, e, a dir vero, va un pochino sulle sue traccie. Il Ricordi ha pubblicate cinque composizioni di questo secondo Francesco Paolo, o a meglio dire terzo, perchè c'è anche il Michetti, gran musicista del colore. Le edizioni sono splendide e c'è un nuovo illustratore, il signor Manuel Orazi, che con sbrigliata fantasia e arditezza michettiana ne adorna i frontispizi, con paesaggi scuri sopra lembi d'azzurro, piante fantastiche, gamberi, ranocchi, mostri, gufi dalle occhiaie spalancate, chiari di luna, bare mortuarie, un caleidoscopio da sognarselo di notte. Questi frontispizi sono fatti con molta e piacente disinvoltura artistica, con effetti e contrasti di luce, quantunque spesso le stramberie disegnate sul frontispizio vadano poco d'accordo colla poesia e colla musica.

Il signor Frontini ha una vena scorrevole, molto buon gusto, la melodia facile e spesso delle intenzioni di strutture e di interpretazioni nuove, le quali credo che col tempo si svilupperanno anche di più. E sfuggirà, spero, anche certe arditezze di rapporti e di progressioni armoniche, che sono i peccati più perdonabili di questo mondo, quando però, come i suoi, non lacerino le orecchie. La barcarola *Voga, voga*, quantunque poco nuova, è molto graziosa, e vi sono nell'accompagnamento dei bassi che camminano bene sulle note tenute del canto. La più originale, una vera invenzione, è la piccola ballata di Heine, *Paggio e Regina*, con un bello e nuovo intercalare del pianoforte, sul quale la voce declama per passare poscia ad una specie di esplosione melodica sulle parole: *C'era un bel paggio, avea leggiero il core e bionda la testina.* La *Serenata* si appoggia sopra un ritornello del pianoforte, in *minore*, in forma di mazurka, e di stile un po' chopiniano: trovo migliore, più nuova e caratteristica l'entrata della voce *Bella è la notte. Il canto di Ebe*, musicato sopra un frammento del *Lucifero* del Rapisardi, è un bel pezzo, bene sviluppato, non privo d'invenzione ed appartenente al genere descrittivo, per cui anche il pianoforte ha una parte essenziale. Il *Canto popolare slavo*, invece, è di una grande semplicità, tanto nella melodia cantabile come nell'accompagnamento, ed ha nelle prime battute un leggiero sentire schubertiano.

Filippi

Archivio per le tradizioni popolari (Palermo)
Settembre 1883

Il Bellini (Catania)
Ottobre 1883

DI UNA NUOVA RACCOLTA
DI
MELODIE POPOLARI SICILIANE *.

Al Maestro F. P. Frontini
Catania.

Mio caro Frontini,

Son degli anni parecchi che io, intrattenendomi con voi di canti popolari, vi esprimevo il desiderio che voi stesso, così profondo negli studi musicali come valente ne' letterari, vi applicaste a trascrivere quelle tra le melodie siciliane che per la loro grazia meritassero di veder la luce.

Le *Melodie popolari siciliane* che io misi in calce al II, volume de' miei *Canti popolari siciliani* mi avevano sempre più persuaso che molte di esse sono preziose e per l'arte musicale e per quella scienza che oggi tutti conosciamo col titolo inglese di *Folk-Lore*.

Vedete, dunque, con che piacere abbia io accolta la notizia dell'incarico affidatovi dalla benemerita Casa Ricordi, di preparare la Raccolta, che ora fortunatamente pubblicate, e di cui avete avuto la gentile premura di farmi vedere le ultime prove di stampa.

* Questo scritto dovea precedere l'*Eco della Sicilia: Cinquanta Canti popolari siciliani con interpretazione italiana raccolti e trascritti da* F. Paolo Frontini. R. Stabilimento Ricordi. Milano [settembre, 1883]. In-4°, pp. 148; ma non giunse in tempo, e perciò viene qui pubblicato come introduzione e complemento di quel libro.

RASSEGNA MUSICALE

F. P. Frontini—*Composizioni per canto—Cinquanta canti popolari siciliani, raccolti e tra critti* — Edizione Ricordi.

Sarebbe pur curioso che dopo un Filippi, un Villanti, un Cesardi, scappassi fuori anch'io a tessere l'elogio sui meriti artistici del nostro concittadino F. P. Frontini. — Eppur, vedi vanità, mi sento il coraggio di esporre anch'io il mio giudizio; e ve lo do tal quale lo penso.

Le son otto melodie; l'una più bella dell'altra ch'egli ci ha regalate—il Ricordi con una edizione splendida e nitida, e l'illustratore Manuel Orazi con la sua sbrigliata fantasia, concorsero ad ornare il bellissimo lavoro.

Sulle otto, primeggia la *Ballata Paggio e Regina* d'una ottima fattura, d'una vena scorrevole, melodica, d'una nuova maniera di fraseggiare tanto che il Filippi la battezzò « una vera invenzione » —Di eccellente fattura il —*Canto di Ebe*,—la canzone popolare slava--*La fanciulla e il pesce*,—la canzonetta alla lombarda — *Un fiore sul verone*—e la serenata—*Bella è la notte*.

Il pregio del lavoro consiste nell'eleganza, nel canto facile e sentito, nell'armonia castigata e piena di buon gusto.

Care oltremodo la barcarola *Voga voga*, il canto popolare—*Se tu verrai con me*,—la melodia—*I baci*.

Il Frontini segue la corrente *tostiniana*, e certe volte mostra di volersi formare una scuola tutta propria; noi siamo certi, che col tempo, egli raggiungerà lo scopo.

pirizz

Giornale di Sicilia (Palermo)
Ottobre 1883

Le cinquanta melodie di questa Raccolta sono, per lo più, scelte con giudizio, e trascritte con la fedeltà voluta in così fatti lavori. Tutte meritano la qualificazione generale di *siciliane*, perchè son nostre e perchè l'elemento orientale dell'Isola non prevale nè sopraffà in esse l'elemento meridionale ed occidentale. L'aver voi arricchito delle più caratteristiche tra le suddette mie cantilene la vostra raccolta, fa sì che essa rappresenti non solo il canto etneo e messinese, ma anche il trapanese ed il palermitano, che son tanta parte della Sicilia.

Capite bene, egregio maestro, che io parlo non di quella melodia che nacque ieri, ed è l'espressione più o meno felice di un uomo, che con la grazia della sua ben trovata nota seppe scendere nell'animo del popolo; ma bensì del canto veramente tradizionale, della melodia qualche volta aritmica, e non di rado indocile d'un ritmo esatto e ben figurato, con la quale s'accompagna la ottava siciliana a rime alterne detta *canzuna*, e quegli stornelli, che volgarmente s'appellano *ciuri*, (fiori); tipi veri del nostro canto popolare. I nn. 9, 13, 20, 27, 28, 31, 32, cioè *Mi vôtu e mi rivôtu suspiranu; Mamma, nun mi mannati all'acqua sula; Amici, amici, chi 'n Palermu jiti; Giustizia, giustizia, mè signuri! Cori, curuzzu; Amuri, amuri, chi m'ha' fattu fari; 'Nta sta vanedda*, sono esempi genuini delle nostre cantilene, checchè possa esservisi intruso o commisto. Ed è a notare che anche i vari mestieri vi hanno la parte loro, i carrettieri, i campagnuoli, i fornai, le tessitrici. Sarebbe non pur curioso ma anche utile il ricercare, ciò che non potrebbe aver luogo in queste poche e fugaci linee, se e fin dove si estendano nel mezzogiorno d'Italia gli echi di queste cantilene, perchè io dubito non se n'abbia a riscontrare qualcuna nella vicina Calabria.

Certo è, però, che le nostre canzoni hanno un carattere speciale che si allontana dalle napolitane stesse.

La melodia della canzone ad ottava è, per avventura, la più divulgata e, vorrei dire, la melodia indigena del nostro popolino. Ma essa non trova sempre e dappertutto il favore di cui in certi luoghi ed occasioni gode l'*aria* o *arietta*. Là dove l'amante

Bibliografia

Una graziosa novità bibliografica per gli amatori di musica!

Il giovane maestro Frontini di Catania, di cui non è guari annunziammo alcune recenti pubblicazioni musicali, viene da dare alla luce un elegantissimo volume di melodie del popolo siciliano col titolo *Eco di Sicilia, cinquanta canti popolari siciliani raccolti e trascritti*. Editrice di questo libro è la celebre Casa Ricordi, la quale bene si appose affidandone la compilazione al valoroso maestro, che intende così bene questi studi. Egli, parte da libri, parte dalla viva voce del popolo, raccolse le più caratteristiche tra le melodie siciliane, scegliendo quanto di più grazioso, di più patetico, di più appassionato offra la musica de' popolani della nostra isola. In questo egli mostra fino gusto e sano criterio; come nella trascrizione fedeltà singolare e perizia, non essendo a tutti facile il cogliere a volo tutte quelle note e sfumature di note che si sentono e svaniscono nel canto.

Lo spazio non ci permette di trascrivere qui i titoli delle cinquanta canzoni; ma scorrendoli si comprende subito che i vari generi di poesia, i vari sentimenti da essa ritratti, le differenti provincie della Sicilia vi sono equanimemente rappresentati. Vi è l'*aria* e la *canzone*; vi é il canto della tessitora e quello della vendemmiatrice, del carrettiere e del contadino. A un canto d'amore appassionato ~~ne segue uno d'amore appassionato~~ ne segue uno di dispetto e di satira: così che le lodi della sovrumana bellezza fanno contrasto con le implacabili irrisioni della bruttezza di una vecchia rugosa. La naturale semplicità della canzone rusticale si contempra con quella tutta gaia e studiata del Pacini e fors'anche del Bellini. Difatti parecchie di queste melodie non sono anonime, ma escono con nomi abbastanza conosciuti nella storia della musica siciliana.

Insomma la Raccolta del maestro Frontini è molto ben fatta; e noi raccomandandola alla nostra borghesia crediamo di raccomandare una cosa graziosa, attraente e degna anche per la sua veste di figurare nel più elegante salottino della nostra aristocrazia.

pirizz

Corriere di Catania

Novembre 1883

creda la *canzone* roba troppo antica, o non efficace abbastanza perchè faccia intendere alla sua bella che egli si spira per lei, l'aria è il canto preferito. Ed eccolo:

Pri tia diliru e spasimu,
Cridimi, armuzza mia:
Riduttu su' fantasima,
Bedda, p'amari a tia.

La notti, o sia lu jornu,
Sempri pinsannu a tia,
Giru li mura 'ntornu,
Bedda, p'amari a tia!

La canzone non ha i titoli di nobiltà dell'aria, e quando si vuol riuscire a qualche cosa di buono non si rinunzia alla attrattiva di tenere un notturno o una serenata d'amore, nella quale i migliori canti sieno di arie. La ragione di questa preferenza è tutta nel componimento, fattura non ispontanea di persone di lettere o mezzo letterate, le quali disdegnano la canzone come troppo umile a celebrar l'amore e le varie sue vicende. Novanta su cento arie riconoscono quindi un'origine meno modesta, meno oscura delle canzoni; e voi, caro Frontini, sapete che tra le arie popolari dell'Isola vi sono anacreontiche scritte dal celebre ab. Giovanni Meli, e messe in musica dal compianto vostro concittadino Giovanni Pacini, l'uno e l'altro imitati da una schiera di giovani poeti e di maestri siciliani. Non occorre aver molte conoscenze d'armonia per vedere che dove la melodia delle arie e delle canzonette corre libera del «fren de l'arte» e dei legami di una successione armonica, abbandonandosi solo al sentimento che la ispira, essa è espressione genuina di popolo. Il cantore che ignora le regole dell'armonia, con due o tre accordi di chitarra o di sistro, o di scacciapensieri, o di piffero, secondo che si canti in città o in campagna, scioglie tutte le questioni d'arte e di scienza [1].

A questa non volgare origine ed al carattere stesso delle me-

[1] *Saggio di Melodie pop. romane* di A. Parisotti, nella *Rivista di Letter. pop.*, fasc. III, p. 190.

BIBLIOGRAFIA

F. P. Frontini — *Melodie per canto con accompagnamento di pianoforte—Edizione Ricordi.*

Come avevamo annunciato, videro la luce altre melodie per canto con accompagnamento di pianoforte del giovane maestro F. Paolo Frontini; ed anche noi facendo eco alla stampa del continente, siamo ben lieti segnare i progressi che di giorno in giorno va facendo il nostro concittadino.

Sono tre suoi recenti pezzi destinati alla popolarità, e tali da aggiungere fama allo autore del *Paggio e Regina*, ballata, oggi già conosciuta nel mondo elegante.

Secondo noi la canzonetta alla lombarda *Un fior sul verone* è la più indovinata per il suo canto facile a ripetersi, senza cadere nel volgare, come ancora per l'elegante suo accompagnamento.

La melodia *I Baci* su versi del Belluso, si sposa mirabilmente alle parole; è di ottima fattura, melodica, originale. Ci piacque moltissimo la seconda parte di essa in *Mi magg.*, — una frase piena di voluttà e di abbandono, dalla quale traspare un caldo sentimento artistico che rivela per intero l'ingegno del maestro; è con essa che maggiormente ci convinciamo che il Frontini ha più tendenza alle composizioni di stile patetico, che al brioso.

Se tu verrai con me, altra composizione—è un canto popolare che ci trasporta col pensiero alla bella Napoli, culla delle canzoni—In questo pezzo il pianoforte ha una parte principale, anzi senza di esso, a parer nostro, la seconda parte riescirebbe monca per il canto ch'è quasi sempre spezzato.

Ci si dice che il Frontini abbia in pronto altri lavori che quanto prima l'Editore *Ricordi* pubblicherà. Noi nel congratularci pel felice esito delle tre malodie suaccennate, ci auguriamo che la di lui carriera, tanto bene incominciata, prosegua sempre con sì felici successi.

Passiamo sull'edizione — sempre bella, sempre nitida e precisa trattandosi del Ricordi.

E. Ferri.

Gazzetta di Catania
Novembre 1883

lodie che le arie rivestono, io non son lontano dall'attribuire la modernità e la limitata popolarità di queste melodie medesime, le più antiche tra le quali non saprei riportare di là dagli ultimi del secolo passato; ed antiche, relativamente parlando, sono per me quelle dei nn. 1, 3, 5, 7, 15, 34 ecc, *La Rosa; La Ficu; L'amanti cunfissuri; La figghia di lu massàru; Pri tia diliru e spàsimu; Bedda mia, lu tempu vinni* ecc. Ed intanto, notate differenza di gusti e di giudizi! più la melodia è antica, e più per un cultore di tradizioni popolari è pregevole come cimelio d'arte o come documento dello spirito umano; più la melodia e le parole di essa sono moderne o recenti, e più sono gradite a' cantatori ed a' dilettanti di chitarra, di sistro, di scacciapensieri, amanti di novità.

Io non so da chi, dove e quando sieno nate quelle che nella vostra Raccolta portano i titoli: *Lu 'ngù; Ciccina e D. Cocò; Cummari Nina; Sunnu li fimmini; Cu la citarra*, e che formano i numeri 14, 19, 30, 37, 44, ecc. ma io le credo, e forse non m'inganno, recentissime; anzi la 39, *Sunnu li fimmini*, è una imitazione d'una non originale poesia dell'aretino Antonio Guadagnoli, dove son questi versi di satira, (cito di memoria):

Infin le femmine,
O belle o brutte,
O vecchie o giovani,
Mi piaccion tutte;

e nella vostra questi altri versi:

O bianchi o niuri,
O pallidetti,
Si su' brunetti
Piacinu cchiù.

La 17ª da voi trascritta dalla bocca del popolo:

O bedda Nici,
Scuma di zuccaru,
E chi ti fici
Ca 'un m'ami cchiù?

poesia, come sapete, del Meli, è composizione di A. Romano, col cui nome venne anche pubblicata o ripubblicata dall' editore si-

RASSEGNA MUSICALE

Della raccolta di cinquanta canti popolari siciliani trascriiti da F. Paolo Frontini Edizione Ricordi.

E bisogna dire che il Frontini non si culla nel dolce far niente, ma che da mane a sera si dà attorno per regalare all'arte lavori pregevoli e di grande utilità — Il Ricordi e l'illustratore Manuel Orazi la fanno a gara per rendere splendida l'edizione.

Ieri le romanze di camera elogiate dalla stampa tutta e dai cultori della divina arte dei suoni; oggi la raccolta di cinquanta canti popolari siciliani, sola che sin oggi siasi fatta, utile per l' arte musicale e per quella scienza che ora porta il nome inglese di *Folk-Lore*.

Il Frontini, come dice il Filippi, il re dei critici musicali, *ha delle intenzioni di strutture e di interpretazioni nuove, le quali credo che col tempo si svilupperanno di più*. Ed infatti in leggendo le cinquanta canzoni, non si puó che rimanere meravigliati della multiforme maniera di accompagnamenti e delle svariate armonie che spesso s' incontrano; dando così ad ogni canzone una fine eleganza e quel carattere tutto proprio che essa richiede.

Taluno potrebbe trovare in questa raccolta, che il *minore* campeggia col *maggiore*— per noi è un merito speciale.

Il succedersi delle vicende politiche, il carattere stesso d'un popolo soggiogato dallo staffile, è tema che spesso svolge, i canti d'amore tradito, non avrebbero che ispirare che delle melodie piene di abbandono e di affetto.

E quanto dolore nel *Canto del carcerato* nella *Canzonetta villereccia* nella *Canzuna di li carritteri*, nella *Giustizia*? quanta passione, quanto languore nell'aria *Malato p'amuri*, nel canto *Amuri, amuri*, nella cantilena popolare *Cori, Curuzzu*, che ha tutta l'impronta di una canzone araba? — quanto amore, quanto affetto nella *Figghia di lu massaru*, nel canto *Pri tia diliru e spasimu*, nell' aria *Mi lassasti in abbannunu*?

pirizz

gnor Salafia nella Raccolta di *Canzoni siciliane in chiave e voci diverse con accompagnamento di pianoforte di diversi autori*. La 40ª dello stesso Meli, *Lu Labbru:*

Dimmi dimmi, apuzza nica,
Unni vai cussì matinu?
Nun cc'è cima chi arrussica
Di lu munti a nui vicinu,

così cara, così dolce a tutti noi, è sì del Pacini, come voi notate; ma gioverebbe vedere perchè altra ben diversa ne corra dello stesso maestro pubblicata prima d'ora nella cennata raccolta del Salafia. Scrisse davvero il Pacini l'una e l'altra? ovvero ne scrisse, come io credo, una sola? E se così è, quale delle due è del Pacini?

L'elemento satirico è quello che più dà a divedere l'arte sì del poeta e sì dell'autore della musica, se pure versi e musica non sono d'una stessa persona. Ma la satira non è la più felice tra le composizioni popolaresche siciliane, perchè è quasi sempre occasionale, e, cessate le ragioni per le quali fu fatta, cessa la sua esistenza. Sono soltanto le composizioni d'amore che trovano eco nell'animo di tutti e, come espressione d'un sentimento comune, hanno lunga vita in ogni tempo e in ogni luogo.

Per lo studio delle melodie popolari gioverebbe vedere se nelle cinquanta canzoni di questa Raccolta ve ne sieno di non siciliane. Mi pare che qualche nota del Continente sia nel n. 46, *Mi pozzu maritari*, che richiama ad una canzone simile dell'Italia meridionale, e nel n. 45 di Messina, *Catarina, Catarinella*, che mi fa ricordare di una maliziosa canzonetta palermitana, da me ripetutamente udita quand'ero fanciullo, nella quale un calzolaio va a provar la scarpina nuova ad una sua cliente, con quel che segue...: ragione di velleità pornografiche, che io allora non capivo.

È risaputo, del resto, che molte delle canzoni nuove, le più vivaci, le più allegre ci vengono di fuori, senza nulla detrarre alla produzione naturale della Sicilia, e fanno il giro di tutta l'isola rimanendovi per degli anni nella forma originaria delle parole, riconoscibili sempre sotto le mentite spoglie dialettali assunte saltellando di bocca

Ma a rendere vieppiù svariata la ta, il Frontini ha creduto giusto unire canti erotici, le canzonette dei contadini, ora ad una voce ed ora accompagnati dal coro; i ritornelli popolari, i canti satirici — questi ultimi per lo più occasionali — e non sempre belli; — ragion di più perchè s'abbia a credere che quelli napolitani hanno il primato sulle nostre.

Gazzettino della Sera Catania
Novembre 1883

RASSEGNA MUSICALE

Cinquanta canti popolari siciliani, raccolti e trascritti da F. P. Frontini. — Edizione Ricordi.

È un lavoro che s'addice più al flemmatico settentrionale, al vecchio maestro, che ad un siciliano tutto nervi e giovanissimo come è Frontini.

La raccolta di questi canti aggiungerà fama all'autore, e siam certi che il lavoro verrà accetto ed apprezzato.

Si aveva una raccolta di canzoni napoletane di lombarde, di romanesche, di abbruzzesi; mancavano le siciliane — Il Frontini fidando sul suo ingegno, accetta l'incarico dal Ricordi e si mette al lavoro.

Oggi la raccolta è compita; cinquanta canti popolari siciliani stan chiusi in un volume, coperti da una bellissima copertina alla Michetti lavorata dal pittore *Orazi*, e con una edizione splendida e nitida.

V'ha in questa raccolta tuttochè di meglio si possa desiderare — I canti d'amore, per lo più d'amore tradite, han delle note di dolore così strazianti, sono l'espressione così sincera di una condizione penosa, che ti si sentono smuovere le fibre del cuore e t'invogliano al pianto — Aggiungi che il Frontini ha saputo accoppiare ad ogni canto un accompagnamento delicato e sentimentale per come lo richiedevano la melodia e la parola.

Vi sono i canti satirici — i canti campagnuoli, quasi sempre accompagnati dal coro ed in

pirizz

in bocca siciliana. Ma sono canzoni d'amore, nè entrano mai, o rare volte entrano, a rallegrare le malinconiche serenate dei nostri contadini e dei nostri popolani, nè restano lungamente nel repertorio del canzoniere siciliano.

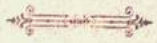
Un'ultima parola e basta.

A voi che con tanta intelligenza vi siete occupato di musica popolare, non sarà sfuggita un'osservazione d'un certo significato. Fra le canzoni che nascono in città e quelle della campagna qualche differenza corre; nelle une prevale la tonalità *minore*, e non *maggiore*, come parve ad alcuno; nelle altre ha base la tonalità *maggiore*, e si cantano a coro. Se non che, la tonalità non ha regola fissa, cambiando a seconda di quello che deve esprimere; ma il *minore* campeggia sul *maggiore*, almeno per quel che è dato vedere su questi saggi. Quali ragioni psichiche e forse anche etniche concorrano a questi fatti, io non sono in grado di giudicare per ora; ed è a desiderare che qualche valente ingegno, intendente molto di arte musicale e di studi demografici, vi si applichi con intelligenza ed amore.

Tornando alla vostra pubblicazione, lasciate, caro Frontini, che io mi rallegri con voi, ed abbiatemi con affetto di stima

Palermo, 26 settembre 1883.

Tutto vostro
G. Pitrè.



giore, e non *minore*, come da taluno si voleva.

Maggiormente prevale l'ingegno del Frontini nel canto del prigioniero politico.

« Amici, amici chi 'n Palermo iti,
« Mi salutati dda bedda citati
« Mi salutati li frati e l'amici,
« Puru dda vicchiaredda di mè matri.

canto triste, appassionato, infelice.

Quanta armonia di suoni! E come bene espressa la sorte crudele di quegli sventurati!

Pregio speciale di questa raccolta è l'avere in Frontini, dirò così, fotografate le cantilene che corrono in bocca alla forosetta, al campagnuolo, e renderle d'una fina eleganza con degli svariati accompagnamenti.

Le canzoni tutte sono tradotte in italiano.

Veramente la traduzione lascia molto a desiderare -- Ma a chi la colpa se il poeta trova difficile il nostro dialetto, e vede che molte parole non hanno riscontro in italiano?

Al Frontini mandiamo intanto le nostre più sincere felicitazioni pel buon esito del suo lavoro: e l'assicurazione, che proseguendo in questa sì bene incominciata carriera, farà onore a sè, e alla città che gli diede i natali.

G. M.

pirizz

Gazzetta musicale (Milano)

1883

C'era una volta un re – vecchio e triste sire – come narra la leggenda.

Egli era vecchio d'anni e di cuore: e per colmo d'ironia la sorte gli aveva dato in moglie una donna giovine e bella.

Le regine usavano allora a portare sempre delle code lunghe, lunghe; ed un bel paggio, roseo e ricciuto come Gabriello d'Annunzio, elegante, azzimato, sdolcinato come paggio Fernando, le sorreggeva la coda d'un magnifico drappo di seta.

Quel che successe non importa narrare; il vecchio e triste sire pose fine alla tresca da vero re dei tempi andati.

— Conosci tu la vecchia canzoncina? domanda Arrigo Heine: essa suona dolce e suona amara.

Son morti tutti e due, paggio e regina.

Ed il povero sire, vedovo, vecchio e triste è rimasto senza sposina.

Questa è la leggenda messa in musica dal maestro Frontini e stampata ora dal Ricordi.

La musica del lavoro ha un pregio speciale ed è l'eleganza.

La tonalità stessa, la condotta, la melodia strisciante, cadenzata, dolcissima qual si conviene ad una leggenda, è pienamente indovinata.

L'edizione è splendida: la copertina a dorature, a mezze tinte, a sfumature invoglierà a comperare la romanza del signor Frontini.

Il quale, oltre a tutto, è anche un assiduo lavoratore.

Egli ha ora in pronto parecchie altre cose: ma di queste ad altro giorno.

(La Patria)

T. O. Cesardi.

Corriere di Catania

Dicembre 1884

E. Zola a F. P. Frontini — Avendo l'egregio nostro amico F. P. Frontini, musicato i versi di Zola, *Le Niuage*, dietro cortese permesso del celebre letterato, glie ne inviò copia: riportiamo la lettera che Zola ha diretto all'autore della musica, lettera che deve essere ben gradita al giovane compositore:

Mèdan, 12 novembre 1884.

« *Monsieur*,

« J'ai enfin reçu votre morceau de mu-
« sique, et je vous envoie tous mes remer-
« ciments et toutes mes felicitations. Votre
« mèlodie est charmante et d'un caractère
« èlevé, qui emporte trés haut les médiocres
« vers de ma jeunesse.

« Veuillez agrèer, monsieur, l'assurance
« de mes meilleurs sentiments.

« Emile Zola ».

Monsieur F. Paul Frontini

Milan

Il Pungolo della Domenica (Milano)

Gennaio 1884

Seduto al piano, in disparte, Francesco Paolo Frontini, magro, nervoso, appassionato, ci faceva sentire il suo *Paggio e Regina*, che il Ricordi aveva pochi giorni addietro stampato, e provava sull'uditorio gli effetti di una sua ballata indiana che aveva appena finito di comporre. Attraverso i turbinosi passaggi d'una melodia nuova e calda e colorita con bizzarra eleganza, una spiaggia malese si svolgeva con la vaporosa trasparenza d'un sogno; e mentre la cadenza, disugualmente affrettata rendeva assai bene il rullio d'una legno per l'aria tiepida e sonnolenta e tutta carca d'aromi vertiginosi, degli strilli gutturali come di scimie, rapivano l'anima a' gruppi di banani e di tamarindi, dove gli uccelli da' colori vivi del rubino, del zaffiro e dello smeraldo s'inseguono tra l'ozio ardente del meriggio, e il palpitar d'un canto lungo e lontano faceva pensare a un tempio a ricami di marmo, dove delle fanciulle ignude a mezzo il corpo e dalla pelle bronzina invocavano un idolo immoto di metallo.

A un tratto, mentre la signora Giselda sfogliava le bozze di stampa della sua *Maria*, che l'Ottino pubblicava in Milano, il poeta usciva dalla sua biblioteca, dopo aver inseguito con l'estro qualche giovine ebrea dalla bocca di melograno o qualche fila di camelli incedenti per l'immenso deserto sotto il plenilunio tranquillo: e si mescolava con gli altri a conversare, a celiare, a discutere. E con quella giovialità di caricatura onde nacquero i maravigliosi figuri dell'XI canto del *Lucifero*, o si compiaceva d'imitare i gesti e la voce e l'accento de' venditori fiorentini, o improvvisava qualche feroce epigramma sur un poeta o un novellatore di moda o leggeva con comica gravità degli squarci di libri che aveva ricevuto in dono, facendone risaltare i luoghi più spropositati. Talvolta il Frontini, che allora raccoglieva le melodie popolari della Sicilia, gliene domandava una; e allora Mario, con la sua bella voce intonata, canticchiava una di quelle molli e malinconiche canzoni de' nostri villaggi, che ridestano intorno la pace dei campi dormenti nel solleone: la cicala, gradita a' poeti antichi, stride sugli alberi in fiore: il grano s'incurva biondo sotto l'alito infocato dello scirocco; gli uccelli tacciono tra la solenne immobilità della selva.

Appunto in quelle belle serate, in cui signore eleganti e artisti e poeti disputavano d'arte e di letteratura e d'amore, si fermarono i criteri di poesia, per i quali i Siciliani hanno un carattere proprio e originale e potente. Fu allora dibattuto e affermato l'avvenire del poema scientifico e della lirica, la quale, mettendo da parte il vuoto lusso delle descrizioni e le morbose efflorescenze dell'alessandrinismo afrodisiaco, cantasse l'uomo forte, l'uomo prudente e l'uomo dominatore. Nacque allora una parola, ch'è ancora un segno di convenzione tra' poeti siciliani, ma che avrà certo la sua storia: e sarà oppugnata, discussa; e potrà, secondo i casi, trionfare o soccombere, ma gloriosamente a ogni modo, perchè rappresenta un'idea nobile, è il filo che lega molte giovani e ardite intelligenze, e sta scritta, come segno di vittoria, sulla bandiera della cavalleria dell'avvenire: edonismo.

G. A. Cesareo.

pirizz

Vita Nova (Catania

Marzo 1884

I NOSTRI MUSICISTI

F. PAOLO FRONTINI

Non lo conoscete?

Smilzo e sottile, col petto gracile chiuso in uno stretto soprabito; il viso bruno e gli occhi cilestri intelligenti!

Tempo addietro, si vedeva andare tutto solo per le vie di Catania col passo accelerato, quasi avesse il fuoco a dosso.

È un tipo originale.

Ha ventitrè anni, e pur così giovane è grandemente stimato dagli illustri maestri Lauro Rossi e Platania.

In questo nostro Teatro Comunale, tre anni fa, abbiamo sentita e gustata la *Nella*, il suo primo lavoro, in cui fra le incertezze del principiante si notavano non comuni bellezze e vari lampi di ingegno grande.

Infaticabile, con una natura veramente etnea, non mai posa. Ha musicato adesso l' *Aleramo*, che a giudicarne da qualche pezzo da noi inteso, acquisterà all' egregio giovine un posto eminente fra i nostri Maestri.

Lo trovi sempre al piano a motivare canti nuovi, a trarre dalla divina arte de' suoni l'espansione dell' animo suo gentile e delicato.

Conosciutissimo nelle città del Continente, e specie in Milano, non potè passare inosservato alla *Casa Ricordi*, per incarico della quale raccolse i *Canti Popolari della Sicilia* circondandoli di accompagnamenti dolci e soavi siccome la natura di tali cantilene richiedeva.

Si è stabilito ora definitivamente a Milano. Ha scritto delle romanze veramente stupende. Citiamo pe' buongustai; a caso: *Il Canto Indiano*, la *Ninna Nanna* e la *Mia Bionda*, edite dal Ricordi.

Al giovine e geniale maestro il cui ingegno fa onore a Catania, la *Vita Nova* manda un milione d' auguri e di mirallegro.

g. l. v.

Gazzetta di Catania

Aprile 1884

BIBLIOGRAFIA MUSICALE

Melodie per canto e pianoforte di F. Paolo Frontini — *Edizioni Ricordi.*

È con piacere che ci occupiamo dei nostri giovani artisti, quando coi loro lavori si fanno grido.

Del maestro F. Paolo Frontini abbiamo già avute diverse occasioni di occuparci, e si direbbe quasi soverchio il tributargli elogi, dacchè le leggiadre e gentili nostre lettrici, amanti della musica, ne conoscono e ne ammirano i pregi. Le sue melodie, già da qualche tempo apprezzate, rendono vieppiù popolare il nome del giovane maestro; e non v'ha dilettante che non canticchi la sua ballata *Paggio e Regina* o il suo *Canto di Ebe.*

Due sue nuove pubblicazioni, *La mia bionda* e *Ninna-Nanna*, attirano la curiosità e svegliano interesse nel mondo musicale, per la magnifica fattura di esse, da dove si rivela una spiccata individualità ed una grande conoscenza dei sentimenti umani.

La *Ninna-Nanna* tiene il primato per la sua cantilena diremo quasi monotona e per quel suo accompagnamento ondulante ostinato, di affetto, e che ci fa correre col pensiero alla donna madre intenta alla culla del suo figliuoletto.

Quanta verità, quanta dolcezza e trepidazione nella frase:

Se la tema di svegliarti
Non frenasse in me il desio
Quanti baci, idolo mio,
Sulla bocca vorrei darti.

Ma..... bisogna sentirla e perciò, come suol dirsi, bisogna comperarla per farsene un esatto giudizio.

Sappiamo intanto che il Frontini ha consegnato all'editore Ricordi delle altre *melodie* fra delle quali il *Sogno malese*, un canto indiano di G. A. Cesareo, — e che gustammo, se la memoria non c'inganna, in casa del poeta Rapisardi, l'istesso Frontini lo eseguiva; come ancora una *Melodia drammatica*..... Mi renderei indiscreto col dirne di più. — A suo tempo ne parleremo.

L'edizione è del Ricordi, val quanto a dire splendida e nitida; giusto di quel Ricordi che giorni addietro tenne lungamente occupata la stampa milanese per l'inaugurazione del suo nuovo Opificio a Porta Vittoria — tanto basta.

fg.

pirizz

Gazzetta del Popolo (Catania)
Novembre 1884

BIBLIOGRAFIA MUSICALE

—

F. P. Frontini e le sue nuove melodie per canto.

Lo conoscete? Se no, eccovelo: Ventiquattro anni, corpo esile, smilzo, due grossi occhioni intelligenti che spiccano su di un volto bruno — sempre lindo, azzimato — ha aria distratta, indifferente. Le sue maniere han del ragazzo—le sue composizioni invece sono l'espressione sincera del pensiero suo malinconico e mesto.

Leggete *Paggio e Regina, Alla Luna, Ninna-Nanna, Il canto di Ebe, La fanciulla e il pesce,* e se non vi troverete dell'uniformità, alla quale seppe sfuggire, rileverete in esse la nota triste ed individuale.

Il Frontini si ispira spesso su versi di amore e ne fa delle melodie così toccanti, che le belle ragazze, a cui punge amore, van superbe solo al canticchiarle.

Ora benigna gli si mostra la fortuna—il principe degli editori musicali—Ricordi—ha mostrato per lui dello interesse, e ciò lo si rileva dal numero dei pezzi che ogni anno gli pubblica e dalla accurata e splendida edizione.

Delle sue nuove composizioni vocali dirò che sono quatto e di molto pregio. *Il Sogno Maltese,* su parole di G. A. Cesareo, è uno dei suoi migliori pezzi per la vera affinità della nota colla parola:

Ma sol la bocca del tuo Signore
I tuoi capelli respirerà;
Sol tra' miei baci, nel dì che muore
Cadrai svenuta di voluttà.

Così gl'ispirati versi dell'autore del *Don Juan*, che il Frontini vestì di una musica strana, dirò anche selvaggia, ma nello istesso tempo facile e popolare.

Una melodia delicatissima e piena di passione, è la *fantasia*, *Le Nuage*, su parole francesi di E. Zola, che ha un lieve sentore schubertiano, con un pregevole intercalare del pianoforte; è di molto effetto la frase: *Vers la vouce eternelle.*

La Cieca—un soggetto da molti trattato e da pochi indovinato — è un pezzo che richiede una fine ed accurata interpretazione per la parte *declamata* in principio, accompagnata da un bel ricamino metodico, come ancora per la vaga e sentita frase: *Più felice l'augello.*

L'ultima è una *parafrasi* sul *largo* della *sonata di Beethoven op*, 27 *N.* 2 — *largo* che ispirò il divino Bellini a scrivere la *sortita* di *Oroveso* nella *Norma.*

Ritornando alla *parafrasi*, degna del miglior elogio, dirò che la è una composizione da potersi spesso eseguire in concerti di musica classica.

Il Frontini ha dello ingegno e chiaramente ce lo provano i suoi lavori che acquistano di giorno in giorno maggiore popolarità — il Frontini, per come abbiamo detto, è giovane — il Frontini è sotto la salvaguardia del Ricordi, e noi gli profetizziamo uno splendido avvenire.

Fritz

Corriere di Catania
Dicembre 1884

Nuove pubblicazioni musicali—L'egregio nostro amico Francesco Paolo Frontini, da pochi giorni ritornato fra noi, ci ha fatto dono di alcune sue recenti melodie, pubblicate splendidamente dal R. Stabilimento Ricordi.

La brevità dello spazio non ci permette di parlarne a lungo — diremo solo che, tolto qualche piccolo *nèo*, esse sono abbastanza riescite.

Le quattro melodie di carattere differente non tralasciano pur tuttavia di far scorgere in esse lo stesso autore.

Il Sogno Malese, *Le Nuage* sono per noi superiori alla *Cieca* ed alla *Parafrasi* sulla sonata di Boethoven — dico superiori perche molto più popolari e di facile esecuzione.

Raccomandiamo intanto al maestro di variare un pochetto sulla scelta dei versi da musicare. Che sempre note meste avrem da lui?

pirizz

Gazzetta di Catania
Giugno 1884

Arte ed Artisti

—

F. P. Frontini — *Alla luna*, melodia; *La mia bionda*, canzone, *Ninna-nanna*. Ediz. Ricordi.

Io sono amico da fratello col Frontini, e perciò non dovrei scrivere questa bibliografia. Ma ritenuto che le composizioni del giovane ed intelligente maestro, sono in voga in Italia e fuori, la scrivo riguardando il Frontini come un compositore qualunque di romanze.

Nelle composizioni del giovane maestro, si trova l'impronta dell' originalità — molto difficile trovarla in questi tempi—un'armonizzazione fine, un canto spontaneo, senza studio, e quel che è più il Frontini non fa come qualche altro, delle composizioni del quale potrebbesi dire esser nata prima la musica della poesia, ma s'immedesima col poeta.

Nella melodia *Alla luna* ci si vede la fantasia del maestro che afferra il concetto della poesia—di G.E.Ducati—e lo pone in musica—Specialmente nel canto che corrisponde alle parole

Saper vo' se l'angelo...

c'è ispirazione, sentimento.

La melodia è dedicata ad Alfredo Edel, il quale volendo ringraziare il maestro della dedica, lo ha fatto in un modo tutto proprio, cioè, s' intende, facendo una delle sue solite elegantissime copertine.

La mia bionda, parole di G. Lo Vecchio, è una canzone che può chiamarsi popolare. Un canto semplice, appassionato; si sente un giovane cuore che canta le bellezze della fanciulla che ama

Com' è cara, com' è bella,
La fanciulla del mio cor....

E il maestro per fare esprimere dal canto una tenera passione, lo scrisse in tonalità minore: in *re*.

Nella *Ninna-Nanna*, c'è una monotonia di ritmo piacevole; ed è molto elegante l'accompagnamento nel

...Ma ch' io turbi il tuo riposo...

* * *

Il maestro F. P. Frontini lavora; chè, non contento di queste ultime pubblicazioni, ha già consegnato alla casa Ricordi i manoscritti di altre. *Una suonata di Beethoven, Sogno Malese, la Cieca*, melodie; la *Raccolta di Canti Siciliani* per solo pianoforte; ed inoltre due *Sérènades de Burgmein*—notissimo nella casa Ricordi—*reduit pour Violon o Mandoline et Piano.*

Augurando all' *amico* nuovi trionfi, faccio al *maestro* una proposta:

Perchè non pubblicare ogni anno un canto *popolare Siciliano* originale?

È una mia semplice proposta, e...

V. Maugeri.

Gazzetta di Catania
Gennaio 1885

Passiamo al Frontini: *Sogno malese*—canzone dell' isola di Giava — è una imitazione riuscitissima e trasporta la nostra fantasia là dove

una diffusa selva d' antenne
nel caldo occaso s' intaglierà

ma la seconda parte della canzone e propriamente nel *pp. dolcissimo* a le parole « *gli uccelli azzurri... t' inviteranno* » fa del tutto dimenticare la prima per novità e per la squisita melodia.

Fra i lavori però quello che più colpì il mio cuore fu *la Cieca* (melodia drammatica.) Tralasciando di parlare della melodia adottata a le parole

« *Cade la neve e va coprendo*
il suolo » ecc.

noto la passione, il languore, il sentimento, l' angoscia che sono trasfusi nel *Lento quasi parlato* e specie in quel *cres. ed accel* al « *Fate la carità.* »

Si vede proprio una povera cieca che, mentre cade a fiocchi la neve, sente i passi d'un primo viandante, d' un secondo, d' un terzo e chiede *un pane, un pane per pietà.*

Le nuage (la nube) è una fantasia su parole di Emilie Zola: una melodia che passa e si disperde nel cuore come la nube passa e si disperde nell'aria.

E ora non mi resta altro che fare e mi rallegro vivissimi al maestro e dirgli che il suo avvenire è oramai ben assicurato.

V. Maugeri Zangàra

pirizz

Unione (Catania)
Gennaio 1885

BIBLIOGRAFIA

La cieca — Le Nuage — Una Sonata di Beethoven — Sogno malese — Melodie di F. P. Frontini — Edizione Ricordi.

Una volta che tutti i giornali locali han parlato più o meno delle nuove composizioni del nostro caro amico F. Paolo Frontini, anche noi, spogliandoci delle vesti dell'amicizia, vogliamo rendere pubbliche le nostre impressioni.

Anche nell'arte noi crediamo che c'entri un bricciolo di politica; il musicista, come il poeta, può cantare all'amore, alla chiesa o alla libertà. Il Frontini come tutti i giovani che sentono l'arte, mettendo qualche volta da parte la poesia erotica, ricorre al grido del povero operaio, della povera cieca, dell'umanità sofferente.

Io piego il capo mio nell'onda oscura
Del sonno che m'invade, e, stranamente
In vita, senza core e senza mente,
Percorro de la morte la pianura
Tutta la notte. . . . . .

Così i versi del tanto modesto quanto bravo giovane G. Monterosso, che il Frontini *parafrasò* sul misterioso largo della *Sonata di Beethoven*.

Questo pezzo, che ha trovato discordi molti critici, è forse il lavoro più serio e più studiato che il maestro siciliano abbia scritto. Non la frase alla portata di tutti, non la melodia volgare che dopo una prima udizione si canticchia, ma un non so che di misterioso e di classico nel tempo istesso, che ti lascia di malumore e perplesso.

La Cieca — la povera fanciulla che natura ha privato di palpitare d'entusiasmo, non potendo vedere quei *tre colori* che hanno fatto gridare alla libertà, affranta dal dolore, implora piangendo la pietà dei passanti e del cielo.

Leva qualche piccola reminiscenza, come dice un articolista della *Musica popolare*, è una delicata melodia che le signorine sensibili dovrebbero cantare.

Ora bisogna entrare nel campo ideale per poter parlare della fantasia *Le Nuage*, su parole francesi di E. Zola, e che, come dice lo stesso Zola è « *charmant et d'un caractère elevé* ».

Dinanzi al giudizio dell'autore dell'*Assommoir*, noi non diremo di più. — Il Frontini deve essere contento per la graziosa lettera a lui diretta, e per l'accoglienza che gli amatori della musica da camera hanno fatto al suo pezzo.

Il Sogno Malese è una canzone strana e originalissima che si sposa mirabilmente ai bei versi del poeta Cesareo. Qui tutti ne hanno parlato in proposito senza sconoscere che il pezzo ha molti pregi; e per noi, che ci appaghiamo di quella musica che ci solletica l'orecchio, diremo che è bellissima, di effetto e popolare.

Ora il Frontini è fra noi, e ci ha promesso di farci sentire le nuove sue cose che noi, forse indiscreti, accenneremo di volo in un altro numero.

Dell'edizione splendida, nitida, bisogna farne elogio allo Stabilimento Ricordi, e della elegante copertina al pittore Previati che volle in una sola pagina far risaltare i quattro soggetti delle melodie.

G. V.

Unione (Catania)
aprile 1886

F. P. Frontini

Abbiamo avuto il piacere di sentire al *Comunale*, nella serata della Signora Leone, il *Valtzer* dell'opera *Nella* del distinto giovane maestro Francesco Paolo Frontini.

Questo valente giovane, che tanta stima gode a Milano, per le sue belle composizioni musicali edite dal Ricordi, oltre la *Nella*, ha terminato un'opera grandiosa, l'*Aleramo*, che farebbero bene gli impresari dell'*Arena Pacini* a mettere in iscena ora che viene una primaria compagnia.

pirizz

Fracassa Il Catania
Gennaio 1886

MINIATURE E FILIGRANE

FRANCESCO PAOLO FRONTINI

Permettetemi, mie gentili lettrici e benevoli lettori, che io vi presenti un giovane di molto ingegno, il cui nome va salendo senza sforzi il grande e difficile scalino dell' arte.

E' il maestro Francesco Paolo Frontini, autore di tre opere musicali: la *Nella* che ebbe al nostro *Comunale* quattr' anni or sono un lieto successo, il *Sansone* che entusiasmò l' uditorio in piazza degli Studii, in occasione delle feste Agatine e l' *Aleramo* destinataper le scene del *Massimo Teatro Bellini.*

Come vedete, è un giovane piuttosto simpatico, dal volto bruno, dai capelli neri e folti, dalla fronte larga, dagli occhi grossi e cerulei, su cui brilla la scintilla del genio, dal naso leggermente aquilino, dalla bocca regolare e piena di grazia, le cui labbra custodiscono due fila di piccoli e bianchi denti.

Veste elegantemente ed il suo portamento indica, a chi non lo conosce, essere un artista.

Ama la musica, come si può amare la più bella donna sulla terra, adora i grandi maestri, i veri *capiscuola*, come un *devoto* che adora il *suo santo.*

Nelle ore di studio lo si vede sempre seduto al pianoforte, a leggere, a scrivere, a tradurre opere musicali, a comporre melodie, romanze ed arie, dandole quella forma tutta propria, quello stile tutto originale, quel concetto incantevole ed affascinante.

Nelle ore d' ozio il Frontini lo si vede passeggiare fra i viali odorosi del Giardino Bellini o per il corso Etneo, in compagnia di altri compagni d' arte e discorrere della musica, dell' avvenire di essa, dell' arte, della scuola tedesca, di Wagner, della Trilogia, di Beethoven, di Verdi, di Bellini, di Filippi, di Jorick, di Pansacchi, di Ugo Pesci, di Capetti, di Ricordi; di tutto ciò che concerne arte, musica e letteratura. E parla di ciò con una passione, con uno slancio, con un entusiasmo da far esclamare a chiunque: costui ama assai l' arte sua!

* * *

Buona notte! Folchetto, A sè stesso, Abbi pietà, Sogni di Maggio, Canto di carrettiere, Ricordo di Spagna sono le nuove composizioni che il Frontini ha pubblicato per mezzo della Casa Ricordi di Milano.

In esse non si trova quella uniformità, alla quale con mirabile arte seppe sfuggire, ma vi si trova quella nota triste ed individuale—ed il Frontini, inspirandosi sui versi d' amore, sa sa fare delle melodie così toccanti, che le belle ragazze, a cui punge il cuore, vanno superbe di cantare,

Egli, con le succennate composizioni, si è acquistato un altro grado di popolarità ed ha aggiunto all' aureola, che circonda il suo nome, un' altra stella superba e splendente.

Il giovane maestro ha un ingegno colto ed elevaio; lo dimostrano i suoi lavori, cho con intrepido coraggio presenta al pubbllco ed alla critica.

Francesco Paolo Frontini non appartiene affatto all' arte tedesca o avvenirista; e quell' arte che ha bisogno di fabbricarsi un teatro a bella posta, che non trova argomeuti nel mondo umano, ma si sbizzarrisce nelle favole le più assurde, a quell' arte che vuole averd nei suoi ordini la meccanica in tutte le sue complicazioni, che attraversa le tenebri, come le figure della lanterna magica, che parla coi geroglifici, che impone alla mente sforzi sovrumani di attenzione, che richiede mezzi di esecuzione talmente eccesi

nali, che non si possono raccogliere che con pazze prodigalità ed eroismi di tenacità.

Intendo parlare dell' arte tedesca, che per metterla al mondo Riccardo Wagner dovette seguire l'esempio degli Dei, facendo all' amore con le figlie dell' uomo con quelle degli Dei, avendo notturni ed arcani colloquj con le une e le altre, prodigando queste ed a quelle abbracciamenti ugualmente lunghi, ugualmente caldi e fecondatori.

Gazzetta del Popolo (Catania)
Gennaio 1886

F. P. FRONTINI

Romanze nuove

Francesco Paolo Frontini non si addorme su gli allori raccolti: il demonietto che gli ha ispirato le armonie delicate e fascinanti, onde s' allegrano i salotti di buon gusto, le malinconiche e tenere melodie con cui si scaldano le dame freddolose, questo demonietto non si stanca di perseguirlo e di suscitargli nuove canzoni d' amore e di dolore.

Questo Frontini è un uomo curioso: ascoltandolo, si direbbe che egli metta una cura estrema a nascondersi, a impiccolirsi, a rannicchiarsi, mentre dagli occhi grandi esce la malizia dell' ingegno conscio di se. Geniale mistificatore che non si nasconde più, quando è al piano e quando vi fa il doppio servigio di cantare e di accompagnarsi (già che l' ipocrita canta benissimo): allora la sua anima d' artista erompe dal petto impetuosamente, mentre le sue mani compiono su la tastiera il prodigio armonico.

Ma parliamo un po' delle sue nuove composizioni, come sempre edite con la consueta splendidezza di gran Signore, dal Ricordi di Milano.

Sono parecchie, e come ciascuna di esse è appoggiata a una poesia di vario argomento, v' è fra di loro non altra somiglianza se non quella che vaisce le cose di uno stesso autore. Nessuna conformità d' intonazione; niente monotonia; niente ripetizione.

Folchetto, su parole del Reina, è piena di una mestizia tragica, che sale sale fin dalle prime note e si schiude in uno scoppio potente e doloroso.

É una piccola istoria d'amore, che la musica colorisce con una sobrietà d'analisi meravigliosa: fusione di sentimento e d' arte.

Seguono altre di non minor pregio, come la canzone di Nedda (dal *Don Juan* del Cesareo) per la freschezza dell' intonazione e per la ondulante morbidezza del canto. Nedda, come sa il lettore, è pazza e canta all'azzurro del cielo una strana nenia:

Falavò, falavò....!

Il Frontini ha avuto, anche, una strana audacia: ha messo in musica l'*A sè stesso* di Giacomo Leopardi. L'audacia frontiniana è di quelle che vengono coronate dal successo; e questa volta potrebbe dirsi che mai alcun critico penetrò più sottilmente e più profondamente nello spirito del Recanatese, quanto la musica del Frontini. Ah, il mistificatore!

v. p. v.

L' imparziale (Siracusa)
Gennaio 1886

NOTE IN MARGINE

Abbiamo ricevute le ultimissime composizioni del giovane Maestro F. Paolo Frontini edite dal R. Stabilimento Ricordi con quella cura e con quell' eleganza che tutti si conosce.

In queste composizioni si rileva l' impronta propria del maestro: *la melanconia*. Quante volte mi son trattenuto sul Frontini tante altre volte ho dovuto accorgermi che il suo cuore sente, sente molto.

Qual' è la migliore di queste composizioni? In verità sarei imbarazzatissimo se dovessi rispondere a questa domanda perchè sono tali da non permetterne la scelta.

Buona notte—*Melodia*—Si sente proprio l' addio d' un' amante che nel momento di andare a letto saluta il suo damo e si esilara al solo pensiero di dover sognare che l' ha baciato. Nella seconda frase, specialmente, il maestro ha trasfuso tutto l' affetto, tutta la passione, alle parole

....Tutti i baci amor mio bello
che sognando ti darò....

pirizz

*

Notturno a due voci — Viene cantato sul mare e nello strumentale c'è quella monotonia dei remi che battono sull'acqua e della barca che placida, sola si dondola: il canto rispicca per la grande originalità e per il colore locale. Stupenda perchè piena di mollezza e di voluttà la frase a due

Tutto di luce inondami

Una domanda che un abbonato nella *Gazzetta Musicale* tempo fa fece, cioè se l'*A se stesso* di G. Leopardi fosse stato musicato, spinse il giovane maestro a musicarlo; e allora si interrò nell'animo dello sventurato poeta usando quegli accordi strani fusi a quel canto appassionato, commovente. Bello il passaggio dal minore al tono maggiore; e anche quì il Frontini volle internarsi nell'animo del Leopardi perchè capì che il poeta, in mezzo a le incessanti tribolazioni de la sua travagliata esistenza in mezzo ad un'onda infinita di fastidiose cure, di noie, di disinganni, doveva avere dei momenti di gaudio, di luce.

Abbi pietà è una serenata di cui mi piace notare come originalissimi il ritornello in *la maggiore*, la risoluzione della frase in *do* e la cadenza nel

Cantami t'amo

dove c'è la preghiera intensa di un povero giovane che ama e non è corrisposto.

Quasi quasi a voler svolgere il detto di Anslick — il capoccia della nuova estetica in Germania — *la musica ha coscienza larga perchè una melodia, supponiamo, destinata ad esprimere la collera, presenta il senso psichico di un movimento rapido e appassionato* — il Frontini musicò *Folchetto*, leggenda di Calcedonio Reina dove, nell'andantino grazioso, il ricamo, dirò così, che c'è nello strumentale accompagna prima le parole di amore e poi

il fremito arcan,
buio, feroce.

Inutile dire che gli autori — perchè il Reina contribuisce e molto — ci trasportano nei tempi del medio evo.

Canto di carrettiere e *Sogni di maggio* sono due rimembranze la prima di Spagna, la seconda di Napoli. In esse v'è la imitazione perfetta dei canti popolari spagnuoli e napoletani massime nel *Canto di carrettiere* in cui si trova il canto spagnuolo con la sua caratteristica: il sentimento espresso in modo minore; il movimento poi è assolutamente nuovo; la *voluttà espanola* è ben descritta, dico descritta perchè il maestro ne fa una vera e felice descrizione.

Queste sono le composizioni ultime del Frontini che, sono sicuro, saranno ammesse e apprezzate nei migliori salotti perchè originali e piene di sentimento, di quel sentimento siciliano che piace tanto tanto alle nostre ragazze.

Il Biaggi parlando del Burgmejn disse: pure, noi vorremmo che, come compositore, il Ricordi si proponesse intenti più alti; vorremmo ch'egli desse all'arte (che n'ha tanto e sì urgente bisogno) opere di maggior lena; vorremmo ch'egli si mettesse su quella via dove lo chiamano il suo ingegno versatile, la sua cultura, la sua anima di artista.

Io finisco col domandar proprio questo al Frontini.

Unione (Catania)
Gennaio 1886

F. P. FRONTINI

e le sue nuove composizioni vocali da camera

Non faremo la biografia del maestro, perchè i nostri lettori la conoscono da un pezzo. Diremo, così di volo, che il Frontini nacque, come si suol dire, colla musica nel sangue.

Figlio di un maestro di musica, non poteva sin dall'infanzia, che appassionarsi alla divina arte dei suoni ed ecco, a 13 anni, trarre dall'istrumento di Paganini suoni dolci e soavi da far andare in visibilio un pubblico che l'ascoltava nella nostra sala Comunale.

Studiò composizione a Palermo, sotto la direzione del Platania, e poi a Napoli sotto Lauro Rossi, che gli fu padre e maestro ad un tempo.

Non diremo delle sue svariate composizioni per pianoforte e per canto, edite dal Ricordi, dalla Lucca, dal Giudice e Strada, dal Pigua ed altri. Non ci occuperemo degli onori che così giovane ha conseguito all'Esposizione di Cremona, al Collegio di Palermo, al Conservatorio di Napoli. Inutile parlare della sua *Nella* che lasciò sì dolce ricordanza e dell'Oratorio « *Sansone* » perchè i nostri lettori li hanno intesi ed applauditi.

Il Frontini ha passato da poco il quarto lustro, e pure uomini celebri come un *Zola*, un *Rapisardi*, un *Lauro Rossi*, un *Pitrè*, un *Platania* ed altri, non hanno sdegnato chiamarlo amico.

Parleremo solo delle sue ultime composizioni vocali, pubblicate, con molta eleganza di tipi, dal Ricordi di Milano.

Sono sette e ce n'è per tutti i gusti. L'appassionato, il fantastico, il melanconico, il brioso; i dilettanti troveranno fra esse di che appagare le proprie tendenze.

La graziosa fanciulla che prima di addormentarsi rivolge il pensiero all'amante lontano e vuol mandargli un saluto, non ha che a cantare l'appassionata e dolce melodia « *Buona notte* » sullo stile *tostiano*.

Avete delle idee tetre, oscure? Cantate la fantastica leggenda « *Folchetto* » su parole di C. Reina, « *A sè stesso* » di G. Leopardi.

Volete fare una *serenata* alla vostra bella, alla donna del vostro cuore? Eccovi la melanconica « *Abbi pietà* » che è tutta un lamento d'amore.

Per coloro a cui piacciono le canzoni briose, caratteristiche, additiamo « *Sogni di Maggio* » e il « *Canto di carrettiere* » due pezzettini così facili e graziosi che subito si canticchiano, dopo una prima audizione.

Ed il « *Notturno a due voci* »? Oh, quello è per i cuori che battono all'unisono; per quelli che invece di cantare « *O dolce voluttà* » tanto per cambiar tono, trasportano l'azione su di una barca e cantano:

« *Sulla marina immobile* » con quel che segue di *Marradi*.

Il Frontini, mi pare averlo già detto, ha il pregio di essere popolare e ricercato ad un tempo, di modo che piace al dilettante ed al dotto.

Ed ora non mi resta che raccomandarlo a voi, amabili ed affascinanti *farfalle innamorate* — cantate le sue composizioni e proverete come il sussurro di una dolce frase amorosa detta sommessamente all'orecchio.

NINO

Corriere di Catania
Gennaio 1886

BIBLIOGRAFIA MUSICALE

F. Paolo Frontini—*A sè stesso*—*Buona Notte*—*Folchetto* — *Canto di carrettiere*—*Sogni di Maggio*—*Abbj pietà*—*Notturno a due voci*.—Edizioni Ricordi.

Un fecondo e originale autore di tante bellissime melodie da camera, un musicista esperto in tutti i segreti dell'arte e che col suo talento s'è creato un nome fra i romanzatori da sala, à certo il nostro F. Paolo Frontini.

E noi più che mai ne andiamo orgogliosi perchè siamo stati i primi a profetizzare lo splendido avvenire all'autore del *Sogno Malese*.

A sè stesso—su poesia di Leopardi è un pezzo che si distingue per la invenzione melodica congiunta a molto sentimento e ad espressione giusta della parola.

Tranquilla e piena di passione è la melodia.

Buona Notte! che ha il pregio così raro al giorno d'oggi di avere quella chiarezza e quella semplicità di struttura che sono gli elementi principali della musica vocale da camera.

Folchetto—su belle parole di C. Reina, è una composizione di genere imitativo, fantastico, assai ben fatta, di molto effetto. Ci piacque tanto nella bella frase:

« *Pur t'amo ancora, al Cimiter t'aspetto*
Se baciarmi vorrai ».

Due cosettine caratterische sono:

Canto di Carrettiere—(Ricordo di Spagna) e *Sogni di Maggio* — (Rimembranze di Napoli).

Il maestro in questi due pezzi ha voluto imitare tanto i canti popolari spagnuoli, che quelli napoletani; e se non v'è riescito del tutto, a noi sembra che nel secondo pezzo non si è staccato da quel cadenzare e da quella maniera sbrigliata che tanto caratterizza le canzoni napolitane.

Abbj pietà—La serenata d'amore di C. Reina, ha note che rivela ed onora il musicista sia per la melodia originale e sentita come ancora per la fine armonizzazione che senza cadere nel contorto e nello astruso riesce nuova.

Raccomando ai dilettanti il *Notturno a due voci*, perche scritto così bene e con tessiture tanto comode che senza sforzo se ne ottiene un grande effetto.

Nel complesso i nuovi pezzi del Frontini editi con molta nitidezza di tipi dal Ricordi di Milano, sono tutti ben trovati e noi ce ne congratuliamo col maestro che ogni anno regala al mondo musicale nuove e belle cose.

E. Ferri.

Gazzetta di Catania
Gennaio 1884

MUSICA

Melodie per canto di F. Paolo Frontini
Edizione Ricordi.

Ogni qualvolta mi capitava sentire qualche melodia del Frontini, mi domandavo se questo giovane maestro, non avendone da un anno inteso parlare, avesse abbandonata la carriera del compositore. Ma l'altro giorno io leggendo i cataloghi di casa Ricordi, dovetti convincermi che in questo lasso di tempo il Frontini non è stato in ozio — ha studiato, ed ora regala all'arte delle nuove melodie.

Fortuna per me che, rincasando, me le trovai tutte e sette sul tavolo e così posso pronunciarmi in proposito.

Che volete: io sono amante della semplicità, di quella musica che solletica l'orecchio e come tale metto in prima linea « *Buona Notte!* » una graziosa ed appassionata melodia.

« *Abbi pietà!* » su belle parole di C. Reina — il poeta è pittore ad un tempo, è una *serenata* dalla frase calda e di grande effetto, ben armonizzata e con una cadenza finale nuova e piena di passione.

Come il suo autore fantastico e misterioso, è la *leggenda* « *Folchetto* » dello stesso Reina.

Questo pezzo appartiene al genere descrittivo. La frase è spesso rotta; drammatica, feroce, ma l'ultima in *la maggiore* è di irresistibile effetto; c'è tutta una pagina d'amore.

L'« *A sè stesso* » di G. Leopardi-dedicato a I. Burgmein il popolare autore del *Livre des Sérénades* (Giulio Ricordi) è un tentativo-riescito.

La musica è intrinsecata alle sublimi ispirazioni del povero Leopardi. Ho detto un tentativo dappoichè credevo che le poesie di quel *grande* non potessero trovare note dolenti ed espressive da far rilevare il vero sentimento del poeta; ed il Frontini v'è riescito; — questo pezzo che tanto l'onora troverà ovunque plauso.

*

Una composizione tanto carina facile d'interpretazione e di effetto è il *Notturno* a due voci, ed io che fuggo con orrore tutto ciò che puzza di lezioso e di astuto lo addito ai dilettanti. « *Canto di carrettiere* » (Ricordo di Spagna) — *Sogni di Maggio* (Rimembranze di Napoli) — mi piacciono anch'essi, ma se il primo manca di uguaglianza caratteristica, il secondo mi ricorda dolcemente Napoli, la riviera e a sua villa.....

« *Ove ogni salda virtù vacilla* ».

Quest'ultima melodia è popolarissima, e come lo dice il suo titolo è una imitazione dei canti popolari napolitani.

Che di più mie belle lettrici?

Fate con me plauso al simpatico maestro ed all'editore Ricordi, che con qnella nitidezza ed eleganza di tipi ha pubblicate le suaccennate melodie.

Machi.

Il Mongibello (Catania)
Febbraio 1886

NOVITA' MUSICALI

F. Paolo Frontini
Melodie per canto e pianoforte

L'editore Ricordi di Milano fra le tante e svariate composizioni pubblicate negli ultimi mesi dell'anno appena morto, ci ha sette melodie per canto e pianoforte del maestro F, Paolo Frontini, che a giudicare dall'elenco delle sue composizioni stampate, dev'essere un fecondo autore di melodie da camera.

Credevo che dopo le romanze del Tosti e del Caracciolo, i novelli autori di siffatto genere di musica avessero a scrivere sopra un'unica falsariga; ma il Frontini è venuto a darmi la smentita. Anzi dirò ch'Egli cerca, e tante volte trova, il nuovo. Nelle sue cose rileviamo una ricercatezza armonica che, accoppiata alla melodia pura e semplice, riesce di grande effetto.

Dire che la musica del Frontini sia popolare non possiamo affermarlo; egli mira a più alti ideali e le sue composizioni hanno una tinta un po' aristocratica—bisogna che le si sentano, che gli si faccia l'orecchio per poterle apprezzare, ed allora non si vince al desiderio di riudirle—lo provano il suo *Paggio e Regina* la sua *Cieca*, la sua fantasia *Le Nuage*.

Ma nelle melodie testè pubblicate rileviamo maggiormente l'originalità del maestro, ed abbiamo anche notato ch' Egli ha molta cura nello scegliere i temi da musicare.

Mentre nel *Folchetto* (leggenda) trovate la fase rotta, selvaggia, piena d'odio, eccovi il *Notturno a due voci* così appassionato colle sue note dolci, con un profumo di poesia.

Bella la melodia *Buona Notte*, e la serenata *Abbj pietà* su versi di C. Reina.

Il Frontini ha voluto anche musicare *l' A sè stesso* di G. Leopardi, e bisogna confessare che la sua musica è all'altezza di quella sublime ispirazione dello sventurato poeta.

Le altre due non sono che imitazioni di canti popolari una spagnuola, e l'altra napolitana.

Il maestro dev' essere contento di esservi riuscito e noi gliene facciamo i mirallegro,

D.

L'Imparziale (Catania)
Giugno 1886.

APPENDICE ARTISTICA

F. PAOLO FRONTINI

Chi è che non lo conosce a Catania?

Smilzo, mingherlino, sottile, dal gracile petto stretto in uno stretto soprabito, dal viso bruno e dagli occhi cilestri e intelligenti.

Si vede andare tutto solo per le vie di Catania, col passo celere quasi avesse addosso il fuoco del suo Mongibello.

Se lo stile è l'uomo, il Frontini è un tipo originale come sono originali le sue melodie, espressione fenomenica di tutto il suo assieme.

Se vai in sua casa lo trovi sempre al piano a motivare canti nuovi, a evocare da la divina arte de' suoni l'espansione dell'animo suo.

Per primo maestro ebbe il padre suo, Martino, oggi Direttore del Concerto Civico di Catania; ma come succede sempre che il figlio non può stare a la scuola paterna, F. Paolo, tredicenne, fu mandato nel Collegio di musica di Palermo per impararvi il *Violino* e poi il *Contrapunto* col Platania. Colà idee luminose prove del suo ingegno ma, comunque giovane, non soffrì la vita del collegiale — *libertà va cercando che è sì cara.* — Perciò si recò in Napoli ove col Comm. Lauro Rossi, che gli fu padre più che maestro, compì privatamente i suoi studii.

Ispirato da quel bel cielo compose la *Nella* — rappresentata a Catania nel 1881.

Ne la *Nella*, fra le incertezze del principiante, a tutta prima si scorsero i lampi di genio che non si dimentica se non quando

« L'arte morrà, la splendida
« arte che ammiro..... »

quando l'arte

« cadrà come ingannevole
« miraggio nel deserto »

stando a quel che dice F. Fontana. Intesa la *Nella* si predisse al giovine maestro una splendida carriera.

Ma pria della *Nella*, la sua prima composizione fu un *Qui tollis* — eseguito in occasione della festa di S. Cecilia in Catania nel 1875, quando, a scrivere quella messa, vi concorsero tutti i maestri catanesi con a capo il celebre P. A. Coppola, il quale, in tale congiuntura donava al giovane compositore, a segno di plauso, un suo autografo.

Nel 1882 compose il *Sansone*, Sacro Oratorio cantato in Catania nella solenne festività di S. Agata. Immensi furono gli applausi che il Frontini riscosse e la stampa cittadina fu unanime nel lodarlo scorgendo in lui un nuovo maestro, e lo chiamò anche un nuovo genio degno della patria dell'immortale Bellini.

La casa Ricordi di Milano, di cui il Frontini è compositore tenuto in massimo pregio ha pubbicato

e va pubblicandone i suoi diversi lavori tutti bene riusciti e meritamente lodati. I suoi *Canti popolari siciliani* sono un esempio parlante di come il Frontini sappia bene armonizzare un pensiero anche popolarissimo e le sue molte composizioni per pianoforte e le melodie da camera addimostrano come egli sappia estrinsecare l'interna passione in un modo veramente ammirevole, massime nelle ultime melodie: *Buona notte, A sè stesso, il Canto del Carrettiere* ecc. ecc. che la critica le ha battezzato le migliori composizioni fra i suoi lavori.

Il Frontini ha un'opera in pronto: *Aleramo* su parole di Pietro Mobilia.

Ho inteso moltissimi pezzi, quasi tutta l'opera ed è inutile dire quali ispirazioni, quali slanci di cuore vi siano in quelle pagine immedesimate nell'animo del Maestro.

Ma perchè non l'ha dato? Per la mancanza dei mezzi. Non è vergogna il dirlo che un Maestro manchi di danaro per dare un'opera poichè un impresario si permette di darla solo previo un pagamento che non è mai minore delle dieci mille lire.

Credete perciò voi che il Frontini non abbia avuto delle disillusioni? Pur troppo!... come le hanno avute tutti coloro che lottano per farsi grandi.

Ma fra le disillusioni ha avuto delle vittorie e continuerà ad averne — ecco il mio voto — perchè Catania non esaurì la potenza creatrice dei genii nell'averci dato un Bellini.

V. Maugeri Zangára

Il Tintoretto (Catania)
(Agosto 1886

F. Paolo Frontini.—Eco della Sicilia—(canzoni popolari siciliane) *Riduzione per pianoforte solo*—G. Ricordi editore—Milano.

Sono cinquanta canti popolari composti sopra cinquanta poesie per lo più del Meli e di altri poeti dialettali.

Di quasi tutta Italia si avevano le raccolte dei canti popolari, cominciando dal Gialdini e Ricordi per la Lombardia, Gordigiani per la Toscana, Marchetti per le Romagne, De Meglio per il Napolitano ed infine il Paolo Tosti, il valente scrittore di romanze per gli Abruzzi.

La Sicilia sola ne mancava ed allora uscì fuori Francesco Paolo Frontini il simpatico e valente maestro che quasi tutti conosciamo, autore di *Nella* e di tante romanze e suonatine di sala, che piacciono tanto alle nostre signorine dilettanti di piano.

Il Frontini ha una nota speciale, direi tutta sua per le suonate di salotto come alcuni pittori per quei quadretti che noi chiamiamo di *salons*.

Intrattenermi a lungo su queste cinquanta riuscitissime composizioni sarebbe annojare i lettori dopo le splendide riviste che se ne fecero allora della pubblicazione ed il brillante articolo *Folk-Lore* del valente critico R. Pasqualino Vassallo, nel 62° num. del Teatro illustrato 1886.

Non posso tacere però, che in queste cinquanta suonatine l'uditorio trova lo ambiente vero e sentito della Sicilia.

Quella nota eminentemente sola che si stacca da tutte le altre del continente e forma una scuola a parte.

Nei canti del Frontini noi troviamo in ognuno di essi tutto quello che la poesia ci vuol dire nel suo linguaggio ma che la musica ci completa nella sua melodia.

Chi non sente che stupende melodie siano la *Rosa, Ciuri Ciuri*, il *Cianciu Nici*, la *Figghia di lu Massaru, Passioni*, ed infine il *Trilla trilla*.

Chi non vede nel Notturno il mare e la luna specchiandosi in esso, una barca e dei suonatori? chi non sente il suono della chitarra?

Potrei citare tutti i nomi dei canti e tutti i diversi effetti che mi fecero, ma lo spazio non consente.

Finisco col raccomandare questi 50 canti, a tutte le signorine che amano la musica, e mi auguro che il simpatico maestro ci darà quanto prima non solo la seconda parte dei *canti popolari*, ma anche qualche altra composizione bella e melodica.

Onin.

La Bohême (Catania)
1887

— Di F. P. Frontini, il vispo e valente maestro catanese, ricevo due pezzi musicali. *Nedda*, nenia dal don *Juan* di Cesareo e *Amore in gondola*, chitarrata-barcarola, versi di Duca Nino Fioretti. Il nome del Frontini è tanto noto in Italia per le sue romanze e melodie, edite in gran parte della casa Ricordi, che è una garenzia alle composizioni.

Del resto esse, stanno da sè, perchè sono veramente due bellissime composizioni musicali. *Nedda* è la nènia che la contadina siciliana canta al suo bambino per farlo addormire.

È la nenia stupenda del don Iuan del Cesareo, e che il Frontini illustra così potentemente da renderci cara quella povera zolfaia e quel bambino pesto e moribondo. La musica ci esprime nel più alto grado la pazzia della sventurata madre, il lamento del bambino, il dolore umano, la cantilena strana, flebile e cadenzata siciliana.

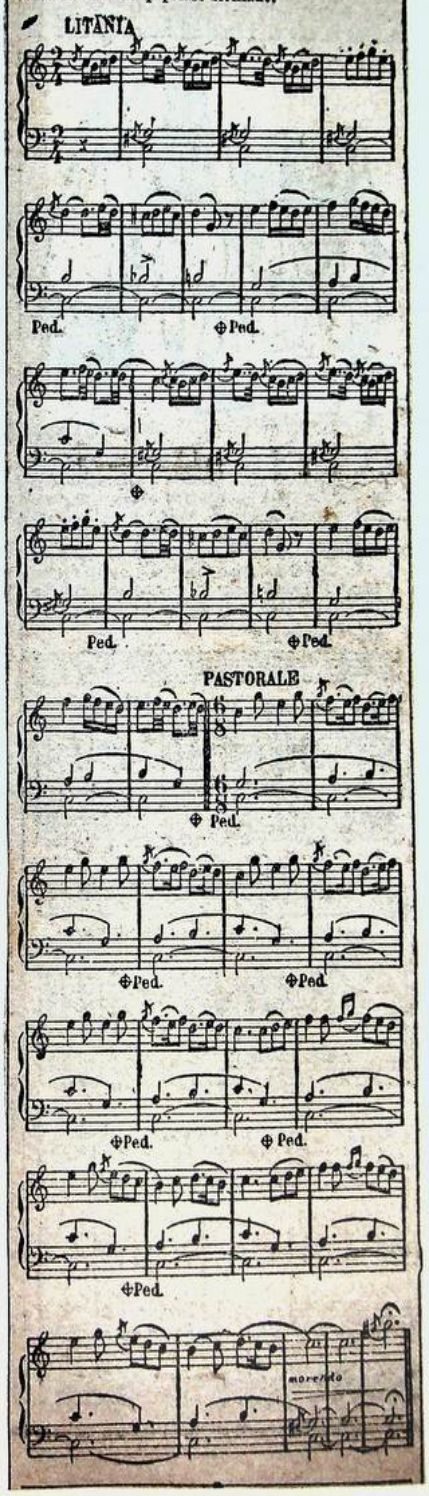
L'amore in gondola è un'altra simpatia, mi ricorda un notturno stupendo di Gounod. È qualche cosa di veramente melodico e fantastico. Già, sembra di essere in una gondola che fila nella Laguna, sembra vedere quella stesa di acque sporche luccicanti al chiaror lunare, udire il *tonfo misurato* dei remi e il suono della chitarra.

Nelle romanze e nelle melodie del Frontini prevale sempre un sentimento melanconico, che piace tanto, specialmente alle gentili signorine e signore che si dilettano di musica, e che amano ascoltarne della buona.

pirizz

Il Secolo (Milano)
Dicembre 1886

Mi è venuto in mente di mandarvi la musica del *ciaramiddaru*: la litania e la pastorale. Ne vado debitore al carissimo amico mio ed egregio maestro F. P. Frontini, raccoglitore sapiente di tutte le melodie popolari siciliane.



L'Imparziale (Parma)
Agosto 1886

F. PAOLO FRONTINI

Se lo schizzo sia riuscito non lo so, è certo però che è somigliante. Non ne faccio la biografia perchè fu pubblicata nel N. 26 dell' *Imparziale* e rimando a quel numero il lettore.

Di questo giovanissimo maestro compositore che ha fatto tanto parlare di sè ai giornali di Catania, sua patria, e a quelli di tutta Italia, massime di Milano; di questo giovane che rappresenta la musica da camera prettamente nostra; di questo maestro che gode in arte uno dei primi posti—io presento alla mia lettrice il ritratto.

E lo presento alla mia lettrice perchè lei maggiormente ha palpitato, ha pianto, si è entusiasmata al cantare, al sentire le appassionate e originali composizioni del giovane maestro.

Mangeri Rangàro.

pirizz

Corriere di Catania
Aprile 1888

Concerto Ruggeri

Siamo parecchio in ritardo, causa quella solita benedetta tirannia di spazio, che ci costrinse a rimandare dall'oggi al domani il resoconto del concerto datosi sotto la direzione del M.° F. P. Frontini al teatro Nazionale.

In tale occasione abbiamo udito il Quartetto Catanese, diretto ed impiantato dal Frontini, che diede ottima prova di sè, coll'accuratissima esecuzione del *Dolce sogno* di Bolzani e quella del Minuetto di Boccherini, che venne fatto bissare. Del medesimo Frontini abbiamo pure applaudito una sinfonia a piena orchestra, nno splendido e assai delicato lavoro musicale.

Il Ruggieri, col suo *tascabile* violoncello suonò divinamente la Siciliana di Pergolese. ed un pezzo del Schubert. Il bravo Maggiulli si distinse moltissimo, specialmente nel *Saltarello* di Vieuxtemps, pezzo di difficoltà non comune.

Benissimo il M, Michele Martinez, il quale accompagnava egregiamente, e colla sua ben nota bravura, al pianoforte

Il M. Trovati sedeva all'armonium, ed anche lui si fece non poco applaudire, nell'*Ave Maria* di Gouond e nel Largo di Haedel.

Il programma fu giudicato sceltissimo, ed ogni singolo pezzo venne ripetutamente applaudito.

Noi facciamo le nostre lodi al M Frontini, che fu l'organizzatore del concerto, e che tanto egregiamente seppe istruire un eccelente quartetto, che speriamo poter riudire di sovente.

Do minore

Cronaca Siciliana (Terranova di Sicilia)
Maggio 1888

LA GENTE CHE SCRIVE

F. P. FRONTINI

RICORDO. Una sera dell'anno 1881 la sala del *Comunale* di Catania rigurgitava: il solito granellino non potea trovar posto in platea, i soliti mazzolini stavano a disagio sul davanzale dei palchi dove un mondo di belle e colte signore ciarlavano. Un mormorio saliva da la platea al loggione per ridiscendere dal loggione a la platea. Molti cuori battevano per commozione. Si aspettava che il maestro desse il segnale. La bacchetta fu battuta; il preludio sinfonico cominciò: la solita ala di mosca non si sentiva battere e smuovere l'aria. Finito il preludio uno scoppio fragoroso di applausi, di acclamazioni proruppe da gli spettatori.... E comparve l'autore: un giovanottino, smilzo, mingherlino, sottile, dal gracile petto, dal viso bruno e da' grandi occhi neri, intelligenti.

F. P. Frontini dava la sua opera *Nella* che fu un trionfo, un trionfo completo.

D'allora cominciò a correre per tutte le bocche il suo nome, cominciò insistentemente a far capolino nelle colonne dei giornali artistici e letterarî della penisola; da l'estremo punto settentrionale a l'estremo punto meridionale il nome di F. P. Frontini era ansiosamente aspettato per poi essere bene accolto, entusiasticamente applaudito.

Ma la *Nella* non si diede più in nessun teatro: l'autore non la credette un' opera grande come il suo ingegno poteva darla e la chiuse nel cassetto. Corse a Milano, la capitale dell'arte italiana, e là cominciò a comporre e a pubblicare con la casa Ricordi, delle melodie che, come quelle del Rotoli, del Tosti, del Denza, del Capponi, presero posto in tutti i salotti, passarono le Alpi, furono cantate da tutte le signore, da le signorine con una tale passione giustificata solo nella originalità, nella spontaneità dei canti del Frontini.

pirizz

E allora, a Milano, i giornali musicali facevano a gara per elogiarlo, per pubblicare le sue composizioni: e tra queste, pubblicate su per i giornali, ricordo quella bellissima nella *musica popolare* del Sonzogno dal titolo: *Due ciocche.*

Sarebbe impossibile volere enumerare tutte le melodie da sala del giovine maestro che diverse case editrici - prima fra tutte quella del Ricordi - han pubblicate, pubblicano e continueranno a pubblicare: basti il dire che esimii poeti (Rapisardi, Cesareo, Ghislanzoni, Carducci, ecc. ecc.) non han disdegnato di veder musicate le loro poesie dal maestro catanese che da le sue molodie, espressione fenomenica di tutto il suo assieme, si rivela un tipo originale, figlio dell' Etna, un maestro che pare sempre evochi da la divina arte dei suoni l' espansione del suo animo: basti il dire che casa Ricordi scelse lui per raccogliere i nostri canti, i *canti popopolari siciliani*, che addimostrano pienamente come il Frontini sappia anche bene armonizzare un pensiero semplice popolare, spoglio completamente di armonia.

Ora mi giungono due composizioni edite da la casa Venturini di Firenze: *Nedda* (dal Don Juan di G. A. Cesareo) cantilena dedicata a S. M. Margherita di Savoia Regina d' Italia; *Amore in gondola* (parole di Duca Nino Fioretti) chitarrata - barcarola dedicata a V. Maugeri Zangàra. *Nedda* è una cantilena dove a la melodia sentita, melanconica, d' un' anima scoraggiata, a la originalità accompagna una fine armonizzazione. Spontaneo poi è lo slancio a le parole:

« Noi siam qui persi dove Dio ci pose »

intercalato da la cantilena della madre

« e fa la vo! fa la vo! »

Amore in gondola è il tipo del nostro canto popolare accompagnato da le chitarre, da i mandolini; un canto originale, spigliato con un movimento cantabile al basso, con un accompagnamento che è proprio per la chitarra.

La passione trasfusa a i versi.

« Lisa, in quest' ora d' ombra e mestizia »
Oh, che delizia
Fare l' amor »

è tanta, è così bene espressa, che il cantante è obbligato a immedesimarsi a quelle parole, a quelle note in tonalità minore e a cantarle con tutta l' anima.

Le ultime composizioni del Frontini - come le precedenti - son sicura andranno a ruba-

Il giovine Maestro ora dimora a Catania; e - quantunque nel suo cuore e nel suo cervello tumultuasse e fervesse un vulcano di fantasia, di sentimento, d' ispirazioni, di passioni, d' ideali ; quantunque attratto da l' orbita luminosa della Dea potente, affascinato da' suoi superbi sorrisi, scaldato da' suoi sacri baci che sono i baci della Gloria - è obbligato a scordar il suo ideale, la sua arte, bisogno, anelito, spasimo, vittoria, della sua vita; è obbligato a sgobbare la maggior parte delle ore del giorno dando lezioni al piano forte; è obbligato a perdere i più bei momenti della sua vita, la gioventù, nella prosaica missione del maestro, mentre dovrebbe negarsi a dar lezioni e dedicare la sua vena melodica, feconda, originale, potente per il bene dell' Arte.

Ha in pronto un' opera - ballo dal titolo *Aleramo* su parole di Pietro Mobilia: un' opera di cui ho inteso la maggior parte e per mezzo della quale il Frontini si rivela un maestro nel pretto e vero senso della parola, un maestro che eleverebbe la testa su tutti i compositori che hanno la fortuna di veder rappresentate le loro opere per non risentirle mai più in altri teatri.

Ma si darà l' *Aleramo* ?

Sino a che l' Arte è in mano d' impresari che hanno solamente amore a la loro tasca, un' opera d' un maestro che non può pagare 10 o 15 mila lire per la messa in iscena, non si darà mai. Il Municipio di Catania, del resto, potrebbe pensarci un poco.

L' attuale *mostra internazionale* di musica in Bologna possiede non pochi lavori del Frontini, dei quali alcuni inediti, e che egli, quale membro della commissione di Catania, volle mandare, arricchendo così la collezione speciale che solo quella bella città poteva esporre nella mostra artistica bolognese.

Io intanto auguro al Frontini la Gloria che merita; auguro a la nostra Sicilia un nuovo ingegno creatore, vivificatore della divina arte dei suoni.

MERINA G. RAGUAAZ

pirizz

Gazzetta del popolo (Catania)
Novembre 1888

Onore all' arte

Anche noi, come a Napoli, abbiamo il nostro Ciccillo Tosti, il nostro Mario Costa, il nostro giovane e simpatico maestro di musica alla moda. Intendiamo parlare di Ciccio Frontini, il bruno compositore dagli occhi fiammeggianti l'appassionato scrittore di romanze e di canzoni dalla personcina nervosa, dalla barbetta alla *Mefistofele*. Certo, non vi è da noi salotto dove non si suoni della musica frontiniana, non vi è intelligente cultrice dell'arte de' suoni che non canti le note dolcissime del Frontini.

Alla Esposizione Artistica di Cremona, nel 1880, egli fu annoverato fra i migliori scrittori di musica vocale e vi ottenne una medaglia; ora, alla Mostra Internazionale di Bologna, gli è stata conferita la medaglia di bronzo per nuovi lavori da lui esposti.

Le nostre sincere congratulazioni al simpaticissimo artista

Corriere di Catania
Gennaio 1889

Al Circolo Artistico

Il Concerto musicale di Sabato sera diretto dal maestro di turno *F. Paolo Frontini*, ebbe un felicissimo successo e per la varietà del Programma e per l' esecuzione fine ed accurata di ogni singolo pezzo.

A dispetto del cattivo tempo le sale erano affollate da un pubblico scelto ed intelligente.

Le due melodie del *Frontini*, formavan l' attrattiva del programma, dacchè tutti lo conoscono pel merito in si fatto genere di musica, merito encomiato dalla stampa del continente e premiato all' Esposizione di Bologna 1888 con medaglia.

L' Abbj pietà?—Serenata paletica ed appassionata svelò fin dai primi accordi del pianoforte come il Frontini sappia trattare il genere vocale da camera—ne ottenne applausi e lodi sincere.

In riva al lago—Altra melodia dalla frase larga, sentita—non mancarono al certo i *bravo, bene*.

Al felice successo della prima concorse il signor L. Lo Turco dalla voce dolce carezzevole; al merito della seconda contribuì l'amico S. Stella colla sua voce da vero baritono.

Gazzetta del popolo (Catania)
Luglio 1889

Nuove pubblicazioni musicali

—

Il solerte editore G. Venturini di Firenze ha, in questi giorni, pubblicato splendidamente tre melodie del nostro concittadino, il *mefistofelico* F. Paolo Frontini. La musica da salotto, la melodia sentita e appassionata ha trovato nel giovane maestro un cultore accurato, forbito e sentimentale, e possiamo dire, senza tema di ledere la suscettibilità d' alcuno che il Frontini può stare a paro col Tosti, col Rotoli, col Denza e con i pochi altri melodisti che vanno per la maggiore.

In Sicilia c' è il brutto vezzo di non dare alcun valore alle cose nostre, convinti che le sole produzioni dell' alta Italia debbano essere accettabili e indiscutibili, quasi che il genio dovesse essere limitato a certi dati individui e circoscritto in dati paesi.

Se da noi ci fossero dei giornali artistici seri o per lo meno possibili ad una certa imposizione, i nostri artisti non sarebbero, dirò così malcurati dalla critica settentrionale e avrebbero il nome che meritano.

Ma il tempo ci darà ragione, perchè le manifestazioni puramente artistiche si fanno sempre strada nel concetto del pubblico colto e intelligente a malgrado delle camarille e delle partigianerie.

Le tre melodie sono: *Landa di Suora*, versi presi dall' ardito poema *Giobbe*, della nostra illustrazione più spiccata: M. Rapisardi; *In riva al lago*, versi di Nino duca Fioretti, e *L' ami?* versi di E. Pagliara.

Se l' angustia dello spazio non mel vietasse, vorrei poter dire qualche cosa di melodie; per la prima non dirò cosa alcuna e mi piace riportare una lettera del grande poeta di *Lucifero*, che ne dà un giudizio onesto, giusto e coscienzioso.

Di casa, il 25 maggio '89.

Grazie, caro signor Frontini, della musica assai bella e caratteristica, di che volle onorare la mia « Landa di Suora ». Ella ha inteso pienamente il pensiero di quei versi; e con sentimento e finezza d'arte ha saputo rendere l' intensa ascetica sensualità che li anima.

Quel *crescendo* dell' ultima strofe, che si risolve in una frase larga e voluttuosa, a me pare d' un mirabile effetto; dà la viva immagine dell' orgia spirituale, a cui s' abbandona una povera anima assetata d'amore e condannata a languire in un chiostro.

pirizz

Bravo, caro sig. Frontini, ma proprio di cuore, e augurandole, pari al merito la fortuna me Le confermo

aff.mo
MARIO RAPISARDI

In riva al lago — è quel che si dice una simpatia per la finezza e la sentimentalità della frase. È qualche cosa di veramente appassionato che ci fa ricordare qualche nostra fantastica gita in barca, col chiaror lunare. *L' ami?* non è all' altezza delle prime due, pure ha la frase scorrevole. Il maestro l' ha scritta tanto per mettere una nota nuova e per accontentare i diversi gusti del pubblico.

Finisco augurandomi che le signorine sentimentali e operose che gustano tanto volentieri Schubert, Tosti, Denza etc. non mancheranno di acquistare queste tre melodie, sicure che non avranno di che pentirsi.

LUPO

Gazzetta di Catania
Agosto 1889

Nuove composizioni musicali di F. P. Frontini

Lauda di Suora, In riva al lago. L' ami?

Uno dei pregi che più rendono accetto un compositore è la semplicità e la chiarezza nell' esposizione della idea; e certo il Frontini questo pregio lo possiede incontestabilmente ed in sommo grado. Motivo per cui i suoi lavori si odono e si eseguono volentieri, poichè il cervello non è costretto ad evoluzioni acrobatiche per comprendere ed afferrare.

L'orecchio viene dolcemente accarezzato, e l'anima insciente riposandosi, sogna nelle fresche oasi dell'armonia!

Lauda di Suora, In riva al lago e *L' ami?* sono le tre ultime melodie del maestro Frontini. Dire che sono bellissime, è lo stesso che dir nulla. Si sa, il Frontini, se non è unico, è uno di quei rari compositori di melodie piene di agreste profumo, quelle melodie destinate a vivere nelle calde serre dei nostri *salons*, dove le signore le applaudiscono col loro sorriso... il sorriso muliebre delle grandi occasioni.

Come è esposta bene l'idea in queste tre *melodie!* Che bellezza di ritmo! Che splendore di sentimento!

Settembre 1889

ARTE E ARTISTI

Di casa, il 25 maggio 1889.

Grazie caro Sig. Frontini della musica assai bella e caratteristica, di che volle onorare la mia « Lauda di Suora ». Ella ha inteso pienamente il pensiero di quei versi; e con sentimento e finezza d' arte ha saputo renderne l' intensa ascetica sensualità che li anima. Quel *crescendo* delle ultime strofe, che si risolve in una frase larga e voluttuosa, a me pare d' un mirabile effetto: dà la viva immagine dell' orgia spirituale, a cui s' abbandona una povera anima assetata d' amore e condannata a languire in un chiostro.

Bravo, caro Sig. Frontini, ma proprio di cuore, e augurandole pari al merito la fortuna me le confermo

Obbmo.
M. RAPISARDI

All' Egregio maestro di musica
SIG. FR. P. FRONTINI
Catania

Questa una lettera dell' illustre poeta al Maestro Frontini per una delle *tre melodie* pubblicate elegantemente dal Venturini di Firenze, cioè per *Lauda di Suora* su parole tolte dal GIOBBE di M. Rapisardi; e dopo tale lettera, che è la bibliografia più veritiera, non dico più nulla; soltanto mi congratulo col Frontini che può e deve andarne orgoglioso.

Le altre melodie sono: *L' ami?* su parole di R. E. Pagliara e *In riva al lago* su parole di Duca Nino Fioretti.

L' ami? è una melodia semplicissima, ben fatta, meglio armonizzata e originale molto nella sua semplicità; il passaggio poi, dal *re minore* al *re maggiore* con quella frase larga, ispirata e con quel *sottovoce* a le parole.

l' ami tu dunque, l' ami...

ne fanno una di quelle melodie che non devono mancare nei salotti delle mie eleganti leggitrici e appassionate della divina arte dei suoni. Ad un altro genere appartiene *in riva al lago*, a un genere difficile perchè si corre il rischio di cadere nella monotonia che rende noiosa la composizione: voglio dire a quel genere di melodia che, pur avendo un accompagnamento sempre uguale, deve fare che il canto si elevi e si sostenga, e piaccia. E così è il canto di *in riva al lago*. Voi vi sentite trasportati proprio su la sponda silenziosa d' un lago tranquillo, mentre piovono languidamente i raggi della luna, mentre si sente il mormorio dell' onda che bacia il lido, distaccandosene, e mentre da lontano si sente il batter cadenzato dei remi d' una barchetta che pare voglia sottrarsi a gli scintillii che la luna produce su le acque. È una melodia caratteristica che vi ispira una melanconia dolce e invadente, quella stessa che sentite a la sponda d' un lago.

Bravo al maestro Frontini che è uno dei pochi, se non il solo siciliano, che faccia pubblicare delle melodie come il Tosti, il Denza, il Rotoli e che, come quelle di tali celebri compositori, fanno il giro dei migliori centri musicali; e bravo all' editore Venturini che ha saputo farne una edizione artistica elegantissima.

Corriere di Catania
Settembre 1889

Nuove melodie per canto di F. Paolo Frontini

Il Frontini non ha bisogno di alcuna presentazione. Le sue numerose melodie da camera lo hanno collocato addirittura fra i più bravi compositori di questo genere, ed il marchese D' Arcais, in un suo articolo sulla *Nuova Antologia*, lo poneva a fianco del Tosti, del Rotoli, del Denza ecc. ecc.

Le sue nuove melodie sono lavori pieni di buon gusto e di finezza. In esse, come in tutte le composizioni di questo giovane maestro, oltre i soliti pregi di armonizzazione, si riscontra quella eleganza di pensiero e quella fluidita che rende la sua musica tanto simpatica.

La *Lauda di suora*, che sul principio ha qualche cosa di religioso, e che poi prorompe in una frase larga ed appassionata, è la più bella di tutte e la credo uno dei più bei lavori del simpatico giovane musicista.

In riva al lago è una melodia sentita, di un sol getto, che riesce accetta a quanti nell'arte del canto hanno gusto fine.

L'accompagnamento monotono a *terzine* è quello che maggiormente fa spiccare la purezza della frase.

L'ami?.... merita considerazione per la buona armonizzazione.

La melodia è elegante nella prima parte, mi piace meno nella parte di mezzo, ma nell'insieme è di effetto e solletica l'orecchio del dilettante.

Il Bamburo (Siracusa)
Ottobre 1889

Ed a proposito della Dea Euterpe.

In pochi paesi abbiamo notato l'indifferenza straordinaria di cui sono attorniati i giovani maestri che davano tante speranze di sè pel loro fertilissimo ingegno.

A Catania, per esempio, Francesco Paolo Frontini, un profilo Mefistofelico, maestro, e maestro valentissimo, nell'arte dei suoni, che in continente ha saputo acquistarsi una fama lusinghiera, come autore di romanze da camera, a Catania, questo giovane intelligentissimo, vive, vegeta anzi, in un ambiente musicale freddo ed indifferente!

Eppure, il Frontini—autore di due opere pregevolissime, una delle quali la « Nella » rappresentata con successo bellissimo—ha stampato con Ricordi, con la Lucca, con Cottrau, con Venturini, coi migliori editori d'Italia, ed or non è molto, coi tipi del Venturini, in edizione cromolitografica elegantissima, ha dato alla luce tre romanze «L'ami tu ?» «In riva al lago» e «Lauda di Suora ».

Bella la prima—geniale la seconda, un tempo, quasi, di barcarola; splendida, melodiosissima la terza; un andante religioso dalle frasi appassionate; una forma di accompagnamento armoniosissima, bizzarra, e, quel che più monta, nuova. Le tre romanze, apprezzate in continente, cominciano a farsi strada; del resto « la fanciulla ed il pesce » la « canzone della Cieca » « paggio e Regina » ed altre romanze del bravo Frontini, sono conosciutissime in Italia; popolarissime a Malta, ove, non c'è Signora elegante che non canti una frase ispirata del giovane ed artistico compositore. Ed è notissimo il gusto musicale dei numerosi *virtuosi* Maltesi; la qual cosa è migliore, di qualsiasi elogio. Fra non guari, vedranno la luce altre tre o quattro romanze del medesimo fertilissimo ingegno; sulle quali, a tempo e luogo, ci riserbiamo il nostro giudizio.

L'Indipendente (Catania)
Dicembre 1889

Musica.

A. Pistorio Tomaselli di questa—che ha arditamente impiantata una casa editrice-musicale, mi manda tre pezzi del nostro valente maestro F. Paolo Frontini, da lui splendidamente editi.

I pezzi sono: *Serenata di Pulcinella*, su versi di V. Valle: *Forse* su versi di Belluso e *Nozze*, mazurka.

Sono illustrate tutte e tre da Gapo con gusto e con finezza.

La *serenata di pulcinella* è una musica del tutto originale e caratteristica; l'imitazione dell'accompagnamento della chitarra in principio e negli intermezzi è riuscitissima; in tutto il pezzo poi c'è un movimento gaio non interrotto, varietà di colorito e semplicità di melodia. Ve la immaginate voi che cosa possa essere una serenata ad una qualsiasi bella, di notte, sotto il verone, nella fitta ombra delle case illuminate dalla luna, con questo po' po' di freddo, una serenata cantata da un pulcinella!

Quando la frase, sembra appassionata e seria, ecco un'irruzione di allegria e di riso che fa tanto piacere,

Forse! quante cose dice questo titolo, e quante cose ripete e fa sognare la musica tanto malinconicamente bella e ricca di grazia e sentimento!

Tu sei lontana, tra i fiori, in una campagna deliziosa e *forse* non pensi a me, e allora il mio cuore sussulta e geme, delira e spera, diffida e sogna; la musica non è che l'imagine pura e sentita dell'anima d'un amante.

pirizz

Corriere di Catania
Aprile 1890

L' ARTE A CATANIA

—o—

Due nuove melodie per canto di F. Paolo Frontini

Per chi non ha intesa la musica del Frontini, le nostre lodi sembreranno un po' esagerate, ma per chi ha avuto il piacere di gustare le romanze da salotto di questo giovane maestro dovrà convenire con noi che il Frontini nella sua patria non è apprezzato qual si dovrebbe essere. È curioso che i nostri dilettanti di canto non si distaccano dal « *Vorrei morire* », dalla *Musica Proibita*, dal *Non m' ama più* e da qualche altra romanza, che per quanto bella, ha fatto il suo tempo, mentre le melodie del nostro concittadino tanto ricercate nel continente, e che si dovrebbe avere a pregio il cantarle, sono del tutto trascurate.

Ma è sempre il vecchio proverbio che ha ragione :

Nemo profeta in patria.

Le nuove melodie del maestro catanese : *Serenata di Pulcinella* e *Forse* sono due piccoli capolavori del genere.—La prima si distacca dalle consuete *chitarrate* che per la moda vengon chiamate romanze. — È dal principio alla fine originalissima ; e mentre vi trovate la frase gaia, umoristica, pure fra quelle note c' è del melanconico. Pulcinella fa una serenata all' amante, e piange e ride nel tempo istesso, ma d' un riso convulso, di scherno — ed il maestro interpretando la idea del poeta ne ha fatto un lavoro dei più pregevoli al quale ogni rinomato autore apporrebbe volentieri la sua firma.

Forse è una melodia delicata, piena di passione, armonizzata con fine sentimento artistico, che appena udendola vi commuove e vi fa desiderare di riudirla.

In verità bisogna congratularsi col giovane compositore, che dà all'arte sempre nuove cose e faccio appello alle nostre gentili signorine dilettanti di avere un poco più di sentimento patrio.

Una parola di lode anche all' editore A. Pistorio Tomaselli che pubblicò le succennate melodie d' una edizione veramente elegante e splendida.

Io.

Gazzetta Musicale Catania
Maggio 1890

Nuove pubblicazioni musicali. — Una serie di pezzi, che torneranno assai graditi ai dilettanti di canto così per il loro valore intrinseco come per la poca difficoltà d'esecuzione e per la tessitura centrale, pubblica il solerte stabilimento Giudici e Strada.

Noto per oggi, fra i migliori, due melodie *T'ho riveduta* e *Lasciati amar*, del Bacchini. Il canto è sentito, largo e spontaneo, buona la condotta ed ottenuto l'effetto senza volgarità. E mi piacciono altresì due melodie di F. P. Frontini — *Canti del cuore* — emanante un senso di gentile freschezza la prima, ispirata com'è a quei canti popolari, che fecero la fortuna del Tosti, del Rotoli, di cui il Frontini segue con fortuna le traccie; delicata la seconda nella sua semplicità.

Gazzetta Artistica (Catania)
Maggio 1890

UN ARTISTA

Francesco Paolo Frontini è uno di quei giovani scrittori siciliani di musica da un vero e gagliardo temperamento artistico. Egli infonde in ogni pagina una tal quale melodia non comune, e che spesso non s'incontra nelle romanze di alcuni maestri che, come si dice, vanno per la maggiore.

Ma eglino, scimiottando con gli istrioni de' *salotti* aristocratici, ci si sono imposti, e ci si impongono; il Frontini invece, altiero perchè ha coscienza di sè, disdegnando la celebrità effimera, non mendica nè compra applausi, e si toglie dalla bordaglia parassita, e seguita a *far* l' arte, l'arte pura che commuove e affascina. E vive lungi dal *gran popolo* che si assiepa intorno ai suoi compagni di studi.

Ma, bisogna che lo si dica, anche l' esser siciliano ha contribuito a ritardargli la popolarità.

Vige, pur nelle classi parecchio colte, il pregiudizio di considerare la Sicilia terra di barbari, e, chi sa ? forse di *divoratori* come i giganti dello *Scherno degli Dei* del Bracciolini, buon'anima sua.

Pare impossibile : il piccolo stretto di Messina basta a separarne dai fratelli del continente. D' onde l'arte siciliana deve, se non è carezzata da alcun degli *araldi* della pubblicità, grandi uomini, come tutti dicono e nessun crede, lottare, lottar gagliardamente e assiduamente con lo scherno di questi e l' invidia di quegli, con l' apatia di tutti, prima che si riveli e sia apprezzata, più che non debba fare quella delle altre provincie italiane. E mi vengono, poi, a dire gli idealisti e i delinquenti per imitazione che l' Italia è fatta, che è tempo che venga la repubblica ! Idealisti e delinquenti, l' Italia non ha teatro non ha romanzo, non ha poesia perchè ancora non è moralmente unificata.

pirizz

Date uno sguardo alle due camere rappresentative: si ciarla, si disputa, ci si affanna pel proprio collegio per la propria provincia non per la nazione, cui i collegi e le provincie spariscono, no, mai.

Il pensiero della collettivita non ci ha penetrato ancora le vene: ed io spero, pel bene di tutti, che un risveglio nazionale qual si sia ce lo infonda.

Il Frontini, cui chiedo perdono della divagazione, ha scritto due opere: *Aleramo* che fra non guari, sarà *messo in scena*; *Nella* rappresentata, nell' 81, nel nostro teatro comunale.

E, dolce nella memoria, io ricordo ancora quella sera. Non conoscevo di persona il Frontini; e quel giovinetto alto bruno, magro, dallo sguardo incerto per la commozione, chiamato alla ribalta dagli applausi fragorosi degli spettatori, mi è presente anche adesso che è diventato uomo, pur conservando quella magrezza mefistofelica.

Filippo Filippi ebbe a dire di lui:

Il signor Frontini ha una vena scorrevole; molto buon gusto, della melodia facile e spesso delle intenzioni di strutture e di interpretazioni nuove, le quali vedo che col tempo si svilupperanno anche di più.

E, alcuni anni dopo: Pel *Paggio e Regina*, la gentile ballata dell' Heine, vi è una melodia del tutto originale « una vera invenzione con un bello e nuovo intercalare del pianoforte sul quale la voce declama per passare poscia ad una specie di esplosione melodica nelle parole: C' era un bel paggio, avea leggero il core e bionda la testina. »

Della settantina di romanze e notturni che, da dieci anni, va componendo, infondendovi, con l' arte fine e maravigliosa, parte dell' anima sua, non parlo: perchè egli non mi dica, come Tiberio agli ambasciatori di alcune città asiatiche venuti in Roma per condolersi seco, dopo tre mesi o giù di lì, della morte di Druso, — anch' io piango il vostro Ettore; e perchè altri, più competente di me l' ha fatto.

CARMELO CALI.

Cronaca Siciliana (Terranova di Sicilia)
Luglio 1890

Gli autori sono due: un francese e un italiano, Oscar Fleuranges e F. Paolo Frontini; l'editore è uno, l' editore elegante, di moda, l'editore che in poco tempo ha fatto tanta, tanta via nel cuore e nel salottino elegante delle gentili dilettanti, l'editore A. Pistorio Tomaselli di Catania; le composizioni son molte, moltissime: del Fleuranges: *La ronde qui passe, Danse Tzigane, Gavotte des fleurs, Ma fille qui danse. Chant des matelots, Sèrenede Arabe, Fête au village, Pensèe d'amour, Bèbè s'amuse*; del Frontini: *ti tinci e si nni va! Desio, Misero conforto*; le composizioni del Fleuranges sono per piano, quelle del Frontini, per canto. Impossibile adunque parlare singolarmente di ciascuna composizione perchè ciò toglierebbe tanto spazio al giornale e non farebbe l' interesse dell' editore il quale tanti sacrifizî fa per darci delle pubblicazioni squisite e come lavori e come edizioni: ed io credo che basti presentare i due autori per vedere tutte le mie gentili e appassionate lettrici in cerca delle composizioni accennate.

Fleuranges è francese, lo dissi; francese di nome, francese di nascita, ma artisticamente è italiano: la sua musica è appassionata, calda, italiana insomma, e chi sentisse suonare ad esempio *Pensèe d'amour* scommetterebbe di sentire il più melodico e più geniale notturno del Becucci, del Becucci nell'*Experance* e nell'*in riva al mare:* la sua musica è alla portata di tutti, tutti la possono suonare anzi la possono gustare e far gustare dal lato della melodia e dell'originalità, e la possono studiare dal lato dell'armonia. Il Fleuranges dev'essere giovane, ma comunque, io gli stringerei forte forte la mano per le sue composizioni, come resto grato al Pistorio Tomaselli che ci ha fatto conoscere un artista così delicato.

Anche il Frontini è giovane e le mie lettrici lo conoscono già: inutile dunque la presentazione dal momento che tante volte la *Cronaca* ne ha parlato.

Con le tre nuove melodie il Frontini (*Desio* e *Misero conforto* sono edite da Giudici e Strada di Torino) fa confermare in tutti quelli che lo conoscono,—e chi non lo conosce?— il giudizio formato, e che non può essere più lusinghiero. La melanconia aleggia in tutte, la melanconia che è l'impronta del giovane e simpatico maestro siciliano, anche nella canzone popolare siciliana che vorrebbe essere scherzosa; ma è la malinconia, che si risente tra una nota e un'altra, che dà a una canzone siciliana il vero colorito locale, quel colorito che il Frontini solo, senza tema di errare, sa dare alle canzonette popolari. Infatti egli pubblicò con il R. Stabilimento Ricordi una raccolta di 50 canzoni siciliane che ebbero un successone, e ora ne pubblicherà una seconda collo Stab. Pistorio; a la quale raccolta faccio gli augurî più vivi di successo simile alla prima.

Solfa

Cronaca Siciliana (Terranova Sicilia)

Marzo 1891

MUSICA

F. Paolo Frontini — l'appassionato, il caldo compositore siciliano, che fa fremere e fa pensare languidamente, l'autore di quel gioiello musicale *A se stesso* su le parole del Leopardi — F. Paolo Frontini, che i lettori della *Cronaca* conoscono per quello che si è detto di lui in queste stesse colonne, pubblica due *pagine d' album* dedicate a S. M. la Regina. *Due ciocche* e *Morta*. In tutt'e due il sentimento, quel sentimento che designa la personalità del giovane maestro, trapela anche stavolta, ma quel sentimento fine, delicato, melanconico, che dà delle dolcezze piene di fascini. Non e poi il caso di discutere su la forma: l'armonia è magistrale; e sono sicuro che le due *pagine d' album* saranno apprezzate moltissimo. Esse, in vero, meritavano lo splendido regalo che procurarono al maestro da S. M. Margherita di Savoia, la graziosa sovrana che non manca mai di incoraggiare e premiare i veri ingegni — L'edizione è del Pistorio Tomaselli di Catania: semplicemente splendida.

LA CRONACA SICILIANA

La Tribuna (Roma)

Giugno 1891

Il maestro F. P. Frontini di Catania, scrive un melodramma in tre atti, di soggetto siciliano. Il libretto è di Luigi Capuana e porta il titolo *Malia*.

Sincerissimi auguri al giovane maestro, già favorevolmente noto nel mondo musicale per parecchie belle romanze.

Capitan Fracassa (Roma)

Giugno 1891

Abbiamo visto in Roma, di passaggio per Milano, il giovane maestro catanese F. P. Frontini; e ci permettiamo l'indiscrezione di annunziare che egli lavora a un melodramma in tre atti di soggetto siciliano verseggiato da Luigi Capuana, dal titolo *Malia*. Avremmo un'altra indiscrezione da fare sul conto dell'autore del libretto: ma sarà per un'altra volta.

Gazzetta Musicale (Milano)

Luglio 1891

★ Il giovane maestro P. Frontini sta musicando un libretto di Luigi Capuana: *Malia*. Il nome del poeta è già una seria garanzia: quello del giovane maestro ci dà speranza di avere un lavoro artistico di valore.

Il Fanfulla Catania

Giugno 1891

Opere nuove

Su libretto di Luigi Capuana l'egregio e distinto maestro Francesco Paolo Frontini, ha posto in musica un' opera in tre atti, che porta il titolo: *Maruzza*.

L'intreccio del libretto si svolge in Sicilia ed è sul genere della *Cavalleria Rusticana*.

Il maestro Frontini è stato a Roma — e presentemente trovasi a Milano ove ha fatto sentire alcuni pezzi del suo nuovo lavoro, pezzi che hanno suscitato il più schietto fanatismo agli intelligenti. Prova ne siano gli articoli dei giornali della capitale all' indirizzo del giovane compositore.

Probabimente *Maruzza* si darà in questo carnevale al *Dal Verme* di Milano o al *Costanzi* di Roma.

La Voce del Popolo Catania

Luglio 1891

Malia

I giornali politici e teatrali del continente hanno annunziato con lusinghiere parole la nuova opera che il maestro F. Paolo Frontini sta scrivendo.

Noi nel congratularci col nostro concittadino, autore della *Nella* e del *Sansone*, gli mandiamo i più sinceri auguri pel suo nuovo lavoro. — Riproduciamo intanto lo articolo che la *Gazzetta di Milano*, organo della casa Ricordi, scrive a questo proposito:

« Il giovane maestro F. P. Frontini sta musicando un libretto di Luigi Capuana: *Malia*. Il nome del poeta è già una seria garanzia: quello del giovane maestro ci dà speranza di avere un lavoro artistico di valore ».

Corriere di Catania

Luglio 1891

Per il maestro F. P. Frontini

Riportiamo dai giornali romani la notizia seguente:

« Abbiamo visto in Roma, di passaggio « per Milano, il giovine maestro catanese « F. Paolo Frontini; e ci permettiamo l'in- « discrezione di annunziare che egli la- « vora a un melodramma in tre atti di « soggetto siciliano verseggiato da Luigi « Capuana dal titolo *Malia*. Avremmo u- « n' altra indiscrezione da fare sul conto « dell' autare del libretto; ma sarà per un'al- « tra volta ».

Il Puritano (Catania)
Luglio 1891

La Malìa

di F. P. Frontini

—

Come abbiamo annunziato nell'ultimo numero del giornale, il nostro concittadino Francesco Paolo Frontini, il fortunato autore della *Nella*, trovasi a Milano per dare l'ultima mano al suo nuovo lavoro musicale *Malìa*.

Adesso siamo in grado di annuziare che l'egregio maestro ha portato a fine la sua nuova opera e trovasi di già in via di trattative colla nota casa Ricordi di Milano, e che quanto prima il suo lavoro si darà sulle scene del Teatro Dal Verme.

La *Malìa* del Frontini è fatta su libretto di Luigi Capuana; l'azione si svolge in Sicilia ed è sul tipo della *Cavalleria Rusticana*.

L'intreccio del melodramma è bellissimo e di grande effetto scenico, e il Capuana ha di già stabilito di ridurlo in prosa e di farlo rappresentare a Milano.

Si prevede un immenso successo, perchè il nuovo lavoro oltre alla sua originalità, riuscirà certamente interessantissimo per le scene locali che riproduce, e di cui l'autore si ripromette un grande effetto drammatico.

Far della *reclame* all'indirizzo dello esimio maestro Frontini ci sembra assolutamente inutile. — Catania oramai conosce le impareggiabili doti e lo squisito talento artistico del bravo maestro e aspetta guindi sicuro e fiducioso il successo, che non può mancare ad una opera scritta da si valente penna, su di un libretto che porta il nome di uno dei più insigni campioni della letteratura moderna.

F. Giuffrida

Don Lancrazio (Catania)
Agosto 1891

LA NUOVA OPERA DEL FRONTINI

—

Luigi Capuana uno dei più forti campioni della letteratura moderna, ha scritto un melodramma in tre atti di soggetto siciliano—*Malìa*—F. Paolo Frontini noto in arte per le sue romanze, e per essere stato il primo a raccogliere i *Canti della Sicilia* lo sta musicando—Sono due ingegni forti e tali da far sperare nel loro nuovo lavoro un'opera di arte.

Auguriamo intanto fortuna e felice esito.

Il Puritano (Catania)
Agosto 1891

NUOVE COMPOSIZIONI MUSICALI

del M.o F. P. Frontini

—

Oramai è un fatto accertato: il Maestro F. Paolo Frontini è una fonte inestinguibile di bei lavori. — Le sue continue pubblicazioni sono la prova più lampante di ciò.

Il Frontini è uno di quei pochi maestri che non dorme sugli allori.

Difatti, dopo i sucessi ottenuti le romanze: *Due ciocche*, *Morta!* *Serenata di Pulcinella* e *Forse!* egli ha scritto altre quattro composizioni:

Serenata araba, su versi di Zanardini.

Rosa, su versi di Pagliara.

Te sola! su versi di Errico.

Natale siciliano, schizzi dal vero, tre pezzi per canto e pianoforte e due per pianoforte solo; composizioni che quanto prima verranno pubblicate dal rinomato stabilimento Ricordi.

Il Frontini è conosciutissimo, come è pur noto il suo ingegno musicale ed il gusto squisito; perciò qualunque elogio al suo indirizzo sarebbe superfluo.

Le sue nuove composizioni faranno subito il consueto giro dei salotti e dapertutto troveranno splendida accoglienza.

pirizz

Il Messaggero (San Paolo - Brasile)

Giugno-Luglio 1892

Francesco Paolo Frontini è il nome di un giovine ingegno musicale italiano che giá si è conquistata rinomanza nel mondo musicale colle sue romanze da sala che dal 1883 va scrivendo per le case editrici Ricordi, Lucca, Venturini, Giudici e Strada ed altre.

Queste sue romanze sono arrivate sin qui nel Brasile, dove assieme a quelle del Tosti, del Denza, del Caracciolo, figurano nelle vetrine degli editori Bevilacqua di Rio de Janeiro e S. Paolo.

Ora il Frontini si è dato a lavoro musicale di più grande mole scrivendo un'opera dal titolo *Malia*, su libretto di Luigi Capuana.

Quest'opera fu già consegnata all'editore Ricordi ed i giornali di Roma e di Milano, quali la *Tribuna*, il *Popolo romano*, il *Folchetto*, la *Gazzetta musicale* ne parlano favorevolmente perchè ne potettero conoscere alcuni pezzi, che insigni critici giudicarono di molto effetto, di abilissima struttura e completamente originali.

L'opera *Malia* verrá rappresentata nel prossimo autunno al teatro Argentino di Roma e noi facciam voti che essa segni un nuovo trionfo dell'arte italiana.

Il Frontini è siciliano e fu alunno, come Carlos Gomes, dell'illustre maestro Lauro Rossi.

L'Aquila Latina (Rio de Janeiro)

Giugno 1892

Francesco Paolo Frontini.

E' il nome di un giovine ingegno musicale italiano che giá si è conquistata rinomanza nel mondo musicale colle sue romanze da sala che dal 1883 va scrivendo per le case editrici Ricordi, Lucca, Venturini, Giudici e Strada ed altre.

Queste sue romanze sono arrivate sin qui nel Brasile, dove assieme a quelle del Tosti, del Denza, del Caracciolo, figurano nelle vetrine degli editori Bevilacqua di Rio de Janeiro e S. Paolo.

Ora il Frontini si è dato a lavoro musicale di piú grande mole scrivendo un'opera dal titolo *Malia*, su libretto di Luigi Capuana.

Quest'opera fu già consegnata all'editore Ricordi ed i giornali di Roma e di Milano, quali la *Tribuna*, il *Popolo romano*, il *Folchetto*, la *Gazzetta musicale* ne parlano favorevolmente perchè ne potettero conoscere alcuni pezzi, che insigni critici giudicarono di molto effetto, di abilissima struttura e completamente originali.

L'opera *Malia* verrá rappresentata nel prossimo autunno al teatro Argentina di Roma e noi facciam voti che essa segni un nuovo trionfo dell'arte italiana.

Il Frontini é siciliano e fu alunno, come Carlos Gomes, dell'illustre maestro Lauro Rossi.

Gazzetta Musicale (Milano)

Aprile 1892

★ Fu in questi giorni a Milano il sig. Paolo Frontini, un giovine compositore siciliano, già favorevolmente conosciuto per parecchie belle *Romanze* e per una interessante *Raccolta* di canti popolari siciliani. Il maestro Frontini ha ora musicato un drammaticissimo libretto in tre atti, di Luigi Capuana: *Malìa*. Alcuni amici del Frontini ebbero occasione di udire il di lui lavoro, e l'impressione riportatane fu favorevolissima. Auguriamo che ben presto il pubblico sia chiamato a pronunciarne giudizio.

Il Lucifero (Catania)

Agosto 1892

Francesco Paolo Frontini

E

Malìa — opera in tre atti — su libretto di Luigi Capuana.

—o—

In carnevale, quest'opera, che sarà la fortuna, l'avvenire del maestro Frontini, sarà data a Roma, impresario il Ricordi di Milano.

Il Frontini, giovanissino, ma cultore profondo di musica, si esporrà al giudizio serio del pubblico romano; giudizio, che certo lo spronerà a proseguire nella via tracciatasi, cioè quella di compositore provetto.

L'egregio maetro è stato a Milano per far *sentire* l'opera sua alla Casa Ricordi, ed il Comm. Giulio, subito, dopo l'audiziene, ha firmato il contratto col giovine compositore per farla rappresentare.

Di ritorno per Catania, il Frontini suonò alcuni pezzi della sua *Malìa* a Roma nel salone della Tribuna, presenti numerosi critici, maestri e giornalisti, i quali tutti concordi presagirono un successo lietissimo allo spartito.

Il libretto è di Luigi Capuana — e lo svolgimento avviene in un paesetto della nostra Sicilia.

Non non facciamo alcun prognostico, nè al maestro, nè al frutto del suo potente ingegno, malgrada abbiamo avuto la fortuna di avere gustato parecchi pezzi della nuova opera, solo auguriamo al giovine compositore che si accinge a sì difficile prova, un successo felice, come lo desidera l'animo suo.

pirizz

L'Unione (Catania)
Aprile 1892

La nuova opera
del maestro F. Paolo Frontini

Il nostro concittadino maestro F. Paolo Frontini, ha posto in musica un libretto scritto da Luigi Capuana.

A quanto ne hanno detto i giornali, il libretto svolge un soggetto siciliano ed ha per titolo *Malìa* (*magaria*).

Conosciamo la finezza, l'ispirazione, il gusto, la ricercatezza del Frontini, come fan fede le numerosissime romanze che l'editore Ricordi con somma cura e compiacimento ha pubblicato, e il favore con cui sono state accolte dai bongustai.

Nella nuova opera trattandosi specialmente di un soggetto siciliano, siamo più che sicuri che le rare qualità che adornano il nostro valente concittadino, si esplicheranno in un vero gioiello d'arte. Perciò col più grande compiacimento abbiamo letto nella *Tribuna* un articolo assai lusinghiero pel Frontini, e dal quale appare certo il successo dell'opera.

Dal canto nostro non possiamo che augurarci di registrare un trionfo completo e che la *Mal a* sia presto applaudita sulle scene del nostro teatro Massimo.

Gazzetta di Catania
Marzo 1892

Artisti catanesi.

Da qualche tempo il buon publico catanese, più non vedendo per le vie cittadine la figura bruna e simpaticissima del maestro Francesco Paolo Frontini, si domandava dove fosse andato il geniale e fortunato autore di tante e così soavi melodie, delle ormai famose *canzoni siciliane* che hanno fatto il giro trionfale di tutti i più aristocratici saloni, dove si fa della musica fine e prelibata.

Sono lieto di dare alle lettrici della *Gazzetta* questa notizia, che riproduco dalla *Tribuna*:

« É a Roma, diretto per Milano, il maestro F. Paolo Frontini che ha già terminato di musicare il libretto *Malia*, di Luigi Capuana.

« Non crediamo di commettere un'indiscrezione dicendo che il lavoro, a giudicare da chi ha potuto sentirne parecchi pezzi, è riuscito tale da poterne predire con sicurezza un clamoroso successo sia per la finezza e per l'eleganza delle melodie, sia pel vigore teatrale che non fa intanto nessuna concessione alla volgarità.

« Sperando che Roma abbia anche questa primizia e dia il battesimo musicale all'artista, mandiamo a questo i nostri più lieti auguri. »

Alle parole lusinghiere, alle lodi e agli auguri dell'autorevole foglio romano io mi credo autorizzato di aggiungere quelli della cittadinanza catanese, che il Frontini annovera fra i suoi figli migliori.

a. cimi

La Tribuna (Roma)
Marzo 1892

E' a Roma, diretto per Milano, il maestro F. Paolo Frontini che ha già terminato di musicare il libretto *Malia* di Luigi Capuana.

Non crediamo di commettere un'indiscrezione, dicendo che il lavoro, a giudicare da chi ha potuto sentirne parecchi pezzi, è riuscito tale da poter predire con sicurezza un clamoroso successo sia per la finezza e l'eleganza delle melodie, sia pel vigore teatrale che non fa intanto nessuna concessione alla volgarità.

Sperando che Roma abbia anche questa primizia e dia il battesimo musicale all'artista, mandiamo a questo i nostri più lieti augurii.

Il Popolo Romano
Marzo 1892

Lirica. — Il maestro F. Paolo Frontini è passato da Roma diretto a Milano, portando nella valigia la musica della sua opera *Malìa*, su libretto di Luigi Capuana.

I pochi che hanno avuto il piacere di sentirne alcuni pezzi son convinti che l'opera sia destinata a un infallibile successo. Noi ne prendiamo nota, augurandoci che il risultato corrisponda alle liete previsioni.

Il Folchetto (Roma)
Marzo 1892

CRONACA D'ARTE

Al principio della scorsa estate, il giovane maestro catanese F. Paolo Frontini venne in Roma per architettare un libretto con Luigi Capuana. Il Capuana veramente non s'era mai sognato di scrivere un libretto, quantunque pochi come lui abbiano dato prova di versatilità fino alla bizzarria. Ma si trattava d'un compaesano, un amico, un giovane non ignoto e assai promettente, ed ecco che lo scrittore, il quale è passato dal romanzo alle fiabe, dal dramma alle parodie, si mette a scrivere un libretto.

Il Frontini se ne tornò a Catania contentone, e il Capuana, tuttavia un po' stupito di aver collaborato a un'opera musicale, ripigliò l'idea di quel libretto, la maturò e la sviluppò finchè ne uscì una comedia, *Malia*, della quale si attende da una settimana all'altra la prima rappresentazione.

Il caso d'un melodramma tratto da un dramma è più che ordinario; basta rammentare l'Ernani, il Rigoletto, la Lucrezia Borgia e tante e tante altre opere italiane e francesi. Il caso contrario, cioè d'un melodramma, o meglio d'un libretto che partorisce un dramma, o più propriamente una comedia, credo sia del tutto nuovo, o almeno straordinario.

pirizz

Da ciò deriva un fatto artistico importante, in quanto che il libretto *Malia* non ha nulla d'intralciato, di inonco e, per così dire, nulla di sottinteso come nulla di sovraccarico; e s'intende, perchè non è una riduzione, che quasi sempre significa lavoro sforzato e rimediato. E' una tela di melodramma semplice, rapida, piena: Varie scene offrono un carattere specialissimo, come per esempio quella de la *Ruggera* al primo atto. Chi nol sapesse, la *Ruggera* e un'azione lirica popolare, gentile costumanza che si conserva in alcuni paesi del contado siciliano; è d'origine assai remota, od ha luogo nelle feste nuziali. Consiste in un alternar di canti spontanei (improvvisazioni per lo più a ottava siciliana), e poche battute di ballabile campestre. Appunto nel melodramma del Frontini canta prima il padre degli sposi, poi lo sposo, poi la sposa, finalmente tocca a Jana, la protagonista, sorella de la sposa, Jana che già è invasa dalla « malia », e che è costretta a interrompersi subito per l'eccesso della commozione segreta.

Ma, a proposito; invece di libretto del Capuana, ho detto or ora melodramma del Frontini. Sicuro: il maestro è tornato in Roma col lavoro interamente abbozzato.

Diretto a Milano, egli si è fermato in Roma solo per leggere la sua musica al Capuana.

Incoraggiato da alcuni amici artisti che assisterono a quella lettura con vivissimo piacere, egli se ne tornerà fra breve in Catania, dove attenderà al *limae labor* ed alla strumentazione di questa sua prima opera teatrale ricca d'inspirazione, traversata, per così esprimermi, e vivificata da un gran soffio d'aria di melodia siciliana, vera melodia campagnola, larga e feconda.

Pure, io non vo' far presagi; mi limito anzi a un fiducioso augurio, sperando che non passi l'anno senza che il Frontini non mi faccia provare un'alta e rara soddisfazione: che cioè, assistendo alla prima rappresentazione di *Malia*, io possa pensare d'essermi entusiasmato con gusto e ragione il giorno in cui ebbi la fortuna di trovarmi presente alla lettura a pianoforte del melodramma.

E qui trova luogo un altro augurio, ed è questo: abbia Roma le primizie, Roma che, purtroppo, da un certo tempo in qua di primizie artistiche ne può vantare straordinariamente poche.

Uriel

Fanfulla (Roma)
Maggio 1893

— Teatri fuori di Roma.

Al Brunetti di Bologna si darà presto *Malia*, parole di Luigi Capuana, musica del maestro Frontini, che partirà presto per andare a dirigere le prove. Nella *Malia* canterà la Gabbi, valentissima artista.

Gazzetta dell'Emilia (Bologna)
Maggio 1893

TEATRO BRUNETTI

La prima rappresentazione della nuova opera dell'egregio maestro Frontini *Malia* annunziata per questa sera non ha più luogo ed è rimessa a martedì.

Quanto prima a comodo dei lettori ed assidui del teatro daremo un sunto del libretto.

Cronaca Siciliana (Terranova - Sicilia)
Gennaio 1893

F. PAOLO FRONTINI

CHI sia il Frontini è inutile dirlo qui: i nostri lettori cortesi, le nostre distinte associate non possono non conoscere l'autore di *Nella*, l'autore di tante squisite melodie che mentre rivelano il sentimento artistico e delicato e passionale dell'autore, fanno palpitare e fanno fremere. *Ciccino Frontini*, come lo chiamano tutti a Catania, dove lo si vede con quegli occhi pieni di luce su quel volto bruno ispirarsi entusiasmarsi a ogni idea che riveli l'arte vera, l'arte pura — *Ciccino Frontini*, il giovane maestro che non ha saputo distaccarsi mai da quell'arte che gli è costata sacrifici e che gli ha date delle soddisfazioni grandissime — *Ciccino Frontini* aspetta da la *gran bestia* — dal pubblico — il giudizio su una sua opera nuova: MALIA. Il libretto è di quel forte ingegno, di quel siciliano che tanto onore dà a la nostra Sicilia: *Luigi Capuana*, ed ha entusiasmato chi ha avuto la fortuna di leggerlo; la musica a Napoli, a Roma, a Firenze, a Torino, a Milano, nei migliori centri artistici adunque, è stata gustata ed è stata trovata.... degna del successo più clamoroso.

Il giovane maestro, instancabile lavoratore, ha non per tanto avuto il tempo di pubblicare tre delicate melodie dagli editori Schmidl e Tedeschi di Trieste e Bologna. Esse sono: *Serenata*, *Te sola!* e *Rosa*, e in tutt' e tre la melodia originale sentita è accompagnata ad una fattura magistrale: le tre melodie sono destinate a fare il giro trionfale nei salotti delle nostre dame eleganti.

A *Ciccino Frontini*, a l'amico carissimo, al dotto maestro noi mandiamo le congratulazioni più sincere, gli auguri più lieti.

Cronaca dei Teatri (Bologna)
Maggio 1893

Ora al Brunetti è alle prove la nuova opera

„ Malia " di F. P. Frontini

autore di altri pregevoli lavori. Il [illegible] è tolto dalla commedia omonima del [illegible] Capuana, il quale ha scritto anche il libretto. Di questo nuovo lavoro saranno [illegible] la Gabbi, la Malatesta, il tenore [illegible] il baritono Vigley ed il basso [illegible] tisti favorevolmente noti per [illegible] nuti. Dirigerà l'orchestra il [illegible] Al m. Frontini auguri [illegible]

pirizz

L'Arpa (Bologna)
Maggio 1893

— Procedono con grande alacrità le prove di *Malìa* l'opera nuova del maestro Frontini. La prima rappresentazione sarebbe fissata per sabato prossimo.

Il Resto del Carlino (Bologna)
Maggio 1893

I Teatri e il resto

Teatro Brunetti. — Questa sera ha luogo la prima rappresentazione di *Malia* opera in 3 atti del maestro Frontini su libretto del Capuana.

Le parti sono così distribuite:

Massaro Paolo (basso) . sig. BARDOSSI
Jana (soprano) . . . . . sig.ª GABBI
Nedda (mezzo soprano) sig.ª MALATESTA
Cola (baritono) . . . . . sig. WIGLEY
Nino (tenore) . . . . . sig. MARCHI

Maestro concertatore e direttore, cav. Vittorio Podesti.

Lo spettacolo comincia alle 8 3/4.

Assisterà l'autore e probabilmente anche il poeta.

Gazzetta dell'Emilia (Bologna)
Maggio (1893)

ARTE E ARTISTI

TEATRO BRUNETTI

Malìa, melodramma in 3 atti di LUIGI CAPUANA, musica di F. PAOLO FRONTINI.

Stasera va in scena al Brunetti la nuova opera del maestro Frontini. Il giovine autore è siciliano, di Catania, e nasce d'una famiglia d'artisti. Ha studiato in patria, poi nel continente, perfezionandosi a Firenze e a Milano.

Alcune sue romanze da camera, edite dal Ricordi, furono schiettamente lodate dagli intelligenti ed ebbero ottimo incontro.

Con *Malìa* il maestro Paolo Frontini esordisse come operista. Si è tenuto al genere semplice e melodico; non ha preteso, come ora tutti pretendono, di rinnuovare il gusto del pubblico, ed ha fatto bene a scegliere un libretto scritto da un uomo di molto ingegno.

Nel melodramma di Capuana è riprodotto colle sue linee principali il dramma con lo stesso titolo del medesimo autore che fu rappresentato non ha guari con molto successo.

Ha un merito che nei libretti d'opera non è molto frequente, di offrire al compositori dei caratteri e delle situazioni che si scostano dal comune ed offrono un vivo interesse drammatico e teatrale.

L'azione procede rapida ed efficace, abbandonando completamente l'antica divisione dei pezzi, e i personaggi si esprimono in un linguaggio di una semplicità voluta che per un melodramma appare qualche volta eccessiva.

L'argomento è siciliano come sono siciliani il poeta e il maestro.

*

Il massaro Paolo ha due figlie, Jana e Nedda. Il primo atto incomincia con gli sponsali di Nedda che va moglie a Cola, del quale Jana è segretamente innamorata, benchè fidanzata a Nino, cui vorrebbe ma non osa confessare lo stato dell'animo suo. Lo sposo di Nedda con i suoi scherzi, invitando Jana a cantare e ballare con lui, secondo il costume, ne aumenta le pene amorose ed il turbamento. Giunto il momento della partenza degli sposi, essi se ne vanno, mentre le donne gettano addosso a loro manate d'orzo. Quando le ultime note del coro si allontanano, Jana si copre la faccia con le mani ed esclama:

Pazza son io? Opra d'inferno è questa!

Nel secondo atto, come nel primo, la scena è in casa di massaro Paolo. Questi rimprovera la figlia Jana della insistente melanconia. Appena egli è uscito, giunge Cola, allegro al solito ed espansivo colla cognata. Jana in un momento di passione lo rimprovera d'averla stregata

Mi gettaste con opra infernale
La malìa che patire mi fa!

Cola s'accorge finalmente che quella malìa è amore, e non se ne duole

Amor di cognata
E' gloria beata!

e tenta abbracciarla. Jana gli sfugge, poi si abbandona nelle di lui braccia. Sopraggiungono intanto Paolo, Nino, Nedda, le amiche e le vicine, che vengono in casa di Paolo a vedere una processione. Nino rimprovera Jana di essere fredda e indifferente per lui.

Mentre passa la imagine della Madonna, Jana, che s'è avvicinata al balcone, impreca e la maledice. Ed il coro esclama

L'opra infernale è manifesta!....
Qui c'è malìa!
Un sacerdote!... altro non resta.
Malìa! malìa!

Al principio del terzo atto, Nino che non ha perduto la speranza di farsi amare da Jana, le parla dolcemente d'amore, mentre si odono in lontananza i canti dei vendemmiatori.

Egli le dice che Jana in ogni modo sarà sua, come giurarono un giorno. Anderanno lontano e potranno tutto dimenticare. Jana si sente infondere nuova vita da quelle parole d'un cuore amante. Nino corre a dare a Paolo notizia del miracolo da lui operato: ma Cola sopraggiunge ed afferrando la cognata per un braccia, dice che egli anderà in galera ma Jana non sarà di Nino. Nedda, la quale ha udito queste parole, si accorge che il cuore del marito le fu rubato dalla sorella ed inveisce contro di questa. Paolo e Nino arrivano ad interrompere la lite. Nino sta per precipitarsi addosso a Cola; i contadini s'intromettono. Ma Cola avendo nuovamente insultato Nino, questi che ha ormai tutto compreso, prende il coltello di mano ad un contadino ed uccide il marito di Nedda.

Le parti principali dell'opera sono così distribuite:

Paolo (basso)	A. Bardossi
Jana (soprano)	Leonilda Gabbi
Nedda (mezzo sop.)	Clotilde Malatesta
Cola (baritono)	Michele Wigley
Nino (tenore)	Ettore Marchi

Direttore maestro cav. Vittorio Podesti.

Tanto il maestro che l'autore del libretto, Luigi Capuana assisteranno alla rappresentazione.

pirizz

La Lombardia (Milano)
Maggio 1893

TEATRI DI FUORI

Il successo della nuova opera «Malia»

Ci telegrafano da **Bologna**, 31, ore 0 40 ant.

(B) Stasera al teatro Brunetti si è rappresentato per la prima volta la nuovissima opera *Malia* del maestro catanese Frontini, su libretto scritto da Luigi Capuana e tratto dal suo noto dramma.

Il soggetto: *Jana* invaghito del cognato *Cola*, gli si dichiara e abbandonaglisi disperando di sottrarsi al suo amore che crede opera di malia; poi confida tutto al suo fidanzato *Nino* che le perdona e ammazza *Cola*.

Il libretto, efficace, è lodatissimo.

La cronaca della serata: Dodici chiamate all' autore, bis del preludio, di fattura bellissima; bis della preghiera di *Jana*; il duetto di *Jana* e *Nino* ebbe esecuzione splendida da parte della signora Leonilda Gabbi (*Jana*).

Discreta la Malatesta nella parte di *Nedda*, deficientissimo il resto.

Bene l'orchestra, diretta dal maestro Podesti.

La musica, del genere di *Cavalleria Rusticana* ebbe successo incontrastato e piacque.

Una esecuzione migliore farà meglio apprezzare l'opera costituente una vera promessa artistica.

Il Puritano (Catania)
Maggio 1893

Il trionfo di MALÌA

Stanotte abbiamo ricevuto il seguente telegramma da Bologna, che pubblichiamo con sommo piacere, congratulandoci vivamente e sinceramente col maestro Francesco Paolo Frontini pel successo entusiastico ottenuto col suo ultimo lavoro.

Bologna 31 maggio 1893.

Malìa maestro Frontini trionfo completo. Pubblico entusiasta musica perfettamente originale. Tre pezzi bissati.

Maestro Frontini fatto segno continue ovazioni chiamato proscenio dodici volte.

Opera ripeterassi.

—

Al prossimo numero pubblicheremo un' estesa corrispondenza ed i giudizii che i principali giornali di Bologna danno sul nuovo lavoro del nostro concittadino.

L'Arba (Bologna)
Maggio 1893

BOLOGNA

"MALÌA"

melodramma in tre atti di Luigi Capuana, musica di F. Paolo Frontini,

al Teatro Brunetti

L'azione si svolge in un villaggio siciliano.

Massaro Paolo ha due figlie *Jana* e *Nedda*; la prima è fidanzata a *Nino*, l'altra sposa a *Cola*. Le nozze si sono celebrate e nel cortile di *Massaro Paolo* da *Jana* si stanno apparecchiando le mense e i fiori per ricevere il corteo; *Jana* è turbata e le ragazze cantano:

Catenella d'amore, io ti foggiai
D'oro e d'argento per legarmi a lei.
È questo il dì che tanto desiai,
Ora son schiavo e tu padrona sei!

Il corteo arriva e agli sposi son gettate manate d'orzo dalle finestre. Il malumore di *Jana* si rende ancor più manifesto; *Nino* stesso ne è impressionato e, rimasti soli, l'interroga:

Un turbamento strano
Vi discolora il viso
Cerco quest'oggi invano
Sui labbri vostri un riso...
Più non m'amate?...

Ma essa, che pur non vorrebbe mentire, non sa decidersi ad aprire tutto intero l'animo suo al fidanzato.

Ritornano in iscena *Cola*, *Nedda*, *Paolo* e gl'invitati, che con danze e canti festeggiano gli sposi. *Cola* canta:

Piantai un fiore nel mese d'aprile,
Nel maggio mi sboggiò (*sic*) rosso avvampante;
Quel fiore siete voi donna gentile,
Fioriste nel mio cor, donna galante.

E *Nedda* risponde:

Albero siete fiorito d'amore,
In uccellino mi voglio mutare
E come nido appendervi il mio core,
E giorno e notte tra le fronde stare.

E il primo atto si chiude con la partenza degli sposi ai quali è di nuovo gettato l'orzo a manate. *Jana* rimasta sola dice:

Pazza son io? — Opra d'inferno è questa!

Il secondo atto si svolge in casa di *Massaro Paolo*. È la festa dell'Immacolata e « verran qui a goder la processione parenti, amici, vicine... » Ma *Jana* si mantiene tal quale, sicchè *Paolo* stesso n'è impensierito:

Questo mal che la martira
Natural cosa non è.
Muta, tetra qui s'aggira,
Piange, e brontola da sè...
Suda freddo, smorta al pari
D'un cadavere si fa:
E convulsa, con le nari
Sanguinanti, in urli dà.
È male d'amore! ripete il dottore.
Mal'opra, mal'opra! dottore, pens'io!
Mia buona figliuola! Mio povero cuore!
Oh, no, non doveva permetterlo Iddio!

pirizz

* *

Arrivan gl' invitati e *Paolo* va loro incontro mentre *Cola* riman solo con *Jana;* e questo dialogo mostra all' evidenza l' amore di *Jana* per *Cola:*

V' amo e v' odio! Vi fulmini il cielo!
V' odio, sì, se mi state vicino;
Ma, voi lungi, delira il mio cor!
V' amo e v' odio! Vi fuggo e v' anelo!
Schiava vostra ridotta son io!
Per disfar l' incantesimo rio,
Pianto ho indarno e pregato finor!

Cola è un farabutto della più bella specie perchè dice tra sè:

Amor di cognata
È gioja beata!
Veder vo' se il provverbio
Ha detto il vero o no!

Al passaggio della processione *Jana* assiste, con gli altri pregando, poi imprecando:

Benigna l' orecchio mi porgi,
Signora, Regina del cielo!..
Ah!... No, non m' ode... Non m' ascolta!
Io son dannata!... Ogni preghiera è vana!....
No, voi pietosa madre non siete!
Non siete santa!
Pura? E all' inferno mano tenete
Quando c' incanta!

Finisce per maledire la Madonna e per cadere in convulsione. La strana cosa impressiona gli astanti:

L' opra infernale è manifesta!..
Qui c' è malia!
Un sacerdote!... Altro non resta
Malia! Malia!

Nel terzo atto siamo nei pressi della casa di *Massaro Paolo;* si ode il canto lontano dei « coglitori e coglitrici d'uva » (vulgo vendemmiatori e vendemmiatrici). *Nino* e *Jana* sono in iscena. *Jana* confessa il suo fallo a *Nino* il quale non la incolpa come irresponsabile del fallo commesso:

La vostra volontà, no, non c' è stata!
Fu opra di malia! Fu rio destino.
Fu opra di malia!
Volle il Signor così!
Jana... sarete mia
Come giurammo un dì!

Un breve dialogo fra *Cola* e *Jana* sorpreso da *Nedda*, la fa presto consapevole della tresca fra la sorella e il marito. *Nedda* è irritatissima, ma il sopraggiungere dei vendemmiatori e le minacce di *Cola* la fanno tacere.

Nino entra in iscena col proposito di vendicare l' onore di *Jana*

Fiorin, fiorello!...
Io non posso sfamarmi quando voglio...
Ho il pane in mano e mi manca il coltello.
Amore! Amore!
A chi ti toglie il pan, taglia le mani!

* *

A chi ti ruba il cor, spaccagli il core!

Toglie di mano ad uno dei « coglitori » il coltello e uccide *Cola:*

..... E fu rotta la malia!

E cala la tela.

Il libretto è tutt' altro che scevro di difetti primo di tutti la preoccupazione nel poeta di caratterizzare l' ambiente a furia di stornelli, di canti popolari che non fanno che ritardar l' azione e in luogo di portare varietà recano monotonia.

Di caratteri veri e trattati a modo, ve n'è uno solo: quello di *Jana*; e poichè l' ufficio della musica è quello di colorire la parola e la situazione, la parte di *Jana* è quella che ha dato agio al compositore di far conoscere ed apprezzare le doti di musicista distinto non solo, ma d' operista.

La preghiera del secondo atto:

Signora del ciel, perdona!

fu ripetuta fra insistenti acclamazioni perchè di fattura eccellente non solo, ma istrumentata con parsimonia di mezzi e con grande equilibrio di orchestrazione.

Per la parte di *Jana* il maestro Frontini non poteva desiderare certo interprete più coscienziosa della signora Leonilde Gabbi. La voce potente e l' eccellente metodo di canto basterebbero a renderla apprezzabilissima, ma altre doti ancora adornano l' eletta artista: possesso di scena e padronanza assoluta del carattere che rappresenta. Per queste ragioni debbo dichiararmi ammiratore della signora Gabbi, ammiratore come tutti coloro, — ed erano parecchi, — che assistettero ieri sera alla prima di *Malia* e l' applaudirono sempre, quasi ad ogni frase. Così potrebbe essere perchè non trascura il benchè minimo colorito e da ogni frase trae l' effetto che il compositore ha imaginato.

L' orchestrazione si rivela pure potente e piena di varietà nel primo preludio il quale si volle ripetuto, ed un esame più paziente meriterebbe il modo di strumentare del maestro e mi vi accingerei se tempo e spazio non mi facessero difetto.

pirizz

Tolto qualche fragore degli ottoni che alcune volte è soverchio perchè copre le voci; tolto l'impiego dell'oboe, ad esempio, spinto più del bisogno agli acuti; tolto, l'impasto strumentale un po' antiquato dei cori del primo atto, il resto è rivelazione di paziente studio e di conoscenza della tavolozza orchestrale.

Il Maestro, dall'effetto che *Malìa* ha prodotto sul pubblico, potrà meglio ancora da noi, obbligati a prenderla ad esame in fretta e furia, valutare pregi e difetti. Si sarà avveduto che il primo atto ha mende dipendenti dal libretto, che il coro:

Felicità! allegria!

con quella cadenza prolungata sulla parola *felicità*, rievocante certi vecchiumi che i più convinti ammiratori della vecchia opera italiana deplorano e i direttori d'orchestra si affannano a sopprimere sulle partiture con grandi croci di lapis bleu, non corrisponde alla modernità di tanti altri episodi dell'opera sua.

Qua e là la forbice gioverebbe, gioverebbe al finale del secondo atto; gioverebbe al finale della penultima scena del terzo, in cui il librettista ha regalata una serie non interrotta d'imprecazioni, di bestemmie e d'insolenze che invece d'impressionare e di rafforzare l'azione, muovono il riso.

Non me ne voglia il maestro Frontini se ho espresso tutto intero l'animo mio; l'opera sua è troppo ricca di pregi troppo ben fatta in alcune parti perchè non si debba francamente dire in quali difetti sia caduto. È certo che chi ha musicato ad esempio il duetto dell'ultimo atto fra *Jana* e *Nino* è musicista di merito non comune. Il Frontini ha saputo rendere passabili sei quartine affidate alternativamente ai due personaggi che io avrei date a musicare al signor Capuana a sconto de' suoi peccati, e il Frontini le ha poste in in musica come meglio non si potrebbe.

Tutto il duetto è stato riordinato e reso musicabile dal compositore, ciò che è rivelazione d'ingegno, di conoscenza tecnica e d'incontestabile disposizione alla melodrammatica.

Il canto dei vendemmiatori è veramente grazioso e se ne volle il *bis*, sicchè tirate le somme furono tre i pezzi ripetuti e dodici le chiamate al maestro.

Che dire dell'esecuzione?

Il Podestì ha posta tutta la cura nel concertare l'opera; pure qualche menda in orchestra vi è stata benchè di poca importanza; buoni i cori istruiti dal maestro Baravelli; superiore ad ogni elogio la signora Leonilde Gabbi; un tantinello incerti gli altri, il basso più di tutti.

Il tenore sig. Ettore Marchi è artista, non v'è che dire e se non è in pieno possesso della parte lo si deve attribuire al breve tempo che gli fu concesso per istudiarla. Ho piena convinzione però che alle successive rappresentazioni si farà meglio apprezzare. Ier sera ebbe applausi unanimi al duetto con *Jana*.

Il baritono Michele Wigley sta in iscena con grande disinvoltura ma anch'esso non è giudicabile come cantante dopo la sola prima recita.

La signora Clotilde Malatesta ha una parte assai limitata perchè il librettista ha creduto bene di affidarle stornelli, villotte, canzoni e non altro; trovò modo però di emergere e di farsi applaudire al canto dei vendemmiatori dell'ultimo atto del quale si volle, come dissi, il *bis*.

Ma se l'esecuzione non può dirsi perfettissima, *Malìa* è, per gl'intelligenti, la rivelazione dell'ingegno e del sapere del compositore ciò che è già moltissimo.

G. Aldobrandini

Il resto del carlino (Bologna)
Maggio 1893

I Teatri e il resto

La prima rappresentazione di "Malìa,,

Dal pubblico scelto ed assai numeroso che iersera ha giudicato il suo lavoro, il maestro Frontini non poteva augurarsi un successo più incoraggiante e benevolo.

Furono bissati il preludio, la preghiera di *Jana* e la canzone interna di *Nedda* accompagnata dal coro; il maestro contò in tutto una dozzina di chiamate e trovò spesso l'applauso caldo ed unanime.

Molti dunque fra i giovani che iniziano la loro carriera potrebbero invidiargli così lieti auspici; ma nella stessa facilità con cui il pubblico rese omaggio alle parti migliori del suo lavoro si deve riscontrare il vero significato del giudizio con cui è stato accolto. E per la verità bisogna soggiungere che molte pagine passarono senza interesse e che l'aspettativa per alcune delle felici situazioni drammatiche e descrittive del libretto rimase in parte delusa.

pirizz

Gazzetta dell'Emilia (Bologna)
Maggio 1893

Ad esempio la scena delle nozze nel primo atto colle rustiche contraddanze e gli stornelli a risposta riesce piuttosto trascurata e scolorita. Il coro, come in tutta l'opera, è trattato nella solita vecchia maniera delle sezioni divise che si rispondono con una infinità di ripetizioni della stessa frase. La famosa «clemenza del suo re» nel coro d'*Ernani* non è che una pallida immagine del «Felicità» con cui i contadini salutano gli sposi.

Ci fu in teatro una spiritosa risposta di sternuti.

Con molto senso di opportunità pel soggetto che ha musicato, il maestro ha spigolato nei campi le cantilene dei contadini, riproducendole ora nella poetica semplicità ed ora alterandone il carattere con ricercatezze che non sono sempre d'ottimo gusto.

Felicissima quella già accennata di *Nedda*: una melodia piana e serena che il coro cadenza in terza a bassa voce, proprio come s'ode nella quiete di un tramonto salire dai campi dopo cessati i lavori.

L'elemento drammatico dello spartito si raccoglie principalmente nella parte di *Jana* che emerge su tutte le altre per la diligenza con cui è svolta e per l'efficacia d'espressione che spesso vi è raggiunta nella melodia declamata e nella istrumentazione. La prima aria di *Jana*, la preghiera del 2° atto, la scena finale dell'imprecazione ed il duetto con *Nino*, sono notevoli rivelazioni di un ingegno non comune e di una passione veramente sentita.

E' pure notevole nel giovane compositore l'istinto dell'effetto teatrale e l'arte con cui ne conduce la progressione fino al massimo della potenza, come nella scena della processione, in cui alle salmodie di due cori alternati si unisce lo scoppio improvviso del delirio di *Jana*: un effetto ottimamente calcolato e riuscito che chiuderebbe l'atto assai meglio di quelle poche e scolorite battute di coro che si smorzano a sipario calato.

Da questo primo lavoro del Frontini non si può dire che emerga una spiccata personalità artistica. Ingegno e attitudine ne ha e non poche; ma deve ancora formarsi lo stile che incertamente vaga fra la ricerca forzata dell'espansione e la naturale semplicità dell'ispirazione. L'esempio delle facili fortune lo ha certamente sedotto fuorviandolo talvolta dalla sincerità.

E' allora che tormenta la melodia e la spinge nell'esagerato e nell'enfatico; è allora che violenta i mezzi istrumentali per cavare dall'eccesso della sonorità ciò che una mano più esperta ed un gusto più raffinato attingerebbe alla combinazione dei timbri e ad un più ricco e svariato aggruppamento dei disegni ritmici. Ma l'esperienza e la maturità degli studi completeranno questa natura d'artista che già si mostra singolarmente dotata e feconda.

Il successo di ieri sera saluta il suo avvenire, e col giovane catanese che s'è affidato al giudizio della nostra città ce ne rallegriamo vivamente.

Fra gli artisti che hanno preso parte all'esecuzione merita il primo posto la signora Gabbi, magnifica voce di soprano di una rara estensione e intelligenza drammatica di molto superiore al comune. Fu continuamente applaudita e contribuì moltissimo al successo.

La parte di *Nedda* è assai limitata, ma bastò per rivelare le simpatiche doti vocali e l'ottima scuola della signorina Malatesta, che è anche una vezzosa e pittoresca figura.

Il tenore Marchi è molto diligente nello studio dell'espressione ma non sempre la voce gli si mantiene uguale di timbro nè pieghevole alle smorzature.

Il baritono Wigley è aspro e talvolta esagera l'accento; ma conosce bene la scena e non difetta di volume vocale.

Il basso Bardossi quando canta piano non guasta.

Discretamente i cori; ottima l'orchestra, piena di fusione e di colorito sotto la vigorosa direzione del Podesti.

Buone le scene e assai modesti i costumi. Nel complesso uno spettacolo che merita favore.

mime

ARTE E ARTISTI

TEATRO BRUNETTI

Alla prima della *Malia* del maestro Frontini assisteva un pubblico non affollato, ma elegante e distinto specialmente nei palchi e nel *parterre*.

Non ci è possibile seguire minutamente tutte le impressioni del pubblico, che, assai benevolo fin dal principio, è stato in qualche punto distratto e raffreddato da alcune mende nell'esecuzione alquanto incerta e non sempre felice per parte di qualche artista.

Per la cronaca però bisogna dire che il giovane maestro ha avuto una dozzina di chiamate e che tre pezzi sono stati replicati.

E' musica ben fatta, semplice e distinta sempre nella linea melodica ed istrumentata spesso con gusto ed effetto.

L'elemento pittoresco e pastorale vi predomina continuamente: gli stornelli, le tarantelle, le canzoni villereccie, le imitazioni orchestrali delle cantilene dei zampognari si incontrano ad ogni istante e formano una delle caratteristiche più spiccate dell'opera: all'infuori di taluni ingredienti della *Cavalleria rusticana*, del resto questa volta imposti quasi dal soggetto, poche volte si può dire che un giovane maestro nel suo primo lavoro abbia saputo tenersi così lontano dalle solite reminiscenze; ed anzi uno dei pregi più simpatici del Frontini è una certa sua impronta patetica e soave che si manifesta spesso negli spunti melodici e nell'istrumentazione, come nella preghiera del secondo atto di cui si volle il *bis*, e nel duetto del terzo fra tenore e soprano, che però verso la fine con quella specie di notturno a due voci cade in un genere troppo primitivo.

Abbiamo citato due fra i pezzi migliori dell'opera ed accanto a questi sono degni di figurare la prima aria di Jana e tutta la scena della pazzia che ieri sera furono vivamente applaudite e che rivelano nell'autore un senso assai giusto dell'effetto drammatico ed una attitudine non comune a scrivere per il teatro; quest'ultima scena colla sua istrumentazione vigorosa, con quel contrasto fra gli accenti sinistri della donna che impreca e il canto religioso della processione che passa, in lontananza sarebbe di un effetto teatrale assai ben trovato se quelle poche battute del coro così insignificanti non togliessero tutta l'impressione di questo finale.

Dope il 2° atto, oltre al maestro, il pubblico volle al proscenio anche la signorina Leonilde Gabbi che sola fra gli esecutori seppe veramente dare il maggior rilievo al suo personaggio per potenza ed estensione di voce e per l'interpretazione drammatica degna di una vera artista.

La signorina Malatesta eseguì assai bene la sua parte, se una parte può dirsi questa di Nedda che non apre bocca che per cantare degli stornelli, e fu applauditissima dopo la canzone «Voi delle belle la regina siete», una cosa graziosissima che si volle replicata.

Il tenore Marchi fu applaudito nel duetto del primo atto ma nell'ultimo sollevò qualche mormorio per la voce disuguale e per certe smorzature esagerate e fuori di posto: l'ultima scena poi, con quella feroce ironia dello stornello che finisce in una coltellata, senza una interpretazione drammatica meglio appropriata non può essere accettata e compresa dal pubblico.

pirizz

Anche il baritono Wigley ed il basso Bardossi ebbero momenti di incertezza ed esagerazioni di accento che trovarono accoglienze poco propizie.

Discretamente i cori, istruiti con molto impegno dall' egregio Baravelli ed ottima l' orchestra diretta dal Podesti, che ha concertato l'opera colla massima cura e con una lodevole ricerca degli effetti e dei coloriti: dopo il preludio dell' atto primo, che fu replicato, anch' egli insieme al maestro, sorse a ringraziare il pubblico.

Domani 2ª rappresentazione.

Cronaca dei Teatri (Bologna)
Maggio 1893

UN RITRATTO:

F. PAOLO FRONTINI

È giovanissimo. Ha una fisonomia caratteristica: vedendolo — senza conoscerlo — s' intuisce subito che è un' artista! Alto, esile, con una barbetta nera a punta, e senza alcuna ricercatezza nel vestire somiglia assai all' On: Enrico Ferri. Gentile, affabile, modesto, e cortese sempre, sul suo labbro si disegna costantemente il sorriso, come da' suoi sguardi, vivi e penetranti, traspare la scintilla animatrice dell' arte.

È siciliano, come l' autore illustre del libretto della *Malìa*, e siciliani sono tutti i personaggi dell' opera sua. È nato da una famiglia d' artisti: studiò a Catania, Palermo, Napoli, ed ebbe a maestri due musicisti illustri: Lauro Rossi e Pietro Platania. Esordì con alcune romanze da camera — edite dal Ricordi — che ebbero un successo grandissimo. Nel 1881 fece rappresentare al Comunale di Catania la prima sua opera: *Nella* e l' anno appresso fece eseguire un' oratorio: *Sansone*, che valse al giovane compositore elogi grandissimi. In quel tempo - Editore il Ricordi - pubblicò la prima raccolta dei *Canti Siciliani*, lavoro che fece maggiormente conoscere ed apprezzare il suo valore d' artista.

Intanto, Luigi Capuana scrisse *Malìa* — il forte lavoro verista, che allora, come oggi, dà tanto sui nervi ai *moralisti* della critica — e il giovane compositore per suo secondo lavoro scelse quel soggetto, dalla linea drammatica potente. Perchè *Malìa* è Dramma in cui la intensità della passione è rilevata in attitudini, in movimenti, in penetrazioni di tragica evidenza. Ed il dotto maestro ha sentito l' ufficio dell' opera Musicale — che è la elevazione lirica dei dolorosi contrasti dell' anima umana — ed ha vinto!...

Era venuto a noi dalla sua Catania — ove dirige quell' importante Istituto Musicale — a chiedere il *primo* verdetto per la sua *Malìa*, ed il pubblico — con applausi costanti — ha salutato il musicista colto e l' operista valente.

Così *Malìa* — superiore a qualunque brutta malìa — ha trionfato, come trionferà — ho sicura fede — nelle città ove le amorevoli cure dell' intelligente Editore Tedeschi la farà eseguire.

Intanto constato, con piacere che la giovane scuola musicale Italiana ha un lavoro di più!

F. G. Tamburini

BOLOGNA

MALÌA *melodramma in tre atti di* **Luigi Capuana,** *musica di* **F. Paolo Frontini.**

La Musica

Il soggetto preso a musicare dal maestro Frontini è tolto dalla nota commedia *Malìa* di Capuana, che ne ha fatto la versione, in modo addirittura splendido, [illegible] gendo al musicista situazioni drammatiche potenti e [illegible] per l' efficacia dei contrasti trattati con esperta mano.

L' opera ha riportato un successo. Infatti i pezzi furono con gran calore applauditi, in ispecie il [illegible] lissimo preludio, la preghiera di *Jana* e la canzone [illegible] di *Nedda*. Questi tre pezzi, invero riuscitissimi, furono [illegible] ed il maestro si ebbe durante la serata una dozzina di [illegible] mate con applausi unanimi.

Il Frontini con questa sua *Malìa* si è rivelato musicista colto e dotato di attitudini non comuni a scrivere pel teatro, per cui ci è facile predirgli un ben definito cammino nel difficile arringo così bene iniziato.

Oltre i pezzi suaccennati e che, come abbiamo detto ottennero l' onore della replica, sono degni di nota l' aria prima di *Jana* « No possibil non è ecc. » rimarchevole per l' efficacia melodica e strumentale, nonchè il duetto *Jana* e *Nino*, in cui ricorre una toccantissima melodia tenore « Siete malata, lo veggo lo sento » motivo principale dell' opera e che maestosamente si canta nel [illegible] orchestrale che apre l' opera, preludio che come abbiamo detto più sopra è bellissimo e [illegible] musicista.

pirizz

* *

Nel secondo atto, che è il più bello nell'opera, è degno di nota il duetto fra *Jana* e *Cola* specialmente per la calda frase di *Jana* « Ma tu non m'ami! Ma tu non ardi » frase piena di slancio giovanile e riboccante di passione intimamente sentita.

Anche la scena dell'imprecazione di *Jana* che chiude l'atto secondo è un altro pezzo pregevolissimo e di molto effetto.

Il terzo atto è notevole per quella nota caratteristica di andamento pastorale che vi predomina, e che il Frontini ha saputo ritrarre abilmente in quella poetica semplicità che ricorre nella tinta orchestrale dell'introduzione, piena di armonia imitativa e nella canzone interna di *Nedda* « Voi delle belle la regina siete » che il coro accompagna a mezza voce cadenzando.

Buono è anche l'ultimo duetto fra *Jana* e *Nino*, per l'abilità con cui è condotto e per certe frasi indovinatissime che vi ricorrono.

Amiamo quindi ripetere che, il Frontini ha dell'ingegno, e molto, e certamente non si arresterà a questo primo passo, perchè il maestro ricorderà benissimo il detto oraziano « Dimidium facti qui bene coepit habet. »

In merito all'esecuzione noteremo subito che il maestro Frontini non poteva trovare interprete migliore della valentissima artista Leonilde Gabbi nella parte di *Jana*, di cui ha fatto una splendida creazione. È questa una parte veramente colossale, ritratta con speciale amore dal Frontini, e per la quale occorrono polmoni d'acciaio e talento artistico non comune. La signora Gabbi possiede invero queste invidiabili doti; infatti la voce ha sovranamente bella, estesa e potente, che sa condurre con abilità estrema, mantenendola altresì sempre impeccabile nella intonazione.

Il suo temperamento d'artista è spiccatissimo pel calore e la fibra del suo accento drammatico e per quella impronta personale, mercè la quale riesce ad imprimere alle note della sua parte quella espressione plastica e passionale del personaggio, ciò che a poche artiste è dato conseguire.

Dal principio alla fine della sua parte l'egregia artista ha riportato un trionfo vero, indiscusso, onde gli applausi per lei furono continui e calorosi ad ogni frase. Nè potè esimersi dall'accordare la replica di alcuni brani e cioè della prima aria « No, possibil non è » e della preghiera del secondo atto. Anche la faticosissima scena della imprecazione, nonchè i due duetti col tenore e quello col baritono procurano alla valorosa artista applausi non meno calorosi ed entusiastici. In una parola le chiamate, le ovazioni e grida di brava, addimostrarono tutta la grande e piena soddisfazione del nostro pubblico; soddisfazione che anche noi condividiamo pienamente.

★

Anche quell'egregio artista che risponde al nome di Ettore Marchi, tanto favorevolmente noto in arte, seppe dare alla sua parte il dovuto rilievo, non diffettandogli le risorse della sua voce simpatica e bene educata, ne quella di una intelligenza rimarchevole nella giusta intuizione del personaggio chiamato a rappresentare.

Lo scelto pubblico non gli lesinò certo gli applausi che per lui furono frequenti e cordiali specialmente al primo duetto con *Jana* in cui al bel canto « Siete malata » sa trovare felicità d'accenti e vigoria di voce. E felicissime accoglienze ha pure saputo meritarsi questo egregio artista all'altro duetto con *Jana* e nel restante dell'ultimo atto.

* *

Nella breve parte di *Nedda* si è distinta la signorina Malatesta, che brio e spigliatezza ha saputo infondere ai caratteristici stornelli. Quello dell'ultimo atto le ha procurato l'onore della replica fra generali applausi.

Un altro artista non meno intelligente si rivelò il baritono Michele Wigley, un *Cola* efficacissimo per l'azione drammatica e buono per le sue qualità vocali.

Il basso Antonio Bardosi eseguì con coscienza ed impegno la sua parte.

Buoni i cori istruiti dal maestro Baravelli e ottima l'orchestra, abilmente guidata dall'egregio cav. Podesti che ha concertato e diretto l'opera con vigoria d'effetti e coloriti, mantenendosi fedelissimo alle intenzioni dell'autore. Il preludio, bissato, gli procurò begli applausi.

Decoroso l'allestimento scenico.

s. p.

La replica

La seconda della *Malìa* non solo confermò il successo (constatato con *unanimità* da tutti i giornali locali) ma lo rese anche maggiore. I pezzi bissati furono quattro e le chiamate — spontanee e generali — al maestro passarono la ventina. Gli artisti furono festeggiatissimi.

Il Diritto (Roma)
Giugno 1893

La nuova opera MALIA

Bologna, *31, ore 9 ant.*

Ieri sera si è data al Brunetti la prima rappresentazione della nuova opera *Malia*. L'autore, signor I. Paolo Frontini, è un giovane maestro di Catania, che completò i suoi studii musicali a Firenze e a Milano; questo è il primo lavoro importante che egli presenta al giudizio del pubblico.

Il nome di Luigi Capuana è garanzia dei pregi del libretto scritto ottimamente. L'argomento presenta uno dei tanti drammi della vita siciliana: Cola sposa Nedda, quindi s'invaghisce della cognata Jana fidanzata a Nino. Jana non bada alle contrarietà e corrisponde alla ardente passione, fino a che si scopre la tresca e Cola si azzuffa col rivale dalle cui mani viene ucciso.

Un pubblico affollato e scelto assiste allo spettacolo.

Buona la sinfonia di cui si volle il *bis*.

Il primo atto è un po' troppo lungo e monotono, ma ha qualche scena che piace, specie il duetto fra Jana e Nino; nell'atto secondo si volle replicata la preghiera eseguita ottimamente dalla signora Gabbi. Il migliore, sopra tutti, è l'atto terzo, nel quale si vuole replicata la cantata di Nedda.

L'esecuzione lasciò molto a desiderare, se se ne eccettua per la prima donna, signora Gabbi, che è una Jana perfettissima; pure applaudita la signora Malatesta, mezzo-soprano; il tenore Marchi potrà piacere di più nelle successive rappresentazioni; degli altri è meglio tacere.

In complesso il lavoro è prova dell'ingegno e dello studio del giovane maestro, che fu chiamato una diecina di volte alla ribalta.

pirizz

L'Opinione Conservatrice (Bologna)

Giugno 1893

La « Malìa » al Brunetti. — Non azzardo un giudizio sul merito dell'opera: oltre il resto mi mancherebbe anche lo spazio.

È un primo lavoro, e l'andare in certo dal principio alla fine lo dice chiaro.

Vi sono però dei motivi che non mancano di grazia e di effetto. La preghiera di Jana a mò d'esempio, e la canzone di Nedda sono due bei pezzi e piacquero molto. Non mancarono al giovane maestro Frontini, le chiamate e gli applausi in quà e in là; io credo che il successo di benevolenza avuto ieri sera poteva aver varianti più lusinghiere pel Maestro, se alcuni fra gli interpreti della sua *Malìa*, malgrado il buon volere non avessero mancato di efficacia nella interpretazione.

L'Unione (Bologna)

Giugno 1893

TEATRI E SPETTACOLI

—

MALÌA

melodramma in 3 atti, parole di L. Capuana, musica del M.° F. Paolo Frontini.

Il fatto è tratto dalla commedia ononima dello stesso L. Capuana. La favola si aggira intorno alla supposta malia, da cui viene creduta affetta Jana mentre vedendo andar sposa sua sorella Nedda, s'accorge di amare il cognato Cola, e quest'amore cresce in modo che ne fa la confessione al Cola, il quale lo accetta. Mentre ella ha dichiarato il suo amore, passa la processione ed ella infamemente bestemmia il nome di Maria Santissima.

Nel terzo atto essa confida l'arcano al suo promesso sposo Nino, il quale promette sposarla, ma Cola, saputo del matrimonio vuole ad ogni costo impedirlo e minaccia, e quì accade una scena violenta alla quale interviene la sorella che scopre la tresca, ma è fatta tacere dal marito perchè soppragiungono il padre e il promesso sposo coi vignauoli: intanto Cola trova questione con Nino, che alla fine dopo uno stornello allusivo strappa il coltello ad un corista e uccide il Cola.

Questo è in breve il fatto, l'immoralità del quale non può essere più apparente, e le parole che vengono proferite da Jana non possono essere più blasfeme contro la Santa Vergine che noi tutti veneriamo.

Non facciamo altre parole e non esaminiamo criticamente questo fatto a cagione dello spazio, ma questo melodramma oltre essere immorale e anche noioso e di cattivo genere per le passioni che tratta volgari plebee e ributtanti.

La musica ci è parsa ben fatta in parte nell'istrumentazione dei preludi, ma essa è sommamente monotona, non ha originalità e l'idea musicale non si esplica con una condotta che riveli nell'autore il taglio dell'operista.

I grandi critici germanici hanno detto che il melodramma deve trattare soggetti che ingrandiscano e abbelliscano le passioni umane e che la musica non si presta pel basso e pel triviale. e noi seguiamo questo concetto, il quale poi dai fatti ha la prova di esprimere il vero.

Invero poi quest'opera non impressiona, non interessa per il soggetto che ha vestito di note musicali. Quindi noi reputiamo che il maestro non si innamorerà più di soggetti veristi, i quali sono per lo più noiosi e non si prestano per nulla al melodramma che ha esigenze speciali sceniche da cui non si può allontanare.

La Sera (Milano)

Giugno 1893

Da *Bologna* ci scrivono che *Malìa* nuova opera del maestro catanese Frontini su libretto del Capuana ebbe iersera completo successo: dodici chiamate e due pezzi bissati. L'esecuzione, discreta nel complesso, fu ottima per parte della signora Leonilda Gabbi.

Bononia ridet (Bologna)

Giugno 1893

THEATRALIA

Teatro Brunetti

MALÌA

I colleghi hanno scritto della nuova opera del m° Frontini, dopo la prima rappresentazione. Noi ne diremo brevemente dopo la seconda e crediamo d'essercene fatte un concetto assai più esatto. E ciò perchè l'opera ha subito varie amputazioni e diverse modificazioni assai utili ed assennate.

Dunque giovedì lo spartito piacque assai ed il maestro si ebbe inumerevoli chiamate quasi sempre entusiastiche.

La musica del Frontini se non del tutto originale, annovera molte minori reminiscenze di certe opere che fanno il giro di tutti i teatri, opere che non hanno dieci *battute* originali consecutive.

La melodia è simpatica e geniale, se non sempre però chiara e spiegata, l'istrumentazione ne è semplice e colta.

Fra i brani musicali notiamo il preludio del primo atto, la *preghiera* di *Jana*, un pezzo ispirato e commovente.

Nell'insieme l'opera rivela un ingegno non comune. Il maestro Frontini può far molto. Con studio indefesso, spogliandosi con costante sforzo da molti difetti, potrà diventare uno dei migliori compositori.

Cooperatrice, anzi fautrice del successo di *Malìa* è stata la signora Leonilde Gabbi un soprano drammatico, dalla splendida voce, dall'azione intelligente, quale poche volte è dato udire.

Il tenore Marchi, ha buona voce, ma lascia a desiderare nell'emissione.

Discretamente, la Malatesta, il Bardossi, il Vigley.

L'esecuzione orchestrale è perfetta.

Il maestro Podesti non lamenti anche questa volta sè stesso.

Questa sera penultima di *Malìa*, serata d'onore della Gabbi. Questa distintissima artista avrà certe accoglienze degne della sua bravura.

Il resto del carlino (Bologna)
Giugno 1893

I Teatri e il resto

Teatro Brunetti. — La seconda rappresentazione dell'opera *Malìa* del maestro Frontini, ebbe ieri sera più liete accoglienze.

Alcuni pezzi dell'opera opportunamente *tagliati*, procurarono agli artisti ripetuti applausi.

Il pubblico che assisteva alla rappresentazione ebbe campo di gustare alcuni pezzi, ed applaudì con entusiasmo la signorina Gabbi che cantò con molta intelligenza artistica la parte di « Jana ».

Venne bissato il preludio, la romanza per soprano nel primo atto, e la preghiera di « Jana » nel secondo atto « Signora del ciel » che procurò alla Gabbi molti applausi, come pure venne applaudita nella scena dell'imprecazione.

Il finale del secondo atto, colla soppressione del coro « Malìa, malìa » che toglieva alla scena l'effetto drammatico, piacque moltissimo, per cui il pubblico chiamò alla ribalta gli artisti che si presentarono insieme al maestro direttore Podesti ed all'autore Frontini, il quale si ebbe una dozzina di chiamate durante la rappresentazione.

Per domani sera è annunziata la serata d'onore della signora Gabbi, con la terza rappresentazione di *Malìa*.

Sappiamo che questa nuova opera del fortunato maestro Frontini è stata acquistata dalla ditta editrice A. Tedeschi della nostra città.

Gazzetta dell'Emilia (Bologna)
Giugno 1893

ARTE E ARTISTI

TEATRO BRUNETTI

Ieri sera alla seconda rappresentazione della *Malìa* del maestro Frontini assisteva un pubblico assai numeroso e il successo è stato ancora più vivo della prima sera. Moltissime chiamate al maestro ed oltre ai soliti *bis* si volle pure la replica dell'aria di Jana nel primo atto splendidamente interpretata dalla signora Gabbi.

Alla fine del 2° atto furono acclamati tutti gli artisti ed il maestro Podesti.

L'esecuzione generale apparve molto migliorata: furono applauditi il Nighy ed il tenore Marchi sopra tutto nel duetto con Jana del quale pure si chiese la replica. Naturalmente le maggiori feste furono per la signora Gabbi che nella parte di protagonista apparve attrice e cantante di primo ordine.

Questa sera riposo. Domani sera beneficiata della Gabbi, il che vuol dire un teatro pienissimo ed un trionfo per l'artista.

Gazzetta di Catania
Giugno 1893

La « Malìa » del maestro Frontini

Telegrafano da Bologna che la seconda rappresentazione della *Malìa* del maestro F. Paolo Frontini, datasi ieri sera a quel teatro Brunetti, riportò nuovo colossale trionfo. Furono bissati tre pezzi. L'autore ebbe venti chiamate.

È inutile aggiungere che da parte nostra ci congratuliamo vivamente con l'autore, nostro amico e concittadino augurandogli nuovi e ben meritati trionfi.

Il Fanfulla (Roma)
Giugno 1893

La *Malìa* del maestro Frontini al *Brunetti*.

Bologna, 30 maggio, sera.

Il libretto è di Luigi Capuana, e basta questo nome per dedurne che ci troviamo dinanzi ad un soggetto pieno di passione e d'affetti.

Il fatto si svolge in un villaggio della Sicilia, mentre il verso rende mirabilmente gli usi e i costumi di quei paesi, e la musica si fonde con la poesia, e s'addice perfettamente al soggetto ed alle situazioni.

L'autore n'è il giovane maestro Paolo Frontini di Catania già favorevolmente noto come scrittore di varie romanze da camera, edite dalla Casa Ricordi, ed in lui è la stoffa dell'operista vero, che senza cercare astruserie, nè atteggiarsi a riformatore, segue l'ispirazione, e sa toccare il cuore, senza troppo preoccuparsi dell'arte nuova e delle scuole dell'avvenire.

Il Frontini raggiunge l'effetto, riesce a scuotere ed a commuovere il pubblico, senza stancarlo, e poco importa se nella musica di lui, i sofistici e coloro che cercano ad ogni costo il pelo nell'uovo, trovano qua e là qualche reminiscenza: pecca, del resto, da cui non è immune alcuno dei giovani e moderni autori.

Malìa non è un capolavoro, ma possiede spontaneità, ispirazione, effetto e passione.

Il preludio, di bella fattura, sebbene in alcuni punti esuberante di vivacità per eccesso degli *ottoni*, è stato bissato, ed ha fruttato due chiamate all'autore, il quale assisteva stasera alla prima rappresentazione del suo lavoro.

Altri applausi ed altra chiamata hanno luogo alla bella romanza d'Jana nella seconda scena del primo atto, e nuovi applausi e nuova chiamata al *duo* fra Jana e Nino nell'atto medesimo.

Nel secondo atto è replicata, con tre chiamate all'autore, l'ispirata preghiera alla Vergine cantata da Jana nella prima scena, ed al finale dell'atto il maestro Frontini è chiamato nuovamente alla ribalta.

Il terzo atto, che è indubbiamente il più passionale, il più inspirato, il più bello, non è stato gustato abbastanza dal pubblico, per difetto dell'esecuzione scadente. Tuttavia è stato bissato il coro della prima scena con due chiamate all'autore, ed un'altra chiamata con ripetute domande di *bis* si sono avute al duetto fra Jana e Nino nel finale della scena medesima.

In complesso dieci chiamate e tre pezzi replicati.

L'esecuzione, addirittura scadente, ha nociuto grandemente al successo dell'opera. Eccettuata la Gabbi, una Jana irreprensibile, gli altri artisti sono tutti inferiori al còmpito loro, ed alcuni al disotto della mediocrità.

Cattivi i cori e abbastanza buona l'orchestra.

Il pubblico era quello delle grandi occasioni, e non c'era aspettativa, preparazione, *réclame*, come è l'andazzo dei tempi che corrono.

L'autore era ignoto fra noi, e non c'erano in teatro nè camarille, nè clientele.

Il successo ottenuto quindi è maggiormente significativo e lusinghiero per il giovane maestro Frontini, ed ha un'importanza speciale a Bologna, ove non si è soliti entusiasmarsi che per la musica di Wagner.

Mario.

pirizz

Chi! ch' al scusa... (Bologna)

Giugno 1893

Malia

Quand Mari vèirgin er fajò la camisa
A far economì l'an pinsò brisa;
La dess a *San Jusèff*: dà què 'l pudètt
E dam tùtta la tèila dèl sacchètt!
Furtòuna j-è stà scrett in t'la to porta;
Frizzand, i mester disen ch'an j-importa:
Mo anch *Fruntein* per far la so *Malì*
Al t'ha purtà vi un pzol 'd *Cavallarì*.

Siccome in tutte le opere nuove c'entra un po' di cavalleria, così non ho ritenuto fuori di proposito incominciare con strofe in dialetto bolognese da potersi cantare, volendolo, sull'aria della *Siciliana* di *Mascagni* il fortunato maestro che fu premiato al 1° Concorso di *Sonzogno!*

Il maestro Frontini ci fece sentire Martedì scorso la sua opera *Malìa*, senza farla precedere da reclame e per giunta con una esecuzione tutt'altro che perfetta nella parte vocale, esclusi i cori che, sotto la direzione del bravo *Baravelli*, andarono benissimo e così pure l'orchestra diretta dal cav. *Podesti*.

Il pubblico fu molto cortese verso il giovine e modesto maestro e lo chiamò per 12 volte all'onore della ribalta.

Il numero delle chiamate sarebbe stato di molto superiore se tutti gli artisti fossero stati all'altezza della signora *Leonilde Gabbi* che specialmente nella preghiera — *Signora del cielo, perdono!* — che dovette replicare, e nella maledizione alla vergine, fu sublime!...

Il tenore *Marchi* fu corretto nella parte di Nino: — nel primo atto anzi ebbe momenti felici. Nel duetto con *Jana* dopo l'aria — *siete malata, lo veggo, lo sento* — il pubblico lo applaudì calorosamente: così felice non fu negli stornelli dell'ultimo, atto perchè volle fare sfoggio di virtuosità; mentre la sua gola non era in quel momento ben disposta e ciò valse a distrarre il pubblico nel punto più saliente della situazione, di modo che il finale dell'opera venne accolto con freddezza.

Il baritono *Vigley* (Cola) pel timbro della sua voce e pel fraseggiare esagerato non giunse a conquistare il pubblico.

L'avvenente signorina *Malatesta* invece, più fortunata, accontentò il pubblico negli stornelli dell'ultimo atto, che dovette replicare; ciò non vuol dire però che li cantasse alla perfezione.

Il basso *Bardossi* fu, forse, un buon padre per *Iana* e per *Nedda*, ma non pel pubblico che si prese a beccarlo per diletto!

Con tutto ciò, ripeto, il *Frontini* si meritò 12 chiamate; e dell'accoglienza fatta al suo lavoro deve esserne soddisfatto. *Malìa* non è un capolavoro; ma l'opera di un giovane d'ingegno ed onesto, al quale ripugna il rubare la musica altrui!

Se la sua musica non è sempre originale e però sempre melodica.

Rivista Teatrale (Milano)

Giugno 1893

BOLOGNA, *2 giugno 1893.*

Alla seconda rappresentazione di *Malia*, l'opera nuova del giovane maestro catanese Frontini, il successo fu migliore.

Infatti, oltre il preludio, la preghiera di *Jana* (soprano) e lo stornello di *Nedda* volle la replica altresì della prima aria di *Jana*.

Altre pagine che ebbero buona accoglienza, furono il duetto fra soprano e tenore, e l'altro fra soprano e baritono, come pure la scena dell'imprecazione alla Vergine di *Jana*, alla quale il librettista — il Capuana — fa proferire parole così irruenti, da disgradarne una filza di *sacrati* fiorentini.

Il secondo atto è senza dubbio migliore degli altri, quantunque nel terzo campeggi un certo colore pastorale abbastanza riuscito.

Ma nel corso di questa *Malia* ho notato mancanza di unità di stile, e di quel senso di logica continuità indispensabili ad un'opera d'arte; perciò tanto il trattamento melodico che quello istrumentale, parvero procedere con qualche incertezza, vagando dalla più primitiva semplicità, al lavoro più complesso e lambiccato.

Questo però è da perdonarsi ad un giovane che è alle sue prime armi, ed io lo faccio tanto più volontieri, inquantochè mi è sembrato di scorgere nella partizione del Frontini felici attitudini a scrivere pel teatro; quindi si può nutrire fiducia di avere da lui un altro più fortunato e completo lavoro in un avvenire non lontano.

La signorina Leonilda Gabbi (*Jana*), ha contribuito assai al successo dell'opera. Di figura sommamente simpatica, dotata di voce splendida e di intelligenza artistica superiore, la signorina Gabbi ha dato gran risalto al personaggio di *Jana*, di maniera che lo spettatore vive della sua vita, prende parte ai suoi dolori, alle sue ansie, ai suoi sgomenti. È questa una parte faticosissima, difficile ad assumersi, se non si possiede una fibra adamantina qual'è quella della Gabbi, vera artista nel più largo senso della parola. La Gabbi ha riportato uno splendido successo; essa ha dovuto replicare la prima aria e la preghiera, cantate ed agite insuperabilmente. In tutta la sua lunghissima parte fu sempre ammirata.

La signorina Malatesta fu trovata una bravissima e vezzosissima *Nedda*, dalla voce geniale e dall'azione corretta. Fu molto applaudita e dovette bissare la canzone interna del terzo atto.

Il tenore Marchi (*Nino*), la prima sera non potè emergere per la voce alquanto disuguale e per le smorzature eccessive, ma a questo ha saputo rimediare la seconda sera. Anche l'interpretazione data alla scena finale non incontrò il gusto del pubblico.

Il baritono Wigley invece, subito alla prima sera si è addimostrato padrone della parte che ha interpretato da provetto artista qual è. A lui non mancarono applausi, specialmente al duetto con *Jana*, dove ebbe campo di far valere la sua abilità.

Non meno applaudito fu il basso Bardossi, interprete correttissimo, talchè presentossi al proscenio unitamente ai valorosi suoi compagni chiamativi fra generali applausi.

Discretamente i cori. Accuratissima l'orchestra, diretta col solito impegno dal Podesti, che ha saputo trarre dalla partitura del Frontini effetti bellissimi. Il preludio gli valse l'onore della replica fra entusiastiche acclamazioni.

Stefano Perotti

Il Corriere (Milano)

Giugno 1893

— La sera del 30 Maggio, al Teatro Brunetti di Bologna, si è rappresentata per la prima volta l'opera *Malìa* del maestro catanese Frontini, su *libretto* di Luigi Capuana, tratto dal noto dramma. Ecco la cronaca della serata: 12 chiamate all'autore, *bis* del *Preludio*, di fattura bellissima; *bis* della *preghiera* di *Jana*; il duetto tra *Jana* e *Nino* ebbe esecuzione splendida da parte di Leonilda Gabbi (*Jana*). — Discreta la Malatesta nella parte di *Nedda*, deficiente il resto. — Bene l'orchestra, diretta dal m.° Podesti.

pirizz

Giugno 1893 (Bologna)

MALÌA

Opera con minuetti, bestemmie e molta sfrontinatezza

C'è arrivata fra capo e collo proprio quando tutta l'alta critica aveva fissato di non andare più a teatro. Non dico che a qualche rappresentazione di Emanuel ci sarebbe andata, ma all'Arena all'aperto, è tutta un'altra cosa.

Il regalo di *Malìa* ce lo ha fatto Rosini il mecenate dell'arte, che ha trovato anche quest'anno un giovane maestro disposto a spendere qualche migliaio di franchi per farsi strada. Ancora un merito pel solerte impresario.

Tutto e proceduto con ordine durante le prove, non si sono avute le solite noie per gli ingressi alla stampa, alla quale un po per gentilezza dell'impresario, un pò per quella dei proprietari, del compositore e del direttore, il simpatico Podesti, ha potuto assistervi e farsi un concetto esatto del lavoro.

Infatti spigoliamo le diverse opinioni, quasi tutte concordi:

Gazzetta... ed anzi uno dei pregi più simpatici del Frontini è una certa sua impronta patetica e soave che si manifesta spesso negli spunti melodici e nell'istrumentazione...

Unione... Non facciamo parole e non esaminiamo criticamente questo fatto a cagione dello spazio ma questo melodramma oltre a essere immorale ed anche noioso è di cattivo genere per le passioni che tratta volgari, plebee, ributtanti...

Rivista Melodrammatica... Perottino telegrafa: Opera *Malìa* caduta completamente nonostante tre pezzi bissati dodici chiamate autore.

Finalmente la verità vera si imparò ieri mattina dal *Carlino:*

Alcuni pezzi dell'opera opportunamente *tagliati* procurarono agli artisti ripetuti applausi.

Il maestro Frontini ha capito, quando un pezzo vuole che abbia successo lo tagli via, vuole un successo per la intera opera, la tagli tutta intera e senza paura.

Francamente però ci ha dispiaciuto di vedere ommessa la moda dei titoletti introdotta con tanto da Mascagni.

Siccome il solerte Tedeschi farà certo stampare la partitura gliene suggeriamo alcuni da mettere sopra i diversi brani dello spartito. Atto 1.°:

La manatella d'orzo — La Ruggerina — Il giretto di Chiodo — Coretto finale dello sternuto (o anche della *Gioconda* a scelta).

Atto 2.° detto anche delle credenze (in iscena ne furono messe sei o sette):

Arietta delle beccate per basso — Aria del del Vindice. (Il pubblico può considerare che due cose uguali a una terza sono uguali fra di loro. Quale sarà la 3.ª?) *Coretto della Campana, dell'Arpa, e dello stofilino. Coretto e aria finale delle bestemmie* (ci congratuliamo a questo proposito col maestro Baravelli di avere voluto spogliarsi interamente da ogni taccia di *clericale*, e di averlo fatto molto manifestamente mostrandosi a dirigere le bestemmie dalla finestra del fondale della scena).

*

Atto 3.° Detto degli stornelli, compresa la coltellata finale. *Canzonetta degli scariolanti-le-ra.* (N. B. deve essere cantata da una bella ragazza e simpatica, mezzo dentro e mezzo fuori dalla quinta in modo che le barcaccie che possono fare la corte. Rosini anzi da pieno permesso di andarla a trovare in Camerino). *Arietta dei taci* per baritono con accompagnamento di risate eseguito da tutti gli spettatori. *Fiorellino a coltellata* per tenore e *grande finale* in falsetto. *(Tutto stà nel saperlo prendere).*

Conclusione.

Tirate le somme il maestro Frontini può essere soddisfatto dell'esito della sua *Malìa.*

Anzi, vista la fortuna che egli ha avuto, un bello spirito propone che egli la ribatezzi col nome di *Ano-malìa!*

Scajètta furèinsa

* *

∴ *Teatro Brunetti.*

L'opera *Malìa* ha avuto, nonostante qualche menda nella esecuzione, un buonissimo successo che aumentò ancora alla seconda recita, sia perchè gli artisti erano più tranquilli, sia per gli opportuni tagli fatti dal maestro che volle ascoltare i consigli della stampa. In tutte due le sere l'autore, maestro Frontini, registrò oltre una dozzena di chiamate, tre pezzi bissati, con lui divisero gli onori il bravo cav. Podesti che diresse e concertò l'opera egregiamente in poche prime prove, la signora Gabbi, una delle artiste più serie e più distinte che seppe fin da principio interamente conquistare il pubblico, il tenore Emilio Marchi, nostro concittadino e simpaticissimo amico nostro, che ha imparato con un *tour-de-force* l'opera in cinque giorni e si è fatto calorosamente applaudire anche a Bologna dove non aveva mai voluto cantare, e finalmente la simpatica Malatesta che, quantunque con mezzi piuttosto limitati ha fatto ottima impressione. Il baritono Wigley piacque meglio alla seconda recita, il basso la passò se più liscia.

Stasera e domani ultime due rappresentazioni di *Malia* che se si fosse data in altra stagione poteva incontrare anche di più.

Il Mondo artistico (Milano)
Giugno 1893

MALIA — *del maestro I. P. Frontini — al Brunetti di Bologna.*

(Nostro carteggio particolare.)

La sera del 30 è andata in iscena *Malia*, l'opera nuova del maestro siciliano I. P. Frontini, su libretto di Capuana. Conoscerete già il forte lavoro drammatico, che il simpatico scrittore ha meravigliosamente ridotto a libretto. Mi limito dunque ad esporvi in poche parole la sceneggiatura.

Il primo atto è tutto descrittivo; si preparano le tavole per le nozze di Nedda con Cola. Appena arrivano gli sposi, gli invitati gettano manate di orzo agli sposi in segno di augurio Jana, la cognata, è angosciata, tri-

pirizz

Giugno 1893

ste. Nino, suo fidanzato, la interroga teneramente: un grazioso duetto. L'ambiente si anima, si domanda la Ruggera, danza caratteristica. Jana, che ha già rifiutato il bacio al cognato, non vuol ballare. L'atto finisce fra gli scherzi dello sposo e gli auguri.

Il secondo atto è in casa di Jana, che sola stà infiorando la madonna a cui rivolge una preghiera; il padre la rimprovera del suo cattivo umore — e crede sia opera di malia.

Arriva il cognato Cola e restano soli; il cognato scherza, Jana lo rigetta, finendo col confessare che è innamorata e cade nelle sue braccia. Il cognato approfitta della confessione. Arrivano poco dopo i vicini per assistere al passaggio della madonna; coro interno ed esterno; mentre sfila la processione, Jana invasata prega, piange — e finalmente prorompe in bestemmie atroci. Tutti inorriditi gridano la malia, contro cui non c'è per rimedio che la benedizione del prete.

Nino apprende da Jana, nel terz' atto, quello che è successo. È un lungo dialogo intramezzato dagli stornelli dei lavoratori interni. Nino commosso giura che la sposerà ugualmente, rendendola felice. Ma Cola che sopraggiunge va in furore e provoca Nino; la moglie che ascoltava scopre la tresca; la disputa si fa sempre più forte. Accorrono i lavoratori alle grida; sembra si riappacifichino. Ma in una nuova provocazione Nino finisce di cantare — e pianta un coltello nel petto a Cola.

È, come vedete, il genere che vogliono oggi i giovani maestri: tinte forti, ambienti popolari, agresti, azione rapida; aggiungete buoni versi — e giuste proporzioni.

Il maestro Frontini vi ha fatto sopra della buona musica, caratteristica — ma con tutti i difetti dei giovani autori. Non un eccessivo ordine nello svolgimento delle idee, non sempre chiaramente manifestate, poca fusione nelle diverse parti, istrumentale piuttosto monotono, piuttosto scucito tutto l'insieme dell'opera. A questo ha forse contribuito una esecuzione non troppo buona, in parte perchè troppo affrettata, come queste mie poche impressioni.

Ma eccovi un po' di cronaca esatta:

Due chiamate dopo il preludio, che venne replicato e che il maestro Podesti diresse splendidamente. Una chiamata all'aria di Jana, che rivelò al pubblico una delle più distinte artiste, la signora Leonilda Gabbi, che fu il sostegno della serata. Altra chiamata nel duetto con Nino, che Marchi disse con voce potente — e con molto accento. Zittito il successivo duetto fra Nedda e Cola, baritono, anche perchè quest'ultimo artista è poco adatto alla parte che dice maluccio. Alla fine dell' atto compare l'autore cogli artisti.

Nel secondo atto Paolo (basso) incontrò poco il favore nel pubblico per delle emissioni poco felici di voce. Fortunatamente la preghiera di Jana, una delle cose migliori dell' opera, ha rianimato l' ambiente: se ne volle il *bis* — e l'autore ha registrato altre tre chiamate. Il resto dell'atto procede con calma; la scena delle imprecazioni di Jana, che lasciava presagire dal libretto essere la più interessante, passa sotto silenzio. Alla fine dell'atto viene a salutare il pubblico la Gabbi che riceve un'ovazione, poi l'autore.

Gli stornelli interni della Nina procurano un caloroso applauso alla Malatesta, uno splendore di ragazza, simpaticissima; li disse molto bene — e il pubblico ne volle la replica. Due chiamate all'autore, che ricompare dopo il lungo duetto della confessione di Anna a Nino.

La Malia del M. Frontini a Bologna

Recano i telegrammi giuntici da *Bologna* l' immenso successo che colà destò la rappresentazione dell' opera *Malia* del giovane M. *Frontini*.

Ci ha recato somma meraviglia come i giornali catanesi hanno taciuto di fronte ad un trionfo che onora, più che il maestro, *Catania*, che gli ha dato i natali. E dolenti dell' altrui rilasciatezza porgiamo per i primi al M. *Frontini* le nostre sincere congratulazioni augurandogli maggiori trionfi ed onori, sicuri di interpretare così i sentimenti della cittadinanza tutta.

Pubblichiamo intanto il seguente telegramma:

Maestro Frontini — Bologna.

Consiglio Direttivo Ospizio Benificenza, che pregiasi averla Direttore queste scuole musicali, congratulasi successo Opera *Malia*, che conferma sua fama artistica ed onora nostra Città, augurandole sempre nuovi trionfi.

Sopraintendente
Pizzarelli

Il Cosmorama (Milano)
Giugno 1893

Il Brunetti di Bologna si è chiuso dopo due sole rappresentazioni della *Malia* di Frontini. Ma non si deve il *crac* al pregio dell'opera, che alla seconda rappresentazione fu universalmente riconosciuto; sibbene ai brutti raggiri dell'impresa che ha fatto perdere due quartali a' suoi scritturati.

La Sera (Milano)
Giugno 1893

SALTI DI QUINTA.

Malia.

L'editore De Marchi, che si è proposto di incoraggiare seriamente i giovani compositori, ha acquistato la proprietà per tutta Italia dell'opera *Malia* del maestro Frontini, che recentemente ebbe pieno successo al teatro Brunetti di Bologna. Nello stesso tempo l'egregio editore ha dato incarico al maestro Frontini di comporre un nuovo spartito su libretto di Ferdinando Fontana. L'opera *Malia* verrà rappresentata in settembre, all'*Alhambra*, che nella stagione autunnale sarà come una libera palestra pei giovani musicisti italiani.

pirizz

Giugno 1893

ANCORA DI "MALÌA"
al Teatro Brunetti

« *Malia*, nuova opera maestro Frontini è caduta, non ostante tre pezzi bissati, tredici chiamate autore... »

Queste parole furono telegrafate da Bologna alla *Rivista teatrale melodrammatica* e c'è da credere che se la siano intesi fra loro l'impiegato telegrafico e il proto della tipografia, perchè di primo acchito, — e anche ragionandoci sopra, — pare impossibile che Stefano Perotti, — corrispondente della *Rivista*, — che noi abbiamo il piacere di conoscere, creda che un'opera in tre atti, con tre pezzi bissati e con tredici chiamate all'autore possa cadere, come d'altra parte sembra impossibile che il direttore o il redattore capo del giornale non si siano accorti dell'errore in cui l'impiegato telegrafico era caduto.

A certe cose non è facile arrivare in fondo; ma così ad occhio e croce sembra che un malinteso ci debba essere a meno che non si sia convenuto, da ieri ad oggi, che il fischio debba servire a significare approvazione, l'applauso disapprovazione e le chiamate all'autore manifestino il maggior disprezzo per la musica e per chi l'ha composta.

Un'errore c'è senza dubbio perchè le rappresentazioni successive hanno avuto gli stessi applausi della prima, vi sono stati gli stessi pezzi ripetuti e il maestro è stato più e più volte chiamato al proscenio.

Anzi, — parlando sul serio, — alla seconda recita il successo è stato maggiore perchè il maestro Frontini, da bravo chirurgo, ha operato quà e là alcuni tagli che hanno dato forma migliore ad alcuni pezzi quindi maggiore efficacia drammatica. Abilissimo il taglio operato al finale del secondo atto, perchè tolte via quelle battute del coro e aggiunta una perorazione orchestrale. Da ciò è risultato ancora più efficace l'imprecazione di *Jana* della quale la signora Leonilde Gabbi ha fatto una potente creazione.

La distinta artista che ha saputo divenire fin dalla prima recita l'idolo del nostro pubblico, ha dovuto ripetere ogni sera la preghiera del secondo atto, brano musicale maestrevolmente concepito e istrumentato e che è ampla dimostrazione del merito del compositore e del valore dell'artista.

Nel primo atto sono state soppresse alcune battute di cadenza del coro e alcune altre cosette quà e là; ma il primo rimane sempre inferiore agli altri atti per la condotta scenica e più che altro perchè nessuno degli episodi che lo compongono trovano ragionevole svolgimento. V'è un non so che d'incerto e di frazionato nel *libretto* e di ciò si risente naturalmente anche la musica. Ad ogni modo lo ripetiamo, il maestro ha accettati i suggerimenti del pubblico e della critica e ha fatto benone, tanto bene che abbiamo piena convinzione che *Malia* possa entrare in repertorio.

Gazzetta Musicale (Milano)
Giugno 1893

BOLOGNA, 2 Giugno.

Malia, *melodramma in tre atti.*

MARTEDÌ scorso, su la scena del Brunetti è stato rappresentato per la prima volta questo melodramma, musicato dal maestro Paolo Frontini su libretto di Luigi Capuana.

Il maestro Frontini è un simpatico giovine di Catania, già noto favorevolmente per altre sue minori composizioni, fra cui alcune *Romanze* edite dalla Casa Ricordi. Chi sia Luigi Capuana non occorre dirlo: come librettista, però, credo tenti la sua prima prova.

Malia è un soggetto tolto dall'ambiente paesano della Sicilia, ai primi anni del secolo presente. Il Capuana lo ha trattato anche in un suo recente lavoro drammatico. Ecco, in breve, la favola del libretto. Massaro Paolo ha due figlie: Nedda e Jana. La prima va sposa a Cola, un allegro giovinotto, del quale è segretamente innamorata anche Jana, malgrado che sia fidanzata a Nino. Un giorno, mentre Jana prega la Madonna di ridonarle la pace, giunge Cola; e Massara Paolo, buon uomo, lascia la figlia insieme al cognato, onde la distragga con le sue barzellette. A Jana sfugge la confessione del suo colpevole affetto; il mariuolo non perde tempo e ne trae profitto.

Sopraggiungono parenti, amici e vicini per assistere al passaggio della processione; e mentre questa sfila, Jana grida che è dannata, prorompendo in orribile bestemmie. Tutti, inorriditi, riconoscono che trattasi di un'opera infernale: la *malia* è manifesta.

Questo avviene nei due primi atti; nel terzo, Jana, che è diventata stranamente fredda con Nino, supplica costui a dimenticarla; ma poichè l'altro non ci si rassegna, essa finisce per confessare il suo fallo. Il fidanzato, visto che trattasi di un caso di *malia*, le perdona e persiste nel volerla sposare.

Ma Cola, furibondo, pretende che la cognata rinunzi alle nozze; e sempre più inasprito, perchè sua moglie ha scoperto il colpevole amore, provoca con sarcasmi Nino, il quale, perduto il lume di ragione, uccide con una coltellata il rivale.

Siamo dunque in pieno verismo, come vuole il momento, e come potevamo attenderci dal Capuana. Nè io credo le attuali tendenze realistiche siano da combattere, come molti fanno.

Certo non è su la scena lirica che si può portare la verità studiata nella vita reale: troppi sono i convenzionalismi inevitabili, cominciando dalla gente che agisce e pensa cantando, anche quando piange. Ma il dramma umano, ove possa esplicarsi nei limiti della scena musicale, e si pieghi alle esigenze di questo, può fornire la tela di un buon libretto.

Il Capuana, in questa *Malia*, ha dato larga parte allo studio di una passione, la quale ha rapporto evidente, ma non necessario per sussistere e per esplicarsi, con la superstiziosa credenza. Ora il caso psicologico poteva essere profondamente osservato e studiato in un lavoro drammatico, meglio ancora in un romanzo sperimentale; ma, certo, non poteva essere trattato rapidamente, interrottamente, in poche scene di melodramma, senza perdere gran parte della sua chiarezza, dell'interesse, dell'efficacia dello svolgimento.

I due primi atti, già brevi, potrebbero essere accorciati senza pregiudizio dell'azione, ove si togliessero episodi e quadretti richiesti solo da esigenze sceniche, principalmente dal bisogno di varietà. Fra i due primi atti ed il terzo è meno sentita l'unità, la continuità logica dell'azione; per giunta la lungaggine di un duetto (dovrei dire di tre duetti di seguito), il ripetersi di canzoni e di stornelli ritardano l'azione, che dovrebbe invece procedere rapida, incalzante, per raggiungere un forte effetto drammatico.

Però mi piace riconoscere nel libretto di *Malia* alcune pregevoli qualità, che non riscontrano di frequente in questo genere di lavori letterari. Prima di tutto il carattere dei personaggi, specialmente quello di Jana, è bene sviluppato ed abitualmente mantenuto; così pure l'ambiente è caratterizzato da una efficace pittura di costumi e di usanze locali; in fine i concetti e le espressioni, in cui ricorrono spesso proverbi e modi di dire popolari, sono quelli che convengono ai personaggi del dramma. Talora vi sono immagini, in vero, troppo volgari, la forma spesso è negletta soverchiamente, e l'uso continuo della seconda persona plurale rende pesante il dialogo; ma almeno non abbiamo il solito arsenale di rettoricume, di luoghi comuni, ed i contadini non parlano il linguaggio dei cavalieri mistici e leggendari.

Le difficoltà che questo libretto presentava ad essere musicato non erano poche, nè lievi. Tali difficoltà saranno state assai più serie per un esordiente; di ciò va tenuto calcolo, per valutare con onesto criterio tanto i meriti che i difetti dello spartito.

Il pubblico, che era venuto alla prima rappresentazione senza preconcetti, fu subito favorevolmente disposto dal preludio, nel quale non mancano idee melodiche interessanti, nè varietà d'effetti strumentali, sviluppati con abile condotta. Il pezzo fu replicato, e il maestro ebbe tre chiamate. Due piccoli cori, specie di stornelli, nella prima scena, hanno poco di notevole. Segue un'aria di Jana (soprano), che frutta un'altra chiamata al maestro; ma io non sono troppo dell'avviso del pubblico; il disegno ritmico del pezzo mi sembra comune, e lo strumentale dove domina il corno e l'arpa, mi è parso vuoto e scolorito.

All'arrivo degli sposi c'è un coro, abbastanza buono come concezione, ma trattato all'antica, con risposte troppo ripetute fra le sezioni, specialmente sulla parola «felicità» che provoca qualche impertinente sternuto: un taglio non sarà inopportuno.

Le strofe cantate da Cola (baritono) hanno una certa vivacità, se bene poco distinta; la risposta del coro è volgaruccia assai.

L'autore ha una rivincita nel duetto fra Jana e Nino (tenore), ed è chiamato nuovamente alla ribalta.

La Ruggiera chiede il coro; ed i suonatori preludiano il ballo paesano. Ma prima della danza Paolo vuol benedire gli sposi; poi questi cantano una specie di stornello, cui l'arpa sola fa da modesta accompagnatrice. L'atto finisce con la ripresa del coro nuziale, seguito da una delle solite fragorose perorazioni.

Un grazioso intermezzo, che poteva essere applaudito di più, apre il secondo atto. In questo è notevole un'aria del basso, melodica e di buona fattura: anzi non posso a meno di ammirare il maestro Frontini, che ha trovato una melodia spontanea su versi di questa risma:

Muta, tetra qui s'aggira,
Piange, o brontola da sè...
Suda freddo, smorta al pari
D'un cadavere si fa;
E, convulsa, con le nari
Sanguinanti, in urli dà.

È male d'amore, ripete il dottore. Sarà: io avrei sospettato un caso d'idrofobia...

La preghiera di Jana:

Signore del cielo, perdono!

è la pagina più appassionatamente ispirata dello spartito; applaudita con calore viene essa pure bissata. Anche il duetto fra Jana e Cola non manca di brani appassionati e di contrasti efficaci: felice specialmente la frase amorosa. Il duetto finisce coll'entrata del coro, metà almeno del paese, che, a dispetto del verismo, viene a vedere la processione dalle finestre di Paolo. Nella scena della processione (una delle migliori situazioni del libretto), l'effetto dei contrasti non è abbastanza raggiunto musicalmente; tuttavia vi si rivelano buoni intendimenti e giusta misura nel taglio del pezzo. Jana disperando d'essere ascoltata dalla Vergine, è presa da delirio ed impreca:

Cotesta ebrea!
Potea salvarmi. Non ha voluto
Sia maledetta!

bestemmie troppo sapienti per essere naturali in bocca ad una contadina di quell'epoca, e troppo volgari per non disgustare, almeno, il senso estetico del pubblico.

Il terzo atto si apre con una canzone dei vendemmiatori, una cosetta semplice, popolare, che se non giungesse dopo altri canti del genere, sentiti durante l'opera, produrrebbe maggiore effetto. Anche i versi sono di una semplicità graziosamente poetica.

Viene dopo un duetto tenore e soprano, come ho già detto troppo lungo, e per di più uniforme di metro poetico, mentre fra i due personaggi vi è contrasto di sentimenti. Ciò non ostante il duetto piace, per merito di alcune frasi espressive, svolte con abilità di tecnicismo. Più debole riesce l'impressione alla scena fra Jana e Cola, dove manca la frase scenica, che è segreto degli autori provetti: la sequela d'imprecazioni di Cola raggiunse un effetto piuttosto comico.

Una buona situazione musicale, di effetto non sfruttato, si presentava, a mio modesto avviso, quando Nedda scopre il tradimento del marito e della sorella; ma invece l'azione è troncata dal sopraggiungere dei vendemmiatori.

Il finale non raggiunge l'efficacia drammatica voluta. Sia pure che Nino dovesse passare dall'ironia dello stornello all'omicidio; ma bisognava procedere rapidamente, togliere gl'incisi, i fronzoli, e sopratutto far cantare uno stornello solo, non due; se no addio effetto, addio emozione.

In questo terzo atto fu ripetuto il coro dei vendemmiatori; e qui, come dopo il duetto, l'autore ebbe applausi e chiamate.

Concludendo il maestro Frontini ha rivelato ingegno, coltura e non comuni attitudini a scrivere per il teatro. Ai giorni nostri, meno che mai, è possibile di superare in una prima prova tutte le difficoltà che s'incontrano nello scrivere un'opera; per ciò molti giovani che tentano il teatro potrebbero invidiare all'egregio Frontini l'esito soddisfacente della sua prima prova. Con lo studio e la pratica si formerà uno stile, che ora gli manca, acquisterà esperienza di scena e d'istrumentazione, dove fra le cose ben fatte sonvi pure talune mende.

Ora che li ha sentiti, il maestro eviterà certi impasti poco efficaci, poco equilibrati fra le sezioni orchestrali; nè metterà la tromba all'unisono col cantante sopra uno strumentale leggiero, nè farà cantare l'oboe in una tessitura brutta e difficile per acutezza; così pure impiegherà l'arpa in modo più consentaneo alla natura dello strumento, e starà alla larga da certe esuberanze di sonorità. Mende, sicuro; ma qual'è il compositore novellino, che più o meno non ci sia caduto? Meyerbeer, quando era già divenuto..... Meyerbeer correggeva, talvolta rifaceva, lo strumentale durante le prove dell'opera.

Ed ora, per completare la cronaca, due parole sull'esecuzione. I primi onori spettano al maestro Podesti, che ha concertato l'opera con cura intelligente e coscienziosa; ed ha saputo ottenere una esecuzione giusta ed efficace di effetti, coadiuvato specialmente dall'orchestra, formata di ottimi professori. Merita pure elogio l'istruttore dei cori maestro Baravelli, che ha saputo ottenere un'esecuzione discreta con elementi raccogliticci e musicalmente poco disciplinati.

La signora Leonilda Gabbi, cantante distinta ed attrice intelligente, è stata una interprete coscienziosa della difficile parte di Jana: il pubblico apprezzando l'egregia artista l'ha meritamente festeggiata.

Nella breve parte di Nedda, che canta solo canzoni, la signora Malatesta se la cavò con onore.

Il sesso forte questa volta fu la parte debole. — *t. m.* —

Cronaca dei teatri (Bologna)
Giugno 1893

PER TELEGRAFO

Malia di F. P. Frontini

Milano 25 — (f.t)Editore Demarchi acquistato proprietà assoluta opera *Malìa*. Sarà data settembre Alhambra, protagonista valente Nilde Gabbi. Incaricato M.° Frontini scrivere nuova opera.

L'Italia del Popolo (Milano)
Giugno 1893

*** L'editore Emilio De Marchi ha acquistato la proprietà per tutta Italia dell'opera *Malia* del maestro Frontini.

Nello stesso tempo ha dato incarico al maestro Frontini di comporre un nuovo spartito su libretto di Ferdinando Fontana.

L'opera *Malia* verrà rappresentata in settembre all'*Alhambra*.

Gazzetta dell'Emilia (Bologna)
Giugno 1893

La « Malia » del m° Frontini

Il maestro Frontini ha ceduta la sua opera *Malia* — rappresentata qui a Bologna al teatro Brunetti per sole due o tre sere, non per mancanza di favore del pubblico ma per incidenti non dipendenti dalla volontà dell'autore — all'editore De Marchi, ricco americano intenzionato di portare avanti i giovani studiosi. Il maestro Frontini fu inoltre incaricato dallo stesso editore di scrivere un nuovo lavoro su libretto di Ferdinando Fontana.

La *Malia*, tanto malamente interpretata a Bologna, verrà messa in scena nel prossimo settembre a Milano da artisti bravi e provetti.

L'Arpa (Bologna)
Giugno 1893

La "Malia" del maestro Frontini

Leggiamo nella *Gazzetta dell' Emilia* di stamane:

« Il maestro Frontini ha ceduto la « sua opera *Malia* — rappresentata qui « a Bologna al teatro Brunetti per sole « due o tre sere, non per mancanza di « favore del pubblico ma per incidenti « non dipendenti dalla volontà dell'au- « tore — all'editore De Marchi, ricco « americano intenzionato di portare a- « vanti i giovani studiosi. Il maestro « Frontini fu inoltre incaricato dallo « stesso editore di scrivere un nuovo « lavoro su libretto di Ferdinando Fon- « tana.

*

« La *Malia*, tanto malamente inter- « pretata a Bologna, verrà messa in « scena nel prossimo settembre a Milano « da artisti bravi e provetti. »

A parte che siano gli artisti *bravi e provetti* quelli che mettono in iscena le opere o piuttosto gl'impresari, i conduttori di teatri ecc., la notizia data dalla *Gazzetta* ci ha sorpresi perchè ci avevano detto che l'Editore Tedeschi di Bologna aveva già fatto ciò che secondo la consorella farebbe ora il De Marchi e cioè acquistata la proprietà di *Malia* e commessa al maestro Frontini un'altra opera.

Anzi una prova che l'opera fosse stata acquistata dal Tedeschi l'avevamo nel fatto che l'editore bolognese aveva già data pubblicità a tre pezzi di essa e si preparava, a quanto ci si disse, a farne l'edizione completa per canto e pianoforte.

Noi che abbiamo data in piena buona fede la notizia dell'acquisto per parte dell'editore Tedeschi, ci crediamo in diritto fino a nuove positive informazioni, di ritenere falsa la notizia data dalla *Gazzetta*.

La Lombardia (Milano)
Giugno 1893

Cose d'arte

Nuove opere in musica

La Casa editrice Arturo Demarchi incaricò il maestro Frontini di scrivere uno spartito, su versi di F. Fontana ed ha acquistato *Patrie* di Gastaldon e *Hanamalek* di E. A. Marescotti, su libretto di De-Giovanni.

Questi spartiti verranno eseguiti nella prossima stagione all'Alhambra con altri nuovi lavori di giovani maestri, tra cui *Evangelina* di A. Berutti e *Cortigiana* di Scontrino.

L'avvisatore artistico (Milano)
Giugno 1893

La nuova opera del maestro F. Paolo Frontini, **Malia**, che sì splendido esito sortì al teatro Brunetti di Bologna, non è stata acquistata, come alcuni giornali hanno annunziato, dal sig. Achille Tedeschi di Bologna, ma dal nostro solerte editore Arturo Demarchi, che a tutt'uomo cura di arricchire il proprio archivio editoriale di buoni lavori di giovani maestri.

La Voce del Popolo (Rio Janeiro)
Luglio 1893

***

Dall'Italia ci giunge la novella d'un nuovo trionfo dell'arte musicale, d'un altro giovine intelletto che ha riportato un grande successo e che ha aggiunto una nuova gemma alla corona della gloria musicale italiana.

Al teatro Brunetti di Bologna s'é rappresentata per la prima volta la nuova opera *Malia* del giovine maestro catanese Francesco Paolo Frontini (fratello all'amico Vincenzo Frontini che trovasi qui in Rio de Janeiro) su libretto scritto da Luigi Capuana.

Fu un avvenimento artistico nazionale, perché la stampa tutta d'Italia se ne occupó e favorevolmente, elogiando il giovine maestro, sebbene l'esecuzione della sua *Malia* per concorde giudizio di quei giornali, fu alquanto deficiente e tutte le bellezze musicali non poterono spiccare come avrebbero spiccato in una buona interpretazione.

Il maestro Frontini ebbe la prima sera dodici chiamate da quel publico intelligente e severo e tre pezzi dovettero essere replicati.

La musica é ben fatta, semplice e distinta sempre nella linea melodiosa ed istrumentata con gusto ed effetto.

L'elemento pittoresco e pastorale vi predomina; non vi si riscontrano le solite reminiscenze dei giovani maestri, ma invece ha una impronta tutta sua, patetica e soave come richiede l'argomento.

Ci felicitiamo, anche da lontano, col Frontini pel suo trionfo, che é trionfo dell'arte italiana.

Jornal do Brasil (Rio Janeiro)
Luglio 1893

Nova opera

Os jornaes de Bologna, dos primeiros dias de junho. dão-nos noticia de uma nova obra musical, que teve optimo accolhimento no theatro Brunetti, daquella cidade.

A peça é intitulada «Malia», os versos do libreto são do illustre romancista e litterato Luiz Capuana, e a musica é do joven maestro Francisco Paulo Frontini, siciliano, talento lyrico de primeira ordem, e digno concidadão de Bellini e Pucini.

A partitura agradou muito, e o maestro foi chamado ao proscenio, enthusiasticamente, todas as noites de rèpresentação.

Brevemente a nova opera será levada á scena em Roma, Palermo e Catania.

Cronaca dei teatri (Bologna)
Ottobre 1893

Dei questi giorni abbiamo avuto il piacere di stringere la mano al M° F. Paolo Frontini, il fortunato autore della *Malia*, l'opera che tanto piacque fra noi, e che — ad onta di tutte le smentite di questo mondaccio — l'Editore De Marchi metterà in iscena prossimamente a Milano. Come è noto, il Frontini sta ora scrivendo un nuovo lavoro, per commissione dello stesso Editore, su libretto del Fontana.

Archivio per le tradizioni popolari (Palermo)
Novembre 1893

Il Natale Siciliano (Schizzi dal vero). Raccolti e trascritti per Pianoforte e per Canto da F. Paolo Frontini. Milano, 1893. In-4°.

Ai cultori delle melodie popolari giungerà gradita questa pubblicazione nella quale il bravo Maestro Frontini ha raccolto 6 componimenti popolari: 1. Litania e Pastorale della cornamusa, pianoforte; 2. Canzone di Natale, canto e pianoforte; 3. Zampognata, pianoforte; 4. Pastorale, canto e pianoforte; 5. Il Natale cantato dagli orbi; 6. Canzonette per la novena, pianoforte.

La trascrizione è fatta con fedeltà scrupolosa, e nei componimenti cantati seguono le parole, cioè i canti popolari con una specie di interpretazione italiana.

La grazia di queste amabili melodie va meglio sentita che descritta; e primo a sentirla è stato il Frontini medesimo, che comprende e sente queste vergini produzioni dell'arte popolare. Nè poteva essere diversamente di chi seppe regalarci la più bella raccolta di melodie siciliane.

Una elegante copertina rappresenta un suonatore di cornamusa che parte da un villaggio coperto di neve, e vari suonatori di violino innanzi ad una immagine dei SS. Cosmo e Damiano.

Confessiamo che i personaggi di questi schizzi non rappresentano dei veri tipi di costumi siciliani; vi manca lo spirito, che è tutto dire.

Gazzetta artistica (Milano)
Novembre 1893

Novità Musicali

In questi giorni la Casa Giudici e Strada ha mandato fuori in un'edizione elegantissima una raccolta di sei pezzi: **Natale siciliano** del M.° F. Paolo Frontini.

Il Frontini che è l'autore della raccolta dei canti Siciliani, ha voluto far cosa nuova; giovandosi di quel tanto di tipico, di caratteristico che è nelle canzoni popolari che si cantano pel Natale in Sicilia, ha riprodotto nei suoi pezzi la caratteristica di quel popolo e di quel canto, e il lavoro è venuto originale e simpatico.

La zampognata, la canzone degli orbi, la pastorale e tutti gli altri sono di fattura semplicemente fine.

L'edizione nitida ha una copertina bellissima del pittore Pappalardo.

Fra le tante pubblicazioni del Natale questa del Frontini occupa il primo posto.

c.

Gazzetta artistica (Milano)
Dicembre 1893

Tipi e Figure.

F. PAOLO FRONTINI

È Siciliano di Catania, é bruno del più bel bruno che agli uomini possa dare quella terra; ha una barbetta nera e lucente come ala di corvo, o meglio come una barba da arabo, del resto nella sua fisonomia di arabo c'è molto, principalmente il lampo degli occhi la sagoma della faccia e una forte sentimentalità... d'amare.

Ha maniere affabili, tratto cortese, gesto efficace e parola facilmente espressiva.

Lo conoscevo di nome, di fama, ed avevo scritto di lui, per lui, all'83 quando fu pubblicato il volume: *Eco della Sicilia*; una splendida raccolta di canti siciliani — caratteristici per la loro cadenza, pel loro ritmo, e per la mestizia dolcemente diffusa in ogni melodia teneramente cara.

Non l'avevo mai veduto — e una sera — da pochi giorni s'eran pubblicati i primi pezzi dell'opera *Malia* — lo vidi in mezzo al brulicame policromo, polimorfo, internazionale della Galleria, che volgeva avido e curioso quei suoi grandi occhi da ipnotizzatore. Diedi una piccola scossa al braccio dell'amico che era con me e gli dissi: Guarda quel tipo; dev'essere l'autore di *Malia*, il M°. Frontini.

Difatti non m'ero ingannato!

Da quel momento ho avuto occasione di studiarlo intimamente: ho voluto far dei confronti tra l'uomo e l'artista: senza intervistarlo — oggi sapete che s'intervista chiunque ha il più piccolo titolo alla notorietà — ho voluto *rivistarlo* o *rovistarlo* e perdonatemi i neologismi.

Ecco il suo stato di servizio.

Nacque nel 1861, studiò musica col padre Cav. Martino Frontini direttore allora della Banda Municipale; poi studiò il violino al Conservatorio di Palermo, dove apprese anche armonia e contrappunto alla scuola del glorioso Platania, compì i suoi studi a Napoli sotto Lauro Rossi.

La prima sua composizione fu un *Qui tollis*, che ebbe l'onore di essere eseguito insieme a un *Credo* del celebre Antonio Coppola, l'autore della *Nina pazza*. Aveva allora quindici anni.

Nel marzo 81, ebbe il primo trionfo come maestro operista con la *Nella*, in tre atti, un'opera che priva di qualunque appoggio di editore — è la solita storia — non girò pei teatri d'Italia, ma che sarebbe bene girasse.

Nell'82, il Municipio di Catania, per le solenni feste della patrona: sant'Agata, gli fece scrivere un Oratorio e compose il *Sansone*, un oratorio in tre parti che fu giudicato lavoro di mente elevata.

Nell'83 mandò fuori la citata raccolta di *Canti Siciliani*, lavoro geniale, faticosissimo, che arricchì il ricchissimo *folk-lore* siciliano iniziato e quasi compito dall'illustre Pitrè.

Nel 91 nacque *Malia* su libretto di Luigi Capuana, che rappresentata al Brunetti di Bologna nel Maggio 93 ebbe un ottimo esito.

Un vero esercito di romanze per camera hanno fatto conoscere il nome del Frontini come uno scrittore facile, corretto, elegantissimo nella forma, fantasioso nella melodia. E parecchie fra le più belle signore hanno avuto fremiti di commozione, e sorrisi di soddisfazione cantando: *Paggio e Regina, Sogno malese, Nedda, La Cieca* ecc.

F. Paolo Frontini dà alla musica una caratteristica individuale, cosa difficile a riscontrare in molti maestri. Mentre molti derivano nettamente da un tipo, da una scuola, lui racchiudendo le virtù delle varie scuole, sa trasfondere alla sua musica il suo *io*. Sente la melodia come può sentirla chi è nato nella terra, di Bellini, e c'è nelle sue frasi musicali la carezza morbida, vellutata che fa bene al cuore, c'è l'impeto sano del dolore, la potenza dell'amore, lo scoppio della passione, tutto chiaro, vibrato, senza contorcimenti, nè arzigogoli, nè stiracchiature di forma.

Malia rivela a chi non lo conosce e conferma a chi l'ha conosciuto un talento raffinato d'artista e un'anima schiusa ai più umani ideali dell'arte.

Adesso, Frontini, lavora intorno al *Galeotto*, su libretto di Fontana, ma giace in un cassetto un *Aleramo* che attende di farsi applaudire. Chi sa quando giungerà per lui l'ora della riscossa?

Per chi ci tiene dirò; che quando ha concorso ha riportato due medaglie delle quali una in un concorso internazionale a Bologna, e un'altra a Cremona, per composizioni musicali, ed è direttore della Scuola d'armonia e canto corale all'Istituto Musicale di Catania.

Ed ora, caro F. Paolo, lavora al tuo *Galeotto*, e non dire che medesimo è quest'articolo e chi lo scrisse.

Il Risorgimento (Catania)

Gennaio 1894

Natale Siciliano

Il Maestro F. Paolo Frontini, che da qualche tempo se ne vive tutto solo musicando la sua nuova Opera » *Il Galeotto* » per commissione dell' editore A. Demarchi di Milano, ha fatto pubblicare in questi giorni dalla stessa casa editrice un volumetto dal titolo « *Natale Siciliano* » (Schizzi dal vero). Sono le canzoni più favorite del nostro popolino che si cantano per la novena e le pifferate delle cornomuse.

L' edizione è addirittura una bellezza e facciamo i nostri rallegramenti allo Stabilimento Demarchi.

Del lavoro del maestro Frontini è inutile parlarne. Oramai è abbastanza conosciuto nel campo dell' arte, ed il suo forte ingegno non ha bisogno nè della nostra lode, nè del nostro incoraggiamento. Diciamo solo che queste poche pagine di musica sono una interessante e preziosa raccolta per gli amatori di canti popolari.

Eros

Il Secolo (Milano)

Gennaio 1894

*** Una delle più artistiche pubblicazioni di questi giorni è il *Natale Siciliano*, del maestro F. G. Frontini, edito da Arturo Demarchi. È una raccolta di pastorali, di novene, di canzoni e canzonette per cornamusa e zampogna, adattate per piano, che formano la delizia dei raccoglitori di canti e melodie popolari. I versi del dialetto siculo hanno la loro traduzione in italiano: e l'illustre Pitrè ebbe parole di gran lode per questa raccolta fatta con intelligenza e gusto artistico, a cominciare dalla copertina, che è un quadro simpatico dell'isola, agli italiani tanto cara per le sue glorie e le sue sventure.

D'Artagnan (Catania)

Gennaio 1894

NATALE SICILIANO

L' Editore A. De Marchi di Milano, ha pubblicato in questi giorni una splendida raccolta di melodie popolari siciliane, che comunemente si cantano per Natale.

Ne è trascrittore e raccoglitore il nostro valente e simpatico maestro F. Paolo Frontini, il fortunato ed acclamato autore di *Mafia*.

Non è la prima volta che il buon gusto ed il patrio amore del Frontini si sono manifestati in questo genere di musica passionata, gentile e vogliamo dire non da tutti apprezzata.

Chi ignora come il nostro popolo sia un istancabile creatore di vere reliquie melodiche? Dobbiamo al nostro solerte concittadino il pregio della raccolta, ed il piacere di poterle sentire a nostro comodo.

L'edizione che ne ha fatta il De Marchi, è in una parola splendidissima e può gareggiare con le più belle edizioni di strenne pubblicate in questi giorni.

Un altro nostro concittadino, G. A. Pappalardo, cultore e dilettante di arti belle, ne ha disegnata e colorita la copertina, così che il tutto forma un vero gioiello, pienamente di carattere siciliano e che dovrebbe invogliare gli amatori del bello.

Cogliamo l' occasione intanto per annunziare, che il Maestro Frontini, ad incarico della Casa De Marchi, sta lavorando su un nuovo melodramma dal titolo *Il Galeotto* tratto dalla *Morte civile* di Giacometti, su versi di F. Fontana.

Quanto prima daremo il titolo di un'altra opera in un atto che su libretto del giovine G. A. Pappalardo lo stesso Frontini musicherà.

Congratulandoci con i due giovani concittadini e augurando loro il massimo dei successi, con piacere registriamo che in Sicilia per quanto *in fiamme* e in *piena rivoluzione*, secondo i continentali, v'ha un risveglio artistico.

Il Goliardo (Catania)

Gennaio 1894

Natale Siciliano

È la più splendida ed elegante pubblicazione musicale del giorno che può servire di graziosa strenna di Natale e Capo d'Anno, ed è nel tempo istesso un volumetto di grande interesse per lo studioso di etnografia musicale. Ne è autore il maestro F. P. Frontini che tutto intento a musicare la nuova opera *il Galeotto*, pure trova anche il tempo di trascrivere le più bello e caratteristiche nostre canzoni della cornamusa ed i canti per la novena.

*

La trascrizione è facile ed elegante per come richiedeva sifatto genere di lavoro, e siamo sicuri che l'arte sarà grata al giovane maestro di averla arricchita di quest'altro lavoro, che con l'*Eco della Sicilia* dello stesso autore, forma una svariata ed interessante raccolta dai nostri canti.

Un plauso all'Editore A. De Marchi da Milano, per la splendida e nitida edizione, ed al nostro concittadino A. Pappalardo per l'artistica copertina.

A. C.

Gazzetta artistica (Milano)
Gennaio 1894

Note e Motivi

— Pel *Natale Siciliano* di Frontini.

L'illustre prof. Pitré, il fondatore del *Folk-lore* siciliano, una delle personalità più note e stimate in Europa, ricevendo dal M°. Frontini una copia del *Natale Siciliano* splendidamente stampato dalla Casa Editrice Giudici e Strada di A. Demarchi e A. Strada, gli ha indirizzato la seguente letterina, che riproduciamo unendo ancora una volta i nostri rallegramenti a quelli che l'eminente uomo fa al valentissimo maestro Frontini.

Carissimo Frontini,

« Grata sorpresa è quella che voi mi fate con il vostro *Natale Siciliano*; ed io, che non so fare altro, ve ne ringrazio proprio di cuore.

« Tra gli artisti e compositori dell'isola, voi siete, se non il solo, uno dei pochissimi che comprendono la bellezza e la grazia della melodia del popolo. Pur componendone di belle e graziose, voi sapete apprezzare queste vaghe e dolci reliquie di un passato che non ebbe storia, e serbate a durevole monumento delle note piene di sentimento squisito e di candore verginale. Altri non penserà neppure a ringraziarvi dell'opera patriottica da voi compilata; io vi ammiro!

« In uno dei prossimi fascicoli dell'*Arch. delle trad. pop.* annunzierò questa gentile pubblicazione.

« Frattanto colgo la presente occasione per augurarvi felicissimo il novello anno. »

Palermo, 11 gennaio 1894.

Vostro sempre affezionato
G. Pitré

don Marzio (Napoli)
Agosto 1894

— In sostituzione della *Manon Lescaut* è stata preannunziata, da rappresentarsi nei primi di settembre al nostro *Arena Pacini*, l'opera « Malia » parole di Luigi Capuano e musica del nostro concittadino, maestro F. Paolo Frontini.

La « Malia » edita della casa De Marchi è stata solamente rappresentata parecchie volte al teatro Brunetti di Bologna.

Giammai giovane maestro (e mettiamo da parte la modestia di concittadini) si ebbe un così felice successo! Basti solo il dire che alla prima rappresentazione sono stati bissati quattro pezzi dell'opera ed il Frontini si ebbe più di venti chiamate al proscenio.

Ciò non v'ha dubbio, sono ottimi auspicii, ed ove l'esecuzione ed interpretazione dell'opera sarà bene indovinata, siamo sicuri, sin da ora, che « Malia » del maestro Frontini sarà applaudita e festeggiata anche a Catania.

Fiori d'estate (Catania)
Agosto 1894

Fra pochi giorni sarà rappresentata al nostro Politeama Pacini *La Malia* del maestro F. P. Frontini. Questa bellissima opera fu rappresentata per la prima volta l'anno scorso a Bologna, dove ottenne un grandioso e indiscutibile successo. Al prossimo numero ne riparleremo più diffusamente pubblicando il profilo e il ritratto dell'Autore, nostro caro concittadino.

Il Caporal terribile (Palermo)
Agosto 1894

Frattanto il simpatico e solerte impresario Peppino Cavallaro non dorme sugli allori, e sta vigile sulla breccia preparando nuovi spettacoli allestiti con quel decoro e con quella cura che gli hanno a buon diritto fatto acquistare il favore del pubblico.

Egli non vuole allontanarsi dal repertorio sonzognano, che a buon conto gli ha portato fortuna e gli ha riempito la cassetta, epperò ha scelto per terza opera della stagione la *Malia*, melodramma in tre atti di Luigi Capuana, musica del maestro F. Paolo Frontini.

La *Malia* s'è data l'anno passato in estate al teatro Brunetti di Bologna ed i buoni felsinei hanno riservato un grande successo all'opera e al compositore, che è una splendida promessa per il nostro teatro melodrammatico.

In Catania la *Malia* è attesa con viva aspettativa tanto più che il Frontini è un figlio dell'Etna che ha ereditato dal suo grande concittadino, papà Bellini, il sacro fuoco dell'arte.

Interpreti del melodramma frontiniano saranno la Miotti, che sosterrà la parte di *Jana*, il tenore Cammarota, che assumerà le spoglie di *Nino*, fidanzato di *Jana*, la Manenti, che da *Arlecchino* si metaformofizzerà in *Nedda* ecc.

Pronunziare sin d'ora dei giudizii sull'opera e sugli esecutori riesce impossibile e può parere temerario. Ma — stando a quanto se ne dice — si prevede un trionfo. La Miotti ha studiato con grande amore la parte affidatale, di cui — siamo sicuri — farà una vera creazione.

Io le auguro di cuore quel successo che l'ha costantemente accompagnata sin qui.

La Sinistra storica (Catania)
Agosto 1894

INTERMEZZI D'ARTE

« Malia » del M.° F. P. Frontini
In attesa della 1ª rappres. a Catania.

Dopo un anno e più dacchè per la prima volta « Malia » del M.° Frontini si produsse al teatro Brunetti di Bologna, viene ora a darsi alla nostra Arena Pacini.

Il libretto come i lettori omai sapranno è tolto dalla nota commedia « Malia » di Luigi Capuana ed è stato verseggiato dal Capuana istesso.

La tela del dramma è semplicissima: *Massaro Paolo* ha due figlie *Iana* e *Nedda* di cui la seconda va sposa a *Cola*. Costui s'invaghisce della cognata *Iana* fidanzata a *Nino*. *Iana* non sa non corrispondere all'amore del cognato, pur non di meno vedendo in quale abbisso ella sta per cadere, fa un'ispirata preghiera alla Vergine, perchè disperda *le sue impure ansie crescenti*:

« Signora del cielo, perdono !
La stanca mia mente delira !
Son come una paglia che il turbin raggira !....
Ridàmmi la pace, Signora del Ciel !
Tu, Vergine pura, disperdi !
Le impure mie ansie crescenti !
O madre pietosa di tutti i dolenti,
Ridàmmi la pace, Signora del ciel! »

Ma la Madonna è sorda alla preghiera di *Iana*, la quale corrisponde con sempre più ardente passione, senza punto badare alle contrarietà, all'affetto di *Cola*: gli si abbandona e credendo che l'amor suo fosse opera di malìa dispera di potersene sottrarre. L' amore incestuoso fra i due cognati è svelato dalla stessa *Iana* al suo fidanzato *Nino*, il quale ciò non ostante le promette di farla sua perchè le dice:

« La vostra volontà no, non c'è stata.
Fu opra di malìa !... »

Ma se *Nino* perdona *Iana*, non la vuol perdonare al cognato: lo va a trovare, vengono alle mani, son divisi dagli astanti; *Nino* canta lo stornello.

« Amore ! amore !
A chi ti toglie il pan, taglia le mani!
A chi ti ruba un cor, spaccagli il core »

quindi si avventa su uno degli astanti, gli strappa il coltello col quale ferisce *Cola* e scappa minaccioso fra i coglitori gridando:

« Largo! Largo !.. E fu rotta la malìa »

Ricorderanno i lettori, le discussioni vivaci e ardenti che la « Malìa » (commedia) destò fra i critici al suo primo apparire, sì pel soggetto preso a trattare, sì pel modo onde veniva a svolgersi sulle scene e, come poi, al comparire del libretto, tali discussioni si siano riavvivate e con non meno vivacità di prima. Come suole accadere di tutte le opere d' arte che suscitano polemiche ardenti e appassionano fortemente il pubblico vi fu chi giudicò il libretto un capo lavoro, chi lo trovò mediocre chi monco chi vuoto e pieno di lungaggini ecc. Se in tante varietà di pareri fosse lecito manifestare le nostre impressioni noi diremmo che dato il genere, non si sarebbe dovuto aspettare di meglio dal Capuana: questo pel contenuto, per la forma poi, io non so chi in Italia al giorno d' oggi (via.... perchè non dirlo?) avrebbe saputo scrivere un libretto su un soggetto simile con maggiore semplicità ed eleganza.

In quanto alla musica, com' è naturale, dobbiamo attendere che cominciano le recite al Pacini per poter manifestare le nostre impressioni. Stando ai giudizii della stampa dell' Emilia possiamo dire che la 1ª messa in iscena della « Malìa » ebbe un esito felice al Brunetti di Bologna.

Il maestro Frontini è stato felice nello scegliere questa città per la prima rappresentazione del suo spartito perchè secondo me, con buona pace dei signori Milanesi, Bologna è la città più musicalmente colta e severa d'Italia; tutti sanno infatti come il signor Wagner difficilmente avrebbe potuto penetrare in Italia ove il teatro Comunale di Bologna non gli avesse concesso il passaporto, e come il pubblico Bolognese abbia ridato al teatro e all'arte l'opera grandiosa del M. Boito « Mefistofele così variamente giudicata prima alla Scala di Milano. - Tutti o quasi i giornali dell' Emilia e d' altre parti del continente ebbero parole di lode per l'opera del maestro Frontini ed anche quelli che ebbero a notarvi dei difetti non mancarono di constatare e ammirare l'ingegno e la cultura del giovane maestro siciliano.

La Gazzetta dell' Emilia del 31 maggio 1893 scriveva che quella della malìa « è musica ben fatta, semplice è distinta sempre nella linea melodica ed istrumentata spesso con gusto ed effetto » e il Resto del Carlino dello stesso giorno aggiungeva.

« Dal pubblico scelto, ed assai numeroso che ier sera ha giudicato il suo lavoro, il maestro Frontini non poteva augurarsi un successo più incoraggiante e benevolo. Furono bissati il *preludio* la preghiera di *Iana* e la canzone interna di *Nedda* accompagnata dal coro: Il maestro contò in tutto una dozzina di chiamate e trovò spesso lo applauso caldo ed unanime »; e la *Cronaca dei teatri*: L' opera ha riportato un successo..... Il Frontini con questa sua Malìa si è rivelato musicista colto e dotato di attitudini non comuni scrivere pel teatro per cui ci è facile predirgli un ben definito cammino nel difficile arringo così bene iniziato. »

La stampa fu unanime nel costatare che alla seconda rappresentazione « Malìa » ebbe un successo ancora maggiore di quello della prima sera; scriveva infatti la Gazzetta dell'Emilia del 2 Giugno. « Ieri sera alla seconda rappresentazione della *Malìa* del maestro Frontini assisteva un pubblico assai numeroso e il successo è stato ancora più vivo della prima sera. ». E l' *Arpa* di Bologna del 7 Giugno «... alla seconda recita il successo è stato maggiore perchè il maestro Frontini da bravo chirurgo ha operato quà e là alcuni tagli che hanno dato forma migliore ad alcuni pezzi quindi maggiore efficacia, drammatica. » E per fluire nelle citazioni ecco la fine di un giudizioso articolo del «Fanfulla» del 2 giugno: » Il pubblico era quello delle grandi occasioni, e non c'era aspettativa, preparazione, *rèclame* come è l'andazzo dei tempi che corrono.

L' autore era ignoto fra noi, e non c'erano in teatro nè camarille, nè clientele.

Il successo ottenuto quindi è maggiormente significativo e lusinghiero per il giovane maestro Frontini, ed ha un'importanza speciale a Bologna, ove non si è soliti entusiasmarsi che per la musica di Wagner. »

Come i lettori possono vedere stando ai giudizi dei giornali più importanti, il Frontini avrebbe ragione di tenersi soddisfatto dell'esito favorevole dell'opera sua in Bologna. Noi nell'augurargli che il pubblico della *sua* Catania tenga degnamente a cresima il suo lavoro così felicemente battezzato a Bologna esprimiamo il desiderio che la sua penna colta e geniale produca altri lavori ancora più completi e fortunati di *Malìa* cosicchè possa sempre più risaltare in mezzo a tante mediocrità del giorno la sua personalità artistica.

Nino Cassarà

Corriere di Catania
Agosto 1894

Fra le Quinie

Malìa

Il Maestro

Nessuno, io credo, è in Catania che non conosca F. P. Frontini; nessuno, certamente, è che non sappia di lui. Egli, catanese, nato dal maestro cav. Martino Frontini, pregevole ed indimenticato ex direttore del nostro corpo musicale, ha nell' anima il sentimento dell' arte.

Chi lo vede non lo dimentica mai più, ed intuisce in lui, subito, l' artista.

Giovanissimo, sotto l' abile direzione del padre, studiò musica, poi, passò da Catania a Palermo, Napoli ed ebbe a maestri due musicisti illustri: Lauro Rossi e Pietro Platania. Esordì con alcune romanze da camera, edite dal Ricordi, che ottennero il plauso generale. Oggi ha dato alla luce un'infinità di romanze, melodie, barcarole, canzonette, canti popolari, serenate, ballate, chitarrata, fantasie, stornelli. E' ammirevole una raccolta di cinquanta *canti popolari siciliani* e le recentissime pubblicazioni melodiche, con copertine illustrate; *Lauda di Suora*, tratta dal *Giobbe* di M. Rapisardi, *In riva al lago*, *Desio*, *Misero conforto* ed altre cento tutte bellissime ed originalissime.

Il primo lavoro melodrammatico, del giovane compositore, venne dato nel 1881 in Catania al teatro Comunale, quando il Frontini usciva dal Conservatorio musicale di Napoli. E questa sua prima opera, *Nella*, venne accolta bene dal pubblico che giudicò il Frontini giovane d' ingegno.

L' anno appresso del suo debutto artistico, fece eseguire un' oratorio: *Sansone* che valse al giovane nostro amico elogi grandissimi.

Al giudizio benevolo del pubblico seguì quello dei critici e musicisti italiani. In quel tempo, il Ricordi, lo incaricò di scrivere musica per la sua importante casa editrice e pubblicò la prima dei *Canti Siciliani*, lavoro che fece maggiormente conoscere ed apprezzare il suo ingegno d' artista.

Ma il Frontini mirava ad alti scopi; il suo pensiero vagheggiava alti ideali. Così, senza tralasciaro gli obblighi assunti con la casa Ricordi, si dedicò ad un lavoro serio, pensato, ad un' opera che doveva far risuonare il suo nome. E, sotto la direzione dei suoi maestri Rossi e Platania, che ammiravano l' affabilità, la modestia, e la cortesia perenne che si designa, sempre dal suo labbro sorridente; l' ingegno di lui che traspare dai suoi sguardi vivi e penetranti, quale scintilla animatrice dell' arte, scrisse l'*Aleramo*, opera in tre atti. Ma la mancanza di mezzi e le non poche esigenze per una vistosa messa in iscena, ne impedirono la rappresentazione. Fu così che il Frontini, obbligato a mettere da parte l'opera grandiosa, si diede nuovamente alle romanze da camera, che pubblicate dal Ricordi, dal Venturini e dal De Marchi, sono ricercatissime nei salotti aristocratici del continente, ove il gusto artistico è assai più inteso che da noi.

Bandito il Concorso Sonzogno, stimolato dal successo strepitoso della *Cavalleria*, il Frontini volle ritentare il dramma musicale ed armatosi di coraggio e tenacità, scrisse un' opera sul genere mascagniano, musicando *Malìa* di L. Capuana, libretto dalla linea drammatica potente e scritto appositamente per il giovane maestro.

L' opera venne udita a pianoforte, pria a Roma e poi a Milano e fu giudicata un lavoro d'arte, destinato ad un successo brillantissimo. Difatti, messa in iscena a Bologna, per cura dell' editore Achille Tedeschi di colà, l' anno passato, ottenne un esito felicissimo.

Tre pezzi furono bissati ed il Frontini ebbe tredici chiamate al proscenio.

Il pubblico bolognese, unanime, dichiarò *Malìa* la rivelazione di un ingegno svegliato, di un sapere profondo, di un compositore esperto.

***

Ma qui cediamo il posto ai critici, e cerchiamo di ragruppare, in poco, i giudizii dei diversi giornali di Bologna e di Milano.

La *Gazzetta dell' Emilia*, dopo aver numerati le chiamate ed i pezzi replicati diceva: « E' musica ben fatta, semplice e distinta sempre nella linea melodica ed istrumentata spesso con gusto ed effetto. L' elemento pittoresco e pastorale vi predomina; all' infuori di taluni ingredienti della *Cavalleria rusticana*, del resto questa volta imposti dal soggetto, poche volte si può di dire che un giovane maestro nel suo primo lavoro abbia saputo tenersi così lontano dalle solite reminiscenze; ed anzi uno dei pregi più simpatici del Frontini è una certa sua impronta patetica e soave... »

Il *Resto del Carlino*: « L'elemento drammatico dello spartito si raccoglie nella parte di *Iana* che emerge su tutte le altre per la diligenza con cui è svolta e per l'efficacia d' espressione che spesso vi è raggiunta nella melodia declamata e nella istrumentazione. La prima aria di *Iana*, la preghiera del 2. atto, la scena finale dell' imprecazione ed il duetto con Nino, sono notevoli rivelazioni di un ingegno non comune e di una passione veramente sentita.

E' pure notevole nel giovane compositore l'istinto dello effetto teatrale e l'arte con cui ne conduce la progressione fino al massimo della potenza, come nella scena della processione, in cui alle salmodie di due cori alternati si unisce lo scoppio improvviso del delirio di *Iana*: un effetto ottimamente calcolato e riuscito che chiuderebbe l'atto assai meglio di quelle poche e scolorite battute di coro che si smorzano a sipario calato.

La *Cronaca dei teatri* poi, dopo aver detto dei pezzi che ebbero l' onore della replica, trovò degni di nota l'aria di *Iana*, rimarchevole per l'efficacia melodica e strumentale, nonchè il duetto fra *Iana* e *Nino* « in cui ricorre una toccantissima melodia del tenore, motivo principale dell' opera e che maestrevolmente si snoda nel preludio orchestrale che apre l'opera, preludio che è bellissimo e strumentato da provetto musicista » E seguitando con questa intonazione, passa in rassegna il secondo atto ed il terzo; e conclude: « Amiamo ripetere che, il Frontini ha dell'ingegno, e certamente non si arresterà a questo primo passo perchè il maestro ricorderà benissimo il detto orazione: *Dimidium facti qui bene coepet habet* »

L' *Arpa* conchiudeva il suo lungo articolo di critica musicale così: « Ma se l'esecuzione non può dirsi perfettissima, *Malìa* e, per gl'intelligenti, la rivelazione dell'ingegno e del sapere del compositore ciò che è moltissimo »

E per amore di brevità tacciamo gli articoli del *Bonomia Ridet*, del giornale: *Ehi! ch'al scusa* e le corrispondenze del *Fanfulla*, della *Gazzetta Musicale di Milano*, della *Gazzetta dell'Emilia*, del *Diritto* della *Rivista Teatrale Melodrammatica*, del *Trovatore*, del *Cosmorama*, della *La Lombardia*, della *Sera*, tutte improntate alla stessa ammirazione per la musica e pel maestro.

La seconda rappresentazione della *Malìa*, non solo confermò il successo (constatato con un' *animità* da tutti i giornali locali) ma lo rese anche maggiore. I pezzi bissati furono quattro e le chiamate spontanee e generali al maestro passarono la ventina.

Fra giorni, la nostra cittadinanza dovrà anch'essa dare il suo verdetto, e siamo certi ch'essa constaterà con piacere di avere un concittadino prediletto, e vedrà come la giovane scuola musicale italiana, ha già un lavoro di più!

Corriere di Catania
Settembre 1894

Fra le Quinte

Malìa

Della prova generale datasi ieri al *Politeama Pacini*, non avremmo parlato se quella fosse stata una delle solite prove. Ma poichè un colto e numerosissimo pubblico vi assistette, mancheremmo al nostro compito di cronisti coscenziosi se lasciassimo passare inosservata quella, che può dirsi, una vera e propria rappresentazione.

Infatti nel pubblico, primo fra tutti, ebbimo agio di notare il forte ed illustre Mario Rapisardi che, in compagnia del geniale pittore e simpatico poeta Calcedonio Reina, rompendo ogni sua ributtanza di assistere, non dico alle prove ma alle vere e proprie rappresentazioni, si compiacque di intervenire in teatro.

Qua e là poi, vedemmo sparsi tutti i maestri musicisti di Catania ed un mondo di dilettanti e pubblicisti. Ond' è che ci è grato constatare il pieno successo di *Malìa*, musicata dal nostro intelligentissimo e simpatico concittadino F. P. Frontini.

Gli applausi fioccarono quasi ad ogni pezzo, spontanei, sentiti, calorosi e per il maestro e per gli esecutori. E però, nella più diciamo della musica, sicuri che la rappresentazione di oggi riconfermerà il successo clamoroso di ieri.

Non possiamo chiudere questo nostro primo e sommario accenno, senza prima far rilevare un fatto del massimo rilievo.

Al finale del secondo atto — veramente epico—l' illustre Mario Rspisardi sentì il bisogno di salire sul palcoscenico per sincerissimamente congratularsi col maestro Frontini e con la protagonista dell' opera —signorina Miotti—la quale interpreta la difficile e faticosa parte di *Jana*, suggestionata dal cognato *Nino*, in modo umanamente vero e tragico.

Il maestro Frontini e l' esimia Miotti, dovranno essere, di ciò, molto lusingati e soddisfatti.

pirizz

Il Caporal terribile (Palermo)

Settembre 1894

Seguitano con crescente successo le recite dei *Pagliacci* e della *Cavalleria*, mentre si attende con grande impazienza l'andata in iscena della *Malìa*, la nuova opera del maestro Frontini, di cui vi ho già parlato nella mia precedente corrispondenza.

Generalmente si prevede un trionfo, cosa che auguro di cuore al giovine e valoroso autore, il quale potrà così trovare nel giudizio del pubblico catanese la conferma del successo già decretatogli dalla turrita e dotta Bologna.

Le prove procedono con grande alacrità; e si spera di poter avere la *prémiere* dimani sera o sabato.

Il maestro Frontini che ha assistito a tutte le prove, è pienamente soddisfatto dell'esecuzione dell'opera ed ha manifestato la sua grande riconoscenza al maestro Tarallo per l'amore veramente fraterno con cui egli ha diretto e concertato il suo lavoro.

Della musica si dice un gran bene; e si assicura che il Frontini mostra di possedere ottime qualità di compositore e di artista.

Ma per ora non può arrischiarsi alcuna previsione e conviene aspettare la gran prova.

Sarà allora il caso di emettere un giudizio spassionato e sincero.

Comunque i catenesi debbono essere grati all'amico Peppino Cavallaro che ha dato modo ad un loro concittadino di affermarsi nel campo dell'arte musicale, facendo rivedere la luce della ribalta a un'opera che — senza il suo concorso — essi difficilmente avrebbero potuto giudicare.

Corriere di Catania

Settembre 1894

Tra le Quinte

Politeama Pacini

Malìa

La prima dell'opera del nostro concittadino F. P. Frontini ottenne un successo più che splendido. Noi vorremmo fare un lungo resoconto critico di *Malìa*, ma essendo l'ora tarda ci limitiamo, per oggi a far cenno della cronaca, riserbandoci domani di trattare estesamente dell'opera.

L'autore fu chiamato al proscenio venti una volta cioè otto al primo atto; cinque al secondo, otto al terzo e tre alla fine dello spettacolo.

Vennero bissati i seguenti pezzi dell'opera:

Al primo atto, l'aria di *Jana* con due chiamate all'autore; il duetto tra *Jana* e *Nino* con due chiamate prima del *bis* ed un'altra dopo; il duetto tra *Nedda* e *Cola* con una chiamata al maestro; due altre chiamate al maestro ed a tutti gli artisti al finale.

Nel secondo atto nessun *bis* si chiese. (E' strano quando in esso vi è della musica di gran lunga più ispirata di quella del primo atto). Si applaudì però la romanza di *massaro Paolo*, ed il pubblico, dopo la scena del delirio di *Jana*, (soprano Miotti) si scosse, ed evocò il maestro e l'esimia artista, fra le ovazioni generali, per ben cinque volte agli onori del proscenio.

Nel terzo atto venne bissato il coro interno delle vendemmiatrici ed il maestro si ebbe due chiamate, una prima e l'altra dopo il *bis*. Applauditissimo e bissato il duetto tra *Jana* e *Nino* — di una fattura squisita ed inspirata. Il maestro venne chiamato al proscenio due volte, ed un'altra volta dopo il *bis*.

Alla fine dello spettacolo pubblico ed orchestra all'impiedi, applaudirono calorosamente il maestro e lo vollero vedere e salutare per ben tre volte.

Questa la cronaca della serata.

L'esecuzione se non fu perfetta da parte di tutti gli artisti, fu però inappuntabile da parte della signorina Miotti: Ella, ieri sera, si rivelò un'artista di prim'ordine per volume e bontà di voce. Disse ed eseguì stupendamente la scena del delirio e riscosse lunghi, fragorosi e generali applausi.

Il tenore Cammarota cantò con sentimento ed arte il duetto d'amore con Iana al terzo atto, e gli stornelli che precedono il finale dell'opera.

La Manenti a cui sono affidate stornelli e canzone, nella sua breve ma carina parte trovò modo di farsi applaudire. E però, nella scena dell'ultimo atto mancò di efficacia e colorito nel dire e nell'azione.

Il basso Chiossone, truccato con molta arte, cantò assai bene la romanza del secondo atto riscuotendo unanimi applausi e rivelandosi un artista di merito.

Il baritono Melillo, è certamente un bravo e provetto cantante e tal si rivelò ieri sera sebbene, a noi pare, ch'egli non interpretasse il carattere di *Nino* — nella parte drammatica — con molta efficacia e fedeltà.

Bene il maestro Bucceri concertatore dei cori, che in breve tempo ha saputo istruire le masse.

Merita speciale encomio il bravo maestro Tarallo e l'orchestra ch'egli assai bene dirige.

Questa sera *Malìa* si ripete.

Il tirascene.

Il collega Paolo Arrabito mi comunica i seguenti suoi stornelli, che pabblico volentieri:

Fior di gagla.
Un trionto clamoroso, un gran successo
Ottenne ieri sera la *Malìa*.
Fior di verbena.
Al *Teatro Pacini*, no giammai
Fu vista come ieri una gran piena.
Fior di patate.
Il maestro Frontini alla ribalta
Si ebbe una ventina di chiamate.
Fior di gaggiolo.
La signorina Miotti, poi, cantò,
Come canta soltanto un usignolo.
Fiori odorosi.
Ed il pubblico poi le prodigò
Applausi sinceri e calorosi.
Fior d'amaranto.
E quando alla ribalta si mostrò
Fu la vera *Malìa* essa soltanto!

pirizz

Gazzetta di Catania
Settembre 1894

Palcoscenico e Platea

Politeama Pacini

Ieri sera un pubblico numeroso accorse per assistere alla prima rappresentazione di *Malìa*, la nuova opera del maestro Francesco Paolo Frontini ed il successo, lo diciamo subito, fu incontrastato e completo.

Malìa, soggetto eminentemente siciliano, ridotto per la scena dallo stesso Luigi Capuana, autore di una produzione drammatica omonima, presenta delle posizioni artistiche, dalle quali il maestro Frontini seppe trarne ottimi effetti.

La favola del soggetto è abbastanza nota. La riassumiamo brevemente: Massaro Paolo ha due figli Jana e Nedda; questa va sposa a Cola che è amato da Jana, la quale è promessa a Nino. Dal giorno del matrimonio di Nedda, Jana non ha più pace e la famiglia ed i compa sani credono che Jana sia invasa dalla Malìa.

Un giorno che Cola e Jana trovansi assieme, questa svela il suo amore a Cola, il quale non perde tempo e ne approfitta. Ricorre intanto la festa dell'Immacolata e Jana, che non ha potuto avere pace nel suo cuore, impreca contro la Santa.

Finalmente Jana si è calmata; non ama Nino e glielo manifesta non solo, ma gli confessa il suo fallo, ma Nino pacificamente non se ne adonda e credendo che il fatto avvenuto fosse effetto di Malìa, gli perdona tutto e la vuole sempre sposare. Cola si oppone al matrimonio; Nedda svela la tresca fra suo marito e Jana e ne fa un gran chiasso; Cola beffeggia Nino finchè questo non ne può più, toglie il coltello ad un vendemmiatore, che trovasi con tutti i suoi compagni vicino alla casa di Massaro Paolo, ed uccide Cola.

Il maestro Frontini lavorò con zelo e con assiduità a musicare il libretto del Capuana e pare che vi sia riuscito.

L'opera apre con un preludio, bene ispirato e bene musicato, che ieri sera passò sotto silenzio. Alzato il sipario dopo un breve coro, c'è un'aria di Jana che fruttò i primi applausi all'autore e due chiamate al proscenio; nuovi applausi al duetto fra Jana e Nino di cui se ne vuole il *bis* e che procurò altre tre chiamate al proscenio del maestro.

Nell'ultima scena del 1° atto cantano uno stornello bene indovinato Cola e Nedda ed il pubblico li applaude e ne domanda il *bis*, che viene eseguito e dopo la replica nuovi applausi ed altra chiamata all'autore. Alla fine dell'atto due nuove chiamate all'egregio autore, che viene in iscena accompagnato da tutti gli artisti.

Nel 2° atto ci sono dei pezzi bellissimi e magistrevolmente condotti quali l'intermezzo, la preghiera di Jana ed il duetto fra Jana e Cola che il pubblico, bisogna confessarlo, non seppe apprezzare, facendol passare sotto silenzio. L'unico pezzo applaudito durante l'atto fu l'aria di Massaro Paolo ed alla fine, nella scena dell'imprecazione, riscossero applausi tutti gli artisti ed il maestro si ebbe una calda ovazione e cinque chiamate al proscenio, due delle quali con gli artisti ed una col maestro Tarallo, direttore d'orchestra.

Nel terzo atto bellissimo il coro dei vendemmiatori, un canto puramente siciliano, di cui se ne volle il bis, e che procurò due chiamate all'autore; segue il duetto fra Jana e Nino un pezzo di fattura mirabilissima, degno di un maestro provetto ed il pubblico rinnovò le caldi ovazioni chiedendo il bis che venne eseguito per la sola ultima parte e che procurò tre chiamate all'autore. Altre tre chiamate alla fine dello spettacolo.

In complesso 21 chiamate all'autore e quattro pezzi bissati.

Il Frontini; che al certo dev'essere lieto del successo ottenuto, ha riconfermato la bella fama che sempre ha goduto e noi siamo sicuri che nelle sere successive, molti pezzi, apprezzabilissimi, che alla prima rappresentazione passarono inosservati saranno bene vagliati ed applauditi.

L'esecuzione, per quanto risentisse la preoccupazione di una prima rappresentazione, pure ad eccezione di poche mende, che al certo spariranno nelle successive serate in complesso procedette con impegno da parte di tutti gli artisti e dell'orchestra, abilmente diretta dal M. Tarallo.

La Miotti, anche sotto le spoglie dell'infelice *Jana*, non fu inferiore alla *Santuzza* della *Cavalleria* e alla *Nedda* dei *Pagliacci*. Cantò con vera passione e fu più volte applaudita. Un'osservazione facciamo all'egregia artista: perchè l'imprecazione contro la Santa la rivolge al pubblico anzichè dalla parte ove si suppone essersi la processione?

La Manenti, che dovette bissare due pezzi, lo stornello del 1° atto la canzone dei vendemmiatori con accompagnamento di cori, si rivelò anche in quest'opera artista dal canto corretto e dalla voce limpida ed estesa ed il pubblico ne apprezzò le qualità applaudendola ripetutamente. Procuri di essere però meno impacciata nella scena finale del 3° atto.

Il Cammarota cantò con sentimento e specialmente nei due duetti del 1° e del 3° atto con *Jana* seppe infondersi tutta l'anima di artista coscenzioso e provetto.

* *

Il Melillo, giovane ancora, dopo il successo dei *Pagliacci* si ha avuto quello di *Malìa*. Inutile rilevarne le buone qualità; artisticamente parlando le ha quasi tutte e sa farsi ovunque ammirare ed applaudire.

Il basso Chiossone, che ieri sera fece il suo debutto, nella breve parte di *Massaro Pa lo*, mirabilmente truccato, si rivelò artista corretto e nell'aria del 2° il pubblico ne seppe apprezzare le sue doti e lo applaudì fragorosamente e prolungatamente.

I cori andarono mediocremente, ed atteso il poco numero delle prove merita un sincero elogio il maestro concertatore Bucceri.

Infine tributiamo i nostri più sentiti encomi al M. Tarallo, che anche in breve tempo, seppe concertare l'opera mirabilmente, da maestro provetto.

POLITEAMA PACINI

Catania, Martedì 4 Settembre alle ore 21 (9 pom).

Seconda rappresentazione

DELL'OPERA IN 3 ATTI DEL NOSTRO CONCITTADINO

F. Paolo Frontini

MALÌA

PERSONAGGI:

JANA	Sig.ra Miotti
NEDDA	» Manenti
NINO	Signor Cammarota
COLA	» Melillo
PAOLO	» Chiossone.

La Giostra (Catania)
Settembre 1894

MUSICA E PROSA

Arena Pacini

Ieri sera la sala del teatro Pacini presentava un aspetto bello, imponente.

La miglior parte della *elite* catanese erasi là dato convegno insieme ai nostri migliori ingegni artistici ed ai cultori ed amatori dell'arte d'Orfeo, per assistere alla *primiere* della *Malia* del nostro concittadino Maestro Francesco Paolo Frontini.

Ci astenghiamo dal parlare del libretto — il Capuana è già troppo noto ed apprezzato in

Catania e nell'Italia tutta, ci permettiamo quindi dedicarci, per questa sera, alla parte musicale.

Alle ore 21 il teatro era già pieno, e l'orchestra intuonava le prime note del preludio, il quale può dirsi ben fatto e con maestria, però esso, almeno a prima audizione, ci è sembrato vago, indeterminato; troppe idee e non sviluppate completamente.

Il Frontini apre la 1· scena del 1· atto con alcune battute orchestrali belle, alle quali fa seguire un coro allegro ed artisticamente fresco.

La melodia di *Iana* (Miotti) se non ha uno *spunto* completamente nuovo, è del resto abbastanza originale, ed è trattata nell'orchestra e nel canto bene.

Il pubblico applaudì la brava esecutrice ed acclamò il maestro Frontini, chiamandolo più volte agli onori della ribalta.

Il duetto tra *Nino* (Cammarota) e *Iana*; eseguito abbastanza bene, riscosse applausi generali, fu bissato e fruttò all'autore altre chiamate alla ribalta.

Il pezzo può dirsi bello, ma manca di originalità, anzi la frase del tenore è un po' stantia, vecchierella. L'invito al brindisi ed il brindisi stesso hanno per noi siciliani troppo carattere locale, e se per un altro pubblico possono riuscir molto graditi; qui diventano volgari.

Il Maestro però anche in essi si é salvato bene mantenendosi in alto nell'orchestra.

Lo stornello-duetto tra *Cola* (Melillo) e *Nedda* (Manenti) è bellino, ed il pubblico lo applaudì molto e lo volle bissato.

Chiude il primo atto una perorazione orchestrale, nella quale il Frontini s'eleva al posto di vero maestro.

Anche la voce è trattata bene, e la esecuzione da parte della Miotti è stata rispondente al merito del pezzo ed al nome che la valente artista gode in arte.

In complesso il primo atto va bene; si potrebbe solo obiettare che, forse per una sovrabbondanza di fedeltà ai luoghi ed alle persone, l'autore è rimasto un po' troppo nel villereccio. La tarantella, il brindisi, lo stornello, il coro campestre finiscono per diminuire l'importanza del melodramma.

Nel secondo atto invece l'azione è sostenuta con più energia: vi sono dei momenti da grande maestro.

Il duetto tra *massaro Paolo* (Chiossone) e *Iana*, poggiato tutto sul basso, riesce bene e riscosse buoni e meritati applausi.

Quello tra *Iana* e *Cola* é importantissimo, e la frase rispondente all'azione è bella e nuova.

Il Frontini in esso, a nostro debole avviso, merita, più che il plauso, l'ammirazione.

La Miotti ed il Melillo le cantarono stupendamente e se per poco questi non fu felice nell'interpetazione dell'azione drammatica, fu però buon rivale della Miotti nel canto.

Il pubblico lo lasciò passare inosservato, forse perchè il pezzo non finisce in cadenza banale o, ciò che più attendibile, per un piccolo neo causato dalla gran cassa. Del resto le nostre migliori congratulazioni al maestro Frontini, alla Miotti ed al Melillo, cui in questo pezzo, siam certi arriderà migliore sorte nelle altre serate della *Malia*.

L'orchestrale che precede la preghiera, cominciata dall' arpa, ricorda un po' il *Re di Lahore*.

Bella l'imprecazione, interpetrata splendidamente dalla *Iana*.

Il pubblico accolse con entusiamo il finale, applaudendo freneticamente gli artisti e l'autore, che per ben cinque volte fu chiamato alla ribalta.

In quest'atto, più breve forse del primo, l'autore versò la miglior parte dell'anima sua e riuscì veramente a trarne effetti felici.

Il 3· atto comincia bene con lo stornello, accompagnato dal coro, sostenuto in orchestra artisticamente. Conserva molto il carattere locale, piacque e fu bissato.

Il duetto che segue tra *Iana* e *Nino* riesce di un bellissimo effetto, specialmente per il contrasto, ben trattato, tra le voci in iscena ed il corale fra le quinte. L'idea è sviluppata e resa stupendamente. Fu applauditissimo e bissato. L'entrata di *Cola* é addirittura *verdiana*.

Il Melillo non è siciliano ed in quel momento manca di verità nell'azione.

Importantissimo è nell'orchestra il momento che precede l'entrata dei contadini in iscena.

Bene il coro e lo stornello di *Nino*, bella la canzone, bellissimo il concertato finale.

Nel complesso la *Malia* è un lavoro ben fatto e ben riuscito; e l'operista si rivela spesso, il maestro quasi sempre, manca forse un pò l'originalità, la quale, del resto, è in parecchi pezzi ed importanti.

Con quest'opera il maestro Frontini s'è affermato nel pubblico ed in arte, ed ha fatto la più bella promessa di sè. Siam certi che *Malia* vivrá nei buoni teatri, guadagnando la stima e l'affetto del pubblico.

Ieri sera ebbe un vero successo.

In quanto all'esecuzione é andata abbastanza bene per essere la *primiere*.

La Miotti fa della *Iana* una vera creazione. Fedele all'azione, dal primo momento ch'entra in iscena, la segue e sostiene stupendamente sino al finale ultimo e riunisce ai potenti mezzi vocali un vero ingegno drammatico.

Fu festeggiatissima dal pubblico il quale le riconfermò anche iersera la stima che le ha manifestato costantemente nella *Cavalleria* e nei *Pagliacci*.

Molto bene il tenore Cammarota, il quale contribuì al successo della serata. Anche lui molto applaudito dal pubblico.

Il Melillo s'è rivelato nella *Malia* un valentissimo cantante, sostenendo bene la difficile parte di *Cola*. Gli manca un pò là conoscenza del carattere e dei tipi locali e riesce qualche volta perciò poco vero ed esagerato nell'azione. Siam certi però che tal neo scomparirá prestissimo, conoscendo bene l'ingegno del Melillo e l'affetto che mette nello studio delle sue parti. Fu abbastanza applaudito.

Il Chiossone trovasi stupendamente in carattere e nella sua breve parte sa trarre occasione per rivelarsi un eccellente artista. Anche lui applaudito.

Bene la Manenti, meno il 3· atto.

Benissimo l'orchestra, diretta dal bravo maestro Tarallo, il Direttore di scena-Mastroieni, ed il maestro concertatore dei cori Bucceri.

In tutte le *primieres* succede sempre un po' di confusionismo, di preoccupazione, di incertezza, difetti, che in gran parte furono evitati ieri sera.

Essendo l'ora tarda domandiamo venia se abbiamo scordato alcuno e se non abbiamo detto tutto. Arrivederci domani. *Ottorino*

Fiori d' estate - (Catania)

Settembre 1894

Fr. Paolo Frontini

Fr. Paolo Frontini

Chi lo guarda per la prima volta rimane colpito dal suo sguardo ammaliatore. Ha infatti due occhioni cerulei, pieni di dolcezza e di passione, che guardandovi quasi vi ipnotizzano. La fronte ampia, i capelli di un nero corvino, la piccola barba nera a punta, il vestire semplice, il sorriso che mai abbandona le sue labbra, vi presentano subito un artista. Egli, nato nella nostra città, alle falde dell'Etna, ha nelle vene tutto il fuoco della terra nativa, e nel viso la limpida dolcezza del nostro cielo azzurro.

Nato artista, di venti anni appena, nel 1881, fece rappresentare nel Teatro Comunale della nostra città la sua prima opera musicale *Nella*: bellissima opera che non potè girare per i Teatri d' Italia, perchè senza editore.

Nel 1882, per incarico del nostro Consiglio Comunale compose *Sansone*: un poderoso oratorio, che rivelò maggiormente la sua forte tempra d'artista. Nel 1883 l'editore Ricordi pubblicò l'*Eco della Sicilia*: canti siciliani che il Frontini con arte ed amore aveva raccolto, dando così il suo forte contributo al *folk-lore* siciliano.

E chi non ricorda le sue belle romanze?

Chi non ha sentito *Laude di Suora* e il *Canto di Ebe*: le belle melodie ispirategli dalla musa rapisardiana? chi nella scapigliata voluttà di una festa, non ha gustato le note melanconiche e dolc della *Cieca* o di *Sogno Malese* o di *Nedda*?..... quelle note che sprigionandosi dal piano, lente, soavi, commoventi, danno sensazioni, come di un'arcana poesia!

Ed ora, il Frontini ci ha dato la *Malia*, melodramma: ove l' artista si mostra in tutta la sua grandezza.

L'autore del libretto è Capuana: l' argomento non fu tolto dalla nota omonima commedia, come molti critici hanno detto, errando: giacchè la commedia fu scritta nell'autunno del 1891 e già il libretto era stato scritto nell'estate dello stesso anno, dal Capuana, in soli 12 giorni.

Nel maggio dell'anno scorso la *Malia* musicata dal Frontini, si rappresentò nel Teatro Brunetti di Bologna. Il successo, non preceduto da reclame alcuna, fu immenso e vero, e fu il pubblico Bolognese che proclamò *Malia* un'opera d'Arte.

Malia è un dramma: dove si svolge potentemente l'impeto della passione, e la musica del Frontini dà vita e una maggiore potenza a questa passione. Il preludio, la preghiera di *Iana* e la canzone di *Nedda* sono i tre pezzi più belli, che commuovono e trasportano subito nella suprema idealità dell'Arte.

Bellissimi, nel secondo atto, il duetto fra *Iana* e *Cola*; e l' imprecazione di *Iana*. Il terzo atto poi è incantevole per la nota pastorale che vi predomina, nota semplice ed armoniosa.

Malia, ripeto, è una forte opera d'arte ed ha di già rivelato, nell'Autore, un sommo Artista.

Ora il Frontini attende a completare il *Galeotto*. Il libretto è di Ferdinando Fontana e l'argomento tolto dalla *Morte Civile* di Giacometti. Quest' opera geniale è un tentativo artistico di una nuova scuola che il Fontana e il Frontini vogliono introdurre sulla scena Italiana.

Non più gli amori tisicucci o i duetti stentati; ma un'opera grandiosa, robusta, morale e sopratutto originale. Il *Galeotto* sarà rappresentato l'anno venturo in uno dei maggiori teatri d'Italia.

Al forte figlio della Sicilia, al nostro caro concittadino, al grande Artista, i più lieti augurj.

Settembre 1894.

Luigi Calabrò

« MALÌA »

MELODRAMMA DI F. P. FRONTINI

La prova generale

Ieri alle ore 13 fu eseguita la prova generale della *Malia* del maestro Frontini.—Assisteva un pubblico piuttosto numeroso e colto. Notai l'illustre poeta Mario Rapisardi e il noto pittore e poeta Calcedonio Reina. Il melodramma fu eseguito con arte e forza drammatica da tutti gli artisti. Applausi fragorosi e prolungati accolsero il maestro Frontini che chiamato insistentemente alla ribalta dovette presentarsi al pubblico una dozzina di volte. L'opera ha delle situazioni così fortemente drammatiche da procurare delle grandi sensazioni. La musica armoniosa raggiunge, nel secondo atto, una potenza indescrivibile, e l'entusiasmo destato nel pubblico fu vero ed immenso. Notai che alla fine del 2. atto Mario Rapisardi andò sul palcoscenico per stringere la mano e congratularsi col Frontini. Il quale alla fine del melodramma, chiamato tre volte alla ribalta, fu quasi soffocato dagli abbracci degli amici. Eseguirono stupendamente la loro parte tutti gli artisti, in ispecie la Miotti e il Cammarota.

Stasera 1.a rappresentazione della *Malia*. Augurj e congratulazioni al nostro caro concittadino F. Paolo Frontini. (1)

3 settembre 1894.

La prima rappresentazione

Ieri sera, al Politeama Pacini, si rappresentò la *Malia* del maestro Frontini. Il teatro, pienissimo, presentava un bellissimo spettacolo: l'ansia dell'aspettativa si leggeva in tutti i volti, maggiormente, perchè il maestro è nostro concittadino; e il publico catanese confermò, ieri sera, il successo di Bologna. La musica del Frontini è bella, armoniosa ed ha una tinta siciliana che piace molto. L'originalità c'è: nell'insieme l'opera è un lavoro d'Arte che merita l'applauso di tutti.

Piacquero assai nel 1.° atto, durante il quale il maestro ebbe otto chiamate alla ribalta, l'aria di Iana, il 1.° e il 2.° duetto. Nel finale del 2.° atto fu una tale potenza di espressioni e di drammatica che il publico rimase tanto fortemente scosso da chiamare insistentemente per cinque volte l'Autore.

Durante il 3.° atto il Frontini ebbe nove chiamate e piacquero immensamente la canzone di Nedda, il duetto fra Nino e Iana e il finale. Bellissimi poi il preludio; la preghiera di Iana e il duetto del 2.° atto. Il successo non poteva essere più grandioso e più sincero. Gli artisti furono festeggiatissimi e chiamati ad ogni istante alla ribalta. La Miotti, che ha una bella e incantevole voce, fu una Iana ora appassionata, ora delirante, ora sdegnosa; eseguì la sua parte con verità e forza drammatica e fu applaudita continuamente per tutta la serata. Il Cammarota, la Manenti, il Melillo e il Chiossone eseguirono anch'essi con arte ognuno la propria parte e riscossero applausi meritati. Fu pure applaudito il maestro Tarallo che diresse bene l'orchestra.

Noi non possiamo che constatare lietamente il successo di ieri sera porgendo i più sinceri augurj al giovane maestro Frontini, per il suo, ormai splendido, avvenire artistico. Mandiamo anche alla Miotti, alla Manenti, al Cammarota, al Melillo e al Chiossone i più lieti augurj e le più sincere congratulazioni.

4 Settembre 1894.

Settembre 1894

La *Malia* del maestro Frontini

Catania 4, ore 14,30. — *[Zangara]* L'opera *Malia* del nostro concittadino maestro Frontini iersera ottenne al Politeama Pacini un successo lusinghiero.

L'autore fu chiamato venti volte al proscenio.

Al primo atto furono bissati l'aria di Jana, e i duetti fra Jana e Nino e fra Nedda e Cola.

Al secondo atto fu applaudita la scena del delirio, che procurò cinque chiamate all' interprete signora Miotti (soprano) e al maestro Frontini.

Al terzo atto fu bissato il coro dei vendemmiatori e il duetto fra Jana e Nino.

Ovazioni generali acclamarono autore ed esecutori alla fine dello spettacolo.

La protagonista signora Miotti interpretò la faticosa parte di Jana con un' efficacia encomiabile.

Settembre 1894

Arena Pacini

Nella seconda della *Malia* il successo s' è affermato: il pubblico ha avuto il tempo di gustarla meglio ed apprezzarne i pregi.

Il teatro era un po' scarso, è vero; ma ciò non deve per nulla sconfortare il maestro Frontini—egli non c'entra—siamo stati viziati con le serate popolari! Certo si è che nella prima sera i giudizi eran varî ed indecisi, mentre nella seconda se n'è fatto un solo: la *Malia* è un bel lavoro—bravo al maestro!

E adesso, fedeli alla promessa, ritorniamo anche noi a dare le nostre impressioni sul lavoro con un po' più di coscienza.

Pregi ve ne sono e non pochi, e vi sono anche dei piccoli difetti, veri nei.

Il primo atto va bene, ma soffre male il confronto col secondo che è importantissimo e nel quale, lo ripetiamo con piacere, il Maestro Frontini ha raggiunto una altezza considerevole.

Bello e caratteristico il coro del terzo atto, per il quale sentiamo il bisogno di porgere i nostri rallegramenti al maestro dei cori Bucceri che ha fatto un vero prodigio portando i nostri coristi allo affiatamento ed alla precisione, che abbiamo dovuto ammirare ieri sera.

Ben fatti e di felice effetto parecchi pezzi: un po' troppo vecchia e volgare quella specie di *barzelletta orchestrale* che accompagna le ultime parole del contralto.

Di nuovo le nostre sincere congratulazioni al maestro Frontini, cui auguriamo nuovi e meritati trionfi.

La esecuzione ieri sera da parte degli artisti, cori, ed orchestra ottima.

La Miotti sempre bene—una *Iana* inappuntabile, felice nel canto e nell'azione.

Bene Cammarota, bene Melillo, il quale è riuscito molto meglio della prima sera nell'azione; bene Chiossone ed anche la Manenti.

Prima di chiudere non vogliamo mancare di offrire le nostre migliori lodi al maestro Tarallo, ed al Direttore di scena Mastroieni, che in sì poco tempo, han saputo darci una *Malia* ottima.

Ottorino

Il Corriere di Catania
Settembre 1894

Fra le Quinte

Politeama Pacini

Malía

Il libretto del Capuana, per quanto drammaticamente perfetto offre delle difficoltà non lievi ad esser musicato; eppure, ci affrettiamo a dirlo, il maestro Frontini le ha superate e nè è uscito abbastanza bene.

Dopo le inevitabili incertezze della prima rappresentazione, ieri sera, *Malìa* venne eseguita più correttamente e dagli artisti e dall'orchestra, e quindi il pubblico gustò in ogni sua parte lo spartito del Frontini, che ha meriti artistici non comuni.

Il preludio è una pagina musicale di bella fattura e le idee melodiche e le varietà strumentali sono sviluppate con mano abile dal Frontini, che, però, ad un certo punto si compiace di fare sfoggio di esuberante vivacità a mezzo degli ottoni. Il coro del primo atto, all'arrivo degli sposi, è istrumentato alla maniera della vecchia scuola e riesce un poco scolorito. Stupenda l'aria di *Iana* « No, possibil non è » per l'efficacia melodica e strumentale, e magnifico il duetto fra *Iana* e *Nino* in cui ricorre una toccantissima melodia del tenore. « Siete malata lo veggo, lo sento ».

Efficace la frase finale del primo atto, in cui *Iana*, ha un caldo accento accompagnato da forti perorazioni orchestrali.

In questo primo atto l'azione è un po' slegata per effetto degli episodii e delle tarantelle, del resto richiesti dalle esigenze sceniche del libretto.

Un preludietto assai ben fatto apre il secondo atto, che è di gran lunga superiore al primo.

L'aria del basso è di buona e spontanea fattura melodica. La preghiera di *Iana* alla Vergine Maria è ispirata e passionale non solo, ma istrumentata con parsimonia di mezzi e con grande equilibrio di orchestrazione. Il duetto fra *Iana* e Cola è un brano musicalè maestrevolmente concepito e istrumentato. La frase di *Iana*: « Ma tu non m'ami! Ma tu non ardi! » è piena di slancio giovanile riboccante di passione intimamente sentita e fa dimenticare la assenza, quasi inavvertibile del resto, dei contrasti spiccati.

I contrasti drammatici del libretto, nella scena del delirio di *Iana*, sono resi chiari dalla vigorosa istrumentazione di cui è intessuto il pezzo. Gli accenti sinistri della donna che impreca e le salmodie alternate della processione, che passa in lontananza, hanno rivelato nell'autore un senso assai giusto di com'egli sappia condurre la progressione dello effetto teatrale sino al massimo della potenza.

Solo si osserva uno studio soverchio nel ricavare eccessi di sonorità dai mezzi istrumentali.

Certamente il secondo atto è più ispirato del primo, manca però ancora in esso la unicità di stile e quel senso di logica continuità indispensabili nell'arte.

Il terzo atto si apre col coro delle vendemmiatrici fresco, vero, bellissimo, di una poetica semplicità — forse un po' troppo ricercata ed alterata — si nota fin dalla tinta orchestrale dell'introduzione, piena di armonia imitativa. La canzone interna di *Nedda* « Voi delle belle la regina siete » che il coro cadenza in terza, a voce bassa, proprio come s'ode nella quiete di un tramonto salire dai campi dopo cessati i lavori, è di una melodia piana e serena.

Il duetto fra tenore e soprano che immediatamente segue la patetica canzone di *Nedda*, è piuttosto lungo, ed il contrasto dei sentimenti che dominano l'animo dei due, si sviluppa con ritardo. Vi sono delle frasi espressive e svolte con tale abilità artistica che solo chi ha completa conoscenza della tavolozza orchestrale, può fare. Più debole riesce l'espressione della scena fra *Iana* e *Cola* dove manca la frase scenica che è il segreto dei sommi. Il finale raggiunge l'efficacia drammatica voluta. Gli stornelli ironici cantati da *Nino* celano l'animo irrompente e geloso dell'amante offeso, e dall'ironia si passa all'omicidio abbastanza rapidamente.

Evidentemente l'ultimo atto è il più passionale, il più ispirato, se non il più bello per struttura orchestrale, ma certamente il più coerente. Il trattamento melodico ed istrumentale procede, se non ispirato, senza incertezze.

Di caratteri veri e proprii e pienamente definiti non vi ha che quello di *Iana*, che emerge per l'efficacia di espressione, spesso raggiunta nella melodia declamata e nella istrumentazione.

Se qualche difetto ha l'opera del Frontini, i pregi non son pochi e *Malìa*, farà il giro dei teatri, certamente.

✠

Registriamo per la cronaca, nella seconda di *Malìa* datasi ieri sera, sedici chiamate all'autore e tre *bis*. Se gli applausi furono meno insistenti della prima sera, però, furono più *giudiziosi* ed intelligenti.

Fra gli esecutori siamo lieti constatare il pieno successo della Miotti, superiore ad ogni elogio.

Il personaggio superstizioso e drammatico di *Iana* è stato messo in risalto dalla Miotti, che è, oltre ad una artista pregevolissima, una simpatica figura di donna. La parte di *Iana* che impreca alla Madonna, nel delirio sconsigliato che l'invade, è sentita dalla fibra adamantina dell'interprete, e la splendida voce della Miotti trova accenti strazianti.

Il pubblico che l'ascolta si sente vibrare il cuore e sente con lei la forte passione che l'invade, il delirio che la domina.

Il Cammarota fu anche lui applaudito e riscosse ripetuti e meritati applausi nel duetto del terzo atto cantato con la Miotti, che si bissò.

La Manenti, fu più corretta e più sicura. Si fece applaudire nella canzone del terzo atto e nel duetto del primo.

Il Melillo si mostrò quell'artista dalla voce chiara, simpatica ed estesa che noi abbiamo apprezzato nei *Pagliacci*, ma, a nostro avviso in *Malìa* non si trova in carattere.

Il basso Chiossone cantò correttamente la sua romanza ed ebbe applausi sentiti e meritati.

Migliorati i cori e l'orchestra diretta dal Tarallo, bravo, coscenzioso ed istancabile.

Anche il direttore di palcoscenico, signor Mastroeni, ha mostrato molta intelligenza e non poca attitudine.

Questa sera *Malìa* si ripete.

Il tirascene.

La Tribuna (Roma)
Settembre 1894

LA NUOVA OPERA « MALIA »
A CATANIA

(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 4, ore 12,25. — (*Scinto.*) Iersera si dette al *Politeama Pacini* la prima rappresentazione dell'opera nuova: *Malia*, libretto di Luigi Capuana, musica del nostro concittadino Francesco Paolo Frontini. Il teatro era gremito, imponente.

Il genere della musica, che ricorda quello della *Cavalleria*, piacque immensamente, perchè la melodia vi abbonda e la parte orchestrale è magistralmente curata.

Quattro pezzi furono bissati. Il giovine maestro ebbe ventuna chiamate.

Il Secolo (Milano)
Settembre 1894

Catania, 4. — Al Politeama Pacini la prima rappresentazione dell'opera *Malia*, libretto di Capuana, musica del catanese Frontini ebbe un felice successo. Teatro pieno; l'autore ebbe 21 chiamate; quattro pezzi furono bissati.

Applauditi gli artisti signore Miotti e Manenti, e i signori Cammarata, Melillo, Chiossone.

Gazzetta di Catania
Settembre 1894

La seconda rappresentazione di *Malia* ieri sera riportò un successo più sincero e più coscenzioso. Infatti oltre ai soliti applausi ed ai bis della prima sera furono giustamente applauditi le strofe di *Cola* al 1. atto e la preghiera di *Jana* e il duetto fra *Cola* e *Jana* al 2. atto. Il pubblico va apprezzando sempre più l'opera, ed ieri sera, coloro che avev no assistito alla prima rappresentazione, ne gustarono maggiormente le bellezze ed applaudirono con maggior calore.

Anche l'esecuzione andò molto meglio.

Gli artisti, rinfrancatisi dalla preoccupazione di una prima rappresentazione disimpegnavano egregiamente, con amore le rispettive parti.

Benissimo la Miotti, che bissò il duetto con Nino, e la Manenti che bissò lo stornello del 1. atto e la canzone dei vendemmiatori. Anche applauditi il Melillo, il Cammarota ed il Chiossone, quasi in tutti i pezzi rispettivamente eseguiti.

Stasera, 3. rappresentazione di *Malia*.

Corriere di Catania
Settembre 1894

Fra le Quinte

Politeama Pacini

La terza rappresentazione di *Malìa* del maestrò Frontini chiamò, ieri sera, un pubblico scelto e numeroso a teatro.

Si gustarono i pezzi migliori dell' opera e si acclamò il maestro evocandolo una infinità di volte al proscenio.

La preghiera di *Jana*, cantata splendidamente dalla Miotti, venne bissata. Ovazioni riscosse nella scena della maledizione. L' esimia artista sa trovare accenti così drammaticamente sentiti, da far correre un brivido di sgomento negli spettatori trepidanti e che vivono, per un momento, la vita stessa di *Jana*, con i suoi esaltamenti, i suoi fremiti, la sua disperazione. Brava, brava.

Bene tutti gli altri: il Cammarota, la Manenti, il Chiossone ed il Melillo il giovane e simpatico artista, dalla voce potente e vibrata. Abbiamo notato in lui maggiore sicurezza nell' azione drammatica del terzo atto, dove nelle prime sere, lasciò un pochino a desiderare, forse per difetto della truccatura non riuscita.

Questa sera riposo.

Quanto prima avremo la serata di onore della Miotti con *Cavalleria:* verrà inoltre cantata dalla scratante la magnifica romanza del Pinsuti: *Libro Santo.*

Il tirascene.

Gazzetta di Catania
Settembre 1894

Palcoscenico e Platea

Politeama Pacini

Ieri per la 3ª di *Malìa* grande concorso di pubblico e molti applausi e chiamate al proscenio a tutti gli artisti ed al maestro Frontini, autore dell'opera.

Come dicevamo ieri l'opera più si sente e più piace ed il pubblico ne ha dato le prove applaudendo sempre e con maggiore entusiasmo i pezzi più importanti.

La Miotti e la Manenti, il Cammarota il Melillo ed il Chiossone, egregi interpreti dell'opera, hanno riafferinato il giusto apprezzamento che di loro avevamo fatto.

Quanto prima avrà luogo la beneficiata in onore della Sig.ª Miotti con la *Cavalleria.*

Politica - Commercio - Marina
Settembre 1894

Catania 4 Settemb. 1894

Malia — *opera del M. F. P.* Frontini

Da una settimana non si è parlato di altro che di questa nuova opera del nostro concittadino M. F. P. Frontini, e con qualche interesse ne è stata attesa la prima rappresentazione. Il maestro è giovane, ma non nuovo all' arte. Compositore di bellissime romanze, la maggior parte delle quali acquistate dalla casa musicale Ricordi, dieci anni fa produsse sulle scene del nostro *Comunale* una sua opera: *Nella*, che venne accolta bene dal nostro pubblico. Essa apriva la strada al giovane maestro per più vasti ideali, ed ecco che finalmente, dopo molto tempo di riposo assoluto, scrive la *Malìa*, opera in tre atti, su libretto di L. Capuana. Quest'opera venne rappresentata per la prima volta l'anno scorso al *Brunetti* di Bologna, in una città il di cui pubblico è il più severo che esiste in Italia, ma nello stesso tempo il più colto.

Infatti è ben saputo che fu Bologna che aprì le porte al M. Wagner, e che fu la stessa Bologna che seppe rendere giustizia a quel capolavoro di Boito che risponde al nome di *Mefistofele!*, dopo i fischi della *Scala* di Milano. Eppure Frontini vi era sconosciuto, non c'era aspettativa, non camerilla o *rèclame*, non clientela o preparazione. L'opera ebbe un grande successo sin dalla prima sera, e le rappresentazioni si seguirono per molte sere consecutive. Il maestro fu chiamato ben 12 volte all'onore del proscenio, con tre pezzi bissati.

Dopo un simile giudizio di pubblico così austero, è certo che l'opera, dovunque rappresentata, sarebbe stata accolta con uguale successo in altri teatri importanti, ed infatti essa era da rappresentarsi in 5 altre città, ma sopravvennero degli inciampi fra l'autore e la casa che aveva acquistata l'opera, e quindi restò la sola rappresentazione di Bologna.

Catania è la seconda città che dà il suo giudizio su quest'opera nuova, e di ciò vi parlerò in fine. Due parole sul libretto:

Esso è stato verseggiato dal Capuana, ed è riuscito un vero gioiello. La tela del dramma è semplicissima: *Massaro Paolo* ha due figlie: *Jana* e *Nedda*, di cui la seconda va sposa a *Cola*. Questo s'invaghisce della cognata *Iana*, fidanzata a *Nino*. *Iana* corrisponde a quest' amore, pur non di meno vedendo in quale abbisso ella sta per cadere, fa una ispirata preghiera alla Vergine perchè disperda le sue impure ansie. Ma la Madonna è sorda alle preghiere di *Iana*, la quale si abbandona intieramente all'amore di *Cola*. L' amore incestuoso dei due cognati è svelato dalla stessa *Iana* al suo fidanzato *Nino*, il quale ciò non ostante le promette farla sua, dicendole: « La volontà no, non c'è stata. Fu opera di malia!.... » Ma *Nino* non perdona al cognato. Lo trova e vengono alle mani. *Nino*, cantando lo *stornello*: « Amore! Amore!...; a chi ti toglie il pan taglia le mani! - a chi ti ruba un cor strappagli il core! », strappa il coltello ad uno degli astanti, ammazza *Cola* e scappa minaccioso, gridando: « Largo! largo!... e fu rotta la malia! » - E l'opera finisce.

Ora in riguardo al successo avuto ieri sera al nostro *Pacini*. Pubblico numeroso e riservatissimo, venuto per giudicare, senza idea di campanile; ed il giudizio è stato interamente favorevole al Mº. Frontini. La melodia, squisitissima, vi è profusa a piene mani; l'orchestrazione moderna, di effetto, rende lo spettatore attento, interessandolo durante tutta l'opera. Notasi nella musica grande colore locale.

Atto I — Applaudita l' aria di *Iana*, il susseguente duetto con *Nino*, che viene bissato: lo stornello di *Nedda* e *Cola* (bissato) - Il maestro Frontini durante l'atto ed alla fine venne chiamato otto volte alla ribalta. quest' atto è giudicato il migliore dell' opera.

Atto II — Applaudita l' *aria* di *Massaro Paolo* ed il duetto bellissimo fra *Cola* e *Iana*. Cinque chiamate al maestro ed al direttore d'orchestra Mº Tarallo.

Atto III — Applaudito il coro interno (bissato) ed il duetto fra *Nino* e *Iana* anche bissato. Durante ed alla fine dell' atto il Maestro Frontini venne chiamato otto volte alla ribalta.

In tutto vi furono 21 chiamate al maestro e quattro pezzi bissati.

Trattandosi di una prima rappresentazione di opera nuova, non si poteva aspettare un' esecuzione perfetta, eppoi qualche artista era indisposto. Tuttavia gli esecutori: baritono Melillo (*Cola*), tenore Cammarota (*Nino*), basso Chiossone (*Massaro Paolo*), soprano Miotti (*Iana*) e contralto Manenti (*Nedda*) cantarono con molto buon volere e cura, e parte degli applausi toccarono anche a loro. L'orchestra ottima, e di ciò lode ne va al valoroso M. Tarallo. I cori alquanto stuonati, speriamo meglio in avvenire. Buona la messa in iscena.

All'impresario va data grande lode per avere avuto il coraggio di darci, dopo *Cavalleria* e *Pagliacci*, un'opera nuovissima qual'è *Malìa*.

C. A. Scrot

La Sicilia Catania
Settembre 1894

MUSICA E PROSA

Arena Pacini

Mercoledì sera, teatro veramente aristocratico e, se non potè dirsi un pienone, fu certamente una buona serata per l'impresario.

La *Malìa* si afferma sempre più.

In quanto all'esecuzione di bene in meglio; malgrado gli artisti siano già stanchi: tre sere consecutive della *Malìa* sono già una fatica, essendo la parte dei protagonisti molto lavorata e difficile.

Per la cronaca, finiamo col dire che l'autore fu chiamato molte volte agli onori della ribalta fra applausi entusiastici.

Ottorino

Settembre 1894

DA CATANIA

Catania, 5 settembre

Mi permetteranno i cortesi lettori che in queste mie parli soltanto di arte musicale.

Al nostro Politeama Pacini suscita seralmente un vero entusiasmo *Malia* del giovine maestro concittadino Francesco Paolo Frontini. Le prime sere infatti vi furono ventun chiamate al proscenio all'autore e si chiesero cinque *bis*, chiamate e *bis* che ogni sera insistentemente si ripetono.

Lo spartito del Frontini, appaudito a Bologna dove fu dato per la prima volta, è riuscitissimo e son sicuro che farà il giro dei teatri.

Il primo atto, sebbene risenta un po' della vecchia scuola, è ben condotto e sono notevoli l'aria di Sara *No, possibil non è* piena di melodia e il duetto tra Sara e Nino, splendido addirittura.

Nel secondo atto il maestro strasfuse tutto se stesso ed è riuscito veramente ammirevole. L'aria di massaro Paolo, la preghiera di Sara, il duetto tra Sara e Cola specialmente, e poi la scena del delirio di Sara, dove l'effetto teatrale raggiunge il *maximum* anche per la vigorosa orchestrazione, sono pezzi di fattura mirabile.

Nel terzo atto il coro interno delle vendemmiatrici bellissimo per la sua semplicità, e la canzone di Nedda ci trasportano nei campi nelle quiete ore del tramonto. Il duetto tra Sara e Nino, sebbene lungo, è molto espressivo e strappa l'applauso. Il finale è drammaticamente bello.

In complesso *Malia* è un'opera pregevolissima per l'inappuntabile strumentazione e per la toccante melodia che traspare da ogni pezzo.

Ed ora agli artisti.

Insuperabile la Vitti nella parte di Iana che rende così bene da commuovere il pubblico e farlo prorompere in applausi lunghi, insistenti e, quel che più, meritatissimi. La signorina Viotti si è rivelata nella *Cavalleria Rusticana*, nel *Pagliacci* e specialmente in *Malia* un'artista correttissima e superiore ad ogni elogio. Lei sola, a dire il vero ha saputo render bene la parte affidatale in *Malia*, mentre gli altri artisti, pur essendo stati applauditi per la loro correttezza, non hanno saputo riuscire la dove si sperava da tutti.

Il Cammarota, la Manenti, il Chiossone hanno riscosso ripetuti applausi, come anche il Melillo, che però in *Malia* non si trova in carattere come nel *Pagliacci*.

Il Malagoen (Catania)
Settembre 1894

MALIA, DI F. P. FRONTINI.

Dopo le poderose quanto ideali armonie di *Cavalleria Rusticana*, dopo le soavi, commoventi bellezze di *Pagliacci*, abbiamo avuto all' *Arena Pacini* l'opera del nostro concittadino F. P. Frontini: *Malia*.

Che volete che ne dica? Mi trovo fra l' incudine e il martello. Dopo quanto di buono, di plaudente, di entusiastico hanno detto, quasi all'unisono, tutti i fogli cittadini, o presso a poco, non vorrei fare una stonatura dissentendo dai loro apprezzamenti, mentre, d'altro canto, interrogando la mia coscienza, volendo dire schietta la mia, come la sento, la musica di *Malia* mi persuade poco, ad onta delle replicate chiamate alla ribalta all' autore e degli applausi clamorosi e insistenti ai quali il publico nostro si abbandona quasi ogni sera.

Si è che l'opera del Frontini può formare la delizia d' uno studioso, d' un intendente d'arte, ma non di chi ama la vera musica del cuore, quelle toccanti armonie che hanno il fascino ardente della creazione spontanea.

Con ciò non ho detto che essa non ha del bello, oh no! E su questo riguardo consento con un egregio critico, che divide presso a poco le mie idee, il quale, commosso all' apparizione del modestissimo (è una virtù che gli fa onore) maestro, alla ribalta, dopo il primo atto, fra gli applausi fragorosi di tutto il publico, disse che in quella musica c'erano delle bellezze che un maestro tedesco non avrebbe sdegnato di sottoscrivere.

Oh sì! Se io giudico il Frontini con tanta severità si è perchè lo metto al livello dei più grandi maestri moderni, si è perchè dal suo genio e dalla sua profonda cultura musicale mi aspettavo qualche cosa di più grande, di più ispirato e perchè non posso darmi pace della delusione sofferta.

Ma se vogliamo analizzare l' opera, in tutti i suoi particolari, vi troveremo dei pezzi di mirabile fattura, come: il duetto fra *Iana e Nino*, del prim' atto, il duetto fra *Iana e Cola*, del second' atto, che il publico gustò poco a causa della erronea interpretazione drammatica datagli dalla Miotti, l'imprecazione di *Jana, il coro dei vendemmiatori*, ed anche il preludio del primo atto, che passa sotto silenzio, non so perchè.

A giustificare poi il non completo successo dell'opera c'è il libretto chè, col buon permesso dello illustre Luigi Capuana, è poco, ben poco atto ad essere musicato, pieno di posizioni impossibili, e che non dà campo al musicista di spaziare, di elevarsi e di espandersi come avrebbe dovuto e potuto.

Per esempio, come mai questo essere infelice e stupido di *Nino*, che si vede disamato e fuggito da colei che adora, come mai non si lamenta, non fa degli sfoghi, non espande il suo acuto, profondo dolore? Come mai al tenore affidare una parte così meschina? E poi, pochi cori, e brevissimi. Un duetto, e dopo questo un'aria, e poi un altro duetto, e poi un' aria, e quindi un duetto. Oh, certamente se il maestro Frontini avesse avuto da musicare un libretto possibile — non dico bello, ma possibile — avrebbe sfoggiato tutta la sua bravura artistica, tutto il suo sentimento, con più passione, con maggior *vena*, e Malia di Frontini sarebbe rimasta fra le opere belle del secolo nostro.

Comunque, replico, questi non sono che apprezzamenti miei, esclusivamente miei, che, come vedete, dissentono da quelli di tutti gli altri colleghi della stampa.

E se io giudico *Malia* destinata a viver poco si sperda l' augurio, e sarò il primo a mostrarsene contento.

Unione (Catania)
Settembre 1894

LA MALIA
di F. P. FRONTINI

Si può, innanzi tutto, dire la verità? Se sì, esporrò brevemente, per quanto il consente l'indole del giornale, le mie impressioni.

Nella *Malia* c' è della bella musica; ma ce n'è anche di quella che non dice niente. C'è l'impronta di un maestro; ma di esso si scorgono le preoccupazioni. Prima fra tutte quella di metterci troppo colore locale; ed è, per me, difetto grande lo andar copiando le cantate e i motivi popolari, e ficcarli li, nell'opera, senza andare in cerca di un po' almeno di originalità.

Così gli stornelli, la canzone dei mietitori, il breve coro delle donne al primo atto, il *Viva Maria*, sono dei belli motivi popolari, ma mancano affatto di originalità.

Gli ultimi due atti sono migliori del primo, nel quale emergono per bellezza rimarchevole il preludio, la preghiera di *Iana* e il duetto fra lei e *Nino*, il quale duetto è degno davvero di un grande maestro: come, al contrario, sono volgarucci l'invito a bere di Cola, e la tarantella.

L' atto 2° è il migliore di tutta l' opera; a cominciar dall' *a solo* di *Paolo*, il padre, è un continuo crescendo di musica forte, vibrata, appassionata. Il duetto di *Iana* con *Cola* è di una fattura proprio magistrale; descrive a meraviglia le cozzanti passioni della donna ammaliata dall' amore. Il finale, poi, è bellissimo, fortissimo e di una drammaticità musicale eccellente.

Così il 3° atto, senza assurgere alla bellezza del 2°, è buono. Degno di gran lode il duetto fra *Iana* e *Nino*, specialmente nella parte orchestrale, che è molto accurata e riuscitissima.

Il finale non mi soddisfa. Ma la colpa è più del librettista che del musicista; io, e con me il pubblico, avrei desiderato una scena drammatica, che avesse scosso le fibre dell'anima.

In sostanza?

L' opera va, e recitata bene deve, o almeno, dovrebbe percorrere i teatri d' Italia con successo.

Certo, F. P. Frontini, con la *Malia*, si rivela maestro. Egli ha fatto onore a se e onore a Catania; e io, del più che lieto successo, mi congratulo con lui. O. B. G.

L'Arpa (Bologna)
Settembre 1894

Catania, *4 settembre*, (N. T.) — *Malia* maestro Frontini successo completo politeama Pacini. Quattro pezzi bissati, ventuna chiamate, grandi ovazioni finale. TOMASELLI.

La lanterna (Catania)
Settembre 1894

Teatralia

Politeama Pacini

MALÌA

del Maestro Fr. Paolo Frontini

Dunque ?.....

Nel numero scorso, spiegando la tela del melodramma del *Capuana*, noi chiudemmo così il nostro dire:

Questo il concetto: ora vedremo come esso è svolto.

Andiamo.

Alla 1. della *Malìa*, datasi lunedì scorso, 3 corr. assistette gran folla, quasi tutta l'aristocrazia e buon numero d'artisti e maestri.

All'ora precisa, il bravo maestro d'orchestra sig. Tarallo, fra l'attenzione generale, attaccò il *preludio*, ch'è un accenno a sommi capi dell'opera e un lavoro fine, ben fatto, e magistrevolmente strumentato.

S'alza il sipario.

Viene cantato un coro dolcissimo dalle ragazze amiche di *Jana*, la protagonista, la quale è intenta ad apparecchiare la tavola per gli sposi.

È uno stornello, che suona così:

« Catenella d'amore, io ti foggiai
« D'oro e d'argento per legarmi a lei
« È questo il dì che tanto desiai,
« Ora son schiavo e tu padrona sei!

che fa molto effetto e ben predispone all'opera.

Jana non è contenta, che anzi è triste, molto triste. Sente intanto il bisogno di sfogare il suo cuore e lo fa cantando quella bellissima romanza:

« No, possibil non è, Vergine Santa!

in cui si domanda come mai s'è potuto invaghire del cognato *Cola*.

Ed il pubblico, ch'è stato fin qui silenzioso, scatta ed applaude incessantemente l'egregia artista — sig.a Miotti — e chiama agli onori della ribalta il Maestro Frontini.

Ma ecco che vengono dalla chiesa gli sposi, e le ragazze e gli amici gli vanno incontro gettandogli fiori e cantando festosamente:

« Felicità! Allegria!
« Augurio fecondo
« Quest'orzo per voi sia!
« Bello e lieto vi paia
« Sempre, com'oggi, il mondo!
« Figli e vecchiezza gaia!

Questo coro è bello, fresco e pieno di vita, e fa piacere a sentirlo come quell'altro dopo il *brindisi* di *Cola*:

« Che matto! che matto! ma buono di core!
« E il riso non guasta, condisce l'amore!

in cui si sente proprio la risata.

Segue un duetto di spiegazione tra *Nino* e *Jana*, ben condotto e ben recitato dal tenore *Cammarota* e dalla *Miotti* e che procura molti applausi agli artisti e due chiamate al Maestro.

Felicissima maggiormente in questo duetto è l'espressione musicale dei due versi:

« A stilla a stilla parebbemi un gioco
« Per amor vostro poterlo versar (il sangue)

Poscia il padre della sposa fa la benedizione agli sposi ed indi si canta e si balla un balletto.

È degna di nota qui la romanza di *Cola* — baritono Melillo — cantata stupendamente e con un cannone di voce:

« Piantai un fiore nel mese d'aprile,
« Nel maggio mi sbocciò rosso avvampante;
« Quel fiore siete voi, donna gentile,
« Fioriste nel mio cor, donna galante.

Vengono fatti applausi calorosi all'artista e al maestro che viene chiamato, per ben tre volte all'onore del proscenio.

Rinnovandosi in fine, gli augurii degli invitati, agli sposi, l'atto si chiude con un finale maestoso e di effetto che desta battimani incessanti agli artisti e altre chiamate al maestro.

∴

Siamo al 2. atto. *Jana* è davanti un altarino della Madonna e ne orna di fiori l'immagine, mentre il padre — il basso Chiassone — cerca d'indaare il male della figlia, il suo malumore, e rimprovera il suo contegno.

Egli, dimenticammo a dirlo, è caratteristicamente vero nel balletto del 1. atto come qui nel 2. è d'una naturalezza massima quanto dice:

« È male di amore! ripete il dottore
« Mal'opra, mal'opra! dottore, pens'io.

in cui la musica riveste delcatemente il pensiero.

Indi *Jana* prega la Madonna, ma non ci sappiamo dare ragione perchè si rivolge al pubblico e non all'altarino. Ci pare e così è, a nostro credere, che questa preghiera perda l'effetto dovuto, pure è divina e d'una melodia dolcissima.

Qui entra *Cola* che recita un gran duetto con *Jana* pieno di contrasti, di amore e d'odio, mirabilmente orchestrato e ottimamente eseguito dagli artisti, che vengono applauditi assieme al Maestro a cui si fa una calda ovazione.

Segue dopo un coro bellissimo in cui si sente la tradizionale *cornamusa* siciliana, che annunzia la festa dell'Immacolata e quella di Natale.

L'altro coro che canta:

« Evviva Maria
« Maria sempre viva!

è quello stesso popolare delle chiese però deve cantarsi per far più effetto, molto in fondo alla scena e non già così vicino.

Tutti gli astanti s'inginocchiano — è la processione che passa.

Jana s'inginocchia pure e prega, prega.

Ma la Madonna non l'ascolta ed essa incollerita e fuor di sè bestemmia, la chiama ebrea e cade convulsa e mentre gli altri si ritraggono spaventati e atterriti della mal'opra, della malìa, cala il sipario.

Questa scena è grandiosa, c'è molta arte drammatica e viene eseguita dalla Miotti con efficacia e con passione.

Si fanno applausi all'artista e viene chiamato nuovamente per quattro volte il Maestro e acclamato all'impiedi dal pubblico.

∴

Eccoci ora al 3. atto, il più bello, il più poetico e romantico.

Nino e *Jana* stanno sotto un pergolato e si guardano e si parlano. Un coro intanto dolce e patetico si leva dietro le scene; è il coro dei coglitori e delle coglitrici d'uva, che poi scendono a vuotare i canestri nel palmento, dietro il pergolato.

Esso suona così:

« Voi delle belle la regina siete,
« Delle dolcezze la palma portate,
« Una spera di sole in petto avete,
« E ride il cielo quando voi parlate
« In mano il cuore mio stretto tenete,
« Due cuori sono troppi; che ne fate?
« Il vostro in petto a me lo riponete,
« E sia la vera prova che mi amate. »

Quest'è una delle cantilene delle nostre campagne. Essa è cara e melodic

* * *

come una parola d' amore, o come un sorriso o una carezza e scende in fondo all' anima ; e per essere incastonata qui ha tutto il colore e il sapore locale. Si sente or forte or flebile, ora vicina, ora lontana come un'eco, ed è cantata benissimo da *Nedda* — signora Manenti — e da tutte le coriste.

Viene applaudita ed anche chiamato il Maestro e coperto d'applausi.

Un capo lavoro é in seguito il duetto di *Nino* con *Jana*, nel quale duetto ci troviamo dell'ispirazione.

Bella è la frase di *Jana* che dice:

« *Destino ! Destino !*

Come pure quell'altra :

« *No, non è più qual'era*

« *La Jana vostra!. . . .*

Registriamo ancora le frasi di *Nino*:

« Io mi sento impazzir !

detta con slancio, e l'altra:

« *Povera creatura sventurata* !

che tocca il cuore.

Il fine del duetto :

« Andrem lontano; fra ignote genti,
« Oscuri, ignoti viver potremo!
« Oscuri ignoti, ansie e tormenti.
« Dimenticare tutto potremo !
« Mi sembra un sogno! un breve istante
« Ogni mia pena dunque scancella ?

« Una parola di cuore amante
« Dunque v'infonde vita novella !

è sublime ed è coronato da grandi applausi e con sei chiamate al Maestro.

Segue un *duo* con *Jana* e *Cola*, il quale ha espressioni felicissime come quando dice:

« . . . . « Alla galera
« Vuoi tu spingermi ? . . . . .
« . . . . . .
« Così dell'amor mio gioco ti fai ?

come pure quando si rivolge a *Nino* dicendogli:

« *Alla luna abbiate, abbiate* !

Chiude l'opera un bel finale tragico in cui *Nino* si vendica di *Cola* piantandogli un pugnale in core dopo d' aver cantato lo stornello, che fa presagire la fine :

« Amore ! Amore !
« A chi ti toglie il pan, taglia le mani !
« A chi ti rubba un cor, spaccagli il core

E uccidendolo, scappa gridando:

« *Largo ! largo ! è rotta la malìa !*

e cala il sipario fra battimani generali ed altre chiamate al Maestro.

***

L'opera del Frontini è bella, la musica dolce, piana, facile, italiana, ma qualche volta un pò monotona, dobbiamo dirlo, per lo stesso ritmo e cadenza.

Noi non ci troviamo che questo solo neo, del resto l'opera ha dei pregi incontrastabili.

Abbiamo notato una cosa cioè che il Frontini non cerca l'applauso, non accumola effetto su effetto, ma lo fa scaturire da sè perchè sicuro del fatto suo.

Il Maestro Frontini può andare lieto del successo ottenuto della *Malìa* a Catania mentre noi gli facciamo i nostri sinceri mirallegro.

Sappiamo intanto che l'opera si darà a Messina, a Palermo a Girgenti e Malta, fra cui ci sono già delle trattative.

Bravo e avanti sempre.

Joseph

Vittoria (Palermo)
Settembre 1894

Onori meritati - Il *Giornale di Sicilia* ha da Catania in data del 4 :

« L'opera *Malìa* del nostro concittadino catanese maestro Frontini ieri sera ottenne al Politeama Pacini un successo lusinghiero.

« L'autore fu chiamato venti volte al proscenio.

« Al primo atto furono bissati l'aria di « *Jana*, e i duetti fra *Jana* e *Nino* e fra « *Nedda* e *Cola*.

« Al secondo atto fu applaudita la scena del delirio, che procurò cinque chiamate « all'interprete signora Miotti (soprano) e « al maestro Frontini.

« Al terzo atto fu bissato il coro dei « vendemmiatori e il duetto fra *Jana* e « *Nino*.

« Ovazioni generali acclamarono autore « ed esecutori alla fine dello spettacolo.

« La protagonista signora Miotti interpetrò la faticosa parte di *Jana* con un'efficacia encomiabile».

Facciamo le nostre congratulazioni all'egregio maestro Frontini.

Corriere di Catania
Settembre 1894

Fra le Quinte

Politeama Pacini

Ieri sera un pubblico numeroso ed elegante accorse alla serata d'onore del maestro F. P. Frontini.

La *Malìa* interpretata splendidamente dalla signorina Miotti, una *Jana* impareggiabile, dal Cammarota, dal Melillo, dalla Manenti, ebbe un esito, come nelle sere precedenti, entusiastico.

La signorina Miotti fu festeggiatissima, dovette bissare il duetto con *Cola* nel 3. atto, e fu chiamata replicate volte al proscenio.

Il maestro Frontini si ebbe una vera festa. Il pubblico volle vederlo un' infinità di volte alla ribalta: applausi fragorosi ed incessanti.

I doni assai belli e numerosi: notiamo uno splendido ritratto a pastello del Maestro, dono del distinto e geniale pittore Agatino Allegra, una corona d' alloro della Giunta Municipale, una *Lira* di fiori trechi con nastro dalla massa orchestrale, un vaso di maiolica (con piede d' argento cesellato dal Consiglio Direttivo dell' Ospizio di Beneficenza, un' altro vaso, pure splendido, con pergamena degli amici, ed altri ancora.

La dimostrazione di ieri sera resterà certo indimenticabile pel maestro Frontini, al quale il *Corriere* augura sempre maggiori trionfi.

Il tirascene.

La Lima (Palermo)
Settembre 1894

THEATRALIA

Cadiz, zarzuela spagnuola dell' autore della *Gran Via*, data dalla comp. *Scognamiglio* a Messina, ebbe esito contrastato. Piacque assai *Regina e Contadina* del compianto *Sarria*. — A Petralia con la *Tosca* del *Sardou* vi è inaugurato un corso di recite la dramm. comp. *Franzoni*.—Splendidissimo, colossale successo la *Malia* del *Frontini* a Catania. Acclamatissimi tutti i pezzi. La *Miotti* immensa per verità, voce e forza drammatica. Bene gli altri. Esecuzione veramente appassionata, Artisti ed autore si vollero ben 22 volte al proscenio.

Il Caporal terribile (Palermo)

Settembre 1894

CORRIERE CATANESE

Catania 6 settembre 1894

Come avevo preveduto, la *Malia* del maestro F. P. Frontini ha trovato lusinghiere accoglienze presso il pubblico catanese, il quale seppe apprezzare nella sua giusta misura i pregi di quest'opera, a cui, se nuocciono certe imperfezioni indispensabili in chi è all'inizio della sua carriera artistica, non mancano certo tutti quei requisiti, che danno diritto di concepire le più liete speranze sulle facoltà e sulle attitudini veramente pregevoli del compositore.

Il maestro Frontini può andar ben lieto di questo successo del suo lavoro, successo che pur essendo ben lontano dalle iperboli e dalle esagerazioni, le quali non giovano affatto a chi ricerca un giudizio spassionato e sincero, costituisce però il più legittimo compenso delle fatiche durate nella concezione di un'opera in cui è impressa l'orma di un ingegno che potrà elevarsi — collo studio e colla perseveranza — a voli più alti e conquistare una posizione sicura nel campo dell'arte.

Posso ben dire che la qualità di concittadino non ha influito per nulla negli applausi che risuonarono frequenti e calorosi nei punti più culminanti dell' opera, chè anzi il pubblico mostrossi sin dalle prime battute della partizione disposto a non lasciarsi sorprendere dall'entusiasmo, volendo pronunziare un verdetto informato alla più schietta sincerità.

E' appunto questo che desiderava il Frontini, il quale non ha bisogno di pietose menzogne e di ipocrite lodi, ma, da artista che ha coscienza del suo valore e culto per l'arte sua, vuole che gli si dica la verità senza frasche, senza veli e senza sottintesi.

E che egli non ha ricercato uno di quei successi paesani, a cui nessuno annette valore e importanza di sorta, apparisce dal fatto che per conferire alla propria opera il battesimo artistico egli non si è rivolto alla sua città natia, ma ha aspettato che i suoi concittadini la giudicassero, per così dire, in seconda istanza, dopochè un altro pubblico — e non dei meno competenti — si era favorevolmente pronunziato sul lavoro.

✠

Il soggetto della *Malia* è tratto dal dramma omonimo di quell'illustre novelliere e commediografo che è Luigi Capuana.

I palermitani conoscono abbastanza questo dramma perchè io mi dilunghi nel riferirne l'intreccio. L'esecuzione infatti datane al teatro *Bellini* dalla compagnia Pietriboni è troppo recente, e tutti ricorderanno la passione cieca, irresistibile, fatale di *Jana* per il cognato *Cola* e la fine di costui per mano di *Nino* fidanzato di *Jana*, il quale — malgrado la confessione di quest' ultima — persiste nell'intendimento di sposarla e si vendica delle oltracotanti provocazioni di *Cola* che vuole opporsi a questo matrimonio coll'assestargli una coltellata in mezzo al petto.

Siamo dunque in pieno melodramma realista, si tratta cioè di quel genere musicale che, prendendo le mosse dalla *Carmen* di Bizet, è stato trapiantato in Italia dal fortunato tentativo di Mascagni, affascinando col fulmineo e clamoroso trionfo della *Cavalleria Rusticana* molti giovani nostri compositori, che si sono decisi a seguirne le traccie nella speranza di un facile e pronto successo.

Oggi i musicisti italiani, pur seguendo in arte i più disparati ed opposti ideali, scelgono per la loro prima opera un soggetto realista credendo così di conquistare d'assalto le simpatie del pubblico. E' per questo che ci siamo vista sfilare dinnanzi tutta una serie di lavori di argomento più o meno analogo, colla solita coltellata finale e colla immancabile catastrofe sanguinosa.

Così, dopo la *Cavalleria* abbiamo avuto *Mala Vita* di Giordano, *Tilda* di Cilèa, *Festa a Marina* di Coronaro, *A Santa Lucia* di Tasca, *Martire!* di Spiro Sama e, per citare qualche cosa di più recente, *Maruzza* di Floridia.

Nè l'enumerazione finisce qui, perchè anche Puccini, allontanandosi dalla vaporosità della leggenda nordica e dalla passionalità del dramma romantico, ha fatto annunziare con gran fragore di *réclame*, che intende pur egli seguire l'andazzo della moda rivestendo di note il promesso dramma di Giovanni Verga, *La Lupa*.

Il maestro Frontini non ha saputo sottrarsi a questa corrente e non ha voluto battere una via diversa da quella oggidì tanto battuta. Questo è il difetto d'origine del suo lavoro, giacchè, a lungo andare, tale ostinata ricerca di un soggetto scelto nella cronaca nera della questura finisce coll'infastidire il pubblico e col diventare un'accademia altrettanto riprovevole quanto un'altra.

Attenersi per quanto è possibile alla verità anche nella musica è un canone estetico a cui anch'io mi sottoscrivo, ma restringere il campo della verità in una cerchia così angusta, e renderla con esasperante inalterabilità di mezzi e di processi tecnici è quello che io non giungo ad approvare.

Volere o no, riproducendo sempre il medesimo ambiente, trattando le medesime passioni - brutali nella loro violenza — mettendo in iscena i medesimi personaggi si cade — anche a propria insaputa — nell'imitazione e nella reminiscenza.

✠

Il pubblico il quale sa *a priori* che tutto quel seguito di scene deve pur finire in una brava coltellata e che la catastrofe deve avere un unico determinante — la gelosia — non può sottrarsi da un certo senso di stanchezza che gli viene dalla somiglianza quasi stereotipa con altri lavori già da lui uditi.

Perchè, si chiami la protagonista del melodramma *Santuzza* o *Jana*, esse si trovano nell'identica situazione di aver dovuto cedere all'irrisistibilità della passione per l'uomo che non può o non vuole essere loro sposo. Come pure *Alfio* e *Nino* armano il loro braccio di coltello per vendicare una identica offesa: l'offesa cioè arrecata all'onore della donna da loro amata — sia fidanzata o moglie, non importa — da un Don Giovanni campestre.

Questa identità di scene, e di situazioni, di scioglimento non può che nuocere all'opera d'arte qualunque sia il valore del compositore e la tecnica musicale del medesimo.

Ecco perchè, io pur ammirando nel lavoro del maestro Frontini la fluidità della vena melodica, la quadratura dei pezzi, l'eleganza dell'armonizzazione, la ricchezza dei coloriti strumentali, non so perdonargli la scelta del soggetto.

Il Frontini, che lavora con amore e che ha un elevato concetto dell'arte, non avrebbe dovuto incorrere in questo sbaglio, giacchè non è sfruttando una moda effimera e passeggiera che si può costituire su solide basi il successo di un'opera teatrale.

Lasci il Frontini a chi non sa in altro modo strappare gli applausi del pubblico le *ficelles* oramai viete del teatro lirico contemporaneo, butti alle ortiche gli *intermezzi*, le *serenate*, gli *stornelli*, i *cori interni*, che sono diventati i luoghi comuni del moderno melodramma e a cui ci hanno abituati anche troppo i nostri compositori sino a farli diventare dei veri incubi del pubblico. Rinunzii a certi lenocinii che non possono aspirare ad esser considerati come risorse artistiche.

Allora, quando avrà interrogato se stesso e si sarà liberato da certe influenze che gli impediscono di estrinsecare per intero la propria personalità, il mio applauso sarà meno condizionato e più caldo.

Ma queste mie osservazioni non tolgono i pregi moltissimi dell'opera.

Il Frontini ha mostrato di possedere una forte fibra di operista, sebbene questa sua qualità virtuale è stata molte volte offuscata dal preconcetto artistico da cui si è lasciato guidare.

Egli è per fermo destinato a percorrere una brillante carriera e lo mostrano gli squarci di delicatissima fattura onde è ricca la bella partizione delle *Malia*.

A lui non mancano nè il giusto senso della misura, nè l'intuito scenico, nè quella saggia contemperanza ed equilibrio delle facoltà artistiche che si è convenuto di chiamare teatralità

L'artista ed il musicista in lui si compenetrano mirabilmente: l'uno non soffoca l'altro, nè le deficienze del secondo oscurano i meriti del primo.

Egli va a valersi della sua cultura musicale, delle sue conoscenze contropuntistiche, delle sue facoltà di fine armonizzatore per dare rilievo alle scene più interessanti del dramma, per rendere musicalmente le situazioni più importanti.

Ciascun personaggio trova nelle note della partitura frontiniana la sua fisonomia caratteristica che lo distingue e lo incarna, mentre l'orchestra con la sua ricca polifonia colorisce, descrive, svolge e commenta l'azione.

Fare la cronaca minuta della serata dopo quanto ne hanno scritto i giornali catanesi mi sembra superfluo.

Dico soltanto che dei tre atti, il secondo, sebbene non abbia suscitato l' interesse degli altri due, è quello che maggiormente merita ammirazione, perchè in esso il musicista si rivela in tutta la maestria della sua arte e in tutta la forza della sua ispirazione.

In quest'atto predomina il dramma e vibra intensa la passione. Il musicista dimentica per un momento tutte le fisime di descrizione d'ambiente e tutte le velleità di coloriti locali per immedesimarsi nell'animo dei suoi personaggi ed esprimerne musicalmente gli impeti passionali.

L'orchestra ha singhiozzi e lacrime strazianti: la melodia si svolge ampia e larga commovendo profondamente gli spettatori.

Nella *preghiera* di *Jana* c'è tutto lo slancio di un' anima che vinta e domata da una passione che è impotente a soffocare, trabocca in un ardente e supplice implorazione in cui versa tutta la amarezza onde è ripiena.

Segue il duetto fra *Jana* e *Cola* che è di una efficacia drammatica grandissima, e che dà la misura di tutto quanto può darci il Frontini quando si sa liberare dalle pastoie dell'imitazione.

Pregevole è anche l'*aria* di *Massaro Filippo*, di cui si è voluto il *bis* gentilmente accordato.

L'atto si chiude con la *scena dell'imprecazione*, che scosse profondamente l'uditorio e procurò al maestro cinque chiamate al proscenio.

Al terz'atto si ritorna al colorito locale col *coro dei vendemmiatori*, che arieggia ai nostri canti popolari. Anche di questo coro si volle il *bis*. Il duetto fra *Jana* e *Nino* è accolto fra grandi applausi ed è fatto anch'esso bissare.

Alla fine dello spettacolo nuove chiamate all'autore, che esce visibilmente commosso e lusingato delle manifestazioni del pubblico.

* *

Qui dovrei riassumere le mie impressioni, ma me ne astengo avendo già abbastanza chiaramente manifestato il mio giudizio.

Al Frontini non manca nè l'ingegno nè la cultura per farsi strada nel difficile e spinoso sentiero dell'arte musicale.

Egli possiede delle qualità che sono garenzia di nuovi e più splendidi successi, ma ad una condizione però, che egli si abbandoni al proprio temperamento artistico, e tralasci di tener bordone alla moda spadroneggiante oggidì. Cerchi egli una via meno trita, si acquisti una fisonomia artistica tutta propria, procuri di essere *qualcosa*, e il plauso generale non potrà mancargli.

Egli che ha acume e buonsenso dovrà facilmente capire che questa pretesa scuola verista, la quale tenta rivestire la volgarità del motivetto popolare con le fiorettature bizettiane e massenetiane della strumentazione, e che all'umiltà dei personaggi scelti vuole applicare l'enfasi magniloquente dell'antico melodramma romantico non può darci l'opera d'arte veramente vitale.

Se quindi *Malia* può accettarsi come splendida promessa, si deve però attendere che il maestro Frontini pianti diffinitivamente il chiodo con un lavoro che corrisponda alle speranze che egli ha fatto giustamente concepire di sè.

L'esecuzione è stata ottima. La Miotti (*Jana*) ha contribuito al buon esito dello spettacolo col suo canto appassionato che le fruttò applausi e chiamate al proscenio.

Festeggiatissimo fu il Cammarota, un giovine tenore che ha un tesoro di voce e vero intuito drammatico. Egli cantò con molto impegno la sua parte e interpretò egregiamente il personaggio di *Nino*.

Cola era il baritono Melillo, il quale si è distinto anch'esso per azione efficace e appropriata ed intuito drammatico.

La contralto Manenti sotto le spoglie di *Nedda* si fece ripetatamente applaudire e il basso Chiossone piacque molto grazie alla sua valentia.

L'orchestra, sotto la direzione del maestro Tarallo, diede risalto alle molteplici bellezze della partizione che interpretò con grande accuratezza di particolari e scrupolosa finitezza di coloriti.

La messa in iscena addirittura splendida e sfarzosa. Ricchi i costumi, artisticamente dipinto lo scenario, decorosissima l'attrezzeria.

Peppino Cavallaro nulla ha trascurato pur di mettere su uno spettacolo degno in tutto di un teatro di primo ordine, e il maestro Frontini deve essergli oltremodo riconoscente per i sacrifizii pecuniarii fatti onde la *Malia* avesse un'esecuzione tale da assicurarne il successo.

Sono certo che il pubblico accorrerà ora numeroso all'*Arena Pacini* per sentire la simpatica opera di un concittadino e nello stesso tempo per ricompensare le care spese del solerte impresario Cavallaro nella messa in iscena di quest'opera.

Mi si assicura che la *Malia* sia stata acquistata dall'editore De Marchi, il proprietario del Teatro *Alambra* di Milano e della casa editoriale *Giudice e Strada*. Il De Marchi — a quanto si dice — ha commissionato al Frontini un'altra opera, a cui sembra che l'egregio maestro attenda con grande lena.

Intanto mi auguro che anche il pubblico palermitano possa giudicare la *Malia*, che merita di fare il giro dei principali palcoscenici.

La Rivista Melodramm.ca italiana (Milano)
Settembre 1894

Catania 4. — *Malia* maestro Frontini, catanese, successo trionfale; bissati: duetto soprano-tenore, duetto mezzo-soprano baritono, canzone mezzo soprano, duo soprano-tenore ultimo atto. Chiesta replica: aria soprano, romanza basso, duo soprano-baritono, finale secondo, *Ave Maria* coro, finale ultimo. Numeroso, distinto pubblico, applaudì calorosamente autore, chiamandolo 19 volte scena. *Malia*, giudicata lavoro serio, degno miglior fortuna. **Miotti**, protagonista eccellente, eseguì importante faticosa parte modo lodevolissimo, voce bella, potente, metodo ottimo, azione drammatica correttissima. Tutti pezzi fu calorosamente festeggiata; preghiera e scena maledizione, dimostrossi attrice-cantante vero valore, evocata parecchie volte. Degno compagno **Cammarota**, applauditissimo, specialmente frase *A stilla, a stilla*, bissata, e scena ultima, dimostrandosi sempre più artista merito. Ottima *Nedda* Manenti. Splendide accoglienze **Melillo** stupenda creazione parte *Cola*; ovazioni entusiastiche. Buon *Paolo* basso Chiassone. Maestro Tarallo concertò, diresse bene. — *Scuto.*

Il Mondo artistico (Milano)
Settembre 1894

CATANIA, *4 settembre* (N. C.). — Iersera, al Politeama Pacini, abbiamo avuto la *prima* della *Malia* del nostro concittadino F. P. Frontini. Teatro gremito, come nelle grandi occasioni. Successo pieno, entusiastico. Venti chiamate all'autore presente. *Bissato* il *duo* fra soprano e tenore, e la canzone a due voci del primo atto, lo *stornello* di Nedda e l'altro *duo* fra soprano e tenore, al terzo. La musica fu giudicata eccellente. Lo strumentale molto ma molto bello. Esecuzione inappuntabile.

La bella signorina Elvira Miotti, interpretò la difficile parte di Jana, in modo veramente eccezionale. Ella seppe dare il giusto colorito, strappando applausi fragorosissimi. Il finale, veramente stupendo, dell'atto secondo, cantato e reso da artista provetta, suscitò un vero uragano d'applausi. Il *bis*, vivamente richiesto, non fu accordato.

Il baritono A. Melillo, come sempre, cantò assai bene; riuscendo perfettamente nella parte di Cola. Ormai questo giovane e simpatico ortista è entrato nelle simpatie del pubblico, che, non a torto, gli prodiga seralmente applausi vivissimi.

Buoni il Cammarota, Nino, e la Manenti, Nedda.

L'orchestra inappuntabile. Il maestro Tarallo, fa davvero dei grandi miracoli. Ottima la *mise en scene*. I cori discreti, come sempre.

Certo che il trionfo di ier sera, si ripeterà ancora per molte e molte sere.

Le mie sincere congratulazioni al maestro Frontini.

CECCO.

Gazzetta teatrale italiana (Milano)
Settembre 1894

Catania. — Al Politeama Pacini la prima rappresentazione dell'opera *Malia*, libretto di Capuana, musica del catanese Frontini, ottenne felice successo. Teatro pieno; l'autore ebbe 21 chiamate; quattro pezzi furono bissati. Applauditi gli artisti signore Miotti e Manenti, signori Cammarota, Melillo e Chiossone.

L'Arpa (Bologna)
Settembre 1894

Catania, *11 settembre.* — Nel passato numero pubblicammo un telegramma annunziando il successo ottenuto dall'opera *Malia* dell'egregio maestro F. Paolo Frontini opera nota al pubblico di Bologna che per primo la giudicò tanto favorevolmente. A quanto ci recano i giornali catanesi, il successo si mantiene costante. Nel *Corriere di Catania* leggiamo infatti:

« La ripresa della *Malia*, chiamò ieri sera a teatro un pubblico piuttosto numeroso.

« Nulla più diciamo dell'opera e della rappresentazione. Omai è di prammatica far bissare il duetto di *Cola* e *Nedda* nel primo atto, di *Jana* e *Nino* nel terzo atto e di applaudire freneticamente la Miotti, nella preghiera del primo e nella scena finale del secondo atto.

Il Goliardo (Catania)
Settembre 1894

Rassegne Musicali

MALÌA

opera in musica del M. F. P. Frontini

Sarò breve e spassionato.

Allorchè quest'opera si diede per la prima volta a Bologna, i critici di quella città furono tutti d'accordo nell'affermare che il Frontini, senza atteggiarsi a riformatore o preoccuparsi dell'arte nuova, aveva, seguendo l'ispirazione, scritta della musica perfettamente italiana, a malgrado che in tutto il melodramma la melodia sia spinta fino all'esagerazione. A Catania invece qualche improvvisato aristarco musicale, ha trovato lo spartito di genere astruso, cui un maestro tedesco non disdegnerebbe opporre la propria firma. Ma di certi giudizii non conviene occuparsi. F. P. Frontini non appartiene affatto all'arte tedesca o avvenirista, a quell'arte che non trova argomenti nel mondo umano, ma si sbizzarrisce nelle favole più assurde, quell' arte fatta a base di meccanica, di artificiosità, di complicazioni; quell'arte che impone sforzi sovrumani di attenzione e richiede mezzo di esecuzione davvero eccessivi, quasi irraggiungibili. Il Frontini invece si appartiene a quell'arte nata poveretta sopra un palcoscenico qualunque, avendo per unico padiglione le ragnatele, per unico orizzonte il cupolino del suggeritore, per unica orchestra una ventina di strimpellatori, mezzo laceri ed affamati, per unico padrino il pubblico: intendo parlare dell' arte italiana, dalla quale nacquero il *Barbiere*, la *Sonnambula*, il *Mosè*, la *Lucia*, e la *Norma*, senza che il Rossini, Bellini e Donizzetti si sognassero di bandire a suon di tamburo aver loro creata l'opera italiana.

***

Il successo della *Malia* a Catania è stato pieno, incontrastato: registro per la cronaca quattro pezzi bissati e una ventina di chiamate all'A.— Molti dunque, fra i giovani che iniziano la loro carriera artistica, possono invidiare al Frontini così lieti auspici; senonchè mi corre l'obbligo di osservare come gli scoppi d' entusiasmo furono in alcuni punti soverchi e ingiustificati, non che, d'altra parte, diverse pagine passarono senza interesse, così che l' aspettativa per molte delle felici situazioni drammatiche e descrittive del libretto rimase in parte delusa.

Ad esempio la scena delle nozze del primo atto, colle rustiche contradanze e gli stornelli a risposta è riuscita scolorita e trascurata. Il coro, come in tutta l' opera, è trattato nella solita vecchia maniera delle sezioni divise che si rispondono con le ripetizioni della stessa frase.

Con molto senso di opportunità pel soggetto che ha musicato, però, il maestro ha spigolato nei campi le cantilene dei contadini, gli stornelli, le tarantelle, le canzoni villerecce, le canzoni dei zampognari, e le ha riprodotte ora nella poetica semplicità ed ora modificandone il carattere con ricercatezze di gusto (1).

L'elemento drammatico dello spartito si raccoglie principalmente nella parte di *Iana* che emerge su tutte le altre per l' espressione e l'efficacia che spesso vi è raggiunta nella melodia declamata e nella istrumentazione.

La prima aria di *Iana*, la *preghiera del 2. atto*, *la scena dell'imprecazione* ed il *duetto con Nino* sono notevoli rivelazioni di un ingegno non comune e di una passione veramente sentita.

Felicissima la canzone di *Nedda*; una melodia piana e serena, che il coro cadenza in terza a bassa voce, proprio come s' ode nella quiete di un tramonto salire dai campi, dopo cessati i lavori.

Anche nella *scena della processione* in cui alle salmodie di due cori alternati, si unisce lo scoppio improvviso del delirio di *Iana*, si riscontra grande efficacia e vero *colore locale*. È notevole nel giovane compositore l'istinto dello effetto musicale e l'arte con cui ne conduce la progressione fino al massimo della potenza; la fine dell'atto secondo, difatti, è di un effetto ottimamente calcolato e riuscito.

Altri pezzi di grande importanza sono il duo tra *Iana e Cola*, il duo tra *Nedda e Cola*, semplice, ma idilliaco, bellissimo.

***

Il Frontini s'è rivelato in *Malia* musicista colto e dotato di attitudini non comuni. Epperò, mi auguro che non si arresterà nel cammino sì brillantemente intrappreso e ci darà presto altra opera che riveli maggiore originalità, e confermi la sua esperienza, completando così questa natura d'artista singolarmente suscettiva e feconda.

***

Lo spazio, limitato, mi vieta dire dell'esecuzione, in quella misura che vorrei: Bravi, come sempre la Miotti, il Cammarota, la Manenti, il Melillo; discreti i cori, buona la messa in iscena, ottima l' orchestra.

E con ciò ho terminato la mia rivista musicale.

Ettore Sciuto.

Gazzetta di Catania
Settembre 1894

Palcoscenico e Platea

Politeama Pacini

La beneficiata in onore del Maestro Francesco Paolo Frontini ieri sera fu una splendida riaffermazione del successo ottenuto sin dalla prima rappresentazione della sua opera *Malia*. Applausi ce ne furono in tutti i pezzi, furono bissati lo stornello al 1. atto ed il duetto fra soprano e tenore nel 3. atto. L' autore si ebbe innumerevoli chiamate al proscenio ed alla fine del 2. atto fra entusiastici battimani si ebbe vari doni.

Fra questi noto: una bellissima corona con largo e lungo nastro della Giunta Municipale; un *bouquet* a forma di lira musicale con nastro ed iscrizione del corpo orchestrale; un vaso di majolica con base di argento dorato cesellato del Consiglio di Amministrazione del R. Ospizio di Beneficenza; una pergamena a nome di vari amici, un ritratto a pastello del Frontini dipinto dal pittore Agatino Allegra, ed altri di minore apparenza, ma forse di grande valore morale e di conforto per l'autore.

Ce ne congratuliamo con l' egregio giovane maestro Frontini della calorosa dimostrazione fattagli da coloro che apprezzano il suo ingegno ed il suo buon volere ed auguriamo che l'avvenire gli sia sempre propizio e che gli arrida sempre più favorevole la fortuna.

Gli esecutori dell' opera condivisero gli applausi e vennero chiamati al proscenio la Miotti, la Manenti, il Cammarota, il Melillo, il Chiossone.

Politica e Commercio (Messina)
Settembre 1894

Alla serata di ieri sera in onore del M. Frontini, non accorse molta gente non per un torto verso il bravo maestro, ma perchè ormai il nostro pubblico non fa più distinzione fra una serata ordinaria, ed una d'onore. Inoltre si attendono le recite popolari della *Malia*, ed allora sì che si faranno delle piene. — L'opera si ebbe sempre il solito successo d'applausi fragorosi e 4 *bis* oltre 16 chiamate al maestro - Il seratante si ebbe moltissimi doni: del Municipio, dell'Impresa, dei professori d' orchestra, di amici, ecc. tutti oggetti di valore – esecuzione dell'opera per parte della Miotti, Cammarota, Melillo e Chiossone sempre inappuntabile — Ottima l' orchestra - I cori.... è meglio non parlarne!

C. A. Scroi

Corriere di Catania
Settembre 1894

Politeama Pacini

Non un solo posto vuoto, ieri sera, al nostro Politeama, per la 7. rappresentazione di *Malia*. Senza tema di sgarrare, questo solo fatto, costituisce per noi, il più lusinghiero dei successi. Catania che si sazia, prestissimo, delle opere più in voga, invece, per *Malia* ci si è appassionata sempre più, ed il successo, a misura che le rappresentazioni sono cresciute è aumentato.

Il maestro Frontini venne chiamato parecchie volte al proscenio e ripetutamente, malgrado si sapesse che egli avea esternato, modestamente, di non volere più presentarsi al pubblico. Al finale del secondo atto una vera ovazione di applausi accolse il Frontini al comparire sulle scene, applausi che durarono nudriti, parecchi minuti.

Anche alla fine dello spettacolo dovette presentarsi al proscenio.

Settembre 1894

CORRIERE CATANESE

Catania 13 settembre 1894

Oggi la cronaca catanese offre ben poche notizie, e quindi rubero minor spazio ai miei colleghi, i quali mi hanno già fatto pervenire le loro proteste per la chilometrica lunghezza delle mie corrispondenze.

Si rassicurino essi: questa volta non avranno da lagnarsi di me, giacchè sarò breve sino al laconismo.

Il tema del giorno è il caldo che continua con imperturbabile costanza a farci soffrire e a inzupparci in un vero bagno di sudore.

Questo scorcio di stagione estiva — qui a Catania almeno — è stato addirittura infernale. Il letto di fuoco in cui il genio dantesco ha collocato Farinata degli Uberti è nulla in confronto all'estenuante afa delle vie catanesi.

Si prova una lassezza indefinibile, una ripugnanza quasi istintiva ad ogni fatica sia materiale che intellettuale e le giornate passano lunghe, interminabili, senza refrigerio di sorta.

La *Malia* del Frontini continua seralmente a chiamare molto pubblico all' *Arena Pacini*.

Non mi ingannavo, quindi, dicendo che l'accoglienza fatta al forte lavoro del maestro catanese non era l'effetto di una condiscendente benevolenza verso il cittadino ma un omaggio sincero al compositore sapiente, al musicista ispirato, che saprà tenere alta la gloria musicale di Catania.

In questa settimana abbiamo avuto due attrattive.

In primo luogo la serata d' onore della signora Elvira Miotti con la *Cavalleria*. La distinta artista fu festeggiatissima e ricevette in dono molti fiori e parecchie *corbeilles*.

Alla di lei serata seguì quella in onore del maestro Francesco Frontini, che, mi affretto a dirlo, riuscì una solenne festa artistica.

Il giovane e valoroso compositore fu fatto segno a dimostrazioni così entusiastiche da parte dei suoi concittadini che egli ne dovette senza dubbio rimanere commosso e lusingato.

Una serata come quella, per un artista, è il compenso più nobile e più ambito alle fatiche durate e alle lotte sostenute per potere affermare il suo ingegno e veder trionfare l'opera propria.

Il pubblico, accorso in gran numero a teatro per testimoniare al maestro l'alta stima che sente di lui, non gli risparmiò ovazioni e chiamate al proscenio.

Alla fine del secondo atto, che è — come ho notato in altra mia corrispondenza — uno dei pezzi più belli dell'opera, cominciò la sfilata dei regali. Notai una mirabile corona d'alloro, dono della Giunta catanese, la quale ha voluto unire al simbolo della gloria artistica anche un regalo più solido e meno poetico offrendo inoltre al maestro un porta-biglietti in argento con entro un biglietto da cinquecento franchi, e ciò forse per mostrare con simbolico linguaggio che l'arte non si pasce soltanto di solo fumo ma vuole anche l'arrosto.

Notai pure un riuscito ritratto ad olio, dono di un ammiratore, che ha voluto conservare l'anonimo; una elegante spilla in oro, dono dei professori d'orchestra; un'altra spilla offerta dall'egregio maestro Tarallo; due splendidi vasi in argento, di un altro ammiratore.

E poi una magnifica cesta di fiori artificiali; un bellissimo portacarte regalato dall'ospizio di Beneficenza e cento altri doni che mi astengo dal ricordare perchè l'enumerazione di essi usurperebbe molto spazio.

Ad ogni nuovo regalo che si presentava alla ribalta era uno scoppio fragoroso ed unanime di applausi a cui il maestro rispondeva con inchini e sorrisi in cui si scorgeva tutta la compiacenza di un autore che vede realizzarsi i suoi sogni di gloria.

L'opera quella sera si dovette bissare quasi per intera.

In conclusione la *Malia* è l'opera di un compositore che sa il fatto suo e su cui l'arte italiana può fare molto assegnamento.

z

La Lanterna (Catania)
Settembre 1894

Una vera festa fu l'altra serata di onore fatta al Maestro F. P. Frontini, autore della *Malia*.

L'opera venne benissimo interpretata dagli artisti.

La protagonista, sig. Miotti, rese il carattere proprio di Jana e riscosse applausi generali nella romanza:

No, possibil non è Verzine [illegible]

nel duetto con *Gola* e *Nino* e alla fine del 2. atto, nella grandiosa scena dell'imprecazione.

Gola, il baritono Melillo, bissò al solito la sua romanza:

Piantai un fiore nel mese d'Aprile
fra un mondo d'applausi.

Il tenore Cammarata ebbe grandi battimani nella frase:

A mille, a mille parrebbemi un gioco,

nel duetto del 3. atto con Jana, che fu bissato, e alla fine dell'opera, dopo gli stornelli.

Il basso sig. Chiossone, giovine ed intelligente artista, canta ottimamente la sua parte e si fa applaudire. Bene la signora Manenti, la quale ha dato al personaggio di Nedda una più buona interpretazione.

Il Maestro Frontini ebbe fatta una continua e calda ovazione in tutta l'opera, venendo chiamato, quasi ad ogni pezzo, all'onore del proscenio.

Gli furono offerti varii doni, fra cui:

Una corona d'alloro dalla Giunta Municipale
Un *Lira* di fiori freschi con nastro dall'Orchestra.
Un vaso di maiolica con piede d'argento dall'Ospizio Beneficenza
Un ritratto a pastello del Maestro stesso dal pittore Ag. Allegra.
Un altro bellissimo vaso con pergamena dagli amici.

A fine dell'opera il Maestro Frontini fu chiamato per ben quattro volte dal pubblico insistente fra una lunga ed interminabile salve d'applausi.

Gazzetta di Catania
Settembre 1894

Palcoscenico e Platea

Politeama Pacini

La rappresentazione di *Malia* con prezzi popolari ieri sera riuscì proprio splendida per concorso di pubblico. Il teatro era completamente pieno ed i palchi occupati tutti da belle signore e vezzose signorine presentavano un bel colpo d'occhio.

I soliti applausi a tutti gli artisti ed all'autore dell'opera che alla fine del secondo atto ebbe fatta una calorosissima e prolungata ovazione.

Giornale di Sicilia (Palermo)
Settembre 1894

—L'ultima recita della *Malia* del Frantini al Politeama Pacini ebbe esito splendidissimo.

La sala era gremita. L'esecuzione fu perfetta e si distinsero moltissimo la signorina Miotti, la Mamenti, il Melillo, Cammarata e Chiossone.

Il maestro Frantini fu chiamato moltissime volte all'onore del proscenio, fra continue e calorose ovazioni.

La Sinistra storica (Catania)
Settembre 1894

* * *

Malìa.

Le accoglienze oneste e liete che il pubblico ha fatto al Maestro Frontini e alla sua Malìa nelle varie sere che questa s'è data all'Arena Pacini, hanno avuto il loro naturale coronamento nella splendita dimostrazione di stima e d'affetto che tutta la cittadinanza ha fatto a lui, in occassione della serata in suo onore datasi mercoledì passato. Fu una vera festa artistica in onore di un degno maestro e caro concittadino. Fra i varî doni fatti in quell'occasione al M. Frontini spiccavano un *Porta Gioielli* con manico d'argento indorato offerto dall'ospizio di beneficenza; un *Porta fiori* offerto dagli amici, varie ghirlande fra cui una offerta dal Municipio e poi in mezzo a tutti questi doni, spiccava un ritratto del maestro, lavoro del giovane artista signor Agatino Allegra. Il ritratto somigliantissimo era fatto con pastelli a colori genere di pittura un po' trascurato da noi che il signor Allegra ha voluto mettere in voga. Noi nel congratularci col signor Allegra che, anch'egli giovane inizia così bene la sua carriera artistica, gli auguriamo di cuore una carriera prospera e fortunosa. — Chiudendo la digressione e tornando al Maestro Frontini noi crediamo che se l'uomo in lui può esssere sodisfatto per l'esito felice della *Malìa*, non lo può ne lo deve certamente il suo orgoglio d'Artista. Ha potuto notare in fatti con dolore come le cose più belle dell'opera siano state quelle che sono passate quasi inosservate. Il *preludio* del 1° atto, che è proprio un ricamo di fattura squisita, è passata sempre fra la generale di sattenzione; la preghiera di *Iana* del 2° atto di eccellente fattura e istrumentata con grande equilibrio d'orchestrazione, è passata pure con indifferenza. Mi si è detto che qualche volta è stata bissata; sarà ma tre volte che ci sono stato io alla rappresentazione, è passata sotto silenzio e non solo a nessuno è venuto in capo di chiederne il bis, ma neppure di applaudire e ricordo anzi che sabbato sera che il teatro era proprio gremito di spettatori, io mi volli azzardare a batter le mani e chiederne il bis e non ci fu un cane che volesse secondarmi; in questo caso o asino io o il pubblico, mi si potrebbe dire che sarebbe più facile lo fossi io; potrà darsi benissimo e in questo caso mi terrei fortunato di esserlo, perchè mi troverei in ottima compagnia cioè col pubblico Bolognese, che applaudì calorosamente alla preghiera di *Iana* che ritenne assieme al preludio del 1° atto le cose più belle dell'opera e ne volle il bis tutte le sere. Dove invece da noi il maestro è stato freneticamente applaudito si è in tanti altri pezzi che, per quanto ben fatti e riusciti, non arrivano all'altezza di quelli passati inosservati. Sono cose pur troppo, bisogna notarlo con rammarico, che provano ancora una volta come da noi si abbia ancora una cultura musicale tutt'altro che profonda.

Noi avremmo dovuto tacere forse sul proposito, ma se abbiamo parlato è stato fatto unicamente come direbbe Petrarca.

.... per ver dire
Non per odio d'altrui nè per disprezzo.

Le successive recite di *Malìa* — l'opera fortunata, riuscitissima del maestro Frontini, hanno confermato il successo entusiastico della prima sera. Applausi infiniti ai pezzi più belli; alle frasi più salienti dell'opera, i soliti bis e le consuete chiamate al proscenio all' autore.

Mercoledì serata del maestro Frontini - teatro bellissimo, pieno d'un pubblico intelligente distinto.

Notate nei palchi molte rispettabilità artistiche, letterarie, musicali. Feste colorose al Frontini, chiamato insistentemente al proscenio infinite volte. Alla fine del secondo atto furono offerti al giovine maestro parecchi doni di valore, fra cui una coppa d' argento un portabiglietti d'argento pure, uno *chèque* di 500 lire, un ritratto a pastello, un porta sigari, una *cedra* in fiori freschi.... e poi pergamene, fiori, corone bouquets, ecc. ecc.

Coadiuvarono il Frontini, il Miotti, interprete fedele della *Malìa*, applaudita nel duo col tenore e chiamata fuori alla fine del secondo atto, eseguito benissimo; la Manenti, una *Nedda* simpaticona, che cantò deliziosamente e bissò il duetto col baritono e la canzone del terzo atto; il Cammarota artista sempre corretto e distinto; il Melillo che sfoggiò poderosi mezzi vocali; il Chiossone ed il maestro Tarallo, che diresse l'orchestra inappuntabilmente, come al solito.

Corriere di Catania
Settembre 1894

Fra le Quinte

Politeama Pacini

L'ultima della *Malìa* del nostro concittadino F. P. Frontini, chiamò un pubblico così numeroso da non lasciare un posto vuoto, un solo angolo di platea o picciona che non fosse occupato.

L'ampio nostro Politeama, presentava un colpo d' occhio stupendo.

Gli applausi che si prodigarono al maestro, furono continui e calorosissimi. Alla fine dello spettacolo, tutto il pubblico in piedi, compresa l' orchestra, fece una imponente dimostrazione al giovane e valoroso maestro che, commosso, ringraziava tutti.

La Miotti ebbe anche lei la sua parte di applausi e, l'esimia cantante che è stata parte integrale ed efficacissima dell' interpretazione dell' opera, può andare superba anche lei degli applausi e del successo di *Malìa*.

Il Cammarota, la Manenti, il Melillo e il Chiossone riscossero i soliti applausi meritati.

Questa sera ultima rappresentazione con la seconda parte della *Cavalleria* ed i *Pagliacci* a prezzi ridotti.

Si prevede un pienone.

Il tirascene

Gazzetta di Messina
Settembre 1894

Si dice che Mastrojeni ci farà sentire quest'anno al Massimo la *Malìa* del Maestro Frontini e che questi verrebbe personalmente a dirigerla.

Facciamo voti che sia vero per avere il piacere di sentire un'opera che ha riscosso a Bologna e a Catania i migliori applausi.

Il Caporal terribile (Palermo)
Settembre 1894

CORRIERE CATANESE

Catania 20 settembre 1894

La stagione teatrale all'*Arena Pacini* volge al suo termine.

La serata di chiusura è fissata per sabato, e si darà probabilmente la *Malia* del maestro Frontini, opera che ha costituito il *clou* della stagione.

Anche stavolta l'ottimo amico Peppino Cavallaro si è fatto onore come impresario intelligente, coscenzioso e solerte.

Egli non ha esitato ad andare incontro a gravi sacrificii pecuniarii pur di soddisfare le esigenze del pubblico, allestendo spettacoli degni di un teatro primario.

Nella presente penuria di impresarii onesti e competenti in fatto di teatro di musica, il Cavallaro merita tutti gli incoraggiamenti e tutte le lodi, e noi gli auguriamo un avvenire splendido quale gli compete pel suo gusto, per la sua illibatezza e per la sua operosa attività.

I catanesi debbono, poi, essere particolarmente grati a Peppino Cavallaro, il quale, rischiando i suoi capitali, non solo diede loro una stagione di musica sommamente commendevole facendo sentire artisti distinti e bravi, ma volle anche incoraggiare un compositore valoroso, offrendo al maestro Frontini l'occasione di essere giudicato dai suoi concittadini e di cogliere nuovi allori dopo quelli di Bologna.

Per l'egregio maestro Frontini l'impresario Cavallaro è stato, più che un amico, un fratello, giacchè le cure che quest'ultimo pose nel mettere in iscena la *Malia* sono state grandissime e tali da avere assicurato in parte il grande successo che l'opera ottenne.

Certo è che—dopo l'esito felicissimo di Catania — il compositore ha trovato nuova lena e nuovo incitamento al lavoro, al quale attende con quella febbre e con quello entusiasmo che solo gli artisti compresi di vero culto per l'arte sanno ritrovare in certi momenti.

E noi che conosciamo il valore del forte musicista non dubitiamo menomamente che—come per la *Malia* - anche per l'altra opera che egli prepara non sarà per mancargli un successo egualmente splendido e sicuro.

Cronaca dei Teatri (Bologna)
Settembre 1894

☛ Il pubblico di Catania — e di questo siamo lietissimi — ha confermato il verdetto di quello di Bologna, intorno alla *Malia* del maestro **F. Paolo Frontini**, accogliendola, su quelle scene con entusiasmo. Premettendo di occuparci in seguito del Maestro e dell'opera sua, diamo posto al seguente telegramma: « *Malia* maestro Frontini successo completo politeama Pacini. Quattro pezzi bissati, ventuna chiamate, grandi ovazioni finali. »

Gazzetta di Catania
Settembre 1894

Politeama Pacini

Le ultime due rappresentazioni a prezzi popolari sono state due successoni per concorso di pubblico.

L'altro ieri sera *Malia* fu un nuovo trionfo pel giovane maestro Frontini. Applausi continui e calorosi, unanimi e prolungati furono prodigati dal pubblico all'egregio autore, il quale, commosso, ringraziava i suoi concittadini per la splendida accoglienza fattogli.

Ieri sera poi, ultima rappresesentazione della stagione con i *Pagliacci*, gli artisti tutti furono festeggiatissimi e la Miotti, la Manenti, il Cammarota, il Ferraguti, il Melillo furono più volte chiamati alla ribalta.

La Miotti si ebbe in dono un bel ritratto ad olio lavorato del pittore Antonino Gandolfo. A la fine dell'opera tutti gli artisti furono chiamato due volte al proscenio e calosamente applauditi.

La Sicilia (Palermo)
Settembre 1894

DA CATANIA

(V. Bellia)— I minatori di zolfo del grande Stabilimento Consoli Marano, il 9 si sono messi in isciopero, a causa della diminuzione della mercede e delle angherie di alcuni impiegati, che distribuiscono le multe a piacer loro.

— Per la quarta volta in 5 numeri il giorno stesso sequestravasi il giornale l'*Unione*.

Notate che il giornale viene sequestrato prima ancora che pervenga la copia alla regia Procura.

Non si potrebbe trovar modo di dichiararlo addirittura soppresso? Tanto, non siamo sempre in istato d'assedio, o giù di lì?.....

— Al *Politeama Pacini*, dopo i grandi successi della *Cavalleria* e *Pagliacci*, il solerte impresario Cavallaro ci ha voluto regalare ancora una novità: *Malia*, opera in 3 atti del m° F. P. Frontini, su libretto di Luigi Capuana. Quest'opera l'anno scorso ebbe il battesimo dal pubblico intelligente e colto di Bologna, dove venne rappresentata per la prima volta in quel teatro *Brunetti*. Frontini lá vi era sconosciuto —senza amici, nè protezione. Non *claque* o pressioni; eppure l'Autore vi ebbe 13 chiamate, e 3 pezzi vennero bissati, ciò che in Bologna, dove il pubblico è estremamente serio, significa un vero successo. Era d'aspettarsi quindi che Catania non poteva smentire il giudizio del pubblico bolognese. Frontini è Catanese; ora in Catania si fischia maledettamente un Catanese, e tanti e tanti lavori, opere ed artisti hanno trovato la tomba nei nostri teatri. Ciò prova che il m°. Frontini sarebbe stato fischiato se la sua *Malia* non si fosse imposta per la squisita melodia, la bella orchestrazione e molti altri pregi che ha l'opera.

Il Maestro ebbe la prima sera 21 chiamate, e 4 pezzi bissati. Bellissimi ed applauditi l'aria di *Jana*, il duetto con *Nino*, lo stornello di *Cola* e *Nedda* nel 1° atto. Assai bella l'aria di *Massaro Paolo* ed il duetto del 2° atto. Il finale di quest'atto non potrebbe essere migliore. Nel 3° atto vi è un coro interno assai indovinato ed un duetto, che vennero bissati. Di grande effetto, perchè inaspettato, il finale.

L'esecuzione fu ottima da parte della Miotti, Cammarota e Melillo. Mediocre il basso Chiossone. Stupendamente l'orchestra, sotto l'abile direzione del valoroso m° Tarallo. Salto di pie' pari i Cori.... Buona la messa in iscena.

Al Cavallaro, il nestore degli impresari Catanesi, anzi il solo, oggi che la stagione è finita, i migliori complimenti per parte del vostro corrispondente.

— Splendidissime le serate d'onore della prima donna sig^a Miotti, colla *Cavalleria* e quella del m^o. Frontini, colla *Malia*. La simpaticissima ed intelligente artista ed il bravo maestro ebbero un mondo di regali e feste a josa.

Lo Stoffile (Firenze)
Ottobre 1894

F. PAOLO FRONTINI

Il maestro F. Paolo Frontini fa parte della nuova schiera di giovani coraggiosi che lottano per l'arte: a lui nella lotta già arride la vittoria. Gli arrise in molti piccoli successi di altrettante composizioni di piccola mole quali l'oratorio il *Sansone*, la raccolta dei *Canti Siciliani* da lui pubblicati, per conto di Ricordi (1883) nell'*Eco di Sicilia*, la *Laude di Suora*, il *Canto di Ebe*, le romanze *Cieca*, *Sogno Malese*, *Nedda* e varie altre.

Ma il vero, il grande primo successo lo ottenne l'anno passato, nel maggio, con la *Malia*, dramma lirico scritto su libretto del Capuana, rappresentato al Brunetti di Bologna; poi a Catania. Quel trionfo fu il suo battesimo: le note magistralmente potenti del Frontini avevano commosso, avevano entusiasmato.

Siciliano di nascita, il Frontini ha l'accesa fantasia, la calda tempra artistica dei figli dell'Etna; non crediamo ingannarci presagendo di lui molte cose.

Adesso, su libretto pure del Capuana, il M.° Frontini sta completando una nuova opera, di cui già parlammo, e che come è noto, sarà intitolata *Il Galeotto*: un'altra concezione d'ambiente meridionale.

Si tratta del ben noto lavoro del Giacometti: *La morte civile*, in cui le passioni sono accentuate con foga veramente meridionale. In esso, Corrado, l'evaso dal carcere, sente prepotente la lava vulcanica scorrergli per le vene, tanto che all'abate che domanda se è siciliano, egli — ascrivendo al suolo nativo, la sua indole violenta, prima cagione della sua rovina — esclama: *Non lo fossi mai stato!*... Ed ora, questa gagliarda concezione drammatica ha trovato un siciliano, un Catanese che comprendendone e sviscerandone tutte le intime bellezze la riveste di note musicali.

L'impresa è ardua: si dice che anche questa volta il Frontini vincerà: il suo ingegno fa bene sperare del suo avvenire: e sia dunque un successo grande, sincero, splendido per l'arte italiana.

Lo Stoffile

Ottobre 1894

A proposito della "MALIA"

del Maestro Francesco Paolo Frontini
che si darà a Palermo.

Ricordo, non so quando e non so dove, di aver letto un giudizio di Giovanni Bovio, il grande filosofo che svolge con senno altamente mirabile e senza paura di errare, le verità nell'arte, nella scienza e nella vita. Quel giudizio rifletteva appunto l'indirizzo dell'arte musicale, inteso a scuotere tutta, senza distinzione di grado, questa gran massa che si chiama pubblico, scuoterla al punto da divinare l'opera d'arte che le si presenta e con esso e per esso, l'uomo che gliela dà. Il Verdi si è elevato d'un tratto a quell'altezza culminante ove siede da un pezzo glorioso, non tanto per l'abbondanza delle opere, messe in luce--opere rappresentanti ciascuna una scuola differente—ma per due sole opere dai caratteri umani veri, viventi, palpitanti in quelle note. Le melodie soavissime della Traviata e del Rigoletto valgono quanto tutte le opere di lui, perchè in esse s'agita la vita nella sua realtà vera, vibrante nelle passioni che oggi si sentono; perchè quei caratteri e quelle espressioni, in note sublimi sono l'espressione di ciò che s'agita nella natura di ogni uomo, dal filosofo più forte al piccolo monello che della vita non ha altro che la sensazione incoscia.

Per la stessa ragione il Mascagni, colle note indovinatissime di *Cavalleria rusticana*, si elevò all'altezza di toccare colla testa il piedistallo della gloria di Verdi; e per la stessa ragione egli si andrà man mano abbassando, fino a che non riuscirà col suo senso artistico a trarre, per un soggetto altamente umano quanto *Cavalleria rusticana* le note corrispondenti, a spingerlo più su o a lasciarlo all'altezza cui oggi si è elevato.

Della verità Boviana anche Verdi è convinto. Ricordo di aver letto che, nel restituire al Mascagni, dopo averla esaminata, la di lui opera gli abbia risposto: Adesso muoio felice!. Il Mascagni però, dopo il battesimo di *Cavalleria* si fa ancora aspettare nel campo dell'arte, ove certo s'innalzerà sempre più.

***

Pensavo a tutto ciò, appunto in questa estate, assistendo alla rappresentazione di *Malia* del Maestro F. P. Frontini, e mi sentivo con insistenza, ad ogni pezzo stupendamente indovinato, battere nel cervello questo quesito: Seguiterà, dopo la morte di Verdi, il genio musicale a tenere il primo posto in Italia, ovvero il *glorioso e vero onor di Busseto* non lascerà successori?

In arte, generalmente parlando, nella epoca che si attraversa da noi, si vive di preparazione: si cerca con possa irrequieta, a forza di tentativi, il genere e la specie di componimento che dovrà segnare il culmine della ricerca veramente artistica, e l'ultimo componimento, di là da venire, sarà la sintesi rifusa dei tentativi di oggi.

In musica le scuole sono spiccatamente ripartite. Vi son quelli che nell'arte dei suoni vogliono far mostra ai dotti nella materia, della loro erudizione scientifico musicale, nella badando di coordinare questa alla vita onde nuda, qual la sente il pubblico. Altri trovano nella vita che si sente da tutti il mezzo di applicare la loro coltura, ritraendo, con tutte le forze, le aspirazioni più belle di una personalità pubblica. Gli uni vagano nel campo dell'indefinito e si contentano del plauso dei pochi dotti che sappiano definire: gli altri assoggettano l'indefinito al reale e tutti indistintamente li capiscono.

Nelle opere di Wagner, di Boito ecc. trovo—dopo un lungo studio e una lunghissima meditazione—la sublimità di quella musica e penso quanta dottrina essa contiene, e giudico che quei maestri sono grandi ed illustri scienziati. Nelle opere di Verdi, nella *Cavalleria* del Mascagni e nella *Malia* del Frontini, tutta quella dottrina ha già trovato la sua ragione di essere nella vita, alla quale è applicata con vera e mirabile intuizione.

Quale delle due scuole accetta di più il popolo? Indubbiamente quest'ultima. Lo vedemmo ocannare concorde al Mascagni ed elevarlo alto, alto quanto lui stesso non si aspettava; lo abbiamo visto accorrere numeroso al Teatro Brunetti di Bologna nel 1893 ed uscirne entusiasta e plaudente pel Frontini; lo vedemmo al Politeama Pacini di Catania accorrere numerosissimo ed uscirne vinto, soggiogato, superbo di questo nuovo figlio della terra del Bellini.

***

Che cosa è questa *Malia* che Luigi Capuana ha rubato dalla vita contadinesca della Sicilia e riprodotto, con una verità altamente mirabile, per divinizzarla poi con note seriamente espressive il maestro F. Paolo Frontini?

Chi non conosce Iana, la povera ammaliata da Cola? Chi non conosce Nino, l'infelice fidanzato che tutto assoggetta alla legge del suo cuore perdutamente innamorato e perdona ad un fallo commesso, perchè crede incosciente lei che l'ha commesso? E Cola che abusa, approfittando del fascino che esercita su Iana? E Nedda che accortasi, finisce col montare in ira gelosa e fare quello scandalo che provoca Nino e Cola e accelera la catastrofe?

Caratteri tutti umani che ci cadono quotidianamente sotto i nostri sensi; avvenimento che si verifica giorno per giorno, ora per ora, fra la classe contadinesca in ispecie.

E dove lasciate quel Massaro Paolo, uomo attempato e serio e morale, sia nell'ora solenne della gioia, sia fra le torture del veder la figlia in istato di quasi demenza? Quello è il carattere più vero e indovinato.

Peccato che i versi sappian troppo di prosa. Il Capuana ha creduto forse così avvicinarsi sempre più al carattere, riproducendo in versi i discorsi nella loro familiarità più intima, ma—mi perdoni l'illustre novelliere, per quanto un tale stile possa essere apprezzato ed ammirato in prosa, altrettanto esso sposta e deforma, direi quasi, la poesia, e poi una poesia musicabile per giunta.

***

E la musica?

Interrogato a quale dei pezzi dessi la preferenza, io ebbi a pensare un tratto e dovetti confessare in fine che non sapevo scegliere, tanto ogni brano di quella musica attrae.

Cominciando dal preludio che ha tali finezze, tali cesellature artistiche, tale espressione da inebriare. Che dolcezza in quel piano andante dei violini e che pastosità nella melodia di quel crescente finale. Le note della romanza di Iana, nel primo atto, mettono nell'anima una forte malinconia, come quella che si prova al ricordo di una sofferenza remota, particolarmente nelle battute degli ultimi due versi che sono indovinatissime. Così pure è altamente indovinata la festa del ritorno degli sposi, l'invito di Cola a bere, a gustare i suoi dolci e la *calia*; come è d'una verità sorprendente il

Senza offesa di Dio

e il

Nomine Patri

che dalla bocca di Massaro Paolo vien su fra l'allegria degli altri, che se la ridono del *Nomine Patri* in quel momento di ebbrezza.

Il duetto tra Nino e Jana ritrae con verità altamente sublime la lotta crudele dell'una a celare all'uomo a cui è promessa quell'oppressione, che la fa tetra, ed in quest'ultimo la meraviglia di veder così cangiata la sua Jana e il desiderio di sapere qual è il segreto che la fa così triste.

E la canzone dei due sposi nella scena 5. tutta sentimento e affetto, d'una gentilezza che sa di solitudine rusticana, è come un respiro di preparazione al

Vidi una stella correre pel cielo

che elettrizza per la espressione che le dà dopo l'orchestra, e al

Pazza son io? Opra d'inferno è questa!

che scuote, che atterrisce, colla sublimità dell'espressione con cui chiude l'atto.

Così nel 2. atto sono gioielli di sentimento musicale, di una dolcezza pura la preghiera di Jana, il finale del duetto tra questa e Cola, e fa rizzare i capelli l'imprecazione di Jana alla Madonna. Son note tutte speciali quelle di quest'ultima parte, scottanti della verità più perfetta.

Volevo riserbarmi di parlare in ultimo dei cori, ma quello dei vendemmiatori e delle vendemmiatrici che mi capita sott'occhio, sfogliando il libretto al bel principio del 3. atto, è troppa tentazione. In esso si aspira l'aura soave delle campagne siciliane, palpita una vita tutta propria, tutta regionale; e ci vuole un siciliano nato e vissuto in questa terra cocente a scrivere musica come questa.

Il terzo atto, in generale è quello che ha pregi e finezze non comuni. In esso non c'è che scegliere, è tutto una raffinatura che splende

*

note di

Povera creatura avventurata

nell' a due di Jana e Nino

Andrem lontano

Mi sembra un sogno

nella zuffa tra Nino e Cola e negli stornelli finali, che precedono la catastrofe, stornelli pieni di una verità così viva, che strazia, che muove i nervi e scuote le fibre.

***

Tale è la musica di *Malia*, e tale, poco più, poco meno, è stata giudicata dalla stampa che analizza con coscienza.

In verità, se uno — e fu un solo—ha trovato qualche neo, noi francamente non condividiamo le sue idee: ma anche volendo essere larghi nel convenire, con lui osserviamo che qualche neo accresce di grazia e di genialità un' opera d' arte, precisamente come l'accresce in un bel viso. Del resto sono giudizii — Noi affermiamo con insistenza che la musica del maestro Frontini è dotta ed altamente indovinata.

***

Ora tornando al quesito rispondiamo: Il genio musicale italiano terrà certo il primo posto anche dopo la morte del sommo Verdi, visto che qualche animosa giovinezza brilla chiara e rispettata, indagando il concetto artistico di là da venire.

Fra queste animose giovinezze, dotata d'immaginazione musicale non comune, di dottrina molto elevata e di gusto finissimo, spicca senza dubbio il Maestro F. Paolo Frontini, da cui aspettiamo presto altre opere, che lo facciano proclamare unanime, primo fra i successori di Verdi e gli diano onori e ricchezze senza fine.

È l' augurio sincero che esce dal cuore di chi non ha neppure la fortuna di conoscerlo, ma che ha forse solo un po' di gusto artistico per apprezzarlo ed ammirarlo.

L. C.

Corriere degli artisti (Milano)
Gennaio 1895

A giorni avremo l'andata in scena dell'opera nuovissima in tre atti del giovane e già rinomato maestro Frontini: *Malia*. Il libretto, come è noto, è dovuto alla penna del bravo e simpatico Capuana. Si presagisce un vero successo: il nome degli autori ne è valida garanzia.

Non vogliamo oggi, — come è di moda in parecchi giornali e in parecchie case editrici, — perdersi in un mare di promesse, e di illusioni, in ipotetici trionfi.

Ai giovani e simpatici autori, riconosciuto il loro ingegno e l'elevatezza delle loro opere già note, mandiamo un augurio sincero, certi che tale augurio si cambierà in vive e felicissime congratulazioni dopo la rappresentazione di *Malia*.

La Sera (Milano)
Gennaio 1895

Pare ormai accertato che nella corrente settimana andrà in scena *Malia*, melodramma di Luigi Capuana, musica di F. Paolo Frontini, rappresentata per la prima volta, con felice successo al teatro Brunetti di Bologna, nell'estate del 1893.

La Perseveranza (Milano)
Gennaio 1895

Domani sabato, 19, vi sarà all'Alhambra la prima rappresentazione dell'opera in tre atti del maestro F. Paolo Frontini, *Malia*, con parole di Luigi Capuana. Ne saranno interpreti: signore Stelka-Schiff e Adelina Fanton; signori Giovanni Colbertaldo, Nestore della Torre e Vittorio Gilardi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. N. B. Emanuel.

Il soggetto di detta opera è siciliano e venne rappresentato a Bologna nella primavera del 1893 e nell'autunno decorso a Catania, sempre con pieno successo.

Fővárosi Lapok (Budapest)
Gennaio 1895

*** Magyar müvésznö külföldi sikerei.** A tölünk Milanoba szerzödött kiváló operaénekesnö, R. Schiff Etel asszony, ki a kényes izlésü olasz közönség elött nemrég olyan fényes sikereket aratott Massenet: „Werther" czimü dalmüvében, most egy uj szerepben fogja ragyogtatni énektehetségét. Az ottani Alhambra-szinházban e hó 25-én fog szinrekerülni Frontininek „Malia" czimü melodrámája, melyben a fószerepet, „Janát", egy sziczilia leányt fogja kreálni.

Magyar Ujság (Budapest)
Gennaio 1895

*** Schiff Etel Milanóban.** A Budapeströl Milanóba került magyar operaénekesnő R. Schiff Etel asszony, a ki nem rég a Massenet »Werther« czimü operájában az olasz közönség elött sikert aratott, most elöreláthatóleg ujabb babérokat fog szerezni Milanóban. Az ottani Alhambra szinházban ugyanis e hó 25-én ujra fel fog lépni Frontininek *Malia* czimü melodrámájában, melyben a fószerepet »Fanná«-t, egy sziciliai leányt fog kreálni.

La Lombardia (Milano)
Gennaio 1895

ALHAMBRA

All'Alhambra procedono le prove della *Mali* sotto la personale direzione del maestro Fron tini, il quale presenzierà alla prima della su opera, differita a domani sera.

Gli inviti speciali rilasciati alla stampa per l prima rappresentazione saranno valevoli anch per la prova generale che si farà stasera.

La Mascotte (Milano)
Gennaio 1895

Alambra. — Sembra assicurata per Martedì l'andata in scena della *Malia* del maestro Frontini. A nostro avviso la musica è una rivelazione, avendo tesori di melodia e di istrumentazione e senza dubbio appaga il gusto moderno del pubblico. A Bologna e a Catania questa opera ebbe splendido successo e tale lo avrà anche a Milano. Ne saranno esecutori la **Schiff**, la quale è un'artista che ha passato attraverso una luminosa serie di trionfi, e ultimamente al Lirico nell'opera il *Werther*. La sua voce di soprano è di una purezza di timbro eccezionale, di un'agilità non comune, delicata nei mezzi toni e potente negli acuti. Il **Colbertaldo** è pure noto ai Milanesi per un tenore di voce estesa e squillante e come tale sarà apprezzato anche nella *Malia*.

È inutile il dire che il **Della Torre** essendo un artista pieno d'ispirazioni, di bella e facile voce sarà pure un caposaldo dell'opera, e così la **Fanton**.

Con tali eccezionali elementi l'opera non potrà che trionfare, e ne sia fatta lode al Sig. Demarchi che per il sommo suo amore per l'arte, non badando ai sacrifici, forse non troppo corrisposti, dà a Milano delle esecuzioni d'opere degne di essere seriamente apprezzate.

Frankfurter Zeitung (Frankfurt)
Gennaio 1895

= **Kleine Mittheilungen.** Aus Barmen, 19. Jan., schreibt man uns: Der unter der Leitung von Professor Krause stehende „Singverein" brachte heute Abend das neue Tonwerk: „Moses", ein biblisches Oratorium von Ludwig Spitta, für Solostimmen, Chor, Orchester und Orgel von Professor Max Bruch unter dessen persönlicher Leitung mit durchschlagendem Erfolge zur ersten Aufführung. Die Chöre des Oratoriums sind von großartigem Aufbau, seltener Wucht und dabei von einem bestrickenden Melodienreichthum, die Recitative voll Leidenschaft und dramatischer Bewegung, die Instrumentation farbenreich und inhaltsvoll. — Man schreibt uns: In Zürich praktiziren jetzt acht weibliche Aerzte: Fr. Dr. Heim-Vögelin, Frl. Dr. Farner, Frl. Dr. Gottschall, Frl. Anna Heer, Frl. Dr. Koller, Fr. Dr. Ruß-Bollinger, Frl. Dr. Schmid und Frl. Dr. Willdenow. — Aus London wird uns geschrieben: Hohe Preise wurden auf einer Briefmarken-Auktion der letzten Woche erzielt. Eine rothe Penny-Märke von Neusüdwales, mit Ansicht von Sydney, brachte 10 Guineen ein. Eine ungebrauchte britische V. R. Marke 14 Guineen, eine 4 pence, roth auf bläulichem Grund, 14 Pfd., eine 9 pence 20 Pfd. und eine violet-braune ungebrauchte Ein-Pfd.-Marke 20 Guineen. Die höchsten Preise aber erzielten zwei Marken vom Kap der guten Hoffnung, welche Irrthümer beim Druck enthielten. Eine rothe 4 pence-Marke wurde für 40 Pfd. und eine beschädigte blaue 1 p.-Marke für 47 Pfd. St. (940 Mk.) verkauft. — Im Teatro Alhambra zu Mailand gelangt am 25. ds. „Malia", Melodrama in drei Akten von Luigi Capuana, Musik von F. Paolo Frontini, zur ersten Aufführung.

Pesti Hirlap (Budapest)
Gennaio 1895

E hó 25-én kerül szinre De Marchi kiadó tulajdon szinházában, az Alhambrában, *Frontini* maestro operája *Malia* (*Varázslat*), melynek szövegét a kiváló költő és regényiró, *Luigi Capuana* irta. A darab Sziciliában játszik és zenéje jórészt sziciliai népdalok motívumaiból van megkomponálva. Mindenesetre érdekes előadás lesz, már csak azért is, mert a cimszerepet (*Jana*) Schiff Etelka asszony fogja benne énekelni, a ki, mióta Olaszországba jött, egyremásra kreálja az operákat s csak prémiereken lép föl. A szerző is jelen lesz az előadáson s a prémieret maga fogja dirigálni.

Zigány Árpád.

La Sera (Milano)
Gennaio 1895

Alhambra. — All'Alhambra procedono le prove della *Malia*, sotto la personale direzione del maestro Frontini, il quale presenzierà alla prima della sua opera. La première fu differita a martedì 22, perchè l'impresa vuol fare le cose a dovere e non vuole arrischiare le sorti dell'interessante spettacolo, affrettandone l'andata in scena.

Avvertiamo che gli inviti speciali rilasciati alla stampa per la prima rappresentazione saranno valevoli anche per la prova generale che si farà lunedì.

La Lombardia (Milano)
Gennaio 1895

ALHAMBRA

Stasera avremo la prima rappresentazione dell'opera *Malia* del maestro Frontini.

Il soggetto è tratto dal noto dramma di Luigi Capuana, che è pure autore del libretto.

Eccone in poche parole il riassunto:

Il massaro Paolo ha dato in moglie la figlia Nedda a compare Cola di cui è innamorata perdutamente Jana la sorella della sposa fidanzata a Nino.

La fanciulla cerca di lottare contro questo amore che la tormenta e che essa crede opera di una malia infernale. Ma la forza della passione è superiore ai suoi buoni propositi; essa svela il suo amore a Cola, il quale con molta facilità dà uno strappo alla fedeltà coniugale.

Nino, il fidanzato di Jana, appresa la cagione della malia, le offre di sottrarsene colla fuga: ma Cola geloso minaccia l'amante.

Nedda scopre la tresca e minaccia uno scandalo: sopraggiungono il padre di Jana ed il fidanzato; succede un litigio fra questi e Cola e il primo, afferrato un coltello ammazza il rivale.

Il libretto è tutt'altro che scevro di difetti, primo di tutti la preoccupazione nel poeta di caratterizzare l'ambiente a furia di stornelli, rispetti, balletti e canti popolari che non fanno altro che ritardare l'azione, recando monotonia in luogo di portar varietà.

I versi non sono molto felici: alcuni addirittura indegni dell'autore di *Giacinta*. Sono tirati giù un po' troppo in fretta.

Gli esecutori dell'opera sono le signore Schiff (Jana) — Fanton-Fontana (Nedda) — e i signori Colbertoldo (Nino) — Della Torre (Cola) — Gerardi (Paolo).

Il Secolo (Milano)
Gennaio 1895

*** È assicurata per domani l'andata in iscena all'Alhambra, della *Malia*, opera in tre atti del maestro Frontini, parola di Luigi Capuana, nuovissima per Milano.

Interpreti saranno le signore Etelka Schiff, Adelina Fanton ed i signori Giovanni Cobertaldo, Nestore della Torre e Vittorio Girardi. L'orchestra sarà diretta dal maestro N. B. Emanuel.

L'Italia del Popolo (Milano)
Gennaio 1895

Alhambra. — Ieri sera ci fu la prova generale e stasera c'è la prima rappresentazione del melodramma in tre atti di L. Capuana: *Malia*, musica di F. P. Frontini.

Il Capuana tolse il libretto dal suo dramma omonimo, che fu poi rappresentato anche a Milano.

L'azione si svolge in Sicilia nella prima metà del secolo.

Gli interpreti sono le signore Etelka Schiff, Adele Eantoni-Fontana, tenore Colbertaldo, baritono Della Torre, basso Girardi. Dirige il maestro Emanuel.

La Perseveranza (Milano)
Gennaio 1895

La Sera (Milano)
Gennaio 1895

Teatri ed Arte

Malia

melodramma in tre atti; parole di LUIGI CAPUANA, musica di F. PAOLO FRONTINI.

Come abbiamo già accennato, questa sera al teatro Alhambra avrà luogo la prova generale — alla quale è gentilmente invitata la stampa — della nuova opera del maestro Paolo Frontini, *Malia*. Domani avrà luogo la prima rappresentazione.

L'azione si svolge in Sicilia, nella prima metà di questo secolo. L'atto primo s'apre con le nozze di *Cola* con *Nedda*, figlia di *Massaro Paolo*. Da una romanza di *Jana* appare come essa, senza accorgersene, si sia innamorata di Cola, che è ormai suo cognato. Il canto della ragazza viene interrotto dall'arrivo del corteo nuziale che, dopo un po' di chiasso, lascia in scena la Jana insieme a *Nino*, suo fidanzato. Nel duetto che segue fra di loro, Jana dichiara a Nino di non volere sposarlo più, ma non vuole rivelarne la ragione; intanto irrompono di nuovo gli invitati, e l'atto si chiude in mezzo ad un gaio cicaleccio, nel mentre Jana disperatamente esclama:

Opra d'inferno è questa!

Nell'atto secondo Massaro Paolo rimprovera Jana per la sua tristezza, e la fanciulla disperatamente si rivolge alla Madonna perchè le ridoni la calma.

Arriva Cola il quale, motteggiando, scopre il segreto amore di Jana per lui, e, invece di rifuggire dalla colpa, la desidera e l'affretta egli stesso perchè

amor di cognata
è gloria beata.

Intanto compariscono tutti in scena, e mentre, dentro e fuori, cori si alternano, su la strada passa la Madonna. Jana disperata di non essere stata ascoltata, prorompe in maledizioni ed ingiurie contro la Vergine. Ecco la *Malia*.

Nel terzo atto Jana confessa il suo amore colpevole a Nino che le perdona e vorrebbe sposarla ugualmente. Ma Cola impone a Jana di ritirar la parola data giurando di esser pronta ad andare in galera, pur di sventare questo matrimonio. Nedda, giunta di soppiatto, ode le ultime parole di Cola e scoppia in violentissime invettive contro il marito e la sorella. Nella scena ultima Nino e Cola s'azzufferebbero se gli astanti non li separassero. Ma Nino coglie un momento che nessuno lo osserva, ammazza Cola e poi se ne fugge.

La malia è rotta!...

Ecco come sono divise le parti:

JANA, *soprano*, signora Etelka Schiff.
NEDDA, *mezzosoprano*, signora Adele Fanton.
NINO, *tenore*, signor Giovanni Colbertaldo.
COLA, *baritono*, signor Nestore Della Torre.
MASSARO PAOLO, *basso*, sig. Vittorio Girardi.

Dirigerà l'orchestra il cav. N. B. Emanuel.

L'autore assisterà alla prova generale, ed alle prime rappresentazioni.

TEATRO ALHAMBRA

MALÌA

Melodramma di L. CAPUANA
Musica di F. PAOLO FRONTINI.

Registro per dovere di cronaca il successo che fu brillantissimo, raggiungendo alla fine degli atti secondo e terzo i confini dell'entusiasmo; noto le diciassette chiamate, se non le ho male contate, che con due pezzi *bissati* — il preludio e la canzone del baritono: all'atto primo — costituiscono i trofei della vittoria ottenuta dal maestro Frontini e a chi mi domandasse se senza il concorso di una *claque* ben agguerrita, di molti amici dell'autore, i quali rappresentavano la maggioranza del pubblico non troppo numeroso accorso ieri sera all'Alhambra l'opera avrebbe avuto un un esito così pieno, generale, risponderei coi seguenti appunti critici:

A Milano, sia pure in un teatro di secondo ordine, con un pubblico di facile accontentatura, come quello che frequenta l'Alhambra, la riproduzione di un'opera nuova già favorevolmente giudicata altrove, assume sempre davanti alla critica la pretesa d'un significato superiore; ciò che invece fa difetto a questa *Malìa*.

Essa pone al contrario in evidenza il vizio d'origine di quasi tutti i primi tentativi lirici dei compositori moderni: una mancanza assoluta di obbiettivi individuali, ed una fervida ammirazione per quelli più o meno felici degli altri.

Il libretto del Capuana, lo fa del resto prevedere.

Come la maggior parte delle riduzioni liriche di produzioni drammatiche anche questo riesce spesso oscuro per soverchia condensazione, a scapito anche delle figure le quali non presentano nessun rilievo, nè l'impressione di passioni vere e sentite. È convenzionale nell'architettura, nella predisposizione scenica e negli svolgimenti degli episodii; sovraccarico di suppellettile decorativa — *tarantelle, canzoni campestri, stornelli, marcie religiose, preghiere*, ecc., ecc., — la quale viene spesso a sostituirsi ad un'azione povera d'invenzione, privata come è del suo contenuto psicologico, svolta e risolta con scarso interesse drammatico, ne' colorita, sebbene l'autore lo tenti qua e là, da una forma poetica fresca, originale.

Il compositore ha il merito di aver scritto l'opera sua con fluidità, sicurezza, spontaneità di esposizione, nè gli manca quando a quando, l'intuito dell'ambiente, del colorito campestre, offertoci da alcuni cori, da una buona marcia religiosa, che però ricorda quella del *Paradiso d'Indrà* nel *Re di Lahore* ed alcuni tratti melodici non destituiti di calore.

Degli intenti del dramma musicale moderno, il Frontini si è però poco curato. Egli ha voluto provarci invece che il Mascagni involontariamente ha forse avuto torto di far scuola.

Questa musica infatti segue i procedimenti, pretende avere le espressioni melodiche, ed aspira agli effetti che hanno fatto la fortuna della *Cavalleria Rusticana* e dell'*Amico Fritz*; ma le troppe spiccate reminiscenze, a cui si aggiungono quelle suggerite dalle opere di Ponchielli, di Massenet e di Bizet, le tolgono ogni significato dal punto di vista dell'invenzione soggettiva.

Gli spunti melodici non presentano mai atteggiamenti originali, si rassomigliano spesso, e si svolgono a stento, con poca omogeneità di disegno, con una notevole monotonia tonale e con una frequenza di *unissoni*, i quali precipitano spesso nel volgare.

Nel terzo atto ove il dramma si sviluppa ed è più scarsa la parte ornamentale, il maestro si trova maggiormente a disagio, non riesce nè col recitativo, nè col discorso melodico ad identificare le situazioni, a parte forse la scena finale che non manca d'incisività ed efficacia.

Il Frontini ha dell'opera, criteri, che non rispondono a quelli delle moderne esigenze, le quali pretendono che sino agli estremi del possibile, la musica procuri di dare la maggior forza di espressione al dramma, ai personaggi, alle passioni.

Non è certo coll'antico sistema della divisione dei pezzi, la continua ripetizione delle parole, le perorazioni enfatiche di una istrumentazione uniforme, poco ricca d'amalgami, senza originalità, impasti, eleganze armoniche e contrappuntistiche, che un lavoro lirico può come questo, lasciare, fuori di teatro, un impressione durevole, che equivale spesso alla vitalità dell'opera d'arte.

Questo del Frontini è un buon saggio di un compositore, che ha studiato con cura, ma auguriamoci che ad una seconda prova, individualità, obbiettivi, espressione, abbiano maggior decisione, ed una più profonda consistenza di artistici ideali.

L'esecuzione concorse al successo.

L'opera è stata concertata con cure diligenti del maestro Emanuel, che alla fine degli atti secondo e terzo, si presentò col maestro e gli artisti, parecchie volte alla ribalta.

Orchestra e cori disimpegnarono lodevolmente il loro mandato.

La signora Schiff fu applauditissima per i vigorosi mezzi ed il canto spesso appassionato.

Benissimo il tenore Combertaldo, che preferì la carriera del teatro a quella dell'ingegnere. Egli ha fatto notevoli progressi per maggiore intensità di voce, sicurezza di emissione e di espressione.

Il baritono Del Torre si raccomanda per molta intelligenza scenica, per la bella presenza, ma la voce desidera una maggiore fermezza di emissione.

Scenari ed allestimento più che decorosi.

Malia si ripete stasera.

N.

Il Sole (Milano)
Gennaio 1895

In gergo teatrale il successo, ieri sera, ottenuto all'Alhambra dall'opera del m.° P. Frontini, *Malia*, nuova per Milano, lo si potrebbe chiamare « colossale ». Venti chiamate per lo meno, due o tre pezzi bissati ed altri freneticamente applauditi! Dopo questo, come è possibile accingersi sul serio a dimostrare che la musica di *Malia* non vale nemmeno la metà della metà degli applausi tributatile? Il signor maestro Frontini, del resto, resterebbe sempre del parere del pubblico di ieri sera, che lo ha tanto applaudito e che tante volte lo ha voluto vedere.

Siamo ancora, a dirla in breve, in questo melodramma, a quel sistema di musica messo di moda dalla famosa *Cavalleria*, senza però l'assistenza di quella spontaneità simpatica e di quell'impeto passionale, che giustificarono il successo della musica del Mascagni. Quale eclettismo e di che bassa lega nella musica di *Malia*!

L'esecuzione mediocre; gli esecutori ad ogni modo divisero coll'autore della musica il trionfo

Corriere del mattino (Milano)
Gennaio 1895

MALÌA

opera del maestro F. P. Frontini all'Alhambra

A prender per norma gli applausi, le chiamate, i bis, e le grida di *braco* — il maestro Frontini si potrebbe proclamare da sè uno dei più fortunati della giovane scuola. Senonchè e per l'ambiente, il genere e la qualità del pubblico stesso, il successo avuto da *Malìa* si riduce ad una dimostrazione affettuosa di centinaia di amici, e di amici degli amici la quale ha mutato la rappresentazione in trionfo, ma non varrà a salvare l'opera.

La quale opera appartiene alla nuovissima fioritura della cosidetta *giovane scuola italiana* messasi a musicare per diritto e per traverso, a base di canzonette e di spunti popolari, tutti i soggetti più truci e meno musicabili che il teatro drammatico ha dato. Il Frontini ha il merito di avere — nei limiti di questo genere, discutibile certo come tale, ma largamente, nell'odierno teatro musicale rappresentato — voluto trattare un po' più in grande, con una maggiore larghezza di proporzioni, questo genere di opera, e di avere voluto dare il giusto colore all'ambiente. Soltanto egli è assai scarsamente rimasto nel suo assunto, arrivando al contrario, data la lunghezza del lavoro, di ciò che altri, in più brevi lavori avevano ottenuto: non lasciarono tempo all'uditore di riflettere troppo sulla qualità della musica.

Il Frontini invece nei suoi tre atti di *Malìa* ha allineato frasi enfatiche con frasi, motivi popolari con motivi popolari, stancando l'uditore invece di interessarlo e di scaldarne l'entusiasmo.

L'opera esordisce con un preludio in cui le reminiscenze Mascagniane mettono l'uditore subito al corrente degli intenti dell'autore. Il pubblico ne ha voluto il *bis*.

A noi era parso sufficientemente inopportuno nonostante la prima comparsa al proscenio dell'autore: un giovane alto con la barbetta a punta.

Un aria di *Jana*, la cognata legata a *Cola* dalla *Malìa*, suscita applausi ed una chiamata.

L'atto procede lentamente con molte ripetizioni di versi — quasicchè non ce ne fossero abbastanza — fino al duetto fra *Jana* e *Nino* che provoca altri applausi. — Tutti i cori della festa nuziale s'ispirano a ritmi caratteristici, ma manca loro l'interesse della squisita fattura musicale, e la funzione nel dramma.

Si vuole il *bis* della canzone di *Nedda* fra applausi calorosi.

Alla fine tre chiamate.

Il secondo atto — in cui la giovane Jana, innamorata di suo cognato, e creduta dalla gente ammaliata, rivela a Cola il suo amore, e maledice alla Madonna in un accesso di isterismo — continua a svolgere idee dello stesso tipo, con molta enfasi, senza originalità e senza l'attrativa di una tecnica brillante. Il duetto fra Cola e Jana ha applausi ed una chiamata. — Cinque o sei alla fine, coronato da un fin troppo sonoro e violento finale.

Il terzo atto reca una caratteristica canzone nella prima scena. Del resto per arrivare all'altezza del dramma, la musica non trova la originalità, la precisione dell'ispirazione, quasi mai.

Tuttavia non mancano applausi durante l'atto ed alla fine le chiamate si moltiplicano. Non crediamo che *Malìa* fosse un soggetto molto atto ad ispirare della musica, o meglio che avesse bisogno di musica.

Tuttavia, se a un musicista ciò poteva piacere, il poeta poteva servirlo meglio, quanto, specialmente, al taglio delle scene, alla disposizione dei pezzi. D'altra parte, a rendere la selvaggia poesia popolare che forma lo sfondo del dramma, si richiedeva più fresca ispirazione, [illegible] fino senso della form, più sicura padronanza [illegible] larga ricchezza della tecnica musicale, [illegible] che il Frontini — in mezzo alle molte [illegible]zioni drammatico-musicali — sia [illegible]trare.

L'esecuzione in complesso è stata buona; la signora Etelka Schiff ha avuto la palma per voce e canto; bene la signora Fanton, il tenore Colbertaldo, il baritono Della Torre.

Alcune delle scene pregevoli e di bell'effetto. L'orchestra diretta dal maestro Emanuoli — che anch'esso, nella marea del successo fu portato al proscenio — non sufficentemente numerose e qua e là incerta. *gm.*

Gazzetta di Catania
Gennaio 1895

Per la « Malìa » di Frontini

Annunziammo giorni addietro che la *Malìa* del nostro concittadino Francesco Paolo Frontini doveva esser data all'*Alhambra* di Milano.

La prima rappresentazione è stato un vero successo per il giovane maestro e noi congratulandoci di cuore pubblichiamo i telegrammi susseguenti:

Milano 22 ore 22,40

« Esito splendido. Tre pezzi bissati « quindici chiamate. Telegreferà anche « Ciccino.

« *Agostino* »

Milano 22, ore 23.55.

« Commosso successo mando bacio « affettuoso, scrivo.

« *Ciccino* »

La Lombardia (Milano)
Gennaio 1895

ALHAMBRA

"*Malìa*" opera in 3 atti del M.° Frontini

La cronaca della serata è presto fatta: Applausi quasi ad ogni pezzo, due *bis* e quindici chiamate all'autore.

Al primo atto: bissato il preludio nel quale non mancano idee melodiche interessanti; applaudito il racconto di Jana sulla creduta malia (una chiamata all'autore); applaudito il duetto di Jana e Nino (una chiamata); festeggiatissimi i *rispetti* di Cola e di Nedda (una chiamata); gustato il balletto e applauditissimo il finale con esuberanza di sonorità (due chiamate).

Al secondo atto: passato sotto silenzio un preludietto abbastanza felice e spontaneo; applaudita senza calore la preghiera di Jana di fattura non dispregevole; acclamato il duetto tra Cola e Jana (una chiamata); ascoltata con interesse la scena della processione dove però l'effetto dei contrasti non è efficace; applaudita l'imprecazione e il finale (quattro chiamate all'autore, due al direttore d'orchestra tre agli artisti).

Al terzo atto — il più scadente — applausi timidi alla canzone dei vendemmiatori, una cosa semplice, graziosa, che avrebbe più effetto se non giungesse dopo altri canti di simil genere, dei quali è profusa l'opera; applaudita la scena tra Nino e Jana e il finale (cinque chiamate all'autore e molte chiamate agli artisti e al direttore d'orchestra)

Il pubblico, ben disposto, non ha mai lesinato nell'applauso e il successo non poteva riescire più lieto per l'autore.

⁂

Malìa è il primo lavoro di un giovane e per mia parte confesso che se anche volessi fare il severo non lo potrei, pensando a quanto danno può fare una frase malaugurata nel giudizio affrettato, dato in pochi minuti (è la pura verità) col lavorio febbrile di redazione, appena finita l'opera.

Un primo lavoro, la sbocciatura del fiore intellettuale, è cosa sacra, poichè esso rappresenta tante lotte, tanti sgomenti, tante speranze dell'avvenire.

Il Frontini, allievo di Lauro Rossi e di Pietro Platania, cominciò presto a musicare e di lui si lodano un'azione lirica *Nella* e l'oratorio *Sansone* rappresentati con successo a Catania una diecina di anni fa.

Ma è colla *Malìa* che si presenta alla Gran Fiera degli ingegni, ed è da quest'opera che attendeva anche da Milano il battesimo di artista, come lo aveva avuto dal pubblico di Bologna e di Catania.

Quel che prima si deve ricercare in un autore giovane si è se abbia o no qualità di operista.

Il Frontini, lo dico subito, ha il senso teatrale e questo è un requisito ottimo.

Possiede una personalità ben distinta? No.

Ma questo difetto, non c'è da spaventarsi, lo hanno avuto nei primi passi sulla scena anche degli illustri maestri defunti e viventi e la storia musicale ce lo insegna.

Il lavoro di assimilazione nei primi tempi, non è fatto normalmente: avviene nel cervello degli artisti un imbibimento, un saturamento di cose altrui: per modo che nell'estrinsecazione del pensiero la personalità resta affogata o fa solo capolino. Tanto più che al principio, pochi hanno l'energia di romperla colle regole usuali; quasi nessuno tenta delle arditezze, molti patteggiano magari — ed è un male — colla coscienza per acquistarsi il favore del pubblico o seguono la moda dei tempi, per accapparrarsi la benevolenza della critica.

L'autore di *Malìa* — o anche il soggetto lo portava — è un *Cavallerizzo;* cioè troppo innamorato della opera fortunata del Mascagni, rubando più di un bacio alla Musa mascagniana, la quale, a ver dire, era già stata baciata da altri.

⁂

In complesso la musica è ben fatta nella sua semplicità e non è tanto volgare nella linea melodica e nell'istrumentale.

In tutto lo spartito predomina l'elemento pastorale: canzoni villereccie, balletti campestri, nenie di zampognari, stornelli e rispetti, canti di vignaiuoli: ed è questo elemento che segna la caratteristica dell'opera.

La parte drammatica è trattata con meno spontaneità; però il tipo musicale di Jana è quello meglio riussito fra tutti gli altri.

Al Frontini manca ancora uno stile e fa difetto pure il giusto senso della modernità. L'opera è ancora di *taglio* antico, con numerose ripetizioni di versi, coi pezzi staccati, coll'impasto istrumentale dei cori un po' antiquato, e i cori stessi sono trattati a sezioni divise, come al tempo che fu.

Se il Frontini che è giovane ed entusiasta, come tutti i siciliani, vorrà studiare più seriamente, saprà ben presto formarsi lo stile personale di cui ora difetta, acquisterà esperienza di scena e di istrumentazione e ci darà l'opera vera della quale la *Malìa* è una buona promessa.

In una prima prova è difficile vincere tutte le difficoltà che si presentano ai tempi nostri nello scrivere un'opera. Omai le risorse delle melodie sono quasi esaurite, e gli effetti musicali devono ora cercarsi con maggior scienza e maggior raffinatezza di gusto nella fonte poderosa dell'armonia,

Il Frontini musicherà presto il *Galeotto* su libretto di Ferdinando Fontana — tratto dalla *Morte civile* — e con questa nuova opera l'autore di *Malìa* potrà darci il lavoro che da lui ci aspettiamo, il lavoro vitale.

L'esecuzione è stata buona nel complesso. La signora Schiff (Jana), ebbe momenti veramente drammatici e non mancò mai di efficacia in tutta l'opera, poggiata su di lei. Piacque la signora Fanton (Nedda) che ha voce gradevole, intonata e sa star bene in scena. Il baritono Della Torre (Cola) se non ha gran voce, frasseggia bene ed agisce con intelligenza. Buono il tenore Colbertaldo (Nino) e lodevole anche il basso Girardi.

I cori erano un poco incerti. L'orchestra sotto la direzione del cav. N. B. Emanuel, rese con abbastanza affiatamento le intenzioni musicali dell'autore ed ebbe talvolta momenti di grande efficacia.

La *Malìa*, così come è data, è uno dei migliori spettacoli offerti in questa stagione al pubblico dell'Alhambra; il qual teatro è a torto in questi ultimi tempi troppo disertato.

Stasera replica dell'opera nuova del Frontini e l'autore presenzierà alla [illegible]

pirizz

Gennaio 1895

Teatri ed Arte

MALIA

opera del maestro FRONTINI *al teatro Alhambra.*

Bisogna innanzi tutto dichiarare che il pubblico dell'Alhambra, non così scarso come taluni vorrebbero far credere, con manifestazioni non dubbie approvò e festeggiò il lavoro musicale del giovane maestro catanese.

A quest'ora la cronaca è nota. Essa si riassume in molti e calorosi applausi, quindici chiamate e tre richieste di *bis*: una pel preludio del primo atto, un'altra per la canzone di Cola e Nedda, ed una terza pel finale ultimo.

Alcuni fanno distinzioni speciose intorno al genere degli applausi, allo scopo evidente di scemarne il valore e l'importanza, ma non giova: il successo fu pieno e caloroso, e se applausi preconcetti vi fossero stati — come talvolta in verità accade — la parte spassionata degli spettatori avrebbe certamente trovato modo di protestare e di far sentire la propria disapprovazione.

All'Alhambra invece i segni del gradimento per l'opera del maestro Frontini furono unanimi.

I critici però hanno fatto a questa *Malìa* un'accoglienza molto arcigna. Non è equo e non è bene. Non è equo, perchè non si può giudicare un primo lavoro di un giovane maestro coi rigidi criteri di perfezione tecnica e con le severe esigenze artistiche con cui si giudicano le produzioni di un Verdi, di un Thomas o di Massenet. Non è bene, perchè nell'interesse della storia dell'arte, bisogna correggere amorevolmente, ma non schiacciar gli ingegni giovani e forti, i quali hanno il coraggio di fare e sanno strappare applausi ai primi loro conati.

La critica è tanto facile, mentre l'opera è così difficile!

Nel giudizio d'un lavoro teatrale poi non è opportuno nè saggio scostarsi lungamente dal pubblico.

In sostanza è desso il giudice più competente, più vero e legittimo, perchè è desso quello a cui l'autore pensa nel momento della fecondazione artistica.

Non vogliamo dire con ciò che dovessero nascondersi i difetti dell'opera del Frontini, ma diverso è rilevare le pecche d'un lavoro artistico, diverso è insistervi con crudele compiacimento. La critica doveva, secondo il modesto parere nostro, indagare se il primo prodotto artistico del giovane maestro rivelava in esso l'intima potenzialità dell'ingegno e l'assistenza d'un germe capace di maggiori prodotti.

Ora nessuno ha potuto negare ciò, e malgrado le prevenzioni ed i pregiudizi dei diversi ambienti non si è potuto a meno di riconoscere i non pochi pregi della *Malìa*.

Il rimprovero di risentire un po' troppo di *Cavalleria Rusticana* è stato fatto dopo avere bene meditato se tale appunto debba rivolgersi all'autore della musica o non piuttosto allo scrittore del libretto? Quella *Malìa* è troppo ricalcata sul magnifico dramma del Verga, come poteva un maestro esordiente posto in un ambiente così uguale e con situazioni così identiche liberarsi da ogni somiglianza coll'opera di Mascagni?

Ma è bene avvertire il maestro Frontini che tale è il principale difetto della sua *Malìa*.

Ma i pregi dell'opera non sono scarsi. La musica in generale è semplice e ben condotta, lo spunto melodico spontaneo ed abbondante se non sempre originale.

Coloro che trovano imperfetti i tipi musicali, possono, in una seconda udizione, rivolgere maggiore attenzione a quello di Jana, che a molti è parso ben tratteggiato e di una efficacia drammatica non comune. In molti punti le passioni degli attori sono rese con evidenza e riescono a ripercuotersi nello spettatore, come, per citare un esempio, nell'atto secondo, al momento della maledizione di Jana.

Una nota soave di amore spira in tutto il duetto dell'atto terzo fra Jana e Nino, che comincia con una frase originalmente bella, benchè nello svolgimento successivo caschi nel luogo comune.

E molte altre belle cose potremmo rilevare se lo spazio non ci facesse difetto. Diremo solo che l'istrumentazione, senza essere profonda e complicata, è però efficace commentatrice del dramma e lascia scorgere nel maestro non poca abilità nell'impiego dei vari istrumenti.

L'esecuzione fu eccellente, e contribuì molto al successo. La messa in scena decorosa ed accurata, cosa del resto che il pubblico ha avuto agio di ammirare più volte in questa stagione dell'Alhambra.

Divisero gli onori della ribalta insieme al maestro Frontini la Schiff, la Fanton, il Colbertaldo e il Della Torre.

Rivista teatrale melod.ca (Milano)
Gennaio 1895

Alhambra. — Alla prima rappresentazione della *Malìa* del maestro Frontini, intervenne un pubblico bastantemente numeroso e composto in buona parte della colonia sicula, alla quale appartiene il Frontini.

Dovendo giudicare l'opera del giovane e simpatico maestro alla stregua degli applausi d'ieri sera, dovrei dire che la *Malìa* è un vero capolavoro e che ha ottenuto un grande trionfo, poichè quasi tutti i pezzi furono accolti da ovazioni entusiastiche.

La *Malìa*, a mio giudizio ed a quello di coloro che si recarono in teatro per udire serenamente questo lavoro, senza la tenerezza per l'amico ed il compatriota, è semplicemente una buona promessa, che però ha il difetto — oggi divenuto quasi un vezzo — di imitare troppo lo stile mascagnano della *Cavalleria*.

In questa *Malìa*, il Frontini non fa certo pompa d'un'impronta propria nè d'ispirazione, ma per quanto la sua musica sia, in qualche punto, troppo semplice, dinota nel compositore talento e cultura tali da far sperare assai bene di sè per l'avvenire.

Il libretto della *Malìa* non poteva certo inspirare l'egregio maestro e non so davvero comprendere come egli siasi accinto a musicarlo. Tutti i gusti son gusti!...

Non era la prima volta che la *Malìa* vedeva i lumi della ribalta, essendo stata rappresentata con bastante fortuna prima a Bologna, poi a Catania.

Prescindendo dall'eccessivo entusiasmo degli amici, i quali vollero fare una dimostrazione, dirò così, al loro compatriotta, bisogna convenire però che la *Malìa* contiene buone pagine e che il suo autore potrà con un prossimo lavoro, schierarsi fra i buoni *operisti*.

Non avendo tempo, nè spazio, per un'analisi dettagliata, mi limiterò a dire che i migliori atti sono il primo ed il secondo. Furono bissati il preludio (pezzo melodico e di buonissima fattura), i *rispetti* fra mezzo soprano e baritono ed il finale dell'ultimo atto.

L'autore ebbe 17 chiamate circa e tutte entusiastiche; ciò per la cronaca della serata.

L'esecuzione vocale ed orchestrale — ad onta che gli strumentini abbiano spesso *deragliato!...* — fu relativamente buona.

La Schiff ha voce di soprano di mezzo carattere, ma essendo dotata di molto sentimento, ebbe momenti drammatici di effetto immediato. La parte di *Jana* è la più riuscita e quella che ha anche maggiori risorse.

Simpatica *Nedda* la Fanton, che sa ben servirsi dei suoi bei mezzi.

La parte di *Nino* è tessuta spesso sulle note estreme, ma il tenore Colbertaldo — che canta di buona scuola — non pare ci stia a disagio e trovò sempre il mezzo di farsi meritamente applaudire.

Il baritono Della Torre, che è un ottimo artista, come lo ha dimostrato nel *Faust* e nella *Contessa d'Amalfi*, fu un coscienzioso *Cola*. Peccato che il timbro della sua voce sia di tenore...., e di tenore leggero, per giunta!...

Discretamente il basso Grardi.

In questa *Malìa* abbiamo fatto la conoscenza del maestro N. B. Emanuel, un direttore abile e coscienzioso, di cui ci era noto il talento per i successi ottenuti in vari teatri, ultimo quello di Asti.

Avremo occasione, lo speriamo, di apprezzare il valore dell'egregio musicista in altre opere.

Il ballo *La figlia di madama Angot*, riprodotto dal Le-Gassi, con musica della stessa operetta di Lecocq con aggiuntovi qualche ballabile di Dall'Argine (figlio), ebbe discreto successo.

Il Cronista.

pirizz

Gazzetta teatrale italiana (Milano)
Gennaio 1895

Nelle Recentissime spero anche dire brevemente — pur registrando un successo — della nuova opera *Malia* del maestro Frontini, che va in iscena stasera all'Alhambra, interpretata dalle signore Schiff e Fanton, dal tenore Colbertaldo, dal baritono Della Torre e dal basso Girardi.

Il complesso, come si vede, è buono; speriamo dunque che si riconfermi a Milano il successo conseguito da *Malia* a Bologna e a Catania.

— *Malia*, opera in tre atti del maestro Frontini, conseguì all'Alhambra un successo trionfale, se lo si vuole misurare dal numero delle chiamate toccate all'autore, una quindicina almeno, e dai due *bis*; che però da tanto entusiasmo e da quegli insistenti applausi ad ogni pezzo dell'opera scatti fuori veramente il nuovo maestro, questo non mi azzardo a dire oggi, e non potrei garantire neppure di dire domani andando a riudire il lavoro, quando in teatro vi fosse un pubblico pagante, meno compiacente e un poco più calmo.

Alcune buone pagine di musica indubbiamente sono a mettersi a favore del maestro Frontini, ed anche una certa facilità nello spunto e chiarezza della frase melodica; ma forse in questa *Malia* il principale difetto è una certa insistenza al color locale che finisce per rendere il lavoro uniforme, mentre gli intendimenti e il soggetto e la situazione si prestano ad un dramma passionale.

Buona complessivamente l'esecuzione. La signora Schiff s'è fatta molto apprezzare, per la bella voce e la passione drammatica; correttissima cantatrice la Fanton, che agisce pure benissimo la parte di Nedda. Ottimi il tenore Colbertaldo, il baritono Della Torre e il basso Girardi.

Buonissima la direzione orchestrale del maestro Emanuel.

La Tribuna (Roma)
Gennaio 1895

— Iersera all'*Alambra* prima della nuova opera *Malia*, musica di Frontini, libretto di Capuana; ebbe uno splendido successo fruttando 15 chiamate agli autori e agli esecutori.

Hazánk (Budapest)
Gennaio 1895

— **A Malia sikere.** Milanoból táviratozzák: E hó 22-én nyitotta meg De Marchi impresszárió az Alhambra szinházat Paolo Frontini „Malia" (Varázslat) cimü uj nagy operájával, melynek szövegét Olaszország legnevesebb irója *Luigi Capuani* irta. Óriási sikert aratott.

La Lega Lombarda (Milano)
Gennaio 1895

ARTE ED ARTISTI

***Malìa*, di F. Paolo Frontini all'Alhambra**

L'opera nuova del Frontini della quale i giornali riferivano il buon esito in parecchie città d'Italia, ha avuto iersera all'Alhambra uno di quei successi piramidali che mettono a grave pericolo le facoltà di un cronista che voglia tener conto di tutti gli applausi, le chiamate ed i *bis*.

Un computo diligente ci dà per risultato venti chiamate e due *bis* del preludio e dello stornello dell'atto primo. Mai ci è toccato di udire applausi così fitti, così serrati, così unanimi sopratutto, come quelli che risuonarono iersera ad ogni scena della *Malìa*.

Noi ci congratuliamo quindi coll'autore del trionfo che egli ha ottenuto fra noi e, fatto il nostro debito di cronisti, gli domandiamo perdono se il nostro giudizio non riuscirà in tutto consono a quello del pubblico.

Malìa, per chi nol sappia, è un dramma di Luigi Capuana, che fu anche rappresentato a Milano, non ricordiamo con quanto successo; un dramma meridionale, che ha per base l'amore violento tra una fanciulla ed il giovane sposo di sua sorella, amore quasi fatale, che la superstizione paesana attribuisce alla *malìa* e che conduce ad una catastrofe sanguinosa, alla morte, cioè, del giovane sposo per mano del fidanzato della fanciulla.

Il lettore intelligente (e qualunque lettore deve essere tale, crediamo, in questo caso) ha già capito che noi ci aggiriamo in un ambiente noto ormai e sfruttato oltre ogni limite di convenienza dai musicisti; ma egli non può immaginare, nè lo crederebbe certo leggendo il libretto, che il Capuana, il novelliere celebrato e lo scrittore vivace, potesse bistrattare il suo soggetto in modo così deplorevole riducendolo a melodramma.

La lettura dei versi del Capuana che da prima lascia intontiti per la sorpresa genera poi un senso di ilarità irresistibile che dispensa da ogni critica e da ogni discussione. Nè a critica e discussione ci invita la musica del Frontini il quale, attratto naturalmente dal soggetto, profonde a piene mani stornelli, cori popolari, arie, canzoni che rimpinzano lo scarso sviluppo dell'azione ed hanno la virtù non isprezzevole di far rivivere in poche ore all'uditore tutto il faticoso periodo dell'arte nostra contemporanea, offrendogli anche argomento a meditare seriamente sulle vicende di una scuola che degenera sempre più in stupida moda.

Non discuteremo adunque: chi ci potrebbe assicurare che, dovendo ripetere a proposito di *Malìa* cose non una sola volta scritte in queste colonne a proposito d'altre opere, noi troveremmo tra i lettori tanta bontà quale ebbe la fortuna di trovare il Frontini all'Alhambra ripetendo al suo pubblico cose che egli aveva già udite e non una sola volta in altre opere?

Noi non muoviamo accuse di plagio; sarebbe troppo facile avventarle e troppo faticoso, data la abbondante materia, il provarle: ammiriamo soltanto la fluida vena del Frontini che passa in questa sua opera di melodia in melodia, assimilandosi sapientemente stili e forme svariate, mettendo a partito tutti i più nuovi ed i più antichi procedimenti ed artificii strumentali, di una cosa sovratutto preoccupandosi, di evitare al pubblico soverchie fatiche di intelligenza e soverchii sforzi di memoria. Evviva a lui che non insidia alle digestioni degli onesti borghesi come fanno vilmente quei suoi colleghi che si ostinano a studiare e a rintracciare nuove forme di espressione e di effetto!

Quanto alla esecuzione, senza peccare di troppa finezza, parve lodevole: tutti gli artisti, le signore Schiff e Fanton, il tenore Colbertardo ed il baritono Della Torre ebbero la loro parte meritata di applausi. Festeggiato assai anche il concertatore maestro Emanuel.

Il Commercio (Milano)
Gennaio 1895

* ALHAMBRA. — Il vasto teatro di via Palermo non era, ieri sera, affollato come di solito succede alle prime rappresentazioni delle opere dei giovani autori.

Erano al completo i palchi di prima fila, dove spiccavano alcune notabilità femminine del canto.

Il maestro Paolo Frontini — che è un siciliano puro sangue — è stato felicissimo nella scelta del libretto della *Malìa*, dovuto alla penna d'uno dei nostri scrittori più artisti: Luigi Capuana, siciliano egli pure.

Non avrebbe dovuto adunque mancare il colore locale alla musica del Frontini. E colore ve n'è, ma non caratteristico. E' la novella siciliana — oramai, dopo la *Cavalleria*, troppo sfruttata — rivestita di una musica facile, melodica, qualche volta riuscita, calorosa, ma senza l'impronta dello stile, della personalità. La *Cavalleria* fa capolino qua e là irresistibilmente.

Il successo tuttavia è stato clamoroso.

Numerose e facili le chiamate al proscenio dell'autore.

Si volle il *bis* di una graziosa canzone per baritono e contralto nel primo atto e del finale del terzo, molto efficace.

L'esecuzione fu lodevolissima da' parte di tutti gli artisti; le signore Schiff e Fanton ed i signori Colbertaldo, Della Torre e Girardi, che cantarono con molto impegno.

Accurata l'orchestra sotto la direzione del maestro Emanuel.

Il Secolo (Milano)
Gennaio 1895

*** *Malia*, è il titolo del melodramma in tre atti, parole di Luigi Capuana, musicato dal maestro Paolo Frontini, rappresentato ieri sera all'Alhambra, per la prima volta in Milano.

Quest'opera ha già affrontato il giudizio del pubblico di Bologna e di Catania — giudizio che fu, specialmente quello di Catania, molto lusinghiero per l'autore della musica.

Il libretto descrive l'ambiente paesano della Sicilia, ai primi anni del secolo presente. L'argomento è trattato dal Capuana anche in un suo lavoro drammatico.

Il maestro Frontini, con la *Malia*, muove i primi passi nell'arte melodrammatica; egli ha perciò le incertezze, le inesperienze di un esordiente.

Per conservarsi chiaro, facile, popolare, si permette di scendere magari alla volgarità.

Questo il passivo dell'autore di *Malia*. L'attivo ha fluidità melodica, ispirazione spontanea, e un certo calore di sentimento, non elevato però ad un alto ideale.

La tavolozza strumentale del Frontini non è ricca di colori smaglianti, ma offre di quando in quando combinazioni foniche di bell'effetto.

In *Malia* manca il carattere musicale di ogni personaggio. Le idee melodiche si succedono, alcune notevoli, altre meno, senza che vi sia tra loro connessione logica, indicata, voluta dalla situazione.

Il pensiero intimo del personaggio non è mai reso dalla musica.

Il pubblico dell'Alhambra si mostrò tutt'altro che severo nel suo giudizio, largheggiando di applausi, volendo il *bis* del preludio e della canzone di Cola e Nedda, e chiamando ripetutamente il maestro agli onori del proscenio.

Al buon esito contribuì l'esecuzione, specialmente da parte della signora Schiff, che rese con passione ed efficacia drammatica la parte di Jana, la più importante nell'opera del Frontini.

pirizz

Corriere Gennaio 1895

Gennaio 1895

La nuova opera *MALÌA*

I soliti argomenti con cui da tanto tempo nelle arti e nelle lettere si biasima il fenomeno della imitazione, potrebbero ripetersi per la *Malia* di Frontini, rappresentata ieri sera all'Alhambra.

La *Malia* non è che un prodotto del *caso Mascagni* e senza essere — come la *Santuzza* di Bimboni, rappresentata ieri l'altro a Palermo — una continuazione della *Cavalleria rusticana*, ne è senza dubbio una cattiva copia: al pubblico ieri sera non è parsa tale e le numerose chiamate, gli applausi, le ovazioni avranno forse convinto l'autore che la sua opera abbia qualche valore, lo inciteranno forse a scrivere dell'altro collo stesso sistema, ma non è per questo meno doveroso l'esprimere serenamente la nostra impressione anche se dissimile da quella di quel pubblico — non numeroso, ma prezioso per creare un successo — che applaudiva ieri sera.

Il soggetto della nuova opera è tolto da un dramma di Luigi Capuana, rappresentato con buon esito anche a Milano l'anno scorso, ed ora ridotto a melodramma — per quanto si deve credere dalla mancanza di indicazioni contrarie — dall'autore stesso. Il dramma può essere piaciuto, ma il melodramma produce, sia per l'intreccio che per la forma, la più sfavorevole impressione.

Si comincia con un preludio che ha tutti i caratteri per provocare le domande di *bis*: non mancano le violinate, le insistenze spasmodiche degli ottoni sopra la stessa nota, le interruzioni catalettiche.... manca, però, tutto quello che da altri si è saputo aggiungere a questi materiali e v'è per giunta una straordinaria abbondanza di reminiscenze.

All'alzar della tela ci si offre alla vista un villaggio siciliano ove parenti ed amici attendono l'arrivo di Nedda e Cola che stanno sposandosi al Municipio.

Jana, ch'è sorella di Nedda, ha la.... *malia* e non si lascia trascinare dall'allegria degli altri neppure quando arrivano gli sposi: pare anzi che si turbi quando il neo cognato vuol darle un'*abbracciata* (la parola è del libretto). Terminato il chiasso, arriva Nino, il fidanzato di Jana, ed anche a lui la promessa sposa confida d'esser invasa da una grande melanconia e d'aver nel cervello " una rota che posa non ha „: il corteo nuziale ritorna e si balla la Ruggiera, che comincia con una tarantella su spunto di Rubinstein, è interrotta a metà da una preghiera e da una romanza, a melodia abbondante sì ma funebre, e termina con un inno alla felicità, coronato da una rumorosa perorazione dell'orchestra.

I parenti e gli amici di cui sopra debbono convenire nel secondo atto alla casa del padre di Jana per godere la processione che passa: ad Jana la *malia* è cresciuta ed il ricevimento minaccia di non esser molto gaio: per primo arriva Cola e si pone a far la corte alla cognata dicendole fra altro che lei val molto più di sua sorella — che sarebbe Nedda, ma che, per la rima, è qui chiamata Nella — ma Jana sorte in invettive e gli attribuisce la colpa della propria infelicità perchè essa non può strapparsi dal cuore l'amore per lui. Lo stupore di Cola è espresso dall'orchestra che si abbandona ad un continuo incalzare fino ad un formidabile starnuto dopo il quale Cola può prender la parola per susurrare qualche galanteria e ottenere che la cognata " s'abbandoni un po' tra le braccia di lui. „

Sono arrivati intanto tutti gli altri: di fuori passa la processione, di dentro lavora la *malia* e Jana, dopo aver imprecato contro la Madonna, o meglio, come vuole il libretto, contro " cotesta ebrea „ cade in convulsione. L'atto finisce fra lo stupore dei presenti che mormorano " Malia, Malia „ mentre l'orchestra fa il chiasso nel modo più rumoroso.

Tutto lascerebbe sperare che i volonterosi parenti ed amici, se nel primo atto festeggiano gli sposi e nel secondo vanno a veder la processione fossero utilizzati nel terzo per rendere l'estremo tributo d'affetto a questa povera e noiosa *malia*, ma no: c'è ancora una specie di festa campestre cui essi debbono prender parte.

Nino non s'è stancato della *maussaderie* di Jana e cerca di conoscere l'idea fissa che la fa sembrar così stravagante: Jana, sotto il vincolo del giuramento ed in tono lugubre, gli confessa il fatale amore per Cola: Nino: — bontà sua — la compiange, attribuisce ogni colpa alla *malia* e propone alla fidanzata di andar lontano con lui. Jana si commuove, sta per dimenficare la *malia*, sta quasi per riconciliarsi colla madonna.... ma, le cose si imbrogliano per l'arrivo di Cola, di Nedda e dei " coglitori e coglitrici d'uva „; dopo un po' di baruffa fra i due rivali tutto par tornato alla calma, ma Nino, non appena ha finito di cantare uno stornello, pianta in cuore a Cola un coltello, annunziando al popolo con grande soddisfazione che fu *rotta la malia!*

I coglitori e le coglitrici sono tanto persuasi che era ora di finirla con questa noiosa signora che — ben contenti di non aver raccolto loro la coltellata — se ne vanno silenziosamente, e l'opera è finita.

***

Il riassunto del libretto ci dispensa dall'insister più oltre sui suoi difetti, troppo palesi e, diciamolo francamente, troppo poco scusabili: non ci resta che riassumere in poche parole il giudizio sulla musica adattata ad una tela tanto prolissa ed inopportuna.

In tre ore circa di musica non abbiamo sentito nè un brano che ci piacesse troppo nè un brano che ci disgustasse eccessivamente: fu una pioggia di note continua, monotona, uniforme, messa insieme a mosaico, con intento imitativo: nulla che caratterizzi od accompagni l'azione come nulla che la guasti; una certa facilità e scorrevolezza della melodia ha per contrapposto una povertà desolante dell'istrumentale ove manca qualsiasi tendenza seria così che ogni tratto una parte predomina sull'altra senza che ne sia palese lo scopo, o razionale o fonico, e alcune volte l'orchestra si risveglia tutta insieme con clamorosi affanni senza che nulla lo giustifichi. Qualche spunto caratteristico nei cori è rovinato dall'unissono costante con cui i coristi cantano.

Ma, per chiudere con quanto abbiamo detto in principio, il peccato capitale è la mancanza di originalità e ciò, se ben di rado può non esser giustificato, appare più che mai riprovevole quando si tratti di imitazione spinta alla copiatura più palese e servano di guida dei modelli che non dovrebbero far scuola.

Nella esecuzione e nella messa in scena dello spettacolo si nota una correttezza ed una cura non comune agli spettacoli dell'Alhambra.

Clm.

— All'Alhambra l'opera *Malia* del maestro Frontini che ebbe buonissimo successo due anni or sono fra noi, è stata applaudita. Questa notizia riceviamo al momento di andare in macchina e sull'opera e sull'esecuzione ritorneremo nel prossimo numero.

*

Neue Freie Presse (Vienna) Gennaio 1895

— Am Direktor-Gastspiel von Emilio Graeb. — Neue Oper. — Stoll-Theater in Mailand. Das neue Malier von Emilio Graeb, die Direktor-Gastspielrolle, zu dem Pachel die Direktor-Gastspielrolle, zur Aufführung und fand großen Beifall. — Am Hofe Abend wurde im Alhambra-Theater in Mailand die neue Oper von Frontini: „Malia", zum erstenmale gegeben und trge wirklich ausgezeichnet.

Hazank (Budapest) Gennaio 1895

La Sera (Milano) Gennaio 1895

— **Luigi Capuana melodrámája.** *Malia*, melyet F. Paolo *Frontini* megzenésitett, először e hó 25-én kerül szinre a milanói Alhambra-szinházban. A szöveg tárgya a szicziliai népéletből van vévo s a Parasztbecsület meséjének drámai szövevényét és hevét fölülmulja. A főszerepet *Schiff* Etelka fogja énekelni.

Alhambra. — Bel teatro alla seconda della *Malia* che fu gustata e applaudita meglio ancora che la prima sera. E' un'opera che certamente resterà nel repertorio e farà il suo giro artistico. Furono i soliti applausi e le chiamate al compositore e agli artisti. Tutti i pezzi bissati la prima sera furono ripetuti anche ieri sera.

Oggi la *Forza del Destino*, domani la terza rappresentazione della *Malia*.

Fővárosi Lapok (Budapest) Gennaio 1895

* **Magyar müvésznö külföldi sikere.** Megirtuk néhány nappal ezelött, hogy Schiff Etel asszony, operánk volt tagta, „Frontini Malia" czimü operájában a főszerepet fogja énekelni a milanói Alhambra-szinházban. A müvésznö, mint Milanóból irják, alakitásával fényes sikert aratott.

pirizz

L'Italia del Popolo Milano
Gennaio 1895

TEATRI

Le due novità di ieri sera

Malìa, opera in 3 atti del m.° F. P. Frontini all'*Alhambra*.

L'opera non è precisamente nuova; fu già data con buon successo in altro teatro, e ieri sera ebbe più che un successo, un trionfo; nei tre atti una ventina e più di chiamate, tre pezzi ripetuti e dimostrazioni d'ogni sorta al maestro ed agli interpreti.

Questo per la cronaca; e se l'autore ne è contento, tanto meglio. Noi non vogliamo neanche indagare quali predisposizioni ci fossero nel pubblico, non eccessivamente numeroso, che occupava ieri sera il vasto teatro; ammettiamo anzi che l'opera possa avere il pregio di impressione; ma non possiamo ammettere che abbia un grande valore artistico.

Il dramma di Luigi Capuana dal quale il libretto è tolto, — con una forma certamente non troppo eletta, — si basa su un fenomeno psichico, che non crediamo si possa prestare a trovare nella musica espressione ed efficacia.

Ad ogni modo, di quello che costituisce lo spirito del dramma siciliano, nell'opera di Frontini non si riscontra la traccia.

Anche *Malìa* è una di quelle numerose produzioni musicali sbocciate dopo il successo di *Cavalleria rusticana*; e fatte aspirando a quel successo, servendosi, o credendo di servirsi di quelli elementi; senz'altro obbiettivo artistico. Ma a questa, come a tante altre, manca una cosa essenziale: la personalità.

I tre atti sono prolissi e vuoti; l'orchestrazione è qualche volta rumorosa, pur essendo sempre povera; nè una fusione che fermi l'attenzione, nè un polifonismo che impressioni; parecchi unissoni o molta tromba.

Le melodie sono facili; il pubblico può seguirle subito canticchiando, quasi le avesse udite ancora. La mancanza di originalità nella concezione, come nella fattura, è il vizio principale dell'opera.

C'è però del calore ed una certa risolutezza nel taglio dei pezzi; e sono queste forse le doti che esercitarono sul pubblico, e non illegittimamente, una prima impressione.

Si è ripetuto il preludio, che raccoglie tutti i difetti principali dell'opera, ed un duetto-stornello, che ricorda troppo *I pescatori di perle*.

L'esecuzione fu abbastanza buona; tutti ci hanno messo della buona volontà e del fervore, cominciando dal maestro Emanuel, che dirigeva l'orchestra, e che si volle più volte al proscenio.

La signora F. Schiff, che abbiamo udito di recente al Lirico, ha una voce pregevole ed ha avuto degli accenti assai animati; a lei spettano i primi onori.

Non mancarono applausi alla Fanton, al tenore Colbertaldo, un po' incerto, al baritono Della Torre, che ha una voce facile, estesa, ed al Girardi.

Più che decorosa la messa in scena.

Il Corriere Milano
Gennaio 1895

Francesco Paolo Frontini può essere contento del successo della sua opera in 3 atti: *Malia*, al Teatro **Alhambra**. Il pubblico milanese non si è pronunziato diversamente di quelli di Catania (città natale del maestro) e di Bologna. La cordialità, che fu nella sua accoglienza, è premio adeguato alla modestia del siciliano. Questi ebbe in tutto 15 chiamate e ne avrebbe potuto contare, nell'attivo del suo successo, una mezza dozzina di più, se avesse avuto la fretta di presentarsi alla ribalta (il sistema ha giovato alla vanità, più che alla coscienza, di altri compositori) ogni volta che il pubblico ha applaudito. Abbisognò, invece, che gli artisti corressero a snidarlo dal cantuccio nel quale si era rimpiattato e, snidatolo, vincessero la sua ritrosia.

Il m.° Frontini ha avuto una fortuna nell'arrendevolezza di Luigi Capuana a trargli un *libretto* d'opera dal proprio dramma. Lo squisito novellatore siciliano ha fatto cosa degna del suo nome e del suo ingegno. Il *libretto* della *Malia* è qualche cosa di perfetto. Il dramma, diventato melodramma, si è affrancato dai particolari che la musica non avrebbe potuto colorire e lumeggiare; e questa specie di sfrondatura ha reso l'azione più serrata e più rapida. L. Capuana, improvvisatosi *librettista*, ha saputo uguagliare non solamente, ma superare *librettisti* di mestiere, che oggi vanno per la maggiore. Il suo *libretto* è opera pregevolissima d'arte. L'autore ha saputo conservare, anche nel verso del melodramma, quella *sicilianità* di costrutto e di frase che è nella prosa del suo dramma. Le scene sono tagliate con senso di misura, che rivela l'artista equilibrato e raffinato. Che rara fortuna potere, giudicando un connubio poetico-musicale, dire molto bene della *metà-librettista!*

Passando all'altra *metà: l'operista*, il m.° Frontini è alla sua *seconda* opera. Ma ciò a noi non giova, chè non è elemento di critica il numero d'ordine che un'opera ha nella produzione del musicista. *Malia* è opera indubbiamente riuscita. A colorire certi particolari *ambientistici* il suo autore, più che della fantasia, si è valso della larga conoscenza che ha delle tendenze musicali popolari in Sicilia. Epperciò, nel riprodurre, è stato di fedeltà viva ed interessante. Laddove, però, il dramma voleva ch'egli creasse, la sua fantasia ha avuto qua e là aspirazioni (più che ispirazioni) perniciose. Quei contadini s'esprimono talora così gravi e solenni che pare sieno guerrieri o grandi dame, e si che l'autore del *libretto* l'aveva messo sulla strada! Tolte queste intrusioni, non frequenti del resto, inopportune di musica inadatta ai personaggi ed alla loro espressione più giusta e più persuasiva, l'opera del m.° Frontini ci pare promessa ed insieme affermazione di operista che sa interessare il pubblico, e questo non è pregio di poco conto.

Tra le cose migliori di *Malia* vanno ricordate: tutta la scena ultima del secondo atto e l'altra, che chiude il terzo, intensamente drammatiche questa e quella, senza contare il *Monologo* di *Jana*, al primo atto, gl'*improvvisi* di *Lola* e *Nedda*, qualche cosa di veramente siciliano e per *colorito* e per *movimento* (il pubblico ne volle il *bis*); e poi il *coro interno* del primo atto, quello *sacro*, pure interno del secondo, e lo *Stornello*, cantato dalle coriste, anch'esso internamente.

Oltre gl'*improvvisi*, del primo atto, che vennero *bissati*, dobbiamo aggiungere che fu anche ripetuto il *Preludio* dell'opera, di fattura piuttosto elegante.

Corriere di Catania
Gennaio 1895

Per un nostro concittadino

E' con piacere che abbiamo letto tutti i telegrammi provenienti da Milano annunzianit il completo successo riportato dalla Malia del nostro concittadino Frontini a Milano, la capitale artistica d'Italia.

Quasi tutti i giornali d'Italia si sono occupati di questo nuovo lavoro sottoponendolo ad una critica severa. Sieno però, quali si vogliano le critiche subite, il trionfo riportato a Milano giudica indiscutibilmente il valore dell'opera. A questo proposito noi, per esprimere il nostro compiacimento, non crediamo di meglio che di associarci al telegramma spedito al Frontini dal Comm. Pizzarelli che riportiamo per intiero:

Maestro Frontini
Teatro Alambra Milano

Trionfo da lei ottenuto nella capitale Morale Italiana, che conferma successi Bologna, Catania, è vero guiderdone che deve spingerla compiere nuovi acclamati lavori.

Nella lieta circostanza gradisca saluto Ospizio Beneficenza che onorasi averla Direttore scuola musicale.

Pizzarelli

L'Unione (Catania)
Gennaio 1895

La "Malia" di Frontini

All'*Alhambra* di Milano fu data con ottimo successo la *Malia* del nostro concittadino F. Paolo Frontini.

Fra i tanti telegrammi mandati alla famiglia pubblichiamo il seguente, ch'è certo il più spassionato.

« Milano 25, ore 24.

Godo confermarle successo terza Malia, piaciuta ancora più. Soliti *bis*, solite congratulazioni.

Emanuel direttore orchestra. »

Da canto nostro ci congratuliamo sinceramente.

pirizz

Il Corriere [illegible]
Gennaio 1895

Il Libretto

Lo dichiaro innanzi tutto: è buono: presenta delle situazioni efficacissime, drammatiche.

Si capisce leggendolo che chi l'ha scritto è artista. Fra l'immensa produzione di queste forme ibride dell'arte, la *Malìa* di Capuana colla sua sceneggiatura rapida, convincente, colla spigliatezza della forma, colla sua brevità e la sua concisione merita un posto speciale di considerazione. Vi si potrebbe forse scorgere qualche piccola menda nell'indeterminatezza dei caratteri; ma sia questa come altre impressioni, sfuggono dinnanzi alla fattura lodevolissima e artistica del dramma.

Cola ha sposato *Nedda*, sorella di Jana: siamo in un villaggio Siciliano. L'atto primo ci presenta le nozze di Cola e Nedda.

Oh, come mai! Bevevo
Lentamente l'incanto,
Di niente m'accorgevo!

Così *Jana*, la sorella, la quale comprende che nell'anima sua è nato l'amore per Cola. Un amore violento, una passione crudele, invincibile. È la *malia*. E su questa segreta passione di Jana per il marito della sorella, si svolge il dramma.

Jana crede vana ogni opera di resistenza. Ella sente che non può vincersi, che non può sfuggire alla malìa e svela involontariamente l'amor suo a Cola che naturalmente non rifiuta una simile grazia del cielo. Anzi!

Amor di cognata
È gloria beata!
Veder vò se il proverbio
Ha detto il vero o no.

E Jana a lui si abbandona.

Nino, il suo fidanzato, da lei stessa in un'angosciosa confesssione, apprende il funesto segreto. Da giovane siciliano perdona a Jana e colla fredda coscienza del suo misfatto ammazza Cola.

Amore! Amore!
A chi ti toglie il pan, taglia le mani!
A chi ti ruba un cor, spaccagli il core!

Luigi Capuana ha dato un colorito e una intonazione al dramma come pochi avrebbero saputo.

Si risente in ogni situazione, in ogni pensiero un'anima che freme, un'anima ardente, appassionata. Accenno ad alcuni momenti veramente indovinati.

Così l'atto secondo nella scena della processione. Così nell'atto terzo il duetto di Nino e Cola.

I versi in qualche parte mi hanno scombussolato per la stranezza della forma: in altre invece mi hanno destato un'impressione gradevolissima. Così ad esempio il coro al principio dell'atto terzo.

Voi delle belle la regina siete
Delle dolcezze la palma portate,
Una spera di sole in petto avete
E ride il cielo quando voi parlate:
In mano il cuore mio stretto tenete:
Due cuori sono troppi: che ne fate?
Il vostro in petto a me lo riponete,
E sia la vera prova che mi amate.

Riassumendo, un libretto come al giorno d'oggi pochi se ne trovano; e mi congratulo con Capuana e Frontini della squisita scelta da essi fatta.

Il Maestro.

Togliamo da un giornale di Bologna e pubblichiamo con vivo piacere, sicurissimi di far cosa grata ai nostri numerosi lettori, questo sincero e graziosissimo ritratto del giovane maestro Paolo Frontini.

È giovanissimo. Ha una fisionomia caratteristica: vedendolo — senza conoscerlo — s'intuisce subito ch'è un'artista! Alto, esile, con una barbetta nera a punta, e senza alcuna ricercatezza nel vestire, somiglia assai all'on. Enrico Ferri. Gentile, affabile, modesto, e cortese sempre, sul suo labbro si disegna costantemente il sorriso, come dai suoi sguardi, vivi e penetranti, traspare la scintilla animatrice dell'arte.

È siciliano, come l'autore illustre del libretto della *Malìa* e siciliani sono tutti i personaggi dell'opera sua. È nato da una famiglia d'artisti: studiò a Catania, Palermo, Napoli, ed ebbe a maestri due musicisti illustri: Lauro Rossi e Pietro Platania. Esordì con alcune romanze da camera — edite dal Ricordi — che ebbero un successo grandissimo. Nel 1881 fece rappresentare al Comunale di Catania la prima sua opera: *Nella* e l'anno appresso fece eseguire un'oratorio: *Sansone*, che valse al giovine compositore elogi grandissimi. In quel tempo — editore il Ricordi — pubblicò la prima raccolta dei *Canti Siciliani*, lavoro che fece maggiormente conoscere ed apprezzare il suo valore d'artista.

Quindi seguì l'opera *Malìa* datasi la prima volta con immenso successo il 31 Maggio 1893 al Teatro Brunetti di Bologna.

La Musica.

Discorriamo innanzi tutto del successo del lavoro. Fu completo, unanime.

Dal preludio, di effetto immediato, graziosamente istrumentato, un pezzo musicale di ottima fattura e che rivela subito nel maestro una tempra di musicista, al rapido ed efficace finale dell'atto terzo che desta un'impressione profonda, finale artisticamente immaginato e riprodotto, non un contrasto, non un segno di disapprovazione.

Il pubblico chiede insistentemente il *bis* del preludio e chiama ripetutamente il maestro alla ribalta.

Il movimento malinconico e dolce della prima romanza di Jana in cui la strana passione si accenna, è gustata, applaudita e il maestro ha una nuova chiamata. Efficace, rapido, ben descritto musicalmente il coro e la scena dell'arrivo degli sposi. Noto subito un colorito indovinatissimo dell'ambiente. I cori sono ben trovati, ben condotti. Piace immensamente il duetto di Jana e Nino. Vi abbondano le frasi sentite, appassionate: l'istrumentazione assai accurata, e l'accento ispirato che regge il duetto procurano al maestro altre chiamate. Oramai l'esito dell'atto è assicurato. La *Ruggiera* che si svolge su di un motivo popolare, e abilmente architettato produce buona impressione: è bissata la frase di Cola e pure quella di Nedda:

Cantiamo insieme.
Piantò un fiore nel mese d'a[illegible]

pirizz

. . . . . .

Albero siete fiorito d'amore
In uccellino mi voglio mutare.

Il maestro gradatamente si afferma, si impone. Si accentuano sempre più le sue doti pregevoli. Al

Maestro F. Paolo Frontini

finire dell'atto scoppia un uragano di applausi, e il maestro è costretto a presentarsi più volte al palcoscenico.

Nell'atto secondo che si apre con indovinate cadenze e tinte orchestrali, preceduto da un preludio breve ma originale e lodevolissimo, piace e interessa il bellissimo duetto di Jana e di Cola, dove noto dei graziosissimi momenti, quali ad esempio, alle parole:

..... Ah, quegli sguardi!
Ogni mia forza si disfà qual cera.

Nuove chiamate. Segue il finale grandioso, svolto su un tema robusto, condotto da mano maestra. I sentimenti dei vari personaggi si fondono in un tutto armonico, progressivo, che conquista il pubblico: i cori, le frasi staccate, spezzate di Jana e Nino, di Cola e Paolo sono appassionate, rapide, piene di effetto. La scena della pazzia di Jana segna pel Frontini un trionfo. Il grido doloroso, le bestemmie della povera pazza, lo spavento, la sorpresa di quelli che la circondano offrono al maestro una situazione piena di contrasti e di forza. La musica gli prorompe dal cuore; ed egli al cader della tela è chiamato per ben sei volte dal pubblico che applaude entusiastico.

L'atto terzo, forse il più breve, stabilisce indubitatamente il successo dell'opera. Noto in questo atto, come del resto in tutta l'opera, una giusta conoscenza degli effetti, una sicura e valida proporzione delle parti. Le melodie spontanee vi abbondano: il momento drammatico incalza: la musica segue con interesse, con vera ispirazione lo svolgersi delle passioni. Piace immensamente il duetto di Nino e Jana: è apprezzata la frase di Jana:

Delirio ahimè, non è! Per penitenza
Della mia colpa vi confesso il vero.

. . . . . .

Come pure interessa la riuscitissima canzone di Nino, ove l'orchestra segue con un movimento delicatissimo una spontanea melodia:

Povera creatura sventurata!
Chi vi cantò alla culla un tal destino!

. . . . . .

L'ultima parte dell'atto rapidissima, istrumentata e svolta su di una melodia che, se non troppo originale, pure è resa con ottima e sapiente maestria, spigliata, appassionata, segna il massimo successo, e stabilisce per Frontini un vero trionfo.

Dell'ultima scena il pubblico vuole e ottiene il *bis*, e quindi il maestro Frontini applaudito e festeggiato è chiamato per ben quattro volte alla ribalta.

Questo il successo dell'opera di Frontini, il quale ha saputo presentarci buona musica, ben fatta, accurata, dimostrando d'aver solida coltura e un'anima d'artista. Dilungarci oggi più a lungo non possiamo, tanto più dopo due sole audizioni. Per dare un giudizio sintetico, preciso, riudiremo l'opera.

Il miglior giudizio del resto lo diede il pubblico di Milano, il quale ha salutato in Frontini un maestro valente e forte.

L'esecuzione dell'opera fu buona in generale. Il soprano Etelka Schiff, il baritono Nestore Della Torre, il tenore Colbertaldo emersero sopra tutti per voce, per verità, per sicurezza scenica. Delle loro rispettive parti seppero rendere i vari momenti con passione, con sincerità artistica.

Piacque il mezzo-soprano signora Fanton dalla voce delicata, dalla scena efficace e sicura. Lodevole pure anche il basso Gilardi.

L'orchestra egregiamente sotto la valida direzione del maestro Emanuel: e ottimi i cori istruiti dal maestro Dufo.

A confermare il successo e il valore dell'opera di Frontini meglio che le nostre povere parole valgono gli articoli che qui riportiamo di altri giornali quando fu data a Bologna.

Il giudizio di qualche giornale.

La Cronaca dei teatri.

« Il Frontini con questa sua *Malìa* si è rivelato musicista colto e dotato di attitudini non comuni a scrivere pel teatro, per cui ci è facile predirgli un ben definito cammino nel difficile arringo così bene iniziato.

Oltre i pezzi suaccennati e che, come abbiam detto, ottennero l'onore della replica, sono degni di nota l'aria prima di *Jana* « No possibil non è ecc. » rimarchevole per la melodica e strumentale, nonchè il duetto fra *Jana* e *Nino*, in cui ricorre una toccantissima melodia del tenore « Siete malata, lo veggo lo sento » motivo principale dell'opera e che maestosamente si snoda nel preludio orchestrale che apre l'opera, preludio che come abbiamo detto più sopra è bellissimo e strumentato da provetto musicista.

Nel secondo atto, che è il più bello dell'opera, è degno di nota il duetto fra *Jana* e *Cola* specialmente per la calda frase di *Jana* « Ma tu non m'ami! Ma tu non ardi » frase piena di slancio giovanile e riboccante di passione intimamente sentita.

***

Anche la scena dell'imprecazione di *Jana* che chiude l'atto secondo è un altro pezzo pregevolissimo e di molto effetto.

Il terzo atto è notevole per quella nota caratteristica di andamento pastorale che vi predomina, e che il Frontini ha saputo ritrarre abilmente in quella poetica semplicità che ricorre nella tinta orchestrale dell'introduzione, piena di armonia imitativa e nella canzone interna di *Nedda* « Voi delle belle la regina siete » che il coro accompagna a mezza voce cadenzando.

Buono è anche l'ultimo duetto fra *Jana* e *Nino* per l'abilità con cui è condotto e per certe frasi indovinatissime che vi ricorrono.

Amiamo quindi ripetere che il Frontini ha dell'ingegno e molto, e certamente non si arresterà a questo primo passo perchè il maestro ricorderà benissimo il detto oraziano « Dimidium facti qui bene coepit habet. »

Fanfulla — Roma.

« Il Frontini raggiunge l'effetto, riesce a scuotere ed a commuovere il pubblico, senza stancarlo, e poco importa se nella musica di lui, i sofistici e coloro che cercano ad ogni costo il pelo nell'uovo trovano quà e là qualche reminiscenza: pecca del resto, da cui non è immune alcuno dei giovani e moderni autori.

Malìa non è un capolavoro, ma possiede spontaneità, ispirazione, effetto e passione. »

La Gazzetta dell'Emilia.

« È musica ben fatta, semplice e distinta sempre nella linea melodica ed istrumentata spesso con gusto ed effetto.

L'elemento pittoresco e pastorale vi predomina continuamente: gli stornelli, le tarantelle, le canzoni villereccie, le imitazioni orchestrali delle cantilene dei zampognari si incontrano ad ogni istante e formano una delle caratteristiche più spiccate dell'opera.

Fra i pezzi migliori dell'opera sono degni di figurare la preghiera del secondo atto, il duetto del terzo fra tenore e soprano, la prima aria di Jana e tutta la scena della pazzia che ieri sera furono vivamente applaudite e che rilevano nell'autore un senso assai giusto dell'effetto drammatico ed una attitudine che non è comune a scrivere per il teatro; quest'ultima scena colla sua istrumentazione vigorosa, con quel contrasto fra gli accenti sinistri della donna che impreca e il canto religioso della processione che passa in lontananza sarebbe di un effetto teatrale assai ben trovato se quelle poche battute del coro così insignificanti non togliessero tutta l'impressione di questo finale. »

***

Congratulazioni dunque e auguri di un nuovo e prossimo lavoro al giovane e oramai rinomato maestro.

Gazzetta Musicale (Milano)
Gennaio 1895

All'Alhambra martedì scorso ebbesi la prima rappresentazione dell'opera *Malìa* del maestro Frontini. Il pubblico accolse molto festosamente questo lavoro, il quale però presta facilmente i propri fianchi alla critica, sia pel vizio d'origine del soggetto troppo ricalcato sulla *Cavalleria Rusticana* di Verga, sia per una certa mancanza d'individualità nella musica. *Malìa*, non pertanto, non è priva di meriti ed in parecchi punti giustifica gli applausi coi quali fu salutata.

L'esecuzione per parte delle signore Schiff, Fanton e signori Colbertaldo e Della Torre, fu buona.

La Sera (Milano)
Gennaio 1895

Teatri ed Arte

Alhambra. — Pubblico numeroso ieri sera alla *Forza del destino*, di cui l'esecuzione ci parve molto migliore in seguito alla sostituzione delle prime donne. La signora Boschetti nella parte di Leonora riscosse meritati applausi per la sua voce robusta, specialmente negli acuti. Buona Preziosilla fu la signora Thisbe Marchi, e festeggiatissimi, come sempre, l'Avedano e il Bacchetta, veri favoriti del pubblico.

Ricordiamo che stasera avrà luogo la quarta rappresentazione dell'opera *Malìa* del maestro Frontini. L'impresa, gli artisti e l'orchestra preparano per questa sera ovazioni al simpatico autore catanese. Quanto prima si darà poi *La notte nel deserto*, del maestro Urien, nuovissima per Milano.

La Sera Milano
Gennaio 1895

Alhambra. — Gremito il teatro iersera alla quarta della *Malìa* che ogni giorno più conquista il favore del pubblico. Furono bissati i soliti pezzi e dopo la *maledizione*, che la signora Schiff disse con molta passione drammatica, furono fatte lunghe ovazioni agli artisti e al maestro compositore. A quest'ultimo fu offerto dagli artisti un *album*, contenente le fotografie degli interpreti dell'opera. I maestri dell'orchestra gli porsero una magnifica corona d'alloro di bronzo argentato e l'editore signor Marchi un bellissimo *remontoir* d'oro. Possiamo aggiungere che il giovine maestro catanese e l'editore hanno firmato oggi il contratto per la vendita dell'opera *Malìa* coll'editore berlinese Louis von Selar, il quale d'accordo col conte Hochberg, direttore dell'Opera Imperiale di Berlino, darà l'opera in quel teatro nella prossima stagione autunnale.

Questa sera avrà luogo il gran veglione danzante della società degli albergatori. Domani la quinta della *Malìa*.

Politica e Commercio (Messina)
Gennaio 1895

**

La nostra cittadinanza apprende con piacere che la *Malìa*, opera del nostro concittadino M. Paolo Frontini, che l'anno scorso ebbe successo entusiastico in Catania, ha avuto all'*Alhambra* di Milano grandissimo trionfo. Vi furono tre pezzi bissati, e quindici chiamate all'autore. Queste ottime notizie vengono confermate dalla stampa milanese, che d'accordo giudica benevolmente l'opera. Senza dubbio la *Malìa*, farà il giro dei più importanti teatri d'Italia e dell'Estero.

Gennaio 1895

MŰVÉSZETEK.

Malia.

(Francesco Frontini operája.)

— Saját levelezőnktől. —

Milano, jan. 26.

Az Alhambra-szinház, melyet tulajdonosa, Arturo de Marchi, legutóbb restauráltatott, mindeddig nem tartozott Milano elsőrangu szinházai közé. Most azonban, hogy gazdát cserélt, a ki a modern igényeknek megfelelően átalakitott szinházát megnyitotta, a tegnapi est sikere után egyszerre Olaszország legelső müintézetei sorába emelkedett.

Pénteki napra tüzték ki a szinház megnyitását és a Malia premierejét, azért, hogy a más szinházakhoz szokott közönség is megjelenhessen az előadáson, a melyre külön meghivókat küldtek a bel- és külföldi sajtó képviselőinek. Ez utóbbiak közül kevesen jöttek el, mert az opera szerzőjének neve ismeretlen volt a nagy közönség előtt: de mégis itt volt néhány berlini, két bécsi és egy párisi lap tudósitója, kiknek táviratai e czikkemet már megelőzték.

Frontini, a fényes sikert aratott Malia szerzője, körülbelül harmincz éves és. Cataniában született. Nevét eddigelé csak kevesen ismerték; egy-két szimfonián kivül alig irt valamit, és legfőbb érdeme az volt, hogy nagy szeretettel gyüjtögette össze és irta át a szicziliai népdalokat. Ez az előszeretet s az olasz zene mindig tökéletesebb átérzése, a szicziliai nép jellemének, kedélyvilágának megismerése kétségtelenül erős befolyással volt költészetére.

De tévedés volna azt hinni, hogy Frontini zenéjében kizárólag az olasz rondó-ritmus uralkodik.

Frontini ihletett folytatója — annak az eredeti, uj iránynak, melyet Mascagni megkezdett (a Parasztbecsület-tel), de folytatni nem akart vagy nem tudott. A Malia az olasz nemzeti egyéniségnek szpontán megnyilatkozása egy nagy tehetségü olasz zeneszerző alkotásában. Érezte ezt az Alhambra közönsége is, mely a preludiumnál fölmelegedve, minden alkalmat megragadott, hogy tetszését a legzajosabb módon nyilvánitsa a zeneszerző iránt, kinek kompozicziójában saját aspirácziói látta megnyilatkozni.

Ha valakit a malia (varázslat) elfog, az — a szicziliai babonás néphit szerint — okvetlenül elpusztul. Janára, ki valami ismeretlen okból sorvad, szintén ráfogják, hogy a varázslat szállta meg, féleg midőn a szegény leány, kétségbeesése egy rohamában megátkozza a Madonnát. Pedig egyedüli baja az, hogy sógorát szereti s nem akar hozzámenni vőlegényéhez. A baj okát senki sem tudja, csak a vőlegény, mikor azt neki Jana egy önfeledt pillanatban bevallja. De Nino szintén hisz a varázslatban, annak tulajdonitja Jana bűnös szerelmét s megbocsát neki. Amde Cola, a sógor, nem akarja, hogy Nino elvegye Janát, s akkor a féltékenység dühében elvakult Nino leszurja Colát, mire a varázslat megszünik.

A rövid mesét Luigi Capuana mesteri tolla dolgozta fel operaszöveggé. A költő mellett ott volt mindig a drámairó is, de vele együtt dolgozott a szicziliai olasz is, a ki nem feledkezett meg a milieuről sem és kisallangozta az erős paraszt-drámát exotikus szicziliai népszokásokkal, szebbnél-szebb stornellókkal.

Ehhez a drámai effektusokban gazdag vezérkönyvhöz aztán egy másik szicziliai irt valódi tarantella-zenét.

Frontini motivumai többnyire szélesek, invencziója, bár nem tulságos gazdag, még sem hagyja őt cserben soha és nagy tudását, hangszerelési gazdag szinpompáját még legjobb nevü kollegái is megirigyelhetnék tőle. Nem mondhatjuk róla, hogy egy eredeti őserőtől duzzadó lángelme: sőt ellenkezőleg, több benne az asszimilált kincs, mint a saját ihletéből meritett művészet; de legalább mindenre, a mit ir, reányomja saját egyéniségének bélyegét.

Legelső műve fölött mondott tegnap este itéletet az olasz szinházak legkényesebb közönsége — a milanói. S az itélet oly kedvező, oly váratlanul hizelgő volt, hogy a viharos tapsok közben a közönség azon látszott csodálkozni, hogy ezt a zseniális embert még csak most fedezték föl. Milyen siker! Tizenhét kihivás, négy megismételt szám!

Mindjárt a preludium, melynek sziziliai motivumai is, mert reminiszczencziákat keltenek a hallgatóban, tájékoztat minket az iránt, hogy Frontini zenéje drámailag erős és kifejező. Egyuttal meghozza az első tapsokat és eredményezi a szám megismétlését. Jana (szoprán R. Schiff Etel) románcza a második szám, melynek megismétlését a közönség követeli: se két részlet páratlan sikere már döntő befolyással volt az egész est lefolyására. Fokról-fokra emelkedő érdeklődés és rokonszenves tüntetések között folyik tovább az első felvonás egészen Nino (tenor, Colbertaldo) és Jana duettjéig (fa minore), a melynek megismétlését a közönség szintén követeli, s csak nagy nehezen csillapul, midőn a művészek — megrémülve, hogy ha ez igy megy, hát az egész operát kétszer kell elénekelniök — az ismétlést megtagadják.

Észrevétlenül hangzik el a disztonált karének s a közönség csak akkor tör ki, midőn Cola (bariton, Della Torre) és Nedda (mezzoszoprán, Fanton) egy szicziliai stornelló-t énekelnek, melyet viharos tapsok közt kell megismételniök. A végjelenetben aztán Jana utolsó, kétségbeesett frázisára megint kitör a viharos taps és mindnyájan kénytelenek többször a lámpák elé jönni.

A második felvonásban a közönség közönyösen fogadta Massaro Paolo (basszus, Ghilardi) áriáját, mert az öreg disztonált a fátyolozott hangjával, de megismételtette Jana imáját, melyet Schiff Etelka ritka drámai erővel deklamált, gyönyörü, hibátlan fejhanggal végezve be utolsó frázisát. A rákövetkező duett Jana és Cola között drámai erő és háborgó szenvedély tekintetében ritkitja párját a modern operairodalom hasonló alkotásai között. Alapmotivuma (La maggiore) folyton ismétlődik és ritka művészettel csendül meg most a zenekarban, majd a földtelenül hagyott énekben. Az egymáshoz méltó két művész e szerelmi kettőst annyi hévvel énekelte, hogy a közönség nyilt szinen tapsolta ki őket, s kihivta a szerzőt is, ki meghatva köszönte meg a művészeknek fáradságukat, a közönségnek pedig az ovácziót.

pirizz

A nagy átokjelenetben, melylyel a második felvonás bezárul, Schiff Etelkának alkalma volt gyujtó magas hangjait és teljes deklamációit ragyogtatni. Még sziciliai lány is csak ritkán átkozta a Madonnát annyi hévvel, szenvedélyes kétségbeeéssel, mint ez a magyar Jana, a kit aztán a közönség háromszor egyedül, kétszer a maestróval akart látni a lámpák előtt.

Ezzel teljes volt a siker, melyet a harmadik felvonás csak növelt. A kettős, melyben Jana megvallja Nino-nak bünös szerelmét, a helyzet drámai erejével hat inkább, mint a zeneszerző művészetével. Nedda megjelenése, ki a párbeszéd végét hallja, fokozza a helyzet drámai jellegét, melynek most már csak erőszakosan szakadhat vége. A szenvedély aztán kulminál a végső jelenetben, midőn Nino dalközben leszurja Colát és a varázslatot megtöri. A tomboló közönség felhuzatja a függönyt és megismételteti az egész jelenetet.

A fiatal olasz zeneirodalomnak ez a terméke alighanem reklám nélkül is be fogja járni a világ nagyobb szinpadait.

Zigány Árpád.

Il Secolo illustrato (Milano)
Gennaio 1895

MALÌA

MELODRAMMA DI L. CAPUANA

musica di A. P. FRONTINI

RAPPRESENTATO AL TEATRO ALHAMBRA DI MILANO

Il Frontini era già noto nell'arte per la sua pregevole pubblicazione di canti siciliani, di quei canti che ispirarono, ai tempi aurei del melodramma italiano, specialmente il divino cantore d'Amina e di Norma.

Il Frontini appartiene al manipolo dei giovani compositori di musica cui tolsero il sonno i successi fenomenali riportati dal Mascagni e dal Leoncavallo. Difatti *Malìa* è del genere di *Cavalleria rusticana*.

L'opera del Frontini vide la luce della ribalta la prima volta a Bologna, e i giornali ne fecero mille elogi.

Non altrettanto favorevole al Frontini fu la critica milanese, ma egli può consolarsi dei molti applausi e dei *bis* che della prima rappresentazione tra noi fecero una serata indimenticabile per l'autore e per gli interpreti, acclamatissimi, del suo lavoro; sono essi la signora Etel Schiff, il tenore Combertaldo e il baritono Dal Torre.

A proposito di quest'opera, è interessante registrare il giudizio che ne dava nel 1893 un giornale bolognese, la *Gazzetta dell'Emilia*.

Ecco le sue parole:

« È musica ben fatta, semplice e distinta sempre nella linea melodica, ed istrumentata spesso con gusto ed effetto.

« L'elemento pittoresco e pastorale vi predomina continuamente: gli stornelli, le tarantelle, le canzoni villereccie, le imitazioni orchestrali delle cantilene dei zampognari si incontrano ad ogni istante e formano una delle caratteristiche più spiccate dell'opera: all'infuori di taluni ingredienti della *Cavalleria rusticana*, del resto questa volta imposti quasi dal soggetto, poche volte si può dire che un giovane maestro nel suo primo lavoro abbia saputo tenersi così lontano dalle solite reminiscenze: ed anzi uno dei pregi più simpatici del Frontini è *una certa sua impronta patetica e soave* che si manifesta spesso negli spunti melodici e nell'istrumentazione, come nella preghiera del secondo atto e nel duetto del terzo fra tenore e soprano che però verso la fine, con quella specie di notturno a due voci, cade in un genere troppo primitivo.

« Abbiamo citato due fra i pezzi migliori dell'opera ed accanto a questi sono degni di figurare la prima aria di Jana e tutta la scena della pazzia, che rivelano nell'autore un senso assai giusto dell'effetto drammatico ed una attitudine non comune a scrivere per il teatro: quest'ultima scena colla sua istrumentazione vigorosa, con quel contrasto fra gli accenti sinistri della donna che impreca e il canto religioso della processione che passa, in lontananza, sarebbe di un effetto teatrale assai ben trovato se quelle poche battute del coro così insignificanti non togliessero tutta l'impressione di questo finale. »

Un giornale milanese, la *Perseveranza*, ecco invece come si esprime sulla *Malìa* e sul suo compositore:

« Degli intenti del dramma musicale moderno, il Frontini si è poco curato. Egli ha voluto provarci invece che il Mascagni involontariamente ha forse avuto torto di far scuola.

« Questa musica infatti segue i procedimenti, pretende avere le espressioni melodiche, ed aspira agli effetti che hanno fatto la fortuna della *Cavalleria rusticana* e dell'*Amico Fritz*: ma *le troppo spiccate reminiscenze*, a cui si aggiungono quelle suggerite dalle opere di Ponchielli, di Massenet e di Bizet, le tolgono ogni significativo dal punto di vista *dell'invenzione soggettica*.

« Gli spunti melodici non presentano mai atteggiamenti originali, si rassomigliano spesso, e si svolgono a stento, con poca omogeneità di disegno, con una notevole monotonia tonale e con una frequenza di *unisoni*, i quali precipitano spesso nel volgare.

« Nel terzo atto, ove il dramma si sviluppa ed è più scarsa la parte ornamentale, il maestro si trova maggiormente a disagio, non riesce nè col recitativo, nè col discorso melodico ad identificare le situazioni, a parte forse la scena finale che non manca d'incisività ed efficacia.

« Il Frontini ha dell'opera criteri che non rispondono a quelli delle moderne esigenze, le quali pretendono che, sino agli estremi del possibile, la musica procuri di dare la maggior forza di espressione al dramma, ai personaggi, alle passioni.

« Non è certo coll'antico sistema della divisione dei pezzi, la continua ripetizione delle parole, le perorazioni enfatiche di una istrumentazione uniforme, poco ricca d'amalgami, senza originalità, impasti, eleganze armoniche e contrappuntistiche, che un lavoro lirico può, come questo, lasciare, fuori di teatro, un'impressione durevole, che equivale spesso alla vitalità dell'opera d'arte. »

Tra i due giudizi, il cortese lettore scelga quello che più gli piace.

Ed ora si vuol conoscere il maestro F. Paolo Frontini?

Eccone il ritratto:

pirizz

* *

...iovanissimo. Ha una fisionomia caratteristica: vedendolo — senza conoscerlo — s'intuisce subito che è un artista. Alto, esile, con una barbetta nera a punta, non ha alcuna ricercatezza nel vestire. — Gentile, modesto e cortese sempre, sul suo labbro si disegna costantemente il sorriso, come dai suoi sguardi, vivi e penetranti, traspare la scintilla animatrice dell'arte.

È siciliano, come l'autore del libretto della *Malìa*, e siciliani sono tutti i personaggi dell'opera sua. È nato da una famiglia d'artisti: studiò a Catania, a Palermo e a Napoli, ed ebbe a maestri due musicisti illustri: Lauro Rossi e Pietro Platania. Esordì con alcune romanze da camera che ebbero bellissimo successo. Nel 1881 fece rappresentare al Comunale di Catania la prima sua opera: *Nella*, e l'anno appresso fece eseguire un oratorio: *Sansone*, che valse al giovane compositore elogi grandissimi.

Intanto, Luigi Capuana scrisse *Malìa* — il forte lavoro verista — ed il giovane compositore per suo secondo lavoro scelse quel soggetto, dalla linea drammatica potente.

Si recò a Bologna dalla sua Catania — ove dirige quell'importante Istituto Musicale — a chiederle il *primo* verdetto per per la *Malìa*, ed il pubblico — con applausi costanti — salutò il musicista colto e l'operista valente.

Il pubblico milanese, il pubblico teatrale — se non la critica — confermò il successo di Bologna e salutò nel Frontini una sua simpatia, una cara speranza della più affascinante delle arti.

Fiori d'inverno (Catania)
Gennaio 1895

LETTERE E ARTI

All'*Alhambra* di Milano ha trionfato la *Malia* del nostro collaboratore e concittadino **F. P. Frontini**. Nella prima rappresentazione furono bissati tre pezzi e l'Autore fu chiamato per quindici volte alla ribalta, insistentemente applaudito. Nella prossima stagione la *Malia* sarà rappresentata a Berlino.

Il Parini (Catania)
Gennaio 1895

ARTE E ARTISTI

Malia, del Frontini ha avuto un pieno successo a Milano. Ciò afferma le qualità artistiche della composizione musicale e la tessitura drammatica del libretto. Ciò che ci fa bene sperare dal Frontini a cui auguriamo altri e maggiori trionfi.

Lo Staffile (Firenze)
Gennaio 1895

— Anche all'Alhambra di Milano l'opera *Malia* dell'ottimo maestro catanese F. Paolo Frontini è stata accolta con fragorosi applausi, ...ne mediocremente eseguita. L'autore ha ...lla prima rappresentazione, presentarsi ...sette volte al proscenio.

Il Corriere degli Artisti (Milano)
Gennaio 1895

Alhambra

Continuano con crescente successo le rappresentazioni dell'opera *Malìa* del maestro Frontini. Ad ogni replica del fortunato lavoro accorre un pubblico numerosissimo, plaudente ai pezzi più affascinanti, e agli artisti. Le note bellezze di questo spartito si vanno rivelando di volta in volta al pubblico: si ammira la semplicità melodica spontanea, la grazia delle frasi piene di sentimento e di passione: la naturalezza e genialità con cui musicalmente è reso l'ambiente, e i vari personaggi del dramma. Il maestro Frontini può essere lieto e orgoglioso del giudizio del pubblico; risposta migliore a chi volle criticare e discutere il suo lavoro, sapendo vedervi soltanto ed esagerare le poche mende, senza riconoscerne i grandi pregi ch'essa indubitatamente contiene. Il silenzio, la tranquillità, il lavoro sorridano a lui, e noi attendiamo fiduciosi l'opera nuova ch'egli vorrà dare fra poco, la quale segnerà un nuovo trionfo pel giovane maestro.

L'esecuzione per quanto eccellente fin dalla prima sera, migliorò di volta in volta. Gli artisti tutti gareggiano in una interpretazione sicurissima, appassionata. Etelka Schiff sfoggia una voce graziosissima, morbida, accompagnata ad un metodo di canto e ad una interpretazione scenica lodevolissimi.

Ottimamente il baritono Nestore Della Torre, un artista encomiabile, che fraseggia bene e sa trovare accenti appassionati e momenti efficacissimi. Piace immensamente il bravo tenore Colbertaldo, cantante delicatissimo, attore squisito, interprete accurato e diligente. Bene pure la Fanton, come pure il basso Girardi. Alla Fanton una lode speciale per la coscienziosa interpretazione.

Orchestra e cori intonatissimi, sicuri, applauditi come sempre e validamente diretti dal bravo maestro Emanuel, e dal giovane Dufó.

pirizz

Gazzetta Teatrale (Milano)
Gennaio 1895

Alhambra. — L'opera *Malia* del maestro Frontini ebbe a questo teatro un bellissimo successo e tutti i pezzi più salienti ebbero festose accoglienze.

Nel complesso vi furono 2 *bis* e l'autore venne chiamato 15 volte a proscenio.

L'esecuzione fu ottima specie per parte della Schiff, malgrado la sua freddezza, della Fanton e del baritono Della Torre che rivelò pregi non comuni di voce ed arte; ebbe applausi e chiamate in più punti.

Discreto il tenore Colbertaldo artista pieno di buone intenzione.

L'orchestra era diretta dal maestro Emanuel e ci parve priva del solito affiatamento forse dipendente dalla mancanza di prove.

Gennaio 1895

Già rappresentata con fortuna a Bologna e a Catania, l'opera del maestro F. P. Frontini: *Malia*, su libretto di L. Capuana, tolto dal suo dramma omonimo, ebbe le più liete accoglienze anche dal pubblico del teatro Alhambra: una ventina di chiamate all'autore — e due pezzi ripetuti.

Se in quest'opera l'autore non rivela una assoluta personalità, mostra però conoscenza del teatro, molta passione — e facilità melodica.

Nell'esecuzione emerse la Schiff per la voce bellissima ed il canto animato; fu applaudita molto. Piacque pure la Fanton-Fontana — e bene accolti vennero gli altri artisti.

Il maestro Emanuel concertò l'opera con molta cura — e diresse l'orchestra con slancio — e valore.

Di *Malia* si sono già date parecchie rappresentazioni.

Il Corriere Milanese
Gennaio 1895

Paolo Frontini, il geniale e giovane musicista siciliano che tante fantasiose romanze e canzoni già avevano reso noto ai dilettanti di musica, si è rivelato operista fecondo e originale nella sua *Malia* all'Alhambra.

Pesti Hirlap (Budapest)
Gennaio 1895

növekszik ez a csoszogás. Szilágyi kiveszi óráját s arca egyszerre ünnepélyessé, rideggé változik. Hóna alá csapja a paksamétákat s megindul dübörögve, mint egy tehervonat, utána inbolyogva lépeget Perczel Béni és a kimaradhatlan Molnár.

Mikor az elnöki székbe végre beleülhet, már akkor annyira kifárasztotta magát hajnal óta szándékosan a vivással, járással és az állással, immár valóságos gyönyörérzet fogja el, hogy ülhet. Ami másnak fáradságot okoz, öt az fölfrissíti. Szinte látszik az arcán, hogy végtelenül élvez; elméje friss és éles mint a borotva, szeme villogva kémleli a tájékot, hogy valami kifogásolni valót találjon.

A ház azonban csendes, mint a pihenő kendéráztató. S a sütkérező békák egy mérges tekintetére cupogva ugrálnak vissza . . .

Egy-egy álmodozó képviselő odanéz néhanéha. Ugy ül ott gőgösen, hatalmasan, mint egy indus isten.

Az ember azt hinné, hogy egy millió katonája áll sort valahol odakünn. Pedig nincs egyebe a világon csak egy kis könyvecske az elterpeszkedett könyöke alatt, a házszabályok s abban millió katona helyett legfeljebb egy millió betü s az is bolondul összerakva.

—

Malia.

(Paolo Frontini operája az Alhambrában.)

— A „Pesti Hirlap" eredeti tárcája. —

Milano, jan. 26.

A *Parasztbecsület* óta Milanoban opera még oly fényes, osztatlan sikert nem aratott, mint tegnap este egy egészen ismeretlen, fiatal zeneszerző melodrámája: *A varázslat*. Pedig ezzel sok van mondva, mert azóta szintén szép sikerrel kerültek szinre az itteni operaházakban a *Falstaff* (Verdi), *Manon* (Puccini), *Medici* (Leoncavalló), *Cristoforo Colombo* (Franchetti) stb. zenedrámák, nagy reklámtól megelőzve és a szerző jelenlétében. Ám a *Malia* szerényen, tartózkodva lépett föl: szerzője mögött nem állt fényes mult, a mely a reklamra jogosított volna s egyedül csak a librettista, *Luigi Capuana*, neve szolgálhatott némi garanciával arra, hogy a darab nem lesz megvetendő.

És ime, mégis az történt, hogy a kritika csak a szövegkönyvön talált birálni valót — már t. l. az a kritika, amelyik a kákán is csomót keres — mig a zenét egyhangu lelkesedéssel fogadta mindenki. A preludiumtól kezdve, melyet meg kellett ismetelni, a siker viharos crescendóban emelkedett a második fölvonás végső jeleneteig, mely után a karzat leszakadással fenyegetett a tomboló közönség alatt; a parterren a nézők fölálltak székeikre s kendőiket lobogtatták a szerény zeneszerző felé, — ki még csak frakkba sem öltözött, annyira nem bizott saját operája sikerében! — s a páholyokból a hölgyek a szinpadra hajigálták

gével pedig a ki
kiabalva követel
függönyt ismét f
zenekarnak mé
utolsó jelenetet.
itteni szinházak

Mielőtt a
térnék át, rövid
sikerének króni
rosan megtapso
ponált, minden
megtapsolt. Vil
tést, de a sze
fárasztani — (
nen kitapsolták
első felvonásba
harmadikban i
rab végén öss

De Marc
szinház tulajd
váratlan siker
szek. A kiadó
talán sejtette,
mitott, hogy (
mely a *Para*
valószinűleg (
padjait, mint

Sujet t
egymáshoz, a
opera forog,
vedélyes, bűn

a tragédiát a vérb
délyek harcát szel
Madonna megjelen

Jana (Schif
(Adelina Fanton)
megigézte öt és
gényéhez, *Ninoho*
baja a szegény le
hervad; maga *Jan*
gos szüzhöz, hogy
relmet: egy öafele
hogy szereti s azt
megátkozza a Mad
Nino, a ki szereti
szik rábirni Janát,
ne vonja meg tőle
dőn már nem tud
veljja, hogy nem le
bitotta. A szerenc
csát; kész mégis
de ekkor közbelép
csaknem késre me
s ekkor Nino, egy
a kést az egyik ve
csábitot: az igézet

A körülbelül
latos zenéjében
nak vezető m
kettős alap
delikát pá
helyen
ke

pirizz

*

'ással, ugy, hogy: *Szkiff! Szkiff!* — s utána a maestrót hivták ki ötször, a többi szereplőkkel együtt.

A harmadik fölvonás első felében *Nino* könyörög *Janá*-nak, hogy vallja be, miért szomoru és miért nem akar már neje lenni. A drámai erővel megkomponált hosszu duett folyton lekötve tartja a közönség figyelmét, mely nem is lankad aztán meg egész végig. A tragédia közeledik; *Jana* bevallja, hogy csábitója *Cola*, de *Nino* megbocsát neki: el fognak menni messzire s a szerencsétlen leány térdre hulva köszöni meg e nem várt kegyelmet a Madonnának. De mialatt *Nino* elmegy, hogy az öreg beleegyezését kikérje, megjelenik *Cola*, ki vad erőszakkal akarja kényszeriteni *Janát*, hogy vonja vissza adott szavát. *Nedda*, ki utána lopózott, meghallja párbeszédjüket s midőn mindnyájan, köztük *Nino* is, a szinre tódulnak, a dráma kikerülhetlen. Nino, ki nem akarja, hogy megtudják, mi történt, szinleg kibékül s egy dalba kezd:

Amore! amore!

melynek utolsó frázisát mondva sziven szurja Colát és elmenekül. Ezt a jelenetet egészen meg kellett ismételni.

Ime, ez a darab képezi most közbeszéd tárgyát Milánóban; e rövid recenzióban nem ismertethettem meg, csak főbb vonásaiban: meggyőződésem az, hogy fogyatkozásai daczára is, melyek egy kezdőnél el nem kerülhetők, ép ugy be fogja járni a világot, mint a *Parasztbecsület*.

Zigány Árpád.

Corriere di Catania
Febbraio 1895

La Malia all' Opera Imperiale di Berlino

Togliamo dai giornali di Milano:

Alhambra—Gremito il teatro iersera alla quarta della *Malia* che ogni giorno più conquista il favore del pubblico. Furono bissati i soliti pezzi e dopo la *maledizione*, che la signora Schiff disse con molta passione drammatica, furono fatte lunghe ovaziani agli artisti ed al maestro compositore. A quest'ultimo fu offerto dagli artisti un *album* contenente le fotografie degli interpreti dell'opera. I maestri dell'orchestra gli porsero una magnifica corona d'alloro di bronzo argentato e l'editore sig. Marchi un bellissimo *remontoir* d'oro. Possiamo aggiungere che il giovine maestro catanese e l'editore hanno firmato oggi il contratto per la vendita dell'opera *Malia* coll'editore berlinese Sous von Selar, il quale d'accordo col conte Hochberg, direttore dell'Opera Imperiale di Berlino, darà l'opera in quel teatro nella prossima stagione autunnale.

Il tirascene.

Mascotte (Milano)
Febbraio 1895

Alhambra — Il vasto teatro di via Palermo tutte le sere è affollato di un buon pubblico per ascoltare quella musica facile, melodica, calerosa e molto riuscita della **Malía**, pregevole opera del siciliano *Frontini*.

Questo spartito avrà ovunque un'eco clamoroso quando sarà interpretato da valenti artisti come gli attuali: e diffatti la signora **Schiff** fu una protagonista ideale, essa ne fece una vera creazione, i duetti del primo e terzo atto la scena drammatica del secondo furono per lei una splendidissima rivelazione Essa è stata subito giudicata un soprano eccezionale, sia per talento che per le sue invidiabili qualità vocali.

L' Arpa (Bologna)
Febbraio 1895

OPERE NUOVE E NUOVISSIME

Malía di F. P. Frontini. — **Baruffe Chiozzotte** di T. Benvenuti.

Annunziammo con poche linee l'andata in iscena all'Alhambra di Milano della *Malía* del maestro F. Paolo Frontini. Ma poichè la notizia del successo ci giunse al momento di andare in macchina, non demmo particolari di sorta.

Ora aggiungiamo che le parti erano così distribuite: *Jana*, Etelka Schiff; *Nedda*, Adelina Fanton; *Nino*, Giov. Colbertaldo; *Cola*, Nestore Della Torre; *Massaro Paolo*, Vittorio Girardi.

Dirigeva l'orchestra il maestro cav. N. B. Emanuel.

La prima rappresentazione segnò un pieno successo per l'opera, giudicata già tanto favorevolmente dal pubblico bolognese, poichè il maestro ebbe quindici chiamate e tre pezzi furono ripetuti fra applausi clamorosi.

Gli artisti tutti gareggiarono in buon volere e l'esecuzione, — avuto riguardo alle incertezze inevitabili in una prima rappresentazione, — fu eccellente.

Cronaca dei teatri (Bologna)
Febbraio 1895

*** Come era da prevedersi, anche all'*Alhambra* di Milano la *Malia* del **Frontini** — checchè ne scrivono i critici — ha trionfato! Basti semplicemente notare che l'autore — il simpaticitsimo e caro amico nostro — ha dovuto alla prima rappresentazione presentarsi per 17 volte al proscenio. — Merita, registrando questo successo, i più vivi e franchi elogi il m. cav. **Natale Emanuel** che concertò e diresse l'opera con intelletto artistico superiore, rivelandosi quel fine e dotto musicista, quel pratico e valente direttore, che i pubblici più difficili dei teatri dell'Estéro applaudirono tanto calorosamente. Ora il distinto maestro — come già annunziammo — sta concertando la nuova Opera di un'altro caro amico nostro: l'*Herma* del **Masetti**, al quale rinnoviamo gli auguri.

Il Gazzettino Italiano (Milano)
Febbraio 1895

ALHAMBRA

Dopo il successo straordinario della geniale opera *Malìa* del m. F. Paolo Frontini, successo giustificato da certe peregrine bellezze melodiche e ottime qualità contrappuntistiche che fanno assicurato al simpatico giovane operista il più felice avvenire, ci tocca registrare anche il buon esito della *Notte nel deserto* di Urien. Si sta provando l'*Amore di un angelo* opera nuova del m. Ferretti. All'egregio editore Arturo De Marchi che dimostra di giovare seriamente alla gioventù studiosa, i nostri rallegramenti.

Corriere di Catania
Febbraio 1895

FRA LE QUINTE

Malìa

Il nostro concittadino F. Paolo Frontini che, fra qualche giorno, sarà fra noi, reduce da Milano dove la sua opera Malìa è statata accolta con gran favore, ci invia copia di una lettera a lui diretta dal sommo maestro G. Verdi e che noi volentieri pubblichiamo:

Maestro,

Ho ricevuto l'opera sua che accetto con animo grato e la ringrazio cordialmente.

Devotissimo
G. Verdi.

Queste poche parole del grande maestro che non è molto proclive a rispondere ai numerosissimi ammiratori, devono riuscire veramente lusinghieri pel nostro concittadino.

Corriere degli Artisti (Milano)
Febbraio 1895

Anche la *Malìa* e la *Notte nel Deserto* furono salutate da un numeroso concorso di pubblico e di grandi applausi. Il maestro Frontini comunica — e ci è caro riportarlo — che il maestro Verdi lo ringrazió congratulandosi, per una copia ricevuta della *Malìa:* inoltre, ch'egli sta lavorando a due nuove opere, delle quali l'una, — come già fu detto, — il *Galeotto*, versi di Ferdinando Fontana: l'altra *Lisette*, versi del simpatico Vittorio Bianchi, l'intrepido napoletano che di tanto in tanto ci onora di qualche sua visita.

Auguri dunque, auguri di successo e di quattrini agli autori.

Gazzetta di Catania
Marzo 1895

L'egregio nostro concittadino maestro F. P. Frontini, la cui *Malìa*, come annunziammo riscosse un nuovo successo all'*Alhambra* di Milano, oltre al melodramma *Galeotto* di Ferdinando Fontana che si rappresenterá in Ottobre, probabilmente a Milano stessa, è dietro a musisare *Lisette*, dramma lirico in 3 atti di V. Bianchi.

Lodiamo la prodigiosa feconda attività del maestro Frontini, augurandogli che la sua bella fama di compositore venga sempre confermata da novelli trionfi.

Sanic Tanta Catania
Maggio 1895

Alla « *Forza del destino* », seguirà la « *Malìa* », che andrà in iscena fra giorni.

La riproduzione dell'opera del maestro Frontini è stata una splendida idea di Peppino Cavallaro, essendo grande, vivo il desiderio, nel pubblico catanese, di rigustare le bellezze di quella musica, scritta veramente con anima e con passione.

La *Malìa* verrà eseguita dalla Mazzi—che del tipo di *Jana* dovrà certamente farne una creazione—dalla Badriesi, che riuscirà una simpaticissima *Nelda*, dal tenore Marchesi e dal baritono La Puma.

OTELLO.

Il Freno (Catania)
Maggio 1895

TEATRI

La « Malìa » al Nazionale

Ieri sera abbiamo avuto al Nazionale la seconda della *Malìa*, opera del nostro egregio concittadino maestro Frontini.

Non è la prima volta che quest' opera vien data a Catania. La sentimmo l'anno scorso nella stagione estiva con la signorina Miotti che tanto desiderio di sè lasciò fra noi; e col tenore Cammarota, artista simpatico e valoroso; sicchè abbiamo avuto agio di gustare tutti i pregi della musica del Frontini, pregi indiscutibili che gli procurarono un vero successo a Bologna e a Catania prima e a Milano l'anno scorso.

Musicata sopra un libretto scritto da Capuana è di un effetto drammatico poderoso e rende con precisione di colorito il carattere del luogo, ove il fatto si svolge.

La musica è il risultato di un ingegno forte e la manifestazione di una vena artistica inesauribile. Molt'armonia e molta accuratezza nella motivazione, e originalità di frasi; a cui egli imprime quà e là una vivacità smagliante di espressione. Gli affetti, i contrasti delle varie passioni sono stupendamente tratteggiati. Molto studio nella tessitura orchestrale e nello sviluppo corale.

Però nel 1. e 2. atto l'opera manca di omogeneità. L'autore qualche volta si diluisce alquanto, riuscendo monotono e quindi privo di efficacia, efficacia che si riscontra invece potente nei duetti, in cui si rivela tutto l'impeto ardentemente passionale, caratteristica spiccata dei nostri paesi.

***

Nel 1. atto abbiamo due duetti di effetto meraviglioso riboccanti di passione.

Quello tra *Jana* e *Nino a stilla a stilla* e l'altro tra *Nedda* e *Cola*.

Piantai un fiore etc....

Nel 2. atto splendidissima e di molta efficacia la scena finale; in cui è reso con suprema vigoria di tinte il *delirio di Jana* e con squisita soavità e delicatezza di melodia, la preghiera del coro.

***

L'ultimo atto a mio parere il più bello, e nel quale l'autore trasfonde tutto il suo genio è di un effetto eminentemente drammatico.

Il duetto tra Jana e Nino veramente ispirato, è condotto con arte classicamente magistrale e con raffinatezza di sfumature. Basterebbe solo questo duetto per assicurare il successo di tutta l'opera.

Molto caratteristica l'aria *dei vendemmiatori*.

Vibrata la musica nel duetto tra *Iana* e *Cola*. Originale e impressionante, l'aria finale cantata da *Nino*:

Amore Amore ecc.

Nell'insieme l'opera è di un valore incontestabile, e apre la via all'autore a più splendidi successi.

In quanto all'esecuzione lascia molto a desiderare, giacchè tranne del baritono La Puma (*Cola*) davvero in carattere e che si distinse per azione drammatica e per arte di canto; e della signorina Budriesi, un vero splendore di *Nedda* che ha stupendamente interpetrata la sua parte, il resto passò *senza infamia e senza lodo*. Questo genere di opere moderne non è per tutti.

Sancio Panza (Catania) Maggio 1895

Palcoscenico e Platea

Teatro Nazionale

La Malìa di F. P. Frontini

Poche parole sull'opera.

Sarebbe assurdo, se io parlassi ancora dei suoi pregi e dei suoi difetti, quando di essa il pubblico catanese diede, l'anno scorso, il suo giudizio; giudizio spassionato e oltremodo lusinghiero, conforme a quello autorevole di Bologna e di Milano, dove la *Malìa* sollevò un vero fanatismo.

Comprendo che un'opera d'arte può essere giudicata a secondo le idee e le bizzarrie di ciascun pubblico; ma quando essa s'impone, per infinite ed originali bellezze, a qualsiasi critica, la manifestazione artistica non può che essere sempre uniforme.

E la *Malìa* s'impone non solo per la musica dolce e appassionata, per la strumentazione inappuntabile, per le delicate armonie e per la felice coordinazione delle idee, ma s'impone anche per la situazione dei caratteri, per l'azione drammatica e per lo svolgimento del fatto veramente originale.

È difficile dare a un'opera musicale il così detto *colore locale*; e, quando uno scrittore vi riesce, allora davvero esso può chiamarsi uomo d'ingegno.

Verdi, con l'*Aida*, vi trasporta nell'*egizio suolo*; Bizet, colla *Carmen*, vi fa vivere in Ispagna; Frontini, con la *Malìa*, vi fa vedere la Sicilia, dove l'azione si svolge.

Facendo un confronto tra il successo dell'anno scorso e quello odierno, risulta questo: che il primo fu clamoroso, entusiastico, ma non superiore all'attuale.

Allora c'era in tutti il desiderio di voler conoscere l'opera ed il valore di essa; e le diciannove chiamate al proscenio dell'autore, e i parecchi bis dei pezzi principali si spiegano come un incoraggiamento al giovane maestro nella difficile carriera intrapresa.

*

Del resto, succede sempre così; e sarebbe ridicolo se, ogni qualvolta che si dà la *Malìa*, si dovesse chiamare, agli onori della ribalta, l'autore.

Entrato il lavoro nel repertorio accetto al pubblico, esso si va a gustare, senza timore di un insuccesso; e, quando il pubblico accorre in folla alla seconda, alla terza rappresentazione, significa che l'opera tiene dei pregi, significa che l'opera ha un valore e piace.

E la *Malìa* è precisamente una di queste. Prova ne siano le numerose rappresentazioni che di essa si sono date in ogni stagione.

A Bologna, l'esecuzione fu poco felice, l'impresa poco solida e fu perciò che l'opera venne data poche sere.

Ma a Catania, al *Politeama Pacini*, rammento che, nell'estate scorsa, alla quarta recita, il pubblico era pigiato in quel vasto teatro, e l'ultima sera molta gente si dovette rimandare indietro.

E a Milano?

A Milano, l'opera si diede diciassette sere; vuol dire che piaceva e faceva gl'interessi dell'impresa.

Di fatti, ogni sera, diversi pezzi di essa venivano bissati, ed il maestro Frontini veniva fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni d'affetto.

Dunque, la riproduzione dello spartito, riveduto e, in qualche punto, corretto, attesa, con vivo desiderio, dal pubblico catanese, procurò al giovane maestro, nostro concittadino, un altro trionfe, del quale egli deve andare orgoglioso.

Quantunque diversi pezzi di magnifica fattura, come, per esempio, il preludio, che, a Milano, si ripeteva ogni sera; il duetto tra soprano e tenore, nel quale duetto spicca quella splendida frase: *a stilla a stilla!* il duo tra baritono e soprano, duo magistrale nel vero senso della parola, passarono sotto silenzio, il pubblico riudì, con piacere, la musica del Frontini, piena di melodie e di elevati concetti; ed applaudì gli artisti esecutori, chiamandoli alla ribalta, assieme all'autore, che non comparì.

La signorina Mazzi, che sostenne la faticosa e non facile parte di *Iana*, ebbe slanci felici, momenti di vera passione e cantò deliziosamente, indovinando, così, il carattere, strano e originale, dell'ammaliata creatura. Sia nella romanza del primo atto, come nel duo col tenore ed in quello col baritono, la Mazzi mise in mostra il suo inesauribile tesoro di voce. Ma dove l'artista si rivelò attrice di polso, fu nella *Maledizione* del secondo atto, stupenda pagina musicale, nella quale la Mazzi diede prova del suo non comune talento.

Alla fine dell'atto, l'avvenente e valorosa signorina ricevette una calorosa ovazione; e, quando la tela venne giù, il pubblico, fra incessanti battimani, la chiamò tre volte all'onore della ribalta.

Nedda fu la Budriesi, la simpatica, la bravissima Budriesi, la beniamina del pubblico catanese, che, a ragione, le prodiga, ogni sera, applausi incessanti.

Nella *Malìa*, la parte di mezzo soprano non è delle più felici, perchè, tranne del duetto col baritono, nessun altro pezzo può far risaltare i meriti dell'artista.

Lo stornello dell'ultimo atto è bello; ma non riscalda l'ambiente: la scena, quindi, rimane in certo modo vuota.

Pure, la signorina Budriesi seppe così bene indovinare il carattere, seppe così bene interpretare la parte, che riuscì a scuotere il pubblico, bissando, nel primo atto, il duo col baritono.

Nella scena del terzo, la Budriesi mostrossi at-

trice di merito indiscutibile.

Il Marchesi, da quel cantante eletto e attore corretto che è, del personaggio di *Nino* ne fece una vera creazione; e, ancora una volta, si rivelò ingegno poderoso, squisita tempra d'artista.

Egli fece sfoggio di canto animato, di azione, di traseggio, e, di tutte queste doti, che collocano il Marchesi in un posto elevato nel campo dell'arte, il pubblico gli fu largo di ricompense onorifiche, applaudendolo in tutti i pezzi, specialmente nella frase *a stilla a stilla!*, detta con slancio e vibrazione, nel duo col soprano e nella scena finale eseguita perfettamente.

Anche il baritono La Puma eseguì benissimo la non facile parte di *Cola*, emettendo note acute e poderose, specialmente nel duetto col mezzo soprano, duetto che fu bissato.

Truccato a meraviglia, il giovane artista, che ha dinanzi uno splendido avvenire, strappò pure grandi applausi nel duetto col soprano, dove fecesi ammirare come cantante e come artista.

Ottimamente il basso Gagliardi, *Massaro Paolo*. In quanto all'orchestra, faccio le mie congratulazioni al maestro Guarnieri, che seppe concertare e dirigere l'opera inappuntabilmente, ricavando effetti magistrali e splendidi.

Tutto sommato, il maestro Frontini, del quale oggi offriamo ai nostri lettori un rassomigliante ritratto, può esser contento del successo della sua opera, la cui decorosissima messa in iscena fa onore all'impresa Cavallaro, che nulla trascura per contentare le esigenze del pubblico.

OTELLO.

L'Imparziale (Messina)
Maggio 1895

Da Catania

17 Maggio 1895

Che speranza!!) L'altra sera al Nazionale ci fu dato gustare quella stupenda opera del Frontini — *La Malia* Questa volta però quel simpatico di Cavallaro ha saputo scegliere una Jana nella Nina Mazzi la quale alla squisitezza ed estenzione di voce accoppia una intelligenza superiore. Giovane come è le si schiude una brillantissima carriera. Ebbe tutti gli onori e fu festeggiatissima e nel finale del 2. atto destò l'entusiasmo, ed il pubblico alzatosi l'applaudì freneticamente.

La Sicilia
Maggio 1895

TEATRI

Teatro Nazionale

Ieri sera al Teatro Nazionale venne eseguita l'opera del Maestro Francesco Paolo Frontini, Malia. Molti pregi ha il lavoro del nostro concittadino, che nei principali teatri d'Italia è stato salutato vero genio della moderna arte musicale.

Coll'opera Malia, il giovane maestro si è rilevato un grande artista poichè, senza parlare della scienza musicale, di cui è diffusa l'opera, ogni canto è un'elegia appassionata, ogni nota un delicato sentimento che sgorga dal cuore.

In quanto all'esecuzione possiamo assicurarne il successo.

Degna d'elogio è la signorina Mazzi, che ha sostenuta mirabilmente la sua parte.

Ha una voce fresca e armoniosa, e possiede molta arte teatrale.

Il tenore Marchese, la sig. Butriesi, il basso Gagliardi, hanno sostenuta bene la propria parte ma più di tutti si distinse il baritono La Puma, che ha strappato molti applausi all'uditorio.

Solamente l'orchestra, nell'esecuzione Malia, lascia molto a desiderare, e ci auguriamo che ad una seconda rappresentazione, possiamo scrivere un elogio per essa.

Corriere di Catania
Maggio 1895

FRA LE QUINTE

Teatro Nazionale

Per alcune sere di seguito abbiamo gustato la musica di *Malia*, opera del nostro concittadino F. P. Frontini.

Il pubblico ha dovuto, ancora una volta, ammirare l'ingegno del maestro Frontini svolgentisi nell'istrumentazione fatta con semplicità, gusto ed effetto tanto nella melodia declamata e drammatica, quanto nei tenerissimi motivi patetici e soavi.

L'esecuzione, se non perfetta, è stata buona, e gli artisti devono essere soddisfatti, se non del successo, degli applausi ricevuti.

Tenuto presente che nell'opera ricorre molta melodia declamata, noi ritenghiamo che il successo sarebbe stato completo, se ciò non si fosse dimenticato e se i cori fossero stati più numerosi e sicuri.

Avremmo desiderato, per esempio, che il soprano *Jana*, avesse messo un pò più di passione nell'aria del primo atto, e più efficacia nella drammatica frase finale: « Opra d'inferno è questa »; e nel secondo atto, più sentimento nella preghiera, più sdegno nelle frasi: « Ella è rea.... Cotesta ebrea » e più energia in quest'altra: « Non mi stritolate il braccio. »

Il pubblico sarebbe rimasto più soddisfatto, poi, se il tenore, *Nino*, torturato dai sospetti e vibrante d'amore, avesse detto con maggiore concitazione le parole intensamente passionali, nel duetto del primo atto: « A stilla a stilla » e se nel duetto dell'ultimo atto, la sua voce avesse raggiunto le tenere dolcezze melodiche di quel motivo di fattura squisita ed inspirata: motivo che è il principale dell'opera e che maestrevolmente si snoda nel preludio orchestrale.

Anche il basso--*Massaro Paolo*—fu poco felice nell'interpretare la sua parte. Non così il baritono—*Cola*—che è in carattere, ed il mezzo soprano - *Nedda* — che bissarono il duetto del primo atto.

Raccomandiamo al primo, però, (il quale dovrebbe gridar meno e cantare dippiù) di staccare ed accentuare le parole semidecclamate: « Alla luna abbaiate, abbaiate » ed al secondo—che fa da *primo* nel coro interno delle vendemmiatrici - di cantare in tono più alto, poichè il motivo bellissimo, fresco, e di una poetica semplicità pastorale, perde d'effetto con il coro che cadenza in terza ed a bassa voce.

Ma questa raccomandazione v'ha data più propriamente al maestro.

Ne riparleremo.

Il Tirascene

Gazzetta Catanese
Maggio 1895

Teatro Nazionale

Ambiente vuoto e freddo, ieri sera, alla prima rappresentazione di *Malia*. Pochissime chiamate all'autore ed agli artisti, provocate, certo, come per solito, da la *claque* *barbitude* di cui lo impresario Cavallaro piacesi, in ogni teatro, formarsi un puntello. La diserzione e indifferenza del publico sono spiegabilissime e giustificabili se si consideri per poco la nessuna necessità di ricorrere anche quest'anno all'opera del Frontini, la quale è stata applaudita, qui e altrove, pei pregi di buona composizione che vi si riscontrano, ma che, d'altra parte, fatta com'è interamente a base di ricordi [illegible]

Almeno l'esecuzione non lasciasse a desiderare! Tutt'altro. Gli artisti, *hors lignes* tutti, impreparati, si presentano sulla scena a parodiare... Colpa anche questa dell'impresario che ha fretta ed insipienza. Abbiamo avuto così nella Mazzi una *Jana* discutibilissima per la nessuna o pochissima efficacia resa nella sua parte; nella Budriesi una *Nedda* affettata; nel Gagliardi un *Massaro Paolo* rigido e aspro sia nella voce come per la sincerità artistica; e anche il tenore Marchesi (*Nino*) (che dovette fare delle amputazioni alla sua parte) e il baritono La Puma (*Cola*) lasciano alquanto a desiderare per limpidezza di canto, passione e verità drammatica. Orribili i cori; infelice l'orchestra.

Questi gli spettacoli *for ever* e *great attraction* che l'impresa si piace ammannire al pubblico catanese.

Quanto di guadagnato pel rispetto e il decoro dell'arte se il teatro *Nazionale* rinchiudesse i suoi battenti!

Il Leone (Catania)
Maggio 1895

Teatro Nazionale

Abbiamo assistito con assiduità alle recite della Malia che si sono date al teatro nazionale, e possiamo serenamente quindi dare il nostro modesto parere.

In generale gli artisti fanno e si sforzano di fare del loro meglio; ma dolorosamente però abbiamo dovuto constatare come il simpatico lavoro del nostro egregio amico e concittadino maestro Frontini è stato per così dire, completamente svisato, a causa della insipienza del direttore d'orchestra, e della scarsezza del numero dei professori della medesima monca addirittura d'alcuni importantissimi strumenti molto necessarii in quest'opera.

Non sappiamo spiegare come il caro amico Frontini autore dell'opera abbia potuto permettere una edizione così misera sconfortante, della sua *Malia* dietro il successo brillantissimo in detta sua opera ottenuto sotto la magica e valente bacchetta del distinto maestro Filippo Tarallo, che con cuore di vero artista e di sapiente musicista seppe ben dirigere da farci gustare davvero tutta la finezza, l'eleganza e la modernità di una musica così bella.

A te, Peppino Cavallaro, ci rivolgiamo a te che hai fatto malissimo nel dare così alla leggiera la *Malia* che merita essere eseguita d'artisti di gran lunga superiori agli attuali che tu conosci dificienti in tutto.

uno della galleria

La Sinistra Storica (Catania)
Maggio 1895

Teatro Nazionale

Martedì abbiamo avuto la prima della *Malia*.

L'opera del M.° Frontini—che tanto bel successo ebbe l'anno scorso al Pacini, e che in carnevale formò l'attrattiva della stagione teatrale milanese, ha avuto anche quest'anno a Catania, la più lusinghiera delle accoglienze.

E non solo per i pregi indiscutibili del lavoro, ma mercè un'esecuzione inappuntabile sotto tutti i rapporti e per la messa in iscesa decorosa— specialità dell'impresario Cavallaro.

La Signorina Mazzi—indimenticabile *Eleonora* nella Forza del destino, nella parte di *Iana* ha trasfuso tutta la sua anima di artista intelligente, di cantante accurata ed esimia—ed in tutta l'opera, nella quale essa è oggetto principale, ha trovato accenti di vera passione. E inutile dirlo che sia stata applaudita. Sin dal primo atto, nella romanza, nel duetto col baritono ed in quello col tenore essa ha avuto fatte immenze feste; ma la dimostrazione più completa, più graziosa l'ha avuto fatta nella scena della *maledizione* del secondo atto, dove oltre di avere emesso squillanti e poderose note, si è dimostrata attrice di valore.

La Budriesi, nelle vesti di *Nedda* è stata semplicemente adorabile.

Già il maestro Frontini è fortunato, giacchè ha avuto sempre *Nedde* simpatiche.

Il duetto col baritono ha procurato alla destinta Budriesi una calda ovazione che ha costretto l'intelligente artista bissare il pezzo e presentarsi alla ribalta ripetute volte, in unione al baritano La Puma. Artista emerito, come sempre, il Marchesi, a posto in qualunque parte si presenti.

Il Marchesi è stato all'altezza del suo nome e della sua reputazione nella parte di *Nino*—ed il maestro Frontini dev'essere contento d'avere avuto un interprete così fedele e coscensioso, un contante distinto, che abbia saputo ritrarre a perfezione un tipo siciliano, un carattere un pò antipatico e difficile.

Il publico catanese, che stima molto l'egregio artista lo ha colmato di applausi, specialmente nella scena finale.

La parte di *Cola* è stata affidata al baritono La Puma, giovane artista dotato di bella e robusta voce e di non pochi successi artistici. Il La Puma, truccato benissimo, superando le difficoltà della parte, una delle più scabrose del registro baritonale ha curato ed è riuscito ad avere l'approvazione completa del pubblico, che l'applaudì nelle *strofe* del primo atto, nel duetto col mezzo soprano, bissato, nel duetto col soprano e nella scena finale.

Molto bene il basso Gagliardi; un *Massaro Paolo* modello. Affietate le masse.

L'orchestra ha suonato lo spartito del nostro concittadino egregiamente, facendo risaltare le supreme bellezze in esso profuse. Onore al maestro Guarnieri, che ha concertato e diretta l'opera con vera cura, assiduità e ricercatezza.

Complessivamente la *Malia* anche questa volta ha ottenuto un altro bel successo—ed il suo autore, maestro Frontini un altro trionfo.

Il Freno (Catania)
Maggio 1895

TEATRI

La terza della Malia al Nazionale

Sabato sera ebbimo al Nazionale la terza della *Malia*.

Questa opera al pari di tutte le buone opere moderne più si sente e maggiormente se ne gustano i pregi.

Nei duetti del 1. atto, nel *finale* del secondo e in tutto il terzo la musica ha delle finezze stupende, delle sfumature delicatissime di un'effetto artistico veramente affascinante, sia nella parte cantata che in quella orchestrale. La *Malia* entra dunque senza contestazione nei successi melodrammatici dell'attualità. Il duetto poi dell'ultimo atto tra *Jana* e *Nino* è un vero ricamo di note pieno di passioni e di sentimentalità.

In quanto all'esecuzione debbo dire che la signorina Mazzi, a parte i pregi naturali della sua voce sempre intuonata e bene impostata, non è per nulla in carattere, dando una interpetrazione assolutamente falsata ed una espressione sbagliata alla parte di *Jana* che perciò riesce senza efficacia e senza effetto. Ella canta in questa produzione coll'istessa espressione di fraseggiamento e pone nell'azione drammatica l'istesso colorito, come se rappresentasse l'*Eleonora* nella *Forza del destino*, o nel *Trovatore*.

Il tenore Marchesi meglio rinfrancato, da artista intelligente quale si è sempre rive-

*

lato ha saputo presto, in quest'opera nuova per lui, dare la vera interpretazione alla sua parte di *Nino* tanto da strappare una salva di applausi al finale dell'ultimo atto.

La signorina Budriesi è sempre una *Nedda* piena di attrattive e di seduzioni e interpetra con molta finezza artistica la sua parte.

Il baritono La Puma è come già dicemmo un *Cola* indovinatissimo e si lascia sempre ammirare per la sua voce estesa e armoniosa.

Bene il basso Gagliardi (*Massaro Paolo*).

Discretamente i cori e l'orchestra.

Molte ovazioni e moltissime chiamate al proscenio all'autore, maestro Frontini.

Cronaca Siciliana (Terranova)
Settembre 1895

F. Paolo Frontini — il forte e geniale musicista il cui nome già corre per l'Italia in un giro trionfale e meritato — ci ha fatto tenere sei brani della sua opera *Malìa*, pubblicati dall'editore De Marchi di Milano, che fu l'editore che pose in iscena l'opera. Allora *Malìa* ebbe un successone che stabiliscono già la vita d'un'opera. L'edizione è elegante e nitida. In quanto ai brani dell'opera ne riparleremo dopo che li avremo fatti eseguire per riceverne tutta l'impressione gradevole.

Il Tamburo (Siracusa)
Dicembre 1895

Chiacchiere..... teatrali

Fra giorni poi avremo la *Malìa* del Frontini, un maestro distintissimo, un valoroso giovine siciliano del quale oggi pubblichiamo il ritratto riservandoci parlar più a lungo di lui e della suo opera nel prossimo numero.

Annojato.

Il Tamburo (Siracusa)
Dicembre 1895

Chiacchiere..... teatrali

E sono le ultime poichè la stagione teatrale si è chiusa.

M'avvio quindi a far la cronaca di queste ultime recite.

Comincio della serata della signorina Selvaggi. La distinta artista riscosse molti applausi, molti fiori e versi e molti doni e cantò come al solito benissimo.

×

Ed ora esprimo sinceramente il mio giudizio sull'opera del maestro Franc. Paolo Frontini, già noto nel campo dell'arte per le sue splendide composizioni musicali ed in particolar modo per le *romanze da salon* edite dalla Casa Ricordi dalla quale ne ebbe speciale incarico per molti anni.

Malìa, volta in musica sul dramma omonimo del chiaro scrittore Luigi Capuana, è un'opera che rileva nello Autore, oltre che una perfetta conoscenza dei processi tecnici e degli effetti strumentali, una spontaneità nella creazione del pensiero melodico. Infatti la musica è in essa chiara, scorrevole, ben distinta, senza arzigogoli e ripiegature, ond'è che una frase procede facilmente fino alla chiusa senza che venga stiracchiata ribattuta e torturata.

Inoltre la musica del Frontini ha una caratterisca tutta propria, una fisonomia che tende sempre al patetico; lo si rileva in tutte le romanze, negli oratorii ed anche in *Malìa* dove la situazione scenica dà occasione frequente di svolgere pensieri malinconici.

Non essendo mio proposito di fare una minuziosa analisi del lavoro del giovine maestro catanese, mi limito ad accennare ai pezzi più salienti. E, prima di tutto, mi conceda lo egregio Autore di esprimere una mia osservazione: in quest'opera ha eccessivo predominio il *colorito locale*; campeggia molto la *pastorale* e si alternano frequenti gli stornelli, le danze villerecce, i suoni delle zampogne; accade quindi che la melodia si svolge spesso con tale omogenità di ritmo e di linee, con tale monotomia che il senso uditivo non giunge a percepire le differenze strumentali e si stanca. Questo è il solo appunto che faccio all'opera, tuttochè non sia estranea a siffatto risultamento la orditura del libretto che, pur letterariamente pregevole, obbliga ad ogni passo il musicista a trattare il quadro pittoresco con imitazioni di balli rusticani e di canti contadineschi.

Tolto questo, l'opera presenta delle finezze pregevoli; è ricca di pensieri melodici specialmente nell'atto III dove l'estro musicale arrise più felicemente al giovine maestro.

Il *preludio* dell'opera, nel quale si riscontra lo accenno al duetto dell'atto primo è una pagina musicale di squisita fattura; bello è altresì, nella sua chiara e facile sonorità, lo *a solo di archi ed arpa* che precede la romanza di *Iana* nella scena seconda, romanza piena di malinconia ed originale.

Il duetto *Sentite Iana* apparve uno dei migliori pensieri e ne fu meritamente apprezzata la stretta:

a stilla a stilla

detta assai bene del tenore sig. Mazzoni.

Piacque anche al pubblico che la volle ripetuta, la canzone di *Cola* e *Nedda*:

Piantai un fiore nel mese di aprile reminiscenza di un motivo popolare svolto bene su di un armonizzamento semplice e forbito.

Il *preludietto* del secondo atto è anche questo un pezzo ben fatto per la originalità del pensiero e per la corretta strumentazione.

Nella scena poi della pazzia di *Iana*, dove sono rappresentati in contrasto i varii sentimenti di tutti i personaggi e che costituisce il punto culminante dell'opera, il Frontini emerge per la qualità delle diverse immagini melodiche e per la potenza del colorito strumentale; in questo punto, nel quale lo spavento di *Nino*, il dolore di *Paolo* e lo stupore di quanti circondano *Iana* bestemmiante offrono una situazione scenica piena di emozionante contrasto, in questo punto il Frontini è riuscito felicemente a manifestare il suo talento di artista.

Il terzo atto sovrabbonda di melodia gentile: qui, più che nei due atti precedenti, le frasi, squisitamente rivestite di armonia, si succedono l'una e l'altra. Notevole il duetto

Delirio ahimè! non è...

che piacque immensamente al pubblico come anche la frase appassionata di *Nino*: *Povera creatura sventurata*. Splendida, nella sua brevità, è poi la frase spezzata dell'orchestra all'uscita di *Nedda* nell'ultima scena. Indovinatissima infine la musica dello stornello finale *Amore*, *Amore* col quale si chiude l'opera.

In complesso *Malìa* è un'opera che merita di essere udita: in essa il Frontini ha dato pruova delle sue doti di perfetto musicista e son certo che il plauso ottenuto di già al *Brunetti* di Bologna, all'*Alambra* di Milano e presso il pubblico di Catania ed il nostro, non discompagnerà questo lavoro negli altri teatri.

Ma alla riuscita di *Malìa* è mestieri che concorra una condizione speciale; che l'opera sia sempre interpretata da artisti intelligenti e dotati di forti mezzi vocali.

Il buon successo dello spettacolo nel nostro *Epicarmo* devesi infatti agli artisti tutti che seppero valutare la importanza del compito loro e che procacciarono allo autore molte chiamati al proscenio.

La signorina Elda Cavalieri con la sua voce fresca, cedevole, obbediente al tono ed al ritmo, col suo metodo corretto e con una azione efficace e ben scolpita; il tenore sig. Mazzoni per il suo accento espressivo e per il buon gusto nel fraseggiare, furono fatti segno e ripetuti applausi. Così anche la signorina Neviani e il baritono sig. La Puma ed il basso sig. Ranchetti si meritarono il favore dal pubblico.

L'orchestra disimpegnò bene la sua parte per merito speciale del Direttore sig. Oscar Anselmi, la cui valentia è nota al pubblico siracusano.

Corriere di Catania
Dicembre 1895

CORRIERE SIRACUSANO

20 dicembre — (C, Lentinello). Permettetemi questa volta, che io prima d'ogni cosa, vi parli del lavoro di un vostro concittadino, datosi, con riuscito successo, al nostro teatro.

Intendo parlarvi di *Malìa* del maestro Frontini, il cui nome è abbastanza noto nell'arte musicale.

Un giudizio sereno, imparziale, anche da parte mia, non nuocerà certamente al giovine autore che, al par di qui, ha ottenuto altrove tanti trionfi.

Con *Malìa* il Frontini ha affermato le sue qualità di chiaro musicista, sia per la cognizione profonda del contrappunto, sia per la genialità della musica quasi sempre originale.

Il preludio dell'opera, e che insieme con tutto l'atto primo contiene una serie di frasi che in seguito hanno il loro svolgimento, è un bel pezzo di musica: così pure la romanza di *Jana*, nella scena seconda, è soavemente originale. Destò nel pubblico gran favore il duetto tra *Nino* e *Jana*: « *Sentite Jana* » e ne fu meritamente applaudita la fine: « *a stilla a stilla* ». Piacque altresì, nella sua semplicità di accordi, la romanza di *Cola*, che viene ripetuta da *Nedda*: « *Piantai un fiore nel mese di aprile* », il pubblico volle di questa il *bis* festeggiando l'autore e gli artisti signorina Neviani e signor La Puma.

Un pezzo bene istrumentato e caratteristico è il preludio dell'atto secondo: efficacissimo poi e rispondente ai varii movimenti è la musica in tutta la scena del delirio di *Jana* nella quale il Frontini ha, col suo ingegno, dato pruova del come sappia trattare la istrumentazione per ritrarre effetti nuovi in una melata piena di smagliante bellezza. Non a torto il pubblico chiamò alla ribalta l'autore in questo punto che costituisce il *clou* del lavoro.

Il terzo atto fu giudicato superiore ai primi due per la facilità con la quale procedono le frasi melodiche. Di altissimo pregio è il duetto: « *Delirio, ohimè, non è* », in cui il canto di una semplicità evidente, si svolge con disinvoltura e senza ripieghi.

Chiude l'opera, il ritornello: « *Amore, Amore* » che ricorda una delle melodie popolari siciliane. scene appropriate.

Questo, su per giù, il mio giudizio, rispondente per altro alle impressioni che si ebbe il pubblico.

Malìa, insomma, è un'opera ben riuscita, è piaciuta ed è stata giudicata meritevole di sincero encomio: gli applausi, infatti che riscossero gli artisti e l'autore presente allo spettacolo, ne furono il segno evidente.

Al favorevole esito di *Malìa*, giova dirlo, contribuirono gli esecutori tutti che seppero interpretare questo nuovo lavoro così bene da spingere il pubblico ad acclamare molte volte alla ribalta il vostro concittadino.

Pari al proprio computo furono la signorina Elda Cavalieri, il tenore signor Mazzoni, efficacissimo ed elegante nella frase, la signorina Neviani, il baritonno La Puma ed il basso Ranchettiane con intelletto veramente artistico eseguirono ciascuno la loro parte.

Una lode anche all'orchestra che seppe, mercè la valentia del direttore signor Oscar Anselmi, fedelmente eseguire il lavoro del maestro Frontini.

Lo Staffile (Firenze)
Gennaio 1896

— Nei giornali di Siracusa e di Catania abbiam letti lunghi articoli sulla *Malìa* dell'egregio maestro F. Paolo Frontini, la quale produsse, recentemente, sul pubblico del teatro Epicarmo di Siracusa, come è noto, la più viva e favorevole impressione. La musica piana, melodica, di fattura egregia, ebbe nella Selvaggi, nel tenore Mazzoni — un giovine cantante che ha tutte, proprio tutte le qualità che occorrono per piacere e molto — nella Neviani, nel La Pluma e nell'Anselmi, valente direttore d'orchestra, degli interpreti ed esecutori valentissimi — Il maestro Frontini, entusiasta del modo con cui diresse la sua opera il maestro Oscar Anselmi, gli diresse le lettere che ci piace trascrivere:

« *Catania*, 18 decembre 1895.

« *Caro Anselmi*,

« Sento il dovere di esternarti la mia gratitudine e tutta la mia riconoscenza per l'esecuzione splendida della mia *Malìa* in codesto teatro Epicarmo — Lo squisito sentimento d'arte che è in te ha fatto sì che il mio lavoro ottenesse sotto la tua magistrale direzione quel successo che il mio cuore desiderava — Tiemmi nel cuore Tutto tuo « F. Paolo Frontini. »

Il Corriere Italiano (Milano)
Gennaio 1896

SIRACUSA, *19 dicembre.* — Sebbene con qualche giorno di ritardo, vengo a parlarvi della *Malìa*, opera in tre atti del maestro Frontini, musicata su parole di Luigi Capuana.

Inutile che vi parli del Frontini: l'egregio artista è già da voi conosciuto.

Della sua opera dirò solo che vale, e molto. *Malìa* è del genere della *Cavalleria Rusticana*..... musica ben fatta, di strumentazione ricca di amalgami, originale e di eleganza armonica.

Se volessi qui parlarvi minutamente dei pregi dell'opera, dovrei domandare alla vostra cortesia uno spazio abbastanza largo. Ma.... il vostro giornale è teatrale. Dopo avervi quindi detto che piacquero immensamente il preludio dell'opera, la canzone di Cola e Nedda: *Piantai un fiore nel mese d'aprile*, ed in ispecial modo la scena della pazzia di Jana, una stupenda pagina musicale, passo a dirvi che l'esecuzione fu quanto di più perfetto si poteva avere.

Bene le signore Cavalleri e Neviani, ed i signori La Puma e Ranchetti.

Il Secolo (Milano)
Agosto 1896

IL MAESTRO FRONTINI

A Milano è giunto or son pochi giorni, proveniente da Catania, il maestro Francesco Paolo Frontini, ed è venuto qui, per consegnare all'Editore Arturo Demarchi, la sua nuova opera **Alcramo**, dramma lirico in 3 atti tratto dal *Falconiere* di Leopoldo Marenco.

Di questo valoroso musicista uscito da S. Pietro a Maiella, e che giovanissimo ha già conquistato con l'opera **Malìa** un posto così importante nell'arte, parleremo diffusamente nel prossimo numero. Ci limitiamo per ora ad augurargli il benvenuto.

Cronaca dei teatri (Bologna)
Gennaio 1896

Malia del m.° Frontini — Nei giornali più noti di Sicilia abbiamo letti lunghi articoli sulla fortunata e bellissima opera del giovane compositore, alla quale la nostra Bologna — per la prima — decretò l'onore del successo completo. Rappresentata a Siracusa ebbe accoglienze festosissime, e quei giornali notarono la bellezza della musica piana, melodica e di fattura egregia. Il simpatico autore — ed amico nostro carissimo — ebbe applausi e numerose chiamate alla scena assieme agli esecutori, fra i quali ricorderemo la bravissima signorina Selvaggi ed il valente tenore Mazzoni, due artisti giovani e promittenti.

Il Mandracchio (Trabani)
Marzo 1896

L'impresa, intanto, che nulla trascura per contentare le esigenze del pubblico e degli abbonati, ha messa alle prove, la *Malìa*, l'opera fortunata del maestro Frontini, che andrà presto in iscena.

L'autore probabilmente assisterà alla rappresentazione.

Al prossimo numero daremo un sunto del libretto e presenteremo ai nostri lettori il ritratto del giovane maestro siciliano.

CIUZZU

La Lega Lombarda (Milano)
Settembre 1896

COSE D'ARTE

« Il Falconiere » del maestro Frontini.

Il maestro F. Paolo Frontini ha consegnato ieri all'editore A. De Marchi il manoscritto dell'opera da lui musicata *Il Falconiere* dal noto dramma di Leopoldo Marenco.

Il Mondo Artistico (Milano)
Settembre 1896

Il m.° Paolo Frontini ha ultimato e consegnato all'editore A. De Marchi una nuova opera: *Il Falconiere*. Il dramma di L. Marenco ha già inspirato altri maestri e fra questi il Benvenuti, che, se non ci inganniamo, deve già aver dato la sua opera a Venezia.

La Sentinella (Catania)
Settembre 1896

Pel Maestro F. P. Frontini

Apprendiamo notizie dai Giornali Milanesi sull'opera in musica del nostro concittadino F. Paolo Frontini.

Dietro accordi presi tra Leopolo Marenco e il maestro Frontini fu stabilito, e contrattato che l'opera avrà il suo vero battesimo « Il Falconiere » con ciò si sono tolte le quistioni che potevano avvenire, come quelle di Mascagni col Verga.

Il Falconiere verrà rappresentato nel prossimo carnevale a Milano.

L'opera è già stata pubblicata in stampa per canto e pianoforte dall'editore.

Possiamo ancora dare notizie che il maestro Frontini ha firmato contratto per due opere fra le quali una ha per titolo « Fatalità » libretto di Marenco.

La Sera (Milano)
Settembre 1896

Una nuova opera

Il maestro Frontini — già noto per altri suoi lavori al pubblico milanese — ha terminato di musicare e consegnato all'editore De Marchi l'opera in tre atti *Il Falconiere*. L'argomento è tratto dal noto dramma di Leopoldo Marenco.

L'opera verrà rappresentata nella prossima stagione di carnevale-quaresima.

Gazzetta Ferrarese
Dicembre 1896

TEATRI

COMUNALE

Abbiamo annunciato a suo tempo che lo spettacolo è stato assunto dall'Impresario *Vincenzo Lavia* e che le opere da rappresentarsi devono essere tre, di cui due già scelte e la terza da destinarsi.

Ora il cartellone è completo e ci affrettiamo a pubblicarlo.

Avremo dunque: *Aida* opera-ballo in 4 atti, poesia di A. Ghislanzoni, musica di Giuseppe Verdi;

La Bohème in 4 atti, (dalle scene della *Vie de Bohème* di H. Murger) poesia di L. Illica e G. Giacosa, musica di Giacomo Puccini, nuova per Ferrara;

La terza opera sarà *Il Falconiere* in 3 atti (dal dramma omonimo di L. Marenco), poesia di A. Tomaselli, musica del maestro *Paolo Frontini*, nuovissima.

Questo valente musicista fece ottima prova con un lavoro, *Malia*, rappresentato per la prima volta a Bologna qualche anno fa e riprodotto poi in parecchie altre città.

Il nostro pubblico dovrà dare il suo giudizio sulla nuova opera di questo giovane compositore, che ha già dato più che una promessa delle sue qualità artistiche.

La compagnia di canto sarà composta dai seguenti artisti:

Soprani: Teodolinda Micucci, Fausta Labia e Bianca Del Prete.
Mezzo Soprano: Natalia Barbini-Papoff.
Tenori: Giovanni Dimitresco - Salvo Panbianchi.
Baritono: Vittorio Pozzi-Camola.
Basso: Alfredo Venturini.
Basso Comico: Giuseppe Cremona.
Comprimari: Luigi Tega, Ettore Zappaterra.

Maestro concertatore e direttore sarà *Vittorio Mingardi*; maestro istruttore dei Cori: *Giovanni Baravelli*.

Le opere sono state scelte con molto accorgimento, e gli artisti, per quanto ne consta, godono tutti ottima fama. Non v'ha quindi dubbio che non mancherà all'Impresa quella buona fortuna che meritano le sue coraggiose intenzioni.

Sentiamo poi il dovere di congratularci con l'on. Direzione che ha saputo superare le gravi difficoltà che quest'anno presentava la scelta di uno spettacolo, ed ha potuto offrirci un cartellone dei più promettenti.

Le prove di camera e dei cori s'iniziano oggi; la prima recita, salvo improvvedute circostanze, avrà luogo il giorno 26 corrente con l'opera *Aida*.

Il Piccolo Corriere (Catania)
Settembre 1896

Il maestro F. Paolo Frontini, ha terminato di musicare ed ha consegnato all'Editore A. De Marchi, una nuova opera in tre atti, dal titolo: « Il Falconiere ».

Il libretto è del nostro concittadino Alfio Tomaselli, ed è fatto dal dramma omonimo di Leopoldo Marenco.

L'opera verrà rappresentata nel prossimo carnevale.

Sappiamo inoltre, che il Marenco ha consegnato all'egregio maestro, un libretto dal titolo: « Fatalità » che è un lavoro riuscitissimo.

Guida Musicale (Milano)
Settembre 1896

F. Paolo Frontini

Questo giovane maestro, nato a Catania l'anno 1861, ebbe a maestri Platania e Lauro Rossi. — Debuttò coll'opera *Nella*, ch'ebbe un ottimo successo a Catania l'anno 1881; poi, per incarico del Municipio di Catania, compose l'Oratorio *Sansone e Dalila* (1882). — Nel 1893 fu rappresentata a Bologna per la prima volta *Malia*, ed indi a Milano nel 1895, a Catania nel 1895 e 1896 — e pure nel 1896 a Siracusa — ed in quest'anno si rappresenterà in altri teatri d'Italia.

Ora scrisse il *Falconiere*, sul noto dramma di Leopoldo Marenco, che verrà rappresentato in questo carnevale quaresima. Sta scrivendo il *Galeotto* su libretto di Ferdinando Fontana e *Fatalità* su libretto di Leopoldo Marenco.

Il maestro Frontini è autore di moltissime melodie da camera edite dalle Case Ricordi, Lucca, Giudici e Strada, Venturini, Blanchi, Pigna, Sandron. Raccolse pel primo i *Canti Siciliani* in un volume, edito dalla Casa Ricordi, ed è autore della bella raccolta il *Natale Siciliano* di nostra edizione.

Roma di Roma
Settembre 1896

Notizie

Il maestro F. Paolo Frontini, l'egregio giovane catanese che ha mostrato un grande ingegno nelle opere precedenti, ha finito un'altra opera il cui libretto è tratto dal noto dramma di Leopoldo Marenco: *Il falconiere*.

La Lanterna (Milano)
Settembre 1896

Il Falconiere.

Il maestro Frontini, l'autore di *Malia* ha terminato e consegnato all'editore De Marchi la nuova opera *Il Falconiere* scritto su libretto tratto dal noto idillio di L. Marenco.

Cronaca dei teatri (Bologna)
Gennaio 1897

M.° F. Paolo Frontini — Nella corrente stagione, al Comunale di Ferrara, verrà data la nuovissima opera: *Il Falconiere*, di questo valente e simpatico musicista, del quale ricordiamo il bellissimo successo ottenuto colla *Malìa* a Bologna. Auguriamo pertanto — e di gran cuore — al bravo maestro un esito splendido e tale da assicurare la vita a questo *Falconiere* in musica per lo meno uguale a quella del.... *Falconiere* in prosa del Marenco.

Corriere di Catania
Febbraio 1897

Giovedì prossimo avrà luogo al teatro Comunale di Ferrara l'opera del maestro F. P. Frontini: *Il Falconiere*. L'autore, che aveva promesso di assistere alla prima rappresentazione, non potrà assistervi a causa di una malattia che lo costringe a letto, qui in Catania.

Auguriamo al caro amico pronta guarigione e uno splendido successo al suo *Falconiere*.

Mikael.

Corriere di Catania
Aprile 1897

Il Corriere di Catania
Gennaio 1897

Per un nostro Maestro

Annunziamo pria di tutto, e con sentito piacere, che con recente decreto il nostro amico, maestro F. P. Frontini, è stato nominato, su proposta del Ministro della P. I. cavaliere della Corona d'Italia.

Siamo lieti annunziare pure, che alla fine di questo mese o nei primi dell'entrante febbraio, andrà in scena al teatro principale di Ferrara, la sua nuova opera *Il Falconiere*. Noi non facciamo auguri; la *Malìa* ci è pegno del buon esito di questa nuova opera.

FRA LE QUINTE

IL FALCONIERE

Questa nuova opera del maestro Frontini, che avrebbe dovuto avere il battesimo in questi giorni dal pubblico ferrarese, non lo avrà più per ora per un complesso di circostanze imprevedute, fra le quali, precipua, la malattia dell'autore.

Oggi sappiamo che al *Falconiere* gli si sta preparando un nuovo fonte a Milano, e si spera che la cerimonia sospesa a Ferrara, possa effettuarsi, nella prossima primavera, nella capitale morale.

Auguri.

L'Arpa (Bologna)
Febbraio 1897

La Sentinella (Catania)
Gennaio 1897

Onorificenza

Con vero compiacimento, e senza la menoma impressione, abbiamo appreso che con recente decreto, su proposta del Ministro della P. I., al nostro amico e concittadino Francesco Paolo Frontini è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Tale onorificenza, ben meritata, all'Autore della *Malìa* è stata di buon augurio, per l'esito sicuro che certamente si avrà la nuova opera *Il Falconiere* che andrà in scena al Teatro Massimo di Ferrara, alla fine di questo mese o nei primi dell'entrante febbraio.

Le nostre più sincere congratulazioni all'Egregio e simpatico Maestro.

BAZAR

● A proposito dell'opera *Il Falconiere* del maestro F. P. Frontini, leggiamo nel *Corriere di Catania*: « Questa nuova opera del maestro Frontini che avrebbe dovuto avere il battesimo in questi giorni dal pubblico ferrarese, non lo avrà più per ora per un complesso di circostanze imprevedute, fra le quali, precipua, la malattia dell'autore. Oggi sappiamo che al *Falconiere* gli si sta preparando un nuovo fonte a Milano, e si spera che la cerimonia sospesa a Ferrara, possa effettuarsi, nella prossima primavera, nella capitale morale. Auguri. » E noi pure, unendoci al confratello catanese, inviamo auguri.

Gazzetta Catania
Aprile 1897

L'opera *Il Falconiere* del nostro caro amico il maestro Cav. F. Paolo Frontini, si dice verrà rappresentata in questa stagione al nostro Teatro Massimo.

Nel congratularci coll'esimio autore gli auguriamo già d'ora uno splendido successo, pari a quello ottenuto colla *Malìa*.

Fra le Quinte (Milano)
Marzo 1897

Lo Staffile (Firenze)
Gennaio 1897

— Le nostre congratulazioni all'egregio maestro Paolo Frontini, il quale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza assai meritata.

Corriere di Catania
Febbraio 1897

Anche il maestro Paolo Frontini doveva far rappresentare la nuova sua opera *Il Falconiere*, tolto dal capolavoro di Leopoldo Marenco, su libretto di P. Mobilia e A. Tomaselli, a Ferrara.

Per difficoltà indipendenti affatto dal lavoro, ma provenienti dalle solite mene e intrighi piccini dell'impresa, si dovette sospenderne l'andata in iscena; ma coloro che ebbero la fortuna di sentire la musica, ne parlano con entusiasmo; all'ottimo maestro auguriamo di cuore un vero successo.

TEATRO BELLINI

Corrono trattative fra l'impresario del *Bellini* e il maestro Frontini per dare nell'imminente stagione primaverile l'opera *Il Falconiere*. Quest'opera doveva essere rappresentata lo scorso carnevale al teatro Comunale di Ferrara, ma poi non se ne fece nulla causa la malattia dell'autore, maestro Frontini. Io che non credo alla verità assoluta del proverbio: *nemo propheta in patria*, credo invece che maestro ed impresario farebbero cosa assai buona dando per la prima volta *Il Falconiere* in Catania.

L'Arpa (Bologna)
Gennaio 1897

● Leggiamo nel *Corriere di Catania*:

» Annunziamo pria di tutto, e con sentito piacere, che con recente decreto il nostro amico, maestro F. P. Frontini, è stato nominato, su proposta del Ministro della P. I., cavaliere della Corona d'Italia. Siamo lieti annunziare pure, che alla fine di questo mese o nei primi dell'entrante febbraio, andrà in scena, al teatro principale di Ferrara, la sua nuova opera *Il Falconiere*. Noi non facciamo auguri; la *Malìa* ci è pegno del buon esito di questa nuova opera. » Ci uniamo al confratello catanese nell'inviare rallegramenti al neo cavaliere e auguri di buon successo al *Falconiere*; anzi auguriamo lo stesso pieno successo che ottenne la sua *Malìa* che vide la luce della ribalta per la prima volta al nostro Brunetti.

Aprile 1897

*** **Teatro Bellini**— Sembra che l'impresario Cavallaro si sia messo d'accordo col Municipio, sulla scelta delle opere da darsi nella vicina stagione.

Opera di debutto sarà la *Boheme*, alla quale faranno seguito poche rappresentazioni del *Rigoletto*. Indi sarà data la *Manon Lescaut* del Puccini ed infine *Il Falconiere* del nostro concittadino Maestro Frontini.

Si dice che gli artisti saranno degni del nostro Massimo teatro. Attenderemo i nomi per giudicare.

La stagione comincerà col 15 maggio venturo.

Nelly.

Gazzetta Catania
Settembre 1897

Francesco Paolo Frontini
e la sua nuova opera « Il Falconiere »

Quanto prima andrà in iscena, in uno dei principali città d'Italia, la nuova opra del Frontini: **Il Falconiere.**

Conoscendo la valentia dell'autore è prevedibile, in parte, il successo che otterrà il nuovo melodramma improntato a vero e sentito stile moderno, non affatto scevro di tutte quelle sfumature musicali, di quegli abbellimenti e di quelle patetiche romanze d'amore che il genio dell'artista, educato alla scuola delle melodie belliniane, sa infondere al carattere proprio la soave plasticità dello stile italiano.

Il Frontini è una delle più larghe promesse per l'Arte; ed egli è certo che i buoni genii, se spesso non han fortuna, però non son mica privi di quella gloria che cosparge il sentiero della loro avventurosa vita di magnifici allori, onde lieto di variopinte larve sorride l'avvenire e le vicendevoli tristezze del vivere sono mitigate dalle quotidiane soddisfazioni, che l'intelletto rende allo spirito, ricco di speranze e di cui si nutre il cuore.

Qua è un ruscelletto d'argento, che mormora in mesti accenti; là una campagna lussureggiante di verzura o una selva di pini e di frassini, sulle cui fronde gli augelli fan gazzarra e la forosetta discinta, mollemente abbandonata sul letto di erbe, sogna... sogna... sogna e le opulenti forme spiccano sotto la luce carica del mezzodì, con quel braccio nudo e voluttuoso arrovesciato sotto la nuca; fra la dolce brezza che le carezza il viso, e le labbra s'aprono a un sorriso d'amore, formando le pozzette le rubiconde guance, lisce come il velluto, colorite come un melograno.

E sogna... sogna... quella fanciulla dagli occhi di mare, sogna!... sotto quel lembo di cielo, che fissa tra le fessure dei rami!... e un ragazzone, più in là, ammicca attraverso il fogliame fitto di un albero, nelle cui fronde riposa come sur un prato; ed anche lui sorride e... sogna!...

Oh è quello il soggiorno dell'artista, lontano dai sozzi clamori del mondo; là dove le Muse han gradito albergo e le fontane zampillano cantando, ed han sussurri arcani le piante. L'alba sorge piena di rose e tramonta il giorno in una tristezza solenne e misteriosa!... Sì, l'artista è là, che scorre quelle plaghe feconde con l'occhio onnipotente del genio, in cerca d'un lido ghiaioso, dove si frangono le onde del mare, o d'un prato sterminato, dove brilla la rugiada, o d'un colle amico, dove egli, sdraiato sotto un salice piangente, in una placida notte di luglio, contempla il cielo trapunto di stelle, e sogna... sogna... sogna!...

***

Per chi no 'l sappia Frontini è nato in quella terra dove il Genio ha culla e l'Arte un altare; dove a nord fuma, sotto un lenzuolo di neve, un gigantesco vulcano, e quindi luccica il mare e quinci fioriscono le verdi convalli, popolate d'aranci e d'oliveti....

Egli esordì la carriera musicale a 13 anni dando un concerto, come violinista, nella nostra sala comunale che gli procurò le più lusinghiere espressioni della stampa cittadina.

A 14 anni entrò nel R. Consorvatorio di Palermo, ove ebbe a maestri: La Cara, bravo nel violino, e Alfano nell'armonia. Più tardi si pose a studiare il contrappunto sotto l'illustre maestro Platania.

A 15 anni scrisse un *Quitollis* per tenore, che il celebre maestro P. A. Coppola volle si eseguisse assieme ad una *Messa di Gloria*, scritta espressamente per la festa di Santa Cecilia in Catania. Nel tempo istesso il Frontini, che veniva festeggiato in tutte le più alte società di Palermo e incoraggiato da tutti i giornali, veniva nominato, proprio giovanissimo, maestrino in quel Conservatorio.

Ma non potendo adattarsi alla vita di Collegio, d'animo appassionato, che avea bisogno di spaziare in più larghe sfere; nel 1878 si portò a Napoli, a studiare la composizione col celebre Lauro Rossi, allora direttore di quel Conservatorio e col quale completò i suoi studii.

Ricco d'ingegno e di cultura; di adamantina tempra artistica; col cuore pieno di speranze; fiero, indomabile in fatto di studi; dotato d'una percezione fina, atta a indagare i più sottili misteri dell'Arte, a 20 anni eccolo alla prima battaglia artistica, facendo rappresentare, al Comunale di Catania, la sua opera in musica in tre atti « *Nella* » che venne applaudita e rappresentata per nove sere di seguito, e si fecero del Frontini i più gloriosi prognostici per l'avvenire.

Nel 1882 compose, per incarico del Municipio di Catania, l'Oratorio in tre parti « *Sansone* » che si eseguì per la festa di S. Agata in agosto ed anche questo lavoro ottenne favorevole giudizio dalla stampa e dal pubblico.

Per un periodo, che chiamerei quasi d'inerzia, il Frontini si dedicò a comporre melodie da camera, che le case editrici Ricordi, Lucca, Giudici, Strada, Venturini ed altri hanno pubblicato.

Ricordo che queste melodie, nel nostro Ospizio di Beneficenza, andavano a ruba fra gli allievi musicanti e tutti si davano a cantarle e a riprodurle col pianoforte e cogli strumenti a corda e di fiato. Sono delle vere e profonde melodie, piene di sentimento, che commuovono, inebbriano; ispirate ad una dolcezza e ad una pateticità inimitabile. Accennerò come le più popolari: *Paggio e Regina, La cieca, Il Canto di Elbe, Le Nuage, I Baci, Landa di Suora, Folchetto, La Serenata di Pulcinella*, ecc.

Le melodie pubblicate oltrepassano il centinaio.

Quei tempi erano i giorni più belli della giovinezza del Frontini. Veniva accolto festosamente in tutti i più gentili ritrovi; fatto segno alle simpatie generali di tutti gli artisti e della stampa in genere. I celebri critici musicali: Filippi, D'Arcais, Biaggi ed altri si occuparono seriamente di lui, scrivendo per il giovane musico, che dava all'Arte, così precocemente, i più bei frutti d'un gagliardo ingegno, i più sentiti articoli di lode.

Distrattosi dalla inerzia dei circoli artistici nel 1893 diede alla luce la « *Malia* » melodramma in 3 atti, su versi di Luigi Capuana, e che fu prima rappresentato a Bologna.

L'opera ottenne uno splendido esito e Frontini, in quella città, madre di scienza e soggiorno di artisti, toccò l'apice dei trionfi. E nè gli onori del pubblico, nè i pomposi elogi degli amici valsero a infiacchire la sua fibra o ad insuperbire il suo animo ardente; chè anzi il cuore si educava a sentimenti più delicati e gentili e l'ingegno si rinvigoriva.

Dopo Bologna l'opera si riprodusse a Catania, dove i concittadini vollero far segno il loro patriota alle più strepitose ovazioni. L'opera fu ripetutamente rappresentata e tutte le sere furono continui trionfi per il Frontini, che veniva chiamato spesso alla ribalta, coperto da una clamorosa miriade di applausi e di battimani e complimentato di splendidi doni.

La *Malia* quindi si rappresentò a Milano per 15 sere di seguito, poi nuovamente a Catania, a Siracusa ed in altre città, sempre e dovunque applaudita.

L'ultimo suo lavoro *Il Falconiere* nel febbraio scorso doveva rappresentarsi a Ferrara e non si potè per delle circostanze impreviste; epperò è l'opera che, come crediamo, dovrà segnare davvicino la meta luminosa del Frontini.

Sta scrivendo attualmente il *Galeotto* su versi di Ferdinando Fontana, e *Fatalità* su versi del celebre Leopoldo Marenco, opere, per commissione dell'editore A. Demarchi.

***

Ed egli, il generoso artista, mena vita tranquilla nella sua patria, tra la pace della famiglia e l'affetto del venerando padre, che gli ereditò cotanto senno; intendo sempre all'Arte.

Gli è già da un pezzo che dirige la Scuola di Musica del R. Ospizio di Beneficenza e la Scuola d'Arco, di Ballo e Canto corale mantenuta dal Municipio.

Insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia ha ottenuto pure due medaglie alle Esposizioni di Bologna e di Cremona.

E a 36 anni il Frontini, mentre splende fulgida la stella della giovinezza e dell'Arte, può sedere orgoglioso accanto ai più eletti ingegni moderni della Musica, e dopo Verdi, Leoncavallo, Puccini e Mascagni certo nel nostro Paese non c'è altri che lo contrasti.

È di statura alto, asciutto; con i baffi ed un bel pizzo castani. In quei due occhioni celesti, pieni di sentimento, che vi squadrano da capo a fondo e vi leggono il più intimo dell'animo; nell'accento, nel portamento semplice, nelle maniere buone, scevre di affettazione e di vane ed antipatiche spagnolate; nei concetti sempre positivi, conditi però con un non so che di ro-

* * *

manticismo, si vede che il Frontini ha un cuore che palpita e sente....

E non il meschino compenso d'un regio onorario è serbato al giovane Catanese, come al grande e povero Catalani!... no. Ma noi, che ammiriamo, nell'autore di *Malìa*, uno di quegli eletti, favoriti dalla Madre Natura; di spiriti cavallereschi e bizzarri, sprezzante delle miserie che imbrattano i vili demagoghi del denaro, prevediamo ben altri aurei trionfi, che aleggeranno sul capo del nostro insigne concittadino...

Federico Brusca.

Cronaca azzurra (Catania)
Settembre 189[illegible]

TRA LE QUINTE

Teatro Bellini — Pare dunque che il Municipio abbia fatto buon viso alla domanda che il Cav. Calcedonio Ardizzone ha mostrata per la concessione del Teatro Massimo nella stagione invernale. Così solo noi potremo avere una buona stagione teatrale giacchè il Cav. Ardizzone non tenta, coll'assumer tale inpresa, un colpo finanziario, ma vuol ricondurre le nostre massime scene all'importanza artistica per cui furon create.

Lodando sommamente l'audace amico mi permetto rivolgergli una domanda: perchè fra le opere che si daranno non viene inclusa il "*Falconiere*" del nostro Frontini? — Se l'illustre Maestro avesse affidata la sua opera ai moderni istrioni, ai *creatori di celebrità*, a quest'ora il *Falconiere* avrebbe girato il mondo; ma l'autore (tutti gli uomini grandi sono ingenui) ha creduto meglio imporsi colla serietà dei suoi studî e col tesoro della sua ispirazione, piuttosto che col ciarlatanismo.

Quale il risultato?

Uno splendido lavoro rimasto sconosciuto.

Così stando le cose, non è dovere di Catania, preparare gli allori ad un figliolo suo, che tanto la onora?

Gradirei dall'amico una risposta.

GIPOLO

M.° F. PAOLO FRONTINI

Cronaca dei teatri (Bologna
Dicembre 189[illegible]

M.° F. PAOLO FRONTINI

Siciliano di nascita, il Frontini ha l'accesa fantasia, la calda tempra artistica dei figli dell'Etna. Autore già noto (per composizioni musicali pregiatissime) si affermò musicista colto, geniale, originalissimo, colla sua prima opera, *Malìa*, rappresentata sulle scene del nostro Brunetti, quindi a Milano ed a Catania.

Il fecondo e simpatico autore — che è anche nostro amico carissimo — ha già ultimato una nuova opera: *Il Falconiere* (di proprietà dell'editore De Merchi) ed attualmente lavora attorno ad un lavoro di concezione e d'ambiente meridionale: *Il Galeotto*, tratto dal noto dramma del Giacometti: *La morte civile*.

All'amico lontano, adunque, auguriamo non uno ma due successi: successi grandi, sinceri, splendidi!...

e. g. t.

Il canto del basso del pianoforte è l'espressione caratteristica de la melodia, canto che segue sino in fine la voce, come un ricamo gentile per l'armonia, come un ricordo perenne per la lirica.

Ama!—è l'ardore de la nuova fase in cui entra la vita quando si hanno le malinconie e gli scatti di gioia improvvisi, sentendo di più il linguaggio intimo de le rose.

Mentre la melodia rivela la delicatezza de la passione che dà a la fanciulla le ali per salire al cielo, l'armonia sincopata pare il sussurro dei sospiri carissimi, il singulto spezzato fra le lacrime de la gioia.

Dormi, bimbo!—è il conforto piangente ad un' anima inconscia de la sventura che lo ha raccolto, nascendo; la ninna - nanna appassionata pare voglia far dimenticare a quell' anima innocente che avrà una vita senza baci materni, un nido senza la soavità de l'amore più santo; e lo culla con la nenia leggera come un alito di angelo che lo difenda pietosamente con le grandi ali bianche.

Bionda Signora—È il madrigale a l'antica; il canto con intenzione del cavaliere galante è sapientemente carezzato dal moto cadenzato, pesante del basso, quasi a far rilevare di più l'evidenza de lo stesso tono.

Ne l' insieme è il maestro che sa e che sente, che ha il gusto fine de la scuola italiana; è l'artista che si compenetra de l'intendimento de la lirica, intuendo il più intimo senso de la psiche umana.

Corriere di Catania
Settembre 1898

Musica napoletana

Si chiama così perchè riguarda la festa di Piedigrotta, nella quale occasione è stata scritta; ma viceversa è di un siciliano, il nostro concittadino F. Paolo Frontini, il cui ingegno versatile dimostra sempre più come egli, con felice maestria, sappia passare dalla composizione drammatica a quella tutta sfumature e delicata da sala, e da questa alla semplice popolare. Sono due: *'O gulio* e *Ammore bbello!* musicate per invito della società musicale napoletana e già state premiate. La prima è una tarantella: comincia in re minore, ma sempre mantenendo la spigliatezza e il brio del genere relativo anche alle parole, con un accompagnamento, quasi una guida, che segue il motivo in tutte le modulazioni come non fosse suo fatto; al passaggio in maggiore, dello stesso tono, si manifesta subito il crescendo ne la proporzione del canto, con il sopraggiungere del coro e con la gaiezza proprio del tono. Il punto caratteristico è nel finale, quando dopo un colpo secco sul *fa* naturale, riappare inaspettata l'ultima frase con un effetto piacevolissimo.

La seconda, *canzone patetica*, come la chiama l'autore, o *canzona appassiunata*, come la ha battezzato il pubblico, (di cui riproduciamo in 1.a pagina le parole) ne l'andante mosso in 2/4 tra le note larghe dei canti popolari meridionali, note a cui fanno eco indovinata le minime—ora legate ed ora no—del basso, che pare vogliano prolungare il piacere dello amore. Anche qui il passaggio dal minore al maggiore è indovinato, attaccando con un unisono che contribuisce allo slancio.

In tutto una fattura semplicemente ammirevole.

Il Paese (Napoli)
Settembre 1898

Sempre Piedigrotta...

La *società musicale napoletana* ha messo fuori, in elegante e civettuola edizione una buona raccolta di canzoni popolari.

Uocchie bbelle, è una finissima melodia del geniale maestro *Beniamino Carelli*, degna di entrare in tutti i migliori salotti e di regnarvi sovrana.

I versi bellissimi sono di *Aniello Califano* già noti ai nostri lettori poiché vennero pubblicati in queste colonne.

Ammore bbello, è una canzone delicatissima, i cui facili e sentiti versi del *Califano*, pure pubblicammo.

La musica è del bravo e modesto maestro *F. P. Frontini*, ed è bella davvero, nè poteva essere diversamente; poichè il *Frontini* ha valore, cultore musicale e gusto artistico.

'O gulio, è una *canzone tarantella*, la musica è pure del bravo *Frontini* ed i versi, biricchini, sono pure di Aniello Califano.

A non pochi verrà il... *gulio* di cantare questa indovinatissima tarantella.

Corriere di Catania
Ottobre 1898

FRA LE QUINTE

Per lo spettacolo al teatro Bellini

Ci scrivono:

In continuazione di ciò che si è detto in proposito nei numeri antecedenti, da che le trattative tra l'amministrazione comunale e l'impresa Cavallaro dànno a sperare, crediamo più che utile raccomandare all'impresa e all'amministrazione che sarebbe tempo orama di mantener la promessa fatta fin dall'anno scorso, di dare fra le opere di obbligo **Il Falconiere** del maestro F. Paolo Frontini, opera che i concittadini giustamente aspettano con la più grande ansietà.

Effettuando i voti di tutti, l'amministrazione e l'impresa renderanno un tributo doveroso all'arte ed all'artista.

Assiduo.

Sancio Panza (Catania)
Ottobre 1898

Il Falconiere

È un' opera nuova del maestro F Paolo Frontini, che, valentissimo ne la sua delicata modestia, in questo lavoro grandioso da ancora una prova de l'arte che sente e che domina, del suo genio che ferve e produce. E però i moltissimi concittadini che nudrono giustamente per lui la stima più cordiale e la devozione più sincera, riflettono che sarebbe propizia l'occasione di ammirare questa nuova e splendida creazione del genio musicale.

È molto probabile la prossima stagione invernale al nostro Bellini, da che l'amministrazione comunale, con la sennata accortezza che è tutta sua propria, inclina molto ad effettuare i progetti de l'impresa; chè il comm. Leonardi, se da un canto dà prova continua de la sua non comune saggezza ed abilità nel reggimento del comune, da l'altro tende sempre a favorire per quanto è possibile le aspirazioni artistiche, spinto e guidato da sentimenti elevati.

Però sarebbe opportuno che questa volta il municipio cogliesse la palla al balzo, imponendo a l'impresa l'opera del *Falconiere* come *conditio sine qua non*, per non dare a un'altra città l'onore de la prima rappresentazione. Qui, dove il genio musicale rifulse splendidamente col Bellini, è giusto ci sia un pubblico che vada sempre elevandosi nel gusto de la estetica musicale a la pari di quelli de le altre città italiane, sì che il suo giudizio informato a sentimenti di equità e di giustizia acquisti la competenza che gli spetta e il valore che dovrebbe meritare E quale occasione migliore di questa, di *una prima* di un' opera?

Il maestro Frontini, di fronte a l'affetto saldissimo che lo lega a la città natale la preferirebbe e qualche altra del continente, dove il pubblico già competente abbastanza, ritemprerebbe aumentandola l'ammirazione e la stima che nudre per lui.

LUCIUS.

Giornale di Sicilia (Palermo)
Ottobre 1898

Musica da salotto.

E' in corso di stampa presso la società musicale Nacolitana un lavoro *Medio Evo*, leggenda di Lucio Costanzo, musica geniale dell' egregio F. Paolo Frontini,—La bellezza originale della musica, divisa in sei parti, che vedrà la luce quanto prima in splendida edizione, fa sperare che la leggenda sarà ammirata ed eseguita in tutti i salotti aristocratici.

Ne riparleremo quando il lavoro sarà già pubblicato.

Ricciardotto.

Corriere di Catania
Ottobre 1898

***

Chi non suda affatto è il maestro Ciccio Frontini il quale sfida imperterrito i più forti calori estivi e lo scirocco ottobrale, chiuso ermeticamente nel piccolo guscio del suo salottino da studio, tutto intento alle sue belle composizioni. Chi lo visita sente il bisogno di fargli capire cogli occhi, coi gesti, colla voce supplichevole che non sarebbe male aprire un po' il balcone, ma egli non si dà vinto e mostra spietatamente di non accorgersene.

Intento a metter giù note su note in continuo lavoro febbrile di composizione per contentare le esigenze dei suoi editori egli si eleva sempre nelle sfere dell'Arte, dove certamente non trova il caldo e lo scirocco, nè i pettegolezzi degli sfaccendati.

Del resto il calore del suo organismo si spende tutto in quella energia intellettuale, in quel lavoro di nervi, che costituiscono l'inesauribile scaturiggine della sua vena.

Così ha creato la serie abbastanza lunga e sempre bella di romanze da camera, così ha creato la *Malia*, *Nedda* e il *Falconiere* e la leggenda medioevale per la quale gemeranno quanto prima i torchi. Così, sempre così, condannando nel suo egoismo d'artista, i suoi amici a sopportare il bagno a vapore.

Corriere di Catania
Ottobre 1898

GOCCE D'INCHIOSTRO

Arte.

Decisamente una vera fatalità incombe su questo nostro povero paese, fatalità concretata nelle angustie finanziarie, che non permettono l'apertura del Teatro Bellini.

Parecchie volte colla buona volontà di qualche impresario intraprendente e con qualche concessione del Municipio, il massimo teatro s'è riuscito ad aprirlo e, sebbene con compagnie scadenti, s'è tuttavia tirato avanti alla meglio. Eppure tutte queste volte, nessun interesse speciale ha spinto Municipio o impresari al grande sforzo. Oggi che un interesse quasi patriottico animava tutti, per la speranza di poter dare il battesimo ad un' opera di un nostro tanto stimato concittadino — parlo del *Falconiere* del Frontini — si urta contro un ostacolo grande, scabrosissimo: le miserrime condizioni finanziarie del Municipio.

Io mi inchino di fronte al deliberato della Giunta, e non ne metto in dubbio la verità dei motivi, ma come catanese e concittadino del Frontini, e come ammiratore entusiasta dell' opera di lui, che ho avuto la fortuna di sentire al piano-forte e alle prove nel teatro di Ferrara, sento un grande rammarico poichè prevedo con sicurezza che l' autore sarà costretto a *lanciarla* sulle scene di altri teatri che non sia quello della sua patria, e non per colpa sua.

Ma non potrebbe il Municipio trovare una soluzione che salvasse capre e cavoli? E' quistione di quel tale orgoglio patriottico che deve certamente animare tutti i catanesi dai *patres coscripti* sino all'ultimo ciabattino, ed io credo che il sacrifizio d' una sola volta proposto dal Municipio, sarà per patriottismo accettato senza difficoltà da tutti i catanesi che, in più d' una occasione, hanno saputo mostrare quanto abbiano a cuore le opere dei loro concittadini.

Non si potrebbe per es. finita la stagione teatrale, far venire una Compagnia primaria esclusivamente pel *Falconiere*?

Per un breve corso di rappresentazioni, il sacrifizio del Municipio sarebbe piccolissimo, nè certamente farebbe difetto qualche persona intraprendente che ne assumesse l' impresa, essendo assicurato — manco a dirlo — il successo dell' opera o per lo meno l' accorrere del pubblico, non fosse altro per spirito di patriottismo.

E' una proposta io credo che merita tutta l' attenzione del Sindaco e della Giunta.

Corriere di Catania
Ottobre 1898

Musica da salotto.

Con questo titolo il *Giornale di Sicilia* annunzia la prossima pubblicazione di una nuova composizione musicale intitolata *Medio-evo* scritta dal nostro maestro F. P. Frontini su versi del signor L. Costanzo.

Anche noi, che abbiamo potuto gustare qualche primizia del nuovo lavoro, ci associamo alle espressioni lusinghiere di quel giornale, e all'augurio che il nuovo componimento entri in tutti i salotti aristocratici, essendo esso ricco di melodia e di studio ed originale nel disegno.

Ci proponiamo del resto di parlarne diffusamente a suo tempo.

Corriere di Catania
Novembre 1898

Musica.

Il Medio Evo, fonte d'innumerevoli creazioni geniali, come la fantasia orientale, ha saputo ispirare all' artista valente F. Paolo Frontini una musica nuova che segue nel suo rapido svolgimento una leggenda nuova, interpretandola completamente in sei pezzi come sei quadretti del genere. Questo lavoro, che fra poco si presenterà al pubblico in una magnifica edizione che ne prepara la Società musicale napolitana, incontrerà certamente il favore dei buongustai.

Corriere di Catania
Novembre 1898

GOCCE D'INCHIOSTRO

L'autore della « Malia ».

Tolgo dalla *Gazzetta di Messina* di ieri:

Si annunzia che nella prossima stagione teatrale avrà luogo la rappresentazione di un'opera nuova per Messina, che è dovuta alla penna di un siciliano, al Maestro Cav. Francesco Paolo Frontini da Catania.

La sua *Malia* — ebbe il battesimo del successo al Teatro *Brunetti* di Bologna, corse rapida per vari teatri d'Italia, ed a Catania, ove fu data per due stagioni, a Milano, ove si ripetè per diciassette sere all' *Alhambra* fu accolta con entusiasmo ed applaudita per la passionale musica, che conquide, fino al trasporto, gli ascoltatori.

Il Frontini scrive con spontaneità quello che sente, quello che gli detta l'anima sua d'artista coscienzioso, e, come che nato nella terra del santo è questo che predilige, accoppiato, però alle risorse moderne.

Egli non segue le orme di coloro che intendono con

ogni sforzo a rimuovere dalle loro composizioni ciò che è schiettamente italiano, non va a cercare il nuovo con la lanterna di Diogene, segue la sua inclinazione e non è suggestionato che del bello e dal vero che concepisce e sa esprimere, siccome nell' interno suo si forma e s'ingigantisce.

Per molti anni è stato uno dei maestri della Casa *Ricordi* e tenuto in altissimo conto per le sue romanze da camera.

La *Malìa* è stata apprezzata da editori tedeschi, che ne hanno prodotto l'acquisto per la Germania.

Oltre la *Malìa*, il Frontini ha scritto la *Nella* e di recente, il *Falconiere*, che sarà dato quanto prima a Berlino.

Nel corrente anno è stato incaricato dalla Società Musicale Napolitana per la composizione di ventiquattro Romanze, già pubblicate e, fra le altre, farà certamente il giro dei salotti la *Leggenda Medioevale*, una composizione delicata, elegante, squisita.

Auguri all'impresario Mastrojeni, che ci procura il piacere di ascoltare la *Malìa* ed augurii di gran successo al valoroso Maestro Frontini.

E da parte nostra? Auguri, nient'altro che auguri, poichè ci toccherà di assistere soltanto in ispirito alla rappresentazione d'una opera d'un nostro concittadino.

Così avverrà anche pel *Falconiere* il quale si darà altrove, visto e considerato che a Catania abbiamo la sublime vergogna di non volere spolverare il Massimo magari per una sola opera!

Sicilia teatrale Catania
Dicembre 1898

GALLERIA della SICILIA TEATRALE

Francesco Paolo Frontini

È un nome che riesce sempre carissimo agli animi gentili, che intendono l'arte dei suoni. È una figura che si eleva serenamente nel campo artistico, cosciente della propria virtù, che lo spinge, guidandolo, a perseverare nella creazione. « . . . . Nato a Catania il 6 agosto 1860, ancora giovanetto studiò nel R. Collegio di Palermo sotto la direzione di Pietro Platania, e n'ebbe il diploma di maestrino, passò poi a Napoli per perfezionarsi sotto Lauro Rossi. Esordì come compositore con un *Qui tollis*, al quale seguì un'opera melodrammatica in tre atti intitolata: *Nella* (Catania, teatro Comunale primo aprile 1881).... »

Nel 1882 compose, per incarico del Comune di Catania un oratorio: *Sansone*, che eseguito il 23 agosto di quell' anno nella solenne festività di S. Agata, ebbe pure una splendida e verace accoglienza ». (1)

La casa Ricordi, che dai primi lavori seppe argomentare la valentia del giovane maestro, lo invitò a scrivere per essa, e si diffusero per tutti i salotti le più belle pagine della melodia da sala di scuola italiana con *La Cicca*, *Paggio e Regina*, *Il Canto di Ebe*, *Bella è la notte*, *La fanciulla e il pesce*, *La Nuage*, *Folchetto*, che destarono l'ammirazione di tutti, a cominciare dagli autori delle poesie, come il Rapisardi e lo Zola, che ebbero per lui parole cordialissme di lode sincera.

Ma se per la grande versatilità dell' ingegno il Frontini componeva la collana splendidissima delle sue melodie, se per la stessa casa Ricordi attendeva alla raccolta, unica nel genere, dei *Canti popolari siciliani*, intanto che, nascosto per capriccio d'artista, dietro i pseudonomi di Onorato Piccini, di Oscar Fleuranges, di Franz Gotthardmann, dava libero sfogo all'impulso dell'estro, che gli ferve nell'anima, prodigando una miriade bellissima di *capricci* di *notturni*, di *fantasie*, fino di *ballabili*, che furono subito ricercati avidamente da per tutto, non perdeva di mira il suo scopo più grande, la sua gloria maggiore: il melodramma; e mentre schizzava ancora un saggio dei costumi insulari col *Natale siciliano*, apparve la **Malìa**.

Quì due genii s'incontrarono: Luigi Capuana e Francesco Paolo Frontini. Musica e libretto riuscirono quanto di più fine e più bello si possa dare nell'arte con l'ispirazione del carattere regionale. E la conferma fu l'accoglienza del pubblico, questo giudice imparziale, che non si lascia abbindolare da nessuna ciarlataneria, che disapprova spietatamente anche quelli che si credono grandi, quando non trova l'arte vera senza inganni, senza raggiri, ma assiste ad una creazione meteorica che può dare soltanto l'illusione della gloria.

Così **Malìa** trionfò al Brunetti di Bologna nel '93, e basta riscontrare i giudizi della stampa di allora; trionfò a Milano nel '95, ripetendosi per diciassette sere di seguito, senza contare i successi felici delle altre città.

Così nella stagione imminente apparirà nelle scene del « Vittorio Emanuele » di Messina e al « Comunale » di Catanzaro.

E la **Malìa** è come la conferma alla *Nella* dell' ispirazione melodrammatica del Frontini. Segue il **Falconiere**, incanto di melodia nuova e sublime, magistero meraviglioso di strumentazione, che interpreta lo svolgimento dell' azione cui infonde la vita, un tutto che rivela la perizia estetica della coscienza e la spontaneità dell'arte.

E al *Falconiere* tien dietro il *Galeotto*, soggetto felicemente sceneggiato dal Poeta Fontana sulla *Morte civile* dei Giacometti, e al *Galeotto*, *Fatalità* di Leopoldo Marenco, libretto di una potenza drammatica mirabile, che la musica ha saputo incarnare, superandola.

Ma si direbbe che la foga della creazione del Frontini si sviluppi e ingrandisca sempre più col lavoro, da che, intanto che questi gioielli di arte si preparano a splendere, altre perle non meno belle fioriscono nella nuova serie delle melodie da sala, coronate quasi dalla *Leggenda Medievale*, che sta per venire alla luce.

Che si sfrondino gli alberi pressochè inutili, superbi solo di rami inodori, e il profumo delicato che si ambisce da tutti si diffonderà soavemente per tutto.

La Sicilia Teatrale

Corriere di Catania
Dicembre 1898

MEDIO-EVO

II.

La musica

Proseguendo la recensione del nuovo lavoro del M. Frontini, mi studierò di fornire ai lettori un sommario della parte musicale.

Il **prologo** si apre con un movimento caratteristico in *re bemolle*, del solo pianoforte, in tempo 3|8 con qualche intermezzo di battute *in sei*; in modo che l'insieme ritmico riesce mimetico dello scalpitio di cavalli, questo movimento prosegue nei bassi ancora quando la voce con un canto declamato svolge le prime due strofe.

L'intento artistico è raggiunto con tale perfezione che non solo si resta ammirati nella parte descrittiva del pianoforte, per la felice imitazione, ma nel successivo insieme col canto, si hanno contemporaneamente presenti le rappresentazioni della corsa del cavaliero, e quella dei pensieri che lo dominano in quel momento, svolti dal canto.

Questa frase declamata ésce quindi in una frase larga in tempo 6|8 agli ultimi due versi: « L'amore che in vita le schiude l'aprile.... » che ferma opportunamente l'attenzione sul concetto espresso dalle parole.

E il prologo viene chiuso con parecchie battute del solo pianoforte che torna al primo tempo e ritmo.

I. — Sogno d'amore. Segue questa melodia nella quale la bella castellana in attesa del cavaliero dà sfogo alla piena dei suoi affetti e delle sue gioie con un canto appassionato, *andante* in *la bemolle*, mentre il basso riproduce, come eco lontana, la melodia che i cantini accompagnano con ritmo di cromo sulle note sonte.

E in questo canto il Frontini trasfonde tutta la passione che l'animo suo di artista ispirato gli suole suscitare, specialmente alla frase « t'amo fulgente sol... » che prorompe dopo una battuta di pausa, con un *fa minima*.

Corriere di Catania
Febbraio 1899

Per il MEDIO-EVO

Togliamo dalle *Confessioni e battaglie*, giornale che si pubblica in Palermo:

Lucio Costanzo e F. Paolo Frontini

L'uno è poeta, l'altro musicista.

L'uno e l'altro, siciliani della provincia di Catania, vissuti in una perfetta comunione di sentimenti e di criterii artistici, hanno creata un'opera che, ammirata prima in salotti, da colto ed intellettuale *pubblico*, s'è imposta all'unanime applauso della Critica, appena vista la luce.

L'opera s'intitola **Medio-Evo** e si compone di sei melodie.

I versi dimostrano, nel loro complesso estetico e nell'azione tutta dell'episodio, il *poeta* che sente e capisce l'arte sua: l' *artista* che, dotato di una personalità tutta propria, sa nasconderla dietro lo svolgimento scenico del dramma, sa individualizzarla nell'ultimo concetto dell'opera in modo da rendere facile il compito del musicista.

La trama di questo dramma è una trama complessa e semplice nel tempo stesso; complessa nell'incarnazione del *momento psicologico* delle varie creature al fantasma artistico di tutta l'*azione scenica*; semplice per il fatto in sè stesso, giacchè non si perde in nebulose e strane divagazioni d'intreccio, nebulose estraneo, quanto volgari.

La musica è una melodia possente d'italianità che ricorda le belle tradizioni lasciate dal Rossini; ha onde sonore di musica moderna che risente l'influenza tedesca.

Il Frontini, che da noi si era fatto ammirare colla *Malia*, su versi di L. Capuana, oggi si afferma quale compositore geniale e artista fine e delicato.

E questo, è da sperare, sarà il preludio di un vero avvenire musicale.

Così lui potrà dare alla sua Catania, madre di un gran figlio, il Bellini, un altro vanto, un'altra gloria.

Unione (Catania)
Aprile 1899

INTERMEZZO D'ARTE

Su le ultime melodie di FRANCESCO PAOLO FRONTINI

Sono due volumi, e in tutti e due l'autore ha saputo determinare l'eco di quella parte della vita intima che, interpretata con i varî mezzi estetici di cui l'uomo dispone, si chiama Arte.

Nel primo le melodie, in apparenza staccate, sono abilmente connesse da un filo sottilissimo in un tutto armonico, e così vien fuori magicamente la leggenda appassionata del **Medio Evo**, che potrebbe essere un melodramma, ed è un'opera d'arte nuova, la quale nella semplicità della romanza da sala, rivela la tessitura del dramma.

Il secondo volume, che è sotto i torchi, è una raccolta di venti melodie, staccate, di cui ognuna sta a sè.

L'illustre Maestro Francesco Paolo Frontini ha dimostrato come sappia cogliere tutti i momenti psichici di cui è capace lo spirito umano, e cesellarli nelle note che gli sgorgano dal cuore, circondandoli di quella aureola gentile che ognuno avverte e plaudisce nelle opere d'arte.

E quel che più fa meraviglia e piace è la diversità del momento in cui, inaspettata e perciò più toccante, vien fuori la parte melodica migliore; da che l'artista non costringe la poesia a rannicchiarsi, bene o male, nel letto di Procuste delle rituali otto battute, come se tutte le romanze fossero delle barcarole, ma invece, e così faceva l'immortale Bellini, fa sgorgare naturalmente la musica dal sentimento che la poesia vuol manifestare.

Le romanze del Frontini, pel gusto fine e per la delicatezza della creazione, sono come dei fiori gentili: a toccarli si sciupano, bisogna sentirne e gustarne il profumo soave.

Solo delle *Viole Bianche*, di cui la *Società musicale napolitana* ha dovuto fare in poche settimane la terza edizione e la riduzione per tutte le voci, si può dire quello che si direbbe di una fanciulla che abbia il fascino sublime della simpatia melanconica. E quando il canto arriva al punto:

« Tale un amor da volontà conquiso »

l'animo di chi ascolta resta conquiso da una passionale dolcezza che innamora. Lux.

Sancio Panza (Catania)
Aprile 1899

Medio Evo

È una leggenda del giovane poeta Lucio Costanzo, musicata da un artista di nome caro ed illustre, il maestro Francesco Paolo Frontini. Il fatto si svolge rapidamente in un prologo e cinque parti: Un principe, alla vigilia delle nozze, galoppa felicemente verso il castello della sua fanciulla, che lo aspetta ansiosamente dall'alto di una torre. Per l'amore, che sta per essere suggellato dal matrimonio, il cavaliere offre alla castellana una croce d'oro, che ebbe in ricordo dalla madre moribonda Sin qui l'amore è fiorito serenamente nei due giovani cuori; ora la croce svela un orrendo mistero, i due amanti appassionati sono fratello e sorella, l'avvenire di gioia è sparito, la felicità distrutta; la giovane desolata piange disperatamente la morte del fratello e dell'amore. Il modo sintetico con cui il fatto è presentato, se da un canto impressiona di più per la evidenza e il rilievo dei punti più drammatici e importanti, da l'altro lascia in chi legge od ascolta, un desiderio giusto di una rivelazione maggiore delle cause che, così com'è la poesia, nel sentimento e nell'armonia del verso, bisogna argomentare interamente dagli effetti. Una ragione potrebbe giustificare abbastanza questo passaggio rapido da un momento psichico all'altro, lasciando che il pubblico indovini tutto il resto: La ristrettezza imposta dalla forma in cui si è voluto presentar la leggenda, per dare all'arte una produzione nuova per la scuola musicale italiana.

Però il maestro, trovando un'eco appassionata e profonda nell'anima sua al sentimento della lirica, ha saputo svolgere con la musica le idee che il poeta è stato costretto ad accennare semplicemente. Così il prologo, in gran parte di genere descrittivo, dice dell'ansia del cavaliere e della foga dei cavalli, del palpito della castellana e del frastuono dei ponti che si abbassano per fare entrar la cavalcata; e all'incontro dei due cuori, la melodia, con cambiamento di ritmo e di tempo, rivela la dolce commozione di quelle anime che ambiscono l'amplesso supremo. Così, di parte in parte, dai sogni gentili in cui lo spirito si slancia per delirio sublime di volutta, alla gioia reale di amare e di sentirsi amati, la musica eccita e spiega l'incanto che soltanto le note sanno dare nel loro mistero soave. Venuto però il momento triste, la melodia è tutt'altra, e l'espressione del dolore che si svela ad un tratto nella crudele semplicità del vero. Allora sorge spontaneo il rimpianto, e con felice trovata da artista, il Frontini fa ripetere la frase dei sogni dell'amore, quando al dolore presente si contrappongono, per antitesi naturale, i ricordi carissimi della felicità passata che non può rivivere più. Il lavoro per la sua originalità, per l'eleganza del verso e l'elevatezza dei concetti melodici, è tale da attirarsi, come ha fatto, la simpatia del pubblico; e però è giusto astenersi per ora dal notar qualche neo, che forse gli autori avranno trovato da sè.

CELESTINO MOHOR.

Gazzetta (Catania)
Luglio 1899

NOTE D'ARTE

UNA NUOVA OPERA DI F. P. FRONTINI

Un'opera nuova, nel mondo melodrammatico, è sempre una bella novità, specialmente quando il nome dell'autore ne assicura il successo felice.

E siamo al caso: Il nostro concittadino Francesco Paolo Frontini sta per scrivere la parola *fine* ad un nuovo melodramma: **Fatalità**.

Saputo il nome del maestro ed il titolo dell'opera la curiosità inceve di appagarsi aumenta e, naturalmente, si vorrebbe conoscere il librettista e per lo meno accennata qualcheduna delle note eminenti dell'azione.

Ma... per la seconda parte il riserbo è un dovere a cui difficilmente si può venir meno; per la prima no, difatti ecco il nome: Leopoldo Marenco. Il povero Marenco è stato il vero tipo del poeta, nell'anima e nella vita; e mi duole tanto dover dire che è *stato*, perchè se la sua vita si fosse prolungata ancora l'arte e le lettere non avrebbero avuto da rimpiangere col più grave e sincero dolore uno dei cultori più grandi della moderna italianità. Ebbe molte gioie e molti dolori, ma sventuratamente questi superaron quelle; l'anima sua nobilissima però non si abbattè mai, andando sempre avanti, e mirando a manifestare nelle sue concezioni ammirevoli l'elevatezza dei sentimenti a cui era sempre informata. Quando scrisse *Fatalità* il Marenco era già stato uno dei primi a saper conciliare esteticamente il sentimento lirico dell'antico melodramma colla forma nuova dell'arte; era uno dei pochi che intendone poesia e non verseggiatura rimata o senza. E però *Fatalità*, pur sciolta dalla vecchia falsariga in cui il libretto era barbaramente imprigionato, nella freschezza spigliata della nuova forma, che riflette lo svolgimento naturale della vita, mantiene la lirica che sventuratamente si ricerca spesso invano in tanti altri libretti che fanno il giro dei teatri. Così il maestro trova la scintilla che faccia seconda la grande fiamma della ispirazione, e la melodia sgorga spontanea e nuova, rispondente in tutto alle esigenze dell'azione e del suo modo di svolgersi, senza menomare però i suoi caratteri fondamentali che costituiscono la scuola. Oggi s'intende che la musica, e in teatro l'orchestra, debba seguire e interpretare fedelmente tutte le fasi del fatto, tutti i movimenti drammatici dei personaggi, per riuscire come suol dirsi, una rivelazione completa; e sta bene. Il guaio è che in questa parte propriamente descrittiva, i più fanno astrazione dell'ispirazione e del sentimento ed in quei punti l'opera cade.

invece bisogna che l' artista, in tutto il periodo della creazione musicale sia compreso della drammaticità del fatto e miri a rilevarne tutti i momenti psichici con l' arcana corrispondenza delle sue note, le quali non devono essere una composizione capricciosa o meccanica, ma la fotografia, per dir così, di un palpito.

Se il maestro Frontini ha saputo destare l' entusiasmo e l' ammirazione cordiale con la **Malia**, se fra poco raccoglierà larga messe di allori col **Falconiere**, nella **Fatalità**, che probabilmente andrà in scena nella prossima stagione invernale, darà al pubblico l' occasione di poter valutare la fortezza del suo ingegno e, quel che meglio, la originale elevatezza della musica sua.

Decio

La Sentinella (Catania)
Settembre 1899

Il Falconiere

Dramma lirico in 3 atti del Maestro F. Paolo Frontini

Annunziamo con piacere che sono incominciate, e procedono con alacrità le prove del *Falconiere*, il nuovo spartito del maestro nostro concittadino cav. F. P. Frontini, che segnerá un avvenimento di grande importanza per la nostra cittá, e per l' arte italiana. Noi auguriamo con tutto l' animo che il successo ed il trionfo arrida al chiaro musicista, e che il *Falconiere* segni uno scalino dippiù nel cammino del bravo ed intelligente maestro.

E questo successo crediamo potere dire non mancherà al Maestro Frontini, dopo che abbiamo assistito alle prove. Il *Falconiere* contiene della musica ispirata, elevatissima, piena di melodia, o di facile comprensione, di quella che si capisce anche ad una prima audizione. Ci riserviamo dare il nostro giudizio sull' opera dopo la prima rappresentazione, e speriamo di potere dire del Maestro Frontini e della sua opera tutto quel bene possibile.

Sul libretto poco abbiamo da dire. Non è un capolavoro: ecco tutto. L' azione è quella del *Falconiere di Pietra Ardena* del compianto Marenco, e si finge svolgersi durante l' impero di Ottone I. E del lavoro del Marenco il signor P. Mobilia trasse l' argomento del *Falconiere*.

La solerte impresa del *Pacini* non risparmia spese per mettere in iscena il nuovo spartito del Frontini con grande sfarzo di scenari e vestiari, ed il Maestro Lombardi nulla lascia di intentato per ottenere una concertazione straordinaria.

Gazzetta della Sera Catania
Settembre 1899

Teatri ed Arti

Il Falconiere

Opera in tre atti di F. P. Frontini

Il libretto

L' azione di questo *Falconiere* che il nostro concittadino ha rivestito di note musicali, è tratta, com' è saputo, dal *Falconiere di Pietra Ardena* del compianto Leopoldo Marenco.

Pietro Mobilia, anch' egli oggi passato fra i più, aveva dettato il libretto, ch' è stato poscia rimaneggiato dal signor Alfio Tomaselli, come lo stesso avverte in una *nota* che precede il libro.

*

Il primo atto si svolge in Sassonia, in un castello imperiale.

Ottone I, imperatore di Germania e re d' Italia — coronato verso il 960 — ha una figlia — Adelasia — ch' egli ha promessa in isposa ad un Enrico di Baviera. Ma Adelasia ama, riamata, il prode marchese Aleramo, dal quale in un *giudizio di Dio* è stata difesa nell' onore, e sdegnosa rifiuta le offerte d' altre nozze.

Di forte amor perpetuo
La fede ella ha giurato..

Il padre, contrariato dalla resistenza d' Adelasia, scioglierà la promessa d' quel perpetuo amore:

Lui dannerò all' esilio,
Al chiostro lei trarrò.
Colui che alla mia figlia
Bramose alzò le ciglia,
Mai dell' audace insania
Speri da me perdon.

L' amore però che lega omai indissolubilmente quelle due anime è troppo forte, nè minaccie di re e di padre potranno infrangere il patto.

E Adelasia, l' anima piena di soave poesia, canta:

Nell' alma luce del nascente sole
Ridon le cose come in chiaro incanto;
E a te, mio ben, tra le festanti ajuole,
Leva l' innamorata anima il canto.

Ma Aleramo è lì, cautamente penetrato fino a lei, è lì ai suoi piedi, mentre ella, atterrita gli grida invano:

Fuggi..

L' amore trova allora le sue più dolci espressioni; Aleramo dolora sulla sua sorte:

O mia diletta!
M' attende la sventura..

Adelasia, in generoso slancio appassionato, grida risoluta all' amato:

Tutto sfidar saprò:
Da presso io ti verrò.
.... Al rigido
Chiostro mi rapirai
... La medesima
Notte che v' entro..

Ed entrambi, nella trepida fede giurata, s' abbandonano con trasporto:

Da qui lungi lungi andremo
Sotto un ciel più mite e pio..

Avvertito Aleramo dal suo fido scudiero Ubaldo che Ottone s' appressa, va via, mentre Adelasia, al padre che severo le chiede:

Scegliesti?

risponde fieramente:

Il chiostro!

*

Dal primo al second' atto sono passati sette anni.

Aleramo è divenuto Fulberto *il falconiere*; Adelasia, la sua cara sposa, si fa chiamare Agnese. Essi vivono in una deliziosa campagna sull' appennino ligure, assai modestamente, educando falconi.

I Saraceni hanno varcato l' appennino, e ad Aleramo è portata la voce che dalle sue parti muove Ottone incontro al barbaro nemico. Fulberto teme allora per la vita della sua donna — l' anatema paterno pesa tuttavia sul loro capo — e il sentimento del dovere gl' incute il proposito del

Sacrificio crudel:

Egli vuole che ad Ottone sia condotta la sposa sua. Rendendola al padre, lui scomparso, spera di salvarle la vita.

Ma Agnese, piangente, lo supplica di non abbandonarla:

Ben io so che a te di santo
Fort' amor la fè ho giurato;
Nell' esiglio a te da canto
Le fatiche ho sopportato..
Or non fia ch' io te in affanno
Lasci a prezzo di viltà.

Agnese sa anch' ella che il padre suo sarà fra loro in breve, e ne spera il perdono.

E Ottone giunge con la sua oste. Egli ha messo in fuga il nemico, ma è stato ferito: la modesta dimora del falconiere lo ospiterà, e la tela cade mentre il bellico canto dei guerrieri d' Ottone inneggia alla vittoria:

Rintuoni per l' aura — rintuoni furente
Di guerra, di gloria — la voce possente.

*

Al terzo atto, Ottone, non ha ancora riconosciuta in Agnese la figlia sua, che egli piange, e della quale non ha più nulla saputo.

Quand' ecco si reca all' imperatore la nuova che i saraceni, inosservati, circondano minacciosi la casa.

Balza animoso in piedi il duce, ma la ferita non seconda il suo slancio, egli vacilla ed è sostenuto dai suoi che pronti lo soccorrono, e che gli si stringono attorno:

Al vostro fianco
Sappiam tutti pugnar, morir benanco.

Pende dalle parete una spada coperta da un velo nero. E' la spada d' Aleramo, il prode: Fulberto, che in disparte, sta ad osservare, concitato.

Agnese, ispirata, si fa avanti:

Sire, conosco io sola
La via della salvezza..
E' là l' invitta spada
La sola che in battaglia — può vincere la masnada.

Fulberto si scuote, il suo sguardo è fiero; egli spicca la spada e s'avanza:

È questa la mia spada!.....
Palesa il tuo nome,

gli grida l'imperatore.

Ma Fulberto non vuole, egli saprà vincere o morire:

Dopo che il re fia salvo—il nome mio saprà.

Parton tutti con furia, ad affrontar l'inimico, mentre Ottone ad Agnese, che lo conforta, torna a parlare ancora della figlia adorata, con tenere espressioni di cordoglio.

Agnese si rammarica di non poter stringere al cuore il genitore e svelargli l'essere suo:

Spera — gli dice — *dilegua il dubbio,*
Rasciuga le tue ciglia,
Tu scorderai le lacrime
Nel bacio della figlia.

E inginocchiati pregano:

Al padre renderla
Forse il Signor potrà.

La loro preghiera è interrotta da squilli di tromba: Vittoria, vittoria!

Aleramo ha vinto!

E Fulberto torna, ma, ahimè, la spada vittoriosa egli regge appena, ferito a morte..

Aleramo io sono..

dice ad Ottone.

Agnese, in terribile ansia, ai piedi del padre, ne implora il perdono.

Perdona Ottone, mentre Aleramo muore.

Irrompe, nel supremo istante, un drappello di soldati vittoriosi che dinanzi al tragico epilogo s'arrestano commossi. Adelasia cade svenuta sul corpo d'Aleramo.

*

Da questi pochi cenni che ho tentato di dare del libretto dei signori Mobilia e Tomaselli, il lettore avrà apprezzato la felice scelta dell'argomento fatta dal Maestro. Il dramma non manca di parecchie buone situazioni, che sarebbero state invero belle e maggiori se i librettisti (a chi darne la colpa?) non avessero sacrificato ad una malintesa brevità alquanti punti salienti e densi di passione, quali si trovano nel dramma del Marenco. Comunque non è a dubitarsi che il musicista v'abbia attinto forti e geniali ispirazioni.

Sul valore letterario del componimento quindi non c'è da insistere, in primo luogo perchè la concezione non n'è originale, e poscia perchè il genere si mantiene nell'orbita del *melodramma*, puramente e semplicemente, genere ora mai abbandonato dal nuovo indirizzo e dalla nuova orientazione della lirica drammatica moderna.

Mi fermo augurando al simpatico maestro il successo cui il suo ingegno e la sua coltura han diritto. Successo che spero sia presto sanzionato da altri pubblici, i quali con libero animo possano dar la misura del valore dell'opera frontiniana.

Riserbandomi di parlare della musica dopo la prima rappresentazione, non posso per ora non commettere una piccola indiscrezione asserendo che con questa nuova opera il Frontini ha fatto un gran passo avanti, e che destinati a lusinghiero successo sono la bellissima romanza del soprano al primo atto, l'*idillio* fra il primo e il second'atto — pezzo di squisita ed elegante fattura — e il magnifico finale del secondo atto, di grand'effetto.

Le parti sono così distribuite:

Ottone I.	Pignataro
Adelasia (*Agnese*) .	Barbieri-Grandi
Aleramo (*Fulberto*).	Zenatello
Arnoldo	De Falco
Ubaldo	Adernò.

Le prima rappresentazione avrà luogo dopo domani.

op.

La Sentinella (Catania)
Settembre 1899

**

Questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Falconiere*, del M. F. P. Frontini. Nessun dubbio che l'opera otterrà quel successo che merita, e successo franco e sincero sarà di certo.

L'interpretazione delle singole parti è affidata ai signori Zenatello, Pignataro e Del Falco, ed alla Sig.ra Barbieri-Grandi.

**

A proposito del libretto del *Falconiere*, da noi si scrisse nel precedente numero avere dal lavoro del Marenco il Sig. Mobilia tratto l'argomento.

Correggiamo: il Sig. Mobilia, morto da 20 anni, scrisse il libretto, ma tal quale come era, non poteva essere presentato al pubblico. Di ciò avvedutosi il Dott. Alfio Tomaselli, lo riformò per intero, come infatti è attualmente.

Corriere di Catania
Settembre 1899

FRA LE QUINTE

Politeama Pacini

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera del Maestro F. P. Frontini: *Il falconiere*, su *libretto* di Mobilia e Tomaselli.

Le parti sono così distribuite:

Ottone 1.: Pignataro—*Adelasia*: Barbieri-Grandi—*Aleramo*: Zenatello—*Arnoldo*: De Falco—*Ubaldo*: Adernò—*Ildoraldo*: Mercadante.

Le scene sono state espressamente dipinte dal Sormani, ed il vestiario è stato provvisto dalla rinomata ditta Chiappa.

L'aspettativa è immensa, tanto vero che sin da ieri il teatro è quasi tutto venduto.

Corriere di Catania
Settembre 1899

POLITEAMA PACINI

La prima del FALCONIERE

di F. P. Frontini

La vasta sala del Politeama Pacini presentava l'aspetto delle grandi occasioni; molte ed eleganti signore gremivano i palchetti, tutte le notorietà dell'arte e della letteratura intervennero alla rappresentazione.

Anche la giunta municipale volle fare atto di cortesia al Maestro intervenendo nel palco di rappresentanza.

Fra i componenti il mondo artistico letterario ricordo:

Francesco Di Bartolo, Giovanni Verga, Gaetano Ardizzoni, i maestri Barreca, Napolitano, Savasta, Buccori, Tarallo, Malorba ed altri.

L'accoglienza fatta dal pubblico al Maestro Frontini fu addirittura entusiastica. I primi applausi scoppiarono fragorosi all'aria del *soprano* (Signora Barbieri) seguiti da due chiamate al proscenio, all'artista e all'autore, dal *bis* del pezzo e un'altra chiamata.

Si ripeterono gli applausi al finale del primo atto, in cui l'autore venne chiamato alla ribalta ancora due volte insieme agli artisti.

L'intermezzo idilliaco che precede il 2. atto, venne del pari applauditissimo e bissato, fruttando ancora altre due chiamate al proscenio e applausi fragorosi al maestro concertatore e direttore Cav. Lombardi.

Al concertato del 2. atto l'autore dovette presentarsi per ben cinque volte alla ribalta e si dovè concedere il *bis* del finale.

L'atto 3. segnò il più alto *diapson* degli applausi, l'*arioso* del tenore (Zenatello) il *monologo* per baritono (Pignataro) il duetto fra soprano e baritono—la di cui chiusura venne *bissata*—e il finale dell'opera, fruttarono al Maestro e agli esecutori clamorosi applausi e cinque chiamate al proscenio.

Non si sa perchè passarono inosservati due fra le migliori pagine dell'opera: l'*aria* del tenore, e la *grande marcia guerresca*.

L'esecuzione se non fu assolutamente senza mendo fu lodevolissima.

I primi onori spettano alla signora Barbieri Grandi, la quale, avendo imparata la parte in meno di quattro giorni diede prova di talento non comune, interpretando il carattere di *Adelasia* con verità e maestria inarrivabile. La signora Barbieri, come cantante, mostrò di possedere mezzi vocali preziosissimi, ed una grande resistenza nell'acuto, perchè sia detto fra parentesi l'opera è di una tessitura elevatissima.

Se pel suo *Falconiere* il Maestro Frontini avesse segnato una *Adelasia* perfetta la signora Barbieri costituirebbe la realtà del suo sogno.

Una parte non meno difficile e faticosa è quella del tenore, ma il sig. Zenatello seppe vincere ogni difficoltà, traendo immenso vantaggio dai suoi potenti mezzi vocali.

Quanto al baritono Pignataro (*Ottone*), si mostrò sempre quell'artista intelligente e coscenzioso, che il pubblico ha sempre ammirato. Egli oltre a far sfoggio della sua bella voce seppe benissimo incarnare il personaggio che rappresentava.

Assai bene fece il basso De Falco, quantunque la sua parte fosse aldisotto dei suoi mezzi.

Benissimo fecero pure le due parti comprimarie signori Adernò e Mercadante.

L'esecuzione orchestrale e corale fu superiore ad ogni encomio, mercè l'accurata direzione del maestro Lombardi.

Fu anche ammiratissima l'arpista signorina Pozzi pel gusto e la maestria con cui eseguì complicatissimi accordi, pei quali occorre una agilità speciale.

Le scene e l'allestimento scenico furono giudicate bellissime.

**

Alcuni particolari: Alla fine del 2. atto il pubblico volle vedere alla ribalta insieme all'autore e agli artisti, i maestri Lombardi e Trovati.

All'*intermezzo* del 2. al 3. atto, il Prefetto ed una rappresentanza della Giunta municipale si recarono sul palcoscenico per felicitare il maestro.

**

Questa sera il *Falconiere* si ripete.

Mikael.

Marzo (Catania)
Settembre 1899

Il Falconiere di F. P. Frontini.

Il soggetto che Leopoldo Marenco ha trattato così bene nel suo dramma omonimo, ha ispirato la musica classica di questo nuovo melodramma.

Far qui una divisione dello studio e trattar prima del libretto e poi della musica non lo crediamo opportuno, tanto più che il solo pregio reale del libretto è quello della sceneggiatura. Sicchè si può andar subito alla musica degna della maggiore importanza sotto tutti i punti di vista.

***

É nuova per l'ispirazione e per la forma, è ricca di melodia, è dotta per la strumenzione, è mirabile per la fattura.

Comincia il primo atto con un *Andante sostenuto* di dodici battute in ordinario; è una frase melodica che si eleva dolcemente, sviluppandosi come un profumo delicato da un calice che si schiude lentamente. È la frase che accompagna la tristezza di Ottone cogitabondo per la ripulsa della figlia alla nozze con Enrico di Baviera, e riappare alla fine dell'atto quando Adelasia risolve la grave questione scegliendo il chiostro apparentemente, e l'amore di Aleramo in cor suo, e Ottone sacrifica il cuore di padre all'ambizione di imperatore.

La prima parte dell'azione che prepara il dramma ha una successione di melodie che incarnano e sviluppano la successione dei sentimenti, con naturalezza spontanea, senza diminuire però di quella elevatezza spiccata che è la caratteristica della musica frontiniana, dal *Moderato*

Se il mio onore salvasti ed il regno
Non doveva il tuo zelo mentire.

al *Largo*

Nell'alma luce del nascente Sole
Ridon le cose come in chiaro incanto

al *Larghetto voluttuoso*

Tra i dolci efflurj
dell'aer mite,

che animandosi con un leggiero arpeggio rivela intimamente la speme che si raccende nel seno di Adelasia: finchè si arriva allo *Andantino amoroso* dove il momento psicologico e la musica che lo spiega sono semplicemente sublimi: Aleramo che prega la sua Adelasia di sposare Enrico di Baviera, e di ricordarsi di lui che le ha rivendicato l'onore; e in quelle note è tutta la passione e lo strazio dell'anima innamorata che compie il sacrifizio umano più grande: rinunziare alla donna adorata, pur di renderla felice

Enrico sposa e un popolo
Si prostri alle tue piante:
Forse darai una lacrima
A chi per vie lontane,
Altro conforto, ahi misero,
Al suo dolor non ha.

Ma è amore che arde nell'anima di Adelasia; ella lo vuole, tutto sfida per lui

... Al rigido
Chiostro mi rapirai.

E viene il *Larghetto con moto*, quando le due anime innamorate si abbandonano alla visione più cara per l'effettuazione dell'amore nell'imperversar della sventura:

Da qui lungi lungi andremo
Sotto un ciel più mite e pio
Lì felici insiem vivremo
L'un dell'altra appresso

visione interrotta dal sopraggiungere di Ottone, per continuare nella realtá di Pietra Ardena.

***

Tra il primo e il secondo atto, a sipario calato, eccheggia soavissimo e carezzante un idillio. L'andante scherzoso in $^6/_8$ è un mazzolino di fiori di campo scelti fra i più deliziosi e i più vaghi per olezzo e per colore. È una tessitura leggera sulle note più flautate dell'orchestra, intanto che al di lá come lontano e misterioso, si diffonde il coro, proprio quale il mormorio incantevole e indistinto della campagna nel periodo fiorente della natura. Ma i sette anni di vita montanina trascorsi tanto cari da fare scordare gli sfarzi della reggia, sono turbati per sempre dal caso funesto.

L'*Adagio* d'introduzione, che rispecchia la quiete campestre, si risolve nell'amore, conforto unico alla tristezza dell'esilio; e la frase scorre franca ed attraente, col riflesso della passione potente che è la vita ed il sacrificio. Il sacrificio s'impone, esso è più grande ed imminente della prima volta; Aleramo deve lasciare Adelasia per attenuare l'ira di Ottone. Ma Adelasia, ora Agnese, è sempre la compagna indivisibile di Aleramo, ora Fulberto il Falconiere. E però si sente morire e stramazza all'idea del distacco; e l'amore trionfa, Fulberto resta. « Mi lasci? » chiede Agnese trepidante, e Fulberto:

Ah no! dividermi
Da te non soffre il core.
Sei mia per sempre!

Ed è il punto in cui la melodia si eleva, si eleva potentemente attirando con fascino irresistibile, agitando con commozione potente. Intanto sapraggiunge Ottone ferito col seguito dei soldati e s'intona l'inno di guerra.

***

Siamo all'atto terzo; Ottone sopito sogna, e l'orchestra con un piano estremo dà l'idea dello svolgersi dei pensieri nel torpore della vita. Entra Agnese che mira ansiosamente nella posa naturale e maestosa dell'imperatore, la figura del padre. Questi si sveglia nell'abbandono soave dell'affetto paterno, ma i guerrieri vengono ad annunziar spaventati il pericolo imminente dei nemici da cui sono accerchiati, e in quel frangente una sola via di salvezza si presenta, quella suscitata dall'amore immenso e purissimo di figlia e di sposa. Tutti partono con Fulberto per salvare Ottone, e questi rimane alle cure di Agnese. La musica, dopo una rapida agitazione, si riposa in un lento dolce e appassionato, quando l'imperatore e Adelasia si rimpiangono affettuosamente, l'uno senza riconoscere l'altra.

La melodia ricorda, rimpiange, spera lotta, finchè Agnese mormora: preghiamo, e l'orchestra divinamente prega. E quando le ultime note lasciano l'animo nell'accarezzamento della speranza che sorride, ritorna il vincitore, ma ahimè! ferito! E qui la gioia del perdono e il dolore della morte gareggiano in grandezza, e la musica, dopo un lampo di sorriso, ha lo strazio tremendo della disperazione.

***

Quando l'arte dei suoni arriva a rendersi uno specchio delle passioni umane, quando s'informa alla vita nel tempo in cui questa si svolge, l'artista può aver la coscienza di aver saputo creare, e di credere che la sua opera si debba staccare dalla pleiade comune delle imitazioni e dalle stranezze degli originali.

„ Marzo "

Giornale di Sicilia (Catania)
Settembre 1899

TEATRI

La nuova opera del maestro Frontini

Catania 15, ore 0.15 – (*Zangara*) Stasera al Politeama Pacini gremito d'immenso pubblico e coll'intervento delle notabilità artistiche, fra cui Verga e De Bartolo, ebbe luogo la prima rappresentazione dell' opera il *Falconiere* del maestro Frontini nostro concittadino.

Ottimo ne fu il successo, 15 chiamate all'autore.

Le autorità si recarono sul palcoscenico a complimentarlo.

L'opera si replicherà.

Gazzetta della Sera (Catania)
Settembre 1899

Arena Pacini

IL FALCONIERE

Musica di F. Paolo Frontini

L'interesse che ha accompagnato, nel suo periodo — dirò così d'incubazione — la tanto attesa nuova opera del Maestro F. P. Frontini, ha potuto bene jersera misurarsi dalla folla scelta ed elegante che gremiva l'*Arena*.

Non ripeterò la frase fatta per le grandi occasioni: a buon diritto l'importante fatto artistico di jersera meritava l'eccezionale concorso del pubblico nostro.

I lettori potranno rilevare dalle note di cronaca che seguono il lietissimo coronamento dell'enorme aspettativa suscitata dall'opera del nostro egregio concittadino.

La musica

Primo atto

Incomincia subito, senza preludio, con un andante sostenuto, intercalato da piccole proposizioni a ritmi variati, sviluppati dalla proposta fatta dal violoncello. Lo spunto principale è fraseggiato con elegante armonizzazione, e il quartetto a corda e quello a fiato è contrappuntato in modo assai encomiabile, da formare una splendida pagina musicale.

Maestoso e d'aristocratica fattura è lo spunto cantato da *Ottone*. Il duetto che segue, fra *Ottone* ed *Arnoldo*, dialogato sullo spunto del violoncello, forma un assieme polifonico di non comune bellezza. Di forte tinta e ben vibrato è il canto d'*Aleramo* fuso con gli strumenti a fiato e con tremolii di violini. La chiusa del terzettino « *No, peccato* », con lo accordo di settima diminuita data sulla tonica *Re*, scuote vivamente, ed efficacissimo riesce subito dopo il frammento orchestrale all'apparizione di *Adelasia*. Lo stato d'animo del personaggio è assai bene descritto con uno spunto di frase nuovo e di grande effetto che accenna di modulare in *Re.b* per ingannare in *Mi.b*.

La romanza d'*Adelasia* — uno dei pezzi più belli dell'opera — è trattata con smagliante prodigalità di coloriti: il Maestro v'ha impiegata sapientemente tutta la sua tavolozza orchestrale, e i diversi timbri di istrumenti vi sono amalgamati con cura, pur sempre mantenendo una mirabile omogeneità.

L'azione dell'arrivo d'*Adelasia* è improntata ad un carattere di viva agitazione; espressiva e piena di malinconia è la frase affidata ai violoncelli e ai fagotti. Nel duetto d'amore che segue, la melodia è fresca e spontanea, la parte orchestrale, ricca e variata da piccole proposizioni melodiche, è colorita efficacemente dai diversi quartetti strumentali. Le due voci sono trattate da mano maestra, e magistrale, di grande effetto, riesce la vibrata chiusa del primo atto.

Intermezzo

L'*idillio* — per adottare la terminologia del libretto — è un pezzo finissimo, di elegante e spontanea fattura. I movimenti orchestrali, la varietà delle voci, descrivono a meraviglia la dolce quiete che impera sul ligure appennino, la serena tranquillità domestica cui quella pace fa da cornice.

Secondo atto

Dopo un accenno a stile rigoroso, con imitazione fra le parti, la romanza del tenore si fa gustare per appassionata melodia, svariata di ritmi e d'effetti orchestrali. Accurata ne è l'armonizzazione. Scorrevole è il terzetto che segue, ed emozionante lo spunto cantato da *Agnese*, sviluppantesi in una frase orchestrale di grande ed immediato effetto. Ben descritta dall'orchestra è la melodia che serve di chiusa al terzetto.

Il movimento di marcia non è comune, la fattura ne è solenne, e ben ritmati sono gli squilli della fanfara entro le scene, fusi con la marcia eseguita dal l'orchestra; il tutto riesce d'un indovinato sapore classico. Il colorito locale è ottenuto con la massima evidenza.

Segue il finale secondo, che può ben dirsi il pezzo magistrale dell'opera: A proposta dei tenori, si svolge prima un piccolo fugato a tre parti, accompagnato da variati movimenti orchestrali. La melodia che prepara la tela pel gran concertato, su proposta del baritono, è maestosa; essa viene svolta dal coro trattato a sei parti, frammisto alle voci principali. Nel suo massimo sviluppo, la fusione vocale e strumentale raggiunge il *diapason*, destando entusiastica ammirazione.

Atto terzo

Un preludio sinfonico descrive il sogno d'*Ottone*, sogno pieno di guerresche passioni e d'angosciose trepidazioni per la figlia perduta.

La melodia a piccole frasi simmetriche sopra un pedale di tonica con agitata armonizzazione è appassionata e toccante; il lavoro strumentale è di colorito schiettamente moderno, e gli effetti ne sono facili e chiari. Segue la romanza e racconto del sogno d'*Ottone*, pezzo pieno di sentimento, svolto sulla frase principale del preludio. Nel duetto fra *Ottone* e *Agnese* è maestrevolmente scolpita la passione che agita i cuori del padre e della figlia; l'istrumentazione ajuta lo svolgimento dell'azione drammatica con effetti nuovi, ispirati. La preghiera che chiude il duetto, affidata al l'orchestra, è piena di sentimento mistico.

* *

Il grido di vittoria viene annunziato dall'interno della scena con squilli di tromba per moto contrario, mentre l'orchestra, con geniale modalità, riprende e svolge il canto di guerra dell'atto secondo. Tutta la scena, dall'arrivo di *Fulberto* sino alla fine, è ricca d'episodi musicali; la musica completa il dramma. Le varietà dei disegni grafici e musicali, appassionati, la continuità degli accordi di moto, la concitazione degli accompagnamenti, la ripresa del canto di guerra fuso agli squilli di tromba in orchestra, formano una perorazione di bellissimo effetto; tutto quanto si può desiderare di meglio dalle risorse della lirica moderna.

L'esecuzione

F. P. Frontini non poteva trovare più validi cooperatori, presentando per la prima volta al pubblico la sua opera. Tutti hanno gareggiato in zelo e in bravura, hanno tenuto al fonte lustrale la *neonata*, con unanime e solidale buon volere, dando al caro ed illustre maestro solenne prova di affetto, di ammirazione.

E il battesimo è stato egregio.

La signora Barbieri-Grandi mise in rilievo tutte le sue eccellenti qualità di provetta artista-cantante, dando del personaggio d'*Adelasia* una interpretazione completa. La valorosa artista — che in pochi giorni aveva imparata la non facile parte – seppe ricavare bellissimi effetti dal suo canto, non disgiungendolo dalla più corretta azione drammatica. Sono lieto di tributare all'egregia signora Barbieri gli elogi incondizionati della critica, che registra con soddisfazione il vero successo sanzionato dai pubblico — meritato successo, poichè ella ha *creata* — si può ben dire — la parte d'*Adelasia* — che difficilmente potrà trovare interprete più degna.

Nè minor lode va data ad Enrico Pignataro, per la bella voce e per l'efficace, indovinato colorito con cui rese il tipo d'*Ottone*.

Il pubblico non ha trovato più nel Pignataro *Tonio* ed *Escamillo*; sotto le *armi* di baritono *eroico*, ha apprezzato un artista di non comune valore, che ha adattato i suoi mezzi al nuovo fine con vero talento, riuscendo d'una evidenza sorprendente.

Il tenore Zenatello, che la parte del protagonista gratifica di non pochi *si.b* — per cui occorrono polmoni d'acciajo — non poteva cantare con più slancio, con più passione. Il giovane artista seppe riuscire umano nell'interpretazione del carattere d'*Aleramo*, elargendo con prodigalità da gran signore le sue splendide note acute.

Ottimo *Arnoldo* il basso De Falco, dalla voce poderosa, sempre a posto, e dall'azione scenica irreprensibile per correttezza e sobrietà di gesto.

Benissimo i comprimari — Alernò e Mercadante — nelle piccole rispettive parti.

Coefficiente necessario, e certamente fattore primo del successo, il valoroso Maestro Vincenzo Lombardi che concertò con lungo studio e diresse con gran-

Il Falconiere (Catania)
Settembre 1899

* * *

de amore l'opera. L'autore può andarlieto e superbo della preziosa collaborazione, prestata con vero spirito di fraterna più che amichevole sollecitudine.

Il Maestro Lombardi mantenne la sua orchestra all'altezza della fama che ha saputo farle acquistare.

Anche i cori, per quel poco ch'è loro affidato, disimpegnarono egregiamente il mandato.

L'allestimento scenico degno di tutta la considerazione.

La cronaca

Teatro, come ho detto, riboccante. Notato l'intervento in forma ufficiale della Giunta Municipale.

Applausi alla bellissima romanza del *soprano*, squisitamente cantata dalla signora Barbieri. *Bis* del pezzo e due chiamate all'autore. Acclamazioni al finale primo, e altre due chiamate all'autore.

Gustatissimo l'*idillio*, che si volle *bissato*, con grandi ovazioni al Maestro Lombardi. Il pubblico chiamò fuori ancora due volte il Frontini.

Il *concertato* finale dell'atto secondo provoca uno scoppio d'entusiasmo. Il pezzo è *bissato* e il Maestro è chiamato ben cinque volte agli onori della ribalta. Onori divisi anche dal M. Lombardi che l'autore, commosso, bacia ed abbraccia sul palcoscenico.

Al terzo atto, Pignataro canta stupendamente il *racconto* del sogno, applauditissimo. Bissata la *preghiera* che chiude il magnifico duetto fra *soprano* e *baritono*. Altre due chiamate al Maestro.

Emozionante il finale dell'opera, che frutta all'eccellente accolta di artisti e al Frontini, fortunato autore, altre non poche evocazioni al proscenio.

*

In conclusione.

Il successo è stato completo, autentico, e diciamo tutti subito, meritato. L'opera del Frontini è ricca di pregi e di bellezze non comuni: l'ispirazione è saviamente sposata all'armonizzazione, tutta di gusto moderno, e che rivela nell'autore del *Falconiere*, col progresso dei suoi studî, la facile e feconda vena d'operista, per cui egli nobilmente continua la tradizione della nostra Catania.

Finisco ripetendo l'augurio che presto « *Il Falconiere* » si faccia apprezzare da altri pubblici, e che presto ancora il geniale Maestro, mettendo da parte il *melodramma* — vieta formula d'arte — dedichi il suo talento a ciò che oggi l'Arte, col suo magistero precorrente ai bisogni e alle aspirazioni dei popoli, addita.

op.

Il Falconiere

La grande aspettativa per assistere alla rappresentazione dell'opera del nostro concittadino, maestro *Francesco Paolo Frontini* era aumentata di giorno in giorno, tanto che da molte sere addietro il teatro era quasi tutto prenotato.

Il nome dell'autore era la più salda garenzia che il suo nuovo lavoro " *Il Falconiere* " doveva essere la rivelazione di un artista di genio, appassionato dell'arte musicale, e di un valentissimo compositore. Tanto più che il maestro *Frontini* è uno di quei giovani valorosi che fin nei suoi primi anni di studio nel Conservatorio di *San Pietro a Maiella* dimostrò di avere l'anima e la capacità di artista.

La nuova opera " *Il Falconiere* " è un lavoro pregevolissimo, che il maestro *Frontini* con gentile pensiero ha voluto dedicare a Catania, ed è Catania che per la prima volta ha assistito alla recita di questo dramma lirico, che la sera del 14 corrente ricevette il battesimo dal nostro pubblico.

Il teatro era letteralmente gremito ed i biglietti esauriti. Mezz'ora prima che lo spettacolo cominciasse i palchi e la platea erano al completo. In tutti si leggeva l'aspettazione trepidante di chi deve assistere ad un vero successo. Alle ore 9 il maestro *Lombardi* prese il suo posto ed il fenomenale colpo di bacchetta annunziò il principio dell'esecuzione, fra un silenzio religioso.

Durante il primo atto si ebbero applausi e si dovette bissare la bellissima romanza di *Adelasia*.

Nell'alma luce del nascente sole

di una fattura delicatissima e cantata egregiamente dalla signora *Barbieri Grandi*.

L'autore si ebbe molte chiamate al proscenio, ove comparve due volte fra le acclamazioni del pubblico, e sino alla fine del primo atto gli applausi si replicarono obbligando di nuovo l'autore a presentarsi parecchie volte alla ribalta.

L'*idillio*, fra il primo ed il secondo atto, bissato ed applaudito, fruttò all'autore altre chiamate al proscenio.

Il secondo atto non poteva avere da parte degli spettatori una accoglienza più entusiastica; nell'entrata di *Ottone* ferito e nell'inno di guerra: *Rintuoni per l'aura* ecc. il pubblico non si stancò di acclamare il giovane maestro, il quale molto commosso, dovette presentarsi sei volte. Si volle pure sulla ribalta il direttore d'orchestra, e quando il maestro *Lombardi* baciò l'autore e gli strinse la mano, tutti proruppero in applausi fragorosi. Al maestro *Frontini* furono offerti dei fiori, e il finale del secondo atto, per le insistenti richieste, si dovette ripetere.

Nel terzo atto predomina una musica melodiosa e soave che fu ascoltata fra la più grande attenzione. Vi furono molti applausi al *Sogno* di *Ottone* eseguito mirabilmente dal baritono *Pignataro*, e si dovette bissare il duetto fra *Ottone* ed *Agnese*.

La fine dell'opera fu coronata da una vera festa da tutti gli spettatori che vollero per cinque volte sulla ribalta l'autore e tutti gli artisti.

In complesso l'opera non poteva ottenere un risultato più completo, ed il numeroso pubblico che ne seguì con interesse tutto lo svolgimento si mostrò soddisfatissimo ed entusiasta del lavoro del maestro *Frontini*.

L'autore della *Malia* non dimenticherà mai questa bella festa dell'arte fatta ai suoi studi ed al suo ingegno.

La Luce Catania
Settembre 1899

TEATRALIA

POLITEAMA PACINI

L'Opera nuova del Maestro FRONTINI

Si chiama il Falconiere ed il librettista ne ha tratto l'argomento dal dramma di L. Marenco.

Il successso splendido ottenuto al Politeama Pacini è la conferma più indiscutibile che il melodramma è fattura d'arte pregevolissima, rivelando gli studj profondi e coscenziosi e la vena melodica spontanea ed originale dell'Autore.

Questa musica non è una convenzione sistematica, inutile strascico della scuola antica, ne una concatenazione armonica di cadenze, esagerazione dannosa della scuola moderna, che tiene lo spettatore in una sospensione continua e penosa dal principio alla fine. È invece l'eco fedele dei sentimenti che sviluppano l'azione, sicchè comincia subito con questa, impersonandola e svolgendola in tutti i suoi concetti.

È per questo che il pubblico tiene sempre desta l'attenzione, ammira, s'interessa e si commuove.

Certo, che un giudizio esatto di un' opera nuova non si può dare alla prima e senza tema di sbagliare; pure seguendo l'impressione generale ed accettando il plauso spontaneo e vivissimo degli pettatori, si può affermare che il maestro Frontini ha saputo dare all'Arte un'opera destinata a vita lunga ed a successi trionfali.

Limitandoci a rilevare i punti più belli della sceneggiatura e però della musica dall'*a solo* di Ottone, alla romanza di Adelasia, al duetto di amore fra questa e Aleramo, al laconico e tremendo finale del primo Atto, la melodia scorre fra il canto e l'orchestra quasi dialogo continuo ed attraente.

L'*intermezzo*, che è tutta una leggera fioritura dello strumentale è il miglior modo e la trovata più felice per dare al pubblico l'idea del cambiamento di ambiente e di azione.

Questa nel secondo e terzo atto svolge la preparazione del primo e la musica sempre nuova ed elevata sa mantenersi quale l'Autore la vuole, atta a rispecchiare le passioni dei personaggi.

Aleramo è costretto dal caso ad un sacrificio [illegible] a cui si preparava nella Reggia, e gli strumenti con abile maestria soffrono con lui; così all'arrivo di *Ottone* mentre la marcia guerresca, di carattere classico, ma di intonazione nuova e affascinante echeggia per le montagne, una melodia leggera e appassionata comincia a preludiare. l'agitazione affettuosa di *Adelasia*.

Nel terzo atto poi, con un crescendo meraviglioso, la musica ha le note dolci e voluttuose al sogno tranquillo, le vibrate ed energiche degli spiriti marziali, le soavi e dolcissime della preghiera, le imponenti della vittoria, le tristi e strazianti dell'ultimo dolore.

È per ciò che il pubblico quasi ad ogni istante non ha potuto frenarsi dall'applauso prolungato, volendo così manifestare la sua gratitudine cordiale per l'Autore che ha saputo incantarlo con una creazione artistica, per l'orchestra che ha saputo renderla d'un effetto magico, per gli esecutori che con il loro valore indiscutibile si sono resi tutti dei personaggi veri, da poter dare all'azione l'illusione della realtà.

Noi, ammiratori sinceri e spassionati del bello, ovunque si trovi, sentiamo di congratularci con tutti: dal maestro Frontini al Lombardi, dalla Barbieri - Grandi al Pignataro, Zanatello, De Falco, augurando al Cavaliere Frontini che la sua opera vada sempre con un felicissimo successo di teatro in teatro, e che trovi sempre un Direttore d'orchestra come Vincenzo Lombardi.

LA LUCE

Unione (Catania)
Settembre 1899

IL FALCONIERE

OPERA DEL MAESTRO F. PAOLO FRONTINI

La buon' anima del Sig. Mobilia ebbe un giorno la ben trista idea di scegliere proprio uno dei più cattivi drammi di Leopoldo Marenco per trarne un pessimo libretto da opera ed offrirlo al maestro Frontini.

Pare che questi non sia rimasto contento d'un tale sgorbio e, per emendarlo, incaricò il sig. Tomaselli, appassionato se non fortunato cultore di lettere.

Ma, anche dopo le fatiche di quest', il libretto è rimasto un vero brodo di lasagne, colloso ed insipido.

Troviamo versi con insito un odio mortale per la prosodia; troviamo frasi ed espressioni che non hanno senso comune; una proprietà di linguaggio da fare accapponare la pelle, e poi versacci barocchi che son più che altro delle malfatte esercitazioni senza armonia, anzi tremendamente cacofoniche. Leggete: *Già tremo or come il dì in ch' io pria mirai!...*

Non parliamo del dramma che manca totalmente! Non una situazione ben trattata, nulla di nuovo; e quel che v'é di trito e ritrito e, per giunta, sciupato dal barbarismo dei versi e dalla volgarità dell' espressione.

Come abbia fatto il Frontini ad accettare un tal libretto noi non sappiamo; forse, spinto dalla febbre di cimentarsi, ancora una volta, nell' arringo artistico, egli avrà fatto di necessità virtù e si sarà voluto sobbarcare ad un peso sotto il quale, purtroppo, non può dirsi che non sia rimasto schiacciato.

Che è bene ormai fissarsi solidamente nel cervello che l' opera non si scrive senza dramma; che, a meno di voler ritornare al frivolo od al barocco, il musicista non deve far valere il suo genio o la sua virtuosità se non in corrispondenza al dramma. Il libretto non deve più essere pel maestro un pretesto per delle esercitazioni armoniche o per isvaghi melodici; il libretto è parte essenziale dell'opera, e, se in esso non vi è il dramma, una metà dell'attività del musicista rimane paralizzata.

La musica deve parlare al sentimento e, se questo, a sua volta, non scaturisce dal libretto, evidentemente, l' operista deve rendersi artificioso; deve cercare un' ispirazione che il poeta non gli ha apprestato; deve affidare alla musica lo svolgimento *completo* del dramma, mentre la musica, per sua natura, non può prestarsi a ciò, se non ha l'ausilio della lingua parlata. Ogni arte ha il suo compito (Leggi Lessing: *Del Laocoonte*).

Wagner chiamava l'intento del sommo Beethoven, di creare cioè, un linguaggio dei suoni, un *malinteso*. Ed aveva ragione. La musica, per esprimere qualcosa di determinato, ha bisogno della parola. Lo stesso Beethoven, quando raggiunse la perfezione, si trovò, suo malgrado, unito al poeta; egli dovette appoggiare le eccelse melodie della *nona Sinfonia* ai versi.

Berlioz e Listz, che seguirono quel sommo, non arrivarono, esteticamente, che al grottesco, (1) per quanto ognun senta di doversi inchinare innanzi al magisterio di quei grandi. Ma la loro musica s'impone per la purezza; delle linee melodiche, per la robustezza sinfonica, per la castigatezza dello stile, per tutto non però, perchè dessa, da sola, abbia potuto diventare narrativa, abbia potuto, cioè, sostituire la parola

Dunque, perchè l' opera melodrammatica possa esistere, è indispensabile che il musicista tragga dal dramma l'ispirazione che deve guidarlo a potere, coi suoni, eccitare il sentimento e svegliare la fantasia; se il dramma manca, egli è avviluppato dall' artifizio, perchè deve affidarsi esclusivamente alla musica, pretendendo, da questa, ciò che può essere dato solo dalla parola.

Nell' opera sua, il Frontini, che non è nè il Beethoven, nè il Berlioz, nè il Listz, rende evidente l' impiccio in cui si trova; e, non avendo le qualità con cui quegli eletti sapevano vincere l' errore che li insidiava, per imporsi colla loro potenza di musicisti, va come brancolando nel buio e senza riescire a liberarsi dalle tenebre che lo avvolgono.

Noi abbiamo notato, non senza sorpresa, che, il Frontini, *che é alla sua terza opera*, non ha un criterio d' arte che se va di base alle sue concezioni. Un po' egli mostra di accettare le teoriche Wagneriane per dimenticarle poco dopo; un po' vuole imprimere alla sua musica un carattere storico, ma tradisce subito questo criterio; talvolta pare che egli voglia affidare all'orchestra il compito di sottolineare e svolgere le situazioni drammatiche, ma ecco che un altro passo vi avverte che egli fa del dilettantismo armonico, indipendente dal dramma; mentre pare si voglia liberare dalle forme cadenzate delle vecchie melodie e abbracciare le nuove forme, si sente, quasi contemporaneamente, l' affanno con cui egli cerca di ridurre melodie nuove in forme antiche; credete di vedergli rispettare il senso delle parole e l'intento poetico e immediatamente vi accorgete che per le parole e per l'intento poetico egli nutre un'olimpica noncuranza; in una parola voi non riescireste a determinare nulla.

Proviamolo.

Il Frontini apre la sua opera con un tema che svolge in progressione e che egli ha preso a prestito da Mendelshon o dalla notissima gavotta di Czibulka; e par che questo tema debba costituire una specie di *leit - motif* per la presentazione di Ottone. — Se ha voluto fare un *leit - motif* — il Frontini — come ci fa credere la ripresa del tema alla fine dello

atto allorquando ricompare Ottone — noi gli chiediamo perchè mai nessuno degli altri personaggi principali abbia potuto avere questo onore; ma sopratutto perchè lo stesso Ottone, che ha il suo *leit-motif* al primo atto, non lo trova più nei due atti susseguenti? Ecco un' incoerenza. Ma ammettiamo che non si tratti di un *leit-motif*; passiamo ad un altro ordine di idee. Il Frontini, in parecchi punti, mostra di voler descrivere con l'orchestra lo stato d'animo dei personaggi e l'ambiente; dunque, ragionevolmente, l' orchestra non dovrebbe mai distaccarsi dal dramma.

Ebbene, Ottone è ad un tempo addolorato ed arrabbiato; anzi più arrabbiato che addolorato perchè la figlia, innamoratasi di Aleramo, ricusa le nozze con Enrico di Baviera. Ottone, nel parossismo dell'ira, non tollera neppure le rispettose osservazioni che gli fa il cenobita Arnoldo e minaccia di esiliare Aleramo e di rinchiudere nel chiostro la figlia.

Cosa fa l' orchestra? Sbalordite!

Fa *un allegro* col quale involge in progressioni un tema preso a prestito, come abbiam detto, da una gavotta di Czibulka che, a sua volta, plagiò Mendelshon. In orchestra, dunque, non abbiamo se non ciò che poteva essere adatto ad una scena di spensierati in cui si fosse parlato di ninnoli, di trine e di danze. Che avviene? Avviene che, allorquando il Frontini vuole descrivere l' ira del personaggio, l'orchestra si trova investita da un forte affidato agli ottoni che arriva come un fulmine a ciel sereno; perchè la natura del pensiero melodico precedentemente svolto era opposta a quella della situazione scenica e non ci preparava a questo forte.

Cosa deriva?

Che l'efficacia drammatica delle parole, da un canto è disturbata ed annientata dal carattere frivolo della frase orchestrale, e che dall'altro canto, la seduzione che avrebbe potuto esercitare la frase orchestrale all'orecchio dello spettatore, è, a sua volta, annientata dall'esplosione con cui gli ottoni tentano di riavvicinare l'orchestra al dramma. Personaggi e dramma sembrano due cose distinte che fanno a gara per sopraffarsi, e lo spettatore che non può provare unica sensazione, perchè si trova di fronte a due procedimenti eterogenei, finisce col non provarne alcuna. Altri pezzi si prestano a tale critica; ond'é che, mentre noi crediamo, l' orchestra s'interessi del dramma, dobbiamo nello stesso tempo ammettere che il Frontini voglia fare uno *Sport* armonico poco curandosi delle situazioni drammatiche.

Nessuna cosa è tanto perniciosa quanto questa di non avere un criterio a base delle proprie opere. Il pubblico, un po' richiamato al dramma; un po' forzato a distaccarsene, non solo non capisce più nulla, ma non prova più alcuna sensazione.

Meglio allora trascurare completamente il dramma e fare il *pezzo* per il *pezzo*, e imporsi per la melodia indipendente: come fece papà Rossini sino al *Guglielmo Tell*. Se no, bisogna chiamarsi Meyerbeer per potersi permettere di simili lussi.

Ma vediamo un po, se, anche disorganica, l'opera si salvi per la virtuosità spiegata dal musicista nei varii pezzi.

Esaminiamo quelli più applauditi.

L' aria del *soprano* al primo atto, alle parole *tra i dolci effluvi* è allo spunto del preludio del 3. atto della *Manon* di Puccini, cosichè, se il pezzo è buono, difetta di originalità, e la chiusa è volgare.

Un altro pezzo applaudito e *l'idillio*, che è, secondo noi, il miglior pezzo dell'opera. Esaminiamolo. Pria di tutto, non ci pare perfettamente idillico il carattere del pezzo; ma, pur ritenendolo idillico, esso ha relazione con quel che si sarà successo nei 7 anni che corrono tra il primo ed il 2. atto anzicchè con ciò che accade all' alzarsi della tela. Il pezzo, però, abbiamo detto, considerato in sè stesso, se non procura l' immortalità, dà diritto, nondimeno, ad un plauso meritato e sincero: al quale molto volentieri ci associamo. Peccato che lo *spunto* non sia originale e faccia troppo davvicino ricordare l'*Orientale* di *Cassano*; e peccato anche che gli ottoni intervengano con un forte che snatura completamente il carattere idillico del pezzo. Un altro *bis* si è avuto al finale del 2. atto. Il Frontini, preoccupandosi di fare un finale grandioso, credette opportuno di creare un fracasso tale come ben di rado è dato di udirne. Tutti gridano: cori, prime parti, orchestra, tutti!

La frase fondamentale, non solo fa ricordare l'Ernani, ma è resa così volgare da confondersi con il motivo d'una canzone baccanale lombarda che comincia con le parole: *Salve polenda!*

Noi consigliamo il Frontini *a rifare di pianta* quel finale, poichè il successo riportato equivale a quello della *fiera di Sinigaglia*. Il successo è riportato dalle gole dei cantanti, dai polmoni e dai polsi dei professori d'orchestra e dal fazzoletto con cui il direttore si asciuga il sudore; fazzoletto che, in questo momento, diventa il personaggio più importante dell'opera.

Un amico ed ammiratore del Frontini ci riassumeva così la sua impressione: *Mi pare la sera del 3 Febbario, quando calano i cantanti.* E così è!

Un altro *pezzo* bissato fu il duetto fra soprano e baritono, che, secondo noi, insieme all'idillio e all'aria del soprano, costituisce uno dei tre pezzi che *meritino considerazione*. Ma anche qui, siamo disturbati dagli ottoni; ed anche qui dobbiamo fare alcune osservazioni.

L'aria del baritono: *Era la mia Adelasia* piglia le mosse dallo spunto dell' Otello alla canzone del *Salice* e continua poi poggiandosi sulla *Bohème*.

E avviene questo. La prima melodia si completa alle parole: *soave echeggia*, mentre il periodo letterario *continua;* la seconda melodia, quella che ricorda la *Bohème*, (che è diversa dalla prima, mentre il periodo letterario è sempre l' istesso), non si completa dove vi è il punto e, per conseguenza, deve confondere il periodo antecedente con quello che segue, generando una confusione di senso veramente sbalorditoria! Questa, oggigiorno, è qualcosa da paragonarsi ad una sgrammaticatura.

Pure, lo ripetiamo, il pezzo è buono e anche noi diciamo: *bravo!* Ma, come si vede, dall'esame fatto intorno ai migliori o più applauditi pezzi dell' opera, risulta evidente non possedere il Frontini quelle qualità di musicista che — indipendentemente dagli obblighi che ha un operista e ai quali abbiamo fatto cenno in principio — si impongono al pubblico.

E noi non abbiamo rilevato la miseria di tutto l'atto secondo, dalla romanza del tenore in poi. La quale romanza, si noti bene, comincia ricordando l' *Aida* alle parole: *Nume custode e vindice*; e finisce ripetendoci l' aria della visione nella *Manon* di Massenet. — Noi non abbiamo rilevato la lungaggine di quella progressione con cui si prepara l'aria del baritono al principio del 3° atto; le dissertazioni capricciose dell' orchestra che obbligano i cantanti all' immobilità e fanno languire, più di quanto da sè non languisca, l' interesse drammatico; noi non abbiamo rilevato il plagio troppo evidente della frase del duetto della *Bohème*, al 1. atto, alle parole: *Ah no! dividermi da te;* e abbiamo voluto tacere anche delle reminiscenze del *Fritz*, specie all'atto 3°, e del modo assassino con cui sono trattate le gole dei cantanti, obbligate a forzare continuamente le note acutissime o quelle bassissime, senza via di mezzo; ma non possiamo però fare o meno di rilevare la pesantezza e la monotonia che l' opera, nel suo complesso determina nell' animo del pubblico. Ciò avviene perchè il Frontini, innamoratosi di alcune forme armoniche, non le abbandona mai. Ora l' armonia determina la melodia; questa assume nuove forme e colori col variare dell'ambiente armonico sul quale deve poggiare. Una stessa melodia, presentata in diverse forme armoniche, vi produce sensazioni nuove, sino al punto — come nella *Bohème* — da farvi credere d' udire una melodia diversa. Invece, melodie diverse, rivestite dalla stessa forma armonica, vi assumono un carattere uniforme a tal punto da sembrarvi d' udire sempre la medesima cosa. Ora, la ripetizione dell' identico o del simile genera il monotono. Provatevi per un quarto d' ora a cantare *Mira o Norma* continuamente e l'ascoltatore o vi manderà al diavolo o si addormenterà.

Un altro difetto sta nell' abuso delle progressioni. Il Frontini, che non sa decidersi alle melodie se non basandosi sugli spunti melodici di altri, quando arriva ad una melodia la svolge in lunghe progressioni ascendenti che si risolvono in forti assordanti dovuti all' intervento degli ottoni, i quali arrivano sempre come una mazzata tra capo e collo. Pare che, trovato uno spunto non voglia più lasciarlo, per tema di non trovarne un altro; e seguita a rivoltarlo, rivoltarlo, lisciarlo e leccarlo come fa un bimbo con una pallottola di zucchero.

Lo spazio ci vien meno; dobbiamo dunque limitarci ad un' ultima osservazione. Il Frontini ha voluto anche far della musica storica all' arrivo dell'esercito di Ottone, al 2° atto. Or bene, *a parte l' errore di insistere per una musica storica*, non possiamo permettere che un maestro, che voglia rendere il carattere dell' epoca, manifesti una così supina ignoranza dei costumi che vuol descrivere.

A quel tempo, maestro Frontini, le fanfare militari erano composte di cornamuse, flauti ed oboi! E sapete — maestro Frontini — qual' era il canto di guerra al tempo di Ottone? Un canto sacro il Kyrie eleison (Vedi Fétis, *Histoire Generale de la musique* Vol. IV) Per l' amore del cielo, dunque, non si parli di musica storica; tanto più che, ad essere rigorosi, si dovrebbe tener presente che l' ottava non era ancora stata posta a base della musica e che altre forme armoniche esistevano a quel tempo. Nondimeno, a noi piace lo spunto della marcia e deploriamo solo che non sia sviluppato sufficientemente e lo si strozzi subito. Esterniamo pure la nostra soddisfazione pel marziale del tenore al 3. atto. Ma queste piccole cose non creano l' opera.

Il Frontini accetti gli applausi dal pubblico come un incoraggiamento alla sua operosità; ma, gli diremo col De Musset, non scambi il vino con l'ebbrezza.

Creda pure che quelle lodi che noi gli abbiamo in alcuni punti tributate valgono più de' sofiettoni degli amici compiacenti, perchè sono sincere.

I soffiettoni non indicano deferenza verso il maestro. La deferenza si manifesta meglio discutendo ed esaminando sul serio il lavoro. Questo noi abbiamo voluto fare, per quanto in fretta; felicissimi, però, se il tempo potrà dimostrarci d'esserci ingannati. Anzi auguriamo al Frontini che egli possa, con la passione e

Settembre 1899

per l'Arte e con la buona volontà che dimostra, costringerei a sciogliere un inno al suo valore lo faremo lealmente e con entusiasmo.

LUIGI MACCHI

L'esecuzione

L'opera ha avuto quattro pezzi bissati e altri applauditi. Il pubblico ha festeggiato il concittadino operoso ed intelligente e lo ha grandemente incoraggiato, chiamandolo un 15 volte al proscenio.

Gli esecutori hanno agito con impegno. La Barbieri-Grandi ha riconfermato il suo valore artistico, dando prova d'un intuito raffinato e d'una resistenza di gola eccezionale. Ella cantò con l'anima, facendo sfoggio della sua bella ed estesissima voce. Ottimamente lo Zanatello, tenore dalla voce squillante e simpatica, che fece un *vero tour de force* a reggere la tessitura acutissima della sua parte; e bene pure il Pignataro, artista elegante e corretto che superò splendidamente le difficoltà della tessitura ed il basso Di Falco che ha voce potente e sobrietà di metodo. Il Lombardi concertò l'opera con zelo e passione, sapendo ricavare dall'orchestra tutto quanto era possibile ricavare.

Corriere della sera (Milano)
Settembre 1899

CORRIERE TEATRALE

Il Falconiere del maestro Frontini

Ci telegrafano da Catania, 15 settembre, sera:

La nuova opera *Il Falconiere*, del maestro Frontini, autore della *Malia*, ebbe iersera ottimo successo al teatro Pacini. Ogni atto ebbe dei pezzi bissati e l'autore fu festeggiatissimo. Il libretto è tratto dal noto dramma di Leopoldo Marenco.

D'Artagnan (Catania)
Settembre 1899

Lo spettacolo di giovedì sera costituiva un avvenimento teatrale di qualche importanza, veniva cioè per la prima volta rappresentata l'opera del nostro concittadino Cav. F. P. Frontini: *Il Falconiere*.

Il teatro era gremito alla lettera: palchi, poltrone, sedie aggiunte, platea, galleria; tutto era stato venduto.

Tutti i pezzi che alla prima audizione impressionarono vennero applauditi o replicati: l'applauso toccò in qualche momento l'intensità di una vera ovazione: l'autore, il maestro Cav. Lombardi, gli artisti furono chiamati per ben dieci volte agli onori della ribalta.

L'esecuzione da parte degli artisti fu insuperabile; i primi onori toccarono alla signorina Barbieri Grande un'*Adelasia* meravigliosa. Ella ha messo a partito la sua non comune intelligenza per dare ad ogni scena un forte risalto, per esprimere, suscitando sensazioni ed impressioni irresistibili, la essenza del carattere che ha rivestito; ha fatto vedere di comprendere che per rendere con efficacia una parte, non basta solamente il canto, ma occorre anche che l'azione drammatica lo completi.

L'aria del *soprano* del primo atto, il duetto ed il finale del terz'atto procurarono alla valente fragorosi applausi e fu obbligata ripeterli fra calorose ovazioni.

Il tenore Zenatello rese anch'egli la difficile parte di *Aleramo* con bella voce e con animo, e fu festeggiatissimo.

Il baritono Pignataro (Ottone I.) si mostrò artista provetto e confermò la fama che gode; corretto sulla scena, cantò con sentimento, personificò il suo personaggio e riscosse molti applausi.

Il basso De Falco, il tenore Adernò ed il baritono Mercadante completarono un ottimo insieme ed il maestro cav. Lombardi impresse a tutto lo spettacolo una nota rarissima di colorito e di fusione e fece gustare sopratutto la bella istrumentazione.

Splendida l'orchestra. Scenario elegantissimo.

Corriere di Catania
Settembre 1899

I nostri Teatri

Arena Pacini

La seconda edizione di *Carmen*, con la Rubens, ha segnato un vero successo per questa brava e affascinante artista, che è stata una *Carmen* veramente *hermosa*, corretta, piena di spirito e di fascino.

Il pubblico l'ha calorosamente applaudita e vuol risentirla in quest'opera, risorta per merito suo.

Il tenore Zanatello, il baritono Pignataro, la valorosa Barbieri, bravissimi e acclamati.

Falconiere del nostro Frontini, ha avuto un successo che auguriamo uguale nelle altre città. Quattro pezzi bissati e una ventina di chiamate all'autore.

Successo genuino o di stima? Non vogliamo indagare. Ci limitiamo a far la cronaca. Nè intendiamo far critica del lavoro per ragioni facili a comprendersi.

Diremo però che l'esecuzione di questa nuova opera è stata accurata e corretta da parte della Barbieri, del tenore Zanatello, del baritono e del basso Del Falco che riscosero con l'autore e sostennero

Fanfulla (Roma)
Settembre 1899

— Al Politeama Pacini ha avuto uno splendido successo la nuova opera il *Falconiere* del maestro F. P. Ferentini, catanese.

Il Secolo (Milano)
Settembre 1899

La nuova opera del maestro Frontini.

Ci telegrafano da Catania, 15:

Il *Falconiere*, nuova opera del catanese maestro Frontini, datasi iersera per la prima volta al Politeama Pacini, ebbe un felice successo. L'immenso pubblico applaudì l'autore chiamandolo ripetute volte alla ribalta. Molti pezzi furono bissati.

Gli esecutori dell'opera furono i signori Lavatello, Pignataro, De Falco, e la signora Barbieri, applaudita e festeggiata ogni atto. L'orchestra, diretta dal maestro Lombardo, fu inappuntabile.

ARTE E ARTISTI

A proposito del "Falconiere" di F. P. Frontini

Caro "Musico"

La lettera che tu mi scrivi è molto scortese nella forma, ma nella sostanza — ne convengo con vero piacere — è assai..... cretina.

Mi domandi perchè nulla ho detto di mio sulla nuova opera del maestro Frontini; il perchè è presto detto: Perchè io, caro *Musico*, non sono .... come te.

Constato con piacere che qualche mio carissimo amico, per l'occasione ha fatto sfoggio di una erudizione musicale assolutamente insospettata sino alla spontanea *eruzione* di essa; ma io, grazie a Dio, non sono un erudito, anzi in materia musicale non sono neanche un ignorante..... sono peggio.

Io, il cielo me lo perdoni, non conosco altri *maggiore* che quelli dell'esercito, e in materia di *fughe* non mi sono note che quelle dei cassieri, in base alle cronache dei giornali. Le parole *proporzione*, *ritmo*, *contrappunto*, *settimo diminuite*, *inganni di tonalità*, *pedale di tonica*, *moto contrario*, *salti di quinta o di quarta et similia*, arrivano al mio orecchio nè più nè meno che come vocaboli appartenenti alla lingua chinese.

Eppoi, scusa, ammesso che io possa essere al caso di capire qualche cosa, ammesso che questa qualche cosa io sapessi spiegarla ai lettori, senza, beninteso, l'eccessivo lusso di tecnica, sfoggiato dai miei amici, a che servirebbe?

L'opera non mi persuade? e allora vien fuori il pietoso motto: *Nemo propheta in patria.*

Dico che l'opera è stupenda? e allora ecco i malfigni a susurrare: *Taglierini in casa*; perchè, se tu non lo sai, tutti sanno che io sono un vecchio amico di Francesco Paolo Frontini e gli voglio benissimo.

Ti ho spiegato la ragione del silenzio per quanto riguarda il mio apprezzamento personale, e non voglio tacerti *un mio pensier profondo*, quello, cioè, che in materia d'arte rappresentativa il miglior giudice è il pubblico, e credevo bastasse renderne noto con larghi particolari il verdetto, per non essere seccato. Oh, disillusione! la tua lettera ha distratta la mia credenza.

Tu dunque, caro *Musico*, con una epistola che è tutto un oltraggio al fu professor Basilio Puoti, non hai avuto altra mira che di screditarmi presso i compagni di redazione e trascinarmi là, *nell'agon*, *tra i forti*; in quell'agone dove il mio amico *Op*—beato lui — raccolse allori a iosa.

L'hai voluto e ben ti sta. Eccomi pronto. Veramente sarebbe un po' tardi, ma *it is better leate than never.*

Non parlo certo del dramma: questo non c'è nè ci poteva essere. Mancando nel *libretto* doveva mancare nella partitura. Un uomo muore sulla scena, è vero, ma la morte di un *personaggio*, artisticamente parlando, non costituisce il dramma.

Questo il solo difetto dell'opera del Frontini, difetto non lieve perchè trascina dietro di sè un numero non trascurabile di mende.

Il discorso musicale, a causa del peccato di origine, cambia qua e là di tema, recando non poco nocumento alla fisonomia del componimento e al concetto musicale che il maestro si prefisse di esprimere. Ma il pensiero del Frontini, quantunque tenacemente attaccato alla idea drammatica, dovè, per suggestione, seguire le anomalie del poeta, producendo la lamentata sproporzione fonica, riscontrata in alcuni punti, fra la concezione melodica del canto, e il fragore della *batteria*, in modo tale da non lasciar gustare al pubblico parecchie delle bellezze che ornano il *Falconiere*. E quando avrò detto che lo spunto melodico non è sempre originale, che la descrizione d'ambiente è qualche volta scialba e poco efficace, credo di aver finito il mio compito di *Minosse*, e mi affretto a librarmi sui campi rosei che costituiscono le bellezze musicali dell' opera di Frontini. E questi campi sono vasti perchè le bellezze non son pochè.

Comincio con l'*aria di Adelasia* che, a parer mio, è un piccolo gioiello musicale per ispirazione e per fattura, benissimo armonizzata nell'accompagnamento orchestrale inframmezzato con accordi d'arpa, elegantissimi.

Il susseguente *duo* fra soprano e tenore, e la chiusa del primo atto, costituiscono una bella pagina che attesta mirabilmente i progressi del maestro nell'arte alla quale s'è votato.

Precede il secondo atto un intermezzo idilliaco con cori, pieno di delicato sentimentalità e di buona efficacia descrittiva. Questo pezzo è condotto magistralmente, senza titubanze, con chiarezza di concetti, e tale si mantiene sino alla fine, in cui un trillo di violini dà un senso di ineffabile delicatura.

I pezzi più importanti del secondo atto sono la *romanza* per tenore, un bravo *arioso* del soprano, la marcia guerresca, e il concertato finale.

E qui permettetemi di esprimere la mia ammirazione per la marcia stupendamente pensata e magistralmente composta. Lo proposto dell'orchestra e le risposte delle trombe sono di un effetto grandioso, specialmente per la nuova e indovinata tonalità di questo ultimo.

Il *concertato*, quantunque non abbia nulla di notevole nella frase predominante, impressiona per la grandiosità dell' espressione, per le innumerevoli combinazioni [illegible] struttura o per la strumentazione smagliante negli accordi e nei movimenti, rivelando così nell'autore cognizioni musicali vaste e profonde erudizione.

Al terzo atto è assai bello il preludio descrittivo, ma di maggior valore è, senza dubbio, il monologo del baritono. Di bellissimo effetto e di grande efficacia drammatica è l' *arioso* bellico per tenore.

Il *clou* dell'opera, lo dico senza tema d'essere contradetto, è il duetto per soprano e baritono, dove il maestro profuse tutte le scintille del suo genio, dove fece vibrare tutte le corde della sensibilità umana, dove, in fine, seppe accoppiare il gusto dell'artista alla tecnica del dotto.

Ed ora che ho finito, cretino d'un *Musico*, ti voglio infliggere per punizione un dialoghetto colto a volo durante la rappresentazione del *Falconiere*.

— Non ti sembra che in questo punto ci sia esuberanza negli ottoni?

— Siëuro. Ma è stato per una cortesia al baritono.

— ?

— Il maestro ha voluto far sentire ad *Ottone I....* la voce dei suoi discendenti.

Mikael.

Politica e Commercio Messina
Settembre 1899

DA CATANIA

(*Nostre Corrispondenze*)

Il Falconiere del M. Frontini

Catania, 15 settembre 1899.

Ieri sera ebbe luogo al *Politeama Pacini* la prima del *Falconiere*, dramma lirico in 3 atti del M° Cav. Francesco Paolo Frontini. Non è a dirsi che questa *Première* assurse ad avvenimento di grande importanza per la nostra città. Il teatro presentava un aspetto veramente imponente. V' erano, fra le altre persone degne di nota il Prefetto, il Sindaco, la Giunta Comunale al completo.

Il libretto venne riconosciuto scadente, ma l' opera ebbe un completo trionfo per la bellezza della musica, eccezionalmente, ispirata ricca di melodia, che pronostica al giovane maestro un avvenire lusinghiero.

La cronaca della serata è la seguente:

Atto I. Applaudito e bissata la romanza di Adelasia - due chiamate all' autore. In fine dell' atto applausi fragorosi, con due chiamate al M° Frontini.

Bissato fra fragorosi applausi l' *idillio* (intermezzo con coro interno.) L' autore viene chiamato alla ribalta.

Atto II. Gustata la romanza di *Fulberto*. Applaudita la preghiera di *Agnese*. Applausi scroscianti al bellissimo finale dell' atto di effetto magnifico che viene bissato. Il M° Frontini viene chiamato cinque volte al proscenio insieme al M° Lombardi, concertatore dell' opera. Basterebbe questo finale per assodare il successo del lavoro.

Atto III. Applausi alla romanza di *Ottone*. Altri applausi all' invocazione di *Fulberto*: *Avanti e gagliardi*... Applaudita e bissata la preghiera di *Ottone* ed *Agnese*. In fine dell' atto applausi fragorosi e due chiamate all' autore.

Come si vede successo pieno e completo, entusiastico e sincero e non a base di *claque*. Negli intermezzi il Prefetto andò in balcoscenico, per congratularsi col M° Frontini del successo ottenuto.

In quanto all' esecuzione, essa fu magnifica.

La Barbieri-Grandi cantò con anima ed espressione, dando alla sua parte spicco e conquistando il pubblico colla sua voce. Nè meglio potevano fare il tenore Zenatello, il baritono Pignataro ed il basso De Falco. Concertazione magnifica, degna del M° Lombardi: ecco tutto. Vestiari e scenari assai ricchi. Buoni i cori.

Riepilogando si ebbero sei pezzi bissati con 15 chiamate all' autore. Nessun dubbio che l' opera è destinata ad un lusinghiero avvenire.

C. A. Sgroi.

Giornale di Sicilia Palermo
Settembre 1899

— La seconda recita del *Falconiere* di F. P. Frontini chiamò molto pubblico al Politeama Pacini.

La esecuzione fu ancora più accurata della prima sera e gli artisti tutti spesarono il più vivo interessamento.

Ebbero applausi calorosi la Barbieri-Grandi che dovette bissare alcuni pezzi e il tenore Zenatello-Bene, il basso Di Falco e il baritono Pignataro.

Superiore ad ogni elogio l'orchestra diretta dal valoroso maestro Lombardi.

L'autore ebbe moltissime chiamate al proscenio fra grandi e continue ovazioni.

Calabria Reggio
Settembre 1899

— Apprendiamo con gran piacere che il manoscritto dell' opera « il Falconiere » del celebre maestro F. P. Frontini sarà consegnato al nostro museo dei Benedettini ed in mezzo agli altri del Bellini e del Pacini.

— Apprendiamo con nostro piacere la nascita del nuovo giornale teatrale « Il Falconiere » nome giustamente dato in onore della bellissima opera del valente maestro F. P. Frontini.

Augurii al nuovo confratello.

Risorgimento (Malta)
Settembre 1899

Giovedì scorso venne rappresentata all'Arena Pacini di Catania una nuova opera, *Il Falconiere*, del Maestro Paolo Frontini, Catanese. Il Politeama era pieno zeppo della migliore Società di Catania, la quale accolse l'opera e il suo bravo autore con vero entusiasmo, applaudendo diversi pezzi di una melodia che incanta, accompagnata da una scienza musi[illegible] incontrastabile, e chiamando il [illegible] più volte all' [illegible]

Corriere delle Puglie (Bari)
Settembre 1899

CORRIERE ARTISTICO

Il FALCONIERE di F. P. Frontini

Catania 15

(*Minuto*). Ieri sera il Politeama Pacini peesentava l'aspetto delle grandi occasioni; molte ed eleganti signore e signorine della nostra aristocrazia, gremivano letteralmente i palchetti; venduti da parecchi giorni innanzi, completamente.

Non un posto vuoto, tutto interamente occupato, dai palchi alla platea, dalla poltrona alla piccionaia.

Erano presenti il Prefetto comm. Emilio Bedendo, il Questore comm. Farias, il Sindaco dimessosi e funzionante comm. Sapuppo, la giunta Municipale e tutte le notorietà dell'arte, della letteratura, e della musica. Fra i componenti il mondo artistico e letterario noto: il comm. Di Bartolo Francesco, il comm. Giovanni Verga, Gaetano Ardizzoni, Federico De Roberto; i maestri Barrea, Napolitano, Savasta, Bucceri, Tarallo, Malerba ecc. Sono rappresentati settentatre giornali, artistici, letterari e politici.

La calca era spaventevole. Non avevo mai assistito al battesimo di un'opera. Sono le venti e quaranta minuti; dieci minuti sono trascorsi dall' ora in cui era annunziato lo spettacolo. Il cuore di tanti catanesi batte all'unisono, il vocio è generale, e l'aspettativa immensa.

Un minuto sembra un'ora ed il pubblico comincia ad impazientirsi. Alle ventuna precise, il maestro Lombardi cav. Vincenzo sale sulla sua sedia dominatrice della orchestra: il campanello elettrico dei corridoi comincia a suonare, e da ogni bocca esce un psss sss psss..... psssssss, che arriva al silenzio generale. Una mosca si sentirebbe volare. L'orchestra principia e la tela si alza. L'accoglienza che il pubblico fa al valoroso maestro Frontini è addirittura entusiastica, commovente.

Non è companalismo, no, che spinge a dire bene dell'opera di F. Paolo Frontini. I primi applausi scoppiano unanimi e fragorosi alla romanza cantata dalla soprano Barbieri-Grandi, seguiti da due chiamate al proscenio dell'autore che stringe con effusione la mano dell'esimia artista. Il pezzo viene bissato, e l'autore viene nuovamente chiamato alla ribalta. Si ripetono gli applausi ancora più calorosi alla fine del primo atto in cui l'autore viene due volte chiamato alla ribalta insieme agli artisti.

L'intermezzo idilliaco che precede il secondo atto viene del pari applauditissimo e bissato fruttando due chiamate all'autore ed applausi fragorosi al maestro concertatore cavalier Lombardi.

Al concertato dell'atto secondo l'autore deve presentarsi cinque altre volte alla ribalta, e concedere il bis del finale, chiesto da tutti intensamente.

A sipario alzato il pubblico acclama il maestro Lombardi direttore dell'orchestra ed il maestro dei cori signor Trovato, mentre al cav. Frontini, autore dell'opera viene offerto un bellissimo e sontuoso mazzo di fiori da parte della società orchestrale catanese, di cui è presidente. Calato il sipario il Prefetto ed una rappresentanza della Giunta si recano sul palcoscenico a felicitare il simpatico autore. Ma il pubblico impaziente attende il terzo atto che sa essere il migliore dell'opera.

E infatti l'atto terzo, segna il più alto *diapason* degli applausi. L'*arioso* del tenore (Zenatello), il *monologo* per baritono (Pignataro), il duetto fra soprano e baritono che viene bissato insieme allo splendido ed insuperabile finale dell'opera, fruttano altre cinque chiamate al proscenio all'autore, agli artisti ed al maestro Lombardi.

L'esecuzione lodevolissima da parte di tutti gli artisti verrà di certo ad essere migliorata ancora, nelle recite consecutive.

Gli onori principali, spettano alla soprano Barbieri-Grandi, una giovane simpatica ed intelligente che seppe in pochi giorni imparare così bene la sua parte, ed interpetrò con verità e maestria incredibile il carattere di *Adelasia*.

La Barbieri-Grandi che ha mezzi vocali preziosissimi e grandissima resistenza nell'acuto, è un artista vera; l'*Adelasia* che sognava F. P. Frontini per la sua opera. La parte del tenore è assai difficile e faticosa; ed il sig. Zenatello un giovane dinanzi a cui è aperto un avvenire di allori, vinse con i suoi mezzi vocali potentissimi, ogni difficoltà. Il bravo baritono Pignataro, nostra vecchia conoscenza, fu un vero Ottone, tanto seppe incarnare, il personaggio che rappresentava. Ed il pubblico ammira lui, e la sua bella e marcatissima voce di vero baritono.

Bene molto, fecero anche il basso De Falco, il quale per la parte che sosteneva non potè fare sfoggio della sua valentia, ed i comprimarî Adernò, Scalia e Mercadante. I cori diretti dal valente maestro Trovato, furono ammiratissimi. L'orchestra oltremodo eccellente per la ben nota valentia del cav. Lombardi che la dirige, e per l'arpista. signorina Ines Pozzi che con gusto e maestria eseguisce degli accordi complicatissimi. Lo scenario ed il vestiario; tutto nuovo, di alto valore; fu giudicato bello oltre ogni dire.

Corriere di Catania
Settembre 1899

FRA LE QUINTE

Politeama Pacini

Ieri sera numeroso pubblico assisteva alla rappresentazione del *Falconiere* in occasione della serata d' onore del Maestro F. P. Frontini.

Molte ovazioni al Maestro ed agli artisti nei punti più salienti dell'opera.

Al finale del 2. atto furono chiamati al proscenio parecchie volte gli artisti insieme allo autore, al quale vennero dalla Società Orchestrale regalati un elegantissimo *necessaire* in argento per scrittoio, ed un orologio artistico per tavolo.

Stasera riposo.

Staffile (Firenze)
Settembre 1899

Scriviamo con piacere che l'annunziata opera *Falconiere* di Francesco Paolo Frontini al Pacini di Catania ha incontrato pienamente il favore del pubblico. Son stati richiesti i *bis* di vari pezzi. La musica, melodica, di forma moderna, inspirata e fresca, è piaciuta molto e l'autore è stato molte volte evocato al proscenio. L'opera, ci scrivono, è stata concertata e diretta con ammirevole slancio dal maestro Lombardi.

L'Etnante (Catania)
Settembre 1899

TEATRI

IL FALCONIERE

La prima del *Falconiere*, dramma lirico in tre atti, parole di P. Mobilia ed A. Tomasulli, musica di F. Paolo Frontini, ebbe luogo giovedì 13 corr. all' *Arena Pacini*.

Il teatro era al completo; vi presenziava anche la Giunta Municipale ad onore del valente maestro cittadino.

Vi notai quanto di contrappuntisticamente eletto Catania alberga; il D.r Deola i maestri Barreca, Tarallo, Napolitano, Doncich, Bucceri, Rapisardi ecc.

Il libretto della nuova opera è un sunto del lavoro troppo noto di Leopoldo Marenco e non vale quindi la pena di parlarne. Ad ogni modo a chi non se ne ricordi farò rissovenire: che Ottone, primo imperatore di Germania, trovando opposizione nella propria figlia Adelasia ad accettare la mano di sposa di Enrico di Baviera, la chiude in un convento, da dove viene rapita dal marchese Aleramo, oggetto del suo amore. Con questo, che diviene falconiere sotto le spoglie di Fulberto, passa a Pietra Ardena, sotto il nome di Agnese, sull'Apennino ligure. Sette anni di pace ed amore abbellano la vita degli amanti nel campestre idillio, finchè Ottone, sceso in Italia a debellare i Saraceni, e rimasto ferito, viene trasportato nella modesta casa degli amanti.

I Saraceni s'avvanzano; Fulberto pugna in luogo di Ottone, riporta vittoria, ma è gravemente ferito, e mentre sta per morire Ottone ravvisa in Agnese la propria figlia e la abbraccia assieme a Fulberto.

La grande aspettativa del pubblico non fu delusa.

L'accurato lavoro orchestrale che illustra le prime scene tra Ottone (baritono) Arnoldo (basso) ed Aleramo (tenore) avverte la poderosità del lavoro alla cui esecuzione si assiste.

La susseguente aria di Adelasia (soprano) conferma che il Frontini è padrone dell'armonia e dell'istrumentale: e nel resto del primo atto s'avverte un crescendo di bellezze; in modo che al calar della tela si è convinti: che il maestro sa quale debba essere il vero tipo del dramma lirico italiano e non è aberrato dalla smania, pur troppo predominante a scapito del carattere nazionale, di ricercare in strane, intricate e talora incomprensibili difficoltà armoniche un effetto che non si raggiunge niente per altro se non perché ogni compositore, vogliasi o non vogliasi, è naturalmente chiamato a seguire il tipo della sua nazione scolpito nell'anima sua, come i prodotti del suolo e degli animali corrispondono alla natura della terra in cui nascono.

Si è convinti inoltre che egli sa accopiare con giusta misura la melodia all' armonia, fondendo genio e scienza in un assieme corretto, gentile,

ricco di dettagli, frutto di severo studio semplice in apparenza, perché non lascia scorgere il lavorio artistico, ma smagliante per le tinte riccamente tracciate con sicuro pennello.

Si può anche affermare che il Frontini ha una perfetta intuizione scenica; giacchè l'azione sulla scena corre regolarmente; i personaggi non ricevono alcun indebito intralcio nelle loro mosse per le esigenze musicali; e l'azione nell'espressione della musica è seguita meravigliosamente, in modo da ravvisarsi soddisfatta l'esisenza della moderna opera lirica, cioè quella: che la musica sia l'illustrazione della scena senza convenzionalismi od indebite lungaggini di frasi, cadenze, riprese, condutture, apparecchi ecc., che rendono ormai impossibile la musica lirica di quarant'anni fa.

Questi spiccati caratteri dell'operista si raffermano in tutta l'Opera, e specialmente nel terzo atto che é un gioiello da capo a fondo, e nel pezzo militare (lo chiamo così, perché marcia non è) che precede il finale del secondo atto, dove il Maestro superò in modo impareggiabile la difficoltà di dare al pezzo il colore dell'azione col movimento belligero associato alla tetra solennità del trasporto dell'imperatore ferito.

Ma non sono incensatore per progetto o per affezione e colla stessa franchezza con cui lodo dove la lode è giusta, intendo rilevare quello che, secondo me, potrebbe mettere in sospeso la vita del componimento.

Il secondo atto nel complesso non mi va per i troppi ricordi di Bizet, di Massenet, di Mascagni ecc. che si riscontrano nelle prime scene e per la forma antiquata e volgare del finale « *Rintuoni per l'aura, rintuoni furente* » (che pur fu applaudita e bissata). Il maestro Frontini non si adiri con me, creda che questa è parola coscienziosa di amico; ritocchi a fondo quest'atto senza toccare il pezzo militare. Inoltre badi che quell'unicità di stile e di concetto che rende importanti tutti i componimenti, ed è assolutamente indispensabili nei lirici, è piuttosto diffettosa, e badi di lenire in qualche punto la pesantezza dell'istrumentale, e l'opera sua vivrà.

Ed ora due righe di cronaca.

Il primo atto dura 35 minuti, 37 il secondo, 29 il terzo.

Il Maestro ebbe due chiamate dopo l'Aria di Adelasia « *Nell' alma luce del nascente sol* » che venne bissata, altra dopo il *bis* ed altre due dopo il primo atto. Una chiamata dopo l'Idillio che precede l'atto secondo, che pur venne bissato; cinque ne ebbe alla fine dell'atto stesso e un *bis* del finale. Due alla fine dell'atto terzo con applausi sentiti e generali dopo il Monologo di Ottone « *Oh qual sogno dolce e beato* » e dopo l'Arioso di Fulberto « *Avanti o gagliardi-compagni, corriamo.* »

Uguale fu il successo nelle sere successive.

La messa in isciena è decorosa, l'esecuzione inappuntabile, tolte le piccole incertezze della prima sera.

E sono encomiabili in sommo grado tutti gli esecutori per la coscienza artistica in cui ga-

Gazzetta Musicale (Milano)
Settembre 1899

to fra orchestra e palcoscenico.

La Barbieri (Adelasia) il tenore Zenatello (Aleramo—Fulberto) il baritono Pignataro (Ottone) il basso De Falco (Arnoldo) correttissimi nell'azione, perfetti nel canto entusiasmano.

Il maestro Lombardi sempre, all'altezza della sua fama, trasfonde tutta la sua anima nella magica bacchetta, che riproduce lo Spartito con equilibrata colorazione e con esattezza fotografica

Ottimi pure i Signori Adernó e Mercadante (Ubaldo e Ildovaldo).

GIANNI BETTANINI

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

CATANIA, 16 Settembre.

Il Falconiere *di F. P. Frontini — La serata della Società Orchestrale di Mutuo Soccorso.*

Per la prima rappresentazione della nuova opera *Il Falconiere* del maestro Francesco Paolo Frontini, al Politeama Pacini, vi fu un concorso straordinario di pubblico. Il libretto, scritto dal Mobilio e rimaneggiato dal Tomaselli, è tratto dal *Falconiere di Pietra Ardena* del compianto Leopoldo Marenco. Il primo atto è preceduto da poche battute d'orchestra. Fu applaudita e replicata la romanza per soprano (signora Barbieri) del primo atto ed evocato alla ribalta l'autore tre volte. Replicato l'*idillio* a sipario calato che precede il secondo atto e chiamato due volte al proscenio il compositore. Altra replica fu eseguita al finale secondo e l'autore si ebbe altre cinque chiamate. Nel terzo atto applaudito l'*arioso* del tenore (Zenatello) e la romanza del baritono (Pignataro), replicata la chiusa del duetto seguente tra soprano e tenore e alla fine dell'opera altre cinque chiamate all'autore

Questa la cronaca della serata.

La Tarantola (Catania)
Settembre 1899

Arte ed Artisti

Politeama Pacini

In questa settimana devo registrare due bellissimi teatri, due pieni; per la beneficiata del maestro F. P. Frontini e per quella del valente Cav. Lombardi che con ingegno non comune e rara maestria ha diretto l'orchestra nella stagione che volge al suo fine.

Il Falconiere datosi anche martedì in occasione della serata dell'autore, chiamò in teatro pubblico numeroso e scelto e procurò al maestro Frontini, al Cav. Lombardi ed all'orchestra applausi fragorosi ed ovazioni incessanti. Festeggiatissima la Signora Barberi Grandi. Applauditissimi Zenatello Pignataro, Benissimo De Falco, Aderno, Mercadante.

Venerdì poi in occasione della serata del Maestro Lombardi fu data la *Carmen*. La Signa Masulla incomparabile nella regione di Carmen. la Sig. Barberi Grandi che è sempre la Barberi Grandi (credo che sia il migliore elogio che si possa fare di lei), Zenatello e Pignataro ne furono interpetri fedeli e furono vivamente applauditi e festeggiati.

Nell'intermezzo fra il 2. ed il terzo atto fu suonato la *Suitè* dell'*Arlessienne* di Bizet. L'esecuzione da parte dell'orchestra fu superiore ad ogni elogio e le procurò applausi fragorosi e ripetuti. Ai seratanti vennero offerti da parte della *Società Orchestrale* della Sig. Barberi Grandi e di un gruppo di amici dei doni di valore e di gusto.

Al Cav. Lombardi che fra giorni lascierà la nostra città inviamo anche noi un saluto con l'augurio di un presto arrivederci.

Gazzetta della sera Catania
Settembre 1899

Arena Pacini

Brillantissimo esito ebbe l'altro jeri la serata in onore del Maestro F. P. Frontini — autore del *Falconiere* — e presidente dell'*Orchestrale*.

Lo scelto e numeroso uditorio acclamò un infinito numero di volte il simpatico autore assieme ai valenti esecutori del *Falconiere*.

La *Società Orchestrale* volle testimoniare al suo benamato Capo la propria affezione, regalandogli un bellissimo e ricco *necessaire* da scrittojo ed altri oggetti di valore.

Questa sera, a prezzi popolari, *Cavalleria* e il second' atto di *Pagliacci*. Nell'intermezzo l'orchestra eseguirà la sinfonia *Zampa*, di Hèrald.

La Ventinella (Catania)
Settembre 1899

IL FALCONIERE

Dramma lirico in 3 atti

Musica di FRANCESCO PAOLO FRONTINI

Rappresentato per la prima volta al Politeama Pacini, la sera del 14 Settembre 1899.

Cominciamo col promettere che noi non vogliamo impancarci a dei criticoni alla... D' Arcais, od alla Filippo Filippi. Non siamo dell'*ammazza gente*, nè dei bruciatori d'incensi all'indirizzo degli autori.

Nel campo critico teatrale noi non rappresentiamo che una piccolissima parte, e così essendo, noi vogliamo assurgere a grande importanza, nè intendiamo dare il nostro giudizio—modesto, modestissimo—facendo la voce grossa, da sapiontoni, nè prender vogliamo da altri maestri concittadini termini tecnici non nostri, od opinioni pessimiste.

Noi non vogliamo scrivere colla penna altrui, nè tampoco è nostra idea cingere il capo con penne di pavone, tanto più che non firmiamo i nostri articoli.

Ci si chiami ottimisti; ci si accusi di troppa amicizia col maestro Frontini, a noi il suo *Falconiere* ci piace, come un lavoro musicale a cui non fa difetto la melodia o l'ispirazione. Peccato che il geniale compositore abbia dovuto aggrapparsi ad un libretto così cattivo, con certi versi meglio ch'è non parlarne! E sì che il Dott. Tomaselli, come dice lui, « dal primiero dramma. quello del signor Mobilia, ha lasciati intatti alcuni versi, per non sfogliare interamente la poetica corona d'un povero morto! »

Ad ogni modo, fatto il male, non restava che piangerne le conseguenze. F. P. Frontini si diede a rivestire di bella musica il libretto dei sigg. Mobilia e Tomaselli, e ne trasse quel *Falconiere*, che martedì valse al giovane musicista una serata di gloria, e che gli procurò quel trionfo al quale aveva diritto.

Si vede chiaramente che Frontini ascende la scala del successo. *Nella*, *Malia*, *Falconiere* tre periodi progressivi.

Al primo atto di bella fattura è la romanza di *Aleramo*, nè men passionale e delicato è il canto di *Adelasia*. Il duetto d' amore che viene subito dopo è trattato da mano maestra e la chiusa dell'atto è di grande effetto.

Non possiamo non citare, anche in questo primo atto il duetto fra *Ottone* e *Arnoldo*, di fattura veramente seria e superba.

Ed andando sempre a tutto vapore, troviamo il finissimo *idillio*, elegante e simpatico per la fattura orchestrale e passiamo al 2. atto, che si apre colla romanza del tenore, musica melodiosa e calda. Di eccellente effetto il terzetto che viene subito dopo. Il finale secondo desta entusiasmo per la sua imponenza nella parte musicale che nelle voci.

Il terzo atto è tutto un succedersi di belle melodie. Il sogno di *Ottone* e la susseguente romanza, il duetto passionale di Agnese, e la preghiera sono pezzi di fattura rara, che basterebbero ad affermare il valore di tanti maestri... al di là delle Alpi!

E tutta la scena, dall'arrivo di *Fulberto*, sino alla morte, è di una potenza musicale straordinaria.

In questo suo nuovo lavoro il M. Frontini si è affermato compositore di grande valore, contrappuntista prezioso, da potersi annoverare fra i migliori del regno.

Col suo *Falconiere* egli ha vinto una battaglia, e tanto più spiccata si fu la sua vittoria, per quanto il terreno era aspro e malagevole.

Noi ci congratuliamo col valente compositore, e siamo più che sicuri che il suo nuovo lavoro farà il giro trionfale dei teatri d'Italia.

La cronaca

Alla *première* un gran splendido teatro, composto di quanto di più fine, di aristocratico, intellettuale vanti la nostra città. Notati il Prefetto Comm. Bodendo, il Sindaco, la Giunta Comunale al completo, maestri compositori cittadini e molte spiccate notabilità dell'arte e della scienza.

Diamo brevemente la cronaca:

Atto I.—Applaudita e bissata la romanza di Adelasia, con due chiamate all'autore. Applausi fragorosi in fine dell'atto, con altre due chiamate all'autore.

Applauditissimo l' *idillio*, che si deve bissare. Fra vive acclamazioni il M. Frontini viene evocato all'onore della ribalta per due volte.

Atto II.—Gustatissimo il canto del tenore ed il susseguente duetto col soprano. Il concertato finale provoca una grande acclamazione all'autore.

Il pezzo viene bissato, nel mentre il M. Frontini viene chiamato alla ribalta per 5 volte, e fragorosamente festeggiato insieme al M. Lombardi.

Atto III.—Applaudito vivamente il racconto del *sogno*. Bissata la *preghiera* con altre due chiamate al Maestro.

Il finale dell' opera viene accolto da grandi applausi e da molte chiamate al proscenio del giovane Maestro.

Nell'assieme l'opera ebbe l'onore di sei pezzi bissati, e di una ventina di evocazioni al proscenio del M. Frontini.

L'esecuzione

L'esecuzione del *Falconiere* può dirsi eccellente da parte di tutti gli artisti che vi presero parte. E veramente fu fortuna pel Frontini lo avere a sua disposizione degli artisti così valorosi come la Barbieri, il Pignataro, Zonatello e Di Falco, ed un maestro così intelligente come il Lombardi. Con simile complesso si era più che sicuri di una esecuzione omogenea e finita in ogni dettaglio.

La Barbieri-Grandi ebbe ancora una volta il piacere di poter mostrare al pubblico le sue doti di cantatrice eletta, ed il personaggio di *Adelasia* non poteva trovare migliore interprete in lei. A noi il successo della Signora Barbieri non fa meraviglia: ce lo aspettavamo, visto che in ogni opera essa è sempre a posto. Da noi tre personaggi ha incarnato, e tre personaggi uno differente all'altro: *Manon*, tipo capriccioso e leggiero; *Micaela*, carattere pastorale e mite; *Adelasia*, personaggio aristocratico, regale.

Ma torniamo all'opera. La Barbieri è indubbiamente un'attrice di molto talento, fornita di voce facile e pieghevole, che sa cantare con molta arte, senza forzare le note.

Al carattere di *Adelasia-Agnese* seppe dare un risalto per davvero commendevole.

Applausi glione furono prodigati molti: dalla sua romanza del 1. atto: *Nell'alma luce.....*, alla preghiera dell'ultimo atto, nonchè alla chiusa di ogni atto fu per lei una continua festa.

Il tenore Zonatello fu altro degno esecutore del lavoro del Frontini. La sua bella voce vibrò sonora ed il suo canto fu molto apprezzato, specialmente nei punti più salenti dell' opera. Egli fu molto ammirato e festeggiato nella romanza del 2. atto, nell'*invocazione*: *Avanti, o gagliardi*...ed in tutti gli altri suoi pezzi.

Possiamo affermare che mercè il tenore Zanatello l'opera guadagnò in bellezza.

Nel baritono Pignataro *Ottone* I trovò un interprete veramente magnifico, e finalmente in quest'opera abbiamo potuto ammirare l'artista cantante di grandi pregi e di rari meriti. Pignataro in *Tonio dei Pagliacci* si fa applaudire; *Escamillo* trova in lui un esecutore perfetto, ma nel *Falconiere*, Pignataro è lui, vale a dire l' artista coscenzioso, sicuro del fatto suo, il cantante pregevole, da potere eseguire qualunque genere di musica. Si aggiunga una dizione veramente accurata ed un gesto elegante e distinto, per formare di Enrico Pignataro uno dei migliori baritoni che vanti l'arte.

Molti applausi egli riscosse nel duetto con *Arnoldo*, nella scena finale dell'atto 2., nel racconto del sogno, da lui cantato con molto intuito artistico, nella preghiera ed in tutta la scena del 3. atto, dove drammaticamente seppe farsi ammirare.

De Falco fu un magnifico *Arnoldo*, e questa parte, benchè di non troppa importanza, non poteva affidarsi che ad un basso di valore. Questi è De Falco, artista di gran meriti, la di cui voce è tanto apprezzata in arte.

Bravi Adernò e Mercadante.

Del M. Lombardi non diciamo. Egli fu l' anima dell' opera, come i principali esecutori ne furono la vita vera.

La concertazione, piena di dettagli, penetrata dal pensiero dell'autore, fu magnifica addirittura, come la direzione fu energica, determinata, arditissima e sicura. Per diverse volte, insieme al Frontini, il pubblico evocò alla ribalta il valoroso Lombardi.

Bene le masse, i cori, scenari e vestiari sontuosi, per il che l'impresa merita un elogio speciale.

Il Bardessus (Firenze)
Settembre 1899

Catania

Politeama Pacini. Ieri sera gremito di immenso pubblico e con l' intervento delle notabilità artistiche fra cui Di Bartolo e Verga ebbe luogo, in questo ritrovo, la prima del « Falconiere » del nostro Frontini.

L' accoglienza fatta dal nostro pubblico al caro maestro fu entusiastica. I primi applausi scoppiarono *all' aria* del soprano (Barbieri Grandi) seguiti da due chiamate al proscenio all'artista e all'autore, del *bis* del pezzo e un' altra chiamata (2 atto).

Bissato il concertato del 2 atto. Bis del finale cinque chiamate all' autore, 3 atto — Applausi *all'arioso* del tenore (Zenatello), al *monologo* del baritono (*Pignataro*), al duetto fra soprano e baritono. Alla fine dell'opera cinque chiamate agli esecutori e all' autore. L'esecuzione fu lodevolissima e priva di mende.

L'esecuzione corale e orchestrale superiore ad ogni commento.

Fecero pure bene il basso *De Falco* e *l'Adernò*.

L'opera è stata giudicata di una tessitura lodevolissima. Insomma il melodramma in 3 atti del nostro Frontini farà furori.

Il Secolo (Milano)
Settembre 1899

La prima dell'opera IL FALCONIERE

al Politeama Pacini di Catania

Dramma lirico in tre atti di F. MOBILIA e di A. TOMASELLI

MUSICA DI F. PAOLO FRONTINI

Lo spettacolo di giovedì sera costituiva un'avvenimento di non lieve importanza; per la prima volta si rappresentava *Il Falconiere* del nostro concittadino cav. F. Frontini.

Il teatro era gremito alla lettera, palchi, poltrone, platea, galleria: tutto era stato venduto.

Ma andiamo per ordine. Parliamo prima del libretto.

I personaggi del dramma sono i seguenti:

Nel primo atto, *Ottone I°* (baritono), *Adelasia*, di lui figlia (soprano), *Aleramo*, marchese (tenore), *Arnoldo*, cenobita (basso), *Ubaldo*, scudiero (tenore). Nel secondo e terzo atto. Agnese (*Adelasia*) soprano, Ottone I. (baritono), Baldo (*Ubaldo*) tenore, *Arnoldo* canobita (basso), Folberto (*Aleramo*) tenore, *Edolraldo* (comprimario). Gli avvenimenti hanno luogo tra il 960 e il 968.

Il primo atto si svolge in un castello imperiale di Sassonia. Il secondo e il terzo a Pietra Ardena sull'Appenino ligure.

In succinto:

Enrico di Baviera ha chiesta in isposa Adelasia, figlia di Ottone I. Imperatore di Germania e re d'Italia.

Adelasia, amante riamata del marchese Aleramo, non lo vuole accettare in isposo. Di qui il furore di Ottone, che neanche il cenobita Arnoldo riesce a calmare. Persistendo la figlia nel rifiuto, Ottone chiude lei in un chiostro e manda in esilio Aleramo.

La seconda e terza parte del dramma ha luogo sulla riviera ligure.

Fulberto (Aleramo) e Agnese (Adelasia) vivono in una modesta casetta, al coperto dei furori di Ottone.

Fulberto (Aleramo) trascorre il tempo allevando e educando falconi.

In questo frattempo i Saraceni, invadono il suolo italico. Ottone valica le Alpi per discacciarli. In una sanguinosa battaglia resta ferito.

Conosciuto l'arrivo dell'imperatore, Fulberto e Agnese cercano di sfuggirlo. Ottone, ferito, viene condotto nella casa di Agnese. Le cure di Agnese sono rivolte al padre ferito.

Questi crede ravvisare nelle sembianze di Agnese, la figlia perduta.

È molto accorato che i Saraceni ancora non siano stati discacciati. Agnese gli dice, che lei conosce una spada invincibile, che saprà distruggere i Saraceni. È Fulberto.

Ottone gli chiede il vero nome. Egli ricusa, affermando che dopo vinti i nemici rivelerà il suo vero nome.

Per l'aria echeggia il grido di vittoria. I Saraceni furono sconfitti. Folberto si presenta ferito mortalmente a Ottone, svelandogli il vero nome. Agnese fa lo stesso. Ottone loro perdona. Tardi perdono, giacchè Aleramo (Fulberto) spira fra le braccia di Agnese, che ne raccoglie l'estremo amplesso.

Qui ha termine il dramma.

La musica del Frontini non è una convenzione sistematica; inutile strascico della scuola antica, nè una concatenazione armonica di cadenze, esagerazione dannosa della scuola moderna, che tiene lo spettatore in una sospensione continua e penosa dal principio alla fine. È invece l'eco fedele dei sentimenti che sviluppano l'azione.

Mi limito a rilevare i punti più belli della sceneggiatura e della musica, dall'*a solo* di *Ottone*, alla romanza di *Adelasia*, al duetto d'amore fra questa e *Aleramo*, al laconico e al tremendo finale del primo atto, la melodia scorre fra il canto e l'orchestra quasi dialogo continuo e attraente.

L'intermezzo è tutta una leggiera fioritura dello strumentale.

Nel secondo e nel terzo atto la musica si mantiene sempre nuova ed elevata quale l'autore la vuole, atta a rispecchiare le passioni dei personaggi.

Aleramo è costretto dal caso ad un sacrificio maggiore di quello a cui si sperava nella Reggia, e gli strumenti con abile maestria soffrono con lui; così all'arrivo di *Ottone*, mentre la marcia guerresca, di carattere classico ma d'intonazione nuova e affascinante, echeggia per le montagne, una melodia leggiera ed appassionata, comincia a preludiare l'agitazione affettuosa di *Adelasia*.

Nel terzo poi, con un crescendo meraviglioso, la musica tra le note dolci e voluttuose al sogno tranquillo, le vibrate ed energiche degli spiriti marziali, le soavi e dolcissime della preghiera, le tristi e strazianti dell'ultimo dolore. Qui ha termine il sublime lavoro del nostro Frontini.

L'esecuzione da parte degli artisti fu insuperabile; i primi onori toccarono alla signora Barbieri-Grandi una *Adelasia* meravigliosa. Ella ha messo a partito la sua non comune intelligenza per dare ad ogni scena un forte risalto, per esprimere l'essenza del carattere che ha rivestito. In poche parole fu una Adelasia corretta, piena di sentimento e di fascino.

Il tenore Zenatello (*Aleramo*) fece sfoggio della sua bellissima voce e confermò la fama che gode, di artista correttissimo e di non comune valore.

Il baritono Pignataro (*Ottone I.*) dalla voce robusta, rese ad evidenza il carattere del suo interprete.

Il basso de Falco (*Arnoldo*) non si mostrò da meno e seppe far echeggiare la sua voce omogenea e voluminosa.

I comprimari Adernò e Mercadante fecero del loro meglio, contribuendo al completo successo dell'opera.

Che dire dell'orchestra? Divina! Celestiale! Il maestro Lombardi, che magistrevolmente la dirige può andar superbo di come essa filò giovedì sera.

Benissimo i cori. — *Superchie* lo scenario.

Addizionando, un'esecuzione degna del « *Falconiero* ».

Ed ora un po' di cronaca! — Fragorosi applausi alla romanza del soprano. — Si chiese il *bis* del pezzo. — Tre evocazioni alla ribalta all'autore. — Applauditissimo il finale. — Due altre chiamate all'autore e agli artisti. (I. Atto).

Coperto d'applausi l'intermezzo idilliaco. — Due chiamate all'autore. — Grandi feste al Maestro Lombardi. — Applaudito il concertato. — Ne fu chiesto il *bis*. — L'autore fra ininterrotti applausi si presenta cinque volte al proscenio. (Secondo Atto).

Indimenticabili applausi all'*arioso* del tenore Zenatello), al racconto del baritono (Pignataro) alla preghiera fra soprano e baritono, di cui si chiese il *bis*. — Alla fine dell'opera fragorosi applausi agli esecutori e cinque chiamate alla ribalta agli artisti e all'autore.

E adesso due parole di commento.

Il nostro pubblico restò entusiasta dell'opera magistrale del Frontini e gli applausi gli furono devoluti meritatamente.

« *Il Falconiere* » ovunque sarà messo in scena siamo quasi sicuri, sarà accolto da unanimi feste lusinghierissime.

Alla *prèmiere* presenziarono molte notorietà artistiche e l'autorità. GODI.

Il Trovatore (Milano)
Settembre 1899

Da CATANIA

(*Corrisp. del* Trov.).

19 Settembre.

o ritardato la mia corrispondenza perchè la *Carmen*, che si è data al *Politeama Pacini* dopo *Cavalleria*, *Pagliacci*, *Manon* di Massenet, m'indusse, per amor di *patria*, di tacere, poichè lo spettacolo tal quale venne presentato al pubblico fu in genere assai deficiente sia dalla parte vocale quanto da quella orchestrale. Ho aspettato, quindi, per servirvi sulla nuova opera *Il Falconiere* del nostro concittadino m.° F. Paolo Frontini, di cui la prima rappresentazione ebbe luogo giovedì (14), inutile dirvi che, trattandosi di una nuova opera e, per giunta di un maestro nostro concittadino l'ampia sala del Politeama era gremita di un pubblico delle grandi occasioni. Notai il romanziere G. Verga, il geniale letterato De Roberto, Ardizzoni ed altri letterati, non che i maestri di musica: Farallo, Barreca, Bucceri, Vavasta, Malerba. Registro per la cronaca della serata applausi all'aria del soprano al primo atto bissata con tre chiamate all'autore e all'artista; applausi al finale con due chiamate all'autore; applausi all'*intermezzo idillico* ed al *concertato finale* del secondo atto con 5 chiamate al m.° Frontini: applausi all'*arioso* del tenore, al *monologo* del baritono ed al *duetto* tra soprano e baritono con 5 altre chiamate al proscenio dell'autore.

Condivisero gli applausi della serata i singoli artisti: la Barbieri-Grandi, il tenore Zenatello il baritono Pignataro, il basso De Falco ed il m.° Lombardi.

***

Ed ora due parole sull'opera. In quanto al libretto è meglio non parlarne. Francamente il m.° Frontini ha avuto torto di aver scelto a musicare un libretto di tal fatta. L'autore, o meglio gli autori del libretto, poichè sono due, Mobili e Tomaselli, hanno tratto il soggetto dal dramma di L. Marenco, ma non sono riusciti a ricavarne quegli effetti che il dramma del Marenco contiene.

In quanto alla musica, l'opera si presenta priva di quella grande linea che caratterizza il dramma moderno. A parte i *plagi* praticati dall'autore, il pubblico *fine* ha potuto riscontrare in alcune *arie* poca armonizzazione.

La tessitura delle voci è tale da compromettere la virtuosità del cantante: la strumentazione manca di quella efficacia e di quell'intendimento di cui ha bisogno il dramma.

Tutto sommato però il m.° Frontini può essere lieto della festosa accoglienza fattagli dai suoi concittadini, e noi crediamo che egli col suo ingegno possa in altro lavoro dar sicura prova della sua cultura musicale. DI FRANCO.

Corriere di Catania
Settembre 1899

Francesco Paolo Frontini

E' nato in Catania il 6 agosto 1860.
Sin da bambino manifestò una tendenza speciale per gli studi musicali iniziati sotto la direzione del padre.
A tredici anni suonava già molto bene il violino, tanto che spesso era invitato a dar dei concerti. Mandato al conservatorio di Palermo, diretto dal Platania, continuò con questi gli studi che dovevano costituir la base della sua vita artistica. Allora a Catania si pensò di far eseguire una messa scritta dai migliori maestri, e il piccolo Ciccino fu invitato a scrivere il *qui tollis* che riuscì assai di buon gusto.
A 16 anni passò al Conservatorio di Napoli, dove con Lauro Rossi, che gli fu padre più che maestro, compì giovanissimo i suoi studi. Allora cominciò la serie infinita delle melodie da sala; compose un quartotto, e nel 79 la sua prima opera *Nella*, in 3 atti, rappresentata il 1881 al Comunale nostro con brillante successo.
All' 81, scrisse l' *Alaramo*, che lasciò sbozzato, e all' 82, per incarico del Municipio, lo oratorio *Sansone*, eseguito il 22 agosto dello stesso anno.
Dal 91 al 92 musicò il bellissimo libretto dell' illustre Capuana: *Malia*, che fece il giro trionfale dei migliori teatri da Bologna a Catania, a Milano.
Nel 96 concepì *Il Falconiere*, sulle antiche tracce dell' *Alaramo*, opera che per una serie di casi dovètto aspettare sino al 14 settembre per presentarsi al pubblico.
Dall' 82 al 91 il Frontini fu come invaso da una febbre dell' arte per le romanze, che compose immense e bellissime per incarico delle case editrici Lucca e Ricordi; la quale ultima pubblicò la raccolta geniale dei canti siciliani.
Fra le sue ultime composizioni va notata specialmente la bellissima leggenda del *Medio Evo* e le venti nuove melodie che la *Società musicale napolitana* sta raccogliendo in un album elegantissimo.
Ma quella che ridesta la curiosità affettuosa del pubblico, abituato ad ammirarlo cordialmente, è la nuova opera: *Fatalità*, su cui sta per segnare la parola fine.
Il libretto, informato alle nuove teoriche dell' arte, è di Leopoldo Marenco, e la musica della musica è meglio tacere per ora; i concetti potrebbero menomare la prima impressione.

La Lira Catania
Settembre 1899

TEATRALIA

POLITEAMA PACINI

Dello splendido lavoro del M.ro Frontiniabbiamo parlato a lungo nel numero precedente, riservandoci di ritornare sull' argomento per quanto riguardava la esecuzione.

Inutile dire che essa fu perfetta, tanto da parte dell'orchestra, che da parte del palcoscenico. La magica bacchetta del chiarissimo M.o Lombardi ottene il massimo dei successi. Artisti e professori d' orchestra risposero pienamente alle esigenze dell' opera.

Per drammaticità e metodo di canto, come l solito, emerse la signora Barbieri, si può dire che la distinta artista abbia CREATO la non facile parte di ADELASIA prima, d' AGNESE poi. Già conosciuta pe' suoi meriti dal pubblico catanese, che la potè ammirare nella MANON e nella CARMEN, la Barbieri ha risposto pienamente all'aspettazione generale.

Ottimo il baritono Pignataro nella parte di OTTONE I°. Egli ha intuito il personaggio come dovevasi, e riscosse meritati applausi.

Lo Zenatello, tenore, se l'è cavata bene risolvendo felicemente le difficoltà vocali della sua parte, seminata d'innumerevoli SIBEMOLLE, parte dei quali ALLA BATTUTA. Bene pure il basso De Falco (ARNOLDO) nella sua particina, troppo piccola per un artista pari suo.

In conclusione la esecuzione del FALCONIERE non poteva avere esecutori più accurati sì dal lato musicale che drammatico: il maestro Frontini ne deve andare contento.

Anima dello spettacolo, è d'uopo rilevarlo, è stato il maestro Lombardi, il quale ha trasfuso tutta la sua arte fine, per ottenere una perfetta esecuzione. Cooperato dai distinti artisti sullodati, raggiunse lo scopo AU COMPLET.

Bene istruiti i cori, intonata la breve fanfara interna.

Sancio Panza (Catania)
Settembre 1899

Teatro, Arte ed Artisti

Il Falconiere del Maestro F. P. Frontini al Politeama Pacini.

Osserviamo subito e con grande piacere che da *Nella* dell' egregio maestro Frontini a *Malia* e a questo *Falconiere*, che è appunto il terzo lavoro che di tale autore udiamo, l' eletto e geniale compositore non ha fatto che ascendere davvero la scala del successo, ottenendo nuovi e sempre più clamorosi trionfi

Prima di occuparci della cronaca dello spettacolo, anche noi amiamo dire la nostra modesta, ma appassionata parola, su questa nuova opera di F. P. Frontini, la quale tanta gloria e tanti allori ha procurato al giovine e chiarissimo musicista,

Il Falconiere è un lavoro riuscitissimo per musica, per melodia, per inspirazione, un lavoro in cui non difettano delle bellissime pagine musicali.

Il merito del Frontini poi sta sopratutto in ciò che egli, da valente maestro, ha saputo rivestire di belle melodie un libretto certo non molto encomiabile per fattura.

*

Al primo atto, non possiamo non segnalare la dolcissima e passionale romanza di *Adelasia*, un pezzo che raccoglie molte simpatie e grandi applausi; come pure non possiamo passare sotto silenzio l'aria di *Aleramo* e il duetto d'amore di fattura superba e magistrale.

L' *Idillio* che precede il secondo atto è veramente delicatissimo e di fine composizione orchestrale.

Bello, dalla romanza del tenore: *Qual contrasto!...* al finale, e il secondo atto; e ciò lo diciamo candidamente. Una splendida pagina musicale è tutto il terzo atto. Fra le tante belle e dolci melodie che si susseguono citiamo il *sogno di Ottone*, la romanza, il duetto di *Agnese*, la preghiera, ecc. tutti pezzi di fattura pregevole.

In quanto alla Cronaca dello spettacolo, diciamo brevemente che alla *premiere* il teatro presentava un aspetto splendido oltre ogni dire ed era gremito di pubblico sceltissimo ed intelligente.

Molti pezzi furono bissati in ogni atto fra gli applausi più vive, ed il maestro Frontini venne numerose volte evocato agli onori del proscenio fra le più calde ed entusiastiche acclamazioni del pubblico che volle pigliar occasione per festaggiare anche questa volta il valoroso M. Lombardi, il quale merita i più grandi elogi per la splendida concertazione dell'opera.

Tutti quanti gli artisti ottennero nuove manifestazioni di simpatia e nuovi trionfi.

Vedetta Artistica (Firenze)
Settembre 1899

Il Falconiere.

Meledramma in 3 atti del maestro F. P. FRONTINI.
Libretto del Sig. A. Tomaselli.

CATANIA, *18 Settembre* Politeama **Paolni**. Presenti le notorietà artistiche (noto il comm. G. Verga, Di Bartoli, Ardizzoni, i maestri Napolitano, Malerba, Barreca, Doncich, Tarallo ed altri) il Prefetto e la Giunta municipale, numeroso ed eletto pubblico, si è data il 16 corr. la prima del *Falconiere*. Il lavoro nuovo riportò un completo successo. — Della pregievole opera di tessitura, elevatissima, sia per la parte vocale, sia per quella orchestrale furono bissati parecchi pezzi, applauditissimi altri; l'intermezzo idilliaco del 2.o e 3.o atto, ed il concertato del secondo atto suscitarono entusiasmo sincero, indescrivile; al terzo atto, giudicato il migliore dell'opera, il *diapson* degli applausi raggiunse la frenesia. Il maestro si ebbe una ventina di chiamate al proscenio. Ottima l'esecuzione; ideale *Adelasia* la Barbieri Grandi, bravo Aleramo Zenateli, e bravi Pignataro, De Falco, Adernò Mercadante. L'orchestra splendidissima meravigliosa per fusione e ciò si deve all'opera indefessa, ammirevole al cav. Lombardi.

Bene la sig.ra Pozzi arpista ed il maestro Trovato. Ottimo l'allestimento scenico. L'opera, giudicata vitale, si replica suscitando entusiasmo.

Corriere dei teatri (Milano)
Settembre 1899

UOMINI E COSE

(Motivetti vari)

⁂ **Francesco Paolo Frontini.**

Annunziammo nel numero passato, che questo giovane maestro catanese, che è una speranza del teatro lirico, sta per ultimare un'altra opera dal titolo *Fatalità* su libretto di Leopoldo Marenco.

Aggiungiamo ora di lui brevi notizie biografiche.

È nato in Catania, il 6 agosto 1860.

Sin da bambino manifestò una tendenza speciale per gli studi musicali iniziati sotto la direzione del padre.

pirizz

A tredici anni, suonava già molto bene il violino, tanto che spesso era invitato a dar dei concerti. Mandato al Conservatorio di Palermo, diretto dal Platania, continuò con questo gli studi che dovevano costituir la base della sua vita artistica. Allora a Catania si pensò di far eseguire una messa scritta dai migliori maestri, e il piccolo Ciccino fu invitato a scrivere il *qui tollis* che riuscì di buon gusto.

A 16 anni, passò al conservatorio di Napoli, dove con Lauro Rossi, che gli fu padre più che maestro, compì giovanissimo i suoi studi. Allora cominciò la serie infinita delle melodie da sala; compose un quartetto, e nel 79 la sua prima opera *Nella*, in 3 atti, rappresentata il 1881 al " Comunale „ di Catania con brillante successo.

Nell'81, scrisse l'*Aleramo*, che lasciò abbozzato, e nell' 82, per incarico del Municipio, l'Oratorio *Sansone*, eseguito il 22 agosto dello stesso anno.

Dal 91 al 92 musicò il bellissimo libretto dell'illustre Capuana: *Malia*, che fece il giro trionale dei migliori teatri da Bologna a Catania, a Milano.

Nel 96 concepì *Il Falconiere*, sulle antiche tracce dell' *Aleramo*, opera che per una serie di casi dovette aspettare sino al 14 settembre '99 per presentarsi al pubblico.

Dall' 82 al 91 il Frontini fu come invaso da una febbre dell'arte per le romanze, che compose numerose e bellissime per incarico delle case editrici Lucca e Ricordi; la quale ultima pubblicò la raccolta geniale, fatta da lui, dei canti siciliani.

Fra le sue ultime composizioni va notata specialmente la bellissima leggenda: *Mediò Evo* e le venti nuove melodie che la *Società musicale napolitana* sta raccogliendo in un album elegantissimo.

LE ULTIME " PRIME „

IL FALCONIERE di F. P. Frontini al Politeama " Pacini „ di Catania.

Essendoci anche stavolta mancata la corrispondenza del nostro *punto solerte* corrispondente catanese, riassumiamo la cronoca dei giornali catanesi sulla prima rappresentazione dell'opera del Frontini.

Anzitutto, il libretto è tolto dal dramma omonimo del Marenco. L'opera andò in scena la sera del 14 volgente.

L'accoglienza, fatta dal pubblico al maestro Frontini fu addirittura entusiastica. I primi applausi scoppiarono fragorosi all'*aria* del *soprano* (signora Barbieri) seguiti da due chiamate al proscenio, all'artista e all'autore, dal *bis* del pezzo e da un'altra chiamata.

Si ripeterono gli applausi al finale del primo atto, in cui l'autore venne chiamato alla ribalta ancora due volte insieme agli artisti.

L'intermezzo idilliaco, che precede il 2 atto, venne del pari applauditissimo e bissato, fruttando ancora altre due chiamate al proscenio e applausi fragorosi al maestro concertatore e direttore cav. Lombardi.

Al concertato del 2. atto, l'autore dovette presentarsi per ben cinque volte alla ribalta e si dovè concedere il *bis* del finale.

L'atto 3, segnò il più alto *diapason* degli applausi, l'*arioso* del tenore (Zenatello) il *monologo* per il baritono (Pignataro) il duetto fra soprano e baritono — la di cui chiusura venne *bissata* — e il finale dell'opera, fruttarono al Maestro e agli esecutori clamorosi applausi e cinque chiamate al proscenio.

Non si sa perchè passarono inosservate due fra le migliori pagine dell'opera: l'*aria* del tenore, e la, *grande marcia guerresca*.

L'esecuzione, se non fu assolutamente senza mende, fu lodevolissima.

I primi onori spettano alla signora Barbieri Grandi, la quale, avendo imparata la parte in meno di quattro giorni, diede prova di talento non comune, interpretando il carattere di *Adelasia* con verità e maestria inarrivabili. La signora Barbieri, come cantante, mostrò di possedere mezzi vocali preziosissimi, ed una grande resistenza nell'acuto, perchè, sia detto fra parentesi, l'opera è di una tessitura elevatissima.

Se pel suo *Falconiere* il Maestro Frontini avesse sognato una *Adelasia* perfetta la signora Barbieri costituirebbe la realtà del suo sogno.

Una parte non meno difficile e faticosa è quella del tenore, ma il sig. Zenatello seppe vincere ogni difficoltà, traendo immenso vantaggio dai suoi potenti mezzi vocali.

Quanto al baritono Pignataro *(Ottone)*, si mostrò sempre quell'artista intelligente e coscienzioso, che il pubblico ha sempre ammirato. Egli oltre a far sfoggio della sua bella voce seppe benissimo incarnare il personaggio che rappresentava.

Assai bene fece il basso De Falco, quantunque la sua parte fosse al disotto dei suoi mezzi.

Benissimo fecero pure le due parti comprimarie signori Adernò e Mercadante.

L'esecuzione orchestrale e la corale furon superiori ad ogni encomio, mercè l'accurata direzione del maestro Lombardi.

Le scene e l'allestimento scenico furono giudicati bellissimi.

Marzo (Catania)
Settembre 1899

Il Falconiere

Melodramma in tre atti di Pietro Mobilia e Alfio Tomaselli. Musica di ***F. Paolo Frontini.***

Non pretendo attoggiarmi ad Aristarco, e poi so ben'io quanto corra dal criticare al comporre l'opera in musica.

Scrivo unicamente le impressioni ricevute da me, piccolo atomo del pubblico, durante l' esecuzione del melodramma nel Politeama Pacini sotto la direzione dell'Autore e del valoroso concertatore Cav. Vincenzo Lombardi.

Del maestro Frontini si può dire senza dubbio che non ha dormito sugli allori:

Dopo la *Nella* e la *Malia* egli preoccupato, come tutti i veri artisti, della scelta dell' argomento, ha fermato la sua attenzione sul *Falconiere di Pietro Ardena* di Leopoldo Marenco. Infatti dopo aver trattato il genere cosidetto *realista* nessuna meraviglia che il maestro abbia sentito il bisogno di spaziare in un campo più vasto, più ideale, più affettuoso e più interessante.

Se non che il *Falconiere* avrebbe dovuto essere ridotto dallo stesso Marenco; niuno meglio di lui poteva vagliare la differenza fra il dramma e il melodramma, lasciare alla prosa ciò che non può appartenere alla m[illegible] questa un'orditura più ricca e pi[illegible]

I due collaboratori del Frontini gli [illegible] to senza dubbio delle scene, non già un [illegible] to lirico propriamente detto, organico, compi[illegible] vitale.

Io non ho letto certamente il manoscritto del Mobilia, autore principale, nè quello del rimaneggiatore Tomaselli per poter distinguere i pregi e i difetti dell'uno e dell'altro, ma a me pare che sia venuto fuori un certo che di monco, di strozzato, d'incompleto; mi pare altresì e lo rilevo, oltre che dal libretto, dalla stessa prefazione, che il dottor Tomaselli, giovane di molto ingegno e di molta cultura, che ha dato saggio di buona poesia in varii suoi libri, spinto da un sentimento gentile verso la memoria del povero morto Pietro Mobilia, abbia lavorato non già come un vero dottore che deve amputare, medicare, curare, ma come colui che ad ogni piè sospinto ha davanti agli occhi piuttosto l'ombra dell'autore che la sua opera d'arte a cui è chiamato per dare tutt'altra veste, tutt'altra vita.

Questa incertezza si è comunicata precisamente al Maestro Frontini il quale, al par di tutti i veri compositori che bramano formarsi una personalità, ha mostrato una qualche incertezza di stile, il che, oltre di essere un onore per lui, è altresì una grata promessa per la patria e per la musica nostra.

E' un fatto costante che tutti i maestri giovani, nati a cose non ordinarie, nel primo periodo della loro vita artistica sono pencolanti tra le concezioni degli autori che di poco li hanno preceduti e dei contemporanei.

Rossini, del cui nome s'intitola il secolo spirante, attinse a piene mani dal Cimarosa, dal Paisiello, dal Mozart; il tipo dell'opera rossiniana e più specialmente della sinfonia rossiniana non comincia prima del *Tancredi*.

Donizetti, titubante sempre fra il mago di Pesaro e l'angelo di Catania, si affermò nell'*Anna Bolena*; da questa, che pure ha vaghe reminiscenze dello strepitoso Pirata, alla *Lucia*, dalla *Lucia* al *Don Sebastiano* è tutta un'evoluzione incessante, è tutto un prodotto artistico meraviglioso, è tutto Donizetti.

E il Verdi si può chiamar Verdi prima del *Nabucco*?

E lo stesso Bellini non s'innamorò del Paisiello, del Pergolesi, che egli chiamava *divino*, del Rossini, di cui paragonava il *Tell* alla Commedia di Dante, o della *Semiramide* che gli mise lo scoramento nell'animo e gli fece perdere parecchie notti di sonno?

Chi non sente l'influenza rossiniana nell' *Adelson* e *Salvini* o nella *Bianca* e *Fernando*?

Quale distanza da questa al *Pirato* che pure fu l'opera successiva? Quanta potenza creatrice italiana!

Non ho fatto a caso la digressione, anzi per dimostrare che il Frontini tende ad esser Frontini e che si ha motivo a sperar bene di lui.

Nel primo atto del *Falconiere* era indispensabile, secondo me, un duetto tra Ottone e Adelasia; non basta quel dialogo con Arnoldo [illegible] sta nel libro come il Pilato nel *Credo*, [illegible] ro non abbia altro incarico che quello [illegible] sportar feriti sulla scena: un *duo* di [illegible] glia avrebbe preparato meglio il [illegible] getto e rafforzato la chiusa [illegible] così com'è, s'addice [illegible]

pirizz

* * * * * *

Tutto il pezzo amoroso fra Adelasia e Aleramo, specialmente sulle parole:

Da qui lungi lungi andremo

con una *imitazione* fra le voci di grato effetto, è bellissimo e assai bene strumentato, è tanto bello che direi quasi un peccato sentirsele interrompere dalla venuta dell'imperatore.

Il secondo atto comincia con un coro interno a sipario calato; si osservò da qualcuno che la orchestra preludia una frase sul fare dell'*Orientale di Cassano*, un pezzettino per pianoforte che va per le mani dei dilettanti. È lo stesso che veder le cose e giudicarle superficialmente. *Voi lo sapete, mamma*, (chi non lo sa?) comincia con una frase della *Forza del Destino*, diremo perciò che il racconto di *Santuzza* sia roba da *cestinare*? E diremo che *pace, mio Dio!* non sia fra le più belle melodie del Verdi perchè arieggia Schubert?

Che la cavatina d'*Ororeso*, tolta da una sonata di Beethoven e *sovra il sen la man mi posa* d'*Amina* da un'altra del Mozart, siano roba da mandare a monte?

E butteremo giù la *Gioconda* perchè fu composta dal povero Ponchielli con un rimpasto di musica verdiana? O diremo che non è bella la romanza del tenore perchè *vieni, o donna*, ricorda una romanza di Tosti, nè il duetto famoso fra *Gioconda* e *Laura*, appartenente più al Pacini che al Ponchielli?

E basta con le citazioni, poichè non la finirei più; l'*Orientale* del Cassano è in *modo minore* mentre l'idillio del *Falconiere* comincia in *modo maggiore* e non ha di quella che il solo movimento in $^6/_8$, inoltre il coro è condotto sviluppato, armonizzato ed istrumentato assai bene e produce nel pubblico una soavissima impressione. E però io lo avrei ripetuto all'alzarsi della tela con una qualche variante, per far partecipare gli spettatori all'idillio, per popolare un po' la scena che resta deserta e per giustificare il detto d'Aleramo e Fulberto:

Qual contrasto! Qui tutto intorno echeggia
Di canti e suoni e intanto....

Qui mi fa male ai nervi quel *dolci sett'anni*, ripetuto due volte per giunta, che io cancellerei addirittura dal libretto, mentre tutto il monologo del tenore è proprio delicato e melodico. In compenso del vuoto da me deplorato la venuta dell'immancabile Arnoldo e dell'Agnese, che non vuol separarsi dall'amato Fulberto, danno luogo a un terzetto, passato, non so perchè, sotto silenzio, mentre a me pare che sia forse il più bel pezzo di tutto il secondo atto; bella e toccante, detta assai bene dalla Signora Barbieri, è pure la frase di Agnese:

. . . . . O mio Dio,
Tu ascolta il mio dir:
Che il padre non possa
La figlia scoprir!

Degli accordi marziali ed armoniosi, fatti a vicenda da una fanfara interna e dall'orchestra, annunziano l'arrivo delle truppe che unite ai montanari e alle voci principali costituiscono il finale concertato proposto dal ferito imperatore Ottone I, baritono. Le reminiscenze verdiane ed usigliane sono qui più accentuate, è vero, ma bisogna riconoscere che il pezzo, quantunque non molto sviluppato, è però di forma chiara, ben condotta, senza astruserie, con una potenza marziale assai efficace, a cui ben s'addicono gli strumenti fragorosi.

* * * * * *

Del terzo atto non c'è da ripetere che una sola parola: bello, bello, bello!

E sarebbe ancora più bello se i librettisti non ci facessero pensare che l'imperatore, dopo aver toccato un'*aspra ferita*, parla e quindi canta anche troppo, cioè per circa metà del secondo e per tutto il terzo atto, e che inoltre è inverosimile che un padre, dopo soli sette anni, non riconosca la propria figlia.

Tutto il sogno d'Ottone, che si ripete al principio del duetto con Adelasia, la preghiera, il riconoscimento, tanto desiderato dal pubblico, riconoscimento in cui per unità di concetto melodico sarebbe stato bene far ripetere dall'orchestra la frase del sogno (quasi per ravvicinarlo alla realtà.) tutta la scena della morte d'Aleramo con quei velati squilli di tromba che chiamano i vittoriosi intorno al loro duce morente e penetrano le fibre degli uditori insieme a quei colpi di timpani cupi e funerei, tutta questa roba, dico, fa del terzo atto un lavoro musicalmente bello e nuovo, sotto il quale qualunque accreditato compositore metterebbe volentieri la sua firma. Non trovo che una sola menda: l'annunzio d'Ildovaldo che i Saraceni sono arrivati e minacciano su un *agitato minore* che io cambierei di sana pianta.

Credo di non errare affermando che quando l'azione è ristretta intimamente fra i personaggi principali la Musa ispiratrice non abbandona mai il Maestro il quale si rivela tanto più appassionato del soggetto quanto è inceppato dai suoi collaboratori medesimi che non lo secondano menomamente.

È pregio del *Falconiere* la giusta misura degli atti, pregio che spesso non si trova nelle più celebrate opere melodrammatiche, massimamente straniere, a mò d'esempio in parecchie delle francesi del solo primo atto se ne potrebbero fare benissimo due.

Tutto lo spartito rivela un maestro sicuro del fatto suo, che studia e s'ispira sui grandi modelli, tratta con sobrietà ed equilibrio l'orchestra e progredisce sempre verso la via del bello. A me pare che il *Falconiere*, ritoccato in qualche punto, sia degno d'entrare nel repertorio moderno e di percorrere i principali teatri, a preferenza di tante opere celebri che vanno per la maggiore sol perchè c'è chi lo sospinge e le impone al pubblico, pur avendo libretti non migliori del *Falconiere* e la musica senza musica.

Lo ripeto con piacere: dalla *Nella* alla *Malia*, da questa al *Falconiere* e in tutta l'attività frontiniana è un *climax* che non può, non deve sfuggire all'esame coscienzioso della Critica serena ed imparziale, e, se il Maestro potrà avere un libretto possibile, saluteremo certamente in lui uno dei più forti campioni della musica nazionale, melodica, degna dello scopo dell'Arte, che molti compositori oggi fraintendono, e della alta missione civile a cui essa è chiamata.

Catania, 28 Settembre 1899.

SALV. MALERBA

L'Arte (Trieste)
Settembre 1899

IL FALCONIERE

Opera in 3 atti del m.o **Francesco Frontini**, rappresentata per prima volta al Politeama Pacini di Catania la sera del 14 settembre 1899.

Il libretto è stato tolto dal *Falconiere di Pietra Ardena* di Leopoldo Marenco: Ottone I. re d'Italia ed imperatore di Germania vuole sposare la figlia Adelasia ad Enrico di Baviera, ma siccome la fanciulla ama potentemente Aleramo, si fa da questi rapire la stessa notte che il padre indignato la fa rinchiudere in un chiostro. I due innamorati vengono in Italia e sotto falsi nomi vivono in una campagna della Liguria educando falconi. Trascorrono sette anni. L'imperatore Ottone, per debellare i Saraceni che hanno varcato l'Appenino, viene in Italia, sconfigge il nemico ma ferito lo si conduce nella casa del Falconiere, ove non conosce la figlia, nè il suo rapitore. I nemici, riorganizzatisi circondano la casa. Ottone non può difendersi perchè ferito, allora Aleramo si mette alla testa dei soldati e vince, ma è anche esso ferito. Confessa subito essere lui Aleramo e, mentre l'imperatore lo perdona, muore.

La musica è riuscita, vi sono pagine di squisitissima fattura e d'immenso effetto: la melodia vi abbonda. Nel primo atto è splendida la romanza per il soprano ed il duetto. Nel secondo atto l'idillio campestre è tutto una languida dolcezza; bellissima pure la romanza per il tenore, il finale è robusto, pieno di slancio e di entusiasmo. Il terzo atto eccelle sugli altri due: la musica è soavemente mesta, le note sono piene di angoscia e di dolore. La preghiera è un pezzo di fattura sublime, ecco la vera parola! Belli pure gli a soli per il baritono e per il tenore. In conclusione: l'opera è riuscitissima ed ha ottenuto un trionfo.

Per la cronaca si notano: 16 chiamate al proscenio all'autore e 4 pezzi bissati. Il teatro affollatissimo.

L'esecuzione fu irreprensibile e toccarono vivissimi applausi alla Barbieri-Grandi, al Zenatello, al Pignataro. L'orchestra diretta mirabilmente dal m.o Lombardi che, alla fine del secondo atto dovette presentarsi al proscenio insieme al Frontini, al Trovati (maestro dei cori) e agli altri.

Le recite successive hanno avuto un'esecuzione migliore da parte dei cori ed hanno riconfermato il successo della prima sera. Ne avremo per altre due recite ancora e poi la stagione musicale, tanto splendidamente riuscita, si chiuderà.

Catania, 21 settembre. **G. Gangemi.**

Corriere delle Puglie (Bari)
Ottobre 1899

Scienze, lettere ed arti

Una nuova opera del maestro Frontini

Mimmo ci manda da Catania:

L'illustre nostro concittadino maestro cav. F. P. Frontini, l'autore di *Nedda* di *Malia* e del *Falconiere*, ci si dice, sta per scrivere la parola *fine* su una nuova opera. Qualche indiscreto, riuscito a penetrare nello studio dell'illustre maestro, ci comunica anche che la nuova opera s'intitola *Fatalità*, e che è scritta su libretto di Leopoldo Marenco. Dal canto nostro non possiamo che augurare che veda presto la luce questa *Fatalità*, ben lieti se in essa troveransi quei pregi che possono meritare le nostre spassionate lodi.

Il Corriere dei Teatri (Milano
Settembre 1899

IL FALCONIERE

di Leopoldo Marenco

Dramma lirico in 3 atti di P. MOBILIA e di A. TOMASELLI

Musica di F. PAOLO FRONTINI

IL LIBRETTO.

Al lavoro del Marenco *Il Falconiere* di Pietra Ardena, il signor P. Mobilia trasse l'argomento.

L'azione si svolge durante l'impero di Ottone I.° di Germania. L'epoca è tra il 960 e il 968.

Il lirico dramma è stato però rimaneggiato e trasformato, ultimamente, dal signor Alfio Tomaselli.

I versi del Tomaselli sono di una struttura finissima, e nei quali facilmente si osserva il non comune intelletto dell'autore.

È inutile il dilungarmi sulla bontà del libretto, piuttosto passo a scrivere, in breve, di che tratta.

Nel primo atto l'azione si svolge in un Castello imperiale in Sassonia. Ecco quali sono i personaggi del primo atto.

Ottone I.°, baritono. Adelasia di lui figlia, soprano. Aleramo, marchese, tenore. Arnoldo, cenobita, basso. Ubaldo, scudiero di Aleramo, tenore.

Nel secondo e terzo atto l'azione si svolge a Pietra Ardena sull'Appenino Ligure.

Fulberto (Aleramo), falconiere, tenore. Agnese (Adelasia), soprano. Baldo (Ubaldo), tenore. Arnoldo, basso. Ottone I, baritono. Ildovaldo, scudiero di Ottone, baritono.

***

Enrico di Baviera ha chiesta la mano di Adelasia. Ottone è propenso ad accordagliela, ma sa che la figlia ama segretamente il marchese Aleramo. Egli dice al cenobita Arnoldo, che la figlia ha ricusata la mano di Enrico, e per cui la chiuderà in un chiostro e dannerà all'esilio Aleramo.

Arnoldo cerca di calmare il suo furore spiegandogli che è inutile cura disgiungere due cuori che si amano.

In questo entra Aleramo — Ottone è sorpreso della sua comparsa — Aleramo con fierezza enumera i servigi che gli ha resi. Fu il suo zelo a salvare il regno e l'onore di Ottone. E che è perdonabile in un cavaliere se osa alzare gli occhi fino alla figlia del suo sovrano.

Ottone più irritato che mai gli ordina l'esilio. — Aleramo parte.

Mentre Adelasia passeggia in una terrazza, lo scudiere Ubaldo le porge una pergamena. La pergamena le annunzia che fra breve, verrà a darle l'ultimo addio Aleramo. — Viene Aleramo — Le confessa che va in esilio. — Se lei veramente l'ami, segua il destino di lui. Già stanno per fuggire, quando entra Ottone.

Aleramo s'invola. — Ottone chiede alla figlia qual partito abbia scelto. — Il chiostro, lei risponde.

(Qui termina il primo atto).

L'atto secondo, come dissi sopra, ha luogo a Pietra Ardena sull'Appennino ligure.

In una modesta casetta coltivano il loro amore Fulberto (Aleramo) e Agnese (Adelasia). Fulberto durante i sette anni d'esilio trae la vita educando falconi. — Da un pezzo non ha notizie del suo amico Arnoldo. — Questi ad un tratto gli si presenta, informandolo che Ottone ha valicato le Alpi per debellare i Saraceni, invasori della penisola.

Sgominato Fulberto che, fra non guari, giungerà Ottone e presago che a lui incoglierà la collera del sovrano si decide a partire e raccomanda a Arnoldo di consegnare Agnese al padre.

Agnese spera che il padre la perdoni — Ma è disillusa dall'arrivo di Baldo, il quale le dice, che arriva Ottone ferito verso la sua casetta. Agnese non parte e ospita il padre ferito.

Ottone chiede ai guerrieri se il nemico è stato fugato, incitandoli a sperdere l'esercito infame. Agnese e Fulberto temono che Ottone li scopra.

I guerrieri inneggiano alla prossima vittoria.

(Qui termina il secondo atto).

Ottone riposa su un letticciuolo nella casetta di Agnese. Egli ha sognato, che gli sia apparsa la figlia perduta coprendola di dolci e soavi baci.

Lo scudiero Ildovaldo gli dà nuove che i Saraceni sono vicinissimi — Ottone invita i guerrieri a *che sappian tutti pugnar*, a *morir ben anco* — Gli si avvicina Agnese e gli dice, che l'invitta spada che può distruggere (Fulberto) i Saraceni, è resa inerta dal comando di un imperatore. — Si avanza Fulberto — Ottone gli chiede il nome — Fulberto ricusa, adducendogli, che dopo che avrà vinto i Saraceni svelerà il suo nome; giurando, che non riuscendo, Ottone può fargli mozzare il capo.

Fulberto chiama i guerrieri alle armi.

Ottone prega Agnese che resti secolui, rammentandogli le sue sembianze la figlia perduta. Agnese gli racconta che ha perduta la madre, ma che ha il padre; Ottone le risponde: che il suo destino l'assomiglia a lei, giacchè è privo della figlia Adelasia, che tanto amava.

Nel frattempo si ode il grido di vittoria — Si presenta Fulberto vincitore, svelando ad Ottone il suo vero nome — Agnese fa lo stesso — Ottone perdona loro. Ma giunge troppo tardi il suo perdono, giacchè Aleramo ferito mortalmente spira nelle braccia di Agnese.

Così termina il dramma.

LA MUSICA.

(Primo atto)

Privo di preludio e con un andante ben sostenuto, inframezzato da piccole proposizioni a vari ritmi, così s'inizia il primo atto.

Di splendida fattura è lo spunto cantato da Ottone. Sullo spunto del violoncello è dialogato il duetto che segue, fra Arnoldo e Ottone. Eccellentemente vibrato il canto di Aleramo; ben fuso con gli istrumenti a fiato e violini.

* *

« *No peccato* » è la chiusa del terzettino, che scuote vivamente gli animi.

Il personaggio di Adelasia è ben descritto con uno spunto di frasi nuove ed efficaci. — È smagliante di colorito la romanza di Adelasia; uno dei più bei pezzi dell'opera. — Fresca e spontanea è la melodia nel duetto d'amore (Adelasia e Aleramo) che segue; per la parte orchestrale, la melodia, è colorita da diversi quartetti strumentali. Di grande effetto la chiusa del 1° atto.

INTERMEZZO.

L'idillio è un pezzo di elegante fattura.

(Secondo atto)

L'appassionata melodia della romanza del tenore vi conquide, ed è un pezzo che si gusta. — Scorrevole il terzetto che segue. — Emozionante lo spunto cantato d'Agnese. Ritmici sono gli squilli della fanfara fra le scene.

Il movimento di marcia non è comune. I primi sono fusi con la marcia della orchestra. — Bellissimo il finale secondo.

Maestosa è la melodia del gran concertato, in cui vi pigliano parte i cori e le sei parti principali.

La completa fusione vocale e strumentale è degna d'ammirazione.

(Terzo atto)

Il sogno di Ottone è descritto da un preludio sinfonico. Pieni di sentimento sono la romanza e il racconto del sogno di Ottone.

Direi, quasi scolpita, è la passione che agita, nel duo fra Agnese e Ottone, padre e figlia.

È di non poco aiuto l'istrumentazione alla drammatica. Innarrivabile il pezzo orchestrale della *preghiera*.

I squilli di tromba annunziano il grido di vittoria. Si svolge il canto di guerra. Molti episodii musicali completano il dramma dell'arrivo di Fulberto sino alla fine.

L'ESECUZIONE.

La signora Barbieri Grandi interpretò il carattere di Adelasia con verità e maestria innarrivabile. Ella, si può dire, creò la parte di Adelasia, e ancor dippiù dimostrò di possedere mezzi vocali splendidi.

Il tenore Zenatello (Aleramo) cantò con slancio e passione, traendo acuti bellissimi.

Il baritono Pignataro (Ottone) è quell'artista di non comune valore e coscienzioso che da noi sempre è stato ammirato.

Bravo (Arnoldo) il basso De Falco, che possiede una voce omogenea e voluminosa. Degni d'encomio i comprimari Mercadante e Adernò (Ubaldo e Ildovaldo).

L'orchestra all'altezza della fama acquistatasi, la quale fu il fattore primiero del successo.

Le nostre congratulazioni al valente prof. Lombardi. Ammirata l'arpista signorina Pozzi.

I cori fecero *mirabilia*.

Decorosissimo lo scenario.

* *

IL BILANCIO SERALE.

Teatro gremitissimo. Grandiosa aspettativa. Delle Autorita intervennero il Prefetto e la Giunta Municipale. Delle notabilità artistiche notai:

Verga, Di Bartolo, Ardizzoni e i maestri Barreca, Napolitano, Tarallo e Bucceri.

Primo atto. — Applausi fragorosissimi alla romanza del soprano *Bis del pezzo*. Tre chiamate all'autore. Lusinghierissime acclamazioni al finale. Due chiamate all'autore, di unito agli artisti.

Secondo atto. — Applauditissimo l'intermezzo idilliaco. Due chiamate all'autore. Ovazioni al maestro Lombardi. Entusiasmò il concertato. Si dovette bissare fra applausi ininterotti il finale. L'autore viene evocato cinque volte alla ribalta.

Terzo atto. — Clamorosi applausi all'*arioso* del tenore (Zenatello), al racconto del baritono (Pignataro), alla preghiera fra soprano e baritono, la quale venne bissata.

Al finale dell'opera continui applausi e cinque chiamate al proscenio agli artisti e all'autore.

Esecuzione stupenda sotto ogni rapporto.

Il successo dell'opera non poteva essere più completo e più clamoroso.

Ed ora mi si permetta, che al caro maestro, auguri, che il suo *Falconiere* venga apprezzato dagli altri pubblici come lo fu, ieri sera, dal nostro all'Arena Pacini.

Catania, 15 settembre 1899. GODI.

Altra del 24.

La seconda e la terza rappresentazione del *Falconiere* riconfermarono il successo clamoroso della prima. Applausi calorosi e frequenti, numerose chiamate al maestro e agli artisti, sono prove evidenti della simpatia che ha saputo acquistarsi il Frontini col suo talento. Debbo aggiungere che qualche pezzo che non fu compreso la prima sera, nelle due seguenti venne apprezzato al suo giusto valore, come ad esempio l'*arioso* marziale del terzo atto, cantato con slancio e stupendi effetti di voce dal tenore Zenatello che gli fruttò molti applausi.

L'esecuzione vocale, naturalmente migliorata, contribuì non poco all'apprezzamento di tali brani, mentre l'esecuzione orchestrale riconfermò pienamente il giudizio d'inappuntabilità dato dal pubblico sin dalla prima sera.

Non mi resta che augurare sempre ottimi successi all'opera magistrale del nostro Frontini.

— Splendida riuscì la serata d'onore del maestro Lombardi. Si diede la *Carmen*. Acclamati fragorosamente gli artisti, non lo fu da meno il Lombardi.

— La quarta rappresentazione del *Falconiere* sarà lunedì, e credo ultima. Il teatro chiuderà i battenti martedì 26 corr.

GODI.

Il Mondo artistico (Milano)
Ottobre 1899

CATANIA. – Da una corrispondenza:

« Il successo della nuova opera del m.° Paolo Frontini: *Il Falconiere*, è stato legittimo. Lo spartito, ricco di ispirazione, ha bellezze non comuni — e pregi rari di fattura. Il pubblico, che gremiva letteralmente l'Arena Pacini alla prima rappretentazione, ha fatto all'autore le accoglienze più festose. — Ecco la cronaca della serata: Applausi alla bellissima romanza del soprano, squisitamente cantata dalla signora Barbieri-Grandi. *Bis* del pezzo — e due chiamate all'autore. Acclamazioni al finale primo — e altre due chiamate all'autore. Gustatissimo l'*idillio*, che si volle *bissato*, con grandi ovazioni al maestro Lombardi. Il pubblico chiamò fuori ancora due volte il Frontini. Il *concertato* finale dell'atto secondo provoca uno scoppio d'entusiasmo. Il pezzo è *bissato* — e il maestro viene chiamato ben cinque volte agli onori della ribalta.

« Al terzo atto Pignataro canta stupendamente il racconto *del sogno*, applauditissimo. *Bissata* la *preghiera* che chiude il magnifico duetto fra soprano e baritono. Altre due chiamate al maestro.

« Emozionante il finale nell'opera, che frutta all'eccellente accolta di artisti — e al Frontini — altre non poche evocazioni al proscenio.

« L'esecuzione ha soddisfatto completamente autore — e pubblico. La signora Barbieri-Grandi mise in rilievo tutte le sue eccellenti qualità di provetta artista, dando del personaggio d'Adelasia una interpretazione completa. La valorosa artista — che in pochi giorni aveva imparata la non facile parte — seppe ricavare bellissimi effetti dal suo canto, non disgiungendolo dalla più corretta azione drammatica. Apprezzati assai il baritono Pignataro, un artista di non comune valore — e il tenore Zenatello, che non avrebbe potuto cantare con più slancio, con maggiore passione. Ottimo il basso De Falco, dalla voce poderosa, sempre a posto — e dall'azione scenica corretta e sobria. Eccellente la direzione del maestro Lombardi — e buona la messa in iscena. »

Frusta teatrale (Milano)
Ottobre 1899

Da **Catania.** — *Politeama Pacini.* — L'opera nuova del maestro Frontini si chiama *Il Falconiere*, e il librettista ne ha tratto l'argomento dal dramma di L. Marenco.

Il successo splendido ottenuto al Politeama Pacini è la conferma più indiscutibile che il melodramma è di fattura pregevolissima rivelando gli studi profondi e coscienziosi e la vena melodica spontanea ed originale dell'autore.

Gli esecutori hanno agito con impegno.

La Barbieri-Grandi ha riconfermato il suo valore artistico dando prova di un intuito raffinato è una resistenza di gola eccezionale. Ella cantò con l'anima facendo sfoggiò della sua bella ed estesissima voce.

Ottimamente lo Zenatello, tenore dalla voce squillante e simpatica, che fece un vero *tour de force* a reggere la tessitura acutissima della sua parte; bene pure il Pignataro artista elegante e corretto che superò splendidamente le le difficoltà della tessitura, e il basso De Falco che ha voce potente e sobrietà di metodo.

Il Lombardi concertò l'opera con zelo e passione, sapendo ricavare dall'orchestra tutto quanto era possibile ricavare.

GODI.

O Paiz Rio de Janeiro)
Novembre 1899

No Politeama Pacini, de Catania, importante cidade da Italia, subiu á scena, a 14 de setembro ultimo, a nova opera do joven maestro Francesco Frontini *Il Falconiere*.

Os jornaes que lemos dizem que essa opera teve colossal acceitação do publico, que enchia completamente o theatro.

Como sóe acontecer em primeiras representações, achavam-se presentes notaveis criticos musicaes, entre elles o maestro Salvator Malerba, que no jornal *Marzo* manifestou-se muito lisonjeiramente, considerando Frontini digno dos maiores theatros do mundo.

Os jornaes são unanimes em referencias honrosas ao joven maestro, e parece que na proxima estação lyrica de Milão *Il Falconiere* será ouvida.

Os principaes interpretes dessa opera foram os artistas Barbieri Grandi, soprano (Adelasia); Pignataro, baritono (Ottone I°); Zenatello, tenor (Alerano) e De Falco, baixo (Arnoldo).

A orchestra foi regida pelo maestro Lombardi.

Sicilia teatrale (Catania)
Ottobre 1899

TEATRI CITTADINI

Politeama Pacini

Col *Falconiere* si chiuse la non breve stagione di questo simpatico teatro estivo.

L'opera del maestro Frontini venne accolta entusiasticamente dal pubblico che applaudì con calore il nuovo lavoro del giovane musicista catanese, chiamato ripetutamente agli onori del proscenio.

L'esecuzione fu ottima, anzi eccellente nel senso più largo della parola; merito principale dell'esimio maestro **Lombardi,** che concertò lo spartito con vero interesse ed amore d'artista.

Il pubblico applaudì il valentissimo concertatore e lo volle alla ribalta, assieme al maestro Frontini.

L'Indipendente (Livorno)
Ottobre 1899

CATANIA

Politeama Pacini. — La prémière della nuova opera « *Il Falconiere* » del nostro concittadino F. Paolo Frontini non poteva avere esito più splendido.

La struttura purissima della strumentazione e della concertazione, subito ci rese edotti di esser dinanzi ad un lavoro di genio. Avrei delle intere colonne per dettagliare le bellezze musicali del lavoro.

Dopo gli splendidi giudizi dati dalla stampa locale, e diffusamente, a noi ben poco resta a parlarne. Purnondimeno non voglio frodare le simpatiche e geniali lettrici dell'« *Indipendente* ».

Mi limito però ad una cronaca incominciando dall'esecuzione, la quale fu splendida senza eccezione.

La Barbieri Grandi, fu una *Adelasia* intellettualmente compita. Ella fece sfoggio delle sue rari virtù vocali e interpretrò finissimamente la sua parte. Il tenore Zenatello (Alerano), primo agli onori, ebbe momenti felicissimi facendo sgorgare dalla sua ugola note fresche e timbriche.

Il baritono Pignataro (Ottone I.) anch'egli riporta la palma della vittoria. La sua voce intonata echeggiò sempre uguale dal 1. al 3. atto.

Un'esecutore ottimo del personaggio del cenobita *Arnoldo*, fu il basso De Falco.

Meritevoli di lode i comprimari Adernò e Mercadante.

L'orchestra insuperabile sotto la bacchetta del Maest. Lombardi.

Cori affiatatissimi. — Scenario *horslegne*.

Batterie di applausi ad ogni pezzo. — Quindici chiamate al proscenio, in unione agli artisti ed al felice Autore.

Riepilogando; Un'opera che miete à allori e quattrini.

Il Teatro (Milano)
Ottobre 1899

Da Catania

Catania, 20. — *Il Falconiere*, melodramma in tre atti del nostro egregio concittadino maestro Francesco Paolo Frontini, ha avuto quell'esito splendido che il pubblico catanese si attendeva dall'illustre maestro. Ed il successo è stato un vero crescendo, perchè ogni sera nuove bellezze e nuovi pregi si sono riscontrati nella bellissima opera del Frontini.

Comincia il primo atto con un *andante sostenuto*, di dodici battute in tempo ordinario, è la frase che accompagna la tristezza di *Ottone*, cogitabondo per la ripulsa della figlia alle nozze con *Enrico di Baviera*, e la frase riappare alla fine dell'atto, quando *Adelasia* risolve la grave quistione scegliendo il chiostro apparentemente, e l'amore di *Aleramo* in cuor suo.

La prima parte dell'azione che prepara il dramma ha una successione di melodie che incarnano e sviluppano la successione dei sentimenti, con naturalezza spontanea, senza diminuire però di quella elevatezza spiccata che è la caratteristica della musica frontiniana dal *moderato* al *largo* ed al *larghetto voluttuoso*, che animandosi con un leggiero arpeggio rivela la intima speranza che si riaccende in *Adelasia*, finchè si arriva allo *andantino amoroso* dove il momento psicologico e la musica che lo spiega sono semplicemente sublimi.

Fra il primo ed il secondo atto, a sipario calato, echeggia soavissimo e carezzante un idillio. È una tessitura leggera sulle note più flautate dell'orchestra, intanto che al di là, come lontano e misterioso, si diffonde il coro, proprio quale il mormorio incantevole ed indistinto della campagna nel periodo fiorente della natura.

L'*adagio* d'introduzione, che rispecchia la quiete campestre, si risolve nell'amore, conforto unico alla tristezza dell'esilio; e la frase scorre franca ed attraente, col riflesso della passione potente, che è la vita ed il sacrificio. Il sacrificio si impone, esso è più grande ed imminente della prima volta; *Aleramo* deve lasciare *Adelasia* per attenuare l'ira di *Ottone*. Ma *Adelasia*, ora *Agnese*, è sempre la compagna indivisibile di *Aleramo*, ora *Fulberto il Falconiere*. E però si sente morire e stramazza all'idea del distacco.

Ed è il punto in cui la melodia si eleva, si eleva potentemente, attirando con fascino irresistibile, agitando con commozione potente. Intanto sopraggiunge *Ottone* ferito col seguito dei soldati e s'intona l'inno di guerra.

Siamo al terzo atto, il *clou* dell'opera, il più maestoso ed il più bello.

Ottone sopito sogna, e l'orchestra con un pianissimo dà l'idea dello svolgersi dei pensieri nel torpore della vita. Entra *Agnese* che mira ansiosamente nella posa naturale e maestosa dell'imperatore la figura del padre.

Questi si sveglia nell'abbandono soave dell'affetto paterno, ma i guerrieri vengono ad annunziare spaventati il pericolo imminente dei nemici da cui sono accerchiati, ed in quel frangente una sola via di salvezza si presenta, quella suscitata dall'amore immenso e purissimo di figlia e di sposa. Tutti partono con *Fulberto* per salvare *Ottone*, e questi rimane alle cure di *Agnese*. La musica, dopo una rapida agitazione, si riposa in un lento, dolce e appassionato, quando l'*Imperatore* e *Adelasia* si rimpiangono affettuosamente, l'uno senza riconoscere l'altra.

È un momento sublime, un duetto pieno di fascini e di note divine.

La melodia ricorda, rimpiange, spera, lotta, finchè *Agnese* mormora: *preghiamo* e l'orchestra divinamente prega. E quando le ultime note lasciano l'anima nell'accarezzamento della speranza che sorride, ritorna il vincitore, ma ahimè! ferito!

E qui la gioia del perdono ed il dolore della morte gareggiano in grandezza, e la musica, dopo un lampo di sorriso, ha lo strazio tremendo della disperazione.

Ed ora un po' di cronaca sulla esecuzione dell'opera.

Primo atto. — Applausi frenetici si ebbe la signora Barbieri-Grandi (*Adelasia-Agnese*) nella romanza del primo atto.

L'autore venne chiamato quattro volte alla ribalta in mezzo all'entusiasmo del pubblico.

Applauditissimo il duetto fra la signora Barbieri ed il tenore Zenatello (*Aleramo. Fulberto*).

Alla fine l'autore e gli artisti furono chiamati tre volte al proscenio.

Secondo atto. — L'idillio, preludio, bissato con calorosi applausi. Il finale del secondo atto, maestoso, venne pure bissato.

L'autore venne festeggiatissimo e chiamato per ben cinque volte alla ribalta, tra generali e frenetici applausi. Gli venne offerta una splendida *corbeille* di fiori.

Terzo atto. — Applauditissima la romanza di *Ottone* (baritono Pignataro). Bissato il sublime e paradisiaco duetto (preghiera) tra *Ottone* ed *Agnese*.

Alla fine dell'opera le ovazioni fatte all'illustre maestro Frontini ed agli artisti furono interminabili e frenetici, sino ad arrivare al delirio.

Il Frontini venne congratulato sinceramente per l'ottimo successo dalla Giunta municipale e dal Prefetto.

L'orchestra, sotto l'abilissima direzione del cav. Lombardi, fu inarrivabile come sempre. F. A VITALE.

L'Instituto (Catania)
Ottobre 1899

— **La stagione lirica al Pacini.** — S'è chiusa da poco con i splendidi spettacoli dove il pubblico è accorso *au grand complet* acclamando, senza tregua, gli artisti e il direttore dell'orchestra. Le rappresentazioni di *Manon* e *Carmen*, rappresentano invero dei buoni successi, abbenchè nella prima si sia dovuto procedere a qualche sostituzione nel personale artistico. Del *Falconiere*, la novità tanto attesa e discussa, vorremmo lungamente intrattenerci, stimando franchi la spesa criticare un'opera dove, sia pura fra le mende, son profuse bellezze melodiche e svolti criteri polifonici d'una genialità che invano si cercherebbe, nella produzione di qualche maestro che va per la maggiore. Ma, occupandoci diffusamente dell'opera del maestro Frontini, non potremmo a meno di riescire ostici agl'incensatori sistematici non meno che a' feroci Minosse della critica musicale: preferiamo adunque limitarci alla constatazione del successo « puro e semplice » successo sanzionato da quel giudice inappellabile che è il pubblico, ed augurare al culto e inspirato operista quei trionfi ulteriori cui gli dan diritto il suo ingegno, il suo nome, il suo buon volere.

Il Fontano (Catania)
Ottobre 1899

Nostri Teatri

Politeama Pacini

Con la nuova opera « *Il Falconiere* » del nostro concittadino maestro F. Paolo Frontini si è chiusa la stagione lirica al *Politeama Pacini*

Le accoglienze che il pubblico fece all'autore dimostrano quale stima egli gode nei suoi concittadini. Parecchi pezzi dell' opera vennero bissati, altri applauditi e ben 18 chiamate si ebbe l'autore.

La musica. se non del tutto originale e non scevrà di qualche difetto, contiene, però, delle belle ispirazioni musicali, come *l' intermezzo Idillico*, *l'aria* del soprano del primo atto ed il *duetto* finale del terzo atto fra baritono e soprano.

Tutto sommato l' autore deve essere contento del successo ottenuto del suo lavoro, e tutto fa sperare risultati ancora migliori in avvenire, non mancando all' egregio maestro Frontini nè ingegno, nè cultura musicale. In quanto all' esecuzione vocale ed orchestrale possiamo dire che essa se non fu eccellente fu abbastanza buona, poichè tanto la Barbieri-Grandi, il Pignataro, il Zanatello ed il De Falco, quanto il Lombardi con la sua orchestra fecero tutto quanto di meglio stava in loro.

Il Mattino (Napoli)
Gennaio 1900

Musica, musica!
Ho avuto occasione di sentire le romanze di P. P. Frontini, che, in occasione del Capodanno, la Società musicale napoletana ha dato in dono, come strenna, ai suoi clienti, rilegate in un elegante volume. Originali nel loro genere, le addito a tutti i buongustai di musica, meritando di essere apprese.

Corriere di Catania
Febbraio 1900

Giulio Massenet a F. P. Frontini

Paris 12 février 1900.

Mon cher confrère,

Je rentre à Paris et je trouve le cahier de *vos mélodies* !...

Non soulement je suis ravi de *leur sentiment* et de *leur Musicalité si interessante*, mais tellement honorè de la dedicas !...

À vous, à votre ville, à votre pays.

de coeur **Massenet.**

* *

La melodia che ha mosso il Massenet a questo ringraziamento è l' *Orientale*, su versi di C. Reina; melodia che insieme al *Canto di Mignon* ed a *Volate, Volate!* ha visto la luce in questi giorni, in edizione elegantissima della Società musicale napolitana.

Dir qui della musica da sala del Frontini, in tutti i suoi particolari, specialmente per queste ultime pubblicazioni, sarebbe più che superfluo. Basta rammentare i felici successi che ottengono le belle romanze nei migliori saloni, dove si ammira sinceramente la fine maestria della composizione, e la spontanea originalità del sentimento. Il plauso del pubblico spassionato è il giudizio più vero e più caro, ed è perciò che noi siamo lieti di poterlo notare.

La Gazzetta (Catania)
Marzo 1900

La Sentinella (Catania)
Marzo 1900

Nuove melodie per sala

Sono tre e si chiamano così:

Orientale, versi di C. Reina; *Canto di Mignon*, poesia di A. Ghislanzoni; *Volate, volate!* parole di Duca Nino Fioretti.

La musica è sgorgata, fresca e gentile—come lo signore che la cantano e la sentono—dalla vena artistica di F. Paolo Frontini; il solo catanese che, in fatto di musica ha saputo farsi onore davvero, meritando sempre più il nome di maestro, per la valentia scientifica del comporre, di artista per la originalità e la grazia della frase.

La prima di questa melodia, *Orientale*, è dedicata a Giulio Massenet; pubblicando la lettera che quest'insigne maestro ha scritto in proposito al nostro carissimo concittadino, si dà la sintesi migliore della critica che si potrebbe fare alla sua musica. La quale incontra così il favore del pubblico eletto e competente, che la *Società musicale napolitana, editrice*, ne rinnova le edizioni in brevissimo tempo.

*

Ecco intanto la lettera:

Paris 12 février 1900.

Mon cher confrère,

« Je rentre à Paris et je trouve le cahier de *vos mélodies*.

Non soulement je suis ravi de *leur sentiment* et de *leur Musicalité si interessante*, mais tellement honorè de la dédicace !....

A vous, à votre ville, à votre pays,

de coeur

Massenet ».

Sicilia teatrale (Catania)
Marzo 1900

× In occasione delle feste di mezzo agosto in onore a Sant' Agata, avrà luogo in Catania l'esecuzione dell'oratorio sacro *Sansone* del M. Francesco Paolo **Frontini**, che eseguito parecchi anni or sono per la stessa occasione, ebbe un entusiastico successo.

L' oratorio è diviso in due parti e sarà eseguito da un tenore, un soprano ed un baritono, oltre cinquanta coristi e cinquanta professori d'orchestra.

Musica nuova

Notiamo con vivo piacere che la *Società musicale napolitana* ha pubblicato testè in edizioni eleganti, tre nuove melodie da sala del nostro carissimo concittadino F. Paolo Frontini: **Orientale**, su parole di C. Reina; **Canto di Mignon**, poesia originale di A. Ghislanzoni; **Volate, Volate!** tempo di valzer affascinante condotto con elegante maestria su versi di Duca Nino Fioretti.

La musica di Francesco Paolo Frontini ha saputo destare l interesse e la simpatia cordiale di tutti, tanto che la Casa editrice napolitana ne moltiplica le edizioni in brevissimo tempo.

Ciò vuol dire che il nostro artista, dopo essersi saputo elevare dalla sfera comune dei maestri, per il suo ingegno fecondo e brillante, trova sempre nell'animo suo la potenza della passione e del sentimento che rivela nelle note con interpretazione ammirevole. Noi plaudiamo di tutto cuore al giovane maestro, con lo stesso entusiasmo di coloro che nei salotti subiscono il fascino delle sue melodie, e facciamo voti che egli si decida una volta a vivere nei grandi centri artistici per il bene dell' arte sua; forse il ricordo della patria lontana contribuirebbe a mantener desta la nota passionale che è la caratteristica del sentimento melodico.

Corriere di Catania
Settembre 1901

Feste belliniane

La raccolta di cinque pezzi inediti di Bellini

Fra le tante pubblicazioni già annunziate per la ricorrenza del centenario di Bellini avvene una di vero interesse artistico, cioè la raccolta di cinque pezzi inediti del Bellini istesso.

L'editore Venturini di Firenze ne prepara una splendida edizione.

Il maestro F. Paolo Frontini ne ha fatto la riduzione per canto e pianoforte ed è a lui che si deve la rara pubblicazione.

Egli con studio indefesso ha riordinato i tanti autografi posseduti dal cav. Francesco Chiarenza Astor, e trovando preziose pagine ancora inedite e sconosciute ha voluto arricchire l'arte con questi nuovi lavori.

Corriere di Catania
Novembre 1901

Postuma.

Ricorrendo il centenario Belliniano il valoroso maestro Francesco Paolo Frontini, l'autore di *Malìa* e del *Falconiere*, per i tipi di Genesio Venturini da Firenze, ha pubblicato cinque composizioni postume dell'illustre nostro concittadino; cioè « *O souvenir* », pagina d'album per canto, « *Ombre pacifiche* » terzetto per soprano e due tenori; « *Pensiero musicale* » per pianoforte « *Tantum ergo* » per soprano e una « *Tantum ergo e Genitori* » per soprano con accompagnamento di pianoforte. Io non posso, come suole farsi da molti, improvvisare così, ad occhio e croce, un giudizio su questi lavori postumi del Bellini; ma per il poco che ho potuto leggerne, essi mi sembrano imbevuti tutti della inesauribile onda melodica che è tanto ricca e tanto suggestiva nelle varie opere del grande maestro. Ci affida solo di poterli accogliere favorevolmente, il gusto fine e squisito del maestro Frontini, che se ne fece editore, dimostrando con ciò com'egli tenga seriamente alle vere e gloriose tradizioni dell'arte musicale italiana e come sappia efficacemente amare e venerare la memoria del suo nobile concittadino, del quale meglio che altri non faccia, egli si studia di seguire le orme gloriosamente incancellabili.

Gazzetta Catania
Settembre 1901

Nella ricorrenza del centenario di Bellini la casa editrice di musica di *Genesio Venturini* di Firenze, pubblicherà cinque pezzi inediti del divino cantore della Norma.

La pubblicazione si deve alle ricerche fatte dal maestro Cav. F. P. Frontini che fra i tanti autografi belliniani posseduti dall'avv. Cav. Francesco Chiarenza Astor, seppe trovare delle gemme musicali ancora sconosciute e che sono fra i primi lavori del *Sommo*.

Il maestro Frontini per renderli ancora più agevoli al pubblico, li ha ridotti per canto e Piano, cosa che ne assicura la diffusione fra gli amatori di musica.

Lo Studente italiano Catania
Novembre 1901

Genesio Venturini—Firenze.

Opere postume di V. Bellini

« O souvenir » pagina d'album per canto.

« Ombre pacifiche » terzetto per soprano e due tenori.

« Pensiero musicale » per pianoforte.

« Tantum ergo » per soprano.

« Tantum ergo genitori » per soprano con accompagnamento di pianoforte.

In occasione del centenario Belliniano, una pubblicazione originale e interessante vien fuori, la raccolta delle opere postume di V. Bellini per cura del valente maestro compositore Francesco Paolo Frontini. Il migliore elogio che gli possiamo fare è citare i giudizii di due valenti professori.

Una lettera del prof. G. A. Cesareo in questi termini elogia il valente maestro:

« Avanti, avanti, caro Frontini lei è ancor giovane, ha ingegno e può molto, Io son certo che, s'Ella vorrà, potrà raccogliere la corona di Colui che scrisse la *Norma*, e rivendicare il prestigio della musica schiettamente nazionale ».

E il caro prof. Domenico Milelli scrive nel « Corriere di Catania ».

« Ci affida solo di poterli accogliere favorevolmente (paria dei pezzi) il gusto fine e squisito del maestro Frontini, che se ne fece editore, dimostrando con ciò com'egli tenga seriamente alle vere e gloriose tradizioni dell'arte musicale italiana e come sappia efficacemente amare e venerare la memoria del suo nobile concittadino, del quale meglio che altri non faccia, egli si studia di seguire le orme gloriosamente immortali.

Guido M.

Gazzetta (Catania)
Novembre 1901

RICORDI BELLINIANI

Il nostro concittadino Maestro Cav. F. Paolo Frontini, che ha sempre rivolto i suoi sguardi all'arte purissima, senza clangore d'inni e cachinni, ha riordinato e ridotti, nella ricorrenza del centenario belliniano, alcuni pezzi inediti del sommo Vincenzo Bellini.

Un pensiero così delicato, che costituisce il miglior contributo alle ricordanze centenarie, ha già riportato la generale approvazione e noi uniamo le nostre lodi al chiaro M° Frontini che ha sempre mostrato culto profondo pel genio di Vincenzo Bellini.

Il fortunato Editore Genesio Venturini di Firenze è stato il prescelto ed ha stampato coi caratteri smaglianti, aggiungendo una copertina, che è un amore di eleganza.

Ecco i pezzi:

1. *Ombre pacifiche*, Terzetto per Soprano e due tenori.
2. « *O souvenir* » Pagine d'Album per canto.
3. *Tantum ergo e Genitori* per soprano con accompagnamento di pianoforte.

Corriere di Catania
Novembre 1901

Ed ora un richiamo:

Un richiamo dei nostri concittadini alle musiche dolcissime del valoroso maestro F. Paolo. Frontini, autore di *Malìa*, il quale ha dato di recente alla luce un *Inno delle colonie italiane*, su versi di Domenico Milelli. La musica ha un'intonazione tra popolare e guerresca a noi parve riuscitissima; ma i versi del Milelli non hanno questa volta il diritto a tutto quanto il nostro compiacimento e a tutta la nostra lode.

Conte di Lara

Il D'Artagnan (Catania)
Dicembre 1901

Composizioni postume di Bellini.

Con gentile e patriottico pensiero, il valente maestro F. P. Frontini, ha esumato e riordinato alcune preziose composizioni del sommo Bellini; dandole alle stampe e alla luce a mezzo della accreditato stabilimento musicale Genesio Venturini di Firenze.

Sono un Tantum ergo per soprano, un Tantum ergo e Genitori per soprano e accompagnamento di pianoforte, un pensiero musicale per piano, un terzetto per soprano e due tenori, con accompagnamento di pianoforte e una pagina d'album per canto e pianoforte; il tutto di fattura squisitissima, riordinato con rara competenza e sincerità.

Detti pezzi si vendono presso i nostri stabilimenti musicali, al prezzo netto di L. 2, 1,50, 1,50, 3 e 1,50 rispettivamente.

I collezionisti di rarità artistiche, gli ammiratori di V. Bellini, i cultori di musica, non possono non fare acquisto di queste postume preziosissime.

Al maestro Frontini, intanto, i nostri elogi sentiti.

Gazzetta di Messina
Marzo 1902

Novità musicali.

Il Maestro *Francesco Paolo Frontini*, da Catania, tanto conosciuto nel mondo musicale, ha da recente pubblicate altre due melodie « *Torna* e *Montanina.* » Sono scritte con sentimento e gusto finissimo; vi predomina la nota espressiva, proprio quella che ai giorni nostri si tenta di ripudiare per imitare ciò che non si sa, nè si sente.

Ne è editrice la Società musicale napoletana, — strada di Chiaia 226. Che attende alla pubblicazione di una serie di venti melodie del valoroso maestro.

La Ribalta (Napoli)
Settembre 1902

PUBLICAZIONI MUSICALI

Le romanze di Frontini

F. Paolo Frontini non è alle sue prime armi. La casa Ricordi nel 1883 lo fece conoscere al pubblico per le belle romanze da camera, ed il Filippi ed il D'Arcais, occupandosi di lui nella « Nuova Antologia », ebbero parole di lode pel giovanissimo autore. E dire che in quell'epoca le romanze del Tosti, del Rotoli, del Caracciolo, e del Denza erano nel loro apogeo!

L'anima irrequieta di questo artista che fa onore alla Sicilia, non contento del ristretto applauso dei saloni aristocratici, volle scrivere pel teatro, e scrisse quel gioiello di melodramma verista *Malia* che il pubblico di Bologna, Milano, Catania, ed altre città accolse sempre con entusiasmo. Diede in seguito il *Falconiere* lavoro di polso in cui si rileva profondo musicista.

Ma fra un'opera ed un'altra son venute fuori delle nuove romanze da camera piene di sentimento e di dolcezza tutta meridionale che la Società Musicale napoletana si è affrettata ad acquistare e metterne alle stampe una serie di venti in splendida edizione.

Oggi in Napoli non c'è dilettante di canto che non ne abbia nel suo repertorio, non c'è salone dove non risuonino le belle melodie del Frontini: *Viole bianche, Canto di Mignon, Orientale, Torna, Dormi bimbo, Ama, Senza baci, Volate, volate, Montanina* e tante altre che non ricordo il nome, sono sulla bocca di tutti.

Quanta soavità ed ispirazione nelle *Viole bianche!* Quanta malinconia nel *Canto di Mignon!* Quanto abbandono nell'*Orientale* e nel *Dormi bimbo!*

Il Mattino (Napoli)
Settembre 1902

Concorso di canzoni — Delle moltissime canzoni inviate al concorso bandito dalla *Società Musicale napoletane* la commissione ne ha scelto e premiate quattro: *Buscia* di F. P. Frontini; *'A palomma* di V. de Vivo, *Larì, Larà*, di F. Grimaldi e *Nnzin'atte* di A. Flocco, canzoni che saranno eseguite la sera del sei al *Circolo delle Varietà.*

Sicilia teatrale (Catania)
Maggio 1902

— A Vicenza nella sala dell'Accademia Olimpica ebbe luogo giorni addietro una festa dantesca, organizzata dalla società Dante Alighieri. Un coro di cinquanta studenti eseguì l'*Inno delle Colonie Italiane* del poeta Domenico Milelli, musicato dal maestro F. P. **Frontini.**

La Sicilia (Catania)
Agosto 1902

Pel maestro F. P. Frontini

Dai giornali politici di Napoli (Roma - Corriere di Napoli - Pungolo - Mattino) apprendiamo con vivo compiacimento, che nel concorso bandito dalla *Società Musicale Napoletana*, per le canzoni popolari di Piedigrotta 1902, la canzone titolata « **Buscia** » del poeta G. Capurro, musicata dall'Egregio e valente nostro concittadino maestro F. P. Frontini, ottenne il primo premio.

Nella festa delle canzoni data nel giorno di sabato 6 corrente nel *Gran Circo della Varietà*, con 100 esecutori d'orchestra, fu eseguita con successo detta *Buscia* tra lo scelto programma delle migliori e più note canzoni napoletane vecchie e nuove. Si ripeterà sotto la direzione del maestro Galassi lunedì 8.

Ci congratuliamo di cuore col maestro Frontini anche pel fatto ch'egli sa tenere alto il nome regionale e come si è tanto distinto in Italia e all'estero nella canzone popolare siciliana, ha saputo oggi gareggiare con onore coi più simpatici maestri napoletani del genere.

Sicilia teatrale (Catania)
Settembre 1902

Canzoni Napolitane

Ci congratuliamo vivamente col valente maestro Cav. F. Paolo Frontini, per il 1. premio ottenuto colla sua Canzone *Buscia!*, su versi del poeta G. Capurro, al concorso bandito dalla Società Musicale Napolitana.

La bella ed appassionata composizione fu eseguita nelle sere del 6 ed 8 settembre, al Circo delle Varietà nel Gran Concerto per la Festa *delle Canzoni*, ed ottenne entusiastico successo, successo riportato da tutti i giornali di Napoli.

Dello stesso maestro si pubblicarono anche in occasione della festa di Piedigrotta, altre due belle Canzoni: *Serenata* e *Bella mia*, che la stampa napolitana ne ha parlato tanto favorevolmente,

Un bravo al nostro Frontini che porta alto il nome della patria che gli diede i natali.

Le dette composizioni sono state pubblicate in splendida edizione illustrata dalla *Società Musicale Napolitana* di Napoli.

Gazzetta (Catania)
Settembre 1902

F. Paolo Frontini
e le sue romanze da camera

Fra tanta farragine di romanze da camera che oggi si pubblicano prive d'ispirazione, d'estetica, nè sono cantabili, fra un Tosti e un Denza che si esauriscono e decadono, finalmente spuntano, e ci fanno rievocare i bei tempi di *Occhi di Fata, Segreto, Malia* ecc. le romanze del compositore siciliano F. Paolo Frontini.

Un maestro che all'ispirazione calda e passionale accoppia un'armonizzazione elegante e ricercata.

F. Paolo Frontini non è alle sue prime armi, la casa Ricordi nel 1883 lo fece conoscere al pubblico per le belle romanze da camera, ed il Filippi ed il D'Arcais, occupandosi di lui nella Nuova Antologia, ebbero parole di lode pel giovanissimo autore, e dire che in quell'epoca le romanze del Tosti, del Rotoli, del Caracciolo, e del Denza erano nel loro apogeo!!

E però, l'anima irrequieta di questo artista che fa onore alla Sicilia, non contento del ristretto applauso dei saloni aristocratici, volle scrivere pel teatro, e scrisse quel gioiello di melodramma verista "*Malia*" che il pubblico di Bologna, Milano, Catania, ed altre città accolse sempre con entusiasmo. Diede in seguito il *Falconiere* lavoro di polso in cui si rivela il profondo musicista.

Ma fra un'opera ed un'altra abbiamo visto spuntare delle nuove romanze da camera piene di sentimento e di dolcezza tutta meridionale che la "Casa editrice *Società Musicale Napolitana*" di Napoli, si è affrettata ad acquistare e metterne alle stampe una serie di venti in splendida edizione.

Oggi in Napoli non c'è dilettante di canto che non ne abbia nel suo repertorio, non c'è salone dove non risuonino le belle melodie del Frontini.

Viole bianche, Canto di Mignon Orientale, Torna, Dormi bimbo, Ama, Senza baci, Volate Volate, Montanina e tante altre che non ricordo il nome, sono sulla bocca di tutti.

Quanta soavità d'ispirazione nelle *Viole bianche!* Quanta malinconia nel *Canto di Mignon!* Quanto abbandono nell'*Orientale* e nel *Dormi bimbo!*.

Io ne ho inteso parecchie ieri sera cantate con voce deliziosa da una bionda signorina e ne sono rimasta estasiata.

Oh, fortunato tu, figlio della calda Sicilia, che ancora sai conquidere i cuori con le tue note piene di fascino e di passione!

Io non ti conosco, ma sento d'esserti amica, e da questo bel cielo azzurro pieno d'incanti mando a te un saluto ed un bravo!...

Napoli, 14 agosto 1902

Emma Esposito

Il Sunto (Napoli)
Settembre 1902

Il concorso della « Società Musicale »

Ecco il risultato dell'importante concorso bandito dalla *Società musicale napoletana*. Sono stati assegnati 4 premi, invece di 3:

1.° Premio L. 200 *Buscia* di Frontini.
2.° » » 150 *'A palomma* di de Vivo.
3.° » » 100 *Lori Lorà* di Grimaldi.
4.° » » 100 *Nsino a tte!* di Flocco.

Gazzetta (Catania)
Aprile 1903

PUBBLICAZIONI MUSICALI

FIORI ETNEI—Due canzonette per Canto e Pianoforte—Ediz. Societá Musicale Napolitana—Napoli.

Il maestro Cav. F. Paolo Frontini, nome già noto in arte per le sue opere e le multiformi composizioni, ha pubblicato — *Due canzonette*, **Fiori Etnei**, che sono quanto di più soave e di delicato possa uscire dalla mente di un compositore.

Sono due melodie patetiche arieggianti le nostre cartilene tipiche, tutte piene di passione e di abbandono, con una armonizzazione fine e nel tempo istesso ricercata, ma di quella ricercatezza che non esce dai castigato, senza astruserie e *paradossi* armonici moderni.

Il maestro Frontini non ha di bisogno delle nostre lodi essendo le sue romanze da camera conosciute fino nelle lontane Americhe, e di lodi ne ha avute dai critici musicali più eminenti, e dai maestri più insigni ed illustri come il *Massenet*.

A noi non ci resta che congratularci vivamente coll'illustre e popolare maestro, e facciamo voti che presto ci faccia sentire qualche altro suo lavoro di maggior mole, che il pubblico a buon diritto aspetta dietro lo esito di *Nella, Malia e Falconieri*.

Roma (Napoli)
Agosto 1903

[illegible] del Secolo di Malaitino di Atene le seguenti lusinghiere lodi pel maestro F. Paolo Frontini:

« La sua musica è piena di melanconia e di percezioni tali che in essa diventano immagini.

Oltre ai suoi quattro melodrammi i quali ottennero il più grande favore del pubblico, egli compose un'ammirevole raccolta dal titolo *Melodie*, edita dalla Società musicale napoletana, della quale raccolta chiunque potrà affermare la rara bellezza e la gloria della Sicilia dall'Etna fumante. Il canto siciliano nella musica di Frontini ha raggiunta la massima perfezione. »

Attikì (Atene)
Maggio 1903

Παῦλος Φροντίνης

Εἷς ἐκ τῶν μεγαλειτέρων μουσουργῶν τῆς συγχρόνου Ἰταλίας εἶνε ὁ κ. Παῦλος Φροντίνης ἐκ Κατάνης, ὁ συνθέτης τόσων ἐξόχων μελοδραμάτων καὶ ἀπειραρίθμων μελῳδιῶν, αἵτινες εἶνε ἀληθῆ ἀριστουργήματα καὶ ἐν αἷς ἐνυπάρχει ἡ νότα ἐκείνη ἡ εἰσδύουσα εἰς τὰς ψυχὰς τὰς ὑγιεῖς καὶ ἡ παρακολουθοῦσα τὴν ζωὴν καθ' ὅλην αὐτῆς τὴν διαδρομίαν. Αἱ Μελῳδίαι αὗται ἐπαναφέρουν ἡμῖν τὴν γαλήνην, ἀπομακρύνουσαι ἀπὸ ἡμᾶς τὴν φιλοσοφίαν τῶν αἰσθήσεων, τὴν μουσικὴν τῶν νεύρων. Τὸ καθῆκον ἐπιβάλλει ἡμῖν κάλλιον νὰ γνωρίσωμεν εἰς τοὺς Ἕλληνας φιλομούσους τὸν διδιάσημον τοῦτον μουσικοδιδάσκαλον ὅστις λατρεύει τὴν Ἑλλάδα, δὲν παύει δ' ἐνθαρρύνων πᾶν ὅ,τι εἶνε ἄξιον πάσης προσοχῆς, πάσης ὑποστηρίξεως. Παράδειγμα τούτου τυγχάνει ἡ διακεκριμένη μουσουργὸς καὶ ποιήτρια κ. Ἑλένη Σ. Λάμαρη, ἥτις τοσοῦτον δικαίως παρ' αὐτοῦ ἐπηνέθη καὶ ἥτις προοιωνίζει ἐν μέλλον πλῆρες φωτός.

Οἱ φιλόμουσοι ἂς ἀποταθῶσι εἰς τὴν Societè musicale Napolitana
B. Carelli
Nopoli strada di Chiaia. 226.

Πρωΐα (Atene)
Maggio 1903

— Παῦλος Φροντίνης Ὁ Παῦλος Φροντίνης εἶναι εἷς ἐκ τῶν μεγαλειτέρων μουσουργῶν τῆς συγχρόνου Ἰταλίας. Ἡ μουσικὴ αὐτοῦ εἶναι πλήρης μελαγχολίας, αἰσθήματος. Ἐν αὐτῇ τὸ αἴσθημα γίνεται ἰδέα. Πλὴν τῶν τεσσάρων αὐτοῦ μελοδραμάτων, τὰ ὁποῖα ἔτυχον τῆς μεγαλειτέρας ὑποδοχῆς, συνέθεσε τὴν θαυμασίαν ἐκείνην σειρὰν ὑπὸ τὸν τίτλον «Μελῳδίαι», τὴν σειρὰν ἐκείνην, ἥτις θὰ ζήσῃ καὶ θὰ συγκινῇ ὅσον ὑπάρχει ἡ αἴσθησις τοῦ καλοῦ, ὅσον ἡ δεσπόζουσα τῆς Σικελίας Αἴτνα θὰ καπνίζῃ. Τὸ σικελικὸν ἆσμα ἐν τῇ μουσικῇ τοῦ κ. Φροντίνη εὗρε τὴν τελειοποίησίν του. Ἐὰν καλῶς ἐξετάσωμεν ἡ μουσικὴ αὕτη ἄλλο δὲν εἶναι ἢ ἡ ἐξέλιξις τοῦ Βελλίνη, τοῦ μεγάλου τούτου διερμηνέως τῆς ἀνθρωπίνης καρδίας, ἧς δὲν ὑπάρχει ἀπόκρυφον, τὸ ὁποῖον ἡ μουσικὴ αὕτη νὰ μὴ ἀποκαλύπτῃ, νὰ μὴ παρουσιάζῃ ἐν ὅλῳ αὐτοῦ τῷ μεγαλείῳ. Ἡ γλῶσσα πάντων τῶν ἀνθρωπίνων αἰσθημάτων εἶναι ἡμῖν γνωστή, ἀφ' ἧς ἡμέρας ἐγεννήθησαν ἐν Κατάνῃ ὁ Βελλίνης καὶ ὁ Παῦλος Φροντίνης.

La Sicilia (Catania)
Maggio 1903

Per un nostro concittadino.

Riproduco con piacere dal giornale greco « Attike » il seguente brano relativo ad un nostro concittadino:

Uno de' più grandi musicisti dell'Italia contemporanea è il signor Frontini di Catania, l'autore di tante eccellenti opere e di innumerevoli melodie, le quali sono veri capolavori, in cui si sente quella nota che si insinua nelle anime sane, e segue la vita in tutto il suo corso.

Queste melodie ci portano la quiete e allontanano da noi la filosofia dei sensi, la musica dei nervi. Il dovere c'impone di far noto al pubblico greco questo insigne maestro che adora la Grecia e non cessa di incoraggiare tutti quelli, che sono degni d'ogni attenzione, d'ogni protezione. Serva ad esempio la Signorina Elena Lamari, distinta poetessa e musicista, la quale giustamente da lui venne lodata, e fa presagire un avvenire pieno di luce.

Il Corriere del Sud (Napoli)
Maggio 1903

Molti italiani giudicati all'estero.

Riproduco dal giornale greco Attike il seguente brano che si riferisce all'autore di Malia, uno dei nostri migliori compositori, di cui la *Società editrice napoletana* va pubblicando sempre nuovi gioielli:

« Uno dei migliori musicisti dell'Italia contemporanea è il signor Francesco Paolo Frontini, autore di eccellenti opere e di innumerevoli melodie, le quali sono veri capolavori, in cui si sente quella nota che s'insinua nelle anime sane, e segue la vita in tutto il suo corso ».

Sicilia teatrale (Catania)
Settembre 1903

F. Paolo Frontini

giudicato in Grecia

Togliamo il seguente articoletto relativo al nostro concittadino maestro Cav. F. Paolo Frontini, il geniale autore di *Malia* e di *Falconiere:*

Il geniale compositore di musica F. P. Frontini è poco conosciuto in Atene.

Egli è nato nella patria del *Sommo Cigno*, e come lui possiede l'ispirazione appassionata e affascinante che trasporta ed incanta, e di *Lui* continua degnamente la tradizione.

Il Frontini è autore di pregevolissime romanze da camera, che gli han fatto acquistare un posto ragguardevole fra i principali romanzatori d'Italia. In fatti le sue *melodie* sono delle cose fine, delle miniature, dei piccoli capolavori.

Sia ch'egli canti l'amore o l'odio, la

vendetta o il perdono, l'abbandono o la partenza, le viole bianche, il mare, o la morte, lo fa sempre con quella nota sua personale calda di sentimento, e di squisite emozioni che vi fa rammentare i canti popolari della sua bella isola nativa.

Il Frontini che ama la Grecia come seconda patria, si è acquistato, anche tra noi, delle grandi simpatie, e le sue romanze sono già fra le preferite nei salotti della nostra aristocrazia.

Stefano Marzocchi.

Dalla *Rivista letteraria* " *Attica* ,, di Atene.

Gazzetta (Catania)
Settembre 1903

MEDAGLIONI ARTISTICI

F. Paolo Frontini

Lo conobbi nel 1881 quando, quasi imberbe, fece rappresentare la sua prima opera « *Nella* » al teatro Comunale di Catania.

Quel giovane tutto nervi, stecchito, dagli occhi sgranati che mandavano lampi, mi simpatizzò fin dalle sue prime parole.—Aveva del fanciullo, e quando il pubblico deliranteo lo chiamava insistentemente alla ribalta, bisognava che i cantanti lo trascinassero, perchè lui non voleva saperne, in mezzo al palcoscenico, dove una pioggia di fiori gli cadeva sul giovanissimo capo. Ma egli si mostrava distratto, noncurante, come se tutti quegli onori fossero tributati ad altri, e con un moto del capo che voleva significare un saluto, un ringraziamento, infilava di corsa la prima *quinta* che gli capitava, per sottrarsi agli applausi dei suoi concittadini.

Lo rividi a Milano nell'83. I giornali, con a capo la *Perseveranza*, dove scriveva il celebre critico Filippo Filippi, lo additavano al mondo musicale come uno dei più eleganti ed originali compositori di musica vocale da camera, un emulo di Tosti, Rotoli e Denza; e la casa Ricordi pubblicò in sfarzose edizioni, un numero considerevole di *romanze* che fecero il giro dei saloni aristocratici.

D'allora non l'ho più visto, ma è rimasta tra noi una comunanza di affetti tanto artistici che personali, ed ogni qualvolta mi è pervenuta una nuova composizione del Frontini, io ne ho provato una dolce sensazione, perchè mi ha fatto ricordare l'amicizia gentile ed i bei giorni passati in Sicilia.

La musica del Frontini ha una impronta tutta personale, e per quanto le sue *romanze* hanno della tristezza meridionale, come i canti della sua Sicilia, pure in ognuna di esse c'è sempre la *nota nuova* che riesce gradita e che conquide.

Un altro pregio ch'io ho riscontrato nella sua musica, è quello della spontaneità della frase e la correttezza armonica. Il maestro è rimasto *italiano*, e la *melodia*, emanazione dell'animo suo artistico, campeggia in tutte le sue composizioni.

Io ne ho tante di queste sue *romanze da camera*, e non saprei a quale dare la preferenza: *Paggio e Regina*, *Folchetto*, *Forse*, *Serenata di Pulcinella*, *Te sola*, *La Cieca*, *Alla Luna*, *Le Nuage*, *I baci*, *Landa di Suora*, *Viole bianche*, *Orientale*, *Canto di Mignon*, *Medio Evo* (Poemetto), nel suo genere sono dei piccoli capolavori che rimarranno come esempio di estetica musicale nel genere vocale da camera; ed infatti ne vediamo parecchie di queste nei volumi *Il Bel Canto* che la casa Ricordi va pubblicando e, secondo me, è il più bel titolo al quale il maestro poteva aspirare.

Ma se il Frontini si rivela un delicato ed elegante romanzatore, d'altra parte non ha trasciato il teatro, pel quale ha tutte le qualità dell'operista.

Forse non ha avuto la mano felice nella scelta dei soggetti, forse la dea fortuna non gli ha arriso per come il suo ingegno lo meriterebbe, ma ciò non toglie che non abbia avuto delle grandi soddisfazioni artistiche, e che le opere che ha fatto rappresentare a Bologna, Milano ed altrove, non abbiano avuto il più schietto e sincero successo.

Io ho semplicemente letto *Malia* e *Il Falconiere*, e per quanto d'una audizione a pianoforte se ne possa avere una pallida idea, pure vi ho trovato la freschezza della frase ora appassionata ed ora drammatica, l'originalità delle idee melodiche, e quel che più importa la magistrale e sapiente struttura dei pezzi.

Il giovane d'una volta s'è fatto uomo, ha studiato, ed è così che oggi ci troviamo di fronte al musicista provetto, padrone della tecnica e degli effetti strumentali.

Io non so quale impressione abbia destato nel pubblico il *duetto* fra Sop. e Ten. (Atto I) e la *maledizione* (Atto II) nell'opera *Malia*, come ancora il *Sogno d'Ottone* ed il *duetto* successivo fra Sop. e Baritono (Atto III.) nell'opera *Il Falconiere*, ma basterebbero questi soli pezzi per mettere il Frontini fra i più valorosi maestri contemporanei.

Egli, lo so per esperienza, è modesto e rifugge dalla sfacciata *réclame* e dalle *chiesuole* della *camorra musicale*, ed è perciò che il suo nome non è in auge; ma il suo ingegno è arra di lieto e splendido avvenire, e con questo augurio sincero io gli mando il mio riverente saluto d'affetto e di stima.

Trieste, luglio 1903.

CARLO MAURI

Attikh Zwh (Atene) Agosto 1903

ΠΑΥΛΟΣ ΦΡΟΝΤΙΝΗΣ

Πρόκειται νὰ γράψωμεν περὶ τοῦ ἐξόχου τούτου μουσουργοῦ ἐν ἐκτάσει, σήμερον δὲ περιοριζόμεθα εἰς τὰς ὀλίγας αὐτὰς γραμμάς, ἵνα μόνον δι' αὐτῶν ἐκδηλώσωμεν τὸν θαυμασμόν, ὃν προξενεῖ ἡμῖν ἡ μουσική του. Βεβαίως αἱ μελῳδίαι τοῦ κ. Φροντίνη κατέχουν τὴν πρώτην θέσιν διὰ τὸ ἀπεράμιλλον τοῦ ὕφους, διὰ τὴν λεπτότητα καὶ βαθύτητα τοῦ αἰσθήματος, διὰ τὴν πρωτοτυπίαν ἐκείνην, ἣν εἰς ὀλίγους μουσικοὺς δύναταί τις ν' ἀπαντήσῃ.

Ἡμεῖς δὲν ἠγαπήσαμεν ποτὲ τὸ ἀλλόκοτον, τὴν μουσικὴν ἐκείνην, ἥτις δὲν γνωρίζει τ' ἀπόκρυφα τῆς ἀνθρωπίνης καρδίας· ἀγαπῶμεν μόνον καὶ θαυμάζομεν πᾶν ὅ,τι αὕτη ὑπαγορεύει εἰς τὸν ἀληθῆ καλλιτέχνην. Ὁ κ. Φροντίνης ἐξέχει πάντων τῶν Ἰταλῶν μουσικῶν διὰ τὴν πρωτοτυπίαν, διὰ τὴν ἀλήθειαν τῆς μουσικῆς του. Ὁ ἀτομισμός, ἡ ἀλήθεια, ἡ πρωτοτυπία, τὸ αἴσθημα, ἡ ἰδέα εἶναι τὰ στοιχεῖα τὰ ἀποτελοῦντα τὸν μέγαν καλλιτέχνην, πάντα δὲ ταῦτα εὑρίσκονται εἰς τὰ ἔργα τοῦ μουσικοδιδασκάλου, περὶ οὗ ἐτολμήσαμεν νὰ γράψωμεν τὰς ὀλίγας αὐτὰς γραμμάς.

Τέκνον τῆς Αἴτνης ὁ κ. Φροντίνης καὶ συμπολίτης τοῦ κύκνου ἐκείνου τοῦ ἀνακαλύψαντος τὰ κρύφια τῆς καρδίας, ἐννοοῦμεν τοῦ Βελλίνη, δὲν ἠδύνατο βεβαίως ἢ νὰ συνεχίσῃ τὴν μεγάλην ἐκείνην μουσικήν, οὐχὶ μιμούμενος, ἀλλὰ τελειοποιῶν αὐτήν, καὶ διὰ τοῦτο τὸ ἔργον τοῦ κ. Φροντίνη δὲν εἶνε ἀνάλυσις, ἀλλὰ σύνθεσις καὶ σταθμός, ἀληθὴς ἀρετηρία τῆς Ἰταλικῆς νεότητος, ἥτις δυστυχῶς τοσοῦτον περιεπλανήθη κατὰ τὰ τελευταῖα αὐτὰ ἔτη, ὥστε νὰ φανῇ ἡ χώρα ἐν ᾗ ἐγεννήθη τὸ ἄχμα, ἐν ᾗ ἐγεννήθησαν τόσαι μεγαλοφυΐαι ποδηγετήσασαι τὴν ἀνθρωπότητα καὶ ἀποτινάξασαι χιλίους ζυγούς, δούλη τοῦ πνεύματος. Τὸ ἰταλικὸν πνεῦμα βεβαίως δὲν ἐσβέσθη, οὔτε δύναται νὰ σβεσθῇ. Ὁ ἥλιος τοῦ μεσαίωνος, ὁ Δάντης, λάμπει ἐν ὅλῳ αὐτοῦ τῷ μεγαλείῳ ἐν τῇ χώρᾳ ἐκείνῃ, ἥτις διεδέχθη δύο πολιτισμοὺς καὶ ἐν ᾗ ἀναγεννήθησαν αἱ τέχναι καὶ αἱ ἐπιστῆμαι.

Στέφανος Μαρτζώκης

Attikh Zwh (Atene) Novembre 1903

Φ. ΠΑΥΛΟΣ ΦΡΟΝΤΙΝΗΣ

Εἷς ἐκ τῶν ἐμπνευσμένων ἐξόχων μουσουργῶν τῆς ἀδελφῆς Ἰταλίας εἶναι καὶ ὁ Παῦλος Φροντίνης· γεννηθεὶς ἐν Κατάνῃ κατὰ τὸ 1861. Τυγχάνει γενικὸς ἐπιθεωρητὴς τῶν μουσικῶν σχολῶν τῆς πόλεως ταύτης, ἥτις ἐγέννησε μίαν μεγαλοφυΐαν, τὸν Βελλίνην, καυχᾶται δὲ σήμερον ὅτι ἀριθμεῖ πλεῖστα ὅσα τέκνα ἐμπνευσμένα, ἀντάξια τοῦ μεγάλου διδασκάλου. Καθῆκον ἱερὸν μᾶς ἐπιβάλλεται νὰ γνωρίσωμεν πλειότερον τὸν μουσουργὸν τοῦτον, ἀφ' ἑνὸς μὲν διὰ τὸν μέγαν φιλελληνισμόν του, ἀφ' ἑτέρου δὲ διὰ τὴν μεγάλην ἀξίαν του. Λατρεύει τὴν Ἑλλάδα καὶ θεωρεῖ εὐτυχῆ τὸν καλλιτέχνην ἐκεῖνον, ὅστις ζῇ μὲ τὰς μεγάλας παραδόσεις τῆς πατρίδος μας. Ἐνθουσιώδης λάτρις τῶν μεγάλων τούτων παραδόσεων ἐγκλείει εἰς τὰ στήθη του δύο πατρίδας, τὴν ἰδεώδη καὶ μεγάλην Ἰταλίαν ὡς καὶ τὴν ἀρχαίαν καὶ νεωτέραν Ἑλλάδα. Ἡ ἀδελφὴ Ἰταλία ὑπῆρξε τόσον συγγενὴς μὲ τὴν ἀρχαίαν Ἑλλάδα ὅσον καὶ μὲ τὴν νέαν. Εἶναι ὁ μόνος λαὸς ὅστις μᾶς ὁμοιάζει καὶ ὅστις τοσάκις ἔδειξεν εἰς ἡμᾶς τὴν ἀγάπην του. Τὸ αἴσθημα τῆς ἐμπνεύσεως τοῦ Ἰταλοῦ βλέπομεν ὑπὸ τὸν γαλανὸν οὐρανόν μας, ἂν καὶ ἐν Ἑλλάδι σήμερον τινὲς φρονοῦσιν ὅτι ἡ Ἰταλικὴ μουσικὴ εἶναι μηδὲν ἀπέναντι τῆς Γερμανικῆς. Καὶ ὅμως τὴν μεγάλην ταύτην καὶ φιλοσοφικὴν τῶν Γερμανῶν μουσικὴν λατρεύομεν χωρὶς νὰ δυνάμεθα νὰ ἐμβαθύνωμεν εἰς αὐτήν. Ἡ μεγάλη αὕτη μουσική, κατὰ τὴν ταπεινήν μου γνώμην, δὲν δύναται νὰ εὕρῃ ἀπήχησιν εἰς τὸν αἰσθματίαν Ἕλληνα. Ἡ μουσικὴ ἑνὸς λαοῦ εἶναι ἐκείνη, ἡ ὁποία ἐγεννήθη ἐκ τῶν σπλάγχνων αὐτοῦ τοῦ ἰδίου. Ἡ νεωτέρα τέχνη δύναται νὰ τελειοποιήσῃ ταύτην χωρὶς

ν' ἀπομακρυνθῇ τῆς τοπικῆς χροιᾶς. Τότε δὲ ἕνας λαὸς δύναται νὰ καυχᾶται ὅτι ἔχει μουσικὴν ἰδίαν καὶ ἀνεξάρτητον. Ἡ βελάζουσα εἰσέτι νεωτέρα μουσικὴ τῆς πατρίδος μας δὲν ἔχει οὐδεμίαν ὁμοιότητα μὲ τὴν γερμανικὴν μουσικήν, ἡ ὁποία, ἂν καὶ ἀληθῶς μεγάλη, ἐνίοτε ὅμως εἶναι τόσον δύστροπος καὶ ἀκατανόητος, ὥστε ἡ βαρεῖα ἀτμόσφαιρα ἡ περιβάλλουσα αὐτήν, οὐδόλως ὁμοιάζει μὲ τὸν αἴθριον οὐρανόν μας.

Εἰς τὴν καρδίαν τοῦ γνησίου Ἕλληνος ἀπήχησιν δύναται μόνον νὰ εὕρῃ ἡ Ἰταλικὴ μουσική, ἡ ὁποία ἐν Ἰταλίᾳ διέλαμψεν ὡς ἔμπνευσις καὶ εἶναι στενῶς συνδεδεμένη μὲ τὴν ἑλληνικὴν ψυχήν.

Ἐκ τῶν συγχρόνων Ἰταλῶν μουσουργῶν πλειότερον γνωστοὶ ἐν Ἑλλάδι εἶναι ὁ Μασκάνης, Πουτσίνης καὶ Λεονκαβάλλος· δὲν ἕπεται ὅμως ὅτι ἐν Ἰταλίᾳ δὲν ὑπάρχουν μουσουργοὶ ἐξ ἴσου μεγάλοι ἐκτιμώμενοι καὶ θαυμαζόμενοι. Ἐὰν οὗτοι εἰς ἡμᾶς εἶναι ἄγνωστοι, τοῦτο προέρχεται διότι τὸ ἐνδιαφέρον μας πρὸς τὴν Ἰταλικὴν μουσικὴν ἔχει κάπως χαλαρωθῆ. Ἐκτὸς τοῦ Μασκάνη, οὗ τινος ἡ «Cavalleria Rusticana» εἶναι ἀληθὴς σταθμὸς εἰς τὴν τέχνην, οἱ δύο ἕτεροι, Πουτσίνης καὶ Λεονκαβάλλος, ἂς μᾶς ἐπιτραπῇ νὰ εἴπωμεν, ἀντιπροσωπεύουν τὸ ἐλαφρὸν πνεῦμα τῆς ἐποχῆς μας. Ἡ μουσικὴ αὐτῶν εἶναι κρᾶμα Γερμανικῆς, Γαλλικῆς καὶ Ἰταλικῆς μουσικῆς. Τὰ ἔργα αὐτῶν, τὰ ὁποῖα μέχρι τοῦδε εἴδομεν παιζόμενα, ἤτοι τὴν *Μποέμ*, τὴν *Μανὸν* καὶ τοὺς *Παλιάτσους*, ἦτο ἐπόμενον ὅτι θὰ μᾶς ἔτερπον πλειότερον. Ἀδιαφοροῦντες πρὸς τὴν ἐν Ἰταλίᾳ μουσικὴν ἐξέλιξιν ἐπόμενον εἶναι νὰ μὴ γνωρίζωμεν καὶ ἑτέρους μουσουργοὺς τῆς ἐμπνευσμένης καὶ μεγάλης γείτονος χερσονήσου. Καὶ ὅμως ἰσχάτως ἐν Ἰταλίᾳ ὁ Μασκάνης εὗρεν ἀντίδρασιν μὲ τὰ τελευταῖά του ἔργα. Περὶ αὐτοῦ γράφει ὁ Φροντίνης ἔν τινι ἄρθρῳ του περαίνων αὐτὸ ὡς ἑξῆς: «Τὸ κοινὸν καὶ ὁ τύπος ἐδημιούργησαν τὸν Μασκάνην, τὸ κοινὸν καὶ ὁ τύπος νῦν προσπαθοῦν νὰ τὸν κατακρημνίσουν. Αὐτὴ εἶναι ἡ τύχη τοῦ καλλιτέχνου. Καὶ ὅμως ἔχω πεποίθησιν ὅτι ὁ νέος οὗτος, ὅστις κέκτηται καὶ εὐφυΐαν καὶ μόρφωσιν καὶ θάρρος θὰ γνωρίσῃ νὰ σταθμίσῃ τὴν σημερινὴν αὐτοῦ κατάστασιν, καὶ ἐν τῇ στιγμῇ ταύτῃ τῆς ἐγκαταλείψεως θὰ δυνηθῇ νὰ ἀναζωπυρώσῃ τὴν ἰδιοφυΐαν του, δίδων εἰς τὴν τέχνην τὸ ἀριστούργημα ἐκεῖνο, τὸ ὁποῖον δύναται καὶ γνωρίζει νὰ γράψῃ». Εἰλικρινὴς χαρακτὴρ ὁ Φροντίνης πάντοτε ἀμερολήπτως ἐκφράζεται, πρᾶγμα πολὺ σπάνιον δι' ὅλας τὰς ἐποχάς. Ὁ Π. Φροντίνης ἀκολουθεῖ μετὰ πόθου οὐχὶ μόνον τὴν ἐν Ἰταλίᾳ μουσικὴν ἐξέλιξιν, ἀλλὰ καὶ τὴν κριτικὴν τῆς μουσικῆς. Πλεῖστοι ὅσοι ἐκ τῶν ἐν Ἰταλίᾳ ἐξεχόντων μουσουργῶν ζητοῦσι τὴν γνώμην του διὰ τῆς ἀποστολῆς τῶν ἔργων των, πολλὰς δὲ κρίσεις του εἴδομεν εἰς διαφόρους ἀξιολόγους ἰταλικὰς ἐφημερίδας. Σπουδάσας κατὰ πρῶτον ἐν Παλέρμῳ μὲ τὸν διάσημον καθηγητὴν Πέτρον Πλατάνια, ἐπεράτωσε κατόπιν τὰς σπουδάς του ἐν Νεαπόλει μὲ τὸν ἔξοχον μουσικοδιδάσκαλον Lauro Rossi συνθέτην κλασικῶν μελοδραμάτων. Ἐν ἡλικίᾳ δεκατριῶν χρόνων ἤρχισε τοῦ καλλιτεχνικοῦ του σταδίου ὡς violinista δίδων συναυλίας ἐν Κατάνῃ, Μεσσήνῃ καὶ Παλέρμῳ Δεκαπενταετὴς συνέθεσε τὸ πρῶτον αὐτοῦ ἔργον, τὸ ὁποῖον ἐξετελέσθη τὴν ἑορτὴν τῆς Ἁγίας Κικελίας ἐν Κατάνῃ ὑπὸ τὴν διεύθυνσιν τοῦ σεβαστοῦ διδασκάλου Antonio Coppola. Εἰκοσαετὴς ἔγραψε τὸ μελόδραμα «Nella», τὸ ὁποῖον κατὰ πρῶτον παρεστάθη ἐν Κατάνῃ εἰς τὸ Δημοτικὸν Θέατρον. Ἐπιφορτισθεὶς ὑπὸ τοῦ δήμου τῆς ἰδίας πόλεως ἔγραψε τὸ *ὀρατόριον* «Sansone» ἐκτελεσθὲν κατὰ τὸ 1882. Τῷ 1893 παρεστάθη εἰς Μιλάνον, Βονωνίαν, Συρακούσας, Τραπάνην καὶ ἄλλας πόλεις τὸ μελόδραμα «Mallca» ἐπὶ ποιήσεως τοῦ Capuana: Τῷ 1899 συνέθεσε τὸ μελόδραμα «Falconiere» παρασταθὲν εἰς τὸ πολυθέαμα Pacini ἐν Κατάνῃ. Συνθέτης ἑκατὸν πεντήκοντα μελῳδιῶν δημοσιευθεισῶν ἐκ τῶν ἐκδοτικῶν καταστημάτων Ricordi, Venturini, Guidici, Strada, ὡς καὶ τῆς Società Musicale Napolitana. Εἶναι συνθέτης τῆς πρώτης συλλογῆς τῶν Σικελικῶν ᾀσμάτων ὡς καὶ τῶν Σικελικῶν Χριστουγέννων. Τῶν ᾀσμάτων τούτων ἡ μελοποίησις εἶναι σκίτσα ἐκ τοῦ ἀληθοῦς. Ὁ *Μεσσίων* εἶναι ἔργον ἐκτελεσθὲν πλειστάκις εἰς κουαρτέτα ἐγχόρδων ὀργάνων, ὡς καὶ μιᾶς μεγάλης νεκρικῆς ἀκολουθίας Recquiem.

Ὁ διαπρεπὴς οὗτος μουσουργὸς τρέφει λατρείαν πρὸς τὴν οὐράνιον μητέρα, τὴν μουσικήν, μὲ ὅλας τὰς ἀπογοητεύσεις τὰς ὁποίας ὁ ἀληθὴς καλλιτέχνης ὑρίσταται ἐν τῷ βίῳ αὐτοῦ.

Νέον μελόδραμα ἑτοιμάζει ἤδη, τὴν Fatalità, ἀντάξιον τῆς μεγάλης αὐτοῦ ἐμπνεύσεως καὶ τῆς μεγάλης τέχνης. Τέκνον γνήσιον τῆς μεγάλης αὐτοῦ πατρίδος κατώρθωσε τελείως νὰ ἑνώσῃ τὴν ἔμπνευσιν μὲ τὴν τέχνην εἰς τὸ ἀνώτατον σημεῖον τῆς τελειότητος. πρᾶγμα πολὺ δύσκολον εἰς τὸν στεῖρον αἰῶνά μας. Πολλαὶ σελίδες μελέτης χρειάζονται ὅπως δοθῇ ἡ ἀνάλυσις τῆς ἐργασίας τοῦ διακεκριμένου τούτου μουσικοδιδασκάλου. Εἰς ἐμὲ βεβαίως δὲν εἶναι ἐπιτετραμένον τεχνοκριτικῶς νὰ δώσω τὸν ὁρισμὸν τῶν ἔργων καὶ τῆς ἀξίας του. Ὡς καλλιτέχνις ὅμως μοὶ ἐπιτρέπεται ταπεινῶς νὰ ἐκδηλώσω τὸν θαυμασμόν μου καὶ τὴν μεγίστην αἴσθησιν, τὴν ὁποίαν μοὶ ἐνεποίησεν ἡ μουσική του. Τυχοῦσα τῆς τιμῆς νὰ λάβω παρ' αὐτοῦ μουσικά τινα τεμάχιά του, ἐκφέρω τὴν ταπεινήν μου γνώμην, ὡς νὰ ἀπεκαλυπτόμην πρὸ τοῦ βωμοῦ τῆς θείας τέχνης, διατελοῦσα δὲ ἐν ἐκστάσει, νὰ προσφέρω ἕνα θερμὸν παλμὸν πρὸ τοῦ ὡραίου, τὸ ὁποῖον ὁ ἀληθὴς καλλιτέχνης ἐγκλείει ἐν τῇ ψυχῇ του. Ἐν τῇ μουσικῇ τοῦ Φροντίνη εὑρίσκει τις τὴν μελαγχολικὴν ἐκείνην χορδὴν ποικιλομένην μὲ ὅλας τὰς ἀπαιτήσεις τῆς νεωτέρας τέχνης. Τὴν χορδὴν τῆς ἰδίας ἐμπνεύσεως, ἥτις ὡς μαγικὴ ἠχὼ ἀντηχεῖ εἰς τὴν ψυχήν, κυριεύουσα αὐτήν. Εἰς δὲ καλλιτέχνης οὐδέποτε δύναται νὰ εἶναι μεγάλος ἐὰν δὲν ἔχῃ τὸν ἀτομισμόν του.

[Ἀκολουθεῖ] **Ἑλένη Σ. Λάμαρη**

* * *

Ὁ ἀτομισμὸς τοῦ Φροντίνη δίδει εἰς ἡμᾶς τέλειον ὑπόδειγμα ἀμιγὲς πάσης ξένης ἐπιδράσεως.

Εἰς τὰς πλείστας τῶν μελῳδιῶν του ἡ ψυχὴ μεταρσειοῦται καὶ ἀσυνειδήτως ἀφίνει τοὺς λευκοὺς μαργαρίτας της ν' ἀποτυπωθοῦν ἐπὶ τῶν ὀρθαλμῶν.

Ἐξόχου ἐμπνεύσεως μελῳδία εἶναι τὸ ᾆσμα τῆς Mignon τοῦ Γκαῖτε κατὰ Ἰταλικὴν μετάφρασιν. Κάθε νότα τοῦ θείου τούτου ᾄσματος ἀντιστοιχεῖ πρὸς τρυφερὸν παλμόν, ἐκφράζοντα ὅλον τὸν πόνον τῆς ψυχῆς, ἥτις πτερυγίζουσα ἀνυψοῦται εἰς τὴν χώραν ἐκείνην τῶν ὀνείρων, ὅπου τὸ ᾆσμα τῆς φύσεως ἀντηχεῖ καὶ τὸ ῥόδον αἰωνίως μυρώνει τὴν ἀτμόσφαιραν, ὅπου οἱ πόθοι ἀναγεννῶνται καὶ ἡ καρδία αἰωνίως λατρεύει. Ὁ ἰδεώδης

Φροντίνη ἀπεικονίζει τὴν γλυκεῖαν Mignon ἐν ὅλῃ τῇ αἴγλῃ μιᾶς ὀνειρώδους ἐμπνεύσεως. Ἡ ψυχὴ ἀκόρεστος δὲν δύναται ἐνίοτε νὰ σταματήσῃ, μετὰ λύπης μας ὅμως ἀναγκαζόμεθα νὰ σταματήσωμεν, ἕνεκεν τοῦ χώρου, ἐπὶ τοῦ θείου τούτου ᾄσματος τῆς Mignon. Ἑτέρα σύνθεσις ὁ *Μεσαιὼν* διατρουμένη εἰς ἓξ μέρη, ἤτοι τὴν «Cavalcata Sogno d' amore, Addio al castello La Croce Mistero καὶ Schianto» εἶναι ἔργον κλασικόν, εἰς τὸ ὁποῖον ὁ μουσουργὸς ἠδυνήθη νὰ ἐνδυθῇ τὸ ὕφος τῆς ἐποχῆς ἐκείνης τοῦ ἱπποτισμοῦ καὶ ἡ μουσική του ν' ἀποτυπώσῃ ἐν τῇ Cavalcata καὶ αὐτὸ τὸ βάδισμα τοῦ ἵππου καὶ τὸν στεναγμὸν τοῦ ἀνυπομονοῦντος ἱππότου, ἐνίοτε εἰς κάθε τόνον νὰ σκιρτᾷ ἡ καρδία ἐπὶ τῇ ἀναμενομένῃ εὐτυχίᾳ δύο ψυχῶν, τὰς ὁποίας εἰς σταυρὸς ἑνώνει καὶ τὸ μυστήριον τοῦ σταυροῦ ἀποχωρίζει. Εἰς τὸ Sogno d'amore αἰσθάνεταί τις ὅλην τὴν ῥέμβην τῆς παρθένου τοῦ μεσαίωνος, ἡ ὁποία μετὰ δειλίας καὶ πόθου ἀναμένει τὸν ἐκλεκτὸν τῆς ψυχῆς της. Οὐρανία γλυκύτης εἶναι χυμένη εἰς τὸ ὄνειρον αὐτὸ τοῦ ἔρωτος. Τὸ Addio al castello εἶναι σπαρακτικὸς ἀποχωρισμός, τοῦ ὁποίου κάθε νότα ἐνθυμίζει ὅτι ἡ ζωὴ δὲν ἀποτελεῖται ἀπὸ ἁρμονίαν γλυκυθόγγων ἤχων καὶ ἐν τῇ ἠρεμίᾳ τοῦ μεγαλοπρεποῦς Πύργου ἔπρεπε ν' ἀντηχήσῃ ἡ δυσαρμονία τῆς λύπης, μὲ τὴν διαφορὰν ὅμως ὅτι ὁ ἱερὸς σύνδεσμος ἠδύνατο νὰ ἐπιχύσῃ βάλσαμον εἰς τὸν θρῆνον τῆς σεμνῆς παρθένου.

La Croce, *ὁ Σταυρὸς* ἐκφράζει μὲ ἤχους δειλῆς χαρᾶς ὅλην μὲν τὴν πεποίθησιν, τὴν ὁποίαν ἐμπνέει ἓν ἱερὸν δῶρον, τὸ ὁποῖον συνδέει δύο καρδίας, ἀφ' ἑτέρου ὅμως μία ἄδηλος μελαγχολία εἶναι χυμένη εἰς τοὺς ἤχους τοῦ ᾄσματος τούτου, κυριεύουσα τὴν καρδίαν, ὅπως ἡ ἁγνὴ πίστις πρὸς τὴν θρησκείαν ἑνὸς ἱεροῦ αἰσθήματος. Φρικτὸν μυστήριον ἀποκαλύπτεται καὶ εἰς τὸ μυστήριον (Mistero) ὑπάρχει ὅλον τὸ βάθος μιᾶς ἀπελπιστικῆς ὀδύνης ἐκδηλουμένης διὰ ἤχων ἀπελπιστικῶν. Εἰς τὸν θρῆνον ἐκεῖνον ἡ καρδία συντετριμμένη κατακρημνίζει τὰ ὄνειρά της.

Ἡ ἐκτέλεσις εἶναι μεγαλοπρεπής, πλήρης ἁρμονικῶν συνδυασμῶν ἐν τῷ acompagniamento, τὸ δὲ ᾆσμα πλῆρες ἀπελπισίας. Ὁ Φροντίνης ἔξαλλος ἐν τῇ θλίψει τοῦ μυστηρίου νεκρώνει διὰ τῆς ἐπιβλητικότητος τοὺς πόθους τῆς εὐτυχίας καὶ ἐν τῷ σπαραγμῷ (schianto) κηδεύει τὰ λευκὰ κρίνα τῆς ψυχῆς μιᾶς ἁγνῆς κόρης, ἡ ὁποία μὲ ἓν μεγαλοπρεπὲς νεκρώσιμον ἐμβατήριον θάπτει πᾶν ὅ,τι ἐλάτρευσε, τὴν λάμψιν μιᾶς χρυσῆς ἀκτῖνος, ἡ ὁποία εὑρίσκει ταφὴν ἐντὸς τοῦ ψυχροῦ μνήματος

Ἐν τῷ ἔργῳ τούτῳ «ὁ *Μεσαιὼν*» ὁ Φροντίνης γίνεται ἀνατόμος τῆς ἀνθρωπίνης καρδίας καὶ ψάλλει ἐν ὅλῃ τῇ μεγαλοπρεπείᾳ τὸ πάθος τοῦ ἔρωτος, τὴν ἐλπίδα τῆς εὐτυχίας καὶ τὴν καταιγίδα τῆς ἀπελπισίας

«Ama» ἑτέρα μελῳδία περιπαθεστάτη ἐπὶ ποιήματος τοῦ Antonio Gislanzoni ποιητοῦ τοῦ λιμπρέτου τῆς Ἀΐδας. Ὑπὸ τοὺς ἤχους τῆς λαμπροτάτης αὐτῆς μελῳδίας ἐκφράζεται ὅλον τὸ αἴσθημα πρωτοπείρου ἐρώσης καρδίας.

«Ama fanciulla». *Ἀγάπησε κόρη.* Πόσον ἡ ἔκφρασις τῆς λέξεως παράσσει τὴν ψυχήν. Οὕτω καὶ ἡ φράσις τῆς μουσικῆς συγκινεῖ τὴν καρδίαν πρὸ τοῦ ἀγνώστου τούτου αἰσθήματος, εἰς τοὺς ἤχους τοῦ ὁποίου ἐκτυλίσσεται ὅλος ὁ δειλὸς ἐκεῖνος πόθος πρὸ τοῦ οὐρανίου τούτου ἰδανικοῦ.

Εἰς τὸ ᾆσμα αὐτὸ εἶναι χυμένη ὅλη ἐκείνη ἡ γαλήνη ἡ ὁποία δεικνύει ὅτι ἡ ψυχὴ εἰσέτι δὲν ὑπέστη τῶν παθῶν τὴν θύελλαν, ἀλλ' ὅμως ἐν τῷ μελαγχολικῷ τούτῳ ᾄσματι κάτι ἀόριστον προμηνύεται.

Dormi bimbo *(κοιμήσου μικρὸ)* πόσον γνωρίζει ὁ κ. Φροντίνης νὰ λικνίζῃ τὰ ὄνειρα ἑνὸς ὀρφανοῦ καὶ ἐκ τοῦ ᾄσματος αὐτοῦ ν' ἀναφαίνεται ὁ ἀληθὴς πατήρ, ἐκφράζων τὰς φιλοστοργοτέρας φράσεις, εἰς τὰς ὁποίας ἀντηχεῖ τὸ λίκνον σειόμενον καὶ ἡ μελῳδία τῶν ἀγγέλων, ἥτις φέρει τὸ μειδίαμα ἐπὶ τῶν ῥοδαλῶν παρειῶν τοῦ μικροῦ ἀποκλήρου τῆς μοίρας. Ἡ ψυχὴ εἰς τὴν μελῳδίαν ταύτην γνωρίζει κόσμους ἀγνώστους καὶ ποθεῖ πλειότερον νὰ ἐναγκαλισθῇ τὴν δυστυχῆ ἀνθρωπότητα.

«Senza Baci». *(Δίχως φιλία)* μελῳδία περιπαθὴς ἐπὶ ποιήματος τῆς κομίσσης Lara.

Τὸ ᾆσμα τοῦτο ἀποτυπώνει διὰ τῶν ἤχων ὅλην τὴν θλίψιν ἑνὸς χωρισμοῦ καὶ ἐπὶ τῇ ἀναμονῇ μιᾶς ἐπανόδου, ἐκφράζει ὅλον τὸν πόθον τῆς ψυχῆς δι' ἓν φίλημα. Εἶναι ζωὴ χυμένη εἰς τὸ ἔργον τοῦτο, ἐκφραζομένη μὲ ἤχους δυνατοὺς περιπαθῶς παλλούσης καρδίας

«Viole Bianche» *(Λευκοὶ μενεξέδες)* ἑτέρα μελῳδία ἐπὶ τρυφερωτάτου ποιήματος τῆς Annie Vivanti. Εἰς τὸ λευκὸν ποίημα τῶν λευκῶν μενεξέδων ὁ Φροντίνης ἀφίνει τὸ λευκὸν πέπλον τῆς ψυχῆς του νὰ διανοίγεται καὶ ἐξ αὐτοῦ ἐξέρχεται τὸν λεπτὸν ἄρωμά της ἑνούμενον μὲ τὸ ἄρωμα τῶν λευκῶν μενεξέδων.

Ἐκ τῆς μελῳδίας ταύτης ἀναφαίνεται ὄχι μόνον ὁ μουσουργός, ὄχι ὁ ποιητής, ἀλλ' ὁ ἰδεώδης τύπος τοῦ ἀληθοῦς καλλιτέχνου ἐν συνδυασμῷ μὲ τὸν αἰσθηματίαν ἄνθρωπον, ποθεῖ νὰ δώσῃ πλειοτέραν ζωὴν καὶ εἰς τοὺς λευκοὺς ἀκόμη μενεξέδες.

«Fiori Etnei». *(Ἄνθη τῆς Αἴτνης).* Δύο Σικελικὰ ᾄσματα δημώδη. Ὡς ἀνωτέρω εἴπομεν ὁ Φροντίνης ἔχει μελοποιήσει τὴν πρώτην συλλογὴν τῶν σικελικῶν ᾀσμάτων. Τὰ *ἄνθη τῆς Αἴτνης* ἐκφράζουν ὅλην τὴν περιπάθειαν σταθερᾶς μελαγχολικῆς ψυχῆς, ἡ ὁποία ἀναχωροῦσα ζητεῖ ὀλίγην πίστιν καὶ ὡς ἀντάλλαγμα ἀφίνει τὴν καρδίαν της.

Εἶναι θλιβερὸς ἀποχωρισμὸς τὸν ὁποῖον ὁ μουσουργὸς περιβάλλει μὲ ὅλον τὸν χαρακτῆρα τῆς μουσικῆς τῆς μεσημβρινῆς Ἰταλίας, μὲ τὴν χροιὰν τῆς μουσικῆς τῆς πατρίδος του, μὲ τὴν χροιὰν ἐκείνην, τῆς ὁποίας ἡ κάθε νότα ραγίζει τὴν καρδίαν καὶ ἐξ αὐτῆς τὰ φλογώδη ἄνθη τῆς Αἴτνης ἐξέρχονται ξεφυλλισμένα καὶ ὠχρά, ἐνῷ ἡ καρδία ἀπερρόφησεν ὅλην τὴν ζωήν των.

Τὸ δεύτερον μέρος *τῶν ἀνθέων τῆς Αἴτνης* εἶναι ἓν εἶδος γλυκείας νυκτῳδίας, ἐν τῇ ὁποίᾳ ἀντηχεῖ τὸ ᾆσμα τοῦ χωρισμοῦ, εἰς τὸ ὁποῖον ἡ νὺξ δὲν δύναται νὰ ἐπιχύσῃ βάλσαμον, καὶ ἡ ὠὼς εὑρίσκει ἀγρυπνοῦσαν τὴν πάσχουσαν καρδίαν. Ἡ ἐκτύλιξις τῶν ἤχων ἂν καὶ εἶναι μελῳδική, ἐνυπάρχει ὅμως ἡ ἁρμονία ἐκείνη, εἰς τὴν ὁποίαν μία σιωπηλὴ λὴν σπαρακτικὴ κραυγὴ ἀντηχεῖ, ἀλλ' ὡς νὰ φαίνεται ὅτι φοβεῖται νὰ ταράξῃ τῆς νυκτὸς τὴν ἠρεμίαν βυθίζεται πάλιν εἰς τὸ στῆθος, ὅπως καταστήσῃ πλέον ἀπέλπιδα τὸν πόνον.

Ἡ νυκτῳδία αὕτη ἐκπνέει μὲ ἓν λεπτὸν παράπονον εἰς τὸ ὁποῖον ἡ φωνὴ δειλὴ καὶ συντετριμμένη ἀρίνει μίαν λεπτοτάτην ἠχὼ νὰ ἐξελθῃ, ἡ ὁποία πνίγεται εἰς τῆς σιγῆς τὰ στήθη.

Ὑπέροχος εἰς τὸ μελαγχολικὸν τοῦτο ὕρος ὁ Φροντίνη περιλούει τὴν πάσχουσαν ψυχὴν μὲ μίαν ἁρωματώδη πνοήν, ἡ ὁποία περιέχει τὸ βάλσαμον ἐκεῖνο, τὸ ὁποῖον δὲν ἐπιφέρει τὴν λήθην, ἀλλὰ συμμερίζεται τὸν πόνον καὶ ὁ δυστυχὴς αἰσθάνεται ὅτι δὲν εὑρίσκεται μόνος ἐν τῷ κόσμῳ.

Τοιαύτη ἐν ὀλίγοις ἡ ταπεινή μας γνώμη ἐπὶ τῶν μελῳδιῶν ἃς ἔχομεν τοῦ διασήμου τούτου ἐμπνευσμένου μουσικοδιδασκάλου. Ἡ αἴσθησις, τὴν ὁποίαν αὗται μᾶς ἐνεποίησαν εἶναι μεγίστη. ἂν δὲ ἐτολμήσαμεν ἐν ὀλίγοις ν' ἀποτυπώσωμεν τὴν δειλὴν ἡμῶν κρίσιν τὴν ἀπορρέουσαν πλειότερον ἐκ τῆς ψυχῆς, ἢ ἐκ τῶν μουσικῶν μας γνώσεων, τοῦτο ὀφείλεται εἰς τὸν διάσημον μουσουργόν, ὁ ὁποῖος ἔχει τὴν δύναμιν νὰ γοητεύῃ, νὰ συγκινῇ καὶ νὰ διασπᾷ τὴν δειλίαν μιᾶς ἁπλῆς καλλιτέχνιδος.

Περὶ τῶν μελοδραμάτων του δὲν μᾶς ἐπιτρέπεται νὰ ἐκφέρωμεν κρίσεις, καθ'ὅτι τοῦτο θὰ ἦτο μεγάλη μας τόλμη.

Δὲν ἀρκεῖ εἰς ἕνα μουσικὸν ἡ μόρφωσις ἡ στενῶς συνδεδεμένη πρὸς ὅ,τι ἀφορᾷ τὴν μουσικὴν μόνον. Εἰς τὸν ἀληθῆ λάτριν τῆς τέχνης ὁ ὁρίζων τοῦ ὡραίου εἶναι ἀπέραντος. Ἡ μόρφωσις εἶναι τὸ μεγαλείτερον προσόν, συμβαδίζουσα δὲ αὕτη μὲ τὴν μόρφωσιν τῆς ψυχῆς, καθιστᾷ αὐτὸν ψυχολόγον, φιλόσοφον, βαθὺν γνώστην τῆς ζωῆς.

Τότε δὲ μία ἐμπνευσμένη ψυχὴ δύναται πλειότερον νὰ ἐξωτερικεύσῃ τοὺς κεκρυμμένους θησαυρούς της. Τότε ὁ ποιητὴς ἢ ὁ μουσουργὸς δύναται νὰ καταστῇ ὑπέροχος. Τῆς τελείας ταύτης μορφώσεως ἀληθὲς ὑπόδειγμα εἶναι ὁ Παῦλος Φροντίνης. Ἐν τῷ μουσουργῷ τούτῳ ἑνοῦται ὁ ἄνθρωπος μὲ τὸν ἀληθῆ καλλιτέχνην.

Τῷ 1897 ἔλαβεν ἕνεκεν τῆς ἀξίας του τὸ παράσημον τοῦ Στέμματος τῆς Ἰταλίας.

Τυγχάνει δὲ εἷς ἐκ τῶν ἱδρυτῶν τοῦ ἐν Κατάνῃ φιλολογικοῦ καὶ μουσικοῦ συλλόγου τοῦ Βελλίνη. Ὁ σύλλογος οὗτος διετέλει ὑπὸ τὴν ὑψηλὴν προστασίαν τοῦ ἀειμνήστου βασιλέως Οὐμβέρτου καὶ τῆς νῦν βασιλομήτορος Μαργαρίτας, τῆς λάτριδος ταύτης τῆς θείας τέχνης, τῆς εὐγενοῦς καὶ μεγάλης ὑπάρξεως, ἡ ὁποία τόσην ἔδωσε ζωὴν εἰς τὴν καλλιτεχνίαν καὶ τὰ γράμματα, καὶ τὴν ὁποίαν οἱ μεγάλοι ἐργάται τοῦ Ἰταλικοῦ πνεύματος ἀποκαλοῦσι Δεκάτην Μοῦσαν.

Ἡ ζωὴ τοῦ συλλόγου τούτου στηρίζεται ἐπὶ βάσεων καὶ ἡ δρᾶσίς του εἶναι μεγίστη. Ὑπὸ τὴν διεύθυνσιν τοῦ πρώτου ἱδρυτοῦ καὶ προέδρου Cav. Ulb. Guliano ἐκδίδει φιλολογικὸν καὶ μουσικὸν περιοδικὸν προκηρύσσει διαγωνισμοὺς μουσικούς, ἀπονέμει διπλώματα καὶ βραβεῖα, ἐνθαρρύνων τὴν καλλιτεχνικὴν νεότητα, σκορπίζων τὸν πυρῆνα τῆς δράσεώς του πανταχόθεν ὅπου τὸ καλὸν ἐν κυοφορίᾳ εὑρισκόμενον, δύναται νὰ διαλάμψῃ.

Ἀντάξιος τοῦ ὀνόματος τοῦ Βελλίνη ὁ σύλλογος οὗτος ἔχει ὡς μέλη του ὅλην τὴν μορφωμένην Ἰταλίαν, ἡ ὁποία ἀποτελεῖ τὸν φωτοστέφανον τῆς μεγαλοφυΐας τοῦ Βελλίνη. Τὸν φωτοστέφανον τοῦτον στολίζει ὡς ἀκτινοβόλος ἀδάμας ἡ γλυκεῖα καὶ φιλόστοργος σεπτὴ μήτηρ τῆς ἀδελφῆς Ἰταλίας.

Περαίνουσα τὴν μικρογραφίαν τοῦ κ. Ἠκύλου Φροντίνη, τοῦ ἀόκνως ἐργαζομένου μεγάλου τούτου μουσουργοῦ, τοῦ ἀγαπῶντος τόσον τὴν πατρίδα μας, πιστεύομεν ὅτι ἐξετελέσαμεν ἱερὸν καθῆκον.

Ὁ μεγάλος καὶ παρήγορος ἔρως πρὸς τὴν τέχνην ἀνοίγει εἰς τὴν ψυχὴν κόσμους καὶ ὁρίζοντας τόσον ἀπεράντους, ὥστε αὕτη διατελοῦσα εἰσέτι ὑπὸ τὴν ἐπήρειαν τῶν ἔργων τοῦ Φροντίνη ποθεῖ νὰ ἐξακολουθήσῃ τὴν πτῆσίν της. Δυστυχῶς ὅμως ἀναγκάζομαι νὰ σταματήσω ἐκφράζουσα τὴν εὐγνωμοσύνην μου πρὸς τὸν περικλεῆ καὶ γόητα μουσικόν, ὅστις μοὶ παρεῖξε μίαν τόσον μεγάλην καλλιτεχνικὴν ἀπόλαυσιν.

5 Ἰουνίου 1903.

Ἑλένη Σ. Λάμαρη

La Sicilia (Catania)
Dicembre 1903

Musicisti siciliani (1)

Uno dei maggiori e più ispirati musicisti dell'Italia contemporanea è F. Paolo Frontini. Egli dirige le scuole musicali della città di Catania, che diede i natali al sommo Bellini, e che può insuperbirsi di aver anche oggi tanti chiari figli degni del Sommo Cigno.

Noi sentiamo il dovere di far noto in Grecia questo illustre musicista, dall' un canto pel suo filellenismo, dall'altro pel suo grande ingegno.

Il signor Frontini adora la Grecia e considera felice quell'artista che vive colle tradizioni della nostra patria, e così racchiude in seno due patrie, la gloriosa Italia, come pure l'antica e la nuova Grecia.

Il popolo italiano è il solo che abbia con noi veri punti di somiglianza, e ci ha dimostrato il suo affetto in molte occasioni, e sui campi di battaglia e sui floridi campi dell' arte.

L' ispirazione dell'italiano è quella stessa del popolo greco, sebbene moltissimi qui credono che la musica italiana sia di gran lunga inferiore alla tedesca.

La musica d'una nazione è quella che esce dalle viscere del suo popolo, e che poi l'arte perfeziona senza che l'artista si scosti dal color locale. La musica cinguettante della Grecia non può somigliare a quella della Germania, la quale, sebbene grande, ha dello strano ed è in parte tanto incomprensibile, quanto lo può essere un'arte fatta filosofia, e nota sotto un plumbeo cielo, e non sotto quello dell' azzurro infinito, dai mille colori e dalle lucide faville.

La musica italiana trova solamente eco nell'anima del tutto greca che sente l'infinità del sangue e dello ingegno.

Tra i compositori italiani odierni più noti in Grecia sono di certo Mascagni, Leoncavallo e Puccini, ma ciò non toglie che non ci siano dei musicisti di pari merito ed ingegno, riveriti ed ammirati.

Se essi non sono del tutto noti a noi, ciò deriva dal poco interesse del pubblico greco verso la musica italiana.

Eccetto Mascagni, la cui *Cavalleria rusticana* è vera stazione dell'arte, gli altri due mentovati di sopra, mi sia lecito dirlo, rappresentano lo spirito leggero di un'epoca di transazione, e la loro musica altro non è che un misto di scuola francese e tedesca.

Una tale indifferenza verso l'evoluzione della musica italiana, era ben naturale che ci facesse ignorare altri illustri maestri della grande penisola.

Uno fra i tanti è il maestro F. Paolo Frontini che nutre un vero culto verso la divina arte dei suoni, malgrado gli sconforti che quasi ogni artista subisce nella sua carriera.

Vero figlio della gloriosa terra che è ispiratrice d'ogni virtù, d'ogni grandezza, riuscì ad unire l' ispirazione all' arte in tal modo, che potè toccare la perfezione, cosa rarissima in questo nostro secolo sì sterile e sì scarso di idee.

Per far l'analisi del lavoro del signor Frontini, ci sarebbe uopo di moltissime pagine, nè a noi di certo è lecito parlarne da critici, ma ci sia permesso umilmente esternare la nostra ammirazione e la sensazione che produsse in noi la sua musica.

Nella musica del Frontini si sente la malinconica e mesta, ma variante e soddisfacendo, nel contempo, l'esistenza dell'arte nuova.

Ogni sua nota s'insinua nell'anima e se ne impossessa. Lo stesso stile si scorge in tutto il suo lavoro. L'individualità che distingue i grandi ingegni, è uno dei principali pregi del Frontini, la cui musica offre il vero modello d'italianità esente da ogni influenza straniera. A queste note l'anima s'inciela lasciando le sue bianche perle spuntar sugli occhi.

Di grande ispirazione è la melodia *Mignon* di quella divina fanciulla creata da Goethe nel suo romanzo *Guglielmo Maister*.

Ogni nota di questo eccelso canto equivale ad un palpito esprimente tutta l'aspirazione di un'anima assunta a quelle regioni dell'ideale, ove il canto della natura risuona e la rosa eternamente olezza, ove i desiderii rinascono e il core ama d'un perenne amore.

L'idealista Frontini pinge la soave *Mignon* in tutta la grandezza di un'ispirazione divina. L'anima prosegue il suo volo, ma noi con nostro gran rincrescimento siamo costretti a fermarci non permettendocelo i limiti di questo studio.

Il *Medio Evo* diviso in sei parti, cioè: *Cavalcata*, *Sogno d'amore*, *Addio al castello*, *La Croce*, *Mistero* e *Schianto!*, è lavoro classico, in cui il musicista potè farci rivivere in quei tempi cavallereschi e darci l'illusione della realtà.

Egli arriva a farci sentire lo scalpittio del corsiero e l'ansia del cavaliere.

In ogni nota sentesi il balzar del core e la voce giuliva di due anime, che una crocetta, data in pegno d'amore, congiunge e poi dolorosamente separa. Questa croce racchiude un orrendo mistero.

Nel *Sogno d'amore* si sente tutta la *rêve* di una vergine del medio evo, che attende con ansia timida e pudibonda l'eletto del suo core

Una celeste soavità è sparsa su questa melodia.

L'addio al castello è una straziante separazione, è una musica di cui ogni nota ci ricorda che la vita non si compone di sole dolcezze. Infatti nel silenzio del magnifico castello, risuona (non ancora noto alla fanciulla) il disaccordo del dolore.

La Croce esprime con suoni d'un pudibondo giubilo, tutta l'emozione che produce un sacro pegno d'amore penetrato d'invincibile tristezza.

Un orrendo arcano vi si svela, e in quei suoni si sente la profondità del dolore ed il pianto di un'anima le cui speranze s'infrangono.

L'effetto è grandioso, pieno di combinazioni armoniche. Il musicista rabbrividito ed in possesso del dolore, col suo canto imperioso fa estinguere ogni aspirazione di qualsivoglia felicità terrena, e nello *Schianto!* fa tumulare i bianchi gigli dell'anima d'una vergine con una grandiosa marcia funebre.

Con questo canto l'afflitta vergine deplora tutto ciò che adorava, lo splendore d'un raggio d'oro, che trova sepoltura nel freddo avello.

Il signor Frontini fa l'anatomia del core umano e canta in tutta la sua grandezza, la passione, la speranza e la disperazione dell'amore.

Ama!, è una melodia appassionata su parole di A. Ghislanzoni, il librettista dell'Aida. Questa melodia esprime tutto l'ingenuo sentimento d'un core novizio all'amore.

Ama fanciulla. Come fanno agitare e commuovere il core quelle parole empiendolo di un sentimento ignoto, in cui si svolge l'ansia verso un celeste ideale! Ma se in questi suoni non è sparsa tutta quella calma di una anima che non sostenne ancora la lotta delle passioni e le procelle della vita, vi si sente però lievemente la nota malinconica foriera di dolore.

Dormi bimbo. Come il [illegible] Frontini sa cullare i sogni d'un or[illegible]

In quest[illegible]no!

[illegible] pezzo, da cui traspare l'amoro[illegible] impareggiabile padre, si sente la melodia degli angeli che fa fiorire la rosa sulle guance e fa spuntare il sorriso sulle labbra all'orfanello. L'anima estasiata vola ad altri mondi ignoti, e l'uomo sente il bisogno di aprir le braccia a tutta l'umanità.

Senza baci, è un'appassionatissima melodia su parole della contessa Lara. Questo canto esprime la piena del dolore d'una separazione, la speranza d'un ritorno, e l'ardore dell'anima per un bacio.

Viole bianche, su delicatissimi versi di Annie Vivanti, il Frontini lascia il caldissimo velo della sua anima aprirsi, e ne fa uscire una soavissima fragranza.

In questa melodia non si scorge solo il musicista, ma l'ideale del vero artista, che si unisce all'uomo per dar più vita alle bianche viole.

Fiori etnei, sono due canti popolari siciliani. Il Frontini è stato il primo a fare la raccolta dei *Canti siciliani*, tanto bene accolta, allora ed oggi, da tutta la stampa italiana ed estera.

In *Fiori etnei* sentiamo tutta la passione di un'anima penetrata di una costante malinconia, che nel partire richiede un briciolo di fede, e in ricambio ne lascia un cuore. E' una dolorosa separazione, vestita dei suoni della musica dell'Italia meridionale.

In ogni nota di questo canto straziante, par che si senta lo sfogliar dei fiori appassiti e i battiti del cuore, che ne assorbisce la fragranza e s'inebria di vita.

La seconda parte è una specie di notturno, in cui echeggiano lo straziante grido della disperazione e un indicibile dolore, che la notte non può lenire.

Nello svolgimento però della frase, benchè melodiosa, si sentono delle note armoniche, si sente qualcosa che vuol celare il grido, come se temesse di turbar la notte, qualcosa che s'immerge nel seno per rendere più disperato il dolore, perciò termina con un lieve lamento che perdesi dentro la calma.

Il Frontini impareggiabile in questo genere, infonde nell'anima afflitta un alito olezzante, quel balsamo che non reca l'oblio, ma partecipa del dolore dello sventurato che si consola di non trovarsi solo in terra.

Questo è in breve il nostro umile parere sulla musica del maestro F. Paolo Frontini.

La sensazione che essa musica produsse in noi è assai grande, e se osiamo esprimere il nostro giudizio, egli è perchè l'illustre maestro ha la virtù di affascinare, di commuovere, e di far sciogliere la timidezza di una semplice artista a scrivere di lui.

Non basta all'artista il limitarsi allo studio della sua arte.

L'orizzonte del bello è infinito, e lo studio deve abbracciare il bello sotto ogni forma. Lo studio è quello che rende l'artista profondo conoscitore della vita, gran psicologo, e gli fa esternare i mondi nascosti nell'anima.

Questi sono i pregi del giovane maestro Frontini che unisce alla nobiltà dell'uomo la perfezione dell'arte.

Il grande ed edificante amore verso l'arte, ci schiude orizzonti infiniti, e l'anima rapita dalle sublimi melodie frontiniane, prosegue il suo volo.

Noi però siamo costretti a fermarci coll'esprimere al geniale musicista la nostra gratitudine pel godimento artistico che si compiacque porgerci.

ELENA S. LÀMARY.

(Traduz. di Stefano Marzocchi).

(1) Questo studio critico sulle ultime melodie del nostro F. Paolo Frontini, è dovuto alla geniale e giovanissima poetessa Elena S. Làmary, e fu pubblicato nell'importante rivista *Iride* di Atene.

Sicilia Teatrale (Catania)
Luglio 1904

LA NUOVA OPERA ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ DEL MAESTRO F. P. FRONTINI

D'ambiente californiano, s'intitolerà *Elsie*, dalla protagonista.

L'autore del libretto è un forte poeta nostro, il quale, per ora, vuole conservare lo incognito.

L' argomento del dramma è tratto dalle originalissime novelle del Bret-Hart, di questo maestro californiano, che si rese celebre in tutto il mondo in poco tempo.

Il poeta s'è allontato dalla novella il meno possibile, sia per rimanere fedele alla parte ambientale, sia per la creazione dello strano tipo della protogonista.

La tela del dramma è semplice; eminentemente passionale l' intero argomento, intimo, da dare campo al valente autore di *Malìa*, di svolgere tutte le sue perfette qualità di operista, e far vibrare le innumerevoli corde della sua lira melodica.

Da l'altro canto l'originalità del soggetto, la drammaticità quasi lugubre che lo domina, la novità delle situazioni, che non trovano riscontro in nessun'altra opera, faranno sì che il Frontini possa fare della musica originale, che è tanto rara ai giorni nostri.

Il maestro è innamorato del soggetto, il quale presenta tutte le qualità d'un dramma destinato a grande fortuna e popolarità: Rapidità d' azione, originalità d' intreccio, profonda passione.

È stato trattato in due quadri: Un prologo e un atto, diviso da intermezzo. Volendo, si sarebbe potuto fare un' opera in tre atti, ma il maestro lo volle così per impressionare di più il pubblico, soggiogarlo nella rapidità dello svolgersi dell' azione, e nell' ansia d' uno scioglimento che non si prevede.

Anche il libretto gode d'una geniale trovata: Ha i punti, diciamo così, di passaggio, trattati in prosa, il resto in semiritmi, o in versi. Parleremo del soggetto diffusamente qualche altra volta.

Dall'autore di *Nella*, di *Malìa* e del *Falconiere* molto c'è da aspettarsi, e siccome l'opera sista scrivende dietro l' incarico di uno dei grandi editori d' Italia, certo noi avremo il piacere di poterla sentire dopo che si sarà data in una delle grandi città del continente.

La Sicilia Teatrale

Rivista teatrale M. Sodes (Milano)
Agosto 1904

Il maestro Francesco Paolo Frontini, l'autore di *Nella*, *Malìa* e *Falconiere*, ha scritto un'altra opera in un prologo e un atto con intermezzo, dal titolo *Elsie*, dramma tolto dalla novella del Bret-Hart.

L' Ora (Palermo)
Luglio 1904

Un'opera del maestro Frontini.
Il maestro F. P. Frontini, che ha già dato al teatro melodrammatico *Nella*, *Malìa* e il *Falconiere*, ha scritto un'opera nuova in un prologo e un atto con intermezzo, intitolata *Elsie*. L' argomento del dramma è tratto da una novella dello scrittore californiano Bret-Hart.

Palingenesi (Catania)
(Aprile 1899)

Siamo informati che il bravo Maestro F. P. Frontini ha terminato la composizione d' una magnifica opera, che ci auguriamo con tutto il cuore di vedere rappresentata al più presto possibile, nelle scene del nostro Bellini.

Così, se da un canto si smentirebbe la diceria che, cioè, il nostro massimo teatro si sia trasformato in baraccone per veglioni e banchetti, d'altro canto si darebbe il mezzo al nostro egregio Concittadino, ciò che è doveroso, di far conoscere e giudicare l' opera sua.

Siamo lieti intanto di pubblicare la lettera con cui il grande maestro Massenet ha accolto le ultime composizioni del Frontini.

Paris 30 déc. 98

Malgré les occupations insopportables des fêtes du jour de l'an... j 'ai lu vos compositions et je vous dis, avec le plus cher plaisir, quel charme j 'y ai trouvé, quelle musique m' a fait désirer de vous dire de suite mes impressions!...

— Je suis ravi de vos oeuvres. Ravi... *Et puis, vous écrivez dans une langue musicale que j' aime!*

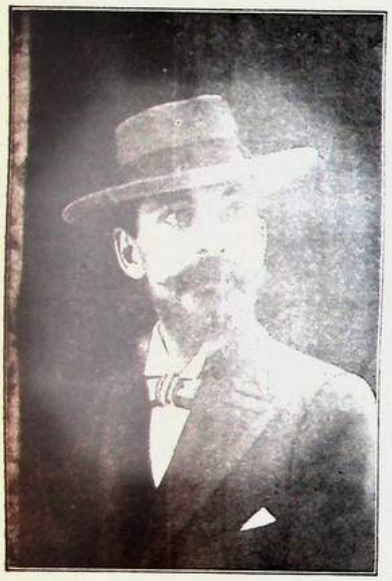
Bravo de tout coeur.

MASSENET

Le maitre F. P. Frontini
Compositeur de musique
Catane.

Per il Sogno (Catania)
agosto '904

I NOSTRI ARTISTI



F. Paolo Frontini

L'opera Frontiniana è abbastanza feconda perchè io me ne possa occupare come vorrei, data la brevità dello spazio concessomi.

Cercherò con pochi tratti di abbozzare questa spiccata figura d'artista che onora la patria nostra.

Il Frontini esordì precocemente, non ancora ventenne, quando al Comunale di Catania diede alle scene la sua prima opera " *Nella* ,, e sin d'allora gli uomi seri lo presero in considerazione. Benignamente se ne occupò la critica, che vedeva in questo giovanissimo autore il germe dell'artista, nel suo spirito eminentemente melodico il proseguitore della musica belliniana. E il Frontini non venne meno ai lieti auspici che si fecero sul suo avvenire.

Lavorò alacremente dimostrandosi in breve tempo forbito compositore e d'un'ispirazione melodica tutta originale con una vera tinta di melanconia, che lo rese gradito agli spiriti eletti, popolare nell'arte sua.

* * *

Il pregio del Frontini è stato quello di seguire le moderne tendenze, di evolversi con il graduato sviluppo che da circa trenta anni commuove l'arte musicale, sempre, però, da vero artista geniale, mantenendo quell'innata tendenza alla semplicità classica, senza cadere nelle stramberie in cui annaspano i nostri moderni autori, pur facendo dell'armonia tutta fresca, ed ottenendo, con mezzi semplicissimi, potenti e suggestivi effetti, da vero maestro. E se egli non gode la popolarità del Puccini o del Mascagni, è perchè non ha voluto ed ha sempre rifuggito la *rèclame* editoriale.

Il suo nome già noto come romanziere e come raccoglitore dei *Canti Siciliani*, editi dal Ricordi con gran cura ed eleganza e con prefazione dell' Illustre Pitrè, il suo nome si affermò con " *Malia* ,, la fortunata e sventurata Malia: fortunata in quanto al successo ottenuto in tutti i teatri in cui fu rappresentata, sventurata perchè morto l'editore De Marchi, l'opera è rimasta proprietà del maestro, il quale ha creduto opportuno farla dormire nel suo archivio.

Mano, mano che giungiamo a questo periodo del Frontini notiamo in lui una fecondà attività. Egli ci da il poemetto " Medioevo ,, l'opera il " Falconiere ,, che se ottenne successo lo deve solo a la forza del polso frontiniano, che d'un libretto cattivissimo seppe fare, vincendo delle difficoltà enormi, un' opera molto seria, e dove l'arte sua si mostra in tutto l'ampio sviluppo e nella finezza maestrale del suo ingegno forte.

E le sue romanze ! Basta citare quello che disse di lui il celebre *Filippo Filippi*, il quale lo paragonò al Tosti, e non a torto, che se F. Paolo Tosti fu primo per età, F. Paolo Frontini non gli fu secondo per genio musicale; e se il primo gode più popolarità ciò deve alla semplicità delle sue melodie, semplicità che nel Frontini perde in favore d'una struttura più difficile, ma più magistrale: Armonizzazione tutta moderna, fresca, smagliante, melodia soave, eleganza di forma, squisitezza di fraseggiamento, maestria di trattazione, e sopra tutto grande originalità.

Ora mentre l'editore Venturini di Firenze annunzia le nuove e belle romanze del nostro maestro, e il Ricordi prende la proprietà di tutto quanto egli ha pubblicato con la " Società editrice musicale napolitana ,, egli prepara una nuova opera. Il libretto tratto da una strana e suggestiva novella californiana offre per sè stesso campo a della musica nuova e originale.

Forse l'anno venturo avremo il piacere, dopo che si sarà data a Milano, di sentirla anche noi.

Che il successo della sua " *Elsie* ,, possa eguagliarne il valore.

Ernesto Fleri Leone

Mondo artistico (Milano)
Agosto 1904

•• Il maestro F. P. Frontini, che ha già dato al teatro melodrammatico *Nella*, *Malia* e il *Falconiere*, ha scritto un'opera nuova in un prologo e un'atto, con intermezzo, intitolata: *Elsie*. L'argomento del dramma è tratto da una novella dello scrittore californiano Bret-Hart.

D'Artagnan di legno (Catania)
Settembre '904

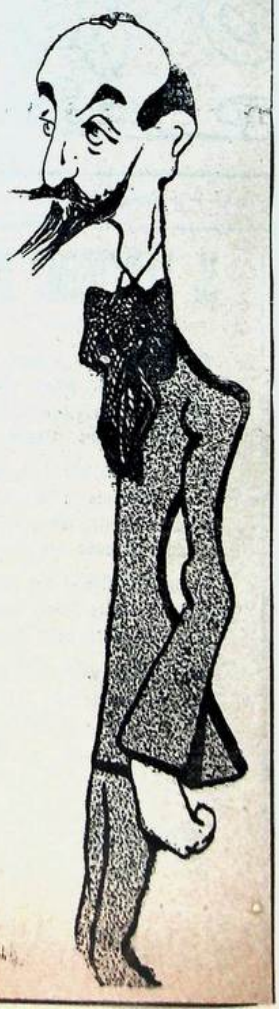
Il maestro Paolo Frontini

Il noto autore di *Malia e Falconiere* sta scrivendo una nuova opera, come hanno annunziato i giornali continentali, si chiama *Elsie*, ed è tratta dalle novelle californiane di Bret-Hart. L'opera è divisa in un prologo e un atto con intermezzo.

Il libretto è di uno dei nostri più forti poeti.

D'Artagnan di legno (Catania)
Settembre '904

MUSICISTI CELEBRI



Dolce maestro,
seguendo l'estro,
d'Argo fulmineo
qui vi poniam.

Voi ci scusate,
ci perdonate,
siete longanime
o *Malia*....tor.

E tu, lettore,
del Gran Frontini,
mira l'aspetto
di *Falco*....*nier*.

No la speranza
d'udir così
presto prestissimo
la nuova... *Elsì*.

Popolo romano (Roma)
Agosto '904

Paolo Frontini di Catania, che già dette al teatro una « Nella, » una « Malia » e un « Falconiere, » lavora intorno ad un'opera di ambiente californiano, intitolata « Elsie. »

Lo Stregile (Firenze)
Agosto '904

Paolo Frontini di Catania, che già dette al teatro una *Nella*, una *Malia* e un *Falconiere*, lavora intorno ad un'opera, di ambiente californiano, intitolata *Elsie*.

D'Artagnan di legno (Catania)
Settembre '904

BATTAGLIE D'ARTE

Luna che spunti... — Baci mortali — Povera mamma.

Sono tre composizioni dell'illustre concittadino M.° Cav. F. Paolo Frontini, tre gioielli che la Casa Venturini ha pubblicato in una edizione così splendida, che mi mancano proprio le parole adatte per poter meglio presentare ai lettori la originalità e la squisitezza del disegno di cui è ornata la copertina.

E non posso parlare della musica di queste sentite creazioni musicali senza manifestarvi sinceramente quel non so che di compiacimento e di soddisfazione che ho provato nell'udirla.

È una musica fine, delicata, sentita; una musica che vi commuove potentemente, vi rapisce in un mondo nuovo di visioni nuove, sconosciute, sublimi. Così nella *canzone* " *Luna che spunti* ", voi sentite tutta l'ansia di un'anima pura, ideale, tanto maestrevolmente compresa in un originalissimo *arpeggiando* con un *andante malinconico*. E quest'ansia voi la sentite crescere e farsi più viva, come qualche cosa che vi opprime, nella seconda frase finchè questo si risolve in un'altra frase più bella, più originale, che è come lo slancio potente di quella passione che sconvolge l'anima *soave e pien d'amore*.

Tutta una sequela di accordi di 7ª di *seconda specie* che imprimono alla canzone un carattere di originalità sorprendente pel modo ancora artistico con cui n'è fatta la disposizione in modo tale che, una parte vi fa sentire l'*accordo perfetto minore* mentre l'altra vi contrappone egregiamente il *correlativo maggiore*.

Un'altra delle più felici ispirazioni dell'Illustre Maestro, e che noi presentiamo ai lettori, è la *melodia*: " *Baci mortali* " in cui si notano quei sentimenti sempre nuovi che formano la caratteristica del Frontini.

Anche qui tutta la foga degli affetti si rinviene al *tre per quattro* alle parole:... " *dammi l'alito tuo, dammi il veleno...* " e con una tecnica comunemente informata ai principii prettamente moderni.

Ed anche " *Povera mamma* " per quanto assuma un carattere piuttosto drammatico, vi conquide, vi travolge, vi domina col suo canto nuovo, affascinante.

Sono di quelle creazioni, che come tutte le altre del Frontini, appartengono al genere delle miniature musicali. Profumi evaporanti, momenti psicologici espressi artisticamente bene, con un disegno melodico inappuntabile, con la massima precisione ritmica, accentuati poi con una svariata e bene intesa modulazione e con un'armonia fatta cesello e tavolozza, tutto vi dà l'impronta originale di un'artista eminente.

E noi non possiamo non ammirare l'Illustre Maestro Frontini di cui Catania deve necessariamente andar molto superba. B.

La Sicilia (Catania)
Settembre '904

Onorificenza

Apprendiamo che su proposta del ministro Orlando è stato nominato cav. ufficiale della Corona d'Italia il nostro concittadino maestro F. P. Frontini.

Congratulazioni per la meritata onorificenza.

L'Italia Nuova (Catania)
Settembre '904

Onorificenza

All' egregio nostro amico maestro F. Paolo Frontini mandiamo le più sentite congratulazioni per la sua promozione a cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, onorificenza meritata proposta dal ministro della P. I. onorevole Orlando.

La Sicilia teatrale (Catania)
Settembre '904

X Il maestro **F. P. Frontini**, l'applaudito autore di *Malia* e di *Falconiere*, su proposta del ministro Orlando, è stato nominato Cav. Ufficiale della Corona di Italia.

Congratulazioni sincere per la meritata nomina.

L'Aquila Latina (Messina)
Settembre '904

Nel regno della musica

Il maestro cav. F. Paolo Frontini, l'illustre musicista catanese autore di *Malia* di *Nella* di *Falconiere*, prepara una nuova opera — *Elsie* — in due quadri ed un intermezzo, una nuova opera il cui libretto è stato tratto da una originale novella californiana di Bret-Hart.

Attendendo, auguriamo trionfi novelli a l' illustre figlio dell'Etna.

Ars Nova (Messina)
Settembre '904

il maestro Francesco Paolo Frontini, l'illustre musicista catanese autore di *Nella* di *Malia* di *Falconiere*, prepara una nuova opera in due quadri ed un intermezzo — una nuova opera che s'intitola *Elsie* ed il cui libretto è tratto da una delle original novelle californiane di Bret-Hart.

Nell' attesa gli auguriamo nuovi trionfi.

La Sicilia (Catania)
Ottobre '904

Musica.

F. Paolo Frontini, il musicista fine e geniale, ha pensato ancora una volta a voi o intellettuali signore, pubblicando in elegantissima edizione dal noto stabilimento musicale Venturini, le sue: *Luna che spunti, overa mamma*, *Baci mortali*, tre melodie per canto e pianoforte, dalla frase appassionata, fisicamente suggestiva, dalla fattura squisitamente signorile, piccoli superbi gioielli che arricchiranno, adornandola la vostra raccolta musicale.

Il Pungolo (Jahu - Brasile)
Ottobre '904

Onorificenza

Leggiamo nel «Corriere di Catania» nel 24 settembre scorso:

«Annunziamo com piacere che il cavaliere F. Paolo Frontini, dietro proposta del Ministro della P. I. é stato nominato ufficiale della Corona d'Italia».

Ci rallegriamo cogli amici Umberto e dr. Arturo Frontini, importanti negozianti della nostra piazza, per l'onorifica distinzione di cui fu fatto segno il loro fratello, prof. Paolo.

Fanfulla (San Paulo)
Novembre '904

— Leggo nel «Corriere di Catania» del 24 settembre scorso:

«Annunziamo con piacere che il cavaliere F. Paolo Frontini, dietro proposta del ministro della P. I. è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia».

Ci rallegriamo cogli amici Umberto, dottor Arturo e Vincenzo, gerente del Banco Italiano di S. Paolo, per l'onorifica distinzione di cui fu fatto segno il loro fratello Paolo.

Musica e Musicisti (Milano)
Ottobre '904

F. Paolo Frontini nacque a Catania nel 1861. Studiò prima al Conservatorio di Palermo con Platania, e poi a Napoli con Lauro Rossi.

Compositore dalla facile vena, ha scritto un numero considerevole di melodie vocali da camera, fra cui le più conosciute sono: *Paggio e Regina, Folchetto, La Cieca, I Baci, Buona notte, A sè stesso, Alla Luna, Viole bianche, Canto di Mignon, Orientale, Medio-Evo* (poemetto), tutte di edizione Ricordi.

Scrisse anche per pianoforte abbondante numero di pezzi ed un oratorio *Sansone* (1882), che fu eseguito in Catania per le feste di Sant'Agata.

Il maestro Frontini ha il merito d'essere stato il primo a raccogliere i canti popolari siciliani, che vennero pubblicati dalla Casa Ricordi, col titolo " *Canti della Sicilia* ". Sono fresche, zampillanti melodie, erotte su del popolo dal core,

Fot. Grita, Catania.

F. PAOLO FRONTINI.

come dice Carducci, che hanno dell'improvvisazione il getto erompente ed hanno del sentimento la schiettezza. Sommamente caratteristiche nelle tonalità e nel ritmo, costituiscono un documento prezioso che serve a contraddistinguere il temperamento etnico di quell'isola che par davvero cullata dall'armoniosità dei flutti che la recingono.

Nè a questi *Canti*, a queste composizioni a spizzico s'arrestò l'attività feconda del talento del Frontini: egli ha altresì scritto e fatto rappresentare alcune opere teatrali, che conseguirono lusinghiero successo: tali *Nella* (1881) al Comunale di Catania; *Malia* (1893) al Brunetti di Bologna, riprodotta a Milano, Catania, Siracusa ed altri teatri; *Il Falconiere* al Politeama Pacini di Catania, nel 1899.

Le composizioni del maestro Frontini, presentate alle Esposizioni di Cremona e di Bologna, conseguirono due medaglie; ed il maestro stesso nel 1897 venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

L'Italia nuova (Catania)
Novembre '904

PUBBLICAZIONI MUSICALI

Tre Melodie *per Canto e Pianoforte di F. Paolo Frontini — Ediz. Venturini — Firenze.*

Ogni nuova composizione del maestro cavaliere uff. F. Paolo Frontini che vien data alle stampe, desta sempre un certo interesse fra' cultori de l'arte musicale, e questo interesse si fa sempre più vivo conoscendo oramai, le delicate e fine melodie da camera che questo insigne autore ha scritto.

Le *romanze* del Frontini non hanno certo la popolarità di quelle del Tosti, ma, secondo me hanno la squisitezza della frase e la forma sempre elevata che richiama alla mente quelle divine dello *Schubert*.

Il Frontini non ha cercato nel motivetto facile e carezzevole allo orecchio la popolarità sua, ma ha fatto sempre dei piccoli capolavori da sala che han destato e desteranno sempre l'ammirazione dei buongustai.

E queste nuove romanze: *Povera mamma, Luna che spunti* e *Baci mortali*, sono forse le più belle fra le centinaia che egli ha dato a le stampe.

C'è in esse qualche cosa che vi rapisce, che vi commuove, che vi conquide l'anima; e voi non potete fare a meno di ammirare nell'autore di esse un forte e robusto ingegno d'artista, uno fra' migliori maestri contemporanei che onorano l'arte nostra.

Io non so quale esito potranno avere queste melodie, alle quali l'editore Venturini di Firenze non risparmiò spese per farne un'edizione elegantissima e corretta, ma se l'arte musicale è quel a che dovrebbe essere, e se il gusto nel pubblico colto non è venuto meno, son sicuro che *Luna che spunti* e *Baci mortali* saranno delle gemme che splenderanno per lungo tempo nei salotti e nei concerti.

Corriere di Catania
Dicembre '904

Nostri artisti

Nella solenne tornata accademica tenuta il primo dicembre nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, al pubblico intellettuale intervenuto fra cui spiccavano notabilissimi artisti e valenti intenditori d'arte, è stato dato di assistere ad una di quelle feste dell'arte che per la nostra Catania dove la misteriosa Dea Camera vive quasi sempre nell'ombra sono dei veri avvenimenti.

L'intermezzo strumentale del valoroso F. P. Frontini ha poi lasciato in tutti una dolce impressione tradotta in una carezza soave dalla pura e sana melodia che affidata agli archi, con magnifico effetto avea un fraseggio largo ed elegante.

La Sicilia (Catania)
Dicembre '904

Per l'Immacolata

Ieri alle ore 14.30 in occasione delle feste cinquantenarie per la proclamazione del Dogma, ha avuto luogo nella Chiesa dell'Immacolata, la grande accademia letteraria-musicale che noi già avevamo annunziato.

Era presente S. E. il cardinale Francica Nava, ed una numerosissima accolta di distinte signore e di gentili signorine gremiva il vasto tempio.

Aperse il trattenimento un'*Ave Maria* del giovane e valentissimo maestro Savasta, una composizione di suprema delicata fattura con accompagnamento d'arpa e di violini, una squisitissima pagina musicale che rivela ancora una volta il forte ingegno del geniale Maestro.

Vivamente accolti dell'applauso dell'uditorio seguirono un'intermezzo orchestrale del maestro Frontini trattato con quella signorile eleganza che tanto distingue il valoroso compositore; tutto un ricamo armonico superbo ad un frase larga, squisita, superbamente condotta, tutta una profusione di grazia, di sentimento, dallo strumentale sobrio ed elegante e un *Coro* del maestro Tarallo.

La Scena di Brosa (Milano)
Novembre '904

La terza „ Francesca " — Noi dicemmo quando G. A. Cesareo venne a Milano per leggere, a Italia Vitaliani, la sua *Francesca da Rimini*, che l'illustre attrice, ammiratissima della tragedia del Cesareo, ne sarebbe stata la prima interprete. Ma la prima interprete sarà, invece, Clara Della Guardia, perchè avendo il Cesareo messo nel contratto colla Vitaliani una penale pel caso che essa non avesse messo in iscena a primavera la sua *Francesca*, l'attrice e capocomica si ricusò d'accettare. E allora si convenne ch'essa la rappresenterà, se vorrà, nell'anno comico 1905-906 e per quest'auno la lascierà alla compagnia Della Guardia, che ha aderito a tutte le condizioni dal Cesareo richieste.

Ora il Cesareo s'è recato a Firenze, a leggere la tragedia alla compagnia. La lettura ha avuto luogo oggi stesso. Un telegramma, di persona che assistette alla lettura, ci informa che l'impressione è stata di viva commozione e che le previsioni, fattesi, sono ottime.

Rovescalli, frattanto, sta lavorando alle scene e Caramba, domani, sarà a Firenze coi figurini.

Le parti saranno, nei ruoli principali, così distribuite: *Francesca* sarà Clara Della Guardia, *Giovanni il Ciotto*, Andrea Maggi e *Paolo*, Robert.

La musica, che occorre qua e là durante l'azione, è stata composta da F. P. Frontini, il valoroso autore di *Poggio e Regina*.

Pinacoteca (Atene)
Dicembre '904

Η ΙΤΑΛΙΚΗ ΜΟΥΣΙΚΗ

ΠΑΥΛΟΣ ΦΡΟΝΤΙΝΗΣ

Ἐπὶ τῆ Σκάλα τοῦ Μιλάνου πρόκειται νὰ δοθῇ ἕνα νέο μελόδραμα, Elsie. Ὁ συνθέτης του, δὲν εἶνε τόσο γνωστὸς στὴν Ἑλλάδα, ὅσο ὁ Μασκάνης, ὁ Λεονκαβάλλος καὶ ὁ Πουτσίνης, ἀλλ' ἂν ἐξετάσουμε βαθύτερα θὰ ἰδοῦμε ὅτι ὁ μουσικός, στὸν ὁποῖο ὁ Bicordi ἔχει ἀναθέσει αὐτὸ τὸ μελόδραμα εἶνε πλέον γνήσιος καὶ πλέον ἀληθινὸς ἀπὸ τοὺς μουσικοὺς ποῦ ἀναφέρουμε.

Ὁ Bicordi, ὁ ὁποῖος ἀναλαμβάνει αὐτὸ τὸ μελόδραμα, γνωρίζει τὴ μεγάλην ἀξία τοῦ Φροντίνη, ὅπως εἶχε ὑποστηρίξει τὴ μεγαλοφυία τοῦ Βέρδη ὁ μακαρίτης πατέρας του. Δὲ λείπουν ἀπὸ τὴν Ἰταλία οἱ μεγαλοφυίες, καθὼς δὲ λείπουν οἱ ἐκδόται οἱ ὁποῖοι ἀναλαμβάνουν τὰ ἔργα ἐκεῖνα, μαζὺ μὲ τὰ ὁποῖα τρέχουν κι' αὐτοὶ στὴν ἀθανασία

Καὶ ποῖος δὲν εὐγνωμονεῖ τὸ γέροντα Bicordi γιὰ τὴν ὑπηρεσία, τὴν ὁποία ἐπρόσφερε σ' ὁλόκληρη τὴν ὑφήλιο μὲ τὴν ἐνθάρρυνσι ποῦ ἔδοσε στὸ Βέρδη; Καὶ ποῖος δὲν συγκινεῖται ὅταν σκεφθῇ ὅτι ὁ μεγαλοφυὴς μουσικὸς δὲν ἠθέλησε ποτὲ ν' ἀφήσῃ τὸν ἐκδότη ἐκεῖνο, στὸν ὁποῖο ἐχρεωστοῦσε τὴν αὐγὴ τῆς δόξης του, τὴν ἀφετηρία τοῦ μεγαλείου του;

Ο υἱὸς αὐτοῦ τοῦ ἐκδότη, ὁ Ἰούλιος Ρικόρδη εἶνε ἐκεῖνος, ὁ ὁποῖος ἀναλαμβάνει αὐτὸ τὸ μελόδραμα. Δὲν εἶνα μόνο ἐκδότης ὁ Ricordi, εἶνε καὶ μεγάλος πατριώτης, ὁ ὁποῖος ἀγαπᾷ τὴ μουσικὴ τῆς μεγάλης ἰταλικῆς πατρίδος, θέλει σ' αὐτὴ ν' ἀκούῃ τοὺς ἰταλικοὺς ἤχους, θέλει νὰ ἐνθαρρύνῃ τὰ τέκνα ἐκεῖνα τῆς Ἰταλίας στὰ ὁποῖα ἔχουν μεταδοθῆ τὰ ἄτομα τῶν προγόνων, ὁ μεγάλος ἰταλικὸς ἀταβισμός, οἱ φθόγγοι τῶν μεγάλων διδασκάλων, οἱ ὁποῖοι γενναιόδωρα ἐσκόρπισαν στὴν Εὐρώπη ποταμοὺς ἀπὸ μελῳδία καὶ τὲς δυσαρμονίες ἐκεῖνες, ἡ ὁποῖες στὴν Ἰταλία ἔχουν ἀντιπροσωπεύσει τὸ ὡραῖο, στὴ Γερμανία τὴ φιλοσοφικὴ σκέψι καὶ στὴ Γαλλία τὸ πνεῦμα καὶ τὴ χάρι τοῦ λαοῦ ἐκείνου, ὁ ὁποῖος ἔγεινε δήμιος γιὰ νὰ γένῃ δημιουργὸς τῆς ἐλευθερίας ὅλου τοῦ κόσμου.

Ὁ Bicordi εἶδε ὅτι ἡ ἄλυσσος, ἡ ὁποία ἑνώνει τὴν ἰταλικὴν ἰδέα, μὲ τὴ μουσικὴ αὐτῶν τῶν τελευταίων διακόπτεται καὶ ἐσκέφθη νὰ σταματήσῃ αὐτὴ τὴν ὁρμὴ καὶ νὰ ἀντιτάξῃ σ' αὐτὴ τὸ ἰταλικὸ πνεῦμα. τὴν ἰταλικὴ ἐξέλιξι, ἡ ὁποία σήμερα παρουσιάζεται στὸ Φροντίνη μ' ὅλη τὴ ζωὴ τῆς μουσικῆς ἐκείνης, ἡ ὁποία ὑπῆρξε ἡ βασίλισσα ὅλου τοῦ κόσμου.

Τὰ νόθα τέκνα ἑνὸς ἐκφύλου αἰῶνος ἃς παρα-

Παῦλος Φροντίνης

μερίσουν γιὰ ν' ἀκουσθῆ ἡ ἰταλικὴ φωνή, ἡ φωνὴ ἐκείνη, ἡ ὁποία εἶχε συγκινήσει τοὺς μεγάλους μας προγόνους. καὶ τοὺς εἶχε ὁδηγήσει στὰ πεδία τῆς μάχης, οἱ ἠχοι ἐκεῖνοι μὲ τοὺς ὁποίους ὁ Δάντης ἄνοιξε τὰς θύρας τοῦ παραδείσου καὶ ὁ Μιχαὴλ Ἄγγελος ἐρρύθμιζε τοὺς κτύπους τῆς σμίλης του, ἡ ἁρμονία ἐκείνη ποῦ ὁ Πετράρχης ἐσκόρπισε στὰ σονέττα του καὶ ὁ Ραφαῆλος στὲς Παναγίες του.

Ἐκεῖνοι οἱ ὁποῖοι εἶχαν ἐλαφρὴ τὴ σκέψι, τὴν ἐποχὴ τοῦ Ροσσίνη καὶ Βελλίνη, ἐχλεύαζαν τὴν παλαιὰ μουσικὴ καὶ ἀνυψόνοντο μὲ τὸ μεγαλεῖο τοῦ ἑνὸς καὶ ἀναλύοντο εἰς δάκρυα μὲ τὴν περιπάθεια τοῦ ἄλλου, καὶ ὅμως ἀπὸ τοὺς ἤχους τῶν δύο αὐτῶν περνᾷ ἡ νότα τοῦ Cimarosa, τοῦ Paesiello, τοῦ Pergolese, ἡ ὁποία ἀπορρέει ἀπὸ τὴ μουσικὴ ἐκείνη μὲ τὴν ὁποία ὁ Casella εἶχε ντύσει τὴν ποίησι τοῦ Δάντη. Ἡ μεγάλη σύνθεσις τοῦ Ροσσίνη καὶ τοῦ Βελλίνη εἶχε ἀρχίσει τὴ δρᾶσί της ἡ σύνθεσις τοῦ ἑνὸς καὶ τοῦ ἄλλου ἀναλύεται. συγχωνεύεται στὸ Δονιζέττη, στὸ Μερκαδάντε, στὸν Πονκιέλλη. στὸν Πετρέλλα, καὶ λαβαίνει νέα δύναμι καὶ γένεται πάλι σύνθεσις στὸ Βέρδη. Τὸ ἔπος τοῦ Ροσσίνη γίνεται δρᾶμα καὶ ἡ ἐλεγεία τοῦ Βελλίνη χρησιμεύει στὸ Βέρδη διὰ νὰ εἰσχωρήσῃ στὴ ψυχὴ καὶ νὰ κινήσῃ τὰ ἐλατήριά της γιὰ νὰ ξεσπάσουν οἱ σπαρακτικοὶ ἤχοι στὸ Rigoletto, στὴν Traviata, στὸ Ballo in maschera, Ὁ Βέρδης περισσότερο ἀπὸ κάθε ἄλλο μουσικὸ ἔχει ἀκολουθήσει βῆμα πρὸς βῆμα τὸν αἰῶνά του καὶ ἱκανοποιήσει ὅλες τὲς ἀπαιτήσεις τῆς ἐποχῆς του. Ἐγερμάνισε, ὁπλαδὴ ἔδοσε στὴν ἰταλικὴ μουσικὴ κάτι τὸ ὁποῖο τῆς ἔλειπε, ὅπως ὁ Mozart στὴ γερμανικὴ ἀπὸ τὴν ἰταλική, ἀλλὰ κι' ὁ ἕνας καὶ ὁ ἄλλος ἔμειναν γνήσιοι καὶ μεγάλοι ἀντιπρόσωποι τῆς πατρίδος των

Ὁ μεγάλος νοῦς δὲν ἐννοεῖ τί ἔχει νὰ πῇ μίμησις πέρνει ἀπὸ τὴ φύσι τὴν ποσωποιημένη ὅ,τι εἶνε σύμφωνο μὲ τὴν ἰδιοσυγκρασία του, καὶ τοῦ δίνει τὴ σφραγίδα του.

Οἱ τρακόσιοι καὶ πλέον στίχοι, τοὺς ὁποίους ὁ Δάντης ἐπῆρε ἀπὸ τὸ Βιργίλιο, ἀνήκουν ἀποκλειστικῶς στὸ Γιβελλῖνο ἂν καὶ τοὺς ἔγραψε ὁ ποιητὴς τῆς Μάντοβας μ' ὅλη ἐκείνη τὴν περιπάθεια τῆς χριστιανικῆς ψυχῆς του. Τόσον αὐτοὶ οἱ στίχοι ἁρμόζουν στὸ Δάντη. ποῦ ὁ ἀναχρονισμὸς ἐδῶ θὰ εἶχε τὴν θέσιν του. Ὅ,τι ἐπῆρε ὁ Ροσσίνης. ὁ Βελλίνης. ὁ Βέρδης. εἶνε ἀποκλειστικῶς δικό τους ὅτι πέρνουν αὐτοὶ οἱ τελευταῖοι μουσικοὶ εἶνε ξένο καὶ ὄχι μόνο αὐτό, ἀλλὰ κ' ἐκεῖνο. τὸ ὁποῖο φαίνεται πῶς δὲν ἐπῆραν ἀπὸ κανένα. Ὁ Μασκάνης εἶνε ἐκεῖνος, ὁ ὁποῖος ἐν μέρει ἔχει ἐννοήσῃ τὰς ἀπαιτήσεις τῆς ἐποχῆς του. Ἡ ποίησι, ἡ ὁποία δίνει τὸ σύνθημα, ἐζήτησε τὴν ἁπλότητα καὶ ὁ Μασκάνης μέσα στὰ πεδία τῆς μουσικῆς τοῦ Βελλίνη ἔτρεξε νὰ βρῇ κάτι. τὸ ὁποῖο αὐτὸς ὁ τελευταῖος ἐζωογόνησε χωρὶς νὰ καλλιεργήσῃ. Ἕνας σπόρος ἔδωσε τὴ ζωὴ στὴν Cavalleria Rusticana κι' ὄχι σὲ ἄλλο του μελόδραμα.

Ὁ Βελλίνης εἶνε ἡ ἐξέλιξις τοῦ Pergolese, εἶνε τὸ τέκνο ἑνὸς motivo τοῦ Ροσσίνη, ὁ Φροντίνης εἶνε ἡ ἐξέλιξις τοῦ μεγάλου του συμπολίτη· ἡ θαυμάσιες **Μελωδίες** τοῦ Φροντίνη φωνάζουν τὴν καταγωγή τους μᾶς δείχνουν τὴν πρωτοτυπία τους, ἀκοῦμε σ' αὐτὲς τὸ αἴσθημα ἐκεῖνο, τὸ ὁποῖο στὸ Βέρδη γίνεται σφοδρότατο πάθος, ἀλλὰ στὸ Φροντίνη ἀκολουθεῖ τὴν τακτική του ἐξέλιξι. πλουτισμένο μὲ μία τέχνη ἄγνωστη στὴν ἐποχὴ ἐκείνη.

Μερικὲς ἀπὸ τὲς Μελωδίες τοῦ Φροντίνη εὐτύχησα ν' ἀκούσω. Ὁ ἔξοχος συνθέτης αὐτῶν ἐνθουσιασμένος μὲ τὴν ἰδιοφυία τῆς γνωστοτάτης μουσικοῦ καὶ ποιητρίας Δοῦ Ἑλένης Σ. Λάμαρη, ἔστειλε σ' αὐτὴ μερικά του μουσικὰ τεμάχια. Ἡ ἐμπνευσμένη αὐτὴ νέα μὲ τὴν ὀλάργυρη φωνή της ἔλαβε τὴν εὐγένεια νὰ πλημμυρίσῃ τὴν ψυχή μου μὲ τὲς μελῳδίες ἐκεῖνες. ποῦ ἔδοσαν στὸ Φροντίνη τὴν ἀθανασία, τόσι παράσημα, τόσες τιμές. καὶ ἀνάγκασαν τὸν ἀδυσώπητο ἐκεῖνο μουσικὸ κριτικό. μὲ τὴ μακρυά του κόμη. τὸ θαυμαστὴ τοῦ Βάγνερ. τὸ Filippo Filippo, τὸ τὸ ἕνα ἀπὸ τὰ τρία f. formidabili, ὅπως οἱ Ἰταλοὶ εἶχαν ἀποκαλέσει αὐτόν. τὸν Ferrari καὶ τὸν Fortis, νὰ παραδεχθῇ ὅτι ὁ Φροντίνης εἶνε ἐφάμιλλος τοῦ μεγάλου Tosti καὶ σὲ πολλὰ σημεῖα τὸν ὑπερτερεῖ.

Δὲν πρόκειται γιὰ ἁπλὲς μελῳδίες· ἐδῶ ἡ μελῳδία δὲν ἀποπνίγει τὴν ἁρμονία· ὑπάρχει τὸ μέτρο, μὲ τὸ ὁποῖο μόνο ὁ μεγάλος ἠμπορεῖ νὰ κανονίσῃ ἕνα ἔργο τέχνης. Ὁ Ροσσίνης μὲ τὸν Tancredi ἔκαμε τοὺς μελῳδικοὺς καὶ ἁρμονικοὺς ἐκείνους συνδυασμοὺς καὶ ἔδοσε στὸ ἰταλικὸ

pirizz

μελόδραμα τὸ μέτρο ἐκεῖνο, γιὰ τὸ ὁποῖο στὴ γαλλικὴ μητρόπολι εἶχε γεννηθῆ ἡ μεγάλη ἐκείνη πάλη στὴν ὁποία ἐνικήθη ὁ Piccini χωρὶς νὰ νικήσῃ ὁ Gluck. «Τὸ σχέδιο τοῦ Μιχαὴλ Ἀγγέλου καὶ ὁ χρωματισμὸς τοῦ Τιτσιάνου μ' ἔκαμαν ζωγράφο» εἶχε χαράξει ὁ Tintoretto ἐπάνω ἀπὸ τὴ θύρα τοῦ ἐργαστηρίου του. Καὶ αὐτοὶ οἱ συνδυασμοὶ ἔκαμαν τὸ Βελλίνη μεγάλο, τὸν Δονιζέττη, ὁ ὁποῖος στὴ Lucia ὅ,τι ἐπῆρε ἀπὸ τοὺς ἄλλους κατώρθωσε νὰ συνδυάσῃ καὶ ν' ἀποτελέσῃ ἕνα ὕφος ὅλως δικό του, τὸν ἐκλεκτικὸ Βέρδη καὶ τέλος τὸν Φροντίνη, ὁ ὁποῖος στὰ ὡραιότατα μελόδραματά του Nella, Malia, Falconiere, τὰ ὁποῖα ἐθαυμάσθησαν ἀπὸ τοὺς ἐκλεκτούς, στὰ ἀμίμητα Σικελικὰ ᾄσματα, καθὼς στὲς θεῖες αὐτοῦ μελῳδίες, κατώρθωσε νὰ κάμῃ τοὺς μεγάλους συνδυασμοὺς τῶν προκατόχων του.

Ὁ μουσικὸς κόσμος περιμένει τὸ τελευταῖο μελόδραμά του Elsie. Ὁ Φροντίνη ἀπὸ αὐτὸ τὸ ἔργο περιμένει ἕνα θρίαμβο καὶ ἡ ἰταλικὴ μουσικὴ τὴ νίκη της.

ΣΤΕΦΑΝΟΣ ΜΑΡΤΖΩΚΗΣ

L' Immacolata (Catania)
Gennaio 1905

Un maestoso insieme e delicato intermezzo strumentale dell' Illustre Maestro Cav. F. P. Frontini accrebbe la solennità e la maestà dell' Accademia. Quella musica a piena orchestra era veramente un incanto e strappò quindi vivissimi applausi.

Le Maschere (Catania)
Gennaio 1905

pirizz

La Voce del Diritto (Catania)
Febbraio 1905

F. PAOLO FRONTINI

NOTE BIOGRAFICHE

Allorchè nel 1881 con la sua prima opera " *Nella* „ Melodramma in tre atti di Golisciani, F. Paolo Frontini, si presentò al pubblico al Comunale di Catania, fu per il giovanissimo autore, non ancora ventenne, un trionfo e per li spettatori una promessa.

L'opera si ripetè per parecchie serie e nello stesso anno si volle risentirla al « Castagnola. »

Non che il Frontini fosse sconosciuto, che già con la Lucca e col Ricasoli avea dato alle stampe parecchie melodie per camera, divenute popolarissime, ma non avea ancora tentato il teatro.

A quindici anni avea scritto un " *Quitalis* „ che venne diretto da Pietro Coppola in occasione delle feste di S. Cecilia, però l'autore era ancora troppo ragazzo perchè si potessero fondare su di lui delle speranze, quantunque dimostrasse una gran precocità di ingegno e la fibra d'un musicista.

Seriamente studioso il Frontini fu uno degli allievi preferiti del maestro Pietro Platania, allora direttore del Conservatorio di Palermo, ove il giovane autore faceva i suoi studi, e poscia del maestro Lauro Rossi, che avendolo allievo a Napoli, lo volle poi con sè a Cremona per perfezionarlo negli studi. Quì il Frontini guadagnò una medaglia all' esposizione artistica per una sinfonia, mentre poco dopo un'altra ne ottenne all' Esposizione Internazionale in Bologna, per melodie.

Nell'82 per incarico del Municipio di Catania scrisse una "Canzone„ azione biblica in 3 parti, per cui i più seri maestri non isdegnarono la di lui amicizia e confidenza.

Dal 1885 comincia per il Frontini un periodo di prodigiosa fecondità.

Pubblica riuniti in una edizione elegantissima del Ricordi i *Canti siciliani* opera direi folkloristica, a cui l' illustre Pitrè preambolò con una lettera di parecchie pagine; riunisce anche in un altro volume " *Natale siciliano* „ le canzoni, le nenie usate per il Natale e cantate dinanzi alle *icone* dal nostro popolo: mentre da un altro lato comincia a pubblicare moltissime romanze, d' una tale squisitezza, d'un gusto così fine e d' un arte tanto alaborata che il *D'Arcais* nella " Nuova Antologia „ e il Filippi sulla Perseveranza Musicale, lo chiamarono il secondo F. Paolo Tosti.

Nel 1893 a Bologna dà "*Malia*„ melodramma in tre atti di Luigi Capuana, il cui gran successo fece sì che l'opera, richiesta a Milano si ripetesse a L'Alambre per quindici sere di seguito.

L'opera girò per molti teatri (Milano — Siracusa, Catania — Trapani) finchè morto l'Editore, rimase proprietà del maestro.

Nel '97 il maestro Frontini vien creato Cavaliere della Corona d'Italia.

Già le sue romanze, come *Paggio e Regina*, *Canto di Mignon*, *La Cieca* — *Folchetto* — *Sogno malese*, *Canto di Ebe*, *Laude di suore*, *Luce che spunti*, *Baci mortali*, divennero le preferite di tutti i salotti eleganti e ne ottenne l'onore di parecchie edizioni.

Nel '99 il Frontini diede al *Politeama* di Catania il *Falconiere* il quale dovevasi ripresentare a Ferrara, ma ciò non avvenne per malattia del maestro.— Il *Falconiere* ebbe uno stupendo successo, si ripetè moltissime sere; ma essendo morta in qui giorni al maestro una sua figliuola egli volle ritirare l' opera e la serbò per non rappresentarla più.

Il Frontini venne creato in questi giorni Ufficiale della Corona d' Italia, per proposta del Ministro della P. I.

Egli dirige le scuole musicali di Catania e vive piuttosto solitario.

La nota piacevole di tutte le sue opere è la sua melanconia che predomina sopratutto le sue *melodie*, melanconica teneva, suggestiva che commuove incondizionatamente, tetra qualità schiettamente italiana è la semplicità e la purezza de le sue composizioni, dati tanto rare a questi chiari di luna, doti che hanno fatto del Frontini un continuatore de la nostra vecchia scuola del Rossini e Verdi.

Egli fa il *modernissimo*, si è evoluto man mano col progressivo sviluppo della scienza musicale, ma piuttosto che le stranezze ha avuto *l'originale* e il *nuovo*, ne la sua anima nel canto ne la melodia, di cui il suo cervello è una fonte inesauribile.

Il maestro Frontini gode ed ha goduto dell'amicizia di uomini insigni sia nelle lettere che nell'arte musicale, come Zola Rapisardi, Cesareo, Marengo, Galli, D'Albeli, Massenet etc.

Il Frontini attende a un'opera nuova "*Elso*„ d'argomento verista.

L'opera è divisa in due quadri ed è autorevole libretto un fortissimo poeta italiano, il quale per ora vuol nascondersi ne le quinte.

L' argomento originalissimo darà campo al maestro di manifestarsi completamente.

pirizz

Fieramosca (Firenze)
Marzo '905

— Due brevi ma indovinate composizioni per canto di F. P. Frontini ha pubblicato il solerte editore Forlivesi.

Una è una « pagina d'album » che ha per titolo *La ritrosa* — versi di Luigi Morandi —; l'altra è una « melodia popolare » su parole della egregia poetessa signora Marianna Giarrè Billi. S'intitola *Una speranza*, ma è più che... una speranza, perchè rivela nell'autore delle attitudini artistiche in pieno esercizio ed in sicuro sviluppo.

Lo Stafile (Firenze)
Marzo '905

Lo Stab. musicale di Firenze A. Forlivesi ha pubblicate *La ritrosa*, pagine d'album, e *Una speranza*, melodia popolare del maestro catanese F. Paolo Frontini, ed uno stornello per canto e pianoforte di A. Ristori, intitolato *Mi voglion tutti dire*. Sono tre pezzi che vanno raccomandati, e che sono stati con graziosa veste messi in vendita.

Musicofilo.

La Nazione (Firenze)
Marzo '905

Pubblicazioni musicali. — La Casa Editrice S. Forlivesi ha testè pubblicato due romanze del maestro F. Paolo Frontini: composizioni di molta eleganza e finezza e di molto effetto. Incontreranno, certo, il favore del pubblico.

L'Ora (Palermo)
Aprile '905

Musica.

Il maestro F. Paolo Frontini, notissimo autore di tante belle romanze da camera, ha dato alle stampe tre nuove composizioni: *La ritrosa*, pagina d'*album*, *Una speranza*, melodia popolare (edizione A. Forlivesi di Firenze), *Dispetto*, melodia (edizione G. Perrone di Napoli).

Oramai è inutile spendere parole d'elogio per questo insigne autore che fa onore alla Sicilia, e che i giornali del continente chiamano il Tosti siciliano. Addittiamo queste belle melodie alle graziose signore e signorine amanti di novità musicali.

Astraph (Atene)
Aprile '905

— Προχθὲς ἡ Μουσικὴ τῆς φρουρᾶς ἔπαιξεν ἕνα νέον θαυμάσιον ἐμβατήριον.

— Τὸ ὁποῖον τιτλοφορεῖται «εἰς τὸν Μαρκόνι».

— Καὶ τὸ ὁποῖον εἶνε σύνθεσις τοῦ μεγάλου Ἰταλοῦ μουσουργοῦ Παύλου Φροντίνη.

— Τοῦ ὁποίου τὰς μελῳδίας θαυμάζει ἤδη ὅλος ὁ κόσμος.

— Τώρα δὲ ὀλίγον κατ' ὀλίγον γίνεται γνωστὸς καὶ εἰς τὰς Ἀθήνας ὁ νέος οὗτος μουσουργός.

Νεα (Atene)
Aprile '905

Η ΑΝΟΙΞΙ (1)

(Στὸ μεγάλο μουσουργὸ Παῦλο Φροντίνη)

Τὰ μάτια σου ἀπὸ φῶς πλημμυρισμένα,
Τοὺς κάμπους τοὺς μυριόχρωμους ἀνθοῦνε,
Φυλλώματα καὶ ρόδα ἀγκαλιασμένα
Πέρα ὡς πέρα ἀδελφωμένα ζοῦνε.

Εἰς τ' ἄπλαστο κορμί σου μύριοι πόθοι
Τρέχουνε ἀπ' τ' ἀπαλὸ δροσάτο ἀγέρι,
Καὶ στὴ λευκὴ ὠμορφιά σου ἡ πλάσι νοιώθει
Τόσα τραγούγια ὦ Νύφη, νὰ τῆς φέρῃ

Ἡ ἁρμονία ποιὰ νἆνε ἡ μαγεμένη
Ποῦ ἀπὸ τὴν φλογέρα σου πλημμυρίζει;
Ποῦ κάθε στεναγμὸ στὸ χῶμα δένει
Κι' ὅπου δάκρυ ἀπαλὸ σιγὰ σκορπίζει;

Γιὰ μὲ δὲν εἶνε ξένα τὰ τραγούδια
Ποῦ στὴ χρυσὴ φλογέρα σου ξυπνοῦνε
Μὲ μιᾶς χλωμῆς Βιολέττας τὰ λουλούδια
Ἐζήσανε κι' αἰώνια θὲ νὰ ζοῦνε·

Κι' ὁ μελῳδὸς ποῦ ἄνοιξε τὰ χείλη
Τὰ ρόδα σου, τοὺς πόθους μας νὰ ψάλλῃ,
Πόσες ἔχει ἁρμονίας σ' ἐσένα στείλει
Γιὰ νὰ ἑνωθοῦν μὲ τὰ δικά σου κάλλη.

Ἑλένη Σ. Λάμαρη

(1) Σημ. Οἱ ἄνωθεν οὗτοι στοῖχοι πρὸς τὴν ἄνοιξιν μοὶ ἐνεπνεύσθησαν ἐξ ὡραιοτάτης εἰκόνος τῆς ἀνοίξεως. Ἡ θεία νύμφη τοῦ κάλλους ἀναπαρίσταται κρατοῦσα αὐλὸν χρυσοῦν. Εἰς τὸ βάθος τῆς εἰκόνος πυκνὰ φυλλώματα διαφαίνονται καὶ ἐκ τῆς ζωῆς, ἡ ὁποία ἀναθάλλει, τὸ βλέμμα καὶ ἡ ψυχὴ πλημμυρεῖ ἐκ φωτός. Ὁ ὕμνος, ὁ ὁποῖος ἐξέρχεται ἐκ τοῦ συνόλου τῆς εἰκόνος, καὶ ἀναδίδεται διὰ τοῦ αὐλοῦ, ἠσθάνθην ἐν τῇ καρδίᾳ μου ὅτι μετεῖχε μιᾶς θείας μελῳδίας τοῦ ἐξόχου μουσουργοῦ Παύλου Φροντίνη «Χλωμὲς Βιολέττες» (Uiole Pal idine) τοῦ μάγου αὐτοῦ μελῳδιστοῦ, ὅστις ἐν τῇ ψυχῇ του ἤνωσε καὶ ἔψαλλε ὅλα τὰ ἀρώματα μιᾶς νέας ζωῆς καὶ ἤνοιξε νέους ὁρίζοντας ἀγνώστους διὰ τὴν ἐξέλιξιν τῆς μελῳδίας.

Varietas (Milano)
Aprile '905

F. PAOLO FRONTINI

(Note biografiche.)

Allorchè nel 1881, con la sua prima opera *Nella* in 3 atti, di Golisciani, F. Paolo Frontini si presentò al pubblico al Comunale di Catania, fu per il giovanissimo autore, non ancora ventenne, un trionfo e per gli spettatori una gran promessa.

L'opera si ripetè parecchie sere e nello stesso anno si volle riudirla al Castagnola.

Non che il Frontini fosse sconosciuto, già che la Lucca e il Ricordi aveano dato alle stampe parecchie sue melodie, divenute popolarissime, ma egli non avea ancora tentato il teatro.

Aveva anche a quindici anni scritto un *Quitollis*, che era stato eseguito per le feste di Santa Cecilia e diretto dal celebre P. Antonio Coppola, però l'autore era troppo ragazzo perchè sin d'allora si potessero fondare su di lui delle speranze, quantunque dimostrasse una gran precocità d'ingegno e la fibra d'un musicista.

Seriamente studioso, il Frontini fu uno degli allievi preferiti del maestro Platania, allora direttore del Conservatorio di Palermo, ove il giovane autore faceva i suoi studî; poscia del maestro Lauro Rossi, che avendolo avuto allievo a Napoli, lo chiamò a sè in Cremona per perfezionarlo.

Qui il Frontini guadagnò una medaglia all'Esposizione Artistica, per una *Sinfonia*, mentre poco dopo un'altra ne otteneva all'Esposizione Internazionale di musica in Bologna, per *melodie da camera*.

Nell'82, per incarico del Municipio di Catania, egli scrive il *Sansone*, azione biblica in tre parti, un lavoro che gli fruttò, oltre il plauso del pubblico, l'amicizia di luminari dell'arte musicale.

Dall'85 comincia per il Frontini un periodo di prodigiosa fecondità. Stampa, riuniti in una edizione elegantissima del Ricordi, i *Canti siciliani*, opera direi d'indole folkloristica, a cui l'illustre Pitré preambula con una lettera di parecchie pagine. Riunisce in un altro volume: *Natale siciliano*, le canzoni, le nenie cantate nel Natale dinanzi alle *cone* dal nostro popolo. Intanto, senza riposare, pubblica moltissime romanze, d'una tale squisitezza, d'un gusto così fine e d'un'arte tanto elaborata, che il D'Arcais sulla *Nuova Antologia* e il Filippi sulla *Perseveranza* lo battezzano un altro F. Paolo Tosti.

Nel '93 a Bologna dà *Malia*, melodramma in tre atti, di Luigi Capuana, il cui gran successo fa chiedere l'opera a Milano, ove si ripete per una quindicina di sere di seguito. L'opera girò per molti teatri: Bologna, Milano, Catania, Siracusa, Trapani, ecc.; finchè, morto l'editore Demarchi, rimase proprietà del maestro.

Già le sue romanze, come: *Paggio e Regina*, *La cieca*, *Folchetto*, *Sogno malese*, *La serenata di Pulcinella*, *Canto di Ebe*, *Lauda di Suora*, *Canto di Mignon* ed altre erano divenute le *immancabili* d'ogni salotto elegante, ottenendo l'onore di parecchie edizioni.

Nel '99 dà al Politeama di Catania il *Falconiere*, che per malattia del maestro non potè rappresentarsi a Ferrara; l'opera ottiene uno splendido successo, vien ripetuta parecchie sere, già gl'impresari venuti da altre città si accingono a contrattare..., quando muore al maestro una figlia che amava tanto: egli ritira l'opera malaugurata per non rappresentarla... mai più!

Il Frontini dirige le Scuole musicali di Catania e vive solitario e ritirato.

La nota personale dell'opera frontiniana è la melanconia, una certa melanconia che domina in modo caratteristico tutte le sue melodie, una tristezza tenera, soave, ma suggestiva, che commuove incondizionatamente. Altra qualità, schiettamente italiana, è la semplicità e la purezza delle sue composizioni, doti tanto rare ai nostri giorni e che fanno del Frontini un solitario continuatore della nostra vecchia scuola da Cimarosa a Verdi.

Egli scrive *modernamente*, sì, perchè s'è evoluto mano mano col progressivo sviluppo della scienza musicale, ma piuttosto che nelle stranezze ha cercato l'*originalità* e il *nuovo* nella sua anima, nella varietà del canto, nella melodia sempre fresca di cui il suo cervello è una fonte inesauribile.

Il maestro Frontini ha goduto e gode dell'amicizia di uomini insigni sia nelle lettere che nell'arte musicale, come: Zola, Marenco, Rapisardi, Cesareo, Pitré, Massenet, Galli, Dall'Olio, ecc., ecc.

Egli attende ora a un'opera nuova, *Elsie*, di argomento verista, tratta da una novella californiana. L'opera è divisa in due quadri ed è autore del libretto un forte poeta italiano, che vuole per ora serbar l'incognito.

L'argomento originalissimo, sia nella favola che nelle situazioni drammaticissime, darà campo al maestro di rivelarsi completamente in tutta l'ampiezza della sua potenza creatrice. *Bruno.*

pirizz

Nea (Vitene)
Luglio '905

ΝΕΑ ΕΛΛΑΣΚΗΝΗ

ΘΕΑΤΡΟΝ ΜΟΥΣΙΚΗ ΚΑΛΑΙ ΤΕΧΝΑΙ ΦΙΛΟΛΟΓΙΑ

ΣΥΝΔΡΟΜΗ ΠΡΟΠΛΗΡΩΤΕΑ

ΕΣΩΤΕΡΙΚΟΥ
Ἐτησία Δρ.
Ἑξάμηνος »
Τρίμηνος » 3

ΕΞΩΤΕΡΙΚΟΥ
εἰς χρυσὸν

ΓΡΑΦΕΙΑ
Μαιζῶνος 35

Τὰ χειρόγραφα δὲν ἀποδίδονται

ΔΙΕΥΘΥΝΤΗΣ ΚΑΙ ΙΔΙΟΚΤΗΤΗΣ Ϛ. ΜΠΡΙΣΙΜΙΤΖΑΚΗΣ

ΕΤΟΣ Α' | Ἀθῆναι Τετάρτη 15 Ἰουνίου 1905 | Ἀριθ. 27

Η ΙΤΑΛΙΚΗ ΜΟΥΣΙΚΗ

ΚΑΙ Ο ΠΑΥΛΟΣ ΦΡΟΝΤΙΝΗΣ

Δὲν εἶνε ἡ ἀγάπη πρὸς τὴ δοξασμένη χώρα τῶν πατέρων μου, ποῦ μὲ κάνει νὰ προτιμῶ τὴν ἰταλικὴ μουσικὴ ἀπὸ τὴ γερμανικὴ καὶ ἀπὸ τὴν γαλλική. Ἡ προτίμησις αὐτὴ εἶνε δικαιολογημένη, εἶνε ἡ ἀγάπη ἐκείνη ποῦ γι' αὐτὴ ἔχει αἰσθανθῇ καθὲ μορφωμένη ψυχή, ἡ ὁποία κλεῖ μέσα της μία τοὐλάχιστον ἀκτῖνα τοῦ ὡραίου, τοῦ κόσμου ἐκείνου τῶν ἀρωμάτων καὶ τοῦ φωτός. Καὶ ποῖος δὲ θυμᾶται τοὺς μεγάλους ἐκείνους διδασκάλους τῶν ἤχων, οἱ ὁποῖοι εἶχαν διασκορπισθῇ εἰς τὴν Εὐρώπη γιὰ νὰ μοιράσουν μὲ αὐτὴ τοὺς θησαυροὺς τῆς ἁρμονίας, τὸ γλαυκὸ τοῦ οὐρανοῦ των, καὶ τὸ φῶς τοῦ ἡλίου των; Οἱ μεγάλοι ἐκεῖνοι ἐδίδαξαν τοὺς Γερμανούς, τοὺς Γάλλους, τοὺς Ἄγγλους· μιλεῖ ἀκόμη ἀπὸ τὴν Γερμανία καὶ τὴν ὁ Αὐστρία *Scarlatti* καὶ ὁ *Porpora*, καὶ ἀπὸ τὴ γαλλικὴ μητρόπολι ὁ *Rubini* καὶ τόσοι ἄλλοι ἔνδοξοι.

Ἡ ἰταλικὴ μουσικὴ ἀφοῦ ἐγύρισε θριαμβευτικῶς ὅλη τὴν Εὐρώπη καὶ παντοῦ ἔστησε τὸ θρόνο της, ἔπρεπε γιὰ μερικὰ χρόνια ν' ἀναπαυθῇ πάνω στὲς δάφνες, ποῦ τῆς ἔστρωσεν ὅλος ὁ πολιτισμένος κόσμος. Ὕστερα ἀπὸ τοὺς θριάμβους τοῦ Ροσσίνη, τοῦ Δάντε αὐτοῦ τῶν ἤχων, τοῦ Βελλίνη, τοῦ Δονιτζέττη, τοῦ Βέρδη, ἔπρεπε ἡ ἰταλικὴ μουσικὴ ν' ἀναπαυθῇ γιὰ νὰ σηκωθῇ μὲ νέας δυνάμεις, ἔπρεπε νὰ κάμῃ νὰ πιστέψῃ ἡ Εὐρώπη ὅτι ἡ πηγὴ τῆς ἐμπνεύσεως, τῶν μεγάλων ἰδεῶν ἐστείρεψε εἰς τὸν ἰταλικὸ νοῦ καὶ ὅτι ὁ ἰταλικὸς ἥλιος λησμόνησε τὰ μονοπάτια, ἀπὸ τὰ ὁποῖα ἔτρεχε νὰ πλημμυρίσῃ ἀπὸ φῶς τὸν *Palestrina*, τὸν *Durante*, τὸν *Cimarosa* τὸν *Leo*, τὸν *Scarlatti*, τὸν *Marcello* τὸν *XVIII* αἰῶνα τὸν Ροσσίνη, Βελλίνη, Δονιζέττη καὶ Βέρδη κατὰ τὸν *XIX*.

Ἡ σιωπή της αὐτὴ ἔδοσεν ἀφορμή ν' ἀναπτυχθῇ ἡ γερμανικὴ καὶ γαλλικὴ μουσική, στὴν ὁποία ἀκοῦς, στὸ πεῖσμα τόσων μικρῶν, ἐδῶ κ' ἐκεῖ τὴν ἰταλικὴν νόταν θριαμβευτικῶς νὰ περνᾷ.

Προηγεῖται ἡ ποίηση, ἡ ἔμπνευσις καὶ ἕπεται ἡ φιλοσοφικὴ σκέψις, κτῆμα καὶ κατάκτησις τοῦ γερμανικοῦ πνεύματος. Προηγήθησαν στὴν Ἰταλία ἡ λεγεῶνες τῶν μεγάλων ποιητῶν τῶν φθόγγων καὶ ἐφάνησαν κατόπι στὴ Γερμανία οἱ φιλόσοφοι μουσικοὶ γιὰ νὰ στερεοποιήσουν τὸ μεγάλο οἰκοδόμημα τῆς τέχνης, κτῆμα ἀπόλυτο τοῦ Ἰταλοῦ. Οἱ ποταμοὶ οἱ ἁρμονικοί, οἱ μελῳδικοί, ἡ πλημμύρα τῶν ἰδεῶν, τῶν σκέψεων, τῶν αἰσθημάτων ἀλήθεια ὅτι λείπουν, ἀλλὰ ἡ ἁρμονία, ἡ μελῳδία διοχετεύεται τεχνικώτερα, μαθηματικώτερα στοὺς Γερμανούς, οἱ ὁποῖοι πολλὲς φορὲς προστρέχουν στὸ σύστημα ἀντὶ νὰ συστηματοποιήσουν, ἐξαφανίζουν τὸ αἴσθημα γιὰ νὰ φιλοσοφήσουν καὶ μᾶς κρύβουν τὴν ἰδέα, ὅπως κρύβεται μία ἀκτῖνα μέσα στὸ μολύβδινο οὐρανό της, μία ἀκτῖνα, ἡ ὁποία δὲν χύνει οὔτε φῶς στὰ μάτια, οὔτε θερμότητα στὰ στήθη.

Κι' αὐτὴ τὴ μουσικὴ τὴν τόσο δόσκολη, τὴν τόσο φιλοσοφικὴ ἔχει τὴν ἀξίωσι ἡ ἀριστοκρατία ἡ χθεσινὴ τῆς ἑλληνικῆς μητροπόλεως ὅτι ἐννοεῖ, ἡ ἀριστοκρατία αὐτή, ἡ ὁποία ὑπερηφανεύεται πῶς μοιάζει μὲ τὸ φῶς, γιατὶ κι' αὐτὸ πρόβαλε ἀπὸ τὰ πυκνότερα καὶ φριχτότερα σκότη.

Ἡ Ἰταλικὴ μουσικὴ εἶχε γιὰ λίγο καιρὸ ἀναπαυθῇ γιὰ νὰ ἑτοιμάσῃ τὴν ἐργασία τοῦ μέλλοντος. Μέσα στὰς ἀκτῖνας τοῦ ἡλίου, στὴν πνοὴ τοῦ ζεφύρου τρέχουν τ' ἄτομα τοῦ Ροσσίνη, τοῦ Βελλίνη, καὶ τοῦ Βέρδη κ' εὐτυχὴς ἐκεῖνος, στὴν καρδία τοῦ ὁποίου σταματήσῃ ἕνα ἀπὸ αὐτὰ γιὰ νὰ θαυματουργήσῃ.

Οἱ νέοι, οἱ ὁποῖοι στὸ Παρίσι σήμερα δοξάζουν τὸ ἰταλικὸν ὄνομα, ἔκλεισαν στὴ ψυχή τους ἕνα ἀπὸ αὐτὰ τὰ ἄτομα, τὰ ὁποῖα ἔκαμαν τὴν Ἰταλία μεγάλη.

Ὁ *Leoncavallo*, ὁ *Cilèa*, ὁ *Giòrdano*, ὁ *Filiasi* παρατάσσονται θρησκευτικῶς γιὰ νὰ περάσῃ ὁ *Barbiere di Siviglia*, αὐτὸ; ὁ Δὸν Κιχώτης τῆς μουσικῆς, καί εἶνε οἱ σκαπανεῖς, οἱ ὁποῖοι ἑτοιμάζουν τὸ

pirizz

* * *

δρόμο γιὰ νὰ περάση ὁ Ροσσίνης τοῦ μέλλοντος.

Ἡ νότα τοῦ Βελλίνη στὴν ἰταλικὴ ψυχὴ ἐκτυλίσσεται καὶ βγαίνει ἀπὸ τὰ ἰταλικώτατα στήθη τοῦ Παύλου Φροντίνη τεχνική, ἁρμονική, μελῳδική, ὡς μίαν ἡμέρα ἀπὸ τὴ ψυχὴ τοῦ τέκνου τῆς Κατάνης ἡ νότα τοῦ *Cimarosa* τοῦ *Pergolese*, τοῦ Ροσσίνη. Ἡ νότα αὐτὴ ἔχει ἀποτελέσει τὸ θρίαμβο τῆς *Cavalleria Rusticana* καὶ ἔχει δώσει δικαιώματα ἀθανασίας στὸ Φροντίνη, ὁ ὁποῖος εἶνε ἡ γνησιώτερη ἐξέλιξις τοῦ μεγάλου του συμπολίτη.

Ὁ Φροντίνης ἔγραψε θαυμάσια μελοδράματα γιὰ τὴν ἔμπνευσι, γιὰ τὸ βαθὺ αἴσθημα, γιὰ τὴν ἰδέα, γιὰ τὴ μεγάλη τέχνη, ἡ ὁποία τὰ χαρακτηρίζει.

Τὰ μελοδράματά του δὲν ἀποτελοῦνται ὅπως τῶν ἄλλων, ἀπὸ δύο ἢ τρία *motivi*, οἱ ὁποῖοι προσπαθοῦν νὰ κρύψουν τὴ γυμνότητά τους στὸ τεχνικὸ μέρος. Εἶναι πλούσιος ἀπὸ τέχνη, ἀπὸ ἰδέες, ἀπὸ *motivi*, ἀπὸ μελῳδίες, ἀπὸ ἁρμονίες.

Τὰ μελοδράματά του ἐθαυμάσθησαν στὰ μεγαλείτερα θέατρα τῆς Ἰταλίας, ἀλλὰ στὸ μουσουργόν των δὲν ἐστήθη ἀκόμη ὁ στυλοβάτης, ποῦ τοῦ ἑτοιμάζει τὸ μέλλον, γιὰ τὸ *Falcomere*, *Malià*, καὶ γιὰ τὸ τελευταῖο του μελόδραμα *Elsie* τὸ ὁποῖο πρόκειται νὰ παρασταθῇ τὸν ἐρχόμενο χειμῶνα καὶ θ' ἀποτελέση τὸ θρίαμβο τῆς ἰταλικῆς μουσικῆς.

Ὡς μελῳδιστὴς ὁ Φροντίνης θεωρεῖται καὶ δικαίως ὁ μεγαλείτερος ὅλων. Ἡ τριὰς ἡ ὁποία ἀποτελεῖται ἀπὸ τὸν *Tosti*, *Denza* καὶ *Frontini*, ἔχει ἁπλώσει τὴ θεότητά της καὶ στοὺς Δυὸ Κόσμους καὶ ὅλοι τὴν ἐθαύμασαν, ἀλλὰ τὸ αἰσθητικὸ δικαστήριο τοῦ μέλλοντος καὶ ἡ σοβαρὴ κριτικὴ ἔδοσε τὰ πρωτεῖα σ' αὐτὸ τὸ φωτεινὸ τέκνο τῆς Κατάνης, τὸ ὁποῖο ἡ Ἑλλὰς χρεωστεῖ νὰ γνωρίση, νὰ θαυμάση, νὰ υἱοθετήση.

Στέφανος Μαρτζώκης.

Corriere di Catania
Dicembre '905

Le nuove romanze
del maestro F. Paolo Frontini

Fra i maestri contemporanei siciliani forse quello che ha fatto più parlare delle sue produzioni intellettuali, delle sue opere « *Nella*, *Malia*, *Falconiere* » che hanno suscitato discussioni artistiche nei più importanti giornali, e delle sue *melodie da camera* che lo hanno posto fra i migliori romanzatori d' Italia è Francesco Paolo Frontini.

Chi non ha inteso « *Lauda di Sucra* » su versi di Mario Rapisardi, « *Paggio e Regina* « *La serenata di Pulcinella* » « *Folchetto* » « *Il Canto di Mignon* » « *Povera Mamma !* » « *Marinaresca* » e cento altre romanze di lui ?

In ognuna di esse c' è la personalità: una nota melanconica che ricorda le meste e caratteristiche canzoni dell' isola nostra, una lanquidezza ed un sentimento tutto siciliano.

Ed è in queste romanze che il Frontini rivela l' anima sua ardente ed innamorata, la sua anima irrequieta d' artista che sa intrinsecare nei versi del Rapisardi, dello Zola, del Cesareo, del Marenco e di tanti illustri poeti, le sue smaglianti note accoppiate a delle fine ed elaborate armonie. La sua musica, suonata e cantata da lui con un fil di voce, ma con un accento passionale, vi commuove e vi rapisce. Ha un non so che di elegiaco e d' orientale che vi lascia nell' animo un' impronta di tristezza voluttuosa.

La sua carriera incominciata giovanissimo, appena ventenne, conta una serie di trionfi, ma lontano da quel centro editoriale e di monopolio artistico che si chiama Milano, ed affezionato alla sua Catania, non ha avuto gli onori e gl'incensi che hanno avuto tanti altri maestri.

Con tutto ciò il suo ingegno e la sua operosità sono stati riconosciuti ovunque ed il suo nome oggi s'è imposto.

L'editore *Ricordi* ha sotto i torchi la ristampa del suo poemetto *Medio-Evo* che è tutto un gioiello di melodia, il *Forlivesi* ed il *Bratti* stanno per dare alla luce il primo le melodie per canto: *Viole Bianche* « *Morta !* » « *Santarellina* » « *A te !* » La « *Canzone della spola* » e « *Senza baci* », ed il secondo una *Berceuse* per Violino e Pianoforte che eseguita in un Concerto a Firenze ha ottenuto un vero successo, ed il *Carisch* di Lipsia annunzia una serie di otto pezzi caratteristici per pianoforte.

Senza contare poi che l'editore *Velocidios* di Atene ha pubblicato in edizione greca la sua bella e popolare melodia « *Non dimantar* »..... Io non voglio far confronti, ma quando si sente di questa musica piena di sentimento e che ci fa pensare, una musica che all'originalità della frase sempre fresca accoppia un'armonizzazione elevata e moderna non si può disconoscere che chi scrive è una personalità spiccata, un nome insomma.

n. t.

pirizz

Corriere di Catania
Gennaio '906

F. Paolo Frontini

Ho finito di leggere le nuove melodie di questo forte ed inesaurabile compositore e sento ancora nell'anima mia il fascino soave di sogni pieni di molli ebbrezze e di voluttà infinite.

Queste ultime composiz oni che hanno tutta l'impronta dell'originalità più spiccata e dell'ispirazione più potente, costituiscono un vero monile fatto tutto di perle dalle iridescenze innumeri.

E la musica è delicatamente fine, facile ed ispirata nei punti più belli della composizione, e sopratutto mesta infinitamente mesta come d'un'anima che piange e prega.

Non ho mai trovato quelle atruserie armoniche che rendono piuttosto difficile l'estrinsecazione di tutti quegli effetti bellissimi prodotti dalla naturale semplicità e dalla spontaneità della ispirazione.

Anzi certe ricercatezze armoniche che si possono riscontrare e che sembrano a prima vista strane, non solo si mantengono corrette fino allo scrupolo, ma danno una nota personale, tutta propria, una caratteristica speciale che è molto difficile trovare al giorno d'oggi in quasi tutti i lavori dei giovani artisti.

E che cosa potrei io dire di *Morta* un gioiello di melodia dove scorre soave, potente nello slanci suo, un'onda triste di passione e di dolori? E' lo schianto dell'anima addolorata, è lo sfogo d'un cuore già chiuso ai sorrisi della natura, già consunto per l'ambascia che l'ha logorato. A me stesso è sembrato quasi di sentire il singhiozzo amaro di quell'anima innocente che « amor cercò » quando, con una molto naturale modulazione in *si bemolle*, la frase si delinea chiara, nitida, ritmicamente inappuntabile. Di queste frasi sublimi, che hanno tutto l'ardore della giovinezza e l'incanto degli ideali più belli, il Frontini non priva affatto le altre sue composizioni, e come eco lontana, par che si ripercuotano in mille guise e in quei punti in cui è necessario trascinare nell'estasi più bella, l'uditore che vuole inebbriarsi, commuoversi, godere.

Così è la *Berceuse* (per violino e piano) che rapisce con le sue frasi lunghe, carezzevoli, con un effetto davvero sorprendente di certe trovate armoniche che attestano la cognizione completa nel Maestro, di tutti i segreti dell'arte bella. E la *Canzone della spola* che, con quelle *terzine* alternantesi in tempo 6-8 *allegretto* e con uno spunto originalissimo, elegante, facile, ci entusiasma, ci fa sorridere di compiacenza come se noi stessi fossimo gli autori di quel lavoro di fattura mirabile.

Bella, per quanto facile nelle armonie, è anche *A te* una delle composizioni più spontanee meno studiate del Frontini, e sobria, piena di spirito e di furberia è la graziosissima *pagina d'album « la Ritrosa »*.

In quasi tutte le composizioni il Frontini ci da una prova mirabile dell'arte sua potente, spontanea, senza affettazioni, e priva di *manierismo* e di *convenzioni sistematiche* che sfrondano l'aureola fulgida di quell'arte che invano oggi certi *avventristi* si affaticano di adattare ai gusti del popolo secondo le esigenze dei tempi. In arte bisogna anzitutto *sentire* e non *studiare*; la spontaneità non si studia, deve essere innata nell'artista. Ed il Frontini ce lo dimostra apertamente e ci regala di quei lavori che dovrebbero essere studiati e non letti.—Sentite quella frase in *fa* maggiore della melodia « Senza baci » tutta piena di affetti e di desio, sentite « *Viole bianche* » e « *Santarellina* » e mi darete ragione.

Termino col ricordare quelle pagine di bellezze peregrine del poemetto « *Medio Evo* » edito dal Ricordi.

Che cosa vi dovrei aggiungere? Come ve lo potrei definire?....

All'Ill.mo M.° F. Paolo Frontini vadano gli auguri più sentiti e agli Editori Forlivesi e C., Bratti e alla grande Casa Ricordi i compiacimenti per le splendide ed eleganti Edizioni.

Nemo

L'Ora (Palermo)
Febbraio '906

Le nuove composizioni del maestro F. P. Frontini

CATANIA, 4 —(*Bizeta*). Il nome di questo egregio maestro è ormai noto ai nostri lettori e non ha bisogno di presentazione. Le sue *opere* e le sue *romanze da camera*, lo hanno posto fra i migliori compositori siciliani.

Le sue recenti composizioni: « Medio-Evo » leggenda divisa in 6 parti, pubblicata dal Ricordi di Milano, le romanze « Morta !, A te !, La canzone della spola, Santarellina, Viole bianche, e la Berceuse » per violino e piano (edizione Bratti di Firenze) sono lavori pieni di squisito senso artistico.

L'originalità e la castigatezza armonica che è in ogni singolo pezzo, ne fanno tanti gioielli musicali, e noi li additiamo alle gentili nostre lettrici, sicuri di far loro cosa grata.

Mandiamo intanto al maestro Cav. Uff. Frontini, i nostri mirallegro per queste sue belle ed elegiache melodie.

Il Nuovo Giornale
(Firenze)
Febbraio '906

Pubblicazioni Musicali

La produzione dei nostri migliori autori di musica abbonda in questi ultimi tempi.

Abbiamo vedute e ascoltate nello stabilimento musicale Forlivesi le ultime composizioni. Sarebbe veramente il caso di parlare diffusamente di ciascuna, se non ce lo impedissero la sovrabbondanza di materia, e la ristrettezza del tempo.

Ci limiteremo quindi ad annunziare le pubblicazioni meritevoli d'elogio, sotto tutti gli aspetti: *Santarellina, La Canzone della Scuola, Tenue speranza, Senza baci, e La ritrosa* del ben noto maestro F. Paolo Frontini *Vere Novo* versi di Gabriele D'Annunzio, musica di Vincenzo Billi.

Ninna Nanna e Nuvole Notturne, musicati elegantemente dalla distinta professoressa signorina Elena Puccioni, su versi squisiti di Renato Fucini.

Approfittiamo dell'occasione per annunciare che lo stabilimento Forlivesi, prepara, con l'abituale premura, tre romanze della egregia compositrice su versi di Giovanni Pascoli, e un valtzer: *Ivrette d'amour* composto dal maestro napoletano C. Arron Leopré, e destinato a un immenso successo.

l. s.

Giornale di Catania
Marzo '906

Tra libri e riviste

F. Paolo Frontini

Con bellissime edizioni del Ricordi, del Forlivesi e del Bratti, si sono pubblicate le ultime composizioni dell'illustre M. Cav. Uff. F. Frontini.

In questi lavori un senso d'infinita tristezza è mirabilmente trasfuso nelle frasi originalissime che vengono giù come da una sorgente inesauribile, e quell'onda di effetti e di desiderii penetra soavemente nel nostro cuore come un balsamo, come qualcosa che ci accarezza e ci conquide.

Il Frontini in queste ultime composizioni ha voluto segnare ancora un altro passo in avanti per quella lenta evoluzione che nell'anima sua si compie. Ed a me piace molto constatare questi progressi, che, senza affettazioni e senza ricercatezze, sanno elevarsi secondo le esigenze dell'arte che si evolve e del pubblico che si educa e che sa giudicare.

Quelle armonie bellissime che si succedono così senza fatica, in un commento molto ben condotto e che ci dimostra chiaro il pensiero dell'autore, hanno l'impronta vera d'un modernismo altamente concepito e d'una ampiezza di idee e di creazioni infinite che fa molto onore al Maestro illustre.

Ed il Frontini riesce originale, riesce a dare ai suoi lavori la caratteristica della propria personalità, dell'indirizzo suo che io condivido pienamente. Egli ha una concezione altissima di quest'arte che è la più bella fra tutte le altre arti e che al giorno d'oggi viene continuamente sfruttata per un caos infinito di innovazioni e di astruserie, e sa accoppiare l'ispirazione più elevata alle armonie ricercate e nello stesso tempo molte castigate. A lui nessun segreto dell'arte bella é conosciuto, ed in tutti i suoi lavori sa esprimersi con quella efficacia naturalissima che é propria dell'artista vero, dell'artista che sente.

La frase predomina larga, bella, suadente, sia che voglia esprimere il dolore più intenso più forte come in « *Morta !* » sia che voglia intessere qualcosa di gentile e di grazioso come in « *la Ritrosa* » una *pagina d'album* che è fra le più riuscite.

Una di quelle composizioni davvero originali è « *la Canzone della spola* » dove lo svolgimento è così ben condotto ed il ritmo tanto indovinato da renderla penetrante, suggestiva, mirabile.

Ed è così l'« *A te* » una delicatissima melodia in cui l'ispirazione più alta traspare mirabilmente nella frase in Sol maggiore, e l'altra « *Senza baci* » che è tutta piena di affettuoso desio.

Fra tutti questi lavori, il più bello, il più affascinante è il poemetto « *Medio-Evo* » diviso in sei pezzi che formano un tutto veramente splendido. In questo lavoro il Frontini passa dalla melodia più dolce e più soave alla potenzialità drammatica più forte, più robusta, che afferma ancora una volta la forza delle creazioni più belle e più originali dell'illustre compositore.

« *La Cavalcata, il Sogno, l'Addio*, la *Croce*, e lo « *Schianto* », sono dei pezzi mirabili per fusione, per svolgimento, per condotta e per una quadratura ritmica inappuntabile.

All'illustre M. Cav. Uff. Frontini vadano gli augurii più fervidi e le congratulazioni più sentite.

m.

pirizz

Il Figaro (Napoli)
Febbraio '905

F. Paolo Frontini

Di questo illustre compositore dalla vena facile e scorrevole, dall' anima piena di sospiri e di dolci incanti, che sa trasfondere con un onda di soavità infinita nelle frasi sue larghe e sublimi, tutto il fascino degli ideali più belli, con l' entusiasmo di un giovine a venti anni e con la maestria di chi conosce e domina tutti i segreti dell'arte bella, si sono pubblicati dal Ricordi, dal Forliveri, e dal Bratti, alcune ultime composizioni che insieme alle altre numerosissime, rivelano in lui le più alte doti musicali, riaffermano il Frontini in quella forma a cui ha saputo meritatamente assurgere. E lui deve questa fama alla spontaneità della sua musica che è d' un' originalità spiccatissima, alla caratteristica dominante delle sue frasi lunghe, svolgentesi in un modo carezzevole, semplice, affascinante, sempre corrette e ritmicamente castigate.

Ma a me quel che più piace nel Frontini è l'evoluzione che mano mano va compiendosi nell'intimo dell'illustre Maestro e che si mostra in modo chiaro, palese, nelle ultime sue composizioni che riescono originali, perchè in esse è trasfusa tutta un' aurea di modernità sentita che non si limita alle astruserie di ricercatezze armoniche strane, volgari, o imitanti questo o quel tal altro pezzo, ma che rivelano la potenza della imaginazione creatrice e la profondità degli studi musicali non comuni a tutti gli artisti.

Il Frontini ha di quegli slanci lirici sublimi che descrivono nel modo più preciso tutti gli affetti umani, tutti i sentimenti più belli di creature ideali, di anime pure.

Il Frontini cerca nelle passioni più potenti, l'ispirazione più alta che possa scuotere tutte le fibre degli uditori, che possa commuoverli, trascinarli nel vortice degli ideali suoi che turbinano nella mente senza posa. Solo così è gli soddisfatto dell' opera sua, solo quando ha lanciato il suo spirito là negli orizzonti più vasti, nelle sensazioni più sconosciute, per poter creare e creare con tutta la fiducia nell'arte che non lo saprà ingannare.

So di giovani che s' affaticano per cercare degli accordi nuovi, per affastellare delle note che vorrebbero esprimere non so che di psicologico o... di artefatto; che sforzano il loro cervello per tirar su una frase che poi voltano e rivoltano come si fa per le anguille allo spiedo, che svolgono e allungano in un modo strano, curioso, tutto proprio, per voler dire poi sempre la stessa cosa, e che per di più, impongono quasi il loro indirizzo come il più esatto, il più preciso per preparare una scuola prettamente moderna, per insegnare ad altri il modo con cui stiracchiare uno spunto di due sole battute e formarne un pezzo o anche... un' opera! Sì, anche un' opera

Ed è per questo che si parla sempre di leitmotivi, di frasi dominanti, di polifonie, di masse orchestrali, di effetti curiosi ed originali ottenuti cercando e ricercando nella ricca tavolozza orchestrale, ricorrendo a certi ripieghi che non possono manifestare altro che la miseria, la povertà assoluta di ispirazione.

Non ch' io voglia abolire tutto ciò che è principio vitale d' un' opera perchè sarebbe il *non plus ultra* del libertinaggio artistico del momento, quando già si parla della necessità quasi impellente delle grandi riforme che si preparano per i giovani dell' avvenire, fra le quali anche quella della sparizione del rigo musicale.

Ma che in questi lavori ci sia almeno della ispirazione, della naturalezza, della spontaneità voluta dall'arte, richiesta dal pubblico, che, di questi tempi specialmente, rimane freddo dinanzi alla gazzarra stupida e nauseante dei *claqueurs* che impongono una produzione, questo io desidero ritrovare nel cuore dell'artista, questo io domando ai giovani che si iniziano alle lotte durissime dell' arte. A me non importa che essi siano *avveniristi arrabbiati* o *codini* incipriati forse dalla polvere d'amido dei loro merletti. In arte a nulla giova il ricordo delle lotte dei due principii militanti, quello cioè dell'intelligenza e quello del sentimento; a nulla vale il richiamo dei Gluckisti o Piccinnisti e più lontano ancora, dei Pitagorici o Aristossenianì.

Da essi solo si richiede che ci presentino dei lavori con tutti i requisiti che l'arte impone e non il capriccio.

Con ciò voglio dimostrare, che è consentita in arte un' evoluzione razionale e basata su fatti o verità tali, da non potere essere in modo alcuno battuti da altri principi che li oscurano completamente.

Il Frontini su questo riguardo ha saputo carpire, ha saputo intuire il vero spirito che informa questa lenta evoluzione dell' arte e, sebbene in lavori di piccola mole, purtuttavia egli ci dà delle produzioni in cui la modernità vera, sentita, non ricercata, va accoppiata all'ispirazione più bella dell'artista. Lui non sagrifica a nessun costo quell'onda di voluttà frementi che si sprigiona dalle sue frasi larghe, che son fatte per godere, per inebbriare, al commento eccessivo delle armonie che intessono qualcosa come di misterioso e di arcano; ma sa controbilanciare questi requisiti in modo tale da rendere bella la composizione e facile anche per il profano.

In «*Santarellina*» per esempio, noi sentiamo il profumo soave di quelle bellezze armoniche che stanno racchiuse in quegli accordi susseguentisi in una maniera naturalissima, astrusa. Ascoltando quelle armonie delicate sembra d'essere in chiesa immersi in una oscurità profonda, debolmente rischiarata, laggiù, sotto un' arcata, dalla fioca luce delle lampadine che ardono dinanzi un' immagine sacra: ed una mano misteriosa par che agisca sui tasti di un organo, che ci sembra anche lontano e da cui vengono fuori dei suoni velati che ci circondano di mistero, mentre una voce languida risponde soavemente con un gemito, come un lamento che va perdendosi lontano, lontano.....

A me piace immensamente questa «*Santarellina*» in cui c'è una fusione tale di armonie che la rendono d' una fattura mirabile, soave, inebbriante. Come pure esercita un fascino nel mio cuore un bellissimo poema «*Medio Evo*» con tanta cura edito dai Ricordi.

Il Frontini si è ispirato su una leggenda bellissima di Lucio Costanzo, di quelle che fanno ricordare, forse con rimpianto, le castellane dagli occhi languidi e soavi, da trapariva tutta la dolcezza dei baci inebbria e delle strette voluttuose e i baldi cava

Il poemetto comincia con una molto mossa «Cavalcata» un *allegro con moto* in tempo 3/8. Ed invero quelle crome e semicrome susseguentesi l' una dopo l' altra con un movimento bellissimo di basso, dànno proprio quell' effetto indovinato del cavaliere che galoppa con l' entusiasmo e con la frenesia di un giovane che ama, ama con tutta la forza dell'anima sua generosa ed invitta. E l'affetto lo tira, lo trascina a viva forza verso il luogo desiato, là dove l'attende l'amor suo.

Al 6/8 è gia arrivato al castello dove

«... *la sposa gentile*
ricere l'amore, felice così»

Qui, la musica intona una melodia d'una delicatezza infinita, bella come la creatura dei sogni, e si chiude col *primo tempo*, per indicare che il cavaliere parte un' altra volta a conquistare la gloria che lo renderà più bello alla donna sua.

«Sogno d' amore» è un pezzo bellissimo trasfuso d' un aura di candore celestiale. La frase è d' una originalità spiccatissima e armonie d' un affetto sorprendente. In questo punto, l' ispirazione del maestro par più vivida ed intensa. Segue un «Addio» che è molto toccante. Quell'*adagio* in modo minore è molto ben condotto e par di sentirvi in esso il dolore di quella giovine donna, che è strappata al suo tetto da un amore più forte, più potente. La chiusa in *modo maggiore* è sopratutto indovinatissima e par che schiuda il cuore ad una dolce speranza, ad una vita lontana. «La Croce» è un altro pezzo su

pirizz

* * *

ben trattato, da una forma spigliata, facile, bella. Da questo pezzo però, la musica comincia a circondarsi d'un'aura di mestizia che tocca sensibilmente il cuore.

E questo dolore aumenta sensibilmente in « Mistero » in cui le frasi che si svolgono molto ispirate, sono come uno sfogo di un cuore trafitto da un dubbio atroce.

Il « Meno assai » in modo maggiore rievoca il « sogno » per quanto molto differente da quest' ultimo che è come il leitmotivo della composizione.

Il lavoro finisce con uno « Schianto » che è qualcosa di potente insieme e di doloroso. Quel tempo di marcia funebre che ha un non so che di tetro, di raccapricciante, fa rabbrividire ed il dolore campeggia in tutta la sua più cruda manifestazione. Ed il dolore è seguito dai ricordi più cari, più dolci dell'amore che fu e l' Autore chiude il suo pregevolissimo lavoro ritornando a quella frase deliziosa del « Sogno » che è di un affetto e d' un contrasto singolarissimo con quello che la precede.

Un insieme di bellezze peregrine, di alte concezioni trasfuse, di pagine che dovrebbero essere studiate.

Ed io mi dilungherei molto volentieri a parlare dell'arte purissima dell' Ill. M. Frontini se la tirannia dello spazio non me lo vietasse.

Ricorderò solo quella dolcissima melodia che è « Morta! » tutta piena d' un fascino soave, dove quella frase in *Si bemolle* è come lo sfogo d'un dolore forse non capito, e quell'altra « la canzone della sposa » dove tra il vicendevole alternarsi di quelle *terzine* in tempo 6/8 è intessuta una melodia pura, fine, delicatamente deliziosa, e piena di sogni mesti e cari. In tutte le composizioni del Frontini v' è qualcosa di penetrante e di soave e quella musica, forse molta mesta, deve esercitare un fascino elettrizzante nel cuore degli uditori, che si inebrieranno ascoltando « la Ritrosa, A te, Senza baci » ed altre di cui mi sfugge il nome. Che potrei dire di più?...

GIUS. CESARE BALBO

Tarantola (Catania)
marzo '906

Il *Cav. Fran. Paolo Frontini*... considera come non bisogna dormir troppo sugli... allori.

Gazzettino del Popolo (Gorizia)
aprile '906

Pubblicazioni musicali.

— Paolo Frontini.

Il voler scrivere del geniale compositore Paolo Frontini e della sua musica per camera, sarebbe come portare vasi a Samo. Dopo Denza, Tosti, Rotoli, non è che Paolo Frontini che si fa valere.

Riferiamo ciò che scrive delle sue ultime composizioni il „Corriere di Catania", e specie della Romanza „Morta", dedicata al nostro concittadino prof. Luigi C. Ippaviz:

E che cosa potrei dire di „Morta" un gioiello di melodia, dove scorre soave, potente nello slancio suo, un onda triste di passione e di dolore?

È lo schianto dell'anima addolorata, e lo sfogo d'un cuore già chiuso ai sorrisi della natura, già consunto per l'ambascia che l'ha logorato.

A me stesso è sembrato quas di sentire il singhiozzo amaro di quell'anima innocente che „amor cercò" quando con una molto naturale modulazione in „si bemole" la frase si delinea chiara, nitida, ritmicamente inappuntabile.

Da queste frasi sublimi, che tratto tutto l'ardore della giovinezza e l'incanto degli ideali più belli, il Frontini non priva affatto le altre sue composizioni e come eco lontana, par che si ripercuotano in mille guise e in quel punto in cui è necessario trascinare nell'estasi più bella, l'uditore che vuole inebriarsi, commuoversi, godere.

Corriere di Catania
aprile '906

Una lettera di Mario Rapisardi
al maestro F. Paolo Frontini

In occasione delle ultime romanze da camera pubblicate dal maestro Frontini, e di cui ieri noi ci occupammo diffusamente, l'illustre poeta Mario Rapisardi che è legato da vincoli di profonda amicizia ed ammirazione verso il maestro, gli à diretto la lettera che noi pubblichiamo e con piacere integralmente.

Caro Frontini,

9 aprile 1906

Grazie dei nuovi fiori della sua feconda fantasia: me li son goduti e tornerò a godermeli, chè non mi pare sieno per appassire in un giorno.

Tutte le arti, mio caro, non soltanto la musica, vanno a rotta di collo verso il manicomio, che già spalanca i battenti a riceverli. Rimaner fermo al suo posto, contro la furia della pazza corrente, è dovere di chiunque abbia per l' Arte, per la gloria e per l' onore d' Italia un culto disinteressato e sublime.

Esplicare liberamente le proprie facoltà fra lo strepito d' avversi armeggiamenti e a dispregio della maligna fortuna, è sodisfazione che solo a' mediocri non basta. Cristallizzarsi in una vecchia formola, no: sarebbe mulaggine; ma sagrificare il proprio Ideale, i proprj sentimenti e il proprio stile a' capricci efimeri della Moda, sarebbe viltà.

Guardi il genio di Verdi, sereno fra la gazzarra wagneriana: si andò rinnovando fino all'estrema vecchiaia, ma restò sempre lui, ed ora si gode beato la giovinezza immortale. S'ispiri, senza scoramenti, all'esempio dei grandi; scriva come il cuor Le detta, e lasci che

« ... *giri Fortuna la sua ruota,*
Come le piace, e il villan la sua marra ».

M. RAPISARDI.

Il domani (Roma)
aprile '906

Note catanesi
Una lettera di M. Rapisardi
Gita podistica

Zangara ci telefona da Catania, 14 sera.

Mrio Rapisardi ha indirizzata la seguente lettera al maestro F. P. Frontini, che dedicò a lui una sua geniale composizione.

Caro Frontini,

« Grazie dei nuovi fiori della sua feconda fantasia. Me li sono goduti e me li torno a godere, chè non pare siano per appassire in un giorno.

« Tutte le arti, non soltanto la musica, vanno a rotta di collo verso il manicomio, che già spalanca i suoi battenti a riceverle.

« Rimanere fermo al suo posto, contro la furia pazza della corrente, è dovere di chiunque abbia per l'arte e per la gloria di Italia un culto disinteressato e sublime.

« Esplicare liberamente le proprie facoltà contro lo strepito di avversi armeggiamenti e a dispregio della maligna fortuna, è soddisfazione che solo ai mediocri non basta.

« Cristallizzarsi in una vecchia forma, no; sarebbe mulaggine; ma sacrificare il proprio ideale, i propri sentimenti, i propri studi ai capricci e agli stimoli della moda, sarebbe viltà.

« Guardiamo al genio di Giuseppe Verdi che, sereno fra la gazzarra vagneriana, si andò rinnovando fino all'estrema vecchiaia, ma restò sempre lui, ed ora siede beato nella gloria dell'immortalità.

« S'inspiri senza scoramenti all'esempio dei grandi, scriva come il cuore le detta e lasci che giri fortuna la sua ruota come le

L' Unicera (Catania)
aprile '906

Maestro F. P. Frontini

Mario Rapisardi ha indirizzato al Maestro Frontini la seguente lettera eloquentissima, dalla quale vogliamo trarre argomento per alcune nostre considerazioni:

Caro Frontini,

9 aprile 1906

Grazie dei nuovi fiori della sua feconda fantasia: me li son goduti e tornerò a godermeli, chè non mi pare sieno per appassire in un giorno.

Tutte le arti, mio caro, non soltanto la musica, vanno a rotta di collo verso il manicomio, che già spalanca i battenti a riceverli. Rimaner fermo al suo posto, contro la furia della pazza corrente, è dovere di chiunque abbia per l'Arte per la gloria e per l' onore d' Italia un culto disinteressato e sublime.

Esplicare liberamente le propria facoltà fra lo strepito d'avversi armeggiamenti e a dispregio della maligna fortuna, è sodisfazione che solo ai mediocri non basta. Cristallizzarsi in una vecchia formola, no: sarebbe mulaggine; ma sagrificare il proprio Ideale, i propri sentimenti e il proprio stile a' capricci efimeri della Moda, sarebbe viltà.

Guardi il genio di Verdi, sereno fra la gazzarra wagneriana; si andò rinnovando fino all'estrema vecchiaia, ma restò sempre lui, ed ora si gode beato la giovinezza immortale. Si ispiri, senza scoramenti, all'esempio dei grandi; scriva come il cuor Le detta, e lasci che

« .....*giri Fortuna la sua ruota,*
Come le piace, e il villan la sua marra ».

M. RAPISARDI

Ora a proposito di questo chiaro compositore ed autore ammiratissimo di melodrammi, onore dell'Arte e della patria nostra, ci facciamo eco del desiderio espresso da molti concittadini, desiderio che facciamo nostro, e che vorremmo attuato da chi ne ha il potere.

Continuando l'impresa del *Massimo* nella lodevole azione sua per il meglio dell'educazione artistica musicale del nostro popolo, non potrebbe invitare Francesco Paolo Frontini a mettere sulle maggiori scene di Catania qualche spartito nuovo, qualche frutto del suo genio melodrammatico?

Noi lo speriamo, augurando al preclaro musicista che abbia così mezzo di far meglio apprezzare la valentia che lo ha reso caro e stimato in Italia e fuori.

Giornale di Sicilia (Palermo)
aprile '906

Una lettera di Mario Rapisardi

al maestro F. Paolo Frontini

In occasione delle ultime romanze da camera pubblicate dal maestro Frontini, l'illustre poeta Mario Rapisardi, che è legato da vincoli di profonda amicizia ed ammirazione verso il maestro, gli ha diretto la lettera che noi publichiamo, e con piacere, integralmente:

Caro Frontini,

9 aprile 1906

Grazie dei nuovi fiori della sua feconda fantasia: me li son goduti e tornerò a godermeli, che non mi pare sieno per appassire in un giorno.

Tutte le arti, mio caro non soltanto la musica, vanno a rotta di collo verso il manicomio, che già spalanca i battenti a riceverle. Rimaner fermo al suo posto, contro la furia della pazza corrente, è dovere di chiunque abbia per l'Arte, per la gloria e per l'onore d'Italia un culto disinteressato e sublime.

Esplicare liberamente le proprie facoltà, fra lo strepito d'avversi armeggiamenti e a dispregio della maligna fortuna, è soddisfazione che solo a' mediocri non basta. Cristallizzarsi in una vecchia formola, no: sarebe mulaggine; ma sacrificare il proprio Ideale, i proprii sentimenti e il proprio stile a' capricci effimeri della Moda, sarebbe viltà.

Guardi il genio di Verdi, sereno fra la gazzarra wagneriana: si andò rinnovando fino all'estrema vecchiaia, ma restò sempre lui, ed ora si gode beato la giovinezza immortale. S'ispiri, senza scoramenti, all'esempio dei grandi; scriva come il cuor Le detta, e lasci che

« ... *giri Fortuna la sua ruota,*
Come le piace, e il villan la sua marra »

M. RAPISARDI

L'Ora (Palermo)
Giugno '906

*

F. Paolo Frontini.

Ho letto con infinito piacere le ultime composizioni del maestro F. P. Frontini, pubblicate in bellissime edizioni dalla nota casa Carisch e Janichen di Milano, le ho ripetute non so quante volte e ne sono rimasto sommamente affascinato, per la malìa che si sprigiona da quelle note che vengon fuori come da una sorgente infinita, belle e seducenti.

Le composizioni del Frontini, scorrono facili e piane; la quadratura ritmica è sempre inappuntabile; la frase è larga, sublime, ben delineata, a volte armonizzata nella maniera più semplice, ma che vi fa pensare. Certe modulazioni originalissime per mezzo di ricercatezze armoniche che sembrano a prima vista strane, ma che si mantengono scrupolosamente corrette, danno alla composizione una nota personale tutta propria, ma una nota mesta, malinconica, che infonde tutta una soavità celestiale e che rapisce.

Sicilienne, Confidence amoureuse, Barcarolle, Nocturne, Capricieuse, Retour au village e *Sérénade*, sono dei pezzi per piano originalissimi e d'una ispirazione molto elevata e richiedono una interpretazione speciale, un gusto raffinato di esecuzione, perchè si manifesti in tutto il suo splendore, il fascino potente di quella musica veramente sentita e d'una modernità elegante e suggestiva.

All'illustre maestro Frontini vadano le mie congratulazioni sentite e gli auguri d'un sempre meritato successo. — *Franz Brettmann*

*

La Sicilia (Catania)
maggio '906

* * *

Schizzi e Appunti

F. Paolo Frontini

Il simpatico autore di *Malìa*, la quale tanto entusiasmo sollevò nella dotta Bologna e in altre importanti città della penisola, ci ha da recente regalate alcune composizioni, che dal pubblico sono state accolte con molto favore.

Trattasi di una *Leggenda medievale*, èdita dal noto stabilimento Ricordi, e di alcune indovinate melodie, le quali hanno per titolo *A te!, Morta!, Santarellina, Senza baci, Viole bianche.*

Ai sopracitati lavori, che rappresentano un'altra affermazione del maestro Frontini, è stata degno premio una lettera di Mario Rapisardi, lettera che anch'io trascrivo con piacere:

« *Caro Frontini,*

Grazie dei nuovi fiori della sua feconda fantasia: me li son goduti e tornerò a godermeli, chè non mi pare siano per appassire in un giorno.

Tutte le arti, mio caro, non soltanto la musica, vanno a rotta di collo verso il manicomio, che già spalanca i battenti a riceverle.

Rimaner fermo al suo posto, contro la furia della pazza corrente, è dovere di chiunque abbia per l'arte, per la gloria e per l'onore d'Italia un culto disinteressato e sublime.

Esplicare liberamente le proprie facoltà fra lo strepito di avversi armeggiamenti e a dispregio della maligna fortuna, è sodisfazione che solo a' mediocri non basta. Cristallizzarsi in una vecchia formola, no: sarebbe mulaggine; ma sacrificare il proprio Ideale, i proprj sentimenti e il proprio stile a' capricci effimeri della Moda, sarebbe viltà.

Guardi al genio di Verdi, sereno fra la gazzarra wagneriana: si andò rinnovando fino alla estrema vecchiaia, ma restò sempre lui; ed ora si gode beato la giovinezza immortale.

S'ispiri, senza scoramenti, all'esempio dei grandi; scriva come il cuore Le detta, e lasci che

«... giri Fortuna la sua ruota
Come le piace, e il villan la sua marra ».

M. Rapisardi ».

Le parole dell'insigne poeta catanese, che alla pronta, fervida e ricca fantasia unisce la finezza del sentimento lirico, hanno, in questo momento, un alto significato: esse ci fanno ricordare e compiangere, per logica associazione d'idee, tutti coloro che la mancanza dell'ispirazione nascondono con il lusto, non sempre appropriato, dell'orchestra.

Oggi che più vivo e più grande si ridesta il desiderio delle melodie vive, espressive e caratteristiche, appunto perchè troppo i sensi e lo spirito sono stati affaticati dalle esagerazioni di una musica ostinatamente polifonica, ben venga il nostro modesto ma valoroso Frontini, che nelle sue nuovissime composizioni ha saputo versare tutta la dolcezza della sua anima, senza mai oltrepassare e sopraffare con le note l'espressione della parola.

Quantunque molto mutato sia il gusto delle genti, la melodia, — la quale, però, dev'essere ora ben corroborata dall'armonia, — parla sempre al cuore, per il fatto che nella melodia noi troviamo l'apoteosi di tutte le grazie, di tutti i palpiti, di tutte le seduzioni!

E di melodie—di quelle melodie che, spontanee, dolci, felici ma non prolisse e snervanti, sono l'essenza vera della musica—abbiamo bisogno noi Italiani, noi che siamo nati nella meravigliosa terra ove tutto sembra fondersi in un grande poema di luce, di azzurro e di bellezza.

Le armonie gravi e assolute,—le quali sono frutto dello studio che, troppo complesso e teoretico, soffoca la chiarezza dell'idea, —lasciamole ai popoli di Germania, ai popoli che, d'indole fredda e austera, non possono apprezzare la eterna e geniale poesia che da noi si afferma, arride e trionfa da per tutto!

Agli spiriti stravaganti, a coloro che, in Italia, si credono continuatori di Riccardo Wagner, sol perchè di quest'ultimo sanno imitare soltanto le astruserie, diciamo una buona volta che le stroppiature del contrappunto, la convulsione dei ritmi, le stranezze di certi effetti strumentali forse hanno un valore per i... candidati al manicomio ricordato da Mario Rapisardi; non l'hanno certamente per chi, in materia di musica, non a torto sdegna quelle *combinazioni* che spesso l'opera mutano in un fuoco d'artifizio uditivo.

Melodia, melodia che sia completata e non oppressa dall'armonia, noi vogliamo e sospiriamo.

E melodia, melodia sobria e squisita, ci ha dato, anche ne' suoi ultimi lavori rett', F. Paolo Frontini, il quale è uno di que' compositori che la voce non intendono soverchiare con gli strumenti; che al canto non sostituiscono di tratto in tratto la recitazione; che il concetto musicale, infine, non ammazzano con gli acrobatismi del sistema o dei programmi!

A Lui, perciò, lode e plauso!

VINCENZO ANDRONICO FASANO

L'Attività Siciliana (Catania)
Luglio '906

FRANCESCO PAOLO FRONTINI

Un senso graditissimo d'ammirazione, un ricordo soave di sogni dorati e di voluttuosa mollezza, sento ancora nell'anima mia dopo di aver gustato le ultime e delicate composizioni di F. P. Frontini. Ed ho inteso la malìa di quelle frasi che incantano, che trasportano negli orizzonti più belli dell'ideale, ed un desiderio immenso, infinito s'è acuito in cuor mio, il desiderio di inebriarmi ancora con quella musica deliziosa che il Frotini sa fare.

In queste ultime composizioni in cui spira un' aura di modernità sentita e non ricercata, l'illustre Maestro ci dà ancora una prova dell' arte sua potente e bella che sa evolvere ed adattare alla esigenza dei tempi. Ma in fondo io trovo sempre il Frontini negli slanci più belli di un' ispirazione elevata, nella ingenuità affascinante delle sue frasi larghe, facili, sorridevoli. E l arte sua è tutta spontaneità e naturalezza priva di ostentazioni e di meticolaggini che confondono le sincere esplicazioni dei sentimenti più belli e fanno cadere l'artista nel *ricercato*; tante volte nel *barocco*. Il Frontini che ha dell'arte una concezione molto più elevata di certi avveniristi arrabbiati, rifugge da tutto ciò che sa di manierismo e di sistema.

En souge, Mennet, Pensée d' amour, Chansonne sicilienne, Confidence amoureuse, Barcarolle Nocturne, Capricieuse, Retour au village, Serenade Arabe, sono una bella prova di tutto quanto abbiamo voluto dire sull'arte dell'ill. Maestro.

Queste composizioni che hanno, alcune la gaiezza infinita di un anima spensierata, altre quella nota profondamente malinconica che lascia ricordi di soavità celestiali, sono dei pezzi originalissimi per piano che io caldamente raccomando a tutti coloro che hanno un gusto artistico molto raffinato ed un amore profondo per l' arte sincera.

Le elegantissime edizioni sono state fatte a cura della notissima casa Carisch e Lanichen di Milano a cui va data molta lode.

L'Ora (Palermo)
Dicembre '906

F. Paolo Frontini.

Quando nel 1883 i nomi del Puccini e del Mascagni erano del tutto ignoti al pubblico, un ingegno giovanile e precoce si affermava in arte per una sua opera *Nella*, rappresentata nell'81 a Catania, e per le sue romanze da camera che l'editore Ricordi pubblicava in sfarzose edizioni.

Non è a dire con quale festosa accoglienza la musica del giovanissimo siciliano fu accolta in tutti i salotti aristocratici, e del trionfo ottenuto *nella grande metropoli artistica* e commerciale, nel cervello d'Italia, a Milano.

Nelle edicole musicali occhieggiava il ritratto del maestro ancora imberbe, con due grandi occhi stralunati, e d'allora il nome del Frontini, venuto su a l'improvviso, fu salutato come una speranza dell'arte, un continuatore della tradizionale scuola italiana.

Il Frontini fin dalle sue prime produzioni s'impose per la sua individuale maniera, tutt'affatto propria, profonda come la sincerità dell'animo forte, sì come quella d'una fibra di artista dallo ingegno robusto e dalla ispirazione immancabile ed immutevole.

A chi conosce la musica, o ha inteso per bocca degli intenditori quale sia la difficoltà del pezzo per voci da camera, non certo parrà strano il rumore suscitato dal giovane maestro che colla purezza classica d'una forma impeccabile trasfondeva un senso di vita tutto originale e moderno.

Ma il Frontini realizzò la perfezione con la volontà poderosa del suo ingegno produttivo, fecondo, solitario e personale, pregno di voci e di echi d'un passato caro, con la *Malìa*, l'opera sua più bella e più complessa, l'opera che ha tutta la dolcezza passionale d'una tristezza senza conforto, la caratteristica della vera musica siciliana. E' ciò, che hanno del resto ripetuto i più grandi artisti e tutti i critici musicali, sull'opera del Frontini.

E la verità è che l'anima delle produzioni frontiniane si disveia innanzi alla contemplazione estetica degli auditori, con la stessa sincerità genuina d'una vergine selvaggia che si mostri nella piena bellezza delle sue forme ignude al viaggiatore ammaliato.

In tutte le sue composizioni, il Frontini non ha una frase, non un accordo, non un passaggio, che sia suscettibile di manierismo, di artifizio.

La nota melanconica possente in questo siciliano artista, sì come colui che ne ha portato nel sangue il germe per virtù della razza, glorifica anche la vita, in una estrinsecazione degna di esaltamento, non meno della gioia e dell'ebbrezza bacchica dei sogni wagneriani. E nelle ultime produzioni per canto e pianoforte, e per pianoforte solo di questo insigne, io trovo la sua completa evoluzione, e l'alta influenza che va esercitando la musica e la scuola del Frontini, si nota in alcuni giovani suoi allievi, che oggi cominciano in larghe linee la continuazione dell'opera del maestro, tanto modesto, per quanto eletto.

Corriere di Catania
Maggio '907

* * *

Sulle nuove melodie

di F. Paolo Frontini

Come potrei cominciare? Con quali parole potrei io dire di questo artista illustre, che una forza misteriosa e strana trascina con maggiore crescendo e senza tregua alla gloria sublime dell'arte sua, di quell'arte la cui grandezza è concepibile solo nello infinito?

Ho avuto occasione di leggere le sue ultime composizioni e m'è rimasto come un desiderio immenso di sentire nuovamente della sua musica, bella, infinitamente elegiaca e seduttrice, piena di sentimenti squisiti, di dolci abbandoni e di languori, di morbidezze voluttuose e soavi, di ebbrezze ineffabili, che trscinano a poco a poco, verso orizzonti sconosciuti, per plaghe ignorate... lá dove tutto è bello e sorridente, dove l'anima si confonde vertiginosamente con gl'ideali più puri d'un'arte sublime.... dove è luce eterna....!

Ed ho sentito nell'anima mia tutto il fascino misterioso di quella musica che scuote, elettrizza, inebbria e per un momento i ricordi più cari tumultuarono nella mia mente, pieni di sospiri e di voluttà!

E' che il Frontini conosce tutti i segreti dell'arte bella; è che il Frontini ha una vena così facile di melodie originalissime che conquidono, affascinano, di una maniera sorprendente, che si adattano molto facilmente ai sentimenti nostri, che rivelano, senza menzogna, tutto ciò che di più bello possa racchiudere il nostro cuore. Abituati, come siamo, a tutte le arditezze di una scuola puramente moderna, di un'arte prettamente polifonica che cerca tutti gli effetti migliori nelle ricercatezze orchestrali, nei commenti infiniti e variati di spunti tematici spesse volte molto tenui per sopportare tutte le astruserie contrappuntische a cui si ricorre per elaborarli, svolgerli, ampliarli, è molto difficile veder oggi continuata quella che ci diede le quattro glorie maggiori. Ed il Frontini che non ha potuto sottrarsi anche lui a questa lenta evoluzione dello spirito, ha saputo mantenere però fermo quel principio su cui ogni arte dovrebbe poggiarsi; ha mantenuto voglio dire la naturalezza e la spontaneità.

Con questo solo mezzo efficacissimo egli ha potuto raggiungere quella gloria da lui non ambita a torto, solo per questo egli si è distinto in arte, volendo dimostrare così che una evoluzione a base di manierismo significa decadenza e che questa evoluzione bisogna cercarla nello intimo dell'artista, la' dove nessuno può penetrare, dove riposa tutta la coscienza dell'« io » che il più delle volte è sfacciatamente mascherata in omaggio alle esigenze dei tempi, e potrei anche aggiungere... della vita!

Il Frontini ha saputo scindere, con fine perspicacia, questo manierismo affettato dalla facilità spontanea con cui si svolgono le sue frasi larghe, ben delineate, che non mancano affatto di quello svolgimento necessario, voluto dalla giustezza ritmica.

Egli non sacrifica a nessun costo quell'onda di voluttá fremente che si sprigiona dalle sue note veramente ispirate, al commento eccessivo delle armonie e non la travisa con ricercatezza di modulazioni strane e inconcepibili. Certe volte anzi, quando ricorre ad accordi originali per la loro struttura e per la loro [illegible] speciale durante lo svolgimento [illegible] egli sa giustificare questi mezzi [illegible] carattere indiscutibilmente [illegible] quella data frase e per [illegible] bellissimi che l'arte.

Il Frontini, insomma, non ha di quelle stranezze fatte a bella posta per riuscire originale e moderno: egli sa esser l'uno e l'altro pur mantenendosi scrupolosamente corretto.

E le sue melodie sono di una squisitezza aristocratica; una soavità ineffabile, una morbidezza vellutata, si sprigiona da quelle frasi dolcissime, delicatamente fini, carezzevoli come in « *En sange* », in « *Confidence amoureuse* », in « *Nocturne* » e in « *Pensée d'amour* » e questa soavità contrasta singolarmente con la rudezza vivace del pezzo « *Retour au village* » in cui quell' *Allegretto giocoso* in tempo 2/8 è d'una originalità sorprendente e d'una fedeltà inarrivabile.

Bella sopratutto è quella frase di « *Barcarolle* » che comincia con la quinta del tono, con un andamento tutto speciale, caratteristico e che esprime molto bene le ondulazioni voluttuose del mare, e che è ripetuto anche in « *Chanson Sicilienne* » ma con effetti completamente diversi.

« *Sèrènade Arabe* » ha tutte le *nuances* e le seduzioni degli orientali, e « *Menuet* » tutte le morbide flessuosità e le amorose insinuazioni, e gli sguardi languidi e le frasi gentili dei bei cavalieri.

D'una spensieratezza giovanile è « *Capricieuse* » dallo spunto originalissimo, e dalla frase intera svolta con garbo ed eleganza.

Il Frontini che ha una caratteristica tutta propria nello svolgimento delle composizioni, sa con molta facilità passare dal genere facile, leggiero, ideale, tutto un ricamo, a quello piuttosto rude, forte, sublime nella sua manifestazione, d'una ispirazione potente, elevata e che rivela il maestro in tutta la sua più alta espressione artistica. Egli non è affatto imitatore; egli ha tracciato dinanzi a se un cammino, che se è stato ostacolato in mille guise, gli ha dato però di quelle soddisfazioni grandissime, che solo ai grandi artisti sono riservate, gli ha dato oggi un nome invidiabilissimo.

Egli ha una scuola a parte ed un principio che è il più bello, il più alto come concezione artistica, quello di esser sincero, naturale, spontaneo. In tutte i suoi lavori si vede l'impronta di questa grande idea che sintetizza nella espressione più bella, l'arte tutta, si vede lo sfarzo sublime dell'artista che ha compreso l'altezza della sua missione, degno continuatore della scuola di quei sommi predecessori che hanno lasciato un'eredità immensa, sconfinata e che nessuno oggi ha dimostrato di raccogliere.

Il Frontini si è evoluto, è vero; ma il suo grande spirito aleggia sovra tutte le sue composizioni, ed è sempre quello, è sempre uno in tutta la sua arte proteiforme; egli sa presentare al pubblico i suoi lavori con quella forma che più si adatta alle esigenze di questo: egli sa rendere moderne le sue composizioni ma fattore e sufficiente primo del successo che queste incontrano nella massa è l'ispirazione più alta, la spontaneità più genuina che manca ai più o che è sfruttata dallo spirito di innovazione e di modernismo.

L'arte ha molto ancora da sperare da questo giovanissimo maestro ed io da queste colonne voglio augurargli di cuore che presto si riaffermi in quella fama in cui meritatamente è tenuto, ma con un lavoro più duraturo, più forte, più ampio, e che presto la sua gloria rifulga di più vivo splendore.

Musico... filo.

Corriere di Catania
Luglio '907

Per il maestro F. Paolo Frontini

Nella riunione dell'assemblea del 4 c. il maestro F. Paolo Frontini veniva nominato socio onorario del Circolo Artistico, dietro il seguente ordine del giorno presentato dal socio Cav. V Andronico Fasano.

« L'Assemblea, nell'accogliere con rincrescimento le dimissioni presentate, come consigliere, dal maestro F. Paolo Frontini nomina questi socio onorario, volendo, così rendere un omaggio al geniale e non dimenticato autore di *Malia*.

Alla lettera con cui veniva comunicato all'illustre maestro l'omaggio che il Circolo Artistico di Catania gli rendeva, F. Paolo Frontini á risposto con la seguente lettera:

Ill'mo Sig. Presidente,

Graditissima mi è giunta la sua comunicazione.

Ringrazio infinitamente Lei e tutti i signori soci per la solenne prova di stima che mi hanno voluto dare. Però, debbo con rincrescimento declinare la nomina a socio onorario, sol perchè in codesto spettabile Circolo non mancano altri egregi maestri e compositori, che io tanto stimo e verso i quali mi sono reputato sempre solidale.

Per deferenza, dunque, a tanti colleghi, io debbo rinunziare all'alto onore accordatomi dall'Assemblea, alla quale presento, con i rensi della più viva gratitudine, i miei più sispettosi saluti.

F. Paolo Frontini

La bella lettera del maestro Frontini rivela, oltre all'infinita modestia, una grande nobiltà d'animo, appunto perchè non tutti i maestri di musica sono ugualmente cortesi verso i propri colleghi.

Aθηναι (Atene)
Maggio '907

"IDEAL,,

Εἶνε ὁ τίτλος τὸν ὁποῖον ἔδωκεν εἰς ἕνα ἀπὸ τὰ χαριτωμένα εἰς ρυθμὸν καὶ μελῳδίαν Βάλς ὁ συνθέτης του γνωστότατος μουσουργὸς, Ἰταλὸς κ. F. P. Frontini.

Ἐντελῶς πρωτότυπον, γοητεύει εὐθὺς ἐξ ἀρχῆς καὶ ἀποτελεῖ τὸ ἀληθῶς Ideal διὰ Βάλς Boston.

Ἐξεδόθη ὑπὸ τοῦ **Ἐκδοτικοῦ Οἴκου Φέξη**, ὁδὸς Γλάδστωνος, πρώτη πάροδος παρὰ τὰ Χαυτεῖα.

L'Avvenire (Catania)
Giugno '907

Il Cav. Uff. Francesco Frontini, conosciuto nel campo dell'arte musicale per le sue impareggiabili composizioni artistiche, sta scrivendo una marcia dal titolo «L'Avvenire» *che noi pubblicheremo appena sarà completata.*

La competenza indiscussa del valoroso maestro catanese è affidamento sicuro del grande successo che avrà la nuova composizione del Cav. Frontini.

L'Ora (Palermo)
Agosto '907

Novità musicali

Il fecondo e colto musicista, F. Paolo Frontini, ha pubblicato *Due Serie* di pezzi per Pianoforte che il rinomato stabilimento musicale Carisch e Janichen di Milano, in una edizione elegante e corretta, ha diffuso pel mondo musicale.

Anche in questo genere il maestro Frontini si mostra quel fine ed elegante compositore che oramai l'arte conosce ed apprezza.

La sua musica, tutta una poesia elegiaca, suggestiva, affascinante, ha sempre una melanconica nota orientale che lo rende singolarmente originale e simpatico.

La correttezza poi dell'armonizzazione a volte semplice, a volte ricercata, non si allontana mai da quella castigatezza, direi quasi classica, che è pregio di tutta la musica frontiniana.

Sono quindici pezzi caratteristici, quindici piccoli capolavori del genere, da cui emana tutto un profumo di soavità, di delicatezza; una musica che fa pensare, che trasporta in un mondo ideale.

La frase sempre fresca nello *spunto*, ha però un senso di dolore che mai si vorrebbe celare; è l'intimo del maestro che avvolto in quella mestizia sua abituale, tutta siciliana, si esplica nei suoi canti dolci e patetici; egli è il musicista del dolore.

Basta sentire *Ultimo canto, Romanza, Gondola bruna, Chitarrata, Siciliana, En Songe, Chanson Sicilienne, Serenade Arabe, Confidence amoureuse, Menuet, Nocturne*, che credo i migliori delle «Due Serie», per formarsi un concetto del come il Frontini sappia trattare le composizioni per pianoforte, come sappia sviluppare una frase anche di poche battute.

Del resto il nome dell'illustre maestro legato ai trionfi delle sue opere teatrali, reso popolare per le belle, sue melodie vocali da camera e per le tante centinaia altre composizioni, non ha bisogno del nostro encomio spassionato e sincero; solo abbiamo voluto additare agli amatori della buona musica, queste preziose pagine che fanno onore al maestro catanese ed all'arte.

Il Tirso (Roma)
Agosto '907

Novità musicali

Il fecondo e colto musicista siciliano, F. Paolo Frontini, ha pubblicato *Due Serie* di pezzi per Pianoforte che il rinomato stabilimento musicale Carisch e Janichen di Milano, in una edizione elegante e corretta, ha diffuso pel mondo musicale.

Anche in questo genere il maestro Frontini si mostra quel fine ed elegante compositore che oramai l'arte conosce ed apprezza.

L'Azione (Catania)
Settembre '907

* *

Lo stabilimento musicale Carisch e Janichen di Lipsia, ha pubblicato la II serie di *Morceaux pour Piano* del nostro insigne maestro F. P. Frontini.

Questi nuovi pezzi, intessuti di frasi or malinconiche or tristi, da dove spira un senso di poesia elegiaca e un sottile profumo orientale, sono dei veri gioielli musicali, da annoverarsi fra le cose più belle e più geniali che abbia prodotto il chiaro compositore, sempre puro nella forma, elegante nella parte armonica ed ispirato nei concetti melodici.

Ultimo canto, Romanza-Pagina d'album, Gondola bruna, Chitarrata Siciliana, che compongono questa nuova serie di pezzi, sono di già alla II edizione, e questa è una prova di quanto le creazioni del Maestro siciliano—originali e descrittive ad un tempo—dove è pur trasfusa una rigogliosa vitalità intellettuale ed una squisita vena di sentimento e di fantasia temperata da una tecnica impeccabile e severa—siano ricercate ed apprezzate in tutti i *salons* italiani ed esteri dove si ami far della buona e sana musica moderna.

Auguriamo che, uscendo dallo stretto e pur geniale ambito delle romanze, il maestro ci regali presto ciò che conviene meglio al suo ingegno e alla sua fama e dov'egli ha pur raccolti degli allori: l'*Opera*. E noi remmo molto facili profeti ad augurare trionfo, fin da ora.

* *

La Sicilia teatrale
(Catania)
Agosto '907

× Il giro dell'impresario **Cavallaro** comprende quest'anno, oltre la piazza di Trapani, quelle di Marsala, Siracusa, Noto, Ragusa, Avola e Vittoria. Fra le opere destinate alla *Tournée*, che abbraccerà le stagioni di carnevale—quaresima a primavera — è compresa la *Malia* del maestro F. P. Frontini, l'opera che fruttò al valoroso musicista catanese tanti allori, nelle diverse città d'Italia, fra cui Milano—replicata 15 sere al teatro *Alhambra*, Bologna—al Duse, Lodi, ed in America—a S. Paulo.

La *Malia*—che come ci sa—fu musicata su libretto del forte romanziere siciliano Luigi Capuana—è stata abilmente ritoccata dal Frontini, rendendo anche più rapida e concisa l'azione.

All'esperto impresario ed al simpatico maesto Frontini i nostri migliori auguri di trionfi e di quattrini.

Corriere di Catania
agosto '907

L'Autore di "Malia,,

L'illustre poeta greco, Stefano Marzocchi, in un articolo: *La musica Italiana* pubblicato nella *Nuova Scena* di Atene, così scriveva del maestro F. Paolo Frontini:

« La nota di Bellini nell' anima italiana si svolge ed esce dal petto italianissimo di F. Paolo Frontini, melodica ed armoniosa, come un giorno dal seno del cigno catanese la nota di Pergolesi, Cimarosa e Rossini. Codesta nota formò il trionfo della *Cavalleria Rusticana*, e dà il diritto all'immortalità del Frontini, il quale è la più vera evoluzione del suo gran concittadino.

Frontini scrisse meravigliosi melodrammi per l'ispirazione, per la profondità dei concetti, per l'arte che lo caratterizza.

Le sue opere non si compongono di due o tre motivi, come degli altri, che si studiano di celare la loro nudità nella parte istrumentale; esse sono ricche di motivi, di melodia, di armonia ».

Ed a proposito delle ultime composizioni per pianoforte del Frontini, edite dallo Stabilimento musicale Cavisch e Jänichen di Lipsia, la squisita ed ineluttabile musicista e poetessa Hélène S. Lamary, così scriveva al nostro maestro:

« Mi avete fatto passare dei momenti più che belli, perchè in questi vostri ultimi pezzi è sparsa una mestizia così dolce, che parla al mio cuore tanto bene, e che par che racconti mille storie dolorose di un' anima eternamente triste.

Tutte queste vostre composizioni sono sublimi! ».

In veritá il Frontini è un valoroso e stimato compositore che onora l'arte e la sua patria e gli elogi che gli pervengono dall'estero dimostrano chiaramente che il suo nome è ovunque tenuto in gran conto e che è annoverato fra' più insigni musicisti della giovane Scuola italiana.

La fortuna del Frontini non è stata pari alla fama, ma, tempra fortissima d'artista, fiducioso nell'avvenire e nel proprio ingegno, non ha mai tralasciato di studiare e di produrre una infinità di composizioni su tutti i generi, dove è riuscito sempre facendosi elogiare dalla stampa e dal pubblico.

Il maestro Frontini, nel campo dell' arte, è un solitario che sente e che scrive senza preconcetti, senza assimilarsi a questa o quella scuola. La melodia, che è spontanea in lui, primeggia in tutta la sua musica; una melodia piana, carezzevole, mesta, accoppiata ad una profonda e fine tecnica che mostra la conoscenza profonda che l'illustre maestro ha dei dettami armonici e contrappuntistici.

Gli ultimi pezzi che il Frontini ha pubblicato: *Chitarrata Siciliana, Romanza, Pagina d'Album, Gondola bruna, Ultimo canto*, sono d'una squisitezza così melodica, che ricordano i famosi *Notturni* dello Chopin e le *Romanze senza parole* del Mendelsohn. Sono delle composizioni dove si rivelano i diversi pensieri di un'anima innamorata del bello e del sublime.

Altro pregio del Frontini è quello di far sentire spesso nei suoi lavori il profumo soave e la melanconia della sua Sicilia, ed è così che nella sua opera *Malia*, in molte sue *romanze* per canto, in diversi pezzi per pianoforte, sentiamo la molle ed orientale mossa dei nostri canti, la melanconica e mesta cadenza siciliana.

E noi, ammiratori dell' ingegno del nostro illustre concittadino, facciamo voti perchè il Comitato dei festeggiamenti all'Esposizione, inviti il Frontini a dare un *Concerto* per far sentire al pubblico le sue belle composizioni.

G. L. V.

Attikh Iris (Atene)
Settembre '907

Ο ΣΥΝΘΕΤΗΣ ΤΗΣ MALIA

Μεταφράζουσα τὸ κάτωθι ἄρθρον διασήμου κριτικοῦ δημοσιευθὲν ἐν τῷ «Corriere di Catania,» τοῦ ἀξιολόγου αὐτοῦ φύλλου τὸ ὁποῖον ἐν συντόμῳ ὁμιλεῖ περὶ τῆς ἰσχυρᾶς μουσικῆς ἰδιοφυΐας καὶ τῆς ἀξίας τοῦ συγχρόνου μουσουργοῦ Frontini, λέγω ὅτι μερικὰ τεμάχια αὐτοῦ εἶνε καὶ εἰς Ἀθήνας γνωστὰ ἐκδοθέντα ὑπὸ τοῦ ἐκδοτικοῦ οἴκου Φέξη. Ὁ Frontini, ἐκτὸς τοῦ ἔρωτος αὐτοῦ πρὸς τὴν ὑψηλὴν τέχνην τῆς ἁρμονίας, τρέφει λατρείαν πρὸς τὰς μεγάλας ἑλληνικὰς παραδόσεις μας καὶ πρὸς τὸ νεώτερον ἑλληνικὸν πνεῦμα, μελοποιήσας ἑλληνικὰ ποιήματα, ὡς καὶ ἕν, τοῦ ποιητοῦ μας Στ. Μαρτζώκη, εἰς ὕφος γνήσιον δημοτικόν, ἕτερον δὲ ἔργον του τὸ «Velzer Hélène» συντεθὲν ἐπὶ τῇ βάσει ἀναμνήσεων διαφόρων συγχρόνων ἑλληνικῶν ἀσμάτων, τὰ ὁποῖα ἐξιδανίκευσε διὰ τῆς ὑπερόχου τέχνης του.

Ὁ συνθέτης οὗτος ἔχει ἀποτελέσει ἴδιον κόσμον ἐν τῇ μουσικῇ ἀτμόσφαιρᾳ ἡ ὁποία τὸν περιβάλλει, ζῇ ὡς solitaire καὶ ἐργάζεται διαρκῶς μὴ ἀπομακρυνθεὶς τῆς γενετείρας πατρίδος του Κατάνης καὶ ὅμως ἡ φήμη του ἔχει φθάσει πολὺ πέραν αὐτῆς, ἐτιμήθη δὲ παρὰ τοῦ ἔθνους του διὰ διπλῶν παρασήμων.

Ἐπιφυλασσομένη νὰ δώσω πληρεστέραν σκιαγραφίαν περὶ τοῦ μουσικοῦ ἔργου τοῦ Paolo Frontini, ἀρυομένη πλεῖστα μέρη ἐκ τοῦ βαθυτάτου ἔργου τοῦ νεαρωτάτου μουσικοῦ καὶ ἐργάτου τῶν γραμμάτων Cesare Balbo, νέου μεγάλου μέλλοντος, ἐκφράζω ἐν ὀλίγοις τὴν λύπην μου ὅτι οἱ νεώτεροι Ἰταλοὶ συνθέται μένουσιν ἄγνωστοι δι' ἡμᾶς,

Οἱ ἐν Ἑλλάδι διδασκόμενοι τὴν γερμανικὴν μουσι-

κὴν καὶ τὸ γαλλικὸν ᾆσμα, ἀποχωρίζονται τελείως ἀπὸ τῆς Ἰταλικῆς τέχνης ἡ ὁποία σήμερον τόσον ἀκμάζει καὶ δρέπει δάφνας ἐν Εὐρώπῃ.

Ἡ χώρα τῆς ἐμπνεύσεως καὶ τῆς ἁρμονίας ἡ ὁποία διέλαμψε διὰ τῶν μεγαλοφυιῶν της. ἐσφυρηλάτησε ἔργα τὰ ὁποῖα ὡς ὁ Ἑλληνικὸς Παρθενών, θέλουσι μείνει ἀκλόνητα διὰ μέσου τῶν αἰώνων.

Ἡ Ἰταλικὴ τέχνη παραγνωρίζεται σήμερον ἐν Ἑλλάδι, αὐτὸ δὲ ἀποδεικνύει ὅτι αἱ μουσικαί μας γνώσεις εὑρίσκονται εἰσέτι ὑπὸ τὰ σπάργανα.

Φανατισμὸς ἀκατανόητος μᾶς ὁδηγεῖ εἰς τὰς καλλονὰς μόνον τῆς γερμανικῆς τέχνης, ἐνῶ διὰ ν' ἀναπτύξῃ τις βαθεῖαν μουσικὴν μόρφωσιν, ὀφείλει νὰ μυηθῇ εἰς τὸ ἐν γένει ὡραῖον. Ἡ ὑψηλὴ καὶ αὐθόρμητος Ἰταλικὴ ἔμπνευσις ἐκδηλουμένη διὰ τῆς χορδῆς τῆς καρδίας, εἶνε ἀπόλυτον κτῆμα τοῦ Ἰταλοῦ. Ὁ γερμανὸς μὲν ἔχων τὸ αὐθόρμητον εἰς τοιοῦτον βαθμὸν τῆς ἐμπνεύσεως τοῦ Ἰταλοῦ, ἐδημιούργησεν διὰ τῆς σκέψεως τὴν τέχνην ἐν τῇ ἁρμονίᾳ, τὴν δὲ μουσικὴν ἀνύψωσαν εἰς φιλοσοφίαν καὶ ἐπιστήμην. Εἰς τοῦ Ἰταλοῦ τὴν χορδὴν αἰσθανόμεθα τὰς περιπαθεστέρας ἐννοίας καὶ τὰ λεπτότερα συναισθήματα τῆς ἀνθρωπίνης ψυχῆς, εἰς τοῦ γερμανοῦ τὴν χορδὴν τὰ συναισθήματα, ἄλλοτε μὲν ἐκφράζουν πάθος δαιμόνιον, ἄλλοτε θρῆνον βαρὺν ὁμοιάζοντα πρὸς καταιγίδα φύσεως αἰωνίας θρηνούσης, ἐν τῇ ὁποίᾳ οἱ κεραυνοὶ διασταυροῦνται. Ὁ Γάλλος φύσεως εὐτραπέλου καὶ πνευματώδους διαλάμπει διὰ τὸ χάριεν ἐν τῷ ᾄσματι καὶ τὸ ἡδυπαθὲς καὶ ἐλαφρῶς αἰσθηματικὸν εἰς τὰς μελαγχολικὰς μεταπτώσεις τῆς γαλλικῆς τέχνης, ἰσχυρὰς καὶ πλήρης πνεύματος εἰς θορυβώδη καὶ ἐνθουσιώδη μέρη. Τοῦτο, σημεῖον τῶν θριάμβων του ἐν τῇ ἱστορίᾳ καὶ τῶν πολεμικῶν του κατορθωμάτων.

Τὸ βαθὺ ὄνειρόν τῆς ἰδέας καὶ ἡ ἀκατάσχετος ὁρμὴ τῆς ἐμπνεύσεως ἐξῆλθε ἀπὸ τὰ χείλη τοῦ λαοῦ ἐκείνου ὅστις τόσον μᾶς ὁμοιάζει καὶ τοῦ ὁποίου τὴν μουσικὴν διδασκόμενοι παραγνωρίζομεν ὡς καὶ τοὺς μεγαλοφυεῖς του. Ὁ λαὸς οὗτος ἔλαβεν ὡς διδάσκαλον τῆς ἐλευθερίας του πλησίον τοῦ Γαριβάλδη τὸν Verdi ὡς καὶ τὸν Carducci τὸν μέγαν τοῦτον ποιητὴν τῆς τρίτης Ἰταλίας.

Ὁ Ἕλλην διὰ νὰ μορφωθῇ ἐν τῷ μέλλοντι φυσικῶς, ὀφείλει νὰ μὴ ἀγνοῇ τὴν κλασικὴν Ἰταλικὴν μουσικὴν ἡ ὁποία τόσον ἐθαυματούργησεν εἰς τὸν 18ον αἰῶνα εἰς δὲ τοὺς προγενεστέρους αἰῶνας τὸ Ἰταλικὸν πνεῦμα ἔθετε τὰς τὰς βάσεις τῆς νεωτέρας μουσικῆς, διέλαμψε δὲ ἐν Εὐρώπῃ, ἐδίδαξε καὶ ἐκυριάρχησε πανταχόθεν διὰ μεγαλοφυῶν διδασκάλων. Πρὸς τοῦτο ὅμως ἔχομεν ἀνάγκην καὶ ἡμεῖς διδασκάλων εἰλικρινῶν οὐχὶ φανατικῶν καὶ τελείας μουσικῆς μορφώσεως.

«Ὁ Διάσημος Ἕλλην ποιητὴς Στέφανος Μαρτζώκης εἰς ἓν ἄρθρον του ἡ *Ἰταλικὴ Μουσικὴ* δημοσιευθὲν ἐν Ἀθήναις οὕτω ἔγραφε περὶ τοῦ μουσουργοῦ F. Paolo Frontini « Ἡ νότα τοῦ Βελλίνη εἰς τὴν Ἰταλικὴν ψυχὴν ἐξελίσσεται καὶ ἐξέρχεται ἀπὸ τὰ Ἰταλικὰ στήθη τοῦ Παύλου Φροντίνη μελῳδικὴ καὶ ἁρμονικὴ ὅπως μίαν ἡμέραν τοῦ Κύκνου τῆς Κατάνης, ἡ νότα τοῦ Pergolese, Cimarosa καὶ Rossini. Ἡ νότα αὕτη ἔχει ἀποτελέσει τὸν θρίαμβον τῆς *Καβαλαρίας Ρουστικάνας*, καὶ δίδει τὸ δικαίωμα τῆς ἀθανασίας, εἰς τὸν Φροντίνη ὁ ὁποῖος εἶνε ἡ πλέον ἀληθινὴ ἐξέλιξις τοῦ μεγάλου συμπολίτου του. Ὁ Φροντίνης ἔγραψε θαυμάσια μελοδράματα διὰ τὴν ἔμπνευσιν, διὰ τὸ βάθος τῶν ἐννοιῶν καὶ τὴν τέχνην ἡ ὁποία τὰ χαρακτηρίζει. Τὰ ἔργα του δὲν ἀποτελοῦνται ἀπὸ δύο ἢ τρία Motivi ὅπως τῶν ἄλλων οἱ ὁποῖοι διὰ τῆς μελέτης προσπαθοῦν νὰ κρύψουν τὴν γυμνότητά των εἰς τὸ τεχνικὸν μέρος. Τὰ μελοδράματα τοῦ Φροντίνη εἶνε πλούσια εἰς motivi, εἰς μελῳδίαν καὶ ἁρμονίαν.»

Καὶ προκειμένου περὶ τῶν τελευταίων αὐτοῦ συνθέσεων διὰ κλειδοκύμβαλον τοῦ Φροντίνη, ἐκδοθεισῶν ὑπὸ του ἐκδοτικοῦ οἴκου τῆς Λειψίας Lavisch e Jänichen ἡ λεπτὴ καὶ ἀπαράμιλλος μουσικὸς καὶ ποιήτρια Ἑλένη Σ. Λάμαρη ἔγραφεν οὕτω εἰς τὸν διάσημον μουσουργόν μας.

«Μ' ἐκάματε νὰ διέλθω στιγμὰς πλέον ἢ ὡραίας, διότι εἰς τὰς τελευταίας ταύτας συνθέσεις σας εἶνε χυμένη μία μελαγχολία τόσον γλυκεία ἡ ὁποία ὁμιλεῖ τόσον εἰς τὴν καρδίαν μου, νομίζει δὲ τις ὅτι αὕτη διηγεῖται μυρίας θλιβερὰς ἱστορίας μιᾶς ψυχῆς πασχούσης αἰωνίως. Ὅλαι αἱ συνθέσεις σας αὗται εἶνε θαυμάσιαι! »

Ἀληθῶς ὁ Φροντίνη εἶνε ὑπέροχος καὶ γλυκύτατος μουσικὸς ὅστις τιμᾷ τὴν τέχνην καὶ τὴν πατρίδα του καὶ οἱ ἔπαινοι, οἵτινες τῷ ἐπιδαψιλεύονται ἐκ τοῦ ἔξω κόσμου ἀποδεικνύουν καθαρῶς ὅτι τ' ὄνομά του εἶνε πανταχοῦ σεβαστὸν συγκαταλέγεται δὲ μεταξὺ τῶν διασήμων μουσουργῶν τῆς νεωτέρας Ἰταλικῆς σχολῆς.

Ἡ τύχη τοῦ Φροντίνη δὲν ὑπῆρξεν ὁμοία πρὸς τὴν φήμην του, ἀλλ' οὗτος βασιζόμενος εἰς τὴν ἰσχυρὰν καλλιτεχνικὴν ἰδιοσυγκρασίαν του, δὲν ἀφῆκε ποτὲ τὴν μελέτην, παρήγαγε δὲ ἀπειρίαν συνθέσεων καὶ ἐπέσυρε τὸν θαυμασμὸν τοῦ τόπου καὶ τοῦ κοινοῦ. Ὁ Μουσουργὸς Φροντίνη εἰς τὸ πεδίον τῆς τέχνης εἶνε εἰς Solitaire ὅστις αἰσθάνεται καὶ γράφει ἄνευ προκαταλήψεων χωρὶς νὰ ἀφομοιοῦται τὴν μίαν ἢ τὴν ἄλλην σχολήν. Ἡ μελῳδία του ἡ ὁποία εἶνε αὐθόρμητος πρωτεύει εἰς τὸ μουσικὸν ἔργον του, μία μελῳδία σιγαλή, χαϊδευτική, μελαγχολικὴ ἑνωμένη μὲ μίαν βαθεῖαν καὶ λεπτὴν τέχνην ἡ ὁποία δεικνύει τὴν βαθεῖαν γνῶσιν τὴν ὁποίαν ἔχει ὁ μουσουργὸς περὶ τὴν ἁρμονίαν καὶ τὸ contrappunto. Αἱ τελευταῖαι συνθέσεις τὰς ὁποίας οὗτος ἐδημοσίευσε Chitrrata Siciliana. Romanza, Pagina d' Album, Gondola bruna, Ultimo Canto, εἶνε μιᾶς λεπτότητος τόσον μελῳδικῆς, μᾶς ἐνθυμίζουν δὲ τὰ περίφημα *Νυκτερινὰ* τοῦ Chopin καὶ τὰς Romanze senza parole τοῦ Mendelsson. Εἶνε συνθέσεις εἰς τὰς ὁποίας ἀποκαλύπτονται αἱ διάφοροι σκέψεις μιᾶς ψυχῆς ἐρωτευμένης τοῦ ὡραίου τοῦ ὑπερόχου. Ἕτερον προτέρημα του Frontini εἶνε ἐκεῖνο τὸ ὁποῖον συχνάκις μᾶς κάμνει ν' ἀκούωμεν εἰς τὰ ἔργα του τὸ λεπτὸν ἄρωμα καὶ τὴν μελαγχολίαν τῆς Σικελίας του καὶ τοῦτο παρατηροῦμεν εἰς τὸ μελόδραμά του Malèa εἰς πολλὰς μελῳδίας του δι' ᾆσμα, Εἰς διάφορα τεμάχιά του διὰ κλειδοκύμβαλον αἰσθανόμεθα τὸ ἁπαλὸν ἀνατολικὸν βάδισμα τῶν δημοτικῶν μας ἀσμάτων, τὴν μελαγχολικὴν καὶ θλιβερὰν σικελικὴν κλίμακα, (cadenza). Καὶ ἡμεῖς θαυμασταὶ τῆς μεγαλοφυΐας τοῦ διασήμου συμπολίτου μας, ἐκφράζομεν τὰς εὐχάς μας διότι τὸ κομιτάτον τῶν ἑορτῶν τῆς ἐν Κατάνῃ ἐκθέσεως προσεκάλεσε τὸν Frontini ὅπως δώσῃ συναυλίαν καὶ τὸ κοινὸν ἀπολαύσῃ τὰς ὡραίας συνθέσεις του».

Ἑλένη Σ. Λάμαρη

L'Ora (Palermo)
Giugno '908

*

Nuove composizioni del maestro F. Paolo Frontini.

Da Catania: — Lo stabilimento musicale *Carisch e Jänichen* di Lipsia-Milano, ha pubblicato in una sfarzosa e corretta edizione n. 9 composizioni per pianoforte del geniale e fecondo maestro catanese F. Paolo Frontini, e annunzia la prossima pubblicazione di altri pezzi.

Il Frontini, ormai un artista compiuto, mostra in queste composizioni di distaccarsi completamente dai soliti *pezzi da salotto* che hanno fatto il loro tempo. Egli ha fatto delle piccole composizioni caratteristiche, descrittive, improntate ad un sapore tutto classico, dove alla ispirazione fluttuante, si accoppia un'armonizzazione elevata e fine che incornicia mirabilmente la frase dolcissima ed originale.

I pezzi di questo artista sono dei quadretti dove con mano maestra è profusa una varietà di colori ora vivaci ed ora tristi, a seconda del soggetto.

Così in *Berceuse, Racconto della Nonna, Ronde, Valse lente, Desir d'amore, Andante all'antica* troviamo la nota melanconica e triste, mentre in *Burlesca, Marche grotesque, Tzigane* c'è una vivacità, una gaiezza di note tutta giovanile che ben risponde ai titoli dei pezzi.

In tutta la musica di questo nostro maestro, abbiamo riscontrato sempre una personalità spiccata, la melodia è quella che campeggia nelle sue composizioni, melodia elevata e semplice, ed è questo pregio che lo fa tanto bene accogliere nei salotti aristocratici, è questo pregio che lo fa ammirare in Germania dove i suoi lavori sono tanto ricercati

Senza essere indiscreti facciamo intanto sapere che il maestro è intento a scrivere una nuova opera. Auguri.

*

Rhunischi Musik
Luglio '908

F. Paul Frontini, 10 Morceaux. Kleine lyrische Sachen, für den Salon gedacht, teilweise auch für den Unterricht geeignet.

Nr. 1 En Songe, von melancholischem, mitunter auch leidenschaftlichem Charakter. Nr. 2 Menuet, mit delikater Grazie einherschreitend. Nr. 3 Pensée d'amour, ein Stücklein von schweigsamer Beredsamkeit, auch für den Unterricht passend. Nr. 4 Chansons Sicilienne. Nr. 5 Confidence amoureuse, edel, ausdrucksvoll. Nr. 6 Barcaroile. Nr. 7 Nocturne, eine weitgesponnene Melodie mit echt italienischen Akzenten. Nr. 8 Capricieuse, ein melodiöser und schwungvoller Walzer. Nr. 9 Retour an Village, ein charakteristisches Tonstück, eine französisch anmutende Melodie, von fröhlich schreitenden Baßrhythmen getragen. Nr. 10 Sérénade Arabe, mit dem immer wieder glücklich charakterisierenden übermäßigen Sekundschritt und klingelnden leeren Quinten ausgestattet.

F. Paul Frontini, Morceaux pour Piano, IIme Série. Die Formen sind hier breiter gefaßt, die Melodik noch charakteristischer geworden, diese Stücke dürften auch im Konzertsaal als wirksam sich erweisen.

Nr. 1 Chitarrata Siciliana. Nr. 2 Gondola bruna. Nr. 3 Pagina d'Album. Nr. 4 Romanza. Nr. 5 Ultimo Canto.

Bönner Convert
Agosto '908

F. Paul Frontini: Morceaux pour Piano. Mailand, Carisch & Jänichen. Chitarrata siciliana, Gondola bruna, Pagina d'Album, Romanza und Ultimo canto sind fein geformte Salonstücke, die ihrer anmutigen Melodien, ihrer geistvollen Harmonik, ihrer originellen Chromatik und ihrer rhythmischen Eigenarten wegen sicherlich überall dort willkommen sein werden, wo man nach des Tages Lasten sich an nicht zu schwerer Musik erfreuen will.

La Chronique Musicale (Nizza)
Luglio '908

Critique Musicale

La Maison Carisch et Jänichen, de Milan, nous a fait parvenir les deux nouvelles séries d'une collection de morceaux pour piano seul de Frontini. Nous avons, à nouveau, prié notre excellent critique musical, M. A. Dufaur, de nous donner son appréciation.

La voici :

Mon cher Directeur,

M. Paul Frontini n'est pas un inconnu pour moi ; je suis heureux d'avoir une nouvelle occasion de louer ses œuvres.

Sa palette a les nuances les plus variées et je ne puis que recommander les « quinze pièces », pour piano seul, que je viens d'examiner.

Voici celles qui m'ont séduit le plus :

N° 1 : *Chitarrata Siciliana.* — Le motif du chant est d'une belle inspiration ; l'accompagnement, d'une grande légèreté, est exactement ce qui convenait à cette imitation de guitare. Il y a de la vie et de la passion dans cette petite pièce d'élégante facture.

N° 17 : *Ronde.* — Ronde de lutins ou de sylphes, sans nul doute ? C'est charmant, délicat d'un bout à l'autre. A la dernière page, l'auteur donne l'impression d'elfes dont les ébats légers se perdent insensiblement dans la brume des bois.

N° 20 : *Désir d'Amour.* — Thème passionné et langoureux ; jolie inspiration.

N° 16 : *Souvenir de Chopin.* — C'est bien, en effet, la morbidesse du Chopin des « Concertos » et le brio du Chopin des « Scherzos ». Pièce bien faite, que je recommande spécialement.

N° 21 : *Andante all'antica.* — D'un style très pur et d'une inspiration élevée, très classique.

N° 22 : *Il racconto della Nonna* (« Le conte de Grand'Mère »). — C'est mystérieux et effrayant. Légende en musique, très bien rendue.

N° 24 : *Tzigane.* — Très entraînant, ce morceau rappelle la « Chanson bohême » du 2me acte de *Carmen.*

N° 25 : *Valse Lente.* — Elle déroule un thème et des reprises originales, ce qui n'est pas commun en cette époque, fertile en valses lentes.

N° 7 : *Ultimo Canto* (« Le dernier chant »). — Le chant du cygne. — Cette œuvre est d'une large et noble facture, mais nous espérons que M. Frontini nous réserve, en dépit de ce titre, beaucoup d'autres œuvres pleines d'intérêt et d'originalité.

Je cite encore, avec éloges, du même auteur :

La Gondola Bruna, La Pagina d'Album, La Romanza, La Marche Grotesque, Une Berceuse et *Una Burlesca*, pièces charmantes, dont je recommande la lecture.

Mille amitiés,

A. DUFAUR.

Signale (Berlino)
Settembre '908

Neue Musikalien.

Von **Mario Tarenghi**, der durch seine geistreichen Bravourvariationen für zwei Klaviere so schnell berühmt geworden ist, erschien bei Carlsch & Janichen unter dem Titel „Impressions et sentiments" Op. 47 eine Reihe kleiner Klavierstücke, die bei kindlich leichter Spielbarkeit zu dem Gewähltesten gehören, das der Pianist sich wünschen kann; jeder Ton klingt, jeder Harmoniewechsel hat Sinn, jeder Schluss wirkt epigrammatisch. Mit solchen Stücken kann man feinsinnige Anfänger modern und doch gesund erziehen. — Etwas höhere Ansprüche an die Technik stellen die im gleichen Verlage erschienenen Morceaux pour piano von **Paul Frontini**, die sich durchweg auf dem glatten Parquett der eleganten Salonmusik bewegen, ohne je auf diesem schlüpfrigen Boden auszugleiten, d. h. in Trivialität zu verfallen. Sie bringen vieles und werden daher manchem etwas bringen, dem Romantiker die Chitarrata siciliana und das Souvenir de Chopin, dem Sanguiniker groteske Märsche und spanische Tänze, dem Melancholiker Abschiedsgesänge, dem Humoristen Scherze und Grossmutterlieder; sie alle vereinigen in knapper Form urbane Anmut mit leicht kolorierter, südlicher Natürlichkeit.

T. Sp.

L' Immacolata (Catania)
Agosto '908

Tornata accademica

Alle ore 17 del giorno 18 agosto, la nostra chiesa tutta bella e folgorante di serici dorati, artistici addobbi, tutta incantevole accoglieva ne le sue ampie navate il Cardinale nostro festeggiato, il Cardinale di Palermo, gli altri vescovi di Sicilia, il fiore del Sacerdozio; del laicato cattolico di Sicilia e di Catania, e non poche nobili Signore; la Chiesa insomma era tutta gremita.

Non si tosto giunsero i due Cardinali, scoppiarono fragorosi applausi, dopo di che la grande orchestra, diretta dal Maestro Tarallo, magistralmente eseguisce una magnifica, bellissima marcia trionfale del Ch:mo M. Frontini, che riscosse fragorosi applausi meritati spontanei.

L' Avvenire d' Italia (Bologna)
Marzo '909

Morceaux pour Piano di P. Frontini. Sono pezzi composti con la facile vena siciliana; per cui semplicità, ingenuità di armonia, scorrevolezza di forma che par conoscere la sicurezza, l'infallibilità, direi, dell'improvvisazione; nessuna ricercatezza, poca originalità, molta sincerità. Dati questi difetti che possono esser presi per pregi e questi pregi che possono prendersi viceversa, la miglior cosa è *Romanza;* poi *Berceuse*, *Souvenire de Chopin* ricorda infatti — nel secondo tema — non il fare ma addirittura la figurazione musicale di un valzer in *do* diesis min. di Chopin; la *Ronde* potrebbe far venire alla mente a chi voles se una composizione elegante nonchè omonima di N. Van Westerhout; infine *Desir d'amour* attacca come potrebbe un Leoncavallo qualunque attaccare una certa parte in *re* bem. del monólogo di Tonio nei *Pagliacci* di molto usurpate fama e memoria. E' musica del passato.

Il D'Artagnan (Catania)
Agosto '908

La Conversione al Cattolicismo
del M.° F. Paolo Frontini

Il Cardinale Francica Nava commosso dai colpi di *tromba* che gli venivano dall'alto, e dalla *rotture dei timpani* che lo colpivano di sotto, terminata la *Marcia Trionfale* del Maestro, nonchè *Cavaliere* ed anche *Ufficiale* F. Paolo Frontini, eseguita nella Tornata Accademica del 18 luglio, volle conoscere il *nero* compositore per assolverlo di tutti i suoi peccati presenti e futuri, compresi quelli di aver musicato la *maledizione* alla Madonna (Atto II. della *Malia*), la *Lauda di Suora* dal Giobbe, ed il *Canto di Ebe* dal Lucifero di Mario Rapisardi, e gli regalava un *abitino* di S. Francesco di Paola.

Il maestro più confuso che persuaso, baciò l'anello cardinalizio, e per dar prova della sua conversione, l'indomani lo si vide alla Cattedrale, genuflesso dinanzi l'altare dove il Vescovo greco celebrava la santa messa, per farsi la comunione con *pane e vino*.

Non è a dire la meraviglia che destò nel pubblico, dove c'erano anche numerose signore e signorine sue scolare, che sapendolo abbastanza *nero*, lo trovarono in quel momento solenne più *rosso* del mantello del Cardinale.

Ora il Frontini tutto modesto ed a capo chino, che pare il finissimo panama gli pesi un quintale sulla testa, e con gli occhi sgranati più del solito, appena è alla portata d'un Pianoforte eccolo a suonarvi l'*Ave-Maria* di Mascagni da lui trascritta per quell'istrumento, o pensando al Bambino Gesù vi fa sentire le dolci note d'una sua *Berceuse*, o come in estasi vi accenna il suo *En Songe*. Insomma s'è dato al misticismo, e per quanto i titoli dei suoi nuovi lavori sembrino tutto un inno all'amore, come: *Dèsir d'amour*, *Pensèe d'Amour*, *Confidence amoreuse*, non sono invece che tutta una inspirazione d'amore alla Madonna e ai Santi.

È inutile chiedergli di farvi sentire: *Chitarrata Siciliana*, *Tzigane*, *Souvenerde*, *Andante all'antica*, non potete smuoverlo. — « Mi sono dato al Signore, — vi risponde — il passato è passato, fu una *Marcia grottesca* ed una *Ronda* che io feci attraverso il mondo cattivo, ora col mio *Ultimo Canto* voglio dirvi il *Racconto della Nonna* ed una *Pagina d'Album* a me tanto cara ».

Ma noi che lo conosciamo a fondo e sapendolo tanto faceto, crediamo che questo suo fare sia tutta una burla, o meglio una *Burlesca* fatta al Cardinale.

Fra Chiaccu

pirizz

Corriere di Catania
Marzo '908

F. Paolo Frontini

giudicato all'estero

Io non vi so dire se F. Paolo Frontini sia un genio o un supernomo, ma quando un cervello é così produttivo e fecondo ha diritto all'ammirazione del pubblico intellettuale che deve riconoscere di trovarsi di fronte ad un ingegno non comune.

Il Frontini è un compositore multiforme che passa dall'*opera* alla *romanza da camera* e da questa al *pezzo per pianoforte* e sempre con fortuna, perchè bene accolto.

Egli ha capito il gusto del pubblico e sa intrinsecare in tutta la sua musica quella nota suggestiva che lo ha reso simpatico, quella dolce e soave carezza che scende all'animo e che conquide ogni cuore.

Bisogna sentire le sue centinaia di *romanze da camera* ove è trasfusa tutta un'onda di melanconia, bisogna sentire i suoi *pezzi per pianoforte* dove si rivela l'artista insigne ed il poeta dell'anima, bisogna sentire i suoi *melodrammi* dove alla perizia del compositore si accoppia la genialità e la drammaticità della frase.

Ma più che sorprende nel Frontini è la fluidità e la fecondia. Egli scrive e scrive continuamente, senza che nelle sue composizioni appaia un senso di stanchezza, sempre originale nello spunto e nella forma, con delle ardite trovate armoniche da dove si rivela il contrappuntista sicuro del fatto suo. E delle ultime sue composizioni per pianoforte che la Casa *Carisch e Jarrichen* di Milano ha pubblicato, mi piace tradurre un articolo del celebre critico musicale M. A. Dufour apparso su la *Chronique Musicale du Sud-Est* di Nizza:

« Il maestro F. Paolo Frontini non è per « me sconosciuto, e son felice d'avere una « novella occasione di lodare le sue opere.

« La sua tavolozza ha i colori più svariati, e non posso che raccomandare i quindici pezzi per pianoforte solo che vengo « ad esaminare.

« Ecco quelli che mi hanno sedotto di « più:

« N. 11. *Chitarrata Siciliana*: Il motivo « del canto è di una bella ispirazione; l'accompagnamento è d'una grande leggerezza, ed esattamente quello che conviene a « questa imitazione di chitarra. C'è della vita e della passione in questo piccolo pezzo d'elegante fattura.

« N. 17. *Ronde*: Ronda di folletti o di silfidi, senza alcun dubbio. E' carina, della « esta dal principio alla fine. Nell'ultima « pagina l'autore dà l'impressione come d'un « mormorio leggiero che si perde insensibilmente nella nebbia della selva.

« N. 20 *Désir d'amour*: Tema passionato « e languido, di bella ispirazione.

« N. 16 *Souvenir de Chopin*: Nell'insieme « ha la morbidezza di Chopin dei « *Concerti* » ed il brio di Chopin degli « *Scherzi* ». Pezzo ben fatto, che io raccomando specialmente.

« N. 21 *Andante all'antica*: D'uno stile « molto puro e d'una ispirazione elevata, « assai classico.

« N. 22 *Il racconto della nonna*: E' misterioso e spaventevole. Leggenda in musica « molto bene resa.

« N. 24 *Tzigane*: Questo pezzo ricorda la « Canzone boema dell'atto 2. della Carmen « — Trascina e rapisce.

« N. 25 *Valse lente*: In questo pezzo lo « sviluppo del tema e delle riprese è originale, ciò che non è comune e è originale fertile in Valzer lenti.

« N. 15 *Ultimo Canto*: Il Canto del Cigno « — Quest'opera è di una larga e nobile « fattura, ma noi speriamo che il signor « Frontini ci riserbi, a dispetto di questo « titolo, molte altre opere piene d'interesse « e d'originalità.

« Io cito ancora con elogio dello stesso « autore: *Gondola bruna*, *Pagina d'Album*, « *Romanza*, *Marche Grotesque*, *Berceuse* e « *Burlesca*, pezzi bellissimi, di cui raccomando la lettura ».

Con questi nuovi lavori il valente maestro ha iniziato tutta una nuova forma di pezzi per Pianoforte. Non le solite *variazioni*, i soliti *morceaux de salon*, ma semplicemente delle composizioni severe, classiche, all'antica maniera, dove l'*artista* mostra la sua cultura profonda e la genialità.

Ora egli scrive una nuova opera e son sicuro che sarà degna compagna di *Nella*, *Malìa* e *Falconiere* delle quali il nostro pubblico serba ancora grata memoria per gli entusiasmi che seppero suscitare.

A. V. C.

Il Dovere (Bellinzona)
aprile '908

Una vera acclamazione ha poi ottenuto il signor Del Thè nella romanza per basso *A sè stesso* (parole del Leopardi e musica del Frontini), romanza che egli ha dovuto ripetere, cantando la seconda volta con maggiore potenza di voce e con maggiore sentimento.

L'Azione (Catania)
aprile '909

Il Circolo Artistico di Catania è un emporio d'arte e di bellezza, è un convegno fecondo d'intellettualità. E forse perchè è tale, o per altre ragioni naturali d'ambiente, codesto magnifico e fiorente ritrovo di artisti e d'intelligenti, non suona la grancassa al pubblico come usa farsi altrove. Ciò, a mio parere, è un male.

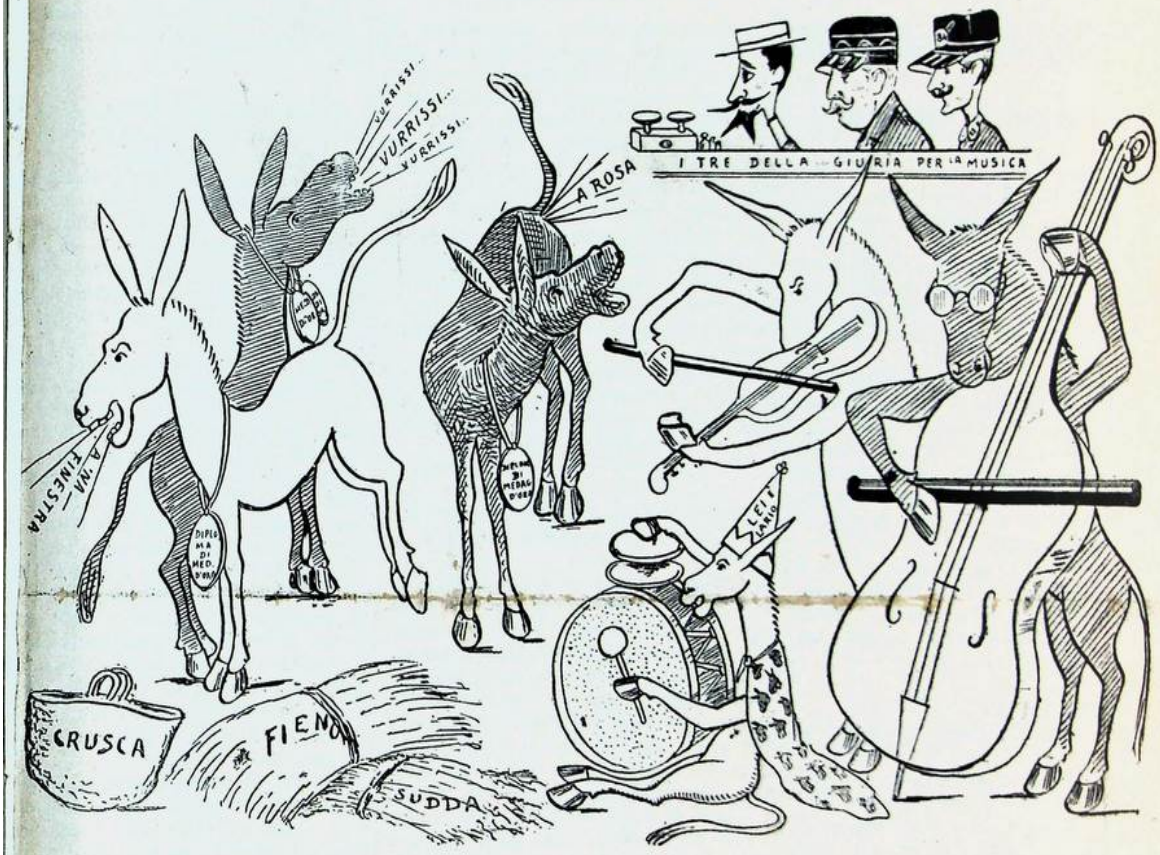
Filistione insegna, qua, l'*arte salutare* che tramanda ai secoli e diffonde per il mondo la fama della scuola medica ai tempi d'Ippocrate. E andando giù giù nei secoli, c'incontriamo, nientemeno, con Vincenzo Tedeschi Paternò Castello che illustra la patria colle sue celebrate opere filosofiche, col Principe di Biscari che profonde le sue ricchezze, come non avrebbe fatto, forse, una pubblica amministrazione, per raccogliere i cimelii della grandezza antica in un museo che fu sempre ed è lo stupore di tutti i visitatori del mondo; con Gioeni, Domenico Tempio, Mario Cutelli, col matematico Zurria e con Michele Rapisardi, Pacini, Bellini, Mario Rapisardi, Di Bartolo, Capuana, Verga fino a Francesco Paolo Frontini che la modestia della vita non gli toglie di gareggiare, per meriti scientifici nell'arte musicale, coi più forti maestri viventi d'Italia.

pirizz

Il D'Artagnan Catania
Maggio '909

Per la canzona....tura siciliana

La prossima serata al Teatro Sangiorgi



Disegno di F. Gulli

Barreca — Cari colleghi, la serata dovrà riuscire imponentissima.

Frontini — Altro che! Veramente è la prima..... ***opera*** di tal genere che si dà; quindi l'aspettativa è grande, il concorso sarà immenso.

La Rosa — L'avvenimento sarà straordinario, massimamente se si rinnoveranno le solite.... ***irregolarità*** nel distribuire i..... biglietti.

Uno spettatore — Successa la.... scinata,
nisciuta la..... gran fudda,
ci fu trattenimentu:
di spagghia fenu e sudda.

pirizz

Dicembre '909

F. P. Frontini

F. P. Frontini

Album de Morceaux choisis pour Piano

No. 11781. Cah. I. $\frac{\text{M. 3.–}}{\text{Fr. 4.–}}$ netto*

No. 1. En Songe
„ 2. Menuet
„ 3. Pensée d'amour
„ 4. Chanson Sicilienne
„ 5. Confidence amoureuse

No. 11782. Cah. II. $\frac{\text{M. 3.–}}{\text{Fr. 4.–}}$ netto*

No. 6. Barcarole
„ 7. Nocturne
„ 8. Capricieuse. Valse
„ 9. Retour au Village
„ 10. Sérénade arabe

Die „Signale für die musikalische Welt" schreiben:

Salonstücke sollten eigentlich in einer musikalischen Zeitschrift nicht besprochen werden, da sie meist mit Musik nichts zu tun haben; wenn sie sich aber so vorteilhaft auszeichnen wie diese reizenden Sätzchen, so muß um so lebhafter auf sie hingewiesen werden, da sie mit liebenswürdigster Erfindung die äußerste Kürze und mit süßem Wohlklang bequeme Spielbarkeit vereinigen. Es liegt etwas von Kindergemüt und unbewußter Urbanität in diesen Träumereien und Liedchen, und so oft sich auch der Klavierspieler schon mit oder ohne Noten in seine Tasten ausgeschwärmt haben mag, hier wird er gleich in dem ersten *„Songe"* etwas Neues vernehmen. Das *„Menuet"* erinnert geradezu an das Juwel aus Bizets zweiter Arlésienne, ohne doch davon abhängig zu sein; die *sizilischen* und *arabischen* Nummern sind durch den leisen Hauch echten Lokalkolorits ohne Aufdringlichkeit getönt; die Perle aber ist die *„Confidence amoureuse"*, ein Augenblick duftiger Melodik voll reiner, natürlicher Erfindung.

Das „Hannoversche Tageblatt" schreibt:

Aus dem gleichen Verlage, in dem das an dieser Stelle so angelegentlichst empfohlene *„Jugend-Album"* von *M. E. Bossi* erschienen ist, liegt uns ein vollwertiges Gegenstück zu der gedachten Sammlung von Musikstücken vor, das ebenso wie jenes für das angehende, reifere, jugendliche Alter gedacht und in diesem Sinne empfunden ist: zehn Genrestücke aus der Feder *F. P. Frontinis*, eines weniger bekannten, aber geschmackvollen Komponisten. Es ist Salonmusik von vornehmer Prägung, was uns darin geboten wird. Jede Trivialität wird sorgfältig gemieden, dem modernen Musikempfinden breitester Raum gewährt, dabei dem Wohlklang und einer klaren Gestaltung im weitgehenden Maße entsprochen. Jeder Freund feinsinniger Klaviermusik wird an diesen Sächelchen seine aufrichtige Freude haben; vor allem bietet sich dem Lehrer Material, das das instruktive Element mit eigentlich musikalischen Vortragsaufgaben auf eine für den Spieler und Hörer angenehme Art verquickt. Die Frontinischen „Zehn Klavierstücke" können daher nicht dringlich genug dem Pädagogen, der oft nach derartigem gesucht haben wird, empfohlen werden.

Die „Westfälische Volkszeitung" schreibt:

Der liebenswürdige Italiener beschert uns im vorstehenden eine Reihe der elegantesten Salonkompositionen besseren und besten Genres. Die gewandte Art der Kompositionsweise *Frontinis* tritt bei jedem Takte hervor und zwingt dem Spieler ein Interesse für das Stück ab.

Unsre Damen vor allem werden diese neuen Schöpfungen auf dem Gebiete der Salon- und Stimmungsmusik mit Freuden sich zu eigen machen, wenn sie das eine oder andre zu hören bekommen. Dabei werden an den Spieler außer einem guten Geschmack im Vortrag durchaus keine großen technischen Anforderungen gestellt. Um nur eine von den zehn getrennt zu beziehenden Kompositionen herauszugreifen: Nr. 4 *„Chanson Sicilienne"* bietet eine charakteristische Stimmungsmalerei; man sieht den Gondoliere, mit der Guitarre oder Mandoline im Arm, seiner Angebeteten ein Ständchen bringen; hört zuerst das elegische Liebesflehen, welches dann in ein seliges Geflüster übergeht. Die übrigen Nummern sind *„En Songe"*, *„Menuet"* (sehr hübsch, auch für Streichorchester zu haben), *„Pensée d'amour"*, *„Confidence amoureuse"*, *„Barcarolle"*, *„Nocturne"*, *„Valse"*, *„Retour au Village"* und *„Sérénade Arabe"* (sehr charakteristisch).

CARISCH & JÄNICHEN, Editeurs, MILAN – LEIPZIG

pirizz

Ricigrotta Marinara (Napoli)
Settembre 1909

La canzone Siciliana

F. Paolo Frontini

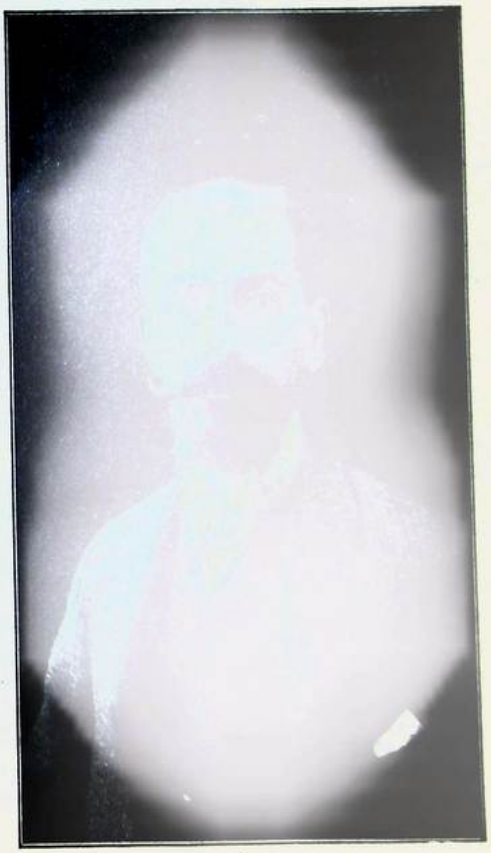
Nei suoi grandi occhi luminosi, palpita tutta la luce di armonie vibranti nella sua profonda anima d'artista; la sua meravigliosa potenza d'espressione, trasporta la fantasia e intenerisce il cuore, con singolare fascinazione.

F. Paolo Frontini nacque a Catania nel 1861, e il suo nome è di gloria viva alla nostra città, che in lui trova il continuatore di quelle tradizioni d'arte superba, che hanno creato nomi immortali nel mondo della melodia.

Le sue opere — altrettanti trionfi per lui — sono gemme quale è tutto il profumo delle zagare dell'isola incantata, e l'ardore acceso dei figli dell'Etna.

E poi, che infinita ricchezza di romanze, e di composizioni per piano; che profondità di melodie diffuse regalmente in centinaia di pezzi, diletto estetico preferito dei più eleganti salotti, e delle più fini sale di concerti!

Lo studio del Maestro Frontini, è un tempio d'arte, al quale affluiscono di continuo illustri personalità, ammiratori e discepoli, colleghi ed amici, maestri d'ogni



purissime della musica italiana, e in ognuna di esse è impresso il segno d'una indiscussa originalità; nella sapienza orchestrale, nella suggestione melodica, nello svolgimento dei temi musicali, nelle forme, nelle estrinsecazioni, nel sentimento, vibra e palpita intera l'anima sua personale, fatta di passionalità e di dolcezza. Noi ricordiamo di lui, con intima esaltazione: Nella, Sansone (oratorio) il Falconiere, e quella meravigliosa Malia, edita dal Sonzogno, opera piena di vitalità e d'ardore, e improntata ad una schietta sicilianità di visioni; opera nella terra, come a una fonte di sogni meravigliosi. E in quel tempio vigilato da preziose opere d'arte, e da ricordi, quadri e statue di artefici eletti, fra autografi che vanno dal Bellini al Massenet, chiuso nel silenzio del suo spirito innamorato della eterna bellezza, il Maestro F. Paolo Frontini trae dalla possanza del suo sentimento e dalla luce della sua fantasia, le melodie mirabili, che portano ovunque pel mondo, il messaggio d'incanto dell'isola divina che lo ispira e lo accende, in una viva ebrezza di creazione.

Virginia Trimarchi

Musica (Roma)
Gennaio '910

RECENTI PUBBLICAZIONI

Francesco Paolo Frontini è instancabile ed inesauribile. Ormai egli si è fatta la invidiabile specialità di pensare e comporre in forma mite, elegante, semplice e quasi sempre facile, come confermano le nuove serie di pezzi per pianoforte in questi giorni pubblicate dalla benemerita Casa Carisch e Jänichen, e di cui inseriamo, secondo il solito, l'elenco completo a parte.

La serie di *Esquisses musicales* contiene composizioni che hanno tutte una fine ispirazione nella natura; la IV serie dei *Morceaux pour piano* hanno un senso psicologico più intimo, ma ugualmente delicato.

L'Ora (Palermo)
aprile '910

*

F. PAOLO FRONTINI.

Nei suoi grandi occhi luminosi, palpita tutta la luce di armonie, vibranti nella sua profonda anima d'artista; la sua meravigliosa potenza d'espressione, trasporta la fantasia e intenerisce il cuore, con singolare fascinazione.

F. Paolo Frontini nacque a Catania nel 1861, e il suo nome è di gloria viva alla nostra città, che in lui trova il continuatore di quelle tradizioni d'arte superba, che hanno creato nomi immortali nel mondo della melodia.'

Le sue opere — altrettanti trionfi per lui — sono gemme purissime della musica italiana, e in ognuna di esse è impresso il segno d'una indiscussa originalità; nella sapienza orchestrale, nella suggestione melodica, nello svolgimento dei temi musicali, nelle forme, nelle estrinsecazioni, nel sentimento, vibra e palpita intera l'anima sua personale, fatta di passionalità e di dolcezza. Noi ricordiamo di lui, con intima esaltazione: « Nella, Sansone » (oratorio), il « Falconiere », e quella meravigliosa « Melodia », edita dal Sonzogno, opera piena di vitalità e d'ardore e improntata ad una schietta sicilianità di visioni: opera nella quale è tutto il profumo delle zagare dell'isola incantata, e l'ardore acceso dei figli dell'Etna.

*

E poi, che infinita ricchezza di romanze, e di composizioni per piano, che profondità di melodie diffuse regalmente in centinaia di pezzi, diletto estetico preferito dei più eleganti salotti, e delle più fini sale di concerti!

Lo studio del Maestro Frontini, è un tempio d'arte al quale affluiscono di continuo illustri personalità, ammiratori e discepoli, colleghi ed amici, maestri d'ogni terra, come a una fonte di sogni meravigliosi.

E in quel tempio vigilato da preziose opere d'arte, e da ricordi, quadri e statue di artefici eletti, fra autografi che vanno dal Bellini al Massenet, chiuso nel silenzio del suo spirito innamorato della eterna bellezza, il Maestro F. Paolo Frontini trae dalla possanza del suo sentimento e dalla luce della sua fantasia, le melodie mirabili, che portano ovunque pel mondo, il messaggio d'incanto dell'isola divina che lo ispira e lo accende, in una viva ebrezza di creazione. — *V. T.*

Sylius

Leonard's (Berlino)
aprile '910

2.

F. P. Frontini.

wurde im Jahre 1861 in Catania geboren und besuchte als Knabe das Konservatorium der Musik in Palermo, welches sich unter Leitung des Maestro Pietro Platania befand. Seine Studien vollendete er in Neapel bei Lauro Rossi. Als Komponist veröffentlichte er sein erstes Werk im Alter von 15 Jahren; sechs Jahre später bringt das Stadttheater in Catania seine Oper „Nella" in drei Akten. In dem gleichen Jahre komponierte Frontini auf Wunsch der Regierung ein Oratorium „Sansone", welches zur Feier der Schutzpatronin Catanias aufgeführt wird.

J. P. Frontini hat das Verdienst, als erster eine Sammlung sizilianischer Lieder verfaßt zu haben; diese Sammlung ist von dem Verlag Ricordi & Co. in einem Bande unter dem Titel „Echo von Sizilien" herausgegeben, dem ein Band mit dem Titel „Sizilianische Weihnacht" folgte.

1883 komponierte er das Melodram in drei Akten von L. Capuana, welches eine lange Reihe von Vorstellungen im Alhambratheater in Mailand erlebt und später mit gleichem Erfolge in Syrakus, Catania, Messina, Reggio usw. gegeben wurde. 1899 erscheint seine Oper „Il Falconiere" im Theater „Politeana Pacini", außerdem eine Anzahl Lieder und Klavierstücke, die von den Verlegern Ricordi, Senturini, Forlivesi, Carisch & Jänichen und anderen ersten Verlagshäusern herausgegeben wurden. In der Ausstellung in Cremona und in der internationalen musikalischen Ausstellung gewinnt Frontini mit einer Ouvertüre für großes Orchester Medaillen. Gleichzeitig ist der Komponist Ritter und Offizier der italienischen Krone. Gegenwärtig ist Frontini Dirigent am Konservatorium der Musik „Pietro Platania" und der Musikschule des Königl. Wohltätigkeits-Hospizes zu Catania.

Il Nuovo Giornale (Firenze)
Novembre '910

Nuove pubblicazioni musicali

Edite dalla premiata ditta *A. Forlivesi e C.*, di Firenze, sono uscite in elegante edizione alcune composizioni tanto per canto come per pianoforte.

Tre pezzi, sono dovuti alla penna del notissimo ed apprezzato maestro Paolo Frontini, direttore de Conservatorio di Catania: *Folletto*: un facile e grazioso pezzo da sala e: *Barcarola*, una composizione melodica e sentimentale; la terza, è una romanza per canto ed è intitolata: *Viole Bianche*, musicata su parole di *Annie Vivanti*.

Leonard's (Berlino)
Aprile '910

Italienische Klaviermusik.

F. Paul Frontini.
Verlag Carisch & Jänichen, Mailand.

An dieser Stelle war bereits von mehreren Vertretern des Miniaturgenres auf dem Klavier die Rede. Enrico Bossi ist weit über die Grenzen seiner Heimat bekannt geworden. Obwohl nicht tief, hat er sich doch auch mit größeren Werken in die Reihe der Musiker gestellt, die das Handwerkliche ihrer Kunst beherrschen. Jüngst lernten wir Mario Tarenghi kennen, der gleichfalls ein Verehrer des Klanges ist, aber einen anständigen Klaviersatz schreibt und mit Auswahl genossen werden kann. Beide haben es sich nicht verdrießen lassen, bei deutschen Meistern zu lernen.

Paul Frontini nun ist ganz bodenständig. Er läßt sich grundsätzlich von tiefer Musik nicht beeinflussen. Von Frankreich bezieht er ein wenig Firnis. Er schreibt für anspruchslose Klavierspieler. Jedes seiner Stücke ist einem oder einer anderen gewidmet, und man hört ihn förmlich mit einer Verbeugung sagen: „Hier, meine Gnädige, ein kleines Präsent". Dabei kommt nun die Musik etwas zu kurz. Seine Stücke, die sich mit unheimlicher Schnelligkeit vermehren, haben den Vorzug, sehr leicht und sehr wenig ausgedehnt zu sein. Sie gleichen sich nur zu sehr. Plus ça change, plus c'est la même chose. Keine melodische, keine harmonische Wendung, die stärkeres Interesse erregt. Diese Stücke werden gut tun, in der Heimat zu bleiben und sich von allen den Damen und Herren, denen sie gewidmet sind, weiter empfehlen zu lassen. Denn unsere Hausmusik steht doch auf beträchtlich höherem Niveau. Sie verzichtet nicht auf die Leckerbissen, die ihr vom Tisch der Großen zufallen.

Lei è Iario (Catania)
Settembre '910

M.° Francesco Paolo Frontini

Essendo in tema della Canzone Siciliana, è bene a proposito dire due parole, così en passant, sul Presidente della Commissione esaminatrice.

Io l'ho conosciuto molti anni addietro ed ebbi l'onore d'esser a lui presentato all'epoca della messa in iscena della *Malìa* all'Arena Pacini, della cui opera mi occupai in un periodico da me diretto.

D'allora, molto tempo trascorse senza vederci, essendomi allontanato da Catania per andare a Milano, ove dimorai parecchio, ma ritornato in patria andai a visitarlo nel suo studio di Via Maddem ed ebbi un'accoglienza come ad un vecchio amico d'infanzia, riportandone una gradevolissima impressione.

Il Maestro Frontini è un musicista geniale, un artista fine e gentile, ma troppo modesto in verità; — è sempre così, le persone di merito si nascondono sempre, rifuggono dal chiasso, non piacendo loro richiamare l'attenzione sopra se stesse.

Egli vive del tutto appartato e quasi nella solitudine; è difficile infatti che lo s'incontri per le vie o in qualche pubblico ritrovo, se non la mattina, in cui va a fare la sua consueta lezione all'Istituto.

E' ben amato da tutti i suoi discepoli e dagli artisti in genere e tenuto in grande considerazione da eminenti stranieri.

Figlio d'un valente musicista, del compianto Maestro Martino, egli crebbe in grembo all'arte, alla quale dedicò tutto se stesso fin dalla sua giovinezza, in cui concepì e diede per la prima volta alle scene del nostro vecchio Teatro Comunale, la *Nella*.

Le sue innumerevoli composizioni, waltzers, ballate, barcaruole, canzoni ed altro lo fecero prestissimo conoscere nel Continente e all'Estero e più segnatamente in Francia e in Germania, ove la musica italiana è tanto ricercata per gli eleganti salotti signorili.

Il suo studio è una galleria artistica accresciuta sempre dai suoi molti amici ed ammiratori, che hanno voluto testimoniare al Maestro la loro stima e devozione.

Vi si scorgono quadri, pitture, belle fotografie, una delle quali, con dedica, dell'Autore di *Manon Lescaut*, incisioni, statuette, lavori in pastello, in acquarello, di cui uno del nostro grande poeta Mario Rapisardi intitolato *Tramonto*, oltre a tanti ricordi e cosettine graziose.

Il Maestro Frontini è buono, affabile, espansivo, ma a volte nervoso. La sua figura è esile ed alta e si presta benissimo alla caricatura, anche per il largo cappello a cencio, che porta ordinariamente sul capo, e che forma la sua caratteristica; i suoi occhi sono vivaci, la bocca aperta sempre al sorriso, e la sua fronte spaziosa come il suo pensiero.

Per due anni, egli è stato prescelto a presidente della Commissione esaminatrice del Concorso per la Canzone Siciliana ed è caldo sostenitore di questa Istituzione paesana, che dovrebbe essere presa a cuore dalle Autorità a fine di farla prosperare e tramandare.

Il Maestro ha avuto parole d'incoraggiamento per il Lei è Iario, ch'è stato iniziatore e propagatore della bella Istituzione, ma purtroppo — senza farci illusioni — è un sogno l'attuarla definitivamente, poi che le buone iniziative, da chiunque esse vengano, non attecchiscono nel nostro sventurato paese per lo spirito di parte che le dissecca!

Marcello

L' Italia Musicale (Firenze)
agosto 1910

FRANC. PAOLO FRONTINI

Ho sempre presente nel mio cuore la prima volta che io andai a visitarlo a Catania, quando, ancora studente al Liceo Spedalieri di quella città, pensavo piuttosto a fare lo *sbarazzino* che a studiare il classicismo dei nostri buoni e ingenui antenati.

Non vi saprei nasconder però che questa visita inaspettata d'uno scolaretto di latino e greco ad un artista insigne non avesse il suo bravo motivo e le sue ragioni importantissime. Vi dirò anzi che questa mia intempestiva risoluzione e questa mia, permettemi la frase, sfacciataggine per incomodare una persona, che io non conoscevo altro che attraverso le fotografie appiccicate per tutti gli angoli delle strade e dai giornali cittadini che gli dedicavano delle lunghe colonne di articoli lusinghieri e inneggianti, segnò una data memorabile per tutta la mia vita e decise, come si suol dire, del mio avvenire. Lo ricordo sempre quel giorno, in cui piena l'anima mia con quel suo sguardo penetrante e scrutatore come se volesse ancora leggere dentro il mio cuore.

Ora sorrideva forse di compiacenza, forse di sarcasmo, forse anche (chi lo sa) di.... simpatia....

Pochi giorni dopo lo scolaretto di latino e greco era diventato il suo più affezionato allievo e una nuova vita di lotte e di dolori, di sogni e di speranze, si schiudeva per lui. . . . . .

. . . . . .

Quella fiducia immensa però che io avevo avuto della sua persona, quella simpatia infinita che s'era destata nell'anima mia, così senza che io stesso sapessi spiegarmela aumentò in me gradatamente quando cominciai realmente a conoscere l'artista.

Attraverso tutta la sua grande missione di educatore e di amico, molte cose che non possono assolutamente palesarsi a chi lo avvicina soltanto di sfuggita, io imparai a conoscere e ad ammirare. col farmi assaporare qualche brano di quella « Malia » tutt' vibrante di fuoco siciliano.

In questi momenti voi avreste detto che in lui c'era qualche cosa di sovrannaturale, che una forza intensa di passione lo trasfigurava e voi stessi eravate trascinati all'ammirazione anche senza volerlo. La sua musica a volte delicatissima, a volte irrompente in uno slancio di passione ardente, ma sempre facile, sempre naturalissima, ha qualcosa di suggestivo e di poetico.

Quei canti larghi e appassionati, la melodia scorrevole e inesauribile penetra fin nel più intimo del nostro cuore ed una bellezza infinita invade lo spirito nostro che è rapito nelle regioni più belle dell'ideale.

Vi si sente tutta la perfezione di un'arte che è l'espressione fedelissima di un'anima ardente e ingenua nello stesso tempo.

Quell'ingenuità però, che è tutto dire

misteriosa lo attirasse là dove si svolgono i suoi sogni e i suoi ideali.

E quale suggestione, quale fascino arcano non si prova quando l'estrinsecazione di quest'arte bella ed indefinibile ci presenta all'anima nostra tutti i tentativi di tante menti giovani che sognano costantemente la sua grandezza più pura e più bella di un'arte che per loro è la vita stessa, che per loro è tutta l'anima, il più grande ideale che il astrae dal mondo facendoli rivivere in un ambiente che non può essere dei profani, che non può essere capito da chi ha chiuso il cuore a tutti i sentimenti più belli della natura!

Quante trepidazioni, quanti sogni, quante amare delusioni, e quali vive speranze non racchiudono quelle pagine, che, presentate superbamente al pubblico che ignora tutti i sacrifici più belli dei giovani artisti, vengono soltanto a dimostrarci che c'è ancora della forza giovine e vergine che palpita, che sente e che si prepara alle grandi lotte dell'arte, attraverso i dolori e le disillusioni di

vane a superare tutte le immense difficoltà che lo sviluppo moderno della musica oggi esige.

Noi abbiamo ammirato questi propositi abbastanza nobili che dimostrano una serietà di studi molto lodevole; e se nei *due tempi* che ha presentato abbiamo notato una poca continua ispirazione specialmente nel secondo tempo tuttavia il lavoro del Manzo ha destato la nostra più viva e più schietta ammirazione, che molto di buon animo gl' inviamo da queste colonne.

Di Giometto Giometti si occupa separatamente il nostro redattore principale.

Con i loro lavori di questi tre allievi si è svolto il saggio di composizione nel nostro Istituto Musicale e alla presenza di un pubblico scelltissimo e numeroso che non si è stancato di applaudire alievi e Maestro insieme. T. E.

Tavolette Fernet Lapponi L. 1,25 la scat. In vendita presso il nostro Giornale.

è veramente grande.

Troppe cose me lo vietano di fare e ho avuto sempre pel Giometti che potrebbe farmi trascendere in un'indulgenza eccessiva dinanzi agli occhi del pubblico se mi presentassi in questo momento in qualità di critico.

Chi ha assistito all'esecuzione del suo « *Stabat Mater* » la sera del 30 giugno scorso avrà grandemente ammirato come me la fervidezza del suo ingegno e la immense attitudini alla composizione e forse oggi compatirà in me quel rischio assoluto che volontariamente mi sono imposto ma che è spontaneamente affettuoso e sincero.

Altri m.egio di me ha giudicato con coscienza di causa il valore intrinseco di questo giovane artista e ancora meglio di me ha saputo apprezzarne gli altissimi meriti.

La mia modestissima parola che oggi parte da queste colonne valga però mostrare quale sincerità affettuosa e quale grande stima io nutro per lui e quanto

Sentite a questo proposito come parla del Frontini il « Corriere di Catania » del 7 Luglio 1908, N. 186.

Il critico d'allora parla di quelle pregevolissime composizioni che il Frontini aveva allora pubblicato a mezzo della Ditta « Carisch ed Janigen », se non mi inganno.

« Ho sentito nell'anima mia tutto il fascino misterioso di quella musica che scuote, elettrizza, inebbria, e per un momento i ricordi più cari tumultuarono nella mia mente, pieni di sospiri e di voluttà!

E' che il Frontini conosce tutti i segreti dell'arte bella; è che il Frontini ha una vena così facile di melodie originalissime che conquidono, affascinano, di una maniera sorprendente, che si adattano molto facilmente ai sentimenti nostri, che rivelano, senza menzogna, tutto ciò che di più bello possa racchiudere il nostro cuore. Abituati, come siamo, a tutte le arditezze di una scuola puramente moderna, di un'arte prettamente polifonica che cerca tutti gli effetti migliori nelle ricercatezze orchestrali, nei commenti infiniti e variati di spunti tematici spesse volte molto tenui per sopportare tutte le astruserie contrappuntische a cui si ricorre per elaborarli, svolgerli, ampliarli, è molto difficile veder oggi continuata quella che ci diede le quattro glorie maggiori. Ed il Frontini l'uno e l'altro pur mantenendosi scrupolosamente corretto ».

Non vi pare, miei cari lettori, che solo così si può essere veramente musicisti?...

E che cosa potrei aggiungere di più all'arte del Frontini ora che lui ci presenta un'altra serie di composizioni che non rappresentano altro che la continuazione più bella dei suoi ideali?

Lascio solo la parola alla critica severa ed inflessibile dei tedeschi, che non possono in nessun modo negare il fascino soave di un'arte tanto bella, di quel popolo che noi crediamo tanto positivo e freddo, ma che anche lui prova delle grandi commozioni quando la spontaneità della sua arte è tanto fedelmente riprodotta.

Il *Signale* di Berlino. « Con un pò di maggior pretesa tecnica si presentano nella medesima edizione i *Morceau pour Piano* di F. Paolo Frontini che pur movendosi su i tipi Parquett dell'elegante Musica da Salone non ci scivolano mai, cioè non cadono mai in trivialità.

Questi pezzi sono molto interessanti ed ognuno ci può trovare qualche cosa di suo gradimento; al romantico la *Chitarrata Siciliana* e il *Souvenir di Chopin*, al focoso la *Marcia grottesca* e la *Danza Spagnola*, al malinconico i *Canti d'addio* all'umorista le *Ninne-Nanne* della nonna e gli *Scherzi*.

In tutti questi pezzi uniti si riscontra in e in pari tempo vi domina la massima armonia e scorrevolezza.

Ogni amante di bella e fina musica di pianoforte troverà in quest'opera un profondo compiacimento. Fra le altre cose si offre ai maestri un materiale per insegnamento costituito da veri temi musicali che affascinano suonatore e uditore. I *dieci pezzi* di Frontini dunque non sono mai abbastanza raccomandati a quegli insegnanti che cercano simili cose ».

Il *Giornale popolare* di Westfalia. « Il simpatico italiano ci presenta col suddetto *Album* una serie di eleganti composizioni per salotto del miglior genere. La bella maniera con la quale il Frontini compone si presenta sotto ogni aspetto tale che su tutti i suonatori produce un interesse per ogni pezzo.

Le nostre signore saranno le prime ad appropriarsi con gioia di queste nuove creazioni nel campo della musica da Salone e di sentimento, quando sentiranno uno qualunque dei pezzi. Pel suonatore, oltre che gli viene offerto un lavoro di gusto, non ci sono difficoltà tecniche. Per accennare soltanto ad una delle dieci composizioni, le quali si possono comprare anche singolarmente, la 4. *Chanson Sicilienne* desta una sensazione caratteristica: par di vedere il gondoliere, con la chitarra o mandolino sul braccio, fare una serenata alla sua adorata; si sente prima l'elegia d'amore la quale si trasforma in un sentimentale bisbiglio. Gli altri pezzi sono: *En songe*, *Mennet* (è molto bello anche per filarmonica), *Pensée d'amour*, *Confidence amoureuse*, *Barcarolle*, *Nocturne*, *Valse*, *Retour au Village*, e *Sérénade Arabe* (molto caratteristica). »

La *Musica* di Roma. « F. Paolo Frontini è instancabile ed inesauribile. Oramai egli si è fatta la invidiabile specialità di pensare e comporre in forma mite, elegante, semplice e quasi sempre facile, come confermano le nuove serie di pezzi per pianoforte in questi giorni pubblicate dalla benemerita Casa Carisch e Janichen.

La serie *Esquisses Musicales* contiene composizioni che hanno tutte una fine ispirazione nella natura; la IV serie di *Morceaux pour piano* hanno un senso psicologico più intimo, ma ugualmente delicato ».

SIGFRIDO

tori, la beatitudine che necessariamente proviene a chi con la tenacia di proposiati, con serietà di intenti, sa di aver lavorato senza essersi, come chi guida l'aratro, mai voltato indietro.

Gilda Morriconi è nata a Potenza. Da suo padre (Achille) ebbe i primi avviamenti nella musica; fu il buon padre che alla piccola fanciulla insegnò a posare le ancor tenere manine sulla tastiera del pianoforte.

Oh quanta dolcezza ha per Lei anche adesso questo soave ricordo!

Non aveva che 7 anni quando la *ragazzina* (così si leggeva nel *Centrale* di Teramo 16-17 febbraio 1900), *un angioletto da divorarsi coi baci*, fece la sua prima comparsa in pubblico suonando in un apposito teatrino, bellamente costruito in casa propria, *alcuni motivi* sulla « Lucrezia Borgia ».

casione, in diversi lumpi, di riferire a proposito della brava buona e gentile diplomata, non sarebbe altro che voler dar luce a ciò che ormai è abbastanza chiaro di per sè stesso.

Anzi, per lo stesso motivo, siamo costretti a tralasciare anche tutto quello che ebbero a scrivere i principali giornali della nostra città al riguardo della Morriconi, sempre inneggianti alla sua bella cultura, al suo eletto ingegno.

Solo saremmo assai ben lieti se potessimo rendere di pubblica ragione la lettera cortesissima, gentilissima del suo illustre Maestro, il Buonamici, scrittale pochi giorni innanzi dell'ultima prova, lettera che è tale documento che altamente onora chi lo possiede, e di cui la signorina Morriconi può andare sinceramente, fortemente orgogliosa.

Noi sappiamo che la signorina Morri-

Signale (Berlino)
Novembre '910

In reicher Fülle streut **Paul Frontini Esquisses musicales** und **Morceaux pour Piano** aus (ohne Opuszahl; erschienen sind sie, wie die obengenannten, in reicher Ausstattung bei Carisch & Jaenichen). Er dürfte seinem Talente manchmal Zügel anlegen; weniger wäre hier mehr gsweeen; doch bleibt er überall der angenehme Plauderer, der den Kindern mit guter Manier hübsche Geschichtchen erzählt, hier und da auch ernste Töne frei von aller Sentimentalität überzeugend anzuschlagen versteht, so in der Elegie „Lacrymae" und in der „Solitude". — Bezeichnend ist, dass diese Kleinkünstler überall echt italienisch bleiben: warmblütig, delikat, farbenfreudig, ganz im Gegensatze zu den offiziellen Vertretern der neueren Italik, den Bossi, Longo, Martucci, Perosi etc., denen vor lauter Gelehrsamkeit alles Temperament abhanden gekommen zu sein scheint, und die (zum Stolz, aber auch zum geheimen Ergötzen des klugen Italieners) nur im Ausland als „Romanen" charakterisiert werden. So leicht ist das Südländertum nicht zu finden, man such' es bei verborgenen Veilchen!

Friedrich Spiro.

Popolo Romano (Roma)
Gennaio '911

Di Paolo Frontini abbiamo una ancor più feconda produzione una gavotta: *Sourire d'enfant*, facile e gentile, una caratteristica *Brise de mer*, due danze ben ritmate, *Sarabanda* e *Sequidilla*, quest'ultima assai orec hiabile, una brillante *Mandolinata rustica*, una *Marcia Trionfale*, un pregevole *Caprice-étude* e una *Serenata patetica*.

Neue Zeitschrift für Musik (Leipzig)
Gennaio '911

Frontini, F. P., Morceaux pour Piano, Ve. Serie No. 41 bis 50. Mailand, Carisch & Jänichen. Pr. à M. 1.30.
—, Esquisses Musicales, ebendort. Pr. M. 1.30.

Wieder eine grosse Zahl leicht spielbarer, angenehm klingender Klavierstücke des fruchtbaren, von steter Schaffensfreudigkeit beseelten Komponisten. Die den früheren Kompositionen Frontinis beschiedene rege Verbreitung motiviert das Erscheinen einer neuen Folge. Das Durchspielen dieser, in Stil und Haltung sich wenig voneinander unterscheidenden Bagatellen befestigt die Überzeugung, dass Frontini ein entschiedenes Talent für die Kleinkunst besitzt. Besonderen Vorzug haben aus der vorliegenden Serie V das niedliche „Mandolinen Ständchen" (No. 44), der breit angelegte „Marschtriumphal" (No. 45) und namentlich die den antiken Stil geschickt imitierende „Sarabande" (No. 46). Die Sarabande beginnt auf dem Orgelpunkt E und bringt im weiteren Verlaufe eine dem Laien nutzbringende, geschickt gemachte Oktavenübung. Neben den technischen Studien dürften diese Kompositionen dem Kunstjünger Abwechselung und Aufmunterung bereiten.

Orfeo (Roma)
Marzo '911

MUSICA E MUSICISTI

Francesco P. Frontini ha fatto testè pubblicare, pei tipi Carisch e Jänichen, Milano, tre nuove composizioni per canto e pianoforte, che vanno ad arricchire la sua brillante e copiosa produzione. Sono altri fiori di grazia e di semplicità di quell'arte amabile del sempre giovine musicista, arte che, non a torto, conta una schiera numerosissima di ammiratori, tra i nostri buon gustai di musica da camera.

Delle nuove melodie che abbiamo sott'occhio, quella che enfaticamente s'intitola *Il tuo ritratto*, è senza dubbio la migliore per freschezza e originalità di ispirazione, e per nobiltà di forma soffusa di tutta un'onda lirica, che è passione vera e sentita. La *Serenata araba* e il *Notturno greco* sono melodie anch'esse nobilmente ispirate e di non minore valore estetico, nelle quali, alcune cadenze esotiche — che non intralciano punto lo svolgersi semplice della frase italianamente sentita — formano una caratteristica piacevole, se bene non sempre originale.

* * *

Musica (Roma)
Marzo '911

F. PAOLO FRONTINI

Su i molti autori italiani, che si dedicano oggi alla musica strumentale, emerge, come pochi, il maestro cav. uff. F. Paolo Frontini.

Nacque egli in Catania nel 1860. Studiò prima a Palermo con Pietro Platania, e poi a Napoli con Lauro Rossi.

A quindici anni scrisse la sua prima composizione, un *Qui tollis...* per tenore ed orchestra, eseguito per la festa di Santa Cecilia, e diretto dal celebre maestro P. A. Coppola. Si dette in seguito alle opere liriche e scrisse:

Nella — Melodramma in tre atti (Teatro *Comunale* di Catania, 1881).

Sansone — Azione biblica in tre parti (scritta per commissione del Municipio di Catania, 1882).

Malìa — Melodramma in tre atti (Teatro *Brunetti*, 1893, Bologna).

Falconiere — Melodramma in tre atti (1899).

Della sua terra natia raccolse con amore e diligenza molti canti popolari (editi dal Ricordi) e alcune nenie natalizie, e dal bel cielo meridionale trasse ispirazione per centinaia di melodie facili e simpatiche.

Alla letteratura pianistica da sala il Frontini porta un'ampia ed elegante messe, alla quale, non solo la critica italiana, ma anzi, a preferenza, la straniera, dà continuo tributo di lodi.

La « Signale für die Musikalische Welt » ultimamente scriveva:

Vi è qualche cosa d'infantile, una gentilezza insolita in questi canti, in questi piccoli sogni musicali e per quanto il suonatore di pianoforte abbia potuto far correre le dita su la tastiera, tuttavia fin dal primo pezzo, *Songe*, vi troverà subito qualche cosa di nuovo.

I pezzettini, tipo siciliano e arabo, hanno una leggera tinta di colore locale e senza però infastidire, stancando; la perla poi di tutti questi pezzi rimane la *Confidence amoureuse*, una vaporosa istantanea musicale, una trovata pura e piena di naturalezza.

E l'« Hannoversche Tageblatt » trovava la musica del Frontini di fattura squisita e priva di quelle banalità, di cui è largamente infestata la musica moderna; vi notava mantenuta in maniera vastissima la melodia e la chiara esposizione dei concetti; aggiungeva poi:

« Ogni amico della musica per pianoforte di buon gusto, ricaverà da queste cosette un vivo piacere; si raccomandano sopratutto come materiale didattico perchè a pezzi, per vera e propria esecuzione musicale, uniscono l'elemento istruttivo, piacevole per l'esecutore e per chi ascolta ».

La « Westfälische Volkszeitung » scrive:

Scaturisce da ogni battuta la individualità del Frontini e costringe l'esecutore ad un vero interesse. Le nostre signore, sopratutto, s'impadroniranno con gioia di queste nuove creazioni allorchè accadrà loro di udirne nel dominio della musica da sala. Oltre poi a dare all'esecutore un vero godimento, non presentano gravi difficoltà di tecnica.

La *Chanson sicilienne*, per citarne una, ci dà un quadro di carattere intonatissimo: si ode subito il gondoliero con in mano la chitarra o il mandolino, mentre fa una serenata al suo idolo; prima l'elegiaca supplica d'amore, che si converte poi in un lieto biabiglio.

En songe, *Menuet*, *Pensée d'amour*, *Confidence amoureuse*, *Barcarolle*, *Nocturne*, *Valse*, *Retour au village*, e una molto caratteristica *Serenade arabe*, sono le ultime creazioni del Frontini più in voga nei salotti, e che noi non esitiamo a raccomandare alle nostre lettrici.

Ci piace ricordare che il valente direttore delle scuole musicali di Catania ha ottenuti premi all'Esposizione di Cremona (1880) e di Bologna (l'internazionale di musica del 1888).

Prometeo (Catania)
Aprile '911

PROFILI ARTISTICI

F. P. FRONTINI

L'illustre musicista ci ricevette nel suo studio elegantissimo, ricco di pitture pregevoli (c'è un quadro di Mario Rapisardi) con quel suo sorriso franco e un po' velato che illumina la sua bella testa d'artista.

La prima domanda fu — si capisce — sulle condizioni della musica moderna in Italia. E la risposta poco rassicurante:

— Confusionismo. Ecco la vera parola che compendia il bizzarro periodo di rilassamento che attraversano la musica italiana e il genere melodrammatico in ispecie. Confusionismo, e si può aggiungere affarismo pettegolo e sfacciato.

Oramai la musica è diventata uno sconcio monopolio. Gli editori mettono avanti uno o due autori che il pubblico preferisce e basta.

Dopo che li hanno sfruttati con indecente gazzarra di réclame e di indiscrezioni, li colano a fondo. E gli autori seguono la moda, abbandonano la grande arte italiana per accontentare il gusto del pubblico che paga....

— Puccini...

— Già, Puccini ha pagato anche il suo tributo alla moda. La Fanciulla del West *è qualche cosa di indefinibile e di poco buono. D'altronde ecco gli esponenti del nostro pervertimento estetico:* Debussy *e* Strauss. *C'è da star freschi.*

* * *

— E Mascagni?

— In fondo in fondo Mascagni è l'unico grande ingegno su cui c'è da porre fidanza. Ma anche lui approfitta della gran cassa che si fa suonare o che gli suonano.

Ma consoliamoci. Prima o poi il pubblico si accorgerà di essere stato turlupinato e la musica di Verdi e di Bellini tornerà a risplendere nei puri cieli dell'arte. Hanno visto il gran successo del Matrimonio segreto, della Sonnambula della Medea, della Saffo?

Buon segno.

Ma per ora, ripeto, confusionismo.

Ci sono mille aspirazioni, mille tendenze, però nulla di concreto.

— Da lei possiamo aspettarci qualche cosa?

— Per ora niente o quasi. Lavoro poco e attorno a piccole cose che vanno subito all'estero. Però ho in vista (un'idea e nient'altro) un soggetto siciliano..... chi sa, in seguito...

* * *

Il maestro Francesco Paolo Frontini, nacque in Catania nel 1860. Studiò a Palermo con Pietro Platania e a Napoli con Lauro Rossi. A quindici anni ci diede la prima prova della sua bella anima di musicista, componendo un Qui Tollis che fu eseguito per la festa di S. Cecilia, sotto la direzione del celebre maestro Coppola.

Nel 1881, al Comunale di Catania, venne rappresentato un melodramma in 3 atti: Nella.

Fecondo compositore, un anno dopo, ci diede un'azione biblica: Sansone, che fu applauditissima. E nel 1893 Malia su libretto di Luigi Capuana; opera data per la prima volta a Bologna con così grande successo da girare tutti i teatri d'Italia.

Quest'opera, splendida per il suo contenuto, poichè in essa vibra l'anima siciliana con le sue passioni, di classica bellezza per originalità e ricchezza di frasi musicali, tutt'ora girerebbe i teatri italiani ed esteri, se l'editore non fosse morto, la ditta fallita, e se l'autore per troppa modestia, non l'avesse trascurata.

Il maestro, che, tra parentesi, è fornito d'una invidiabile cultura musicale e letteraria, ora avrebbe intenzione di ritornare al melodramma, e trarre argomento dalla nostra Sicilia, ma il confusionismo che infuria nel campo del genere lo fa molto titubare.

Per ora vive nella pace della sua casa intento a composizioni per piano forte e violino che spedisce ai suoi editori Forlivesi di Bologna e Carish e Jânichen di Lipsia e a dirigere il museo musicale Pietro Platania: composizioni che gli han fruttato quella fama che gode in Italia, in Germania e in Francia. E' riuscito con pari maestria in tutti i generi in cui ha cimentato le sue splendide doti: dal Valzer al Notturno; dalla Barcarola alla Romanza, dal Minuetto alla Fantasia, sempre spontaneo ed originale. Per lungo tempo Sonzogno e Ricordi furono suoi editori: dal secondo infatti ebbe pubblicata la raccolta completa dei Canti popolari siciliani, che ottennero un vero successo di stima e di ammirazione.

Promèteo

Orfeo (Roma)
Maggio 1911

Musica e musicisti

Siamo lieti di segnalare ai nostri lettori una lunga serie di composizioni per pianoforte del m. **F. Paolo Frontini**, artista tanto noto e caro quanto lo merita la sua arte di musicista colto e originale.

È una brillante e variata raccolta di *Morceaux Choisis* e di *Esquisses musicales* (Carisch e Jänichen - Milano) che viene degnamente ad aumentare la innumere produzione del musicista, fatta di fine sentimento e di grazia. Così la Serenata patetica, la Seguidilla, la Mattinata, la Mandolinata, l'Idylle, la Meditazione, la Novelletta, la Mazurka: tutte composizioni piacevoli per il loro carattere di schietta sincerità nobilmente condotta. L'esecuzione, per altro, ne è relativamente facile, ove si consideri l'entità e la varietà degli effetti che se ne possono ritrarre.

Corriere di Catania
Maggio 1911

LA CRITICA TEDESCA

per F. Paolo Frontini

Le nuove composizioni per Pianoforte del nostro maestro *F. Paolo Frontini*, hanno suscitato in Germania uno schietto entusiasmo, dando motivo ad una concorde critica favorevole.

Ci limitiamo a riferire i principali giudizi dei critici più autorevoli:

SIGNALE FUR DIE MUSIKALITSCHE WELT (Berlino): *Morceaux pour Piano par F. P. Frontini.* Vi è qualche cosa d'infantile, una gentilezza insolita in questi canti, in questi piccoli sogni musicali, e per quanto il suonatore di pianoforte abbia potuto far correre le dita su la tastiera, tuttavia fin dal primo pezzo « *Songe* » vi troverà subito qualche cosa di nuovo.

I pezzi, tipo siciliano e arabo, hanno una leggera tinta di colore locale e senza però infastidire, stancando; la perla poi di tutti questi pezzi rimane la « *Confidence amouveuse* » una vaporosa istantanea musicale, una trovata pura e piena di naturalezza.

HANNOVERSCHE TAGEBRATT: trova la musica del Frontini di fattura squisita e priva di quelle banalità di cui è largamente infestata la musica moderna; vi nota anche che la melodia è mantenuta in maniera vastissima, e chiara la esposizione dei concetti. Aggiunge poi:

Ogni amico della musica per Pianoforte di buon gusto, ricaverà da queste composizioni un vivo piacere; si raccomandano sopratutto come materiale di dattico, perchè a pezzi, per vera propria esecuzione musicale, uniscono l'elemento istruttivo, piacevole per l'esecutore e per chi ascolta.

NEUE ZEITSCHRIFT FUR MUSIK (Leipzig) *F. Paolo Frontini.* Di nuovo un grande numero di pezzi facili e graziosi per Pianoforte del fecondo compositore ispirato.

La diffusione delle prime composizioni del Frontini prontamente esaurite, giustifica l'apparizione di una nuova Serie.

pirizz

Quando si suonano da principio alla fine questi pezzi che, separatamente nel lo stile e nella fattura si differiscono l'uno dall'altro, si rafforza la convinzione Frontini possiede un talento deciso.

Speciale preferenza hanno nella Serie V. la graziosa « *Mandolinata* » l breve « *Marcia Trionfale* » e segnatamente « *Sarabanda* » che imita con maestria lo stile antico. La « *Sarabanda* » comincia con un tema semplice ed in seguito porta ad un esercizio di ottave maestrevolmente fatto, che dà al profano una bella impressione.

SIGNALE FUR DIE MUSIKALTSCHE WELT (Berlino): In esuberante abbondanza F. Paolo Frontini pubblica bozzetti musicali e pezzi per Pianoforte. Egli dovrebbe qualche volta por freno al suo talento; tuttavia rimane sempre il grato loquace che, con maniera gentile, racconta storie ai bambini; qua e là sente anche di toccare convenientemente il tema serio, libero di tutte le sentimentalità, così nella Elegia « *Lagrimce* » e in « *Solitudine* ».

E' notevole che questo artista rimane dapertutto schiettamente italiano: caldo delicato, gaio, colorito, in antitesi perfetta coi rappresentanti ufficiali delle novità italiane: Bossi, Longo, Martucci Perosi, ecc. dei quali sembra che tutto il loro carattere si sia disperso di fronte alla pura dottrina e che (per orgoglio, ma anche per soddisfazione intima) solo all'estero vengono classificati italiani. Se in essi facilmente non si può ritrovare il carattere meridionale, si cerchi nella violetta nascosta.

La Ragione (Roma)
Settembre 1911

Alcuni pezzi del Frontini appartenenti a una diffusa serie pianistica, sono di vario merito. *Brise de mer* è scritta con molto garbo; la *Serenata patetica* è piena di gentile suggestione; la *Marcia trionfale*, ha nella mossa tutta la nobiltà richiesta dal titolo, poi cade nel ballabile; a *Mattinata* reca in sè qualche pregio. Ma gli altri sono assai inferiori: la *Gavotta all'antica* appare così fuori del genere da dimenticare perfino la forma: infatti la gavotta deve cominciare con due quarti in levare, sta lì la caratteristica, mentre il Frfontini lova con un solo quarto Altre danze antiche *Sarabanda*, *Seguedilla*, mancano di qualsiasi attrattiva.

Orfeo (Roma)
Gennaio 1912

L'Italia Musicale (Firenze)
Ottobre 1911

PUBBLICAZIONI MUSICALI

F. PAOLO FRONTINI

Abbiamo ricevuto con nostro sommo gradimento le ultime composizioni musicali dell'illustre M. Cav. Uff.le Franc. Paolo Frontini.

Di Lui abbiamo diffusamente parlato nel nostro periodico e non possiamo che ripetere tutto quanto ci dettò il cuore perchè un artista della fama di Frontini non può che suscitare entusiasmi degni della sua gloria e continui come le bellezze della sua arte.

Questo Cigno solitario, che non ha mai voluto abbandonare il paese che gli diede i natali, canta con un fascino strano perchè la sua musica è chiara e limpida come acqua zampillante che sgorga dalle viscere della terra, e commuove ed entusiasma perchè il bello è sentito veemente e con forza arcana si estrinseca e si sprigiona dalle sue melodie originalissime.

La Casa Editrice Carisch e Iänichen, per cui il Frontini scrive da tanto tempo, ha pubblicato le sue ultime composizioni che sono tanti piccoli gioielli.

Sourire d'enfant, *Pensiero musicale*. *Cantabile*, *Pastorale*. *Caprice-Etude*, *Marcia Trionfale*, *Souvenir*, *Sarabanda* ecc. formano una collezione splendida di pezzi per piano che noi raccomandiamo vivamente ai giovani musicisti e agli amatori tutti di una musica che è l'essenza vera dell'arte e del sentimento.

L'Italia Musicale

Corriere di Catania
Gennaio 1912

MUSICA E MUSICISTI

La Casa **Carisch e Jänichen,** che è veramente benemerita degli studi musicali in Italia, ha licenziato alle stampe in aristocratiche edizioni varie composizioni di **F. Paul Frontini,** tanti quadretti geniali, caratteristicamente espressi in melodie nobili, stilisticamente eleganti. Sono tante composizioni per pianoforte, che non dovrebbero mancare nei salotti dove si è soliti far buona musica. Chi non vorrà far vibrare i pallidi tasti del proprio piano a traverso la nostalgica musica del *Sogno di marinaro*?

E chi non vorrà sentire la dolce *Melodia popolare siciliana*? Chi non vorrà far echeggiare il molle canto dell'*Addio*?

Ma le composizioni del Frontini sono tutte bene ispirate, così che *Les petits tableaux* hanno una luce sonora veramente suggestiva, una espressione di deliziosa poesia, una forma nitida e moderna.

Delle nuove composizioni del Frontini è bene i lettori leggano l'avviso in terza pagina.

La marcia funebre di "Frontini„

Il Maestro Francesco Paolo Frontini, ha presentato al Sindaco una sua composizione " Pensiero funebre „ a Mario Rapisardi scritta questa notte stessa.

Il Sindaco ha ringraziato l'egregio maestro, ed ha trasmesso subito tale composizione al maestro signor Barreca per strumentarla per la banda e farla eseguire domenica in occasione del corteo funebre del Sommo Poeta Catanese.

Fine prima parte "Giudizi della stampa" (1874/1912)

«Bisogna far conoscere interamente la vera, la grande anima della nostra terra. La responsabilità maggiore di questa missione dobbiamo sentirla noi musicisti perché soltanto nella musica e nel canto noi siciliani sappiamo stemperare il nostro vero sentimento. Ricordatelo». Francesco Paolo Frontini

---

https://francescopaolofrontini.blogspot.com/

https://www.facebook.com/FrancescoPaoloFrontini/

https://pirizz.wixsite.com/frontini

https://www.youtube.com/user/58pirizz/

http://frontini.altervista.org/index.htm

"Da queste pubblicazioni non mi attendo nessun merito,
perché questo è un lavoro più di pazienti ricerche che d'ingegno".

Pietro Rizzo